REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 13 luglio 2012 **Anno XLIII - N. 55**



Fauna del Veneto, Macaone (Papilio machaon).
Il macaone è una farfalla della famiglia delle Papilionidae, famiglia prevalentemente tropicale, di cui sono solo 9 le specie presenti in Italia. Con i suoi quasi 8 cm di apertura alare massima, non è difficile incontrarla e notarla soprattutto nelle campagne o in collina dall'inizio della primavera (periodo in cui le crisalidi sfarfallano) fino ad autunno inoltrato. Elegante e agile nel volo, il maschio è difensore del proprio territorio. Se capita di vederne due che volteggiano vicini in audaci acrobazie, probabilmente uno sta cercando di cacciare l'altro. Nella foto: un esemplare fotografato su un'aiuola fiorita a Grea di Cadore, frazione del Comune di Domegge.

(Foto Guido Frescura)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

LEGGE REGIONALE 6 luglio 2012, n. 24
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 1992/43/CEE, della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2000/29/CE..... 9

LEGGE REGIONALE 6 luglio 2012, n. 25
Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio". 41

PARTE SECONDA

Sezione prima

ORDINANZE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **130** del 5 luglio 2012
Art. 106, comma1, lett. a) della LR 13.4.2001 e n. 11, art. 1 della LR 16.8.2007, n. 20. Dichiarazione del perdurare dello stato di crisi idrica nel territorio della Regione del Veneto. 45
[Protezione civile e calamità naturali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE

n. **131** del 2 luglio 2012
Linea Ferroviaria Vicenza-Treviso. Seconda fase di attuazione tratta 1A: Castelfranco Veneto - Treviso. Intervento 1.31. "Soppressione del passaggio a livello al km 53+525 - Via Verdi, in Comune di Paese" e intervento 1.31bis "Nuova pista ciclabile lungo la S.P.79 tra i Comuni di Paese e Quinto di Treviso". Approvazione del bando di gara a procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori nonchè del relativo disciplinare e degli allegati al bando..... 47
[Appalti]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE COMMERCIO

n. **107** del 29 giugno 2012
Pubblicazione dell'elenco dei posteggi liberi dei mercati ai fini del rilascio della concessione ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10..... 48
[Commercio, fiere e mercati]

n. **108** del 29 giugno 2012
Pubblicazione dell'elenco dei posteggi delle fiere ai fini del rilascio dell'autorizzazione a partecipare alle fiere ai sensi della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10..... 72
[Commercio, fiere e mercati]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **1156** del 25 giugno 2012
Aggiornamento dell'elenco regionale dei locali storici per l'anno 2012. (L.R. n. 37/2004, art. 2, comma 1). 85
[Opere e lavori pubblici]

n. **1190** del 25 giugno 2012
POR CRO FESR 2007-2013: "Competitività regionale e occupazione". Asse prioritario 3 - Linea di intervento 3.1 - Azione 3.1.1. "Bonifica della discarica di Via Cerer - Località Busta". Voltura titolarità fondi e attuazione intervento da Comune di Montebelluna a Consorzio Intercomunale di Bacino Treviso Tre. 144
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1200** del 25 giugno 2012
Corsi per Operatore Socio-Sanitario svolti dagli Istituti Professionali. Criteri e modalità attuative delle attività formative. Riconoscimento dei Corsi. Biennio 2012-2014. (L.R. 30/01/1990, n. 10 - L.R. 16/08/2001, n. 20). 146
[Formazione professionale e lavoro]

n. **1205** del 25 giugno 2012
Corsi di formazione per operatori delle fattorie didattiche e per operatori agrituristici. Modifiche e integrazioni alle deliberazioni n. 70 e 71 del 24 gennaio 2003. Legge regionale 18 aprile 1997, n. 9. 152
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1229** del 25 giugno 2012
Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per la misura 331 azione 1. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 31 del 2/05/2012. 158
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1230** del 25 giugno 2012
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341 - PIAR "01 TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche". Terzo provvedimento: approvazione Bando Misura 312, Azione 1 - Creazione e sviluppo di microimprese. 175
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1231** del 25 giugno 2012
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341- Progetti Integrati di Area Rurali (PIA. R). DGR n. 2250/2011, PIAR 06 della Media Pianura Vicentina. Misura 323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti. Secondo provvedimento. Modifica dei termini per la realizzazione dell'intervento. 190
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1241** del 3 luglio 2012
Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale. L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III. L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53. L.R. 22 gennaio 2010, n. 6. 193
[Relazioni internazionali]

n. **1274** del 3 luglio 2012
Ditta "Hydrocad S.r.l." di Vicenza - Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un "Impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison" nel Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), art. 12, commi 3 e 4, del D.lgs. 387/2003. 288
[Acque]

n. **1280** del 3 luglio 2012
Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, articolo 23 "Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese". Criteri di operatività del fondo di rotazione. Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale n. 70 del 23 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni. 326
[Secondario, settore]

n. **1284** del 3 luglio 2012
Sistema formativo per l'apprendistato. Avvisi per la realizzazione di attività di formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e per gli apprendisti con contratto di apprendistato professiona 328
[Formazione professionale e lavoro]

n. **1300** del 3 luglio 2012
Bando 2012 per la presentazione di progetti di servizio civile regionale L. R. 18/2005.....378
[Servizi sociali]

PARTE TERZA

CONCORSI

COMUNE DI BARDOLINO (VERONA)
Concorso pubblico per esami per la copertura di n. 1 posto a tempo pieno e durata indeterminata di agente di polizia locale cat. C1 - area vigilanza polizia locale..... 395

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA)
Corso-concorso pubblico per la copertura di n. 1 posto di agente p.l. Cat. C posizione economica 1 a tempo pieno e indeterminato..... 396

COMUNE DI VICENZA
Avviso di mobilità esterna per:
- n. 1 assistente sociale (Cat. D1);
- n. 1 istruttore amministrativo (Cat. C)..... 397

COMUNE DI VILLAFRANCA PADOVANA (PADOVA)
Avviso pubblico per mobilità volontaria per la copertura di un posto di Categoria B1, profilo professionale di operaio specializzato area tecnica mediante mobilità esterna presso il comune..... 398

IPAB DI VICENZA, VICENZA
Avviso di mobilità per la copertura di n. 1 posto di dirigente - direttore generale (Ccnl dirigenza - Area II - Regioni e autonomie locali) a tempo pieno e indeterminato..... 399

Avviso di mobilità per la copertura di n. 1 posto di coordinatore socio-sanitario, cat. D1 (Ccnl Regioni e Autonomie locali), a tempo pieno e indeterminato..... 400

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 2, FELTRE (BELLUNO)
Sorteggio di componenti di commissioni esaminatrici di concorsi pubblici. 401

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 5, ARZIGNANO (VICENZA)
Graduatorie concorsi pubblici. 402

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 9, TREVISO
Avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di medicina trasfusionale. 405

Avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di geriatria..... 406

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 10, SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA)
Avviso pubblico, per soli titoli, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, disciplina nefrologia, presso l'A.U.L.S.S. n. 10 Veneto orientale di San Donà di Piave..... 407

Avvisi pubblici, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, discipline psichiatria e ortopedia e traumatologia, presso l'A.U.L.S.S. n. 10 "Veneto orientale" di San Donà di Piave..... 408

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 12, VENEZIANA
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico di igiene, epidemiologia e sanità pubblica (bando n. 9/2012)..... 409

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 14, CHIOGGIA (VENEZIA)
Graduatoria di concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico - disciplina: geriatria. 414

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 15, CITTADELLA (PADOVA)
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un collaboratore professionale sanitario - infermiere, Cat. D, riservato alle personale di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68. 415

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un assistente amministrativo, Cat. C, riservato alle personale di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68. 421

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un dirigente medico nella disciplina di geriatria.... 427

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 17, ESTE (PADOVA)
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 3 assistenti amministrativi riservato ai disabili di cui all'art. 1 legge n. 68/1999 - ruolo: amministrativo - Categoria: C. 433

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

REGIONE DEL VENETO
Estratto del bando di gara a procedura aperta per l'affidamento lavori relativi al S.F.M.R. – Tratta 1A - Castelfranco – Treviso - Seconda fase di attuazione - Comuni di Paese e Quinto di Treviso - "Soppressione del P.L. al km 53+525 - Via Verdi, in Comune di Paese" (Int. 1.31) e "Nuova pista ciclabile lungo la S.P.79 tra i Comuni di Paese e Quinto di Treviso" (Int. 1.31bis).....438

COMUNE DI ODERZO (TREVISO)
Avviso d'asta pubblica per alienazione immobile "ex scuole elementari di S. Vincenzo". 439

Esiti di gara

REGIONE DEL VENETO
Avviso di esito di gara servizio di assistenza sistemistica e specialistica per verifica banche dati territoriali e monitoraggio. Appalto 1/11. Cig: 3613357C83. 440

COMUNE DI BELLUNO
Esito di gara. Bando di gara per la cessione del 100% delle quote di partecipazione nella società nuovi impianti sportivi s.r.l. - ... 441

AVVISI

REGIONE DEL VENETO
Avviso pubblico per la presentazione domande attività a Finanziamento Regionale e Nazionale. Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale. (Delibera Giunta Regionale n. 1284 del 3 luglio 2012).. 442

Avviso pubblico per la presentazione domande attività a Finanziamento Regionale e Nazionale. Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere. (Delibera Giunta Regionale n. 1284 del 3 luglio 2012). 443

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della Azienda Agricola Fugatti Marco tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,05 (l/s 5) e medi moduli 0,0245 (l/s 2,45) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella località Ca' Vecchia. Pos. n. D/12072. 444

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della Azienda Agricola Fugatti Marco tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,(l/s 0,8) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella. 445

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della ditta Società Agricola Semplice Ca' Nova tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,014 (l/s 1,4) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Verona località La Stagna.... 446

SPORTELLO UNICO DEMANIO IDRICO, BELLUNO
Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Falcade (BL). 447

Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Domegge di Cadore (BL). 448

Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Farra d'Alpago (BL). 449

COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VENEZIA)
Avviso di pubblicazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari approvato con deliberazioni della g.c. n° 104 del 3.05.2012 e del c.c .n° 58 del 29.05.2012. 450

COMUNE DI ZERMEGHEDO (VICENZA)
Approvazione piano interventi del Comune di Zermeghedo (Provincia di Vicenza). Avviso prot.3303 del 4.07.2012. 451

Procedimenti VIA

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)
Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Donadello". 452

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Benedetti".....453

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Sartori". 454

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Berti". 455

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Fracca". 456

COSTRUZIONI GENERALI POSTUMIA SRL, CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 20, D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.). 457

F.LLI DE PRA SPA, PONTE NELLE ALPI (BELLUNO)
Deposito atti per verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/2006.....458

DIAL SRL, BELFIORE (VERONA)
Avviso ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e smei.....459

FERRARO INERTI S.R.L., LIMENA (PADOVA)
Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). 460

FREGUGLIA S.R.L., PORTO VIRO (ROVIGO)
Verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (art. 20 D.Lgs. n. 4/2008).....461

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA
Decreto del dirigente dell'Area tecnica e autorizzazione n. **520** del 28 giugno 2012
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto. Approvazione delle graduatorie regionali ed individuazione delle domande finanziabili Misura 114 azione 1. Bando DGR 1592/11. 462

Ambiente e beni ambientali

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUNIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Decreto n. **223** del 29 giugno 2012

O.p.c.m. 3906/2010. Approvazione perizia suppletiva e di variante. "Ricostruzione e ringrosso a campagna del corpo arginale della rotta con formazione di banca strutturale e diaframma a tenuta delle infiltrazioni in comune di Megliadino San Fidenzio". Appalto n. 5/2011. Intervento n. 14 - Elenco B - Allegato B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. Intervento n. 8 - Allegato B all'Ordinanza n. 18/2011 del Commissario Delegato. Importo complessivo dell'appalto € 1.376.136,75 di cui € 1.365.144,69 soggetti a ribasso d'asta ed € 10.992,06 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. CIG 3005332E68 - CUP J98G11000150001. 463

Decreto n. **224** del 29 giugno 2012

OPCM 3906/2010. Approvazione contabilità finale. "Sistemazione e ripristino della chiavica in destra idraulica del fiume Gorzone in località Marice in comune di Cavarzere (VE) - Primo Lotto e completamento". Intervento n. 17 Elenco B allegato B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato e Intervento n. 9 allegato B all'Ordinanza n. 12/2011 del Commissario Delegato. Importo complessivo € 120.000,00. Impresa esecutrice dei lavori: Locapal S.r.l. C.U.P. H79H11000110002 H79H11000160002 - C.I.G. 19066476DF. 464

Decreto n. **226** del 3 luglio 2012

OPCM 3906/2010. Decreto di esproprio ai sensi dell'art.20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 del DPR 327/2001. Ditta: Gino Zandonà. "Intervento di somma urgenza ed indifferibili conseguenti alla rotta arginale del 2.11.2010 del fiume Tesina Padovano in località Trambacche a Veggiano (PD)". Intervento n. 6 Elenco A - All. B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. CUP: H99H10000490002..... 465

Decreto n. **227** del 3 luglio 2012

OPCM 3906/2010 Decreto di esproprio ai sensi dell'art.20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 del DPR 327/200. Ditta: Graziosa Rizzi "Intervento di somma urgenza ed indifferibili conseguenti alla rotta arginale del 2.11.2010 del fiume Tesina Padovano in località Trambacche a Veggiano (PD)". Intervento n. 6 Elenco A - All. B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. CUP: H99H10000490002..... 466

PROVINCIA DI ROVIGO

Determinazione Dirigente Area Ambiente n. **1891** del 6 giugno 2012

Veneto Strade S.p.A. - Mestre (VE): domanda di verifica di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto di realizzazione dell'intervento n. 219 PTR 06/08 - Tangenziale Ovest di Rovigo - art. 20 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii.; DGRV n. 327 del 17/02/2009 e DGRV n. 1539 del 27/09/2011. 467

PROVINCIA DI TREVISO

Deliberazione Giunta Provinciale n. **248** del 11 giugno 2012

Comune di Montebelluna. Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi dell'Art. 15 c. 6 - L.R. n. 11/2004. 468

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Decreto Direttore Generale n. **28** del 19 giugno 2012

Commessa n. 1076 - Lavori di adeguamento acquedotti rurali del Tretto nel Comune di Schio (VI)-2° stralcio. Deposito dell'indennità provvisoria di asservimento e/o occupazione temporanea ex art. 26, comma 4 D.P.R. 327/2001. 470

COMUNE DI LAZISE (VERONA)

Decreto n. **1** del 3 aprile 2012

Acquisizione al patrimonio indisponibile comunale di alcuni beni immobili. 471

COMUNE DI TARZO (TREVISO)

Rettifica del decreto di esproprio per pubblica utilità n. **1/2011**

Intervento: Messa in sicurezza dei pedoni lungo Via XXV Aprile (S.R. n. 635) nel centro capoluogo di Tarzo (TV).....473

PROVINCIA DI VENEZIA

Decreto n. **6** del 4 maggio 2012

Lavori di riorganizzazione intersezione tra la sp 54 e le via Calvecchia e Giorgione nel comune di San Donà di Piave. Decreto di esproprio definitivo.....474

Statuti

COMUNE DI ASOLO (TREVISO)
Deliberazione Consiglio comunale n. **2** del 12 aprile 2012
Approvazione integrazione allo Statuto Comunale. 475

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, ESTE (PADOVA)
Delibera Consiglio n. **4** del 23 arpile 2012
Disciplina della consulta per il parco. Approvazione modifiche al regolamento dell'ente.....476

Trasporti e viabilità

PROVINCIA DI PADOVA
Decreto n. **2** prot. **93546** del 2 luglio 2012
Declassificazione di alcuni tratti della S.P. 61 in Comune di Albignasego. 477

Urbanistica

COMUNE DI VILLA DEL CONTE (PADOVA)
Deliberazione Consiglio Comunale n. **14** del 31 maggio 2012
Piano regolatore generale del comune di Villa del Conte. Variante parziale al p.r.g. n. 21 ai sensi art. 50, comma 4, l.r. n. 61/85. Ricognizione per la formazione di elaborato unico del p.r.g. vigente ai sensi art. 48, comma 5, l.r. n. 11/2004. Approvazione. 478

PROVINCIA DI PADOVA
Deliberazione Giunta provinciale n. **164** del 28 giugno 2012
Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Mestrino (PD). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004.....479

Deliberazione di Giunta Provinciale n. **165** del 28 giugno 2012
Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Massanzago (PD) - Approvazione ai sensi dell'art.14, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/04. 480

Deliberazione Giunta provinciale n. **166** del 28 giugno 2012
Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Bovolenta (PD). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004.....481

PARTE PRIMA

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

LEGGE REGIONALE 6 luglio 2012, n. 24

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 1992/43/CEE, della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2000/29/CE (legge regionale europea 2012).

Il Consiglio regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

p r o m u l g a

la seguente legge regionale:

TITOLO I
Disposizioni generali

Art. 1
Finalità

1. La Regione del Veneto, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e dello Statuto, ed in attuazione della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea", con la presente legge detta norme volte ad adeguare l'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea.

TITOLO II
Attuazione dell'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nonché degli articoli 4 e 9 della direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici

Art. 2
Piani di gestione dei siti "Natura 2000"

1. In attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, al fine di dare attuazione agli obblighi derivanti dall'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dall'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, le province, le comunità montane e gli enti gestori delle aree naturali protette predispongono e adottano i piani di gestione nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione - ZSC e a Zone di protezione speciale - ZPS".

2. La Giunta regionale, nel rispetto delle norme di cui al comma 1, detta le disposizioni per la gestione dei siti Natura 2000, con particolare riferimento:

a) alle modalità di redazione ed ai contenuti ed elaborati dei piani di gestione;
b) alle misure di salvaguardia e agli interventi sostitutivi;
c) alle procedure per la predisposizione e adozione dei piani di gestione nonché per la successiva approvazione da parte della stessa Giunta.

3. La Giunta regionale individua gli enti incaricati della gestione dei siti della rete Natura 2000 tra quelli indicati al comma 1, specificandone le rispettive funzioni.

Art. 3
Modifica all'articolo 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" e successive modificazioni

1. Alla fine del comma 5 dell'articolo 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, sono aggiunte le parole: *", nonché nel*

rispetto delle disposizioni derogatorie di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici".

Art. 4
Rinvii normativi

1. Ogni richiamo alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 contenuto nella normativa regionale vigente è da intendersi riferito alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, secondo la tavola di concordanza di cui all'allegato VII della medesima direttiva 2009/147/CE.

TITOLO III
Attuazione della direttiva 2003/126/CE, relativa ai servizi nel mercato interno

CAPO I
Adeguamento dell'ordinamento regionale agli articoli 14 e 16 della direttiva 2003/126/CE

Art. 5
Oggetto e finalità

1. La Regione del Veneto, con le disposizioni del presente Capo, adegua la propria legislazione agli articoli 14 e 16 della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, mediante l'abrogazione o la modifica delle disposizioni normative regionali contenenti la previsione di requisiti vietati per l'accesso o l'esercizio di attività di servizi.

SEZIONE I
Disposizioni in materia di sport

Art. 6
Modifiche all'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni

1. Il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, è sostituito dal seguente:
"2. È considerato esercizio stabile della professione l'attività svolta dalle guide alpine o dagli aspiranti guida per almeno una stagione nel territorio della Regione del Veneto.".
2. La lettera f) del comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, è abrogata.

Art. 7
Modifica all'articolo 8 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni

1. Al comma 3 dell'articolo 8 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, le parole: *"i residenti in uno dei comuni della Regione Veneto che"* sono sostituite dalle seguenti: *"coloro che"*.

Art. 8
Modifica all'articolo 15 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni

1. Al comma 2 dell'articolo 15 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, le parole: *"sentito il direttivo del Collegio regionale delle guide"* sono sostituite dalle seguenti: *"previa acquisizione delle necessarie informazioni da parte del direttivo del Collegio regionale delle guide alpine"*.

Art. 9
Modifica all'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni

1. Al comma 2 dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, le parole: *", sentito il direttivo del Collegio delle guide alpine,"* sono soppresse.

SEZIONE II
Disposizioni in materia di commercio

Art. 10
Modifica all'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni

1. Al comma 4 dell'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10, le parole: *"ditte già iscritte al registro delle"* sono soppresse.

Art. 11
Modifiche agli articoli 4 e 6 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni

1. Il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10, è sostituito dal seguente:
"1. L'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante di cui all'articolo 28, comma 1, lettera b), del decreto legislativo è rilasciata dal primo comune in cui l'operatore intende esercitare l'attività.".
2. Alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10, le parole: *"al comune di residenza del subentrante"* sono sostituite dalle seguenti: *"al primo comune in cui il subentrante intende esercitare l'attività"*.
3. La lettera c) del comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10, è abrogata.

Art. 12
Modifica all'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 2007, n. 29 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande" e successive modificazioni

1. Al comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 2007, n. 29, le parole: *"al comune in cui ha sede l'impresa che esercita l'attività di somministrazione"* sono sostituite dalle seguenti: *"al primo comune nel cui territorio si intende esercitare l'attività di somministrazione."*.

Art. 13
Modifiche all'articolo 48 bis della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 48 bis della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, sono aggiunte le parole: *"nel rispetto delle disposizioni relative alla libera prestazione di servizi previste dalla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, e successive modifiche e integrazioni"*.
2. Il comma 4 dell'articolo 48 bis della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è sostituito dal seguente:
"4. Gli operatori interessati inviano le domande fra il 1° febbraio e il 15 marzo successivo. Il comune, entro il 30 aprile successivo, rilascia il nulla osta ai richiedenti, che risultano in possesso dei requisiti, secondo un ordine di priorità determinato dal comune ai sensi del comma 1.".

SEZIONE III
Disposizioni in materia di turismo

Art. 14
Modifica all'articolo 32 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 32 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole: *"acquisiti il parere dell'amministrazione comunale e delle associazioni territoriali di categoria maggiormente rappresentative"* sono sostituite dalle seguenti: *"acquisito il parere dell'amministrazione comunale"*.

Art. 15
Modifica all'articolo 33 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. La lettera c) del comma 3 dell'articolo 33 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogata.

Art. 16
Modifica all'articolo 75 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. La lettera a) del comma 3 dell'articolo 75 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è sostituita dalla seguente:

"a) dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 71, commi da 1 a 4, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno";".

Art. 17
Modifica all'articolo 77 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Al comma 1 dell'articolo 77 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, dopo le parole: *"il comune di residenza"* sono inserite le parole: *"o di domicilio"*.

Art. 18
Modifiche all'articolo 78 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 78 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole: *"residenti in una delle province del Veneto, in possesso dei requisiti e delle condizioni di cui all'articolo 4 del decreto n. 392/1991"* sono sostituite dalle seguenti: *"in possesso dei requisiti e delle condizioni di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania.""*.
2. Al comma 2 dell'articolo 78 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole *"di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 392/1991"* sono sostituite dalle seguenti: *"di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206"* e le parole: *"di cui al decreto legislativo n. 392/1991"* sono sostituite dalle seguenti: *"di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206"*.
3. Al comma 3 dell'articolo 78 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole *"di cui al decreto legislativo n. 392/1991"* sono sostituite dalle seguenti: *"di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206"*.

Art. 19
Modifica all'articolo 83 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Il punto 2) della lettera b) del comma 1 dell'articolo 83 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è così sostituito:
"2) relativamente all'elenco degli accompagnatori turistici i cittadini di tutti gli Stati membri della Unione europea, qualora ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, previa domanda presentata alla provincia nel cui ambito territoriale è ubicato il comune di residenza o di domicilio;".

Art. 20
Abrogazione dell'articolo 84 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. L'articolo 84 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogato.

Art. 21
Modifiche all'articolo 85 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Nella rubrica dell'articolo 85 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole *"Licenza e"* sono soppresse.
2. Il comma 1 dell'articolo 85 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogato.

Art. 22
Abrogazione dell'articolo 87 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. L'articolo 87 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogato.

Art. 23
Modifiche all'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Al comma 1 dell'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, la parola: *"licenza"* è sostituita dalla seguente: *"abilitazione"*.
2. Il comma 2 dell'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogato.

3. Al comma 3 dell'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole *"non esibisca la licenza a un controllo o"* sono soppresse.

4. Al comma 5 dell'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, la parola: *"licenza"* è sostituita dalla seguente: *"abilitazione"*.

Art. 24
Modifica all'articolo 89 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. Al comma 2 dell'articolo 89 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole: *"titolare della licenza"* sono sostituite dalle seguenti: *"soggetto abilitato"*.

Art. 25
Modifiche all'allegato T "Commissioni di esame, elenchi e licenze per le professioni turistiche" della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

1. La rubrica dell'allegato T della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è sostituita dalla seguente: *"Commissioni di esame ed elenchi per le professioni turistiche"*.

2. Alla lettera a) della parte I) *"Dati degli elenchi provinciali delle professioni turistiche"* dell'allegato T della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, le parole: *", la data di rilascio della licenza, nonché le eventuali sospensioni e la revoca della licenza"* sono soppresse.

3. Il numero 7) della parte II *"Composizione della Commissione di esame"* dell'allegato T della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogato.

4. La parte IV *"Licenza per l'esercizio delle professioni turistiche"* dell'allegato T della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, è abrogata.

Art. 26
Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 18 aprile 1997, n. 9 "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica" e successive modificazioni

1. La lettera d) del comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 18 aprile 1997, n. 9, è abrogata.
2. La lettera g) del comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 18 aprile 1997, n. 9, è abrogata.

SEZIONE IV
Disposizioni in materia faunistico-venatoria

Art. 27
Modifica all'articolo 3 del Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1 "Disciplina dell'attività di tassidermia" e successive modificazioni

1. Alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 3 del Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1, le parole: *", di cui uno in rappresentanza della categoria dei tassidermisti"* sono soppresse.

CAPO II
Disposizioni in materia di artigianato

Art. 28
Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e successive modificazioni

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"1. L'esercizio dell'attività di estetista è soggetto alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni, corredata delle autocertificazioni e delle attestazioni relative al possesso dei requisiti previsti dagli articoli 3, 4 e 8 della legge 4 gennaio 1990, n. 1 "Disciplina dell'attività di estetista" e all'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento adottato dai Comuni ai sensi dell'articolo 6 della presente legge, da presentare allo sportello unico attività produttive (SUAP) secondo la normativa vigente in materia.".

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 sono inseriti i seguenti commi:

"1 bis. Per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività di estetista deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante o di un dipendente dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso della qualificazione professionale di estetista, che garantisce la propria presenza durante lo svolgimento dell'attività di estetista.

1 ter. La SCIA è valida per i locali in essa indicati.

1 quater. L'ampliamento dei locali, il trasferimento della gestione o della sede dell'attività e la variazione del responsabile tecnico sono soggetti alla presentazione di una nuova SCIA.".

Art. 29

Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e successive modificazioni

1. Il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"1. La commissione d'esame di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 4 gennaio 1990, n. 1, è nominata con provvedimento del dirigente della struttura regionale competente in materia di formazione.".

2. Il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29, è sostituito dal seguente:

"2. Le modalità di svolgimento dell'esame e le indennità spettanti ai membri della commissione d'esame di cui al comma 1 sono determinati con provvedimento della Giunta regionale.".

3. Il comma 6 dell'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 è sostituito dal seguente:

"6. La struttura regionale competente in materia di formazione, a seguito del superamento dell'esame finale, rilascia un attestato di qualificazione professionale.".

4. I commi 3 e 5 dell'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29, sono abrogati.

Art. 30

Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28, è sostituito dal seguente:

"1. L'attività di acconciatore è svolta in forma di impresa dai soggetti in possesso dell'abilitazione professionale di cui all'articolo 3 della legge n. 174/2005 ed è soggetta alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni, da presentare allo sportello unico per le attività produttive (SUAP) secondo la normativa vigente in materia.".

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 sono inseriti i seguenti commi:

"1 bis. Per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività di acconciatore deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante o di un dipendente dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso della abilitazione professionale di acconciatore, che garantisce la propria presenza durante lo svolgimento dell'attività di acconciatore.

1 ter. La SCIA è valida per i locali in essa indicati.

1 quater. L'ampliamento dei locali, il trasferimento della gestione o della sede dell'attività e la variazione del responsabile tecnico sono soggetti alla presentazione di una nuova SCIA.".

Art. 31

Modifica all'articolo 4 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"

1. Alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28, le parole: *"dichiarazione di inizio attività presentata allo sportello unico delle attività produttive o al comune"* sono sostituite dalle seguenti: *"SCIA presentata allo SUAP"*.

Art. 32

Modifica all'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"

1. Il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28, è sostituito dal seguente:

"1. In caso di trasferimento dell'azienda per atto tra vivi o per causa di morte, l'esercizio dell'attività professionale di acconciatore può essere proseguito dal subentrante, previa presentazione di una apposita SCIA allo SUAP, contenente la designazione di un responsabile tecnico.".

Art. 33

Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"

1. Alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28, le parole: *"dichiarazione di inizio attività"* sono sostituite dalla seguente: *"SCIA"*.

2. Alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28, le parole: *"dichiarazione di inizio attività"* sono sostituite dalla seguente: *"SCIA"*.

Art. 34
Attività di tintolavanderia

1. L'esercizio dell'attività di tintolavanderia di cui alla legge 22 febbraio 2006, n. 84 "Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia" e successive modificazioni è soggetto alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche ed integrazioni, da presentare allo sportello unico per le attività produttive (SUAP) secondo la normativa vigente in materia.

2. I contenuti tecnico-culturali dei programmi e dei corsi, nonché l'identificazione dei diplomi inerenti l'attività di cui all'articolo 2 della legge 22 febbraio 2006, n. 84 e successive modificazioni, sono stabiliti dalla Giunta regionale, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

3. Per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività di tintolavanderia deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un collaboratore familiare, di un dipendente o di un addetto dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso dell'idoneità professionale di cui all'articolo 2 della legge 22 febbraio 2006, n. 84 e successive modificazioni, che garantisce la propria presenza durante lo svolgimento dell'attività di tintolavanderia.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, le imprese che esercitano attività di tintolavanderia designano un responsabile tecnico, in possesso di almeno uno dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 22 febbraio 2006, n. 84 e successive modificazioni, entro il termine perentorio di due anni dall'entrata in vigore della presente legge, comunicandola allo SUAP territorialmente competente.

5. Le imprese del settore che non provvedono a comunicare il nominativo del responsabile tecnico entro il termine di cui al comma 4 non possono continuare a svolgere l'attività di tintolavanderia.

TITOLO IV
Attuazione della direttiva 2000/29/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali

Art. 35
Destinazione delle risorse derivanti dalla tariffa fitosanitaria al potenziamento del Servizio Fitosanitario Regionale

1. Al fine di consentire l'adempimento degli obblighi imposti dalla direttiva 2000/29/CE del Consiglio dell'8 maggio 2000, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, e in attuazione dell'Intesa sul potenziamento del Servizio Fitosanitario Nazionale sancita in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome il 19 aprile 2010, la Regione destina annualmente al potenziamento del Servizio Fitosanitario Regionale risorse equivalenti ai proventi della tariffa fitosanitaria introitata ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" e dell'allegato XX e successive modificazioni al medesimo decreto.

2. In conformità a quanto previsto dall'articolo 13 quinquies della direttiva 2000/29/CE e dal comma 7 dell'articolo 55 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, la Giunta regionale determina ulteriori tariffe dovute dagli operatori destinate a coprire spese supplementari sostenute per attività particolari connesse ai controlli, mediante approvazione di uno specifico tariffario.

3. Le entrate derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 sono introitate nell'upb E0147 "Altri introiti" e sono destinate al potenziamento del Servizio Fitosanitario Regionale (upb U0039 "Lotta e profilassi delle malattie delle colture agricole").

TITOLO V
Disposizioni finali

Art. 36
Comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri

1. In attuazione di quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea", la presente legge è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 6 luglio 2012

Luca Zaia

INDICE

TITOLO I - Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità

TITOLO II - Attuazione dell'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nonché degli articoli 4 e 9 della direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici

Art. 2 - Piani di gestione dei siti "Natura 2000"
Art. 3 - Modifica all'articolo 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" e successive modificazioni
Art. 4 - Rinvii normativi

TITOLO III - Attuazione della direttiva 2003/126/CE, relativa ai servizi nel mercato interno
CAPO I - Adeguamento dell'ordinamento regionale agli articoli 14 e 16 della direttiva 2003/126/CE

Art. 5 - Oggetto e finalità

SEZIONE I - Disposizioni in materia di sport

Art. 6 - Modifiche all'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni
Art. 7 - Modifica all'articolo 8 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni
Art. 8 - Modifica all'articolo 15 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni
Art. 9 - Modifica all'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina" e successive modificazioni

SEZIONE II - Disposizioni in materia di commercio

Art. 10 - Modifica all'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni
Art. 11 - Modifiche agli articoli 4 e 6 della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni
Art. 12 - Modifica all'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 2007, n. 29 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande" e successive modificazioni
Art. 13 - Modifiche all'articolo 48 bis della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

SEZIONE III - Disposizioni in materia di turismo

Art. 14 - Modifica all'articolo 32 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 15 - Modifica all'articolo 33 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni

Art. 16 - Modifica all'articolo 75 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 17 - Modifica all'articolo 77 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 18 - Modifiche all'articolo 78 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 19 - Modifica all'articolo 83 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 20 - Abrogazione dell'articolo 84 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 21 - Modifiche all'articolo 85 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 22 - Abrogazione dell'articolo 87 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 23 - Modifiche all'articolo 88 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 24 - Modifica all'articolo 89 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 25 - Modifiche all'allegato T "Commissioni di esame, elenchi e licenze per le professioni turistiche" della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni
Art. 26 - Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 18 aprile 1997, n. 9 "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica" e successive modificazioni

SEZIONE IV - Disposizioni in materia faunistico-venatoria

Art. 27 - Modifica all'articolo 3 del Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1 "Disciplina dell'attività di tassidermia" e successive modificazioni

CAPO II - Disposizioni in materia di artigianato

Art. 28 - Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e successive modificazioni
Art. 29 - Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e successive modificazioni
Art. 30 - Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"
Art. 31 - Modifica all'articolo 4 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"
Art. 32 - Modifica all'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"
Art. 33 - Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"
Art. 34 - Attività di tintolavanderia

TITOLO IV - Attuazione della direttiva 2000/29/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali

Art. 35 - Destinazione delle risorse derivanti dalla tariffa fitosanitaria al potenziamento del Servizio Fitosanitario Regionale

TITOLO V - Disposizioni finali

Art. 36 - Comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri

---

Dati informativi concernenti la legge regionale 6 luglio 2012, n. 24

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Note agli articoli
4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Presidente Luca Zaia, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 7 maggio 2012, n. 6/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 9 maggio 2012, dove ha acquisito il n. 267 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima commissione consiliare;
- La Prima commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 22 giugno 2012;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, consigliere Nereo Laroni e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, consigliere Pietrangelo Pettenò, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 27 giugno 2012, n. 20.

2. Relazione al Consiglio regionale

Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Nereo Laroni, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26, al suo articolo 8, introduce nell'ordinamento regionale del Veneto uno strumento innovativo: la legge regionale europea. Si tratta di una legge regionale annuale speciale, perché finalizzata ad adeguare periodicamente l'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, nelle diverse materie di competenza regionale.

La legge regionale europea trova la sua omologa, a livello statale, nella legge comunitaria che lo Stato ha introdotto nel proprio ordinamento da più di venti anni. Per quanto riguarda le altre Regioni, se si considerano le scelte contenute nelle diverse leggi regionali di procedura, si tratta di uno strumento ormai abbastanza diffuso. Ad oggi, ben 17 Regioni hanno scelto di dotarsi periodicamente di una legge comunitaria regionale, in tal modo condividendo la scelta metodologica operata dallo Stato e declinando a livello regionale le modalità con cui procedere all'attuazione degli obblighi europei. Peraltro, spostandosi dal piano generale e astratto delle previsioni legislative, al piano concreto della loro attuazione, il quadro appare diverso. Le leggi comunitarie regionali (o leggi regionali europee) rimangono ancora limitate nel numero e sono utilizzate da un ristretto numero di Regioni. In alcuni casi si procede all'adeguamento con interventi di settore, oppure, condividendo le scelte statali in relazione al recepimento legislativo di singole direttive, si interviene in attuazione dei provvedimenti statali e per lo più in via amministrativa. Approvare periodicamente la legge regionale europea non è un'attività di immediata realizzazione, essa presenta complessità tanto di ordine organizzativo che tecnico. Per le strutture regionali si richiede lo svolgimento di compiti del tutto nuovi da incardinare nella attività già consolidata. Questa nuova attività dovrà assumere progressivamente carattere di continuità, mentre i vantaggi di un costante e periodico intervento attivo nell'attuazione delle norme europee a livello regionale si attendono nel medio-lungo periodo.

La predisposizione del disegno di legge regionale europea, di competenza della Giunta regionale, rappresenta il momento conclusivo di un attento percorso di monitoraggio ed esame delle diverse fonti di obblighi provenienti dall'Unione europea e degli adempimenti che ne conseguono a livello normativo. Innanzitutto, si può verificare la necessità di modificare o abrogare norme regionali in contrasto con le norme europee, a seguito di una procedura di infrazione, di una sentenza della Corte di Giustizia, dell'adozione di una decisione, dell'entrata in vigore di un regolamento o di una direttiva. Un discorso a parte va fatto proprio per le direttive che, per la loro natura di atti normativi che impongono un obbligo di risultato, lasciando liberi gli Stati nella scelta della forma e dei mezzi con cui raggiungerlo, danno la possibilità al legislatore - statale o regionale, a seconda della competenza interessata - di adattare al meglio le norme interne alle esigenze del territorio nell'ambito del processo di recepimento.

Da questo punto di vista, laddove una direttiva europea incida su materie di competenza legislativa regionale, il recepimento delle direttive da parte della Regione consente di intervenire con scelte più adatte al territorio, che tengano conto del suo tessuto economico e sociale, della sua conformazione e posizione geografica, delle sue caratteristiche geomorfologiche e così via.

Rispetto a tali interessi del territorio, ancora più efficace potrà essere la partecipazione attiva della Regione del Veneto in fase discendente, laddove un intervento analogamente attivo e costruttivo abbia caratterizzato la partecipazione alla formazione delle stesse norme europee cui si dà successivamente attuazione. Va ricordato, a questo proposito, come la stessa legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 stabilisca le modalità organizzative interne per la partecipazione della Regione, Giunta e Consiglio per le rispettive prerogative, alla cd. fase ascendente.

In prospettiva, dunque, si dovrebbe immaginare fin d'ora un ciclo ideale di partecipazione della Regione del Veneto alla formazione e all'attuazione delle politiche e delle norme dell'Unione europea, a partire dall'utilizzo degli strumenti a disposizione per incidere sulla loro formazione, rappresentando tempestivamente in tutte le sedi utili la posizione della Regione del Veneto in merito a specifici atti e proposte legislative dell'UE, fino alla successiva attuazione di quelle stesse norme, con gli strumenti che in concreto rappresentano la scelta più opportuna per la Regione, agendo negli spazi di competenza legislativa che le spettano. Anche l'eventualità dell'apertura di procedure di infrazione che interessino norme o prassi riconducibili alla Regione del Veneto, in questo modo, dovrebbe decisamente ridursi. Tale approccio condivide concretamente gli obiettivi generali di efficienza ed efficacia della normativa esposti dalla Commissione europea nella Comunicazione "Legiferare con intelligenza nell'Unione europea", obiettivi riferiti all'intero ciclo politico di un atto, dalla sua ideazione, alla sua attuazione, applicazione, valutazione e revisione. Allo stesso tempo, peraltro, va detto come il successo di questo approccio sia chiaramente condizionato dalla capacità concreta di utilizzare gli strumenti della legislazione intelligente a tutti i livelli di governo, Regioni Stato e Unione europea, agendo sulla base delle rispettive competenze e condividendo fin dall'inizio del processo di elaborazione delle politiche gli obiettivi specifici e la responsabilità nel raggiungerli.

Sul modello della legge comunitaria statale e delle leggi comunitarie delle altre Regioni, anche la legge regionale europea del Veneto è volta ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea attraverso il recepimento delle direttive europee, l'attuazione dei regolamenti dell'Unione europea laddove necessario, delle sentenze della Corte di Giustizia dell'UE e delle decisioni della Commissione europea che comportino obbligo di adeguamento per la Regione, le modifiche o abrogazioni di norme regionali conseguenti a tali obblighi, a rimediare alle procedure di infrazione che riguardano violazioni o inadempimenti della Regione del Veneto. Infine, la legge individua gli atti dell'UE alla cui attuazione ed esecuzione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa dettando i relativi principi e criteri direttivi.

Il monitoraggio delle direttive

Ai fini della predisposizione del disegno di legge regionale europea annuale, l'applicazione della legge regionale n. 26/2011 richiede, innanzitutto, il monitoraggio delle direttive pubblicate nel corso dell'anno successivo all'approvazione della precedente legge regionale europea e di ogni altra fonte di obbligo, come specificato dalla stessa legge regionale.

Quanto al monitoraggio delle direttive, trattandosi del primo anno di applicazione della legge, il periodo di riferimento è stato ampliato e, allo stesso tempo, individuato in funzione di un parametro di concreta utilizzabilità degli esiti. Si è proceduto pertanto per fasi successive: a) individuando le direttive pubblicate dall'UE negli anni 2009, 2010, 2011; b) escludendo tra queste direttive quelle palesemente rientranti negli ambiti di competenza statale; c) individuando per le direttive rimanenti, le informazioni relative al termine di recepimento, alle eventuali modifiche successive, agli atti di recepimento statale.

Il materiale così elaborato è stato preso in esame da ciascuna Segreteria regionale, con l'obiettivo di individuare le direttive - o le parti di direttive - di propria competenza, le norme regionali sulle quali queste incidono, le esigenze di modifica delle norme regionali, le eventuali nuove norme da introdurre, l'indicazione della natura di tali norme, legislativa, regolamentare o amministrativa. A fini di integrazione del monitoraggio preliminare, a ciascuna Segreteria è stato richiesto altresì di segnalare le eventuali ulteriori direttive da attuare o recepire nei settori di competenza in relazione agli anni precedenti il 2009.

A questa, si aggiunge la richiesta di segnalare le eventuali procedure di infrazione o le sentenze ella Corte di Giustizia, alle quali si intende rimediare con la legge regionale europea, oltre ai regolamenti e alle decisioni da attuare.

A questo proposito, si rammenta che la legge regionale europea, data la sua periodicità annuale, non sempre risulta essere lo strumento utile ad adempiere agli obblighi che necessitano di intervento tempestivo, il cui adempimento tardivo esporrebbe all'avvio di una procedura di infrazione. Per tale motivo, gli interventi di adeguamento dell'ordinamento regionale gli obblighi europei al di fuori del percorso della legge regionale europea sono correttamente previsti dalla legge 25 novembre 2011, n. 26, proprio in riferimento a quegli obblighi il cui adempimento non risulterebbe conciliabile con i tempi di approvazione della legge stessa.

I) ELENCO DIRETTIVE EUROPEE DI COMPETENZA REGIONALE DA ATTUARE IN VIA LEGISLATIVA

1) Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici - GUUE L 20 del 26 gennaio 2010. La direttiva è stata recepita dallo Stato con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e con la legge 4 giugno 2010, n. 96 (comunitaria 2009).
2) Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - GUUE L 206 del 22 luglio 1992. La direttiva è stata recepita dallo Stato con DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).
3) Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno - GUUE L 376 del 27/12/2006. La direttiva è stata recepita dallo Stato con decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno).
4) Direttiva 2000/29/CEE del Consiglio, dell'8 maggio 2000, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità - GUUE L 169 del 10 luglio 2000, modificata dalla direttiva 2002/89/CE (concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e successive modificazioni), che è stata recepita dallo Stato con decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 (Attuazione della direttiva 2002/89/CE).

II) ELENCO DIRETTIVE EUROPEE DI COMPETENZA REGIONALE IN CORSO DI ATTUAZIONE IN VIA LEGISLATIVA CON UN DISEGNO DI LEGGE REGIONALE AUTONOMO

1) Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (Rifusione) - GUUE L 153 del 18 giugno 2010. La direttiva abroga la direttiva 2002/91, che era stata recepita dallo Stato con decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e con DPR 2 aprile 2009, n. 59.
2) Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE - GUUE L 140 del 5/6/2009. La direttiva è stata recepita dallo Stato con decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE).

III) ELENCO DIRETTIVE EUROPEE DI COMPETENZA REGIONALE DA ATTUARE SUCCESSIVAMENTE IN VIA LEGISLATIVA

1) Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera - GUUE L 88 del 4 aprile 2011. La Regione ritiene l'opportuno di attendere il recepimento statale, entro la scadenza prevista del 25 ottobre 2013.
2) Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) - GUUE L 334 del 17 dicembre 2010. La Regione ritiene necessario attendere la definizione dei principi fondamentali della materia da parte del legislatore statale, entro la scadenza prevista del 7 gennaio 2013.
3) Direttiva 2010/79/UE della Commissione, del 19 novembre 2010, sull'adeguamento al progresso tecnico dell'allegato III della direttiva 2004/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili - GUUE L 304 del 20 novembre 2010. La Regione ritiene necessario attendere la definizione dei principi fondamentali della materia da parte del legislatore statale entro la scadenza del 10 giugno 2012.

IV) ELENCO DIRETTIVE EUROPEE CHE NON NECESSITANO DI ATTUAZIONE

A) l'ordinamento regionale risulta già conforme

1) Direttiva 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio - GUUE L 180 del 15 luglio 2010. Legge regionale 20 gennaio 2000, n. 1 (Interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione dell'imprenditoria femminile) ha reso conforme l'ordinamento regionale.

B) lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi

1) Direttiva di esecuzione 2011/68/UE della Commissione, del 1° luglio 2011 che modifica le direttive della Commissione 2003/90/CE e 2003/91/CE che stabiliscono modalità di applicazione dell'articolo 7 delle direttive del Consiglio 2002/53/CE e 2002/55/CE per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e di ortaggi - GUUE L 175 del 2 luglio 2011. La direttiva è stata recepita con DM Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 20 luglio 2011 (Caratteri e condizioni da osservarsi ai fini della iscrizione delle varietà di specie di piante agrarie e di ortaggi nel registro nazionale: recepimento della direttiva 2011/68/UE della Commissione del 1° luglio 2011).
2) Direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale - GUUE L 174 del 1° luglio 2011. La direttiva modifica una precedente direttiva recepita con decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 (Attuazione della direttiva 2001/83/CE, e successive direttive di modifica, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE).
3) Direttiva 2010/84/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica, per quanto concerne la farmacovigilanza, la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano - GUUE L 348 del 31 dicembre 2010. La direttiva modifica una precedente direttiva recepita con decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 (Attuazione della direttiva 2001/83/CE, e successive direttive di modifica, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE).
4) Direttiva 2010/46/UE della Commissione, del 2 luglio 2010, che modifica le direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE che stabiliscono modalità di applicazione dell'articolo 7 delle direttive del Consiglio 2002/53/CE e 2002/55/CE per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e di ortaggi - GUUE L 169 del 3 luglio 2010. La direttiva è stata recepita con DM Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 19 ottobre 2010 (Caratteri e condizioni da osservarsi ai fini della iscrizione delle varietà di specie di piante agrarie e di ortaggi nel registro nazionale: recepimento della direttiva 2010/46/UE della Commissione del 2 luglio 2010).
5) Direttiva 2011/18/UE della Commissione, del 1° marzo 2011, che modifica gli allegati II, V e VI della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario - GUUE L 57 del 2 marzo 2011. La direttiva è stata recepita con DM Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 22 luglio 2011 (Interoperabilità del sistema ferroviario comunitario in recepimento della direttiva 2011/18/UE, che modifica gli allegati II, V e VI della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio).
6) Direttiva 2010/1/UE della Commissione, dell'8 gennaio 2010, che modifica gli allegati II, III e IV della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità - GUUE L 7 del 12 gennaio 2010. La direttiva è stata recepita dallo Stato con DM del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 2 agosto 2010 (Modifica degli allegati II, III, IV e V del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, in applicazione di direttive comunitarie concernenti le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità).
7) Direttiva 2009/136/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori - GUUE L 337 del 18 dicembre 2009. La legge 15 dicembre 2011, n. 217 (comunitaria 2010) prevede all'articolo 9 una delega al Governo per l'attuazione della direttiva.
8) Direttiva 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica - GUUE L 337 del 18 dicembre 2009. La legge 15 dicembre 2011, n. 217 (comunitaria 2010) prevede all'articolo 9 una delega al Governo per l'attuazione della direttiva.
9) Direttiva 2009/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro (seconda direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) - GUUE L 260 del 3 ottobre 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e con il decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
10) Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE - GUUE L 211 del 14 settembre 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93 (Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE).

11) Direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE - GUUE L 211 del 14 settembre 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93 (Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE).
12) Direttiva 2009/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali (Rifusione) - GUUE L 164 del 26 giugno 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176 (Attuazione della direttiva 2009/54/CE, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali).
13) Direttiva 2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE - GUUE L 140 del 5 giugno 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 55 (Attuazione della direttiva 2009/30/CE, che modifica la direttiva 98/70/CE, per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio, nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE).
14) Direttiva 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada - GUUE L 120 del 15 maggio 2009. La direttiva è stata recepita con decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 24 (Attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada).
15) Direttiva 2009/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (Rifusione) - GUUE L 125 del 21 maggio 2009. La legge 4 giugno 2010, n. 96 (comunitaria 2009) prevede all'articolo 1 una delega al Governo per l'attuazione della direttiva.

C) Regolamenti

Non risultano Regolamenti da attuare mediante provvedimenti regionali.

D) Decisioni

Non risultano Decisioni da attuare mediante provvedimenti regionali.

E) Infrazioni

Procedure di infrazione che interessano la Regione del Veneto

Le procedure di infrazione sono lo strumento con cui la Commissione europea esercita la propria funzione di controllo rispetto agli adempimenti che spettano agli Stati membri sulla base dei Trattati, sia in termini di tempestività che di correttezza.

Pur potendosi concludere in sede giurisdizionale anche con la condanna al pagamento di elevate sanzioni pecuniarie, la procedura di infrazione non ha principalmente finalità punitiva. Innanzitutto essa è finalizzata ad ottenere al più presto il ripristino della situazione di conformità degli ordinamenti, nell'interesse generale dei cittadini europei e delle imprese che devono poter godere tutti e nello stesso momento, dei vantaggi che derivano dal processo di integrazione europea e dal corretto funzionamento del mercato interno. È noto come, pur in presenza di competenze legislative assegnate al livello regionale anche in via esclusiva, la responsabilità dinnanzi all'UE è sempre riconducibile agli Stati membri e pertanto, una violazione delle norme europee da parte di una Regione comporta sempre l'apertura di una procedura di infrazione a carico dello Stato. Per questo motivo, lo Stato italiano si è tutelato dall'eventualità di omissioni o violazioni di origine regionale, con lo strumento del potere sostitutivo e, da ultimo, anche con lo strumento dell'azione di rivalsa per il caso di sanzioni pecuniarie comminate con sentenza dalla Corte di Giustizia per violazione delle norme europee da parte di una Regione (così come degli enti locali). Un Accordo siglato in Conferenza Unificata il 24 gennaio 2008 sancisce dettagliatamente i reciproci obblighi di informazione ed il rispettivo contributo - dello Stato e delle Regioni e Province autonome - per la soluzione della questione controversa oggetto della procedura o di semplici richieste di chiarimenti da parte della Commissione europea. La leale collaborazione è il principio che regola i rapporti tra le Istituzioni europee e gli Stati e, a loro volta, tra lo Stato e le Regioni nel corso dell'intero svolgimento di queste procedure. Le Regioni verificano regolarmente lo stato di conformità del proprio ordinamento in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dalle Istituzioni dell'UE, ai sensi della legge 4 febbraio 2005, n. 11 (articolo 8, comma 3) e ne trasmettono le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee. Nell'ambito di questa verifica, le Regioni monitorano lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di infrazione che le riguardano.

Le procedure di infrazione che interessano la Regione del Veneto, ancora aperte nell'anno 2011, sono le seguenti:

1) Procedura di infrazione n. 2004/4926
Normativa della Regione Veneto in materia di Caccia in deroga
(Sentenza dell'11 aprile 2010, Causa C - 164/09 - Fase della procedura: messa in mora articolo 260 TFUE (ex art. 228 TCE)
2) Procedura di infrazione n. 2003/2077
Non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti. Misure di controllo sulle discariche abusive
(Sentenza 26 aprile 2007, Causa C - 135/05 - Fase della procedura: Parere motivato art. 228 TCE)
3) Procedura di infrazione n. 2004/2034
Cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane
(Causa C- 565/10 - Fase della procedura: ricorso articolo 258 TFUE)
4) Procedura di infrazione n. 2009/2034
Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane
(Fase della procedura: Parere motivato art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)
5) Procedura di infrazione n. 2008/2194
Qualità dell'aria: valori limite PM10
(Causa C- 68/11 - Fase della procedura: Ricorso art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)

6) Procedura di infrazione n. 2008/2030

Relativa al mancato adempimento degli obblighi posti dalla direttiva 2000/29/CE relativa alla tutela fitosanitaria. La procedura risulta essere stata archiviata in data 26 gennaio 2012.

Relazione illustrativa dell'articolato

Il disegno di legge è suddiviso in cinque Titoli, rispettivamente dedicati alle disposizioni generali (Titolo I), all'attuazione dell'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE, e degli articoli 4 e 9 della direttiva 2009/147/CE (Titolo II)), all'attuazione della direttiva 2003/26/CE (Titolo III), all'attuazione della direttiva 2000/29/CE (Titolo IV) e alle disposizioni finali (Titolo V).

Il Titolo I consta di un solo articolo di carattere generale - articolo 1 (Finalità) - che ha valore introduttivo: è enunciato espressamente il comune principio ispiratore della disciplina normativa proposta, incidente su settori di competenza regionale anche molto diversi tra loro, ma ispirata al comune obiettivo di assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea.

Il Titolo II (articoli 2-4) detta disposizioni per l'attuazione degli obblighi derivanti da alcuni articoli delle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE (cd. direttiva habitat e cd. direttiva uccelli).

In particolare, l'articolo 2 (Piani di gestione dei siti "Natura 2000"), in attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, disciplina - in conformità a quanto previsto dagli articoli 4 e 6 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" - la predisposizione, adozione e approvazione dei piani di gestione per garantire l'attuazione delle direttive UE in materia di protezione ambientale, mediante l'adozione delle necessarie misure di conservazione nelle zone di protezione speciale (ZPS) e nelle zone speciali di conservazione (ZSC).

La norma proposta mira a colmare un vuoto legislativo, creatosi a seguito della pronuncia con cui la Corte Costituzionale (sentenza n. 316/2009) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della disposizione regionale che in precedenza disciplinava la materia (articolo 18 della legge regionale n. 4/2008).

Con la nuova formulazione proposta si tiene conto dei rilievi espressi dalla Corte, prevedendo espressamente che i piani di gestione debbano rispettare i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione di cui al DM 17 ottobre 2007: tale decreto è infatti vincolante per le Regioni, secondo quanto espressamente affermato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 104/2008).

L'articolo 3 (Modifica all'articolo 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50) prevede una modifica della legge regionale n. 50/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" con riferimento agli impianti di cattura destinati al rifornimento di richiami vivi da assegnare ai cacciatori per la caccia da appostamento, al fine di rendere esplicito l'obbligo di rispettare le disposizioni di cui all'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE.

Detta modifica è volta ad accogliere i richiami della Commissione europea: in sede di interlocuzione con tutte le Regioni italiane (al momento non risulta attivata alcuna procedura di infrazione), la DG Ambiente della Commissione ha lamentato che le norme di diritto interno (leggi regionali comprese) non prevedono espressamente l'obbligo, in sede di applicazione della deroga al divieto di utilizzo delle reti per la cattura degli uccelli, di rispettare le disposizioni derogatorie di cui all'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE.

L'articolo 4 (Rinvii normativi) contiene una disposizione di "manutenzione" dell'ordinamento regionale: è previsto infatti che ogni richiamo contenuto nella normativa regionale vigente alla direttiva 79/409/CEE - precedente direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ora abrogata e sostituita dalla direttiva 2009/147/CE - debba intendersi riferito a quest'ultima direttiva, in conformità a quanto previsto dall'articolo 18 della medesima direttiva 2009/147/CE.

Il Titolo III (articoli 5 - 31) detta disposizioni per l'attuazione degli obblighi derivanti dalla direttiva 2003/126/CE (cd. direttiva servizi).

Il Titolo si divide in due Capi.

Le norme del Capo I sono volte ad adeguare l'ordinamento regionale agli articoli 14 e 16 della direttiva, prevedendo l'abrogazione o la modifica delle disposizioni normative regionali contenenti requisiti vietati che condizionano l'accesso o l'esercizio di attività di servizi, come espressamente enunciato dall'articolo 5 (Oggetto e finalità).

Dette disposizioni di modifica o abrogazione incidono su leggi relative a diverse materie di competenza regionale: per chiarezza espositiva sono state quindi raggruppate per settori omogenei di materie, suddividendo il Capo in quattro Sezioni.

La Sezione I (Disposizioni in materia di sport) contiene disposizioni di modifica o abrogazione di norme contenute nella legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina", e nella legge regionale 3 gennaio 2005, n. 2 "Nuovo ordinamento della professione di maestro di sci".

In particolare sono previste le seguenti modificazioni.

L'articolo 6 apporta modifiche all'articolo 6 della legge regionale n. 1/2005, che prevede, per l'esercizio stabile della professione e quindi per l'iscrizione all'albo regionale per l'esercizio della professione di guida alpina, il requisito della residenza, domicilio o stabile recapito in un comune della Regione del Veneto. Tale requisito è vietato ai sensi dell'articolo 14, numero 1) lettera b) della direttiva 2006/123/CE e quindi se ne prevede l'eliminazione.

L'articolo 7 prevede una modifica all'articolo 8 della legge regionale n. 1/2005 che, al comma 3, ai fini dell'ammissione ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione tecnica per l'esercizio della professione di guida alpina, prevede il requisito della residenza in un comune della Regione del Veneto. Tale requisito è vietato ai sensi dell'articolo 14, numero 1) lettera b), della direttiva 2006/123/CE, e quindi se ne prevede l'eliminazione.

L'articolo 8 prevede una modifica all'articolo 15 della legge regionale n. 1/2005, nella parte in cui prevede l'acquisizione di un parere del direttivo del Collegio delle guide alpine nel procedimento sanzionatorio per l'esercizio abusivo della professione. In realtà non si tratta di un parere consultivo rilasciato da operatori concorrenti, bensì di un'acquisizione di informazioni conosciute dal Collegio. Con la modifica si specifica tale concetto.

L'articolo 9 prevede una modifica all'articolo 17 della legge regionale n. 1/2005 nella parte in cui prevede l'acquisizione di un parere, da parte del direttivo del Collegio delle guide alpine, nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione per l'apertura delle scuole di alpinismo. La partecipazione anche consultiva di possibili operatori concorrenti è vietata ai sensi dell'articolo 14, numero 6), della direttiva 2006/123/CE e pertanto si prevede l'eliminazione di detto parere.

La Sezione II (Disposizioni in materia di commercio) contiene disposizioni di modifica o abrogazione di norme contenute nella legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche", nella legge regionale 13 agosto 2004, n. 15 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto" e nella legge regionale 21 settembre 2007, n. 29 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione alimenti e bevande".

L'articolo 10 dispone la modifica all'articolo 3 della legge regionale n. 10/2001, nella parte in cui prevede il requisito dell'iscrizione al registro delle imprese per l'esercizio del commercio su aree pubbliche con posteggio in occasione di manifestazioni straordinarie. Al fine di eliminare il contrasto con l'articolo 14, numero 2, della direttiva 2006/123/CE, si prevede la possibilità per i Comuni di rilasciare autorizzazioni temporanee a tutti i soggetti che esercitano attività di impresa.

L'articolo 11 prevede modifiche all'articolo 4 e all'articolo 6 della legge regionale n. 10/2001, laddove prevedono che l'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante ed il subingresso nelle autorizzazioni siano rilasciati dal comune di residenza o sede legale nel caso di società. Dette disposizioni si pongono in contrasto con l'articolo 14, numero 1, lettera b), della direttiva 2006/123/CE, e se ne prevede quindi la modifica, prevedendo che la richiesta di autorizzazione o di subingresso nell'autorizzazione vada rivolta al primo comune in cui il richiedente intende esercitare l'attività.

L'articolo 12 prevede una modifica all'articolo 9 della legge regionale n. 29/2007, in quanto, nella seconda parte del comma 2 è previsto che la denuncia di inizio attività (ora da intendersi quale segnalazione certificata di inizio di attività - SCIA- ai sensi dell'articolo 49, comma 4 ter, del DL n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010) sia presentata al comune in cui ha sede l'impresa che esercita l'attività di somministrazione a domicilio o nei mezzi di trasporto pubblico. Poiché detta previsione è con l'articolo 14, numero 1, lettera b), della direttiva 2006/123/CE, si prevede che la richiesta debba essere rivolta al primo comune nel cui territorio si intende esercitare l'attività di somministrazione.

L'articolo 13 prevede alcune modifiche all'articolo 48 bis della legge regionale n. 33/2002: l'articolo, inserito nel Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo, disciplina il commercio in forma itinerante nelle aree demaniali marittime e presente numerosi punti di contrasto con la direttiva 2006/123/CE. Infatti prevede:

- al comma 1, l'obbligo di ottenere il nulla osta di cui al comma 1 anche nel caso di libera prestazione di servizi: si prevede quindi di inserire un esplicito richiamo al rispetto delle disposizioni della direttiva servizi, la quale consente, all'articolo 16, comma 1, lettera b), la possibilità di subordinare l'accesso o l'esercizio di un'attività di servizi a requisiti necessari per ragioni di ordine pubblico e pubblica sicurezza;
- al comma 2, indirettamente, l'obbligo di aver in precedenza esercitato l'attività sul loro territorio per un determinato periodo, integrando un requisito vietato ai sensi dell'articolo 14, numero 8), della direttiva 2006/123/CE: se ne propone quindi la riformulazione, in modo che l'ordine di priorità per l'accoglimento delle domande di nulla osta sia determinato dai Comuni nel rispetto delle disposizioni della direttiva servizi.

La Sezione III (Disposizioni in materia di turismo) contiene disposizioni di modifica o abrogazione di norme contenute nella legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e nella legge regionale 18 aprile 1997, n. 9 "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica".

L'articolo 14 prevede una modifica all'articolo 32 della legge regionale n. 33/2002: la disposizione che si intende modificare prevede la consultazione di operatori concorrenti, integrando un requisito vietato ai sensi dell'articolo 14, numero 6) della direttiva n. 2006/123/CE. Si prevede pertanto la soppressione della parte che prevede l'acquisizione del parere delle associazioni territoriali di categoria maggiormente rappresentative per la classificazione delle strutture ricettive.

L'articolo 15 prevede una modifica all'articolo 33 della legge regionale n. 33/2002, contenente disposizioni particolari per la classificazione delle residenze d'epoca alberghiere ed extra alberghiere, nella parte in cui prevede, al comma 3, che faccia parte della commissione regionale per la classificazione delle residenze d'epoca un esperto di storia dell'arte designato dalle associazioni degli operatori delle strutture ricettive alberghiere. Poiché si tratta di operatori concorrenti, detta previsione appare in contrasto con l'articolo 14, numero 6), della direttiva 2006/123/CE: se ne propone quindi la soppressione.

L'articolo 16 prevede una modifica all'articolo 75 della legge regionale n. 33/2002, che disciplina l'iscrizione in un elenco speciale delle associazioni ed organismi senza scopo di lucro che esercitano attività di produzione, organizzazione di viaggi e soggiorni ed intermediazione in detti servizi per i propri aderenti o associati. Al comma 3, lettera a), è previsto che alla domanda di iscrizione debbano essere allegati il certificato di cittadinanza e di residenza del rappresentante legale, nonché il certificato generale del casellario giudiziario e dei carichi pendenti.

Si propone la sostituzione di tale lettera, in quanto:

- la previsione della produzione del certificato di cittadinanza e di residenza del rappresentante legale appare in contrasto con l'articolo 14, numero 1), lettere a) e b), della direttiva 2006/123/CE;
- a seguito delle modifiche alla disciplina dei certificati e delle dichiarazioni sostitutive contenuta nel DPR n. 445/2000 - introdotte dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 183/2011 (Legge di stabilità 2012) - le certificazioni rilasciate da Pubbliche amministrazioni in ordine a stati, qualità personali e fatti sono utilizzabili solo tra privati: anche la previsione relativa alla produzione del certificato generale del casellario giudiziario e dei carichi pendenti va pertanto modificata.

Si prevede quindi che, in luogo di detto ultimo certificato, sia prevista una dichiarazione del privato di essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 71, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 59/2010 per l'accesso e l'esercizio di attività commerciali.

L'articolo 17 prevede una modifica all'articolo 77 della legge regionale n. 33/2002, nella parte in cui, al comma 1, dispone che la domanda di partecipazione all'esame per direttore tecnico di agenzie di viaggio debba essere presentata alla provincia a cui appartiene il comune di residenza dell'istante: indirettamente si impone così un obbligo di residenza, in contrasto con l'articolo 14, numero 1), lettera b), della direttiva 2006/123/CE. Per eliminare detto contrasto, si propone di aggiungere, in alternativa a quello della residenza, il requisito del domicilio.

L'articolo 18 prevede alcune modifiche all'articolo 78 della legge regionale n. 33/2002, relativo all'albo provinciale dei direttori tecnici.

Si prevede innanzi tutto di eliminare il requisito il requisito dell'obbligo di residenza in una delle province del Veneto, per i cittadini di uno degli Stati membri dell'UE, previsto alla lettera c) del comma 1, che appare in contrasto con l'articolo 14, numero 1), lettera b), della direttiva 2006/123/CE.

È stato inoltre sostituito il riferimento, contenuto in diversi commi dell'articolo, al decreto legislativo n. 392/1991, che recava la disciplina di attuazione della direttiva n. 82/470/CEE nella parte concernente gli agenti di viaggio e turismo.

Detto decreto legislativo è stato infatti abrogato dall'articolo3, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 79/2011 "Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio".

Ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 78, si è pertanto sostituito il rinvio al decreto legislativo. n. 392 del 1991 con il rinvio al decreto legislativo n. 206/2000 che, in attuazione della cd. Direttiva qualifiche (Direttiva 2005/36/CE) ora disciplina la materia.

L'articolo 19 prevede una modifica all'articolo 83 della legge regionale n. 33/2002, che al comma 1, lettera b), punto 2), prevede l'iscrizione all'elenco degli accompagnatori turistici da parte dei cittadini UE residenti nel Veneto, qualora ricorrano le condizioni di cui al decreto legislativo n. 392/1991 e previa domanda presentata alla provincia nel cui ambito territoriale è ubicato il comune di residenza.

Si propone l'integrale riformulazione della disposizione di cui alla lettera b):

- da un lato si elimina il requisito dell'obbligo di residenza, in contrasto con l'articolo 14, numero 1), lettera b), della direttiva 2006/123/CE, aggiungendo, in alternativa, l'indicazione del domicilio;
- poiché l'articolo 3, comma 1, lettera i), del decreto legislativo n. 79/2011 ha abrogato il decreto legislativo n. 392 del 1991, il richiamo a detto decreto è stato sostituito con il rinvio al decreto legislativo n. 206/2007.

L'articolo 20 prevede l'abrogazione dell'articolo 84 della legge regionale n. 33/2002, relativo alle licenze rilasciate dai Comuni per le attività di guida turistica,accompagnatore turistico, animatori turistici e guide naturalistico-ambientali.

Il divieto di subordinare le attività professionali di guida turistica e accompagnatore turistico al rilascio di autorizzazioni preventive è stato previsto espressamente dall'articolo 10, comma 4, del DL n. 7/2007, convertito con modificazioni, dalla legge n. 40/2007 (comma ora abrogato dall'articolo 3, comma 1, lettera n), del decreto legislativo n. 79/2011): in continuità con la prassi già in essere - per cui, a seguito dell'entrata in vigore del cd. Decreto Bersani, le norme regionali relative a dette licenze non sono più ritenute applicabili - se ne prevede l'abrogazione.

Per coerenza viene disposto il venir meno anche del rilascio delle licenze comunali per le guide naturalistiche e per gli animatori turistici, poiché non vi sono motivi imperativi di interesse generale che giustifichino tali provvedimenti autorizzatori con norme regionali. Si prevede pertanto l'abrogazione dell'intero articolo.

Gli articoli da 21 a 25 prevedono un coordinamento tecnico, reso necessario dall'approvazione dell'articolo 20.

L'articolo 26 prevede alcune modifiche all'articolo 10 della legge regionale n. 9/1997: le disposizioni che si intendono modificare prevedono la designazione di alcuni membri della Commissione agrituristica provinciale da parte di operatori concorrenti, integrando un requisito vietato ai sensi dell'articolo 14, numero 6) della direttiva n. 2006/123/CE.

La Sezione IV (Disposizioni in materia faunistico venatoria) contiene un unico articolo di modifica di una norma contenuta nel Regolamento regionale sull'attività di tassidermia.

In particolare, l'articolo 27 prevede una modifica all'articolo 3 del regolamento n. 1/2000, con cui si sopprime la previsione per cui uno dei due esperti in materia venatoria nell'ambito della Commissione regionale che abilita all'esercizio dell'attività di tassidermia deve essere un rappresentante della categoria dei tassidermisti: detta previsione contrasta infatti con l'articolo 14, numero 6) della direttiva 2006/123/CE.

Con le disposizioni del Capo II si introducono alcune disposizioni in materia di artigianato, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 77, 78 e 79 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (decreto statale di attuazione della direttiva servizi), relative in particolare alle attività di estetista, acconciatore e tinto lavanderia.

In particolare, con riferimento alle attività di estetista e acconciatore, già disciplinate con legge regionale, il Capo contiene disposizioni di modifica o abrogazione di norme contenute nella legge regionale 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e nella legge regionale 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore"; con riferimento invece all'attività di tintolavanderia, in attesa di un'organica disciplina del settore, viene introdotta una norma che consente l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa statale di attuazione della direttiva servizi.

L'articolo 28 prevede alcune modifiche all'articolo 2 della legge regionale n. 29/2001:

- al comma 1 si prevede espressamente che l'esercizio dell'attività di estetista, già sottoposto a dichiarazione di inizio attività (DIA), sia ora soggetto a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), in conformità a quanto previsto dall'articolo 19 della legge n. 241/1990, così come modificato dall'articolo 49, comma 4 bis, del DL n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010;
- sono poi introdotti tre nuovi commi, sia per disciplinare la designazione del responsabile tecnico, al fine di adeguare la normativa regionale a quanto previsto dall'articolo 78 del decreto legislativo n. 59/2010 (comma 1 bis), sia per disciplinare la SCIA (commi 1 ter e 1 quater).

L'articolo 29 prevede alcune modifiche all'articolo 5 della legge regionale n. 29/2001, volte a semplificare il procedimento per la formazione delle commissioni per l'esame finale che conclude i percorsi formativi previsti dalla legge statale n. 1/1990 "Disciplina dell'attività di estetista" e dalla legge regionale n. 29/1991, in esito ai quali viene conseguita la qualificazione professionale.

L'articolo 30 prevede alcune modifiche all'articolo 2 della legge regionale n. 28/2009:

- al comma 1 si prevede espressamente che l'esercizio dell'attività di acconciatore, già sottoposto a dichiarazione di inizio attività (DIA), sia ora soggetto a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), in conformità a quanto previsto dall'articolo 19 della legge n. 241/1990, così come modificato dall'articolo 49, comma 4 bis, del DL n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010;
- sono poi introdotti tre nuovi commi, sia per disciplinare la designazione del responsabile tecnico, al fine di adeguare la normativa regionale a quanto previsto dall'articolo 77 del decreto legislativo n. 59/2010 (comma 1 bis), sia per disciplinare la SCIA (commi 1 ter e 1 quater).

L'articolo 31 prevede una modifica all'articolo 4 della legge regionale n. 28/2009, con cui si dispone che i regolamenti comunali debbano prevedere l'obbligo e le modalità di esposizione, oltre che della SCIA, anche del nominativo del responsabile tecnico presente nei locali ove viene svolta l'attività, al fine di adeguare la normativa regionale all'articolo 77 del decreto legislativo n. 59/2010.

L'articolo 32 prevede una modifica all'articolo 5 della legge regionale n. 28/2009, al fine di disciplinare il trasferimento dell'azienda per atto tra vivi o per causa di morte, alla luce della nuova disciplina sulla SCIA.

L'articolo 33 apporta alcune modifiche all'articolo 7 della legge regionale n. 28/2009, di carattere meramente formale: si sostituisce l'espressione "dichiarazione di inizio di attività" con l'espressione "segnalazione certificata di inizio attività".

L'articolo 34 introduce un articolo che disciplina l'esercizio dell'attività di tintolavanderia, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 79 del decreto legislativo n. 59/2010 e dalla legge n. 84/2006 "Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia".

Anche in questo caso è previsto che l'esercizio dell'attività sia soggetto a SCIA, e che per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività sia designato un responsabile tecnico in possesso dell'idoneità professionale, che deve presenziare durante lo svolgimento dell'attività.

L'articolo contiene poi una disposizione transitoria, in base alla quale le imprese che già esercitano attività di tintolavanderia, in sede di prima applicazione della legge, devono designare il responsabile tecnico entro due anni dall'entrata in vigore della legge, pena il divieto di proseguire l'esercizio dell'attività.

Il Titolo IV (articolo 35) detta disposizioni per l'attuazione degli obblighi derivanti dalla direttiva 2000/29/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

In particolare, l'articolo 35, con cui si dispone la destinazione delle risorse derivanti dalla tariffa fitosanitaria al potenziamento del Servizio fitosanitario regionale, costituisce attuazione dell'Intesa sul potenziamento del Servizio fitosanitario nazionale sancita il 29 aprile 2010 in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Tale Intesa è stata sancita al fine di creare le condizioni per superare, attraverso reciproci impegni assunti da Stato e Regioni, le carenze organizzative che avevano portato la Commissione UE ad avviare la procedura di infrazione n. 2008/2030: a seguito di controlli ispettivi in diverse Regioni, la Commissione aveva constatato una serie di inadempienze degli obblighi derivanti dalla direttiva, con particolare riferimento alla mancata tempestiva comunicazione della presenza o comparsa di alcuni organismi nocivi, nonché in generale all'insufficiente cooperazione con la Commissione.

Proprio in virtù degli impegni presi dallo Stato italiano la procedura di infrazione risulta essere stata archiviata in data 26 gennaio 2012.

Il Titolo V (articolo 36) detta le disposizioni finali.

In particolare, con l'articolo 36 si prevede che, in attuazione dell'articolo 8, comma 5, della legge regionale n. 26/2011, la legge regionale europea debba essere trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee.

La Prima commissione nella seduta n. 73 del 22 giugno 2012 ha concluso i propri lavori in ordine all'argomento oggi in esame approvandolo a maggioranza con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari LV-LN-P, PDL, PDV, UDC, IDV e l'astensione dei rappresentanti dei gruppi consiliari Federazione della Sinistra veneta-PRC, Unione Nordest.";

Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Pietrangelo Pettenò, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

sono un po' imbarazzato nel fare questa mia breve relazione, uno perché vedo scorrere sessanta minuti quindi non so se unifichiamo mi consente di potere fare un intervento, come ha fatto il collega Laroni, su tutti e tre.

Come ha detto il consigliere Laroni siamo alla prima volta di questa sessione, come tutte le prime volte di solito c'è l'emozione, l'inesperienza, ma le prime volte si ricordano. Proviamo a vedere se da questa nostra prima volta di sessione comunitaria riusciamo a capire alcuni errori che abbiamo fatto strada facendo e li abbiamo fatti come Consiglio regionale e questo mi dispiace. Come Consiglio regionale abbiamo fatto alcuni errori che provo a dire: procedurali, come questo di affrontare separatamente i vari provvedimenti. Poi, c'è un'altra procedura che abbiamo sbagliato clamorosamente e che chiedo venga registrata, perché la legge comunitaria n. 26/2011, appunto, all'articolo 6 cita che noi entro il mese di maggio di ogni anno dovremo fare questa sessione e dovremo di fatto esaminare il disegno di legge regionale n. 267 quest'anno, cioè l'adeguamento alla cosiddetta legge europea che mutuiamo da tante altre esperienze regionali e dalla legge dello Stato; il programma legislativo annuale della Commissione europea che abbiamo avuto in cartella e di cui spero - adesso leggerò la Risoluzione - ci sarà cenno nella Risoluzione, ma che non ho visto produrre un atto di intervento in nessuna Commissione su questo.

Consigliere Laroni, dobbiamo imparare tutti, forse sbaglio io.

Certo cosa è scritto nella legge: i prodotti che devono affrontare la sessione comunitaria sono l'adeguamento europeo alle direttive, in sostanza, la cosiddetta legge europea; la valutazione sul programma legislativo annuale della Commissione europea; la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale che la Regione trasmette al il consiglio dei Ministri, che è un altro prodotto; l'altro prodotto è il rapporto sul bilancio e stato di avanzamento dei programmi comunitari che dice "il Consiglio regionale valuta, esamina" non c'è.

Porto alla vostra attenzione che non c'è in Consiglio regionale questo rapporto e che la Giunta regionale in maniera molto diligente doveva fare tutte queste entro il 30 aprile, le ha fatte il 2 maggio, quindi con pochi giorni di ritardo, così come noi dovevamo farlo entro maggio e lo facciamo a metà di giugno. Ma il rapporto della Giunta che porta il titolo "Rendicontazione n. 91, Approvazione del rapporto sugli affari europei previsto dall'articolo 7 legge regionale 26/2011 ai fini della trasmissione al Consiglio". Quindi la Giunta l'ha fatto, ce l'ha mandato ed è un documento che dice quello che si è fatto nei programmi, lo stato di attuazione, etc..

Perché la ratio è che nella sessione comunitaria, così come avviene in Europa quando affrontano questi temi, si affronta l'ex ante, prima, cioè si fà una valutazione, si dice "cos'è avvenuto, cos'è stato prodotto, che bilancio traiamo?", poi facciamo gli adeguamenti alla legge europea, poi provvediamo. Non l'abbiamo fatto. Mi è stato spiegato che si è esaurito il rapporto in Commissione.

Mi dispiace che qualche Collega sia caduto in questo errore, spero non succeda più perché è un errore formale grave.

Non so se lo ripariamo, se lo mandiamo ad un'altra seduta, sono per sanare gli errori che si fanno o perlomeno se si è fatto un errore almeno lo si ammetta e poi si corregga in corsa.

Entrando nel merito della questione della sessione europea dico che sono imbarazzato da un lato e dall'altro lato anche molto contento ed orgoglioso di questa nostra prima iniziativa. È la prima volta che il Consiglio regionale affronta in sessione formale la cosiddetta sessione europea; siamo rientrati fra quelle Regioni che già avevano adottato una serie di ordinamenti che noi non avevano ancora e per i quali molti di noi avevano lavorato nelle scorse Legislature e in questa IX Legislatura per compiere questa cosa.

Questo percorso non è nato ieri, io sono orgoglioso perché l'ho ripresentato all'inizio Legislatura, e ho proposto a tutti i Capigruppo di sottoscriverlo, un disegno di legge che veniva da un lavoro fatto nella precedente, che aveva impiegato la Commissione rapporti comunitari e aveva lavorato e prodotto con l'aiuto dell'ufficio giuridico, con l'aiuto di tanti Colleghi che ci hanno lavorato un disegno di legge che non è arrivato a conclusione. L'ho ripresentato tale e quale, poi il collega Laroni essendosi istituita la Commissione speciale ha riprodotto un testo che è stato abbinato e siamo arrivati a questa legge n. 26/2011.

È un fatto di cui vado fiero ed orgoglioso perché credo che questa Regione non poteva non avere una sua normativa in grado di produrre una

sessione europea, una legge europea perché chiaramente anche qui mutuiamo dalle leggi dello Stato, ma in qualche maniera gli adeguamenti - e poi vedremo alcuni di questi - si vedono meglio, si raffrontano meglio non solo studiando le direttive e i recepimenti delle direttive dello Stato nazionale, ma anche calibrandole nei territori e capendo le ricadute nel territorio o quindi capire meglio il senso di alcune di queste direttive o recepimenti.

È ovvio che il processo della legge comunitaria che noi abbiamo avviato, e siamo alla prima esperienza di cui rivendico veramente il ruolo come altri di protagonista in questa direzione proprio perché abbiamo voluto, ripeto, non da questa Legislatura ma ben dalla VII Legislatura, e vi invito a vedervi i materiali prodotti fin dalla VII Legislatura in questo Consiglio regionale, invitando tutti i Consigli regionali che vedevano delle Commissioni consiliari sui rapporti comunitari che noi ancora non abbiamo. Attenzione, Colleghi, perché dopo questa legge c'è stato il Regolamento e la giusta prosecuzione per lavorare meglio e non commettere errori che abbiamo fatto in questa materia, in queste valutazioni, ma soprattutto avere la nozione dell'intervento vero, cioè vuol dire che secondo me ci dev'essere - ma l'abbiamo scritto anche nel regolamento - una Commissione che ad hoc giudica, valuta con una propria struttura adeguata del Consiglio regionale, valuta puntualmente e quotidianamente, settimanalmente ciò che avviene su questa materia e quindi produce gli atti conseguenti. In strettissimo rapporto con la Giunta regionale che ha delle competenze esecutive molto importanti su questa materia. La legge ha tenuto conto anche del fatto che molte osservazioni, molti pareri arrivano da Bruxelles a Roma e da Roma alle Regioni con una richiesta di parere strettissimo; quindi abbiamo risolto abbastanza bene nella legge come si disciplina questo lavoro collegiale.

Abbiamo anche detto che si formava un gruppo di lavoro Giunta-Consiglio, ma io non ho notizia che si sia formato, forse sono distratto, vorrei chiedere al Presidente del Consiglio, al consigliere Laroni che sa meglio di me, se abbiamo già formalizzato questa struttura del Consiglio regionale che si occupa di queste cose specificamente. Vorrei capire, consigliere Laroni, se abbiamo già quel gruppo di lavoro stabilito dalla legge che doveva fare la struttura del Consiglio, un rapporto stretto tra Giunta e Consiglio che lavora e che alla fine vuol dire che è un gruppo operativo che deve rendere conto, secondo me, ad una Commissione ad hoc sui rapporti comunitari. Perché questa materia non può essere trattata, con tutte le sue implicanze e significanze che ha, come un qualsiasi argomento che ogni tanto arriva e che poi chiediamo il parere alle Commissioni.

Colleghi della maggioranza, non vogliamo fare nuove Commissioni? Facciamo tutto in Prima Commissione, ma una serie di competenza della Prima Commissione le mandiamo da un'altra parte o facciamo diventare la Prima Commissione qualcosa di più strutturato che lavora anche su questa cosa. Non si può continuare ad affrontare questo tema, dopo aver fatto la legge n. 26/2011, dopo avere fatto lo Statuto, dopo aver fatto il nuovo Regolamento, come fosse una delle tante materie. Quindi, non possiamo immaginare che il prossimo anno verso marzo-aprile cominciamo ad preoccuparci della legge comunitaria, per cui arriva il rapporto della Giunta, arriva la legge comunitaria della Giunta e noi daremo un parere nelle varie Commissioni. Non può funzionare così, Colleghi, secondo me un saltino in più dobbiamo farlo se crediamo di avere fatto una cosa che serve. Altrimenti lo trattiamo come un fatto banale, il minimo della pena, ci si trova un giorno come oggi e affrontiamo tanti temi.

Perché oggi la sessione europea doveva discutere solo di quelle cose là, poi noi giustamente per coerenza abbiamo messo la rimodulazione del POR, che è una cosa di piccolo conto; abbiamo messo altre cose, il rifinanziamento del FESR, che è cambiato, del FSE che ricambia, spostamento di assi e misure strategiche. Non è una cosa che si doveva esaurire in otto ore con un tempo minimo di 30 minuti per i Gruppi. E' un errore politico clamoroso che discende da uno sciagurato Regolamento, che ho detto fin dall'inizio che avrebbe non portato alla costrizione dei tempi e all'imbavagliamento di qualche rompiscatole di turno in Consiglio regionale, ma avrebbe portato cose ben peggiori che è il detrimento e il peggioramento del livello politico di discussione in questo Consiglio. Ne sono convinto e dopo mesi di applicazione me ne sto rendendo conto.

Quindi non sono per dire "cambiamo il Regolamento", sono per dire che lavoriamo su quello che abbiamo ma ottimizziamolo, fatto così non produce degli effetti positivi. Perché vi confesso che pure io Capogruppo nelle riunioni che facciamo non capisco di cosa parliamo, trenta minuti? La sessione comunitaria meritava trenta ore, cioè discutere oggi, domani e dopodomani perché oltre a questa cosa c'è anche la rimodulazione del POR, cioè c'è anche il cambiamento del POR e io devo poter dare, per dire di sì alla modulazione nuova del POR, un giudizio sul POR esistente e devo farlo in trenta minuti?! E soprattutto i Gruppi più grandi devono farlo in trenta minuti?!

Questa è la follia del Regolamento, però alcuni padri del Regolamento - non guardo solo lui, altri sono assenti - mi hanno spiegato che va bene così e che funzionerà meglio la politica in Veneto. E io sono grato a loro che me l'hanno insegnato e spero che abbiano ragione e io torto.

Cosa dire sulla legge europea? La Giunta ha fatto un lavoro immane perché ha preso in mano tre anni di direttive, è vero che alla fine sostanzialmente sono due campi di applicazione, quello ambiente faunistico, la direttiva uccelli, Rete Natura 2000, ben nota perché noi siamo specialisti nelle infrazioni contro le direttive, sulla caccia stiamo pagando miliardi di vecchie lire, milioni di euro..

E mi pare che dalla decisione che è nata in Commissione, dalle decisioni che hanno preso le Commissioni regionali, sarà perché dicono che c'è come sempre l'interpretazione ma io non voglio correre rischi e sono tra quelle forze politiche - credo tra le poche, forse un Gruppo di estrema Destra - che ha votato contro la Bolkestein, facendo una battaglia europea contro quella direttiva, che era conosciuta come quella dell'idraulico polacco, vi ricordate? E' finita che la direttiva, seppur ritagliata in alcuni aspetti, c'è ed è là direttiva della libera concorrenza, del libero mercato, dell'Europa che dà le regole che sono uguali per tutti e non esiste, nonostante mi sarebbe piaciuto, che a Belluno lavorano sullo sci solo i bellunesi. Io sono per fare una legge così, cioè che dice "a Belluno solo quelli che hanno esperienza di tre generazioni sulle montagne, che hanno avuto i genitori, i nonni maestri di sci, quelli fanno le scuole di sci", sono per questo perché sono per la legge etnico antropologiche territoriali, sono comunitarista spinto, ma non si può.

Quindi, io faccio un bel manifesto contro la Bolkestein, già fatto da tempo con pochi altri, però dico che l'Europa che governate voi.

Il Governo Monti è in Europa da tanto tempo, il Governo Monti sta governando tutto lo schieramento dell'Europa, hanno fatto queste restrizioni.

Quindi, politicamente mi spoglio della giacca di Consigliere regionale e dico che la Bolkestein fa schifo, perché sarei per fare i maestri di sci di terza generazione a Belluno, idem per il commercio, idem per la direttiva habitat. Diciamo che nel Veneto ci sono le tradizioni popolari vicentine che portano a mangiare gli uccellini allo spiedo? E chi se ne frega della rete habitat, chi se ne frega della Rete Natura 2000 e che si ne frega della direttiva uccelli! A Vicenza mangiano e uccidono gli uccelli quando vogliono, punto, questa è la legge del Veneto da sempre. Può piacermi o meno, ma questa è la legge.

Ma ci sono delle leggi nazionali, delle leggi comunitarie, dobbiamo osservarle o non osservarle? Ditemi voi, qui si pone un problema. Non le osserviamo, sono d'accordo con voi purché decidiamo che la non osservanza comporta dei costi collettivi che non dobbiamo distribuire per tutti, non ci sto più; se la distribuiscono solo quelli che decidono di infrangere quelle leggi. Quindi, se il Veneto decide di infrangere la legge sulla direttiva uccelli paga, dal Bilancio tira via i soldi dell'infrazione, li tira via da quei comparti di quelle forze politiche che gestiscono quei fondi.

Perché in Commissione è successa questa cosa, in Commissione anche partendo da una interpretazione ho chiesto: se noi interpretiamo che le associazioni di categoria delle imprese non sono dei privati, ma sono delle associazioni al di sopra del privato e quindi non hanno la loro partecipazione a quel consesso che abbiamo stabilito nella nostra legge 15 sul turismo, sono associazioni e non portano interessi, sono lì; la Confesercenti è un'associazione di benefattori, benefica, come la benefica di San Pietro di Castello che fa la festa ogni anno a luglio, la quale si ritrova e dice: aspetta che facciamo una discussione sulla nuova legge del Veneto e diamo un parere favorevole o contro. Questa è l'interpretazione di chi dice che le associazioni di categoria non sono imprese.

C'è chi dice che le associazioni di categoria sono delle imprese associate in rete, è come un gioco di parole. Io mi sono letto la Bolkestein - che detesto - ho visto il manuale applicativo, che non è il manuale delle giovani marmotte che uno può anche non vedere, è il manuale applicativo che ha una validità, nel senso che è l'applicazione della legge che ha fatto lo Stato e che quindi siamo tenuti istituzionalmente ad osservare e quindi ho riproposto come correlatore i tre emendamenti che aveva fatto la Giunta per ripristinare quelle modifiche di norme.

Assessore Ciambetti, si segni che c'è uno della opposizione che ormai è diventato più sostenitore della Giunta di quelli della maggioranza, ciò mi crea imbarazzo, almeno si metta la mano sulla coscienza perché non posso continuare a difendere la Giunta in tutte le Sedute.

Sugli altri provvedimenti mi riservo qualche minuto per intervenire dopo, dico solo che sono veramente esterrefatto perché alle voci che giravano rispetto allo strano, stranissimo ritardo del Veneto sull'attuazione dei programmi comunitari io non ci credevo, poi ho visto dei dati e in effetti sono preoccupanti. Devo dire il vero, solo per fare una cosa generale e non entrare nel dettaglio, lo farò dopo, che sono dovuti a tanti fattori esterni: quando il patto di stabilità mette dentro i cofinanzimenti alle azioni comunitarie è evidente che questa cosa frena l'attuazione di molte azioni.

Ci sono delle cose oggettive che nascono dalle politiche nazionali, etc., non c'è dubbio, però mi sono letto un rapporto di valutazione del 2012 del POR-FESR. Ci sono di quelle frasi che nemmeno io che sono un acerrimo avversario della Giunta avrei detto sul POR. Dice per esempio: "si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti obiettivi previsti da parte di alcuni confidi - asse finanziario, per esempio l'azione 1.2.1 - non permetterà la finalizzazione dell'intero contributo concesso con la conseguenza che saranno restituite risorse pari al 25% dei contributi finora gestiti e versati dai confidi nel programma. Si raccomanda pertanto una.".

Io mi sono letto i verbali del tavolo di partenariato, mi sono letto alcuni giudizi che danno alcune categorie su questa cosa e devo dire che allora - per chiudere qui - i 450 milioni del POR nei sei assi, è vero che facciamo un aggiustamento, lo vedremo poi nel dettaglio, metto in ordine le iniziative da mettere in Campo: la poca trasparenza nell'azione di queste azioni, il fatto che il POR venga aiutato in Consiglio regionale, anziché in Giunta, aiuterà; poi se avremo una Commissione rapporti comunitari che lavorerà congiuntamente e continuamente con la Giunta in prospettiva non potrà che migliorare sempre e in continuo alcune azioni, quindi sarà meno demandato alla contrattazione tra Giunta e alcune categorie che spesso sono ascrivibili al parassitismo Veneto, delle categorie parassite che usano i giornali per attaccare il Consiglio regionale; terzo, deve finire l'andazzo che alcuni alti dirigenti di questa Regione vanno a dire a Comuni o altre istituzioni che adesso peggiorerà perché il Consiglio metterà dei puntoni, degli ostacoli.

Mi dispiace, è finita l'era di alcuni burosauri di questa Regione Veneto, che dovranno fare meno politica e più amministrazione! Perché questi signori sono stati abituati a fare scelte politiche, a concordarle in giro per il Veneto e quando non sono in grado di attuarle è colpa dell'Assessore o del Consiglio regionale! Questo devo finire, cioè i dirigenti di tutti i settori coinvolti, devono lavorare per l'attuazione delle cose che a livello di Consiglio e Giunta si scrivono. È possibile che a giugno 2012, dal 2007, ci siano liste enormi di zeri?! E non parlo di cose complicate parlo di azioni. Lo diceva già il consigliere Laroni, parla di una macchina che va cambiata, che va efficientata maggiormente, che deve vivere la stagione nuova che si apre con la visione del Consiglio regionale protagonista, perché il Consiglio non sostituisce la Giunta, e quando proviamo a sostituire la Giunta con il Consiglio commettiamo sempre un errore. Ha detto bene il Presidente Zaia la scorsa volta sul Piano socio sanitario, lo ridico: ognuno deve svolgere bene le proprie competenze e quindi il consiglio, caro Assessore e cara Giunta, che deve poter intervenire per criticare, suggerire...

Vuol dire che il Consiglio regionale deve avere una struttura tecnica che lavora su queste cose, che dialoga con la struttura tecnica della Giunta nel suo complesso, che vede insieme le azioni e le cose da fare, poi ci sono gli adeguamenti, cioè deve fare questo lavoro. E la nostra legge 26/2011 - per tornare all'oggetto della giornata in sostanza - ha di fatto creato la possibilità per il Veneto di potere incidere positivamente nella società veneta attraverso la partecipazione ai processi comunitari.

E non sono intesi solo i finanziamenti, noi abbiamo la possibilità per ricostruire e produrre efficacia nell'accesso ai finanziamenti di produrre delle politiche. Non esiste che fai solo i bandi oppure concerti come fare, devi produrre delle azioni politiche che sono, come spesso citava il collega Laroni, di informazione, di accentramento della informazione, di diffusione dell'informazione in modo capillare. Non possiamo più cavarcela dicendo "è tutto pubblicato in internet", ma per trovare tutto ciò che, è vero, è pubblicato in internet ci vuole tanta maestria, ci vuole capacità tecnica, politica, bisogna saper andare a vedere ciò che serve e ciò che non serve, non si possono leggere migliaia di pagine quando basta leggerne magari dieci.

Quindi questo è un lavoro che potremo fare come Consiglio per coadiuvare la Giunta che ha l'obiettivo di realizzare al meglio queste cose, cioè deve spendere bene i 450 milioni a disposizione.

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 3

- Il testo dell'art. 4 della legge regionale n. 50/1993, come modificata dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 4 - Cattura temporanea e inanellamento.

1. A norma dell'articolo 3 della legge n. 157/1992, sono vietati in tutto il territorio regionale ogni forma di uccellagione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonchè il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. Il Presidente della Giunta regionale, su parere dell'INFS, può autorizzare gli istituti scientifici delle Università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

3. Il Presidente della Giunta regionale può, inoltre, sentito l'INFS, autorizzare persone che abbiano partecipato a specifico corso di istruzione, organizzato dal predetto Istituto e che abbiano superato il relativo esame finale, a svolgere attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli per scopi di ricerca scientifica. Tale attività è organizzata e coordinata sul territorio regionale dall'INFS. I dipendenti di detto Istituto operano sul territorio regionale senza l'autorizzazione di cui al presente comma, dovendo comunque segnalare preventivamente alla Provincia competente per territorio le località, i giorni e gli orari in cui svolgono le operazioni di cattura ed inanellamento.

4. Le attività di cui ai commi 2 e 3 possono svolgersi anche in tempi e luoghi vietati all'attività venatoria.

5. La Giunta regionale a partire dalla stagione venatoria 1994/1995 sentito l'INFS, può con provvedimento motivato autorizzare le Province che ne facciano richiesta a gestire impianti di cattura in numero limitato per assicurare un servizio diretto a soddisfare esclusivamente il fabbisogno di richiami vivi per la caccia da appostamento. Per la gestione di impianti di cattura autorizzati, le Province si avvalgono di personale qualificato e valutato idoneo dall'INFS. La cattura per cessione a fini di richiamo è consentita nel rispetto di quanto disposto al comma 4 dell'articolo 4 della legge n. 157/1992, *nonché nel rispetto delle disposizioni derogatorie di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici*.

6. Il personale incaricato dalle Province alle attività di cui al comma 5, applica agli animali anelli inamovibili forniti dalle Province stesse; gli anelli riportano la sigla della Provincia ed un codice progressivo alfanumerico. Gli animali inanellati sono consegnati ad uno o più centri di raccolta istituiti dalla Provincia e le relative operazioni sono annotate in un registro fornito dalla Provincia medesima.

7. Il Centro di raccolta cede gratuitamente ai cacciatori, che ne facciano richiesta alla Provincia, gli animali inanellati nel rispetto dei limiti indicati nel comma 2, articolo 5 della legge n. 157/1992.

8. La sostituzione di un richiamo può avvenire soltanto dietro presentazione alla Provincia del richiamo morto munito di anello inamovibile, secondo modalità da stabilirsi dalla Provincia stessa.

9. E' vietato l'uso di richiami vivi che non siano identificabili mediante anello inamovibile applicato ai sensi del comma 6.

10. E' fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizie all'INFS, o al Comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede ad informare l'Istituto.

11. E' fatto divieto di vendere a privati e detenere da parte di questi reti da uccellagione; è altresì vietato produrre, vendere, detenere trappole per la fauna selvatica.

12. Entro il 30 aprile di ogni anno la Regione predispone una relazione sull'applicazione della presente legge, sulle osservazioni del passo migratorio e sulla consistenza delle catture effettuate, da inviarsi, tramite il Ministero competente alla Commissione delle Comunità europee, ai sensi dell'articolo 9 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE del 2 aprile 1979.".

Nota all'articolo 6

- Il testo dell'art. 6 della legge regionale n. 1/2005, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 6 - Albo professionale.

1. L'esercizio stabile della professione di guida alpina, nei due gradi di aspirante guida e guida alpina-maestro di alpinismo, è subordinato all'iscrizione negli appositi albi professionali, tenuti dal Collegio regionale delle guide sotto la vigilanza della Giunta regionale.

2. É considerato esercizio stabile della professione l'attività svolta dalle guide alpine o dagli aspiranti guida per almeno una stagione nel territorio della Regione del Veneto.

3. Possono essere iscritti, a domanda, negli albi delle guide alpine-maestri di alpinismo o degli aspiranti guida, coloro che sono in possesso della abilitazione tecnica di cui all'articolo 8, comma 1, e dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana o di altro stato appartenente all'Unione europea;
b) età minima di diciotto anni per gli aspiranti guida e di ventuno anni per le guide alpine-maestri di alpinismo;
c) idoneità psicofisica attestata da un certificato medico rilasciato dall'azienda ULSS del comune di residenza o di domicilio;
d) possesso del diploma della scuola dell'obbligo;
e) non aver subito condanne penali che comportino l'interdizione dai pubblici uffici o per le quali non sia stata applicata la sospensione condizionale della pena, salvo avere ottenuto la riabilitazione;
f) *(abrogata).*

4. L'iscrizione all'albo professionale ha efficacia per tre anni ed è rinnovata a seguito dell'accertamento dell'idoneità psicofisica e all'adempimento degli obblighi di aggiornamento professionale di cui all'articolo 10.".

Nota all'articolo 7

- Il testo dell'art. 8 della legge regionale n. 1/2005, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 8 - Abilitazione tecnica.

1. L'abilitazione tecnica all'esercizio della professione di guida alpina-maestro di alpinismo e di aspirante guida si consegue mediante la frequenza di appositi corsi teorico-pratici e il superamento dei relativi esami.

2. La Giunta regionale istituisce almeno ogni due anni, avvalendosi della collaborazione del direttivo del Collegio regionale delle guide, i corsi teorico-pratici di cui al comma 1. Essa può affidare l'organizzazione dei corsi al Collegio nazionale delle guide di cui all'articolo 15 della legge 2 gennaio 1989, n. 6.

3. Ai corsi sono ammessi, su domanda rivolta alla Giunta regionale, *coloro che* abbiano l'età prescritta per l'iscrizione nel relativo albo professionale e che, nel caso dei corsi per guide alpine-maestri di alpinismo, abbiano effettivamente esercitato la professione di aspirante guida per almeno due anni, come attestato dal direttivo del Collegio regionale delle guide; l'ammissione ai corsi di aspirante guida è subordinata alla

presentazione di un curriculum alpinistico e al superamento di una prova attitudinale pratica che è sostenuta avanti una sottocommissione formata dai componenti della Commissione di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c).

4. La Giunta regionale, di intesa con il direttivo del Collegio regionale delle guide, definisce e pubblica sul Bollettino Ufficiale della Regione:

a) i contenuti delle prove attitudinali di cui al comma 3;
b) il programma del corso per aspirante guida di durata minima non inferiore a novanta giorni e le relative prove d'esame;
c) il programma del corso per guida alpina-maestro di alpinismo di durata minima di otto giorni e le relative prove d'esame;

5. Le funzioni di insegnamento nei corsi di formazione per aspirante guida e per guida alpina vengono svolte da guide alpine con il titolo di istruttore nazionale conseguito a seguito del superamento di appositi corsi indetti dal Collegio nazionale delle guide alpine.

6. La Giunta regionale partecipa alle spese per la realizzazione dei corsi per guida alpina-maestro di alpinismo e per aspirante guida, corrispondendo al Collegio organizzatore un contributo da determinarsi in sede di approvazione del corso sulla base dei costi e del numero di allievi frequentanti.".

Nota all'articolo 8

- Il testo dell'art. 15 della legge regionale n. 1/2005, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 15 - Esercizio abusivo della professione.

1. Chiunque essendo iscritto o aggregato all'albo di altra Regione, esercita la professione stabilmente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 6, nel territorio regionale, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51,65 a euro 516,46, come previsto all'articolo 18, comma 2, della legge 2 gennaio 1989, n. 6.

2. La sanzione amministrativa pecuniaria è irrogata dai sindaci competenti per territorio, a norma della legge regionale 28 gennaio 1977, n. 10 "Disciplina e delega delle funzioni inerenti all'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale", *previa acquisizione delle necessarie informazioni da parte del direttivo del Collegio regionale delle guide alpine.".*

Nota all'articolo 9

- Il testo dell'art. 17 della legge regionale n. 1/2005, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 17 - Adempimenti.

1. La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 16 comma 3, deve essere presentata alla Provincia competente, corredata da:

a) un elenco degli aspiranti guida e delle guide alpine-maestri di alpinismo componenti stabilmente la scuola;
b) il verbale della riunione in cui è stato eletto il direttore;
c) atto costitutivo e statuto-regolamento della scuola, deliberato a norma del comma 2;
d) indicazione della sede o delle sedi della scuola nonché di eventuali recapiti;
e) la denominazione della scuola oltre alla dicitura "scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata".

2. La Provincia autorizza, entro novanta giorni dal ricevimento dell'istanza, l'apertura di scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata, valutando le richieste in relazione agli interessi turistici delle località interessate, purché ricorrano le seguenti condizioni:

a) la scuola sia retta da uno statuto-regolamento ispirato a criteri di democraticità;
b) la scuola disponga di una sede e che sia in grado di funzionare;
c) la scuola assuma l'impegno a prestare la propria opera nelle operazioni ordinarie di soccorso, a collaborare con le autorità scolastiche per favorire la diffusione della pratica dell'alpinismo e la conoscenza dell'ambiente montano, nonché a collaborare con gli enti ed operatori turistici nelle azioni promozionali, pubblicitarie ed operative intese ad incrementare l'afflusso turistico nelle località montane della regione;
d) la scuola dimostri di avere contratto una adeguata polizza di assicurazione contro i rischi di responsabilità civile verso terzi conseguenti all'esercizio dell'insegnamento.

3. L'autorizzazione è revocata qualora vengano a mancare uno o più condizioni previste dal presente articolo.

4. L'autorizzazione è altresì revocata nel caso in cui, trascorso un anno dal suo rilascio, la scuola non abbia ancora iniziato la propria attività, ovvero nel caso di interruzione dell'attività della scuola che si protragga per oltre una stagione, oppure qualora non si dia attuazione alle disposizioni previste nel provvedimento autorizzativo.

5. Le scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata autorizzate sono tenute a comunicare alla Provincia competente entro e non oltre il 31 ottobre di ciascun anno tutte le variazioni che interessano il corpo insegnante, lo statuto-regolamento, la sede e i recapiti.".

Nota all'articolo 10

- Il testo dell'art. 3 della legge regionale n. 10/2001, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 3 - Rilascio delle autorizzazioni con posteggio.

1. La Giunta regionale, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce i criteri procedurali per il rilascio delle autorizzazioni con posteggio e, sulla base dei dati forniti dai comuni, pubblica almeno ogni quattro mesi nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto l'elenco di posteggi liberi.

2. Il rilascio delle autorizzazioni comprese quelle stagionali, di cui all'articolo 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo, è effettuato dal comune nel cui territorio è situato il posteggio.

3. L'autorizzazione di cui al presente articolo abilita anche all'esercizio in forma itinerante nel territorio regionale nonché alle fiere che si svolgono in tutta Italia.

4. In occasione di manifestazioni straordinarie il comune può rilasciare autorizzazioni temporanee, valide per la durata della manifestazione, solo a imprese in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo e nei limiti dei posteggi in esse eventualmente previsti dallo stesso comune.

5. Ciascun operatore, nell'ambito dello stesso mercato, può essere concessionario di non più di due posteggi, fatti salvi i diritti già acquisiti al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

6. La disposizione di cui al comma 5 si applica anche in caso di subingresso ad eccezione dell'ipotesi di successione mortis causa.".

Note all'articolo 11

- Il testo dell'art. 4 della legge regionale n. 10/2001, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 4 - Rilascio delle autorizzazioni per il commercio in forma itinerante.

1. L'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante di cui all'articolo 28, comma 1, lettera b) del decreto legislativo è rilasciata dal primo comune in cui l'operatore intende esercitare l'attività.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 abilita al commercio su aree pubbliche in forma itinerante e nelle fiere su tutto il territorio nazionale; abilita inoltre alla vendita a domicilio del consumatore, nei locali ove questo si trovi per motivi di lavoro, di studio, di cura, di intrattenimento o svago con l'obbligo di esibizione, attraverso esposizione, del tesserino di riconoscimento di cui all'articolo 19 del decreto legislativo e con l'osservanza di quanto disposto dal comma 9 del medesimo articolo.

3. L'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante deve essere svolto in modo tale da differenziarsi dal commercio su aree pubbliche con posteggi, può essere svolto su qualsiasi area pubblica, purché non espressamente interdetta dal comune ed è consentita la sosta per il tempo strettamente necessario per servire il consumatore, fino ad un massimo di due ore nello stesso posto, con successivo spostamento di almeno duecentocinquanta metri.

4. L'operatore può esercitare l'attività in forma itinerante con qualsiasi mezzo, purché l'attrezzatura di vendita e la merce non siano poste a contatto con il terreno, la merce non sia esposta su banchi collocati a terra e siano rispettate le norme sanitarie vigenti.

4 bis. É vietato il commercio su aree pubbliche in forma itinerante nei centri storici dei comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti.

4 ter. In deroga a quanto previsto al comma 4 bis i comuni possono rilasciare appositi nulla osta solo per particolari manifestazioni o eventi.".

- Il testo dell'art. 6 della legge regionale n. 10/2001, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 6 - Subingresso delle autorizzazioni.

1. Il subingresso ad altro soggetto in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo, a seguito di morte del titolare, di cessione o di affidamento in gestione dell'attività commerciale da parte del titolare, è subordinato ad autorizzazione.

2. La richiesta di subingresso, corredata dall'autocertificazione attestante il possesso dei requisiti previsti, deve essere presentata dal subentrante a pena di decadenza, entro sessanta giorni dall'atto di cessione o affidamento in gestione dell'attività in caso di atto tra vivi ovvero entro sei mesi dalla morte del titolare e per tale periodo gli eredi hanno facoltà di continuare l'attività, anche se non in possesso dei requisiti richiesti.

3. Il trasferimento della gestione o della proprietà dell'azienda per atto tra vivi o a causa di morte comporta la possibilità per il subentrante di continuare l'attività senza alcuna interruzione solo dopo aver presentato la relativa domanda di subingresso:

a) al comune sede del posteggio, per le imprese dotate di autorizzazione di cui all'articolo 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo;
b) *al primo comune in cui il subentrante intende esercitare l'attività,* per le imprese dotate di autorizzazione di cui all'articolo 28, comma 1, lettera b) del decreto legislativo;
c) *(abrogata).*

4. Il subentrante acquisisce i titoli di priorità posseduti dal precedente titolare, ad eccezione dell'anzianità di iscrizione nel repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA).

5. In caso di cessione di rami d'azienda a diversi acquirenti è fatto obbligo di indicare, nell'atto di cessione, la ditta che subentra nelle priorità acquisite dal cedente con l'autorizzazione relativa allo specifico ramo d'azienda.

6. In caso di subentro in imprese con posteggio la relativa concessione scade al compimento del decennio dalla data fissata nell'atto originario di rilascio.

7. La domanda di reintestazione di una autorizzazione per il commercio su aree pubbliche di una piccola impresa commerciale rilasciata a seguito di cessione o di affidamento di gestione dell'azienda, effettuati con scrittura privata registrata ai sensi del combinato disposto degli articoli 2083, 2202 e 2556 del Codice civile, consente di proseguire l'attività del dante causa senza interruzioni nel rispetto delle norme di cui al presente articolo.".

Nota all'articolo 12

- Il testo dell'art. 9 della legge regionale n. 29/2007, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 9 - Attività di somministrazione di alimenti e bevande non soggette ad autorizzazione.

1. Sono soggette a dichiarazione di inizio attività, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990 le attività di somministrazione di alimenti e bevande esercitate:

a) al domicilio del consumatore;
b) negli esercizi situati all'interno delle aree di servizio delle autostrade e delle stazioni dei mezzi di trasporto pubblico;
c) negli esercizi in cui la somministrazione di alimenti e bevande è effettuata congiuntamente ad attività prevalente di intrattenimento e svago, in sale da ballo, sale da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari ed esercizi similari, semprechè la superficie utilizzata per l'intrattenimento sia pari ad almeno i tre quarti della superficie complessiva a disposizione, esclusi i magazzini, i depositi, gli uffici e i servizi; non costituisce attività di intrattenimento e svago la semplice musica di accompagnamento e compagnia;

d) nelle mense aziendali, come definite all'articolo 3, comma 1, lettera l);
e) in via diretta a favore dei propri dipendenti da amministrazioni, enti o imprese pubbliche;
f) negli esercizi posti all'interno degli impianti stradali di carburanti nei limiti fissati dalla vigente normativa regionale di settore;
g) in scuole, in ospedali, in case di riposo, in comunità religiose, in stabilimenti militari, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, in strutture di accoglienza per immigrati o rifugiati;
h) all'interno dei mezzi di trasporto pubblico;
i) nei laboratori di ristorazione degli istituti professionali alberghieri che realizzano esercitazioni speciali, aperte al pubblico, con finalità prettamente formative per gli allievi che vi partecipano, dirette a valorizzare la cucina e i prodotti tipici veneti;
l) negli esercizi polifunzionali di cui all'articolo 24 della legge regionale 13 agosto 2004, n. 15 .

2. La dichiarazione di inizio attività è presentata dal soggetto interessato al comune in cui si svolge l'attività. Nel caso di somministrazione di alimenti e bevande al domicilio del consumatore e nei mezzi di trasporto la dichiarazione è presentata *al primo comune nel cui territorio si intende esercitare l'attività di somministrazione.*

3. Nella dichiarazione di cui al comma 1 l'interessato dichiara:
a) di essere in possesso dei requisiti morali e professionali di cui all'articolo 4;
b) le caratteristiche specifiche dell'attività da svolgere;
c) l'ubicazione e la superficie specifica dei locali adibiti alla somministrazione e, per gli esercizi di cui al comma 1, lettera c), la superficie utilizzata per l'intrattenimento;
d) che il locale ove è esercitata la somministrazione è conforme alle norme e prescrizioni edilizie, urbanistiche, di tutela dall'inquinamento acustico, igienico-sanitarie, di destinazione d'uso dei locali e degli edifici, di sorvegliabilità, ove previsti, e, in particolare, di essere in possesso delle prescritte autorizzazioni in materia.

4. La somministrazione di alimenti e bevande negli esercizi di cui al comma 1, lettera c), è effettuata esclusivamente a favore di chi usufruisce dell'attività di intrattenimento e svago.

5. Le attività di somministrazione di alimenti e bevande di cui al comma 1 non sono trasferibili in locali diversi da quelli dichiarati dall'esercente nella dichiarazione di inizio attività.

6. Le disposizioni previste dagli articoli 26, 27, 28 e 29 in materia di orari non si applicano alle attività di somministrazione di alimenti e bevande di cui al comma 1 lettere a) e i), quelle previste dall'articolo 30 in materia di pubblicità dei prezzi non si applicano alle attività di cui al comma 1, lettere a), d), e), g) e i).".

Nota all'articolo 13

- Il testo dell'art. 48 bis della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 48 bis - Disciplina del commercio in forma itinerante.

1. L'esercizio del commercio in forma itinerante sulle aree demaniali marittime è soggetto a nulla osta da parte del comune competente che stabilisce le condizioni e le modalità per l'accesso alle aree predette *nel rispetto delle disposizioni relative alla libera prestazione di servizi previste dalla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, e successive modifiche e integrazioni.*

2. Entro il 31 gennaio di ciascun anno il comune, sentite le rappresentanze locali delle associazioni degli operatori del commercio su aree pubbliche e delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale, determina e rende noto, tramite idonee forme di pubblicità, il numero dei titolari di autorizzazione per il commercio su area pubblica da ammettere all'esercizio del commercio itinerante su area demaniale, suddivisi per tipologie merceologiche.

3. Non possono essere ammessi all'esercizio del commercio in forma itinerante sulle aree demaniali marittime operatori, purché rispondano alle condizioni e modalità di cui al comma 1, in numero inferiore a quelli già ammessi dall'autorità marittima nell'ultimo anno di competenza che abbiano effettivamente esercitato.

4. Gli operatori interessati inviano le domande fra il 1° febbraio e il 15 marzo successivo. Il comune, entro il 30 aprile successivo, rilascia il nulla osta ai richiedenti, che risultano in possesso dei requisiti, secondo un ordine di priorità determinato dal comune ai sensi del comma 1.

5. Per l'anno 2006 il comune è autorizzato a non rispettare i limiti temporali indicati al comma 4, provvedendo comunque al rilascio del numero minimo di nullaosta a partire dalla corrente stagione turistica, con l'osservanza di quanto stabilito dal presente articolo.".

Nota all'articolo 14

- Il testo dell'art. 32 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 32 - Competenza e procedure della classificazione delle strutture ricettive soggette a classificazione.

1. La classificazione per le strutture ricettive soggette a classificazione è effettuata dalla provincia competente per territorio e ha validità quinquennale.

2. La domanda di classificazione è presentata alla provincia competente per territorio , corredata della documentazione di cui all'allegato H.

3. La provincia provvede alla classificazione sulla base della documentazione presentata, a seguito di verifica :
a) non oltre il termine di sessanta giorni dalla presentazione della domanda *acquisito il parere dell'amministrazione comunale,* che deve essere reso entro trenta giorni trascorsi i quali si prescinde dallo stesso per le strutture ricettive alberghiere e per le strutture ricettive all'aperto;
b) non oltre il termine di quaranta giorni dalla presentazione della domanda per le strutture ricettive extralberghiere.

4. In sede di classificazione la provincia verifica che la denominazione di ciascuna struttura ricettiva alberghiera ed extra alberghiera soggetta a classificazione eviti omonimie nell'ambito territoriale dello stesso comune.

5. Qualora, per qualsiasi causa, le strutture ricettive vengano a possedere i requisiti di una classificazione diversa da quella attribuita, la provincia procede in ogni momento, su domanda, a una nuova classificazione o, d'ufficio, per i casi di declassamento.

6. Entro il mese di aprile dell'anno di scadenza di ciascun quinquennio, la provincia invia all'interessato il modulo di classificazione, con la copia della denuncia dell'attrezzatura. I moduli ricevuti, contenenti la conferma o la modifica dei dati in essi contenuti, devono essere restituiti dall'interessato alla provincia entro il mese di giugno. La ripresentazione di tutta la documentazione di cui all'allegato H è obbligatoria solo in caso di modifiche strutturali intervenute.

7. Il provvedimento di classificazione delle strutture ricettive è notificato all'interessato e al comune in cui è situata la struttura ricettiva e comunicato alla Giunta regionale.".

Nota all'articolo 15

- Il testo dell'art. 33 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 33 - Disposizioni particolari per la classificazione delle residenze d'epoca alberghiere ed extra alberghiere.

1. Possono acquisire la classificazione di residenze d'epoca le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere assoggettate ai vincoli previsti dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" salvo quanto previsto al comma 2.

2. La provincia competente per territorio può classificare le strutture nella tipologia speciale di residenza d'epoca anche in mancanza dei vincoli previsti nel decreto legislativo 490/1999 se acquisisce il parere favorevole della apposita commissione regionale di cui al comma 3.

3. La Giunta regionale, nomina la commissione regionale per la classificazione delle residenze d'epoca, che è composta da:

a) un dirigente regionale della struttura regionale competente per il turismo che la presiede;
b) un esperto di storia dell'arte designato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto;
c) *(abrogata)*
d) un dipendente della provincia competente per territorio.

4. Le funzioni di segretario sono esercitate da un dipendente regionale.

5. Ai componenti esterni della commissione è corrisposto un compenso da determinarsi contestualmente alla nomina e, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio, ai sensi della vigente normativa.

6. La domanda di classificazione a residenza d'epoca, corredata per le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dalla documentazione di cui all'allegato Q, è presentata alla provincia competente per territorio che provvede alla classificazione entro i successivi novanta giorni.

7. La commissione regionale per la classificazione delle residenze d'epoca in carica alla data di entrata in vigore della presente legge esercita le funzioni di cui al presente articolo sino alla fine della legislatura.

Nota all'articolo 16

- Il testo dell'art. 75 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 75 - Elenco speciale delle associazioni e organismi senza scopo di lucro.

1. Presso ciascuna provincia è tenuto un elenco speciale delle associazioni di cui all'articolo 64 comma 1; l'elenco è pubblico e le sue risultanze sono pubblicate, entro il mese di febbraio di ciascun anno, nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto a cura della provincia.

2. L'iscrizione nell'elenco e l'eventuale cancellazione avvengono a richiesta dell'organismo interessato.

3. Condizione per richiedere l'iscrizione nell'elenco di cui al comma 1 è che le associazioni possiedano, per disposizione statutaria, organi democraticamente eletti. Alla domanda di iscrizione nell'elenco speciale deve essere allegata la seguente documentazione o relative dichiarazioni sostitutive ai sensi di legge:

a) dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 71, commi da 1 a 4, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno";
b) copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
c) polizza assicurativa di responsabilità civile, con massimale non inferiore a due milioni di euro, stipulata a copertura dei rischi derivanti ai soci dalla partecipazione alle attività, nell'osservanza delle disposizioni previste in materia dalla convenzione internazionale (CCV) di cui alla legge n. 1084/1977, nonché dal decreto legislativo n. 111/1995. La documentazione comprovante l'avvenuto pagamento del premio deve essere inviata annualmente;
d) dichiarazione del legale rappresentante dell'associazione, concernente l'indicazione, del responsabile delegato per le attività turistiche svolte dall'associazione medesima, che deve risultare iscritto all'albo provinciale dei direttori tecnici di cui all'articolo 78.

4. L'iscrizione all'elenco di cui al comma 1 consente lo svolgimento delle attività finalizzate al conseguimento dello scopo sociale nei limiti e secondo le modalità indicate nell'articolo 64.".

Nota all'articolo 17

- Il testo dell'art. 77 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 77 - Esame di idoneità per direttore tecnico.

1. La provincia, con cadenza almeno biennale, indice l'esame per direttore tecnico. La domanda di partecipazione deve essere presentata alla provincia alla quale appartiene il comune di residenza *o di domicilio.* I candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) diploma di scuola secondaria superiore;
b) esercizio di attività lavorativa con mansioni di concetto o superiori presso agenzie di viaggio e turismo per almeno tre anni, attestato dal datore di lavoro.

2. L'esercizio dell'attività lavorativa di cui al comma 1, lettera b) è ridotto a sei mesi per coloro che siano in possesso di diploma universi-

tario in economia del turismo; nessun periodo è richiesto per chi è in possesso di attestato relativo a corsi di specializzazione post universitaria in economia e gestione del turismo.

3. La commissione esaminatrice è così composta:

a) un dirigente della provincia con funzioni di presidente;
b) un docente o esperto per ciascuna materia d'esame;
c) un docente o esperto per ciascuna lingua straniera scelta dal candidato come oggetto d'esame.

4. Le funzioni di segretario sono esercitate da un dipendente provinciale.

5. Per ogni membro effettivo e per il segretario della commissione viene nominato un membro supplente.

6. Ai componenti e al segretario della commissione esaminatrice è corrisposto un compenso e, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio.

7. Le prove sono finalizzate a verificare il possesso delle seguenti capacità professionali:

a) la conoscenza delle tecniche di amministrazione e organizzazione delle agenzie di viaggio e turismo in relazione alle attività previste dall'articolo 63;
b) la conoscenza tecnica, legislativa e geografica del settore turistico;
c) la conoscenza di due tra le principali lingue estere europee.".

Nota all'articolo 18

- Il testo dell'art. 78 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 78 - Albo provinciale dei direttori tecnici.

1. Sono iscritti all'albo provinciale dei direttori tecnici:

a) coloro che hanno superato l'esame di cui all'articolo 77;
b) i direttori tecnici che hanno conseguito l'abilitazione in altre province o in altre regioni e operano presso agenzie di viaggio aventi sede nella provincia;
c) i cittadini di tutti gli stati membri dell'Unione europea, *in possesso dei requisiti e delle condizioni di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania*.
d) i direttori tecnici, residenti in una delle province del Veneto, cittadini di stati non appartenenti all'Unione europea, in possesso di titolo abilitante equiparato, in base al principio di reciprocità, a quello previsto dal presente testo unico.

2. Ai fini dell'accertamento dei requisiti e delle condizioni *di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206*, correlate alla richiesta di apertura di una nuova agenzia o di variazioni successive inerenti alla persona che ha la direzione tecnica della stessa, i titolari individuali di agenzie di viaggio e i loro institori, ovvero i loro soci o rappresentanti legali che abbiano prestato effettive attività lavorativa in agenzie di viaggio in modo continuativo, sono equiparati ai dirigenti o ai loro dipendenti *di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206*, sulla base dell'attività svolta e per i periodi di tempo ivi previsti.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 2 i lavoratori subordinati che abbiano operato presso agenzia di viaggio e turismo con responsabilità di almeno un reparto, inquadrati nella posizione di quadri o di primo o secondo livello in base al contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria, sono equiparati ai dirigenti *di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206,*.

4. Con deliberazione della Giunta regionale sono stabilite le modalità e la documentazione necessarie ad accertare le situazioni di cui ai commi 2 e 3.

5. L'albo è pubblico. Le risultanze dell'albo provinciale sono pubblicate a cura della provincia entro il mese di febbraio di ciascun anno nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.".

Nota all'articolo 19

- Il testo dell'art. 83 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 83 - Competenze delle Province.

1. Le province esercitano le funzioni relative a:

a) indizione ed espletamento con cadenza biennale degli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche;
b) tenuta degli elenchi delle professioni turistiche, ivi comprese le articolazioni conseguenti alla individuazione di specifiche figure professionali operata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 82, comma 4, cui sono iscritti d'ufficio:
   1) i soggetti che hanno conseguito la abilitazione a seguito di superamento dell'esame
   2) relativamente all'elenco degli accompagnatori turistici i cittadini di tutti gli Stati membri della Unione europea, qualora ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, previa domanda presentata alla provincia nel cui ambito territoriale è ubicato il comune di residenza o di domicilio;
   3) i cittadini di stati non appartenenti alla Unione europea, per i quali l'autorizzazione all'esercizio delle professioni turistiche è subordinata all'applicazione di quanto previsto nel Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
c) rilascio del tesserino di riconoscimento su modello fornito dalla Regione;
d) pubblicizzazione delle tariffe per le prestazioni delle professioni turistiche;
e) promozione ed organizzazione di corsi di aggiornamento e di riqualificazione, nell'ambito dei programmi previsti dall'ordinamento della formazione professionale, anche su segnalazione delle associazioni di categoria delle professioni turistiche.

2. L'articolazione ed il contenuto delle prove di esame, le modalità di composizione delle commissioni e di espletamento degli esami di abilitazione e le modalità di tenuta degli elenchi provinciali sono definite nell'allegato T.

3. Gli elenchi provinciali delle professioni turistiche sono pubblici e le risultanze sono pubblicate a cura della provincia, entro il mese di febbraio di ciascun anno, nel bollettino ufficiale della Regione.

4. Gli iscritti ad un elenco provinciale delle guide turistiche hanno diritto ad ottenere la abilitazione anche per la lingua straniera per la quale risultano abilitati in altra provincia.".

Nota all'articolo 21

- Il testo e la rubrica dell'art. 85 della legge regionale n. 33/2002, come modificati dalla presente legge, sono i seguenti:

"Art. 85 - Tesserino di riconoscimento.

1. *(abrogato)*

2. Le guide turistiche, le guide naturalistiche, gli accompagnatori turistici, gli animatori turistici e i titolari, i legali rappresentanti qualificati, i direttori tecnici e dipendenti qualificati delle agenzie di viaggio e turismo, autorizzati a svolgere attività di accompagnatore turistico esclusivamente per i clienti dell'agenzia, nell'esercizio della loro attività devono portare in evidenza il tesserino di riconoscimento.".

Nota all'articolo 23

- Il testo dell'art. 88 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 88 - Sanzioni amministrative pecuniarie.

1. Chiunque eserciti, anche occasionalmente, le professioni di cui all'articolo 82, senza essere in possesso della relativa *abilitazione*, è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 4.000,00.

2. *(abrogato)*

3. Chiunque nell'esercizio delle professioni turistiche non tenga in evidenza l'apposito tesserino di riconoscimento è soggetto a sanzione amministrativa da euro 50,00 a euro 250,00.

4. Chiunque applichi tariffa diversa da quella comunicata ai sensi dell'articolo 83 è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00.

5. Chiunque per l'espletamento dell'attività delle professioni turistiche di cui all'articolo 82 si avvalga di soggetti non muniti di *abilitazione*, è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00, raddoppiabile in caso di recidiva

6. Le sanzioni sono comminate dal comune competente e le somme introitate sono trattenute dallo stesso ente.".

Nota all'articolo 24

- Il testo dell'art. 89 della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 89 - Reclami e vigilanza.

1. I clienti delle guide turistiche, delle guide naturalistico-ambientali, degli accompagnatori turistici e animatori turistici, che riscontrino irregolarità nelle prestazioni pattuite, possono presentare, entro trenta giorni dall'evento, documentato reclamo alla provincia.

2. La provincia, sentito il *soggetto abilitato* decide sul reclamo entro sessanta giorni.

3. Qualora il reclamo risulti fondato, la guida, animatore o accompagnatore è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 500,00.

4. La vigilanza sull'osservanza delle norme sulle professioni turistiche è esercitata dal comune competente per territorio.".

Nota all'articolo 25

- Il testo della rubrica e dell'allegato T della legge regionale n. 33/2002, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Allegato T - *Commissioni di esame ed elenchi per le professioni turistiche*

Parte I) - Dati degli elenchi provinciali delle professioni turistiche.

a) Negli elenchi sono indicati i dati personali e la qualifica professionale degli iscritti, le lingue straniere di abilitazione.

Parte II - Composizione della Commissione di esame.

a) La commissione esaminatrice per gli esami di abilitazione alle professioni turistiche, è composta da:

1) un dirigente della provincia con funzioni di presidente;
2) un docente o esperto in ciascuna materia d'esame;
3) un docente o esperto in ciascuna delle lingue straniere scelte dal candidato come oggetto d'esame;
4) un esperto di primo soccorso;
5) un istruttore della disciplina per la quale si intenda sostenere la prova pratica nell'ipotesi di cui all'articolo 82, comma 4.
6) un rappresentante designato dal Soccorso alpino e speleologico veneto (SAVS) del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) delle province di Belluno, Treviso, Padova, Verona e Vicenza nell'ipotesi di cui all'art. 82, comma 4.
7) *(abrogato)*

b) Le funzioni di segretario sono esercitate da un dipendente della provincia.

c) Ai componenti e al segretario della commissione è corrisposto un compenso e, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio.

d) Ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione di cui al comma 1, gli aspiranti all'esercizio delle professioni turistiche di cui all'articolo 82 devono essere in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado o di diploma conseguito all'estero per il quale sia stata valutata la corrispondenza dalla competente autorità italiana e, relativamente alla professione di guida turistica, di laurea.

Parte III - Articolazione e contenuto delle prove di esame.

a) Le prove d'esame, per le guide turistiche, sono finalizzate ad accertare, oltre alla conoscenza di due o più lingue straniere, una conoscenza approfondita delle opere d'arte, dei monumenti, dei beni archeologici, delle bellezze naturali e delle risorse ambientali del territorio in cui viene esercitata la professione.
Le prove d'esame comprendono tre prove scritte di cui una di cultura generale e due nelle lingue straniere oggetto dell'abilitazione, tre prove orali di cui una nelle lingue straniere, una nelle materie indicate nel bando.

b) Le prove di esame per gli accompagnatori turistici consistono in una prova scritta che accerti un livello di cognizioni adeguate in materia di geografia turistica italiana ed estera e di regolamenti per le comunicazioni e i trasporti nonché di organizzazione e legislazione turistica; due prove orali di cui una nelle materie della prova scritta ed una volta ad accertare l'esatta conoscenza di almeno una lingua straniera.

c) La prova d'esame per animatore turistico consiste in una prova scritta avente per oggetto l'elaborazione e realizzazione di un programma di animazione e in una prova orale volta ad accertare una adeguata conoscenza di almeno una lingua straniera.

d) Le prove d'esame per guida naturalistico-ambientale consistono in una prova scritta concernente la conoscenza di nozioni di ecologia, botanica, zoologia e geologia, in una prova orale concernente anche nozioni di cartografia, meteorologia ed illustrazione di un itinerario naturalistico con eventuale prova pratica specifica vertente sulla disciplina specialistica prescelta dal candidato, in una prova orale consistente nella predisposizione di una lezione tesa ad accertare la specifica attitudine didattica e in una prova scritta e orale di lingua straniera..

e) Per tutte le prove d'esame è richiesta la conoscenza degli elementi fondamentali della medicina di primo soccorso.

f) Sono ammessi a sostenere le prove orali i candidati che abbiano superato le prove scritte; l'abilitazione è conseguita dai candidati che abbiano conseguito almeno i sette decimi del punteggio complessivamente previsto nel bando di esame.

g) L'iscrizione ad un elenco provinciale di guide turistiche costituisce titolo per la partecipazione all'esame indetto per località diverse, per le quali sarà consentito sostenere le relative prove, ad esclusione della lingua straniera oggetto di precedente abilitazione.

h) L'iscrizione ad un elenco provinciale di guide turistiche costituisce titolo per la partecipazione ad un esame indetto per conseguire l'abilitazione anche per una lingua diversa da quella oggetto di precedente abilitazione, e consente di sostenere l'esame limitatamente alle prove di lingua.

i) Gli iscritti ad un elenco provinciale degli accompagnatori turistici, degli animatori turistici o delle guide naturalistico ambientali, che intendono conseguire l'abilitazione anche per una lingua diversa da quella propria dell'attività esercitata sono ammessi a sostenere l'esame limitatamente alla prova orale di lingua straniera.

Parte IV *(abrogata).".*

Nota all'articolo 26

- Il testo dell'art. 10 della legge regionale n. 9/1997, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 10 - Commissione agrituristica provinciale.

1. È istituita, presso ogni provincia, la Commissione agrituristica provinciale.

2. La Commissione, ai fini dell'iscrizione degli operatori agrituristici nell'elenco di cui all'articolo 9, accerta la sussistenza dei requisiti previsti all'articolo 2 e la insussistenza delle condizioni previste dall'articolo 6 della legge 5 dicembre 1985, n. 730.

3. La Commissione, per l'accertamento preliminare dei requisiti di connessione e complementarietà, verifica, avvalendosi anche degli Ispettorati regionali per l'agricoltura competenti per territorio, i contenuti del Piano agrituristico aziendale.

4. La Commissione è composta da:

a) il Presidente della provincia o un suo delegato con funzioni di Presidente;
b) due membri, di cui uno effettivo e uno supplente, designati dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
c) il dirigente responsabile dell'Ispettorato regionale dell'agricoltura quale membro effettivo e altro funzionario dello stesso ufficio quale membro supplente;
d) *(abrogata)*
e) quattro membri di cui due effettivi e due supplenti designati dalla amministrazione provinciale tra i responsabili dei settori turismo ed agricoltura;

f) due membri, di cui uno effettivo e uno supplente, designati dalle Comunità montane della provincia, limitatamente alle province montane o parzialmente montane;
g) *(abrogata)*
h) il sindaco o suo delegato, del Comune nel cui territorio ricade l'azienda agrituristica.

5. Funge da segretario della Commissione un funzionario dell'Amministrazione provinciale.

6. Le designazioni di cui al comma 4 devono pervenire al Presidente della Provincia entro sessanta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, la Commissione, ancorché incompleta, può essere validamente costituita, purché siano pervenute almeno il cinquanta per cento delle designazioni. Sono fatte salve le eventuali successive integrazioni.

7. La Commissione rimane in carica per la durata dell'Amministrazione che l'ha espressa.

8. Per la validità delle sedute della Commissione è richiesta la presenza di un numero di componenti pari almeno alla metà degli assegnati. Nell'ipotesi di cui alla seconda parte del comma 6 è richiesta la presenza di almeno quattro componenti. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti, computando fra questi ultimi gli astenuti. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

9. Ai componenti designati, di cui alle lettere b), d), f) e g) del comma 4, è corrisposta un'indennità di presenza e, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio, nella misura prevista dalla legge regionale 6 agosto 1987, n. 38 e successive modificazioni e integrazioni.".

Nota all'articolo 28

- Il testo dell'art. 2 della legge regionale n. 29/1991, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 2 - Requisiti, ambito e modalità di esercizio dell'attività.

1. L'esercizio dell'attività di estetista è soggetto alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni, corredata delle autocertificazioni e delle attestazioni relative al possesso dei requisiti previsti dagli articoli 3, 4 e 8 della legge 4 gennaio 1990, n. 1 "Disciplina dell'attività di estetista" e all'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento adottato dai Comuni ai sensi dell'articolo 6 della presente legge, da presentare allo sportello unico attività produttive (SUAP) secondo la normativa vigente in materia.

1 bis. Per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività di estetista deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante o di un dipendente dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso della qualificazione professionale di estetista, che garantisce la propria presenza durante lo svolgimento dell'attività di estetista.

1 ter. La SCIA è valida per i locali in essa indicati.

1 quater. L'ampliamento dei locali, il trasferimento della gestione o della sede dell'attività e la variazione del responsabile tecnico sono soggetti alla presentazione di una nuova SCIA.

2. L'ambito e le modalità di esercizio della predetta attività sono delineati dagli articoli 1 e 10 della legge n. 1/1990, e dal regolamento di cui all'articolo 6.

2 bis. Ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1/1990 l'attività di decorazione e ricostruzione delle unghie è svolta solo da soggetti in possesso dei requisiti di qualificazione professionale previsti dalla legge n. 1/1990.".

Nota all'articolo 29

- Il testo dell'art. 5 della legge regionale n. 29/1991, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 5 - Commissione d'esame.

1. La commissione d'esame di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 4 gennaio 1990, n. 1, è nominata con provvedimento del dirigente della struttura regionale competente in materia di formazione.

2. Le modalità di svolgimento dell'esame e le indennità spettanti ai membri della commissione d'esame di cui al comma 1 sono determinati con provvedimento della Giunta regionale.

3. *(abrogato).*

4. *Omissis*

5. *(abrogato).*

6. La struttura regionale competente in materia di formazione, a seguito del superamento dell'esame finale, rilascia un attestato di qualificazione professionale.".

Nota all'articolo 30

- Il testo dell'art. 2 della legge regionale n. 28/2009, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 2 - Esercizio dell'attività.

1. L'attività di acconciatore è svolta in forma di impresa dai soggetti in possesso dell'abilitazione professionale di cui all'articolo 3 della legge n. 174/2005 ed è soggetta alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni, da presentare allo sportello unico per le attività produttive (SUAP) secondo la normativa vigente in materia.

1 bis. Per ogni sede dell'impresa dove è esercitata l'attività di acconciatore deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante o di un dipendente dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso della abilitazione professionale di acconciatore, che garantisce la propria presenza durante lo svolgimento dell'attività di acconciatore.

1 ter. La SCIA è valida per i locali in essa indicati.

1 quater. L'ampliamento dei locali, il trasferimento della gestione o della sede dell'attività e la variazione del responsabile tecnico sono soggetti alla presentazione di una nuova SCIA.

2. In nessun caso è ammesso lo svolgimento dell'attività di acconciatore in forma ambulante o di posteggio.

3. L'attività di acconciatore può essere svolta anche presso il domicilio dell'esercente a condizione che i locali utilizzati siano separati da quelli adibiti a civile abitazione, rispettino i requisiti igienico-sanitari e siano consentiti i controlli e rispettate tutte le disposizioni previste dalla presente legge e dal regolamento di cui all'articolo 4.

4. L'attività di acconciatore può essere svolta presso la sede designata dal cliente solo in caso di:

a) malattia o altra forma di impedimento;
b) manifestazioni legate allo sport, alla moda e allo spettacolo;
c) altri eventi indicati nel regolamento di attuazione.

5. Le imprese esercitanti l'attività di acconciatore possono rimanere aperte al pubblico in tutti i giorni della settimana dalle ore sette alle ore ventidue. Nel rispetto di tali limiti l'esercente può liberamente determinare l'orario di apertura e di chiusura del proprio esercizio, non superando comunque il limite delle tredici ore giornaliere.

6. L'attività di acconciatore osserva la chiusura domenicale e festiva, salvo le deroghe stabilite dai comuni, anche in funzione della loro economia prevalentemente turistica, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative.".

Nota all'articolo 31

- Il testo dell'art. 4 della legge regionale n. 28/2009, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 4 - Regolamento comunale.

1. Ciascun comune, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le rappresentanze locali delle organizzazioni di categoria, approva un regolamento di attuazione delle disposizioni in essa contenute, sulla base di uno schema tipo predisposto dalla Giunta regionale entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Il regolamento prevede, in particolare:

a) i requisiti urbanistici, edilizi, dimensionali e igienico-sanitari dei locali nei quali viene esercitata l'attività e delle dotazioni tecniche, nonché le norme sanitarie e di sicurezza;
b) la disciplina degli orari e dell'apertura e chiusura dell'attività in base alle previsioni dell'articolo 2, commi 5 e 6 e delle modalità della loro esposizione;
c) l'obbligo e le modalità di esposizione delle tariffe professionali;
d) l'obbligo e le modalità di esposizione della *SCIA presentata allo SUAP* e del nominativo del responsabile tecnico presente nei locali ove viene svolta l'attività, nonché, nel caso la stessa venga esercitata presso la sede designata dal cliente, l'obbligo di recare con sé copia della medesima e di esibirla su richiesta degli organi di vigilanza.".

Nota all'articolo 32

- Il testo dell'art. 5 della legge regionale n. 28/2009, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 5 - Trasferimento, sospensione e cessazione dell'attività.

1. In caso di trasferimento dell'azienda per atto tra vivi o per causa di morte, l'esercizio dell'attività professionale di acconciatore può essere proseguito dal subentrante, previa presentazione di una apposita SCIA allo SUAP, contenente la designazione di un responsabile tecnico.

2. Il comune, accertata l'inosservanza delle prescrizioni contenute nella legge n. 174/2005, nella presente legge o nel regolamento comunale, previa diffida, può sospendere l'attività.

3. La prosecuzione dell'attività viene vietata qualora vengano meno i requisiti che ne hanno consentito l'inizio.

4. La prosecuzione dell'attività viene altresì vietata:

a) qualora l'interessato non ottemperi alle prescrizioni di cui al comma 2 nel termine di centottanta giorni dalla notifica della sospensione;
b) nel caso in cui l'attività non venga svolta per un periodo superiore a centottanta giorni consecutivi, fatta eccezione per i seguenti casi nei quali il comune può consentire la sospensione dell'attività:
   1) per gravi indisponibilità fisiche;
   2) per maternità;
   3) per demolizione o sinistro dello stabile che impediscano l'uso dei locali nei quali è collocato l'esercizio;
   4) per lavori di ristrutturazione dei locali anche su richiesta della azienda ulss.".

Nota all'articolo 33

- Il testo dell'art. 7 della legge regionale n. 28/2009, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 7 - Sanzioni amministrative.

1. É soggetto alla sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00:

a) chi esercita l'attività senza il possesso dell'abilitazione professionale di acconciatore;
b) chi esercita l'attività senza la presentazione della *SCIA*.

2. E' soggetto alla sanzione amministrativa da euro 500,00 a euro 1.000,00:

a) chi esercita l'attività in forma ambulante o di posteggio;
b) chi non osserva la disciplina degli orari e dell'apertura e chiusura dell'attività.

3. E' soggetto alla sanzione amministrativa da euro 100,00 a euro 500,00:

a) chi omette di esporre copia della *SCIA* nel locale destinato all'attività;
b) chi omette di esporre le tariffe professionali ed il cartello degli orari.

4. Per ogni altra violazione delle disposizioni della presente legge o del regolamento comunale di cui all'articolo 4, si applica la sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 1.000,00.

5. L'applicazione delle sanzioni amministrative è di competenza del comune nel cui territorio sono accertate le trasgressioni. Il comune introita i relativi proventi.".

Note all'articolo 34

- Il testo dell'art. 19 della legge n. 241/1990 è il seguente:

"19. Segnalazione certificata di inizio attività - Scia.

1. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria. La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché, ove espressamente previsto dalla normativa vigente, dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese di cui all' articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Nei casi in cui la normativa vigente prevede l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti. La segnalazione, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dei relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei proedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la segnalazione si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione.

2. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.

3. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa, salvo che, ove ciò sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa vigente detta attività ed i suoi effetti entro un termine fissato dall'amministrazione, in ogni caso non inferiore a trenta giorni. È fatto comunque salvo il potere dell'amministrazione competente di assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies e 21-nonies. In caso di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci, l'amministrazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali di cui al comma 6, nonché di quelle di cui al capo VI del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, può sempre e in ogni tempo adottare i provvedimenti di cui al primo periodo.

4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al primo periodo del comma 3 ovvero di cui al comma 6-bis, all'amministrazione è consentito intervenire solo in presenza del pericolo di un danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale e previo motivato accertamento dell'impossibilità di tutelare comunque tali interessi mediante conformazione dell'attività dei privati alla normativa vigente.

4-bis. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

5. [Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Il relativo ricorso giurisdizionale, esperibile da qualunque interessato nei termini di legge, può riguardare anche gli atti di assenso formati in virtù delle norme sul silenzio assenso previste dall'articolo 20].

6. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.

6-bis. Nei casi di Scia in materia edilizia, il termine di sessanta giorni di cui al primo periodo del comma 3 è ridotto a trenta giorni. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 e al comma 6, restano altresì ferme le disposizioni relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, alle responsabilità e alle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e dalle leggi regionali.

6-ter. La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire esclusivamente l'azione di cui all'art. 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.".

- Il testo dell'art. 2 della legge n. 84/2006 è il seguente:

"2. Definizione dell'attività e idoneità professionale.

1. Ai fini della presente legge costituisce esercizio dell'attività professionale di tintolavanderia l'attività dell'impresa costituita e operante ai sensi della legislazione vigente, che esegue i trattamenti di lavanderia, di pulitura chimica a secco e ad umido, di tintoria, di smacchiatura, di

stireria, di follatura e affini, di indumenti, capi e accessori per l'abbigliamento, di capi in pelle e pelliccia, naturale e sintetica, di biancheria e tessuti per la casa, ad uso industriale e commerciale, nonché ad uso sanitario, di tappeti, tappezzeria e rivestimenti per arredamento, nonché di oggetti d'uso, articoli e prodotti tessili di ogni tipo di fibra.

2. Per l'esercizio dell'attività definita dal comma 1 le imprese devono designare un responsabile tecnico in possesso di apposita idoneità professionale comprovata dal possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) frequenza di corsi di qualificazione tecnico-professionale della durata di almeno 450 ore complessive da svolgersi nell'arco di un anno;
b) attestato di qualifica in materia attinente l'attività conseguito ai sensi della legislazione vigente in materia di formazione professionale, integrato da un periodo di inserimento della durata di almeno un anno presso imprese del settore, da effettuare nell'arco di tre anni dal conseguimento dell'attestato;
c) diploma di maturità tecnica o professionale o di livello post-secondario superiore o universitario, in materie inerenti l'attività;
d) periodo di inserimento presso imprese del settore non inferiore a:
   1) un anno, se preceduto dallo svolgimento di un rapporto di apprendistato della durata prevista dalla contrattazione collettiva;
   2) due anni in qualità di titolare, di socio partecipante al lavoro o di collaboratore familiare degli stessi;
   3) tre anni, anche non consecutivi ma comunque nell'arco di cinque anni, nei casi di attività lavorativa subordinata.

3. Il periodo di inserimento di cui alle lettere b) e d) del comma 2 consiste nello svolgimento di attività qualificata di collaborazione tecnica continuativa nell'ambito di imprese abilitate del settore.

4. I contenuti tecnico-culturali dei programmi e dei corsi, nonché l'identificazione dei diplomi inerenti l'attività, di cui al comma 2, sono stabiliti dalle regioni, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

5. Tra le materie fondamentali di insegnamento sono comunque previste le seguenti: fondamenti di chimica organica e inorganica; chimica dei detersivi; princìpi di scioglimento chimico, fisico e biologico; elementi di meccanica, elettricità e termodinamica; tecniche di lavorazione delle fibre; legislazione di settore, con specifico riguardo alle norme in materia di etichettatura dei prodotti tessili; elementi di diritto commerciale; nozioni di gestione aziendale; legislazione in materia di tutela dell'ambiente e di sicurezza del lavoro; informatica; lingua straniera.

6. Non costituiscono titolo valido per l'esercizio dell'attività professionale gli attestati e i diplomi rilasciati a seguito della frequenza di corsi professionali che non sono stati autorizzati o riconosciuti dagli organi pubblici competenti.".

Nota all'articolo 35

- Il testo dell'art. 55 del decreto legislativo n. 214/2005 è il seguente:

"55. Tariffa fitosanitaria.

1. Gli oneri necessari per l'effettuazione dei controlli fitosanitari e delle eventuali analisi di laboratorio, compresi il rilascio delle autorizzazioni di cui agli articoli 7-bis, 17, 19, 20, 26, 30, 32, le verifiche ed i controlli documentali e di identità di cui agli articoli 17, 23, 33, 36, 37, 38, 41, 43, 45, 46 e 47, sono posti a carico dell'interessato, dell'importatore o del suo rappresentante in dogana, secondo la tariffa fitosanitaria di cui all'allegato XX.

2. Alla riscossione della tariffa fitosanitaria di cui al comma 1 provvedono i Servizi fitosanitari regionali.

3. Per il mancato o tardivo versamento della tariffa di cui al comma 1 si applicano le sanzioni nella misura e secondo le procedure di cui al D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 471, e al D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472.

4. La tariffa fitosanitaria di cui al comma 1 è calcolata tenuto conto dei seguenti costi:

a) retribuzione media degli ispettori che eseguono i controlli summenzionati, compresi gli oneri sociali;
b) ufficio, infrastrutture, strumenti e attrezzature messe a disposizione di tali ispettori;
c) prelievo di campioni per l'ispezione visiva o l'esecuzione di prove di laboratorio;
d) prove di laboratorio;
e) attività amministrativa, comprese le spese generali di funzionamento, necessaria per l'esecuzione efficace dei controlli, che può comprendere le spese di formazione degli ispettori, sia prima che dopo la loro entrata in servizio.

5. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può essere modificata la tariffa di cui al comma 1 sulla base di un calcolo particolareggiato dei costi di cui al comma 4, che non deve essere superiore al costo effettivo sostenuto.

6. È vietato il rimborso diretto o indiretto della tariffa prevista dal presente articolo.

7. La tariffa di cui al comma 1 non esclude la riscossione di altre tariffe destinate a coprire spese supplementari sostenute per attività particolari connesse ai controlli, quali le spese eccezionali di trasferta o i periodi di attesa degli Ispettori dovuti a ritardi imprevisti nell'arrivo delle spedizioni, i controlli effettuati fuori dall'orario normale di lavoro, i controlli supplementari o le analisi di laboratorio supplementari rispetto a quelli previsti dall'articolo 36, per confermare le conclusioni desunte dai controlli, misure fitosanitarie particolari da adottarsi in virtù di atti comunitari, altre misure ritenute necessarie o la traduzione dei documenti richiesti.

8. Nel caso che, ai sensi dell'articolo 41, comma 3, i controlli di identità e i controlli fitosanitari per un determinato gruppo di vegetali, prodotti vegetali o altre voci originari di taluni Paesi terzi, siano effettuati con frequenza ridotta, la tassa fitosanitaria viene riscossa in maniera ridotta e proporzionale da tutte le spedizioni e partite di tale gruppo, a prescindere dal fatto che esse siano sottoposte o meno alle ispezioni.

8-bis. La tariffa fitosanitaria annuale, per i controlli previsti a qualsiasi titolo dal presente decreto, ha validità dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, ed è corrisposta entro il 31 gennaio del relativo anno solare. Per le nuove autorizzazioni la tariffa annuale va interamente versata all'atto della richiesta.

8-ter. Gli importi derivanti dalla riscossione delle sanzioni e dell'applicazione delle tariffe sono rispettivamente destinati al potenziamento eventuale delle attività dei Servizi fitosanitari regionali e alla copertura dei costi ad esse inerenti.".

Nota all'articolo 36

- Il testo dell'art. 8 della legge regionale n. 26/2011 è il seguente:

"Art. 8 - La legge regionale europea.

1. La Regione assicura l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e l'attuazione delle politiche europee attraverso l'emanazione di una legge regionale europea annuale, che:

a) recepisce gli atti normativi emanati dall'Unione europea nelle materie di competenza regionale, con particolare riguardo alle direttive, disponendo quanto necessario per l'attuazione dei regolamenti;
b) detta disposizioni attuative delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e delle decisioni della Commissione europea che comportano obbligo di adeguamento;
c) dispone le modifiche o abrogazioni delle norme regionali conseguenti agli adempimenti di cui alle lettere a) e b) o a procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti della Regione;
d) individua gli atti dell'Unione europea alla cui attuazione ed esecuzione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri direttivi.

2. La legge regionale europea reca l'indicazione dell'anno di riferimento e stabilisce il termine per l'adozione di ogni ulteriore atto regionale di attuazione cui la legge stessa rimandi; le misure di adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi europei indicano nel titolo l'atto dell'Unione europea cui si riferiscono.

3. Entro il mese di aprile di ogni anno la Giunta regionale presenta il disegno di legge regionale europea, accompagnato da una relazione che riferisce sullo stato di attuazione della legge regionale europea dell'anno precedente, motivando in ordine agli adempimenti omessi, ed elenca le direttive europee di competenza regionale da attuare in via legislativa, regolamentare o amministrativa, nonché quelle che non necessitano di successivi provvedimenti di attuazione in quanto:

a) direttamente applicabili per il loro contenuto sufficientemente preciso e incondizionato;
b) l'ordinamento regionale è già conforme alle direttive stesse;
c) lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi e, in tal caso, la relazione contiene l'elenco dei provvedimenti statali di attuazione.

4. Resta salva la possibilità che specifiche misure di attuazione del diritto dell'Unione europea siano contenute in altre leggi regionali, specie a fronte di atti normativi o di sentenze degli organi dell'Unione europea che comportino obblighi di adempimento e scadano prima della data di presunta entrata in vigore della legge regionale europea.

5. La legge regionale europea è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche comunitarie.".

4. Struttura di riferimento

Direzione riforme istituzionali e processi di delega

Torna al sommario

LEGGE REGIONALE 6 luglio 2012, n. 25

Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio".

Il Consiglio regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

p r o m u l g a

la seguente legge regionale:

Art. 1
Modifiche dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" e della rubrica

1. Al comma 1, dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, dopo le parole: *"caccia agli ungulati"* sono inserite le parole: *"e per la caccia ai colombacci"*.
2. Al comma 3, dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, dopo le parole: *"Gli appostamenti"* sono aggiunte le parole: *"per la caccia agli ungulati"*.
3. Dopo il comma 3 dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni è aggiunto il seguente:

"3 bis. Gli appostamenti per la caccia al colombaccio di cui al presente articolo sono soggetti alla comunicazione al comune e non richiedono titolo abitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ove siano correttamente mimetizzati e siano realizzati, secondo gli usi e le consuetudini locali, in legno e metallo, di altezza non superiore il limite frondoso degli alberi e siano privi di allacciamenti e di opere di urbanizzazione e comunque non siano provvisti di attrezzature permanenti per il riscaldamento.".

4. La rubrica dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni è conseguentemente così modificata: *"Appostamenti per la caccia agli ungulati e per la caccia ai colombacci"*.

Art. 2
Modifiche dell'articolo 9 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio"

1. Alla lettera h), del comma 2, dell'articolo 9 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, dopo le parole: *"e l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti per la caccia agli ungulati"* sono inserite le parole: *"e per la caccia ai colombacci; tutte le tipologie di appostamento di cui all'articolo 20 della presente legge e all'articolo 12, comma 5 della legge n. 157 del 1992, realizzate secondo gli usi e le consuetudini locali, sono soggette a comunicazione al comune e non richiedono titolo abitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica; per gli appostamenti che vengono rimossi a fine giornata di caccia non è previsto l'obbligo della comunicazione al comune territorialmente competente."*.

Art. 3
Norma di prima applicazione

1. In prima applicazione della presente legge, la individuazione delle zone in cui possono essere collocati gli appostamenti per la caccia ai colombacci di cui all'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, così come modificato dall'articolo 1 della presente legge, non deve comunque ostacolare la attuazione della pianificazione faunistico-venatoria in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Gli appostamenti per la caccia ai colombacci in essere alla data di entrata in vigore della presente legge si adeguano alle caratteristiche costruttive definite all'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, così come modificato dall'articolo 1 della presente legge, entro centoottanta giorni dall'approvazione dei relativi provvedimenti attuativi.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 6 luglio 2012

Luca Zaia

INDICE

Art. 1 - Modifiche dell'articolo 20 bis della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" e della rubrica
Art. 2 - Modifiche dell'articolo 9 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio"
Art. 3 - Norma di prima applicazione

Dati informativi concernenti la legge regionale 6 luglio 2012, n. 25

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Note agli articoli
4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La proposta di legge è stata presentata al Consiglio regionale in data 28 marzo 2012, dove ha acquisito il n. 253 del registro dei progetti di legge su iniziativa dei Consiglieri Donazzan, Bond, Cortelazzo, Bendinelli, Ciambetti, Stival, Teso e Possamai;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Quarta commissione consiliare;
- La Quarta commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 19 giugno 2012;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Quarta Commisione consiliare, consigliere Davide Bendinelli e su relazione di minoranza della Quarta Commissione consiliare, consigliere Graziano Azzolin, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 28 giugno 2012, n. 21.

2. Relazione al Consiglio regionale

Relazione della Quarta Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Davide Bendinelli:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

la legge regionale 24 febbraio 2012, n. 12 recante modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 in materia di protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio, ha introdotto nell'ordinamento faunistico-venatorio regionale la compiuta disciplina del prelievo venatorio da appostamento fisso per la caccia agli ungulati, peraltro già prevista dall'articolo 5 comma 5 della legge nazionale in materia di prelievo venatorio (legge n. 157 del 1992).

Premesso che tale tipologia di prelievo venatorio, per espressa previsione della già richiamata legislazione statale, non è considerato appostamento fisso ai sensi dell'articolo 12 e pertanto non richiede la opzione in forma esclusiva di cui all'articolo 12 comma 5 della medesima legge n. 157 del 1992, particolare attenzione è stata posta sia alla disciplina della localizzazione di tali appostamenti (rimessa alla valutazione delle province, sulla base dì criteri minimi uniformi definiti dalla Giunta regionale, e d'intesa con Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini), sia all'esercizio, in regime dì sicurezza, di tale tipologia di attività venatoria, sia, infine, ad esigenze di individuazione, uniforme sul territorio, della disciplina edilizia di cui al DPR 6 giugno 2001, n. 380 applicabile a tali strutture, comunemente definite altane, individuando tale soluzione nella previsione di una mera comunicazione al comune senza esigenza di acquisizione di titolo abilitativo edilizio.

Peraltro deve riscontrarsi che a tale puntuale e dettagliata azione normativa, è mancato l'aspetto relativo alla disciplina degli appostamenti per la caccia ai colombacci: istituto che, come noto, condivide con l'istituto degli appostamenti fissi per la caccia agli ungulati, la natura di tipologia di attività faunistico-venatoria che non richiede la opzione in forma esclusiva di cui all'articolo 12 comma 5 della medesima legge n. 157 del 1992 e che presenta, nell'ambito dell'ordinamento faunistico venatorio proprio della regione Veneto, una sua tradizionale e specifica rilevanza faunistico-venatoria.

L'articolo 1 viene così a completare, con il riferimento all'istituto dell'appostamento fisso per la caccia ai colombacci, il recepimento nella legislazione regionale del Veneto degli istituti di cui all'articolo 5, comma 5 della legge n. 157 del 1992.

Mutuando quanto già proposto dalla legge regionale n. 12 del 2012:

- l'articolo 2 si propone di inserire, a regime, nell' ambito della pianificazione faunistico venatoria, la previsione della individuazione delle aree destinate agli appostamenti per la caccia ai colombacci, oggetto della disciplina così come delineata dall'articolo 1; con l'occasione si ritiene, inoltre dì proporre una definizione, a regime, della disciplina edilizia per tutte le tipologie di appostamenti previsti dalla legislazione faunistico-venatoria;
- l'articolo 3 introduce una duplice norma dì prima applicazione stabilendo che la individuazione delle zone in cui possono essere collocati gli appostamenti per la caccia ai colombacci deve coordinarsi con la pianificazione faunistico venatoria in essere, ed in termini di non ostacolo alla sua attuazione e proponendo una norma volta a favorire la emersione, in funzione di una loro conformazione, delle situazioni in essere alla data dì entrata in vigore della presente legge.

La Quarta Commissione consiliare, dopo aver acquisito i pareri favorevoli della Prima Commissione consiliare e della Conferenza Regione-autononomie locali, ha licenziato il presente testo nella seduta del 19 giugno 2012 e ha designato il presidente Davide Bendinelli quale relatore per l'aula e il consigliere Graziano Azzalin quale correlatore.".

Relazione di minoranza della Quarta Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa consigliere Graziano Azzalin:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il progetto di legge in esame intende completare una scelta legislativa compiuta di recente, con cui sono stati definiti e normati i capanni da appostamento per la caccia agli ungulati.

Infatti, la proposta realizza un intervento perfettamente simmetrico rispetto a quello che ha generato la legge regionale n. 12 del 2012, prevedendo anche per l'istituto della caccia di appostamento ai colombacci l'esclusione della necessità di titolo abilitativo edilizio (ritenendo sufficiente la mera comunicazione) e l'esclusione della necessità dell'autorizzazione paesaggistica.

Questa è la parte del progetto di legge su cui non si evidenziano particolari obiezioni.

Invece, ciò che suscita notevoli perplessità è il comma 2 dell'articolo 2 con cui si opera un'estensione generalizzata della non necessità di titolo abilitativo edilizio e di non assoggettabilità ad autorizzazione paesaggistica a ogni tipologia di appostamento per l'esercizio venatorio.

Considerato che si sta parlando di almeno 3.500 appostamenti fissi e di un numero imprecisato di appostamenti temporanei e che talune tipologie di capanni potrebbero presentare caratteristiche intrinseche di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio tali da richiedere, proprio per le loro caratteristiche intrinseche, titolo abilitativo edilizio ed essere soggette ad autorizzazione paesaggistica, si chiede la soppressione di questa parte del testo.

A tale proposito, è appena il caso di ricordare quanto riferito in Quarta Commissione consiliare dall'assessore competente in materia di caccia, secondo cui già per la legge regionale n. 12 del 2012 è stata evitata l'impugnativa da parte del Governo a fronte della garanzia che, in sede di definizione dei criteri minimi uniformi, l'Amministrazione regionale avrebbe assunto un approccio collaborativo in relazione al fatto che la tutela del paesaggio è riservata alla competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, comma secondo, lettera s) della Costituzione).".

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'art. 20 bis della legge regionale n. 50/1993, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 20 bis - *Appostamenti per la caccia agli ungulati e per la caccia ai colombacci*

1. Ai sensi dell'articolo 5 comma 5 della legge n. 157 del 1992, gli appostamenti per la caccia agli ungulati *e per la caccia ai colombacci* non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 12, comma 5 della medesima legge.

2. Le province, sulla base di criteri minimi uniformi relativi agli aspetti di uso ed assetto del territorio e alla sicurezza definiti dalla Giunta regionale, identificano, d'intesa con gli ambiti territoriali di caccia o i comprensori alpini, le zone in cui possono essere collocati gli appostamenti di cui al comma 1, definiscono il loro numero massimo e le tipologie costruttive e ne disciplinano modalità autorizzative, di accesso e utilizzo, anche per attività di avvistamento, osservazioni scientifiche, censimenti e attività di controllo di cui all'articolo 17.

3. Gli appostamenti *per la caccia agli ungulati* di cui al presente articolo sono soggetti a comunicazione al comune e non richiedono titolo abilitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ove siano realizzati interamente in legno, abbiano il piano di calpestio ovvero di appoggio, posto al massimo a nove metri dal piano di campagna, abbiano l'altezza massima all'eventuale estradosso della copertura pari a dodici metri e abbiano una superficie del piano di calpestio o di appoggio non superiore ai tre metri quadrati, siano privi di allacciamenti e di opere di urbanizzazione e comunque non siano provvisti di attrezzature permanenti per il riscaldamento.

3 bis. Gli appostamenti per la caccia al colombaccio di cui al presente articolo sono soggetti alla comunicazione al comune e non richiedono titolo abitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ove siano correttamente mimetizzati e siano realizzati, secondo gli usi e le consuetudini locali, in legno e metallo, di altezza non superiore il limite frondoso degli alberi e siano privi di allacciamenti e di opere di urbanizzazione e comunque non siano provvisti di attrezzature permanenti per il riscaldamento.".

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'art. 9 della legge regionale n. 50/1993, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 9 - Piani faunistico-venatori provinciali.

1. Le Province, sulla base dei criteri di cui al comma 11 dell'articolo 10 della legge n. 157/1992 e tenuto conto di quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della presente legge, predispongono, articolandoli per aree omogenee, piani faunistico-venatori, corredati da idonea cartografia, con specifico riferimento alle caratteristiche ambientali e territoriali.

2. I piani hanno durata quinquennale e prevedono:

a) le oasi di protezione;
b) le zone di ripopolamento e cattura;
c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;
f) i criteri e il procedimento per la determinazione del risarcimento, in favore dei conduttori di fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, di acquacoltura e alle opere approntate sui fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
g) i criteri e il procedimento per la determinazione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli "habitat" naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, tenuto conto anche di quelli autorizzati alla data di entrata in vigore della legge n. 157/1992 e l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti per la caccia agli ungulati *e per la caccia ai colombacci; tutte le tipologie di appostamento di cui all'articolo 20 della presente legge e all'articolo 12, comma 5 della legge n. 157 del 1992, realizzate secondo gli usi e le consuetudini locali, sono soggette a comunicazione al comune e non richiedono titolo abitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica; per gli appostamenti che vengono rimossi a fine giornata di caccia non è previsto l'obbligo della comunicazione al comune territorialmente competente;*
i) l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;
l) programmi di miglioramento ambientale, volti a favorire la riproduzione naturale e la sosta di fauna selvatica, comprendenti eventuali progetti di valorizzazione del territorio presentati da singoli proprietari o conduttori di fondi, a norma del comma 4 dell'articolo 23 della legge n. 157/1992; nonché iniziative di ripristino di biotopi distrutti e di creazione di biotopi con particolare riguardo ai territori di cui alle lettere a) e b);
m) programmi di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura da attuare con la collaborazione delle associazioni venatorie, di selvatici presenti in soprannumero in parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'INFS e sentite le strutture regionali delle organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8 della legge n. 157/1992.

3. Le Province, in sede di pianificazione sono delegate:

a) a ripartire, tenuto conto delle consuetudini e tradizioni locali, il territorio della zona faunistica delle Alpi in Comprensori alpini;
b) a predisporre lo statuto tipo che regola l'attività dei Comprensori;
c) a determinare l'indice di densità venatoria per i Comprensori, tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 14 della legge n. 157/1992.".

4. Struttura di riferimento

Unità di progetto caccia e pesca

Torna al sommario

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

ORDINANZE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 130 del 5 luglio 2012

Art. 106, comma1, lett. a) della LR 13.4.2001 e n. 11, art. 1 della LR 16.8.2007, n. 20. Dichiarazione del perdurare dello stato di crisi idrica nel territorio della Regione del Veneto.

[Protezione civile e calamità naturali]

Il Presidente

Preso atto che dal mese di ottobre dello scorso anno, come risulta dai bollettini ARPAV, si sono registrate nel Veneto scarse precipitazioni piovose, con ridotta formazione di manto nevoso, dovute alle anomale condizioni meteorologiche che comportano una situazione di crisi idrica interessante tutti i bacini idrografici compresi nel territorio regionale;

Considerato che a seguito di tale situazione le risorse idriche disponibili per le diverse utilizzazioni non riescono a sopperire a tutte le esigenze del territorio e quindi solo attraverso una opportuna e oculata gestione delle disponibilità è possibile cercare di ridurre i negativi effetti prodotti dal perdurare del fenomeno siccitoso;

Visto che l'art. 106 "Eccezionale calamità o avversità atmosferica" della LR 13.4.2001, n. 11, al comma 1 prevede che al verificarsi di eventi calamitosi di rilevanza regionale il Presidente della Giunta "informate le province interessate, dichiara l'esistenza di stato di crisi per calamità ovvero di eccezionale avversità atmosferica allo scopo di attivare tutte le componenti utili per interventi di protezione civile";

Visto l'art. 1 della LR 16.8.2007, n. 20 per il quale "In previsione ed in concomitanza di eventi alluvionali di intensità particolarmente elevata o di periodi di persistente ed eccezionale siccità, tali da aver causato o da poter causare il rischio per la pubblica incolumità o rilevanti e diffusi danni a infrastrutture e attività produttive, il Presidente della Giunta regionale, con proprio provvedimento, dichiara lo stato di crisi, dandone comunicazione alle autorità di distretto idrografico e alle province interessate";

Visto il Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche del Fiume Piave dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, che per l'evento di lieve siccità stabilisce, all'art. 12 delle Norme di Attuazione, nel 5% la riduzione della spettanza di prelievo di concessione delle utenze irrigue nel periodo 16 giugno - 15 agosto;

Visto il comma 5 dell'art. 9 - Norme comportamentali per l'utilizzo delle derivazioni del sopra citato Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche che stabilisce che le portate di concessione rilasciate per uso irriguo possono essere ridotte rispetto ai valori attualmente assentiti nei diversi periodi dell'anno, nella misura massima del 20% delle competenze periodicamente assentite;

Viste le proprie Ordinanze n. 67 del 3.4.2012, n. 84 del 2.5.2012 e n. 113 del 31.5.2012 con la quali è stato dichiarato, fino alla data del 30.6.2012, lo stato di crisi idrica su tutto il territorio della Regione del Veneto e stabilito la riduzione delle portate concessionate delle utenze irrigue;

Preso atto del perdurare delle anomale condizioni meteorologiche, come risulta dai Bollettini forniti dall'ARPAV, per il perdurare di un deficit pluviometrico di circa 150 mm rispetto alla media storica nello stesso periodo (terza peggior situazione dal 1992) e, con riferimento alla media storica, per i valori della portata media dei corsi d'acqua ancora inferiori e dei livelli della falda freatica in parziale ripresa;

Preso atto che le attività promosse dalle suddette Ordinanze hanno consentito la ricostituzione quasi totale delle riserve d'acqua dei bacini montani, compatibilmente con la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua;

Preso atto di quanto comunicato dai rappresentanti delle amministrazioni ed enti interessati, tra le quali anche le province, nella riunione del 2.7.2012 organizzata dalla Direzione regionale della Difesa del Suolo;

Preso atto che l'ARPAV valuta il presente stato idrologico inquadrabile come "siccità lieve";

Ritenuto necessario intervenire definendo le modalità di regolazione degli utilizzi, al fine di assicurare la più adeguata utilizzazione e gestione della risorsa idrica;

Visto il Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche del Fiume Piave dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico;

Viste la LR 13.4.2001, n. 11 e la LR 16.8.2007, n. 20;

ordina

1. È confermato, in prosecuzione dell'OPGR n. 113 del 31.5.2012, lo stato di crisi idrica su tutto il territorio della Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 106 della LR 13.4.2001, n. 11 e dell'art. 1 della LR 16.8.2007, n. 20, a seguito delle anomale condizioni meteoriche.

2. Nel Bacino del fiume Piave, ai sensi del comma 5 dell'art.9 e dell'art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 5%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione.

3. Le riduzioni di cui al punto 2 sono applicate alle utenze irrigue nel Bacino del fiume Brenta.

4. I soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso per l'intero periodo di attuazione del presente provvedimento, dovranno mantenere massimi i livelli di invaso compatibilmente con le necessità irrigue, nei limiti di cui ai commi precedenti, garantendo nel contempo la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua.

5. In particolare, per permettere il mantenimento delle risorse finora accumulata la società Enel Produzione SpA, gestore degli invasi idroelettrici di S. Croce, Mis, Corlo e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure, provvederà a trattenere per quanto possibile, compatibilmente con le esigenze di sicurezza idraulica, la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di S. Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore).

Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia di almeno 7 mc/s.

6. Per il bacino del fiume Adige deve essere garantita la portata minima di 80 mc/s a Boara Pisani per assicurare l'efficacia dell'attuale barriera di contrasto della risalita del cuneo salino alla foce, a tutela dei prelievi acquedottistici e irrigui; nel caso non potesse essere garantita tale portata minima, la Regione del Veneto attiverà un tavolo tecnico con tutti gli utilizzatori interessati.

7. Il valore della portata di minimo deflusso vitale è quello stabilito dall'art. 41 del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

8. Gli utilizzatori irrigui citati ai punti precedenti nell'esercitare la derivazione, avranno la massima attenzione nell'uso della risorsa idrica, limitando al massimo l'esercizio al presentarsi di eventi piovosi.

9. Si ribadisce la necessità di stabilire in 450 mc/s il valore della portata di minimo deflusso vitale da garantire nella sezione di Pontelagoscuro del fiume Po.

10. Per i pozzi a salienza naturale dovranno essere installati dispositivi di regolazione atti a impedire l'erogazione d'acqua a getto continuo, limitandola ai soli periodi di effettivo utilizzo.

11. Si evidenzia che nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, elencati nell'Allegato "E" delle NTA del PTA, entro la data del 30 giugno 2012 i pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego (fontane a getto continuo) dovevano essere chiusi con le modalità stabilite dall'amministrazione competente al rilascio delle concessioni, come disposto alla lett. c), comma 3, art. 40 delle NTA del PTA, modificato con DGR 1580/2011.

12. Si invitano i gestori delle strutture acquedottistiche al più razionale utilizzo della risorsa idropotabile, rinviando tutte le operazioni di manutenzione delle reti e degli impianti che comportino consumi aggiuntivi di risorsa idropotabile, fatte salve le operazioni eventualmente necessarie per motivi di igiene pubblica.

13. Si fa divieto di utilizzare la fornitura idropotabile per il lavaggio automezzi, al di fuori degli impianti autorizzati, e per l'irrigazione del verde pubblico e privato; i Sindaci disporranno per la necessaria vigilanza sulla corretta applicazione di tale disposizione.

14. Qualora la situazione idrica peggiorasse notevolmente, per i bacini dei fiumi Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza e Tagliamento, la Regione del Veneto costituirà appositi tavoli di coordinamento tecnico fra tutti i soggetti titolari di prelievi dal corso d'acqua interregionale.

15. Ad ARPAV spettano le funzioni di verifica delle effettive quantità prelevate e rilasciate, sulla base dei dati trasmessi dai concessionari, anche mediante opportune misurazioni presso i manufatti di presa.

16. I Consorzi di Bonifica, per le derivazioni di portata concessa superiore ai tre moduli, trasmettono ad ARPAV, alla Direzione regionale Difesa del Suolo e alle Unità di Progetto regionali del Genio civile, con cadenza settimanale, i dati relativi alle portate derivate e rilasciate giornalmente nei corsi d'acqua dalle singole opere.

17. La sorveglianza sull'osservanza delle disposizioni contenute nel presente provvedimento sono affidate alle Unità di Progetto regionali del Genio civile; il mancato rispetto delle disposizioni medesime può comportare la sospensione della concessione di derivazione.

18. La presente ordinanza ha validità sino al 15 agosto 2012; si fa riserva di modificarne i contenuti in relazione all'andamento meteorologico.

19. La presente ordinanza è trasmessa alle autorità di bacino, alle province, all'Unione Veneta Bonifiche, ai consorzi di bonifica, alle AATO del servizio idrico integrato, ai comuni, all'ARPAV, alle società Enel Produzione SpA e Enel Green Power SpA e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile.

20. La presente ordinanza non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

21. La presente ordinanza è pubblicata integralmente sul BUR.

Luca Zaia

Torna al sommario

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE n. 131 del 2 luglio 2012

Linea Ferroviaria Vicenza-Treviso. Seconda fase di attuazione tratta 1A: Castelfranco Veneto - Treviso. Intervento 1.31. "Soppressione del passaggio a livello al km 53+525 - Via Verdi, in Comune di Paese" e intervento 1.31bis "Nuova pista ciclabile lungo la S.P.79 tra i Comuni di Paese e Quinto di Treviso". Approvazione del bando di gara a procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori nonchè del relativo disciplinare e degli allegati al bando.
[Appalti]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1) di approvare il bando (Allegato A), unitamente al disciplinare di gara (Allegato B), al modello di istanza di partecipazione alla procedura aperta (Allegato C) e al modello di dichiarazione circa i futuri subappalti (Allegato D), tutti allegati al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale, per la procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori indicati in oggetto;

2) di provvedere alla pubblicazione del bando, del disciplinare di gara e degli allegati di cui al punto 1) nelle forme previste dal D.Lgs. 163/2006.

Stefano Angelini

Allegati B, C e D *(omissis)*

(L'allegato bando è pubblicato in parte terza del presente Bollettino, *ndr*)

Torna al sommario

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE COMMERCIO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE COMMERCIO n. 107 del 29 giugno 2012

Pubblicazione dell'elenco dei posteggi liberi dei mercati ai fini del rilascio della concessione ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10.

[Commercio, fiere e mercati]

Il Dirigente

Premesso che:

- con la legge regionale 6 aprile 2001 n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" la Regione ha disciplinato l'esercizio del commercio su aree pubbliche;
- con provvedimento della Giunta Regionale 20 luglio 2001, n. 1902, come modificato dalle Deliberazioni di Giunta regionale n. 633 del 14 marzo 2003, n. 1028 del 2004 e n. 2113 del 2 agosto 2005 sono stati approvati i criteri applicativi della legge regionale n. 10/2001;
- l'articolo 7, comma 1, della citata legge regionale stabilisce che la Regione, su istanza del comune interessato, riconosce con provvedimento del dirigente della struttura regionale competente i mercati di nuova istituzione, nonché le modifiche e variazioni a quelli esistenti;
- l'articolo 3, comma 1, della medesima citata legge regionale prevede che la Regione sulla base dei dati forniti dai comuni pubblica nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto l'elenco dei posteggi liberi nei mercati;
- la normativa regionale citata è stata emanata in attuazione della normativa statale di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59";
- con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno", entrato in vigore il giorno 8 maggio 2010, lo Stato ha provveduto a recepire nell'ordinamento giuridico interno le disposizioni di cui alla Direttiva, operando modifiche al citato D.lgs. n. 114/1998;
- l'articolo 84 (clausola di cedevolezza) del D.lgs. n. 59/2010 prescrive che le disposizioni del decreto medesimo, nella misura in cui incidono su materie di competenza esclusiva regionale e su materie di competenza concorrente, si applicano fino all'entrata in vigore della normativa di attuazione della direttiva 2006/123/CE, adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dal decreto medesimo;
- l'articolo 70 (commercio al dettaglio su aree pubbliche) del medesimo decreto legislativo rinvia ad una successiva Intesa in sede di Conferenza unificata la individuazione dei criteri per il rilascio ed il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 59/2010 ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n.160 recante "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133" ha emanato la disciplina dello sportello unico per le attività produttive in attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 25 giugno 2008 , n.112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133;
- la Deliberazione di Giunta regionale 6 settembre 2011 n. 1417, nel prendere atto che, dal 30 settembre 2011, hanno cessato di trovare applicazione le disposizioni regionali in materia di commercio incompatibili con il DPR n. 160 del 2010 succitato, ha demandato al Dirigente della struttura regionale competente in materia di commercio l'approvazione di criteri di indirizzo operativi per la relativa attuazione;

Ritenuto opportuno - in attesa della definizione dei nuovi criteri di assegnazione, di rinnovo e di durata delle concessioni dei posteggi dei mercati e delle fiere - confermare, in via transitoria l'applicazione delle disposizioni regionali vigenti, fermo restando che la durata delle concessioni rilasciate in tale fase transitoria sarà definita successivamente all'approvazione dell'Intesa in sede di Conferenza unificata di cui al richiamato art. 70, comma 5, del D.lgs. n. 59/2010;

Ritenuto pertanto di approvare l'elenco dei posteggi liberi dei mercati, di cui all'Allegato A, le modalità operative per la presentazione della domanda, di cui all'Allegato B, e di aggiornare il vigente modello di domanda che gli operatori dovranno presentare ai comuni sede dei posteggi, di cui all'Allegato C, che formano parte integrante del presente provvedimento;

Viste le istanze dei seguenti comuni di Farra d'Alpago (BL), Ponte nelle Alpi (BL), Albignasego (PD), Cervarese Santa Croce (PD), Piombino Dese (PD), Corbola (RO), Polesella (RO), Porto Viro (RO), Breda di Piave (TV), Giavera del Montello (TV), Monastier di Treviso (TV), San Zenone degli Ezzelini (TV), Camponogara (VE), Cona (VE), Marcon (VE), Scorze' (VE), Schio (VI), Villaverla (VI), Belfiore (VR), Castel d'Azzano (VR), Cazzano di Tramigna (VR), Nogarole Rocca (VR), Pressana (VR), San Martino Buon Albergo (VR), rivolte all'effettuazione della pubblicazione dei posteggi liberi dei mercati che si svolgono nei rispettivi territori comunali;

decreta

1) di approvare l'elenco dei posteggi liberi dei mercati (Allegato A), le disposizioni operative per la presentazione delle domande (Allegato B), ed il modello di domanda (Allegato C);
2) di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Giorgia Vidotti

Torna al sommario

Allegato A

Elenco Posteggi Liberi
Regione Veneto

COMUNE	*PROV*	*LUOGO DI SVOLGIMENTO*	*GIORNO*	*N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO*	*DIMEN-SIONI*	*PERIO-DICITÀ*	*SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA*
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	2/MIN.	48 MQ	ANNUALE	GASTRONOMIA
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	5/MIN.	40 MQ	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI CRUDI E COTTI
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	11/MIN.	67,5 MQ	ANNUALE	FRUTTA E VERDURA
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	15/MIN.	32 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	1/MIN.	68 MQ	ANNUALE	MEZZI E ATTREZZATURE AGRICOLE
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	3/MIN.	108 MQ	ANNUALE	FIORI E PIANTE
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	6/MIN.	40 MQ	ANNUALE	CASALINGHI
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	VENERDÌ	7/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ARREDO CASA
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	10/MIN.	112 MQ	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	12/MIN.	40 MQ	ANNUALE	CALZATURE
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	13/MIN.	40 MQ	ANNUALE	PELLETTERIA
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	14/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO INTIMO
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	VENERDÌ	16/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZA C. BATTISTI	MARTEDÌ	1/P.I.	35 MQ	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI CRUDI E COTTI
FARRA D'ALPAGO	BL	SPERT	GIOVEDÌ	1/P.I.	36 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
FARRA D'ALPAGO	BL	SPERT	GIOVEDÌ	2/P.I.	36 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	1/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	2/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	3/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	4/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	5/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	6/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	7/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	8/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	9/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	10/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	11/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	12/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C. BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	13/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	P.ZZA C.BATTISTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	14/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	VIA MATTEOTTI	TERZA DOMENICA DI LUGLIO E SECONDA E TERZA DOMENICA DI AGOSTO	15/ANT.	36 MQ	STAGIONALE	ANTIQUARIATO
FARRA D'ALPAGO	BL	PIAZZETTA S. CROCE-LASTRA	GIOVEDI'	1/P.I.	75 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA SOCCHER	LUNEDÌ	16/P.I.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA SOCCHER	VENERDÌ	16/P.I.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA SOCCHER	SABATO	16/P.I.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA S. CATERINA	LUNEDÌ	13/P.I.	50 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMENSIONI	PERIODICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA S. CATERINA	MERCOLEDÌ	13/P.I.	50 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA S. CATERINA	GIOVEDÌ	13/P.I.	50 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
PONTE NELLE ALPI	BL	PIAZZA S. CATERINA	VENERDÌ	13/P.I.	50 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
ALBIGNASEGO	PD	VIA S. GIACOMO	MERCOLEDÌ	1/P.I.	20 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
CERVARESE SANTA CROCE	PD	FRAZ. CERVARESE SANTA CROCE PRESSO PARCHEGGIO DI VIA ROMA	VENERDÌ	3/P.I.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
CERVARESE SANTA CROCE	PD	FRAZ. FOSSONA AREA ANTISTANTE IL MUNICIPIO	MERCOLEDÌ	5/P.I.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
PIOMBINO DESE	PD	PIAZZA E. SQUIZZATO	MARTEDÌ	1/P.I.	67,5 MQ	ANNUALE	PESCE COTTO E GASTRONOMIA
PIOMBINO DESE	PD	PIAZZA E. SQUIZZATO	GIOVEDI'	1/P.I.	67,5 MQ	ANNUALE	PESCE COTTO E GASTRONOMIA
CORBOLA	RO	PIAZZA CHIESA	GIOVEDI'	6/MIN.	49 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	81/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	82/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	83/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	84/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	85/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	86/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	87/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	88/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	89/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	90/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	91/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	92/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	93/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	94/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	95/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	96/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	97/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	98/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	99/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	100/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	101/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	102/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	103/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	104/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	105/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	106/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	107/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	108/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	109/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	110/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	111/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	112/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	113/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	114/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	115/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	116/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	117/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	118/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	119/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	120/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	121/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	122/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	123/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	124/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	125/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	126/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	127/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	128/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	129/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	130/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	131/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	132/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	133/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	134/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMENSIONI	PERIODICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	135/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	136/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	137/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	138/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	139/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	140/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	141/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	142/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	143/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	144/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	145/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	146/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	147/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	148/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	149/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	150/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	151/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	152/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	153/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	154/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	155/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	156/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	157/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	158/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	159/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
POLESELLA	RO	CENTRO STORICO	3° DOMENICA DEL MESE	160/ANT.	5 X 2,4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
PORTO VIRO	RO	VIA COLLETTORE SINISTRO	MERCOLEDÌ	102/MAG.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
PORTO VIRO	RO	VIA COLLETTORE SINISTRO	MERCOLEDÌ	105/MAG.	9 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
PORTO VIRO	RO	VIA COLLETTORE SINISTRO	MERCOLEDÌ	106/MAG.	7 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
BREDA DI PIAVE	TV	PIAZZA LA MARMORA	LUNEDI'	11/MIN.	10 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
BREDA DI PIAVE	TV	PIAZZA LA MARMORA	LUNEDI'	8/MIN.	11 X 5 ML	ANNUALE	CALZATURE

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMENSIONI	PERIODICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	1/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	2/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI PER LA CASA
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	3/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	GASTRONOMIA
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	4/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	SALUMI E FORMAGGI
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	6/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	FRUTTA E VERDURA
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IV NOVEMBRE	MERCOLEDÌ	7/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO INTIMO
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	CUSIGNANA – PIAZZA IVNNOVEMBRE	MERCOLEDÌ	8/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	2/MAG.	7 X 5 ML	ANNUALE	FORMAGGI E SALUMI
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	4/MAG.	7 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	10/MAG.	10 X 6 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	11/MAG.	9 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	12/MAG.	7 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	13/MAG.	6 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	14/MAG.	11 X 5 ML	ANNUALE	FIORI E PIANTE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	15/MAG.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	17/MAG.	10 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	18/MAG.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	19/MAG.	8 X 5 ML	ANNUALE	ROSTICCERIA
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	20/MAG.	6 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	21/MAG.	6 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MONASTIER DI TREVISO	TV	PIAZZA EUROPA	GIOVEDÌ	22/MAG.	6 X 5 ML	ANNUALE	DOLCIUMI E FRUTTA SECCA
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	1/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	2/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	3/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	4/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMENSIONI	PERIODICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	5/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	6/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	7/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	8/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	9/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	10/MIN.	40 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	11/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	12/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	13/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	14/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	15/MIN.	40/MIN.	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	16/MIN.	40/MIN.	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	SABATO	17/MIN.	40 MQ	ANNUALE	ALIMENTARE
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	PIAZZA ROVERO	MERCOLEDÌ	1/P.I.	40 MQ	ANNUALE	PESCE COTTO O PRODOTTI DI GASTRONOMIA
CAMPONOGARA	VE	PIAZZA GIOVANNI PAOLO II – CAMPOVERARDO	MERCOLEDÌ	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PIAZZA GIOVANNI PAOLO II – CAMPOVERARDO	MERCOLEDÌ	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PIAZZA GIOVANNI PAOLO II – CAMPOVERARDO	MERCOLEDÌ	4/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PIAZZA GIOVANNI PAOLO II – CAMPOVERARDO	MERCOLEDÌ	5/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
CAMPONOGARA	VE	PIAZZETTA VIGHIZZOLO - PROZZOLO	VENERDÌ	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
CAMPONOGARA	VE	PIAZZETTA VIGHIZZOLO - PROZZOLO	VENERDÌ	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PIAZZETTA VIGHIZZOLO - PROZZOLO	VENERDÌ	4/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PIAZZETTA VIGHIZZOLO - PROZZOLO	VENERDÌ	5/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PREMAORE	SABATO	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PREMAORE	SABATO	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
CAMPONOGARA	VE	PREMAORE	SABATO	4/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CAMPONOGARA	VE	PREMAORE	SABATO	5/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CONA	VE	P.ZZA C. DE LOTTO	MARTEDÌ	5/MAG.	43 MQ	ANNUALE	NON ALIMENTARE

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
CONA	VE	P.ZZA C. DE LOTTO	MARTEDÌ	22/MAG.	30 MQ	ANNUALE	FIORI E PIANTE
CONA	VE	P.ZZA C. DE LOTTO	MARTEDÌ	21/MAG.	30 MQ	ANNUALE	CASALINGHI
CONA	VE	P.ZZA C. DE LOTTO	MARTEDÌ	20/MAG.	50 MQ	ANNUALE	CALZATURE
MARCON	VE	VIA DON BALLAN, AREA ANTISTANTE CIMITERO "NUOVO"	DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA	1/P.I.	36 MQ	ANNUALE	PIANTE E FIORI
MARCON	VE	VIALE DON STURZO, AREA ANTISTANTE IL CIMITERO	DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA	1/P.I.	36 MQ	ANNUALE	PIANTE E FIORI
MARCON	VE	SAN LIBERALE, VIALE DON STURZO	SABATO	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
MARCON	VE	SAN LIBERALE, VIALE DON STURZO	SABATO	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
SCORZE'	VE	PIAZZA A. BENI	SABATO	3/P.I.	9 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
SCORZE'	VE	VIA VOLTA	GIOVEDI' E SABATO	7/P.I.	9 X 5 ML	STAGIONALE (DA APRILE A OTTOBRE)	ALIMENTARE
SCORZE'	VE	VIA VOLTA	VENERDI'	8/P.I.	9 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
SCORZE'	VE	VIA IV NOVEMBRE	SABATO	9/P.I.	9 X 5 ML	ANNUALE	FIORI E PIANTE
SCHIO	VI	PIAZZA DELLO STATUTO	MERCOLEDÌ	27/MAG.	6 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
VILLAVERLA	VI	NOVOLEDO-P.ZZA M.E. DE TONI	GIOVEDI'	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PESCE CRUDO E COTTO
VILLAVERLA	VI	NOVOLEDO-P.ZZA M.E. DE TONI	GIOVEDI'	4/P.I.	10 X 5 ML	ANNUALE	SCARPE
VILLAVERLA	VI	P.ZZA DELLE FORNACI	SABATO	8/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
VILLAVERLA	VI	P.ZZA DELLE FORNACI	SABATO	10/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	PELLETTERIA, BORSE E CAPPELLERIA
VILLAVERLA	VI	P.ZZA DELLE FORNACI	SABATO	11/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
VILLAVERLA	VI	P.ZZA DELLE FORNACI	SABATO	14/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
VILLAVERLA	VI	P.ZZA DELLE FORNACI	SABATO	18/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	BIGIOTTERIA
V ILLAVERLA	VI	VIA S. ANTONIO	SABATO	15/MIN.	10 X 5 ML	ANNUALE	FIORI RECISI E PIANTE
VILLAVERLA	VI	VIA S. ANTONIO	SABATO	4/MIN.	9 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
BELFIORE	VR	VIA DEGLI ALPINI	MARTEDÌ	9/MIN.	10 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
BELFIORE	VR	VIA DEGLI ALPINI	MARTEDÌ	11/MIN.	10 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	1/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	2/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	3/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	4/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	5/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	6/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	7/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	8/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	9/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	10/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	11/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	12/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	13/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	14/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	15/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	16/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	17/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	18/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	19/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	20/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	21/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	22/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	23/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	24/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CASTEL D'AZZANO	VR	PIAZZA PERTINI	2° SABATO DI OGNI MESE CON ESCLUSIONE DI LUGLIO E AGOSTO	25/ANT.	3 X 4 ML	ANNUALE	ANTIQUARIATO
CAZZANO DI TRAMIGNA	VR	PIAZZA MATTEOTTI	LUNEDÌ	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	5/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	6/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	15/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	16/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	4/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	7/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	14/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	17/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE

COMUNE	PROV	LUOGO DI SVOLGIMENTO	GIORNO	N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO	DIMEN-SIONI	PERIO-DICITÀ	SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	13/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	18/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	8/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	PELLETTERIE (CALZATURE, BORSE)
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	3/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	PRODOTTI PER LA CASA (BIANCHERIA, TENDAGGI, TESSUTI ET SIMILIA)
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	12/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	PRODOTTI PER LA PULIZIA DELLA CASA E L'IGIENE DELLA PERSONA (DETERSIVI, PROFUMI ET SIMILIA)
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	9/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	PRODOTTI CASALINGHI (VASELLAME, PENTOLE ET SIMILIA)
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	2/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	19/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
NOGAROLE ROCCA	VR	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	SABATO	1/MIN.	5 X 9 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO BAMBINO
PRESSANA	VR	VIA IV NOVEMBRE	GIOVEDÌ	1/MIN.	8 X 4 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
PRESSANA	VR	VIA IV NOVEMBRE	GIOVEDÌ	3/MIN.	8 X 4 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
PRESSANA	VR	VIA IV NOVEMBRE	GIOVEDÌ	4/MIN.	8 X 4 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
PRESSANA	VR	VIA IV NOVEMBRE	GIOVEDÌ	5/MIN.	8 X 4 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
SAN MARTINO BUON ALBERGO	VR	PIAZZA DEL POPOLO	GIOVEDÌ	1/P.I.	8 X 3 ML	ANNUALE	PRODOTTI ITTICI
SAN MARTINO BUON ALBERGO	VR	PIAZZA DEL POPOLO	GIOVEDÌ	2/P.I.	6 X 3 ML	ANNUALE	PRODOTTI FLORO-VIVAISTICI
SAN MARTINO BUON ALBERGO	VR	PIAZZA DEL POPOLO	GIOVEDÌ	3/P.I.	8 X 3 ML	ANNUALE	FORMAGGI-SALUMI

ALLEGATO B

L.R. 6 aprile 2001, n. 10 in materia di commercio su aree pubbliche. Art.3, comma 1. Pubblicazione dei posteggi liberi. Disposizioni operative.

"Per ottenere l'assegnazione di uno dei posteggi liberi inseriti nell'elenco allegato è necessario presentare domanda allo Sportello Unico Attività Produttive competente per il territorio sede del posteggio.
La domanda deve essere presentata a partire **dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale ed entro il trentesimo giorno**, secondo le modalità previste dal DPR 7 settembre 2010, n.160 recante "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133"*.
L'assegnazione del posteggio sarà effettuata dal Comune interessato entro 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande secondo i criteri di priorità di cui alla D.G.R. 2113/2005 (già 1902/2001 e successive modifiche e integrazioni) "Criteri applicativi della l.r. 6.4.2001, n. 10 – Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 7 e dell'art. 3, comma 1 della medesima legge".
Il presente avviso è reso disponibile anche nel sito internet della Giunta regionale alla pagina web *http://www.regione.veneto.it/Bandi+Avvisi+ Concorsi/Avvisi/*."

ALLEGATO C

REGIONE DEL VENETO

BARRARE CON UNA CROCETTA LE OPZIONI CORRETTE.

SPAZIO PER LA PROTOCOLLAZIONE

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Domanda di autorizzazione al commercio su area pubblica su posteggio nei mercati o posteggi isolati

LA PRESENTE DOMANDA, COMPILATA IN OGNI SUA PARTE, DEVE ESSERE PRESENTATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DAL DPR 7 SETTEMBRE 2010, N. 160 IN TEMA DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE.

AI SENSI DELL'ART. 2, CO. 6 DELLA PARTE II DELLA D.G.R. 2 AGOSTO 2005 N. 2113 SONO ESSENZIALI I DATI IDENTIFICATIVI DEL RICHIEDENTE, QUELLI DEL MERCATO O POSTEGGIO ISOLATO E LA FIRMA DEL SOTTOSCRITTORE.

Al Comune di

_____

Il sottoscritto _____

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____ Provincia_____

Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

cittadinanza_____

in qualità di:

|_| titolare della ditta individuale

Denominazione _____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

|_| legale rappresentante *pro tempore* della società (di persone, di capitali regolarmente costituita o cooperativa)

Ragione sociale_____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

CHIEDE

in riferimento alla pubblicazione sul BUR dell'elenco dei posteggi liberi nel Veneto il rilascio dell'autorizzazione per l'attività di commercio su aree pubbliche di cui all'art.28, comma 1, lettera a) del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 114 e la concessione del posteggio libero sito in codesto Comune in

via/piazza ecc. _____

località _____

mercato di _____

settore merceologico |_| *non alimentare* |_| *alimentare* |_| *somministrazione di alimenti e bevande*

specializzazione merceologica (eventuale)_____ _____

avente cadenza
|_| giornaliera
|_| settimanale
|_| mensile
|_| altro (specificare)_____ _____

che si svolge nel giorno di _____

A tal fine, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 dello stesso per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

– di essere a conoscenza che, ai fini della commercializzazione, restano salve le disposizioni concernenti la vendita di determinati prodotti previste da leggi speciali (art. 26, comma 3, del D.Lgs. 114/1998);

|_| che nei confronti dell'impresa o della società di cui è legale rappresentante *pro-tempore* non sussistono cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'art. 10 della Legge 31/5/1965, n. 575 (Disposizioni contro la mafia).

DICHIARA INOLTRE

- **di essere a conoscenza che la durata della concessione rilasciata sarà definita successivamente all'approvazione dell'Intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 70, comma 5, del D.lgs. n. 59/2010.**

|_| che l'impresa ha già effettuato nel mercato/posteggio richiesto presenze a titolo precario con l'autorizzazione rilasciata dal Comune di _____ n. _____ rilasciata il _____/_____/_____;

|_| di non avere già effettuato nel mercato/posteggio richiesto presenze a titolo precario;

|_| di non essere titolare di altro posteggio nello stesso mercato;

|_| di essere già titolare del posteggio n° _____ nello stesso mercato;

|_| (**eventuale**) che, ai soli fini delle giustificazioni di assenza ai sensi dell'art. 2, comma 20, della parte II della DGR 2113/2005, il socio che normalmente parteciperà al mercato è il Sig. _____ _____ nato il ___/___/_____ a Comune_____ Provincia_____ Stato_____ (sesso M|_| F|_|), e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____;

|_| la conformità agli originali delle fotocopie allegate alla presente domanda;

- di impegnarsi, nel caso di collocamento in posizione utile nella graduatoria per l'assegnazione dei posteggi, a:
    - o far pervenire al Comune n. 2 fototessere recenti del titolare o del legale rappresentante che presenta la domanda ovvero del socio che normalmente partecipa al mercato ed appositamente designato ai fini del rilascio dell'autorizzazione;
    - o esibire al Comune il permesso di soggiorno in originale ai fini del rilascio dell'autorizzazione (per i cittadini extracomunitari).

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 e dell'art. 45 comma 2 del D.Lgs. 82/2005, elegge come proprio domicilio informatico il seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) al quale verranno inviate tutte le comunicazioni riguardanti la presente domanda:

_____@_____

ALLEGA

|_| n. _____ autocertificazioni per il possesso dei requisiti morali e autocertificazioni antimafia;

|_| n. _____ autocertificazioni attinenti al possesso dei requisiti professionali nel caso di attività di vendita di prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande;

- fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato il __/__/_____ da _____;

|_| (**per i cittadini extracomunitari)** copia fotostatica del permesso di soggiorno valido (rilasciato per lavoro autonomo o dipendente ovvero per motivi familiari).

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge,

oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.

e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;

f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;

g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare della ditta individuale, dai legali rappresentanti, dalla persona preposta all'attività di vendita di prodotti alimentari, dal procuratore e dal preposto all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e da tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 3, del DPR 252/1998.[1]

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Al Comune di

Autocertificazione per il possesso dei requisiti morali di cui agli artt. 71, c. da 1 a 5, del d.lgs. 26.03.2010 n. 59 e 4, c. 1, lett. f) della l.r. 21.09.2007 n. 29

Autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 5, comma 2, del DPR 03.06.1998 n. 252

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

Il sottoscritto _____

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____

Provincia_____ Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc.

_____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

_____ cittadinanza_____

[1] Quando si tratta di associazioni, imprese, società e consorzi, la documentazione (…) deve riferirsi, oltre che all'interessato:
a) alle società;
b) per le società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-*ter* del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;
c) per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, a chi ne ha la rappresentanza e agli imprenditori o società consorziate;
d) per le società in nome collettivo, a tutti i soci;
e) per le società in accomandita semplice, ai soci accomandatari;
f) per le società di cui all'articolo 2506 del codice civile, a coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato.

in qualità di: _____
(indicare il rapporto esistente con la società, ad esempio: socio, titolare, amministratore, preposto ecc.)

della ditta come sopra identificata, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 71, commi da 1 a 5, del D.Lgs. 59/2010 [2] |_| in quanto (**eventuale**) ha ottenuto la riabilitazione con sentenza del Tribunale di _____ n. _____ del |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|.

- ☐ (*solo nel caso di posteggio con somministrazione*) di possedere i requisiti morali di cui agli artt. 11, 12 e 92 del TULPS;
- che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della Legge 31/5/1965, n. 575 (Disposizioni contro la mafia).[3];

Allega : |_| fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

documento _____ n. _____ rilasciato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

---

[2] **D.lgs. 59/2010, art. 71, commi 1-5**

1. Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:

a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;

b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;

c) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, Titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;

d) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;

e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;

f) coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla *legge 27 dicembre 1956, n. 1423*, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla *legge 31 maggio 1965, n. 575*, ovvero a misure di sicurezza non detentive; [***N.B.**: come precisato dalla D.G.R. 3 agosto 2010 n. 2026, "deve ritenersi che l'art. 4, comma 1, lettera f) della legge regionale (21 settembre 2007 n. 29), nella parte in cui prevede il divieto all'esercizio dell'attività di somministrazione per il soggetto sottoposto ad una misura di sicurezza detentiva, debba continuare a trovare applicazione, in quanto detta misura, oltre a rivestire carattere di maggior gravità, risulta per sua natura atta ad impedire l'esercizio dell'attività commerciale. Ne consegue inoltre che, stante il principio di unicità dei requisiti di accesso per l'attività di vendita e per l'attività di somministrazione di alimenti di cui al decreto legislativo (26 marzo 2010, n. 59), la disposizione deve considerarsi applicabile anche ai fini dell'attività di vendita"]*

2. Non possono esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1, o hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro la moralità pubblica e il buon costume, per delitti commessi in stato di ubriachezza o in stato di intossicazione da stupefacenti; per reati concernenti la prevenzione dell'alcolismo, le sostanze stupefacenti o psicotrope, il gioco d'azzardo, le scommesse clandestine, per infrazioni alle norme sui giochi.

3. Il divieto di esercizio dell'attività, ai sensi del comma 1, lettere b), c), d), e) e f) permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora la pena si sia estinta in altro modo, il termine di cinque anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza, salvo riabilitazione.

4. Il divieto di esercizio dell'attività non si applica qualora, con sentenza passata in giudicato sia stata concessa la sospensione condizionale della pena sempre che non intervengano circostanze idonee a incidere sulla revoca della sospensione.

5. In caso di società, associazioni od organismi collettivi i requisiti di cui al comma 1 devono essere posseduti dal legale rappresentante, da altra persona preposta all'attività commerciale e da tutti i soggetti individuati dall'*articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252*.

[3] **CAUSE DI DIVIETO, DI SOSPENSIONE E DI DECADENZA** previste dall'articolo 10 della Legge 31 maggio 1965 n. 575

I) **cause di divieto** ad ottenere licenze, le concessioni, le iscrizioni, le erogazioni e gli altri provvedimenti ed atti nonché a concludere i contratti e subcontratti indicati nell'articolo 10, commi 1 e 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575; a) provvedimento definitivo di applicazione di una misura di prevenzione (art. 10, comma 1. L. 575/1965) b) sentenza definitiva di condanna o sentenza di primo grado confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale (art. 10, comma 5-ter, L. 575/1965) c) provvedimento del tribunale che dispone in via provvisoria i divieti nel corso del procedimento di prevenzione, se sussistono motivi di particolare gravità (art. 10, commi 3 e 5, L. 575/1965); d) provvedimento del tribunale che dispone che i divieti operino anche nei confronti di chiunque conviva con la persona sottoposta a misura di prevenzione, nonché nei confronti di imprese, associazioni, società e consorzi di cui la persona sottoposta a misura di prevenzione sia amministratore o determini in qualsiasi modo scelte ed indirizzi (art. 10, comma 4, legge 575/1965); II) **cause di sospensione** dell'efficacia delle iscrizioni, delle erogazioni e degli altri provvedimenti ed atti di cui all'art. 10, commi 1 e 2 della legge 31.5.1965 n. 575; a) provvedimento del tribunale che in via provvisoria sospende l'efficacia delle iscrizioni, delle erogazioni e degli altri provvedimenti ed atti di cui all'art. 10, commi 1 e 2, della legge 575/1965 (art. 10, commi 3 e 5-bis,, legge 575/1965); III**) cause di decadenza** di diritto delle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, abilitazioni ed erogazioni di cui all'art. 10, comma 2 della legge 31.5.1965, n. 575; a) provvedimento definitivo di applicazione di una misura di prevenzione (art. 10, comma 2, legge 575/1965); b) sentenza definitiva di condanna o sentenza di primo grado confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'art. 51, comma 3 bis, del codice di procedura penale (art. 10. Comma 5-ter, legge 575/1965); c) provvedimento del tribunale che dispone che le decadenze operino anche nei confronti di chiunque conviva con la persona sottoposta a misura di prevenzione, nonché nei confronti di imprese, associazioni, società e consorzi di cui la persona sottoposta a misura di prevenzione sia amministratore o determini in qualsiasi modo scelte ed indirizzi (art. 10, comma 4, legge 575/1965). **Cause di sospensione del procedimento amministrativo** concernente i provvedimenti, gli atti, i contratti e subcontratti di cui all'art. 10, commi 1 e2, della legge 31.5.1965, n. 575; a) procedimento di prevenzione in corso e preventiva comunicazione al giudice da parte della pubblica amministrazione interessata (art. 10, comma 5-bis, seconda parte della legge 575/1965).

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati saranno comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l.r. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare della ditta individuale, dai legali rappresentanti, dalla persona preposta all'attività, dal delegato all'attività di somministrazione di alimenti e bevande e da tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 3, del DPR 252/1998.[4]

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Modulo da allegare alla domanda solo nel caso di domanda di posteggio settore alimentare

Al Comune di

Autocertificazione per il possesso dei requisiti professionali

di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. 26.3.2010, n. 59

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

il sottoscritto

Signor _____

nato il __/__/_____ a Comune_____ Provincia _____

Stato_____ (sesso M F) e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____

Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____

In qualità di:

|_| titolare della ditta individuale

[4] Quando si tratta di associazioni, imprese, società e consorzi, la documentazione (...) deve riferirsi, oltre che all'interessato:
a) alle società;
b) per le società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-*ter* del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;
c) per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, a chi ne ha la rappresentanza e agli imprenditori o società consorziate;
d) per le società in nome collettivo, a tutti i soci;
e) per le società in accomandita semplice, ai soci accomandatari;
f) per le società di cui all'articolo 2506 del codice civile, a coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato.

|_| legale rappresentante della società sopra identificata

|_| persona specificamente preposta all'attività commerciale della società sopra identificata[5]

|_| (per il caso di posteggio alimentare con somministrazione di alimenti e bevande) procuratore all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande della società sopra identificata[6] (Atto di nomina del notaio dott. _____

_____ del |__|/|__|/|__|__|__|__|)

consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

di possedere i requisiti professionali di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. 59/2010 in quanto

|_| ha frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio, la preparazione o la somministrazione degli alimenti, istituito o riconosciuto dalle regioni o dalle province autonome di Trento e Bolzano

denominazione dell'istituto_____

sede _____ anno di conclusione _____

oggetto del corso_____ ;

|_| ha esercitato in proprio per almeno due anni,anche non continuativi, nel quinquennio precedente, l'attività di vendita dei prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande dal _____ al_____

tipo di attività_____

iscrizione al Registro Imprese CCIAA di _____ n. _____ ;

|_| ha prestato la propria opera per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente, presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, presso

denominazione _____ sede _____

denominazione _____ sede _____

quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____al_____

quale coadiutore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____

|_| è stato iscritto al Registro Esercenti il Commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426:

☐ per le ex tabelle alimentari o la somministrazione di alimenti e bevande;
☐ nella sezione speciale del registro per la gestione di impresa turistica (R.I.T.);
salvo cancellazione volontaria o per perdita di requisiti.

|_| è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti:

denominazione dell'istituto_____

[5] Si rammenta che non può essere nominato un medesimo preposto per più società (Ministero delle Attività Produttive, Circolare n. 3467 del 28 maggio 1999).

[6]) Si rammenta che lo stesso soggetto non può contemporaneamente essere procuratore all'esercizio dell'attività di somministrazione per più società, associazioni, organismi collettivi o circoli privati (l.r. 29/2007, articolo 4, comma 7).

sede _____ anno di conclusione _____

|_| ha superato l'esame di idoneità all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande tenuto presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di _____ in data _____;

Allega : |_| Fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l ..r. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE COMMERCIO n. 108 del 29 giugno 2012

Pubblicazione dell'elenco dei posteggi delle fiere ai fini del rilascio dell'autorizzazione a partecipare alle fiere ai sensi della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10.

[Commercio, fiere e mercati]

Il Dirigente

Premesso che:

- con la legge regionale n. 10/2001 la Regione ha disciplinato l'esercizio del commercio su aree pubbliche;
- con provvedimento della Giunta Regionale 20 luglio 2001, n. 1902, come modificato dalle D.G.R. n. 633 del 14 marzo 2003, 1028 del 2004 e 2113 del 2 agosto 2005 sono stati approvati i criteri applicativi della legge regionale n. 10/2001;
- l'articolo 3, comma 1, della succitata legge regionale prevede che la Regione sulla base dei dati forniti dai comuni pubblica nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto l'elenco dei posteggi liberi nei mercati;
- l'articolo 9, della parte III della DGR citata stabilisce che l'assegnazione dei posteggi nelle fiere avvenga le medesime modalità previste per i mercati e previa pubblicazione nel Bollettino Ufficiale dei posteggi liberi delle fiere;
- la normativa regionale citata è stata emanata in attuazione della normativa statale di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59";
- con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno", entrato in vigore il giorno 8 maggio 2010, lo Stato ha provveduto a recepire nell'ordinamento giuridico interno le disposizioni di cui alla Direttiva, operando modifiche al citato D.lgs. n. 114/1998;
- l'articolo 84 (clausola di cedevolezza) del D.lgs. n. 59/2010 prescrive che le disposizioni del decreto medesimo, nella misura in cui incidono su materie di competenza esclusiva regionale e su materie di competenza concorrente, si applicano fino all'entrata in vigore della normativa di attuazione della direttiva 2006/123/CE, adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dal decreto medesimo;
- l'articolo 70 (commercio al dettaglio su aree pubbliche) del medesimo decreto legislativo rinvia ad una successiva Intesa in sede di Conferenza unificata la individuazione dei criteri per il rilascio ed il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 59/2010 ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n.160 recante "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133" ha emanato la disciplina dello sportello unico per le attività produttive in attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 25 giugno 2008 , n.112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133;
- la Deliberazione di Giunta regionale 6 settembre 2011 n. 1417, nel prendere atto che, dal 30 settembre 2011, hanno cessato di trovare applicazione le disposizioni regionali in materia di commercio incompatibili con il DPR n. 160 del 2010 succitato, ha demandato al Dirigente della struttura regionale competente in materia di commercio l'approvazione di criteri di indirizzo operativi per la relativa attuazione;

Ritenuto opportuno - in attesa della definizione dei nuovi criteri di assegnazione, di rinnovo e di durata delle concessioni dei posteggi dei mercati e delle fiere - confermare, in via transitoria l'applicazione delle disposizioni regionali vigenti, fermo restando che la durata delle concessioni rilasciate in tale fase transitoria sarà definita successivamente all'approvazione dell'Intesa in sede di Conferenza unificata di cui al richiamato art. 70, comma 5, del D.lgs. n. 59/2010;

Ritenuto pertanto di approvare l'elenco dei posteggi liberi delle fiere, di cui all'Allegato A, le modalità operative per la presentazione della domanda, di cui all'Allegato B, e di aggiornare il vigente modello di domanda che gli operatori dovranno presentare ai comuni sede dei posteggi, di cui all'Allegato C, che formano parte integrante del presente provvedimento;

VISTA le istanze dei comuni di Porto Viro (RO) e Thiene (VI) rivolte all'effettuazione della pubblicazione dei posteggi liberi delle fiere che si svolgono nel territorio comunale;

decreta

1) di approvare l'elenco dei posteggi liberi delle fiere (Allegato A), le disposizioni operative per la presentazione della domanda di assegnazione (Allegato B), ed il modello di domanda (Allegato C);
2) di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Giorgia Vidotti

Torna al sommario

Allegato A

Elenco Posteggi Liberi Fiere
Regione Veneto

COMUNE	*PR.*	*DENOMINAZIONE MANIFESTAZIONE*	*GIORNO*	*NR.*	*DIMENS.*	*ALIM./NON ALIM.*
PORTO VIRO	RO	FIERA MATA - VIA COLLETTORE SINISTRO	OGNI PRIMO MERCOLEDÌ DI NOVEMBRE	H	8 X 4 ML	NON ALIMENTARE
THIENE	.VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – C.SO GARIBALDI	3° DOMENICA DI OTTOBRE	14	7 X 3 ML	ARTIGIANATO ARTISTICO
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – C.SO GARIBALDI	3° DOMENICA DI OTTOBRE	19	6 X 3 ML	ARTIGIANATO ARTISTICO
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – P.ZZA FERRARIN	3° DOMENICA DI OTTOBRE	4	7 X 4 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – P.ZZA FERRARIN	3° DOMENICA DI OTTOBRE	5	7 X 4 ML	ARTIGIANATO ARTISTICO
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	1	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	2	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	5	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	6	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	7	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	8	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA ROMA	3° DOMENICA DI OTTOBRE	9	7 X 3,5 ML	ALIMENTARE
THIENE	VI	FIERA DELLA 3° DOMENICA DI OTTOBRE – VIA TRENTO	3° DOMENICA DI OTTOBRE	4	7 X 4 ML	ALIMENTARE

ALLEGATO B

L.R. 6 aprile 2001, n. 10 in materia di commercio su aree pubbliche. Art.3, comma 1.
D.G.R. 2 agosto 2005 n. 2113 in materia di commercio su aree pubbliche. Pubblicazione dei posteggi liberi delle fiere. Disposizioni operative.

"Per ottenere l'assegnazione di uno dei posteggi liberi inseriti nell'elenco allegato è necessario presentare domanda allo Sportello Unico Attività Produttive competente per il territorio sede del posteggio.
La domanda deve essere presentata a partire **dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale ed entro il trentesimo giorno**, secondo le modalità previste dal DPR 7 settembre 2010, n.160 recante "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133"*.
L'assegnazione del posteggio sarà effettuata dal Comune interessato entro 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande secondo i criteri di priorità di cui alla D.G.R. 2113/2005 (già 1902/2001 e successive modifiche e integrazioni) "Criteri applicativi della l.r. 6.4.2001, n. 10 – Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 7 e dell'art. 3, comma 1 della medesima legge".

Il presente avviso è reso disponibile anche nel sito internet della Giunta regionale alla pagina web *http://www.regione.veneto.it/Bandi+Avvisi+ Concorsi/Avvisi/*."
"

ALLEGATO A

REGIONE DEL VENETO

BARRARE CON UNA CROCETTA LE OPZIONI CORRETTE.

SPAZIO PER LA PROTOCOLLAZIONE

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Domanda di autorizzazione a partecipare alle fiere e relativa concessione di posteggio

LA PRESENTE DOMANDA, COMPILATA IN OGNI SUA PARTE, DEVE ESSERE PRESENTATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DAL DPR 7 SETTEMBRE 2010, N. 160 IN TEMA DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE.

AI SENSI DELL'ART. 2, CO. 6 DELLA PARTE II DELLA D.G.R. 2 AGOSTO 2005 N. 2113 SONO ESSENZIALI I DATI IDENTIFICATIVI DEL RICHIEDENTE, QUELLI DELLA FIERA E LA FIRMA DEL SOTTOSCRITTORE.

Al Comune di

_____

Il sottoscritto _____

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____ Provincia_____

Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

cittadinanza_____

in qualità di:

|_| titolare della ditta individuale

Denominazione _____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

|_| legale rappresentante *pro tempore* della società (di persone, di capitali regolarmente costituita o cooperativa)

Ragione sociale_____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

CHIEDE

in riferimento alla pubblicazione sul BUR dell'elenco dei posteggi liberi delle fiere del Veneto il rilascio dell'autorizzazione e concessione a partecipare alla fiera che si svolge:

in via/piazza ecc. _____

località _____

denominazione _____

nei giorni di _____

_____

_____

A tal fine, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 dello stesso per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

– di essere a conoscenza che, ai fini della commercializzazione, restano salve le disposizioni concernenti la vendita di determinati prodotti previste da leggi speciali (art. 26, comma 3, del D.Lgs. 114/1998)

|_| che nei confronti dell'impresa o della società di cui è legale rappresentante *pro-tempore* non sussistono cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'art. 10 della Legge 31/5/1965, n. 575 (Disposizioni contro la mafia).

DICHIARA INOLTRE

– ***di essere a conoscenza che la durata della concessione rilasciata sarà definita successivamente all'approvazione dell'Intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 70, comma 5, del D.lgs. n. 59 del 2010.***

|_| di avere già effettuato nella fiera presenze a titolo precario.

|_| di non avere già effettuato nella fiera presenze a titolo precario.

|_| di non essere titolare di altro posteggio nella stessa fiera;

|_| (**eventuale**) che, ai soli fini delle giustificazioni di assenza ai sensi dell'art. 2, comma 20, della parte II della DGR 21113/2005, il socio che normalmente parteciperà alla fiera è il Sig. _____ _____ nato il ___/___/_____ a Comune_____ Provincia_____ Stato_____ (sesso M|_| F|_|), e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____

|_| La conformità agli originali delle fotocopie allegate alla presente domanda;

- di impegnarsi, nel caso di collocamento in posizione utile nella graduatoria per l'assegnazione dei posteggi, a:
    - o far pervenire al Comune n. 2 fototessere recenti del titolare o del legale rappresentante che presenta la domanda ovvero del socio che normalmente partecipa alla fiera ed appositamente designato;
    - o esibire al Comune il permesso di soggiorno in originale ai fini del rilascio dell'autorizzazione (per i cittadini extracomunitari).

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 e dell'art. 45 comma 2 del Decreto Legislativo n. 82/2005, elegge come proprio domicilio informatico il seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) al quale verranno inviate tutte le comunicazioni riguardanti la presente domanda:

_____@_____

ALLEGA

|_| n. _____[1] autocertificazioni antimafia ai sensi dell'art. 5, comma 2, del DPR 03.06.1998 n. 252 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia).

|_| Autocertificazioni attinenti il possesso dei requisiti professionali per l'attività di vendita di prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande;

|_| Fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato il ___/___/_____ da _____

|_| (**per i cittadini extracomunitari)** Fotocopia del permesso di soggiorno valido (rilasciato per lavoro autonomo o dipendente ovvero per motivi familiari).

Luogo e data _____

FIRMA

_____

[1]) Indicare il numero di autocertificazioni allegate alla domanda.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare della ditta individuale, dai legali rappresentanti, dalla persona preposta all'attività di vendita di prodotti alimentari, dal procuratore e dal preposto all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e da tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 3, del DPR 252/1998[2]

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Al Comune di

Autocertificazione per il possesso dei requisiti morali di cui agli artt. 71, c. da 1 a 5, del d.lgs. 26.03.2010 n. 59 e 4, comma 1, lettera f) della l.r. 21.09.2007 n. 29

Autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 5, comma 2, del DPR 03.06.1998 n. 252

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

Il sottoscritto _____

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____

[2]) Quando si tratta di associazioni, imprese, società e consorzi, la documentazione (…) deve riferirsi, oltre che all'interessato:
a) alle società;
b) per le società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-*ter* del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;
c) per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, a chi ne ha la rappresentanza e agli imprenditori o società consorziate;
d) per le società in nome collettivo, a tutti i soci;
e) per le società in accomandita semplice, ai soci accomandatari;
f) per le società di cui all'articolo 2506 del codice civile, a coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato.

Provincia_____ Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc.

_____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

_____ cittadinanza_____

in qualità di: _____

(indicare il rapporto esistente con la società, ad esempio: socio, titolare, amministratore, preposto ecc.)

della ditta come sopra identificata, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 71, commi da 1 a 5, del D.Lgs. 59 del 2010 [3] |_| in quanto (**eventuale**) ha ottenuto la riabilitazione con sentenza del Tribunale di _____ n. _____ del |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|.
- ☐ (*solo nel caso di posteggio con somministrazione*) di possedere i requisiti morali di cui agli artt. 11, 12 e 92 del TULPS;
- che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della Legge 31/5/1965, n. 575 (Disposizioni contro la mafia).[4];

---

[3]) **D.lgs. 59/2010, art. 71, commi 1-5**

1. Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:

a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;

b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;

c) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, Titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;

d) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;

e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;

f) coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla *legge 27 dicembre 1956, n. 1423*, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla *legge 31 maggio 1965, n. 575*, ovvero a misure di sicurezza non detentive; [***N.B.**: come precisato dalla D.G.R. 3 agosto 2010 n. 2026, "deve ritenersi che l'art. 4, comma 1, lettera f) della legge regionale (21 settembre 2007 n. 29), nella parte in cui prevede il divieto all'esercizio dell'attività di somministrazione per il soggetto sottoposto ad una misura di sicurezza detentiva, debba continuare a trovare applicazione, in quanto detta misura, oltre a rivestire carattere di maggior gravità, risulta per sua natura atta ad impedire l'esercizio dell'attività commerciale. Ne consegue inoltre che, stante il principio di unicità dei requisiti di accesso per l'attività di vendita e per l'attività di somministrazione di alimenti di cui al decreto legislativo (26 marzo 2010, n. 59), la disposizione deve considerarsi applicabile anche ai fini dell'attività di vendita"]*

2. Non possono esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1, o hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro la moralità pubblica e il buon costume, per delitti commessi in stato di ubriachezza o in stato di intossicazione da stupefacenti; per reati concernenti la prevenzione dell'alcolismo, le sostanze stupefacenti o psicotrope, il gioco d'azzardo, le scommesse clandestine, per infrazioni alle norme sui giochi.

3. Il divieto di esercizio dell'attività, ai sensi del comma 1, lettere b), c), d), e) e f) permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora la pena si sia estinta in altro modo, il termine di cinque anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza, salvo riabilitazione.

4. Il divieto di esercizio dell'attività non si applica qualora, con sentenza passata in giudicato sia stata concessa la sospensione condizionale della pena sempre che non intervengano circostanze idonee a incidere sulla revoca della sospensione.

5. In caso di società, associazioni od organismi collettivi i requisiti di cui al comma 1 devono essere posseduti dal legale rappresentante, da altra persona preposta all'attività commerciale e da tutti i soggetti individuati dall'*articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252*.

[4]) CAUSE DI DIVIETO, DI SOSPENSIONE E DI DECADENZA previste dall'articolo 10 della Legge 31 maggio 1965 n. 575

I) **cause di divieto** ad ottenere licenze, le concessioni, le iscrizioni, le erogazioni e gli altri provvedimenti ed atti nonché a concludere i contratti e subcontratti indicati nell'articolo 10, comma1 e 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575; a) provvedimento definitivo di applicazione di una misura di prevenzione (art. 10, comma 1. L. 575/1965) b) sentenza definitiva di condanna o sentenza di primo grado confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale (art. 10, comma 5-ter, L. 575/1965) c) provvedimento del tribunale che dispone in via provvisoria i divieti nel corso del procedimento di prevenzione, se sussistono motivi di particolare gravità (art. 10, commi 3 e 5, L. 575/1965); d) provvedimento del tribunale che dispone che i divieti operino anche nei confronti di chiunque conviva con la persona sottoposta a misura di prevenzione, nonché nei confronti di imprese, associazioni, società e consorzi di cui la persona sottoposta a misura di prevenzione sia amministratore o determini in qualsiasi modo scelte ed indirizzi (art. 10, comma 4, legge 575/1965); II) **cause di sospensione** dell'efficacia delle iscrizioni, delle erogazioni e degli altri provvedimenti ed atti di cui all'art. 10, commi 1 e 2 della legge 31.5.1965 n. 575; a) provvedimento del tribunale che in via provvisoria sospende l'efficacia delle iscrizioni, delle erogazioni e degli altri provvedimenti ed atti di cui all'art. 10, commi 1 e 2, della legge 575/1965 (art. 10, commi 3 e 5-bis,, legge 575/1965); III**) cause di decadenza** di diritto delle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, abilitazioni ed erogazioni di cui all'art. 10, comma 2 della legge 31.5.1965, n. 575; a) provvedimento definitivo di applicazione di una misura di prevenzione (art. 10, comma 2, legge 575/1965); b) sentenza definitiva di condanna o sentenza di primo grado confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'art. 51, comma 3 bis, del codice di procedura

Allega : |_| Fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

penale (art. 10. Comma 5-ter, legge 575/1965); c) provvedimento del tribunale che dispone che le decadenze operino anche nei confronti di chiunque conviva con la persona sottoposta a misura di prevenzione, nonché nei confronti di imprese, associazioni, società e consorzi di cui la persona sottoposta a misura di prevenzione sia amministratore o determini in qualsiasi modo scelte ed indirizzi (art. 10, comma 4, legge 575/1965). **Cause di sospensione del procedimento amministrativo** concernente i provvedimenti, gli atti, i contratti e subcontratti di cui all'art. 10, commi 1 e2, della legge 31.5.1965, n. 575; a) procedimento di prevenzione in corso e preventiva comunicazione al giudice da parte della pubblica amministrazione interessata (art. 10, comma 5-bis, seconda parte della legge 575/1965).

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare della ditta individuale, dai legali rappresentanti, dalla persona preposta all'attività, dal delegato all'attività di somministrazione di alimenti e bevande e da tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 3, del DPR 252/1998[5]

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Modulo da allegare alla domanda solo nel caso di domanda di posteggio settore alimentare

Al Comune di

Autocertificazione per il possesso dei requisiti professionali

di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. 26.03.2010, n. 59

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

il sottoscritto

Signor _____

nato il __/__/_____ a Comune_____ Provincia _____

Stato_____ (sesso M F) e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____

Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____

[5]) Quando si tratta di associazioni, imprese, società e consorzi, la documentazione (…) deve riferirsi, oltre che all'interessato:
a) alle società;
b) per le società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-*ter* del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;
c) per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, a chi ne ha la rappresentanza e agli imprenditori o società consorziate;
d) per le società in nome collettivo, a tutti i soci;
e) per le società in accomandita semplice, ai soci accomandatari;
f) per le società di cui all'articolo 2506 del codice civile, a coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato.

in qualità di:

|_| titolare della ditta individuale

|_| legale rappresentante della società sopra identificata

|_| persona specificamente preposta all'attività commerciale della società sopra identificata[6]

|_| (per il caso di posteggio alimentare con somministrazione di alimenti e bevande) procuratore all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande della società sopra identificata[7] (Atto di nomina del notaio dott. _____ del |__|/|__|/|__|__|__|__|)

consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

di possedere i requisiti professionali di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. n. 59 del 2010 in quanto

|_| ha frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio, la preparazione o la somministrazione degli alimenti, istituito o riconosciuto dalle regioni o dalle province autonome di Trento e Bolzano

denominazione dell'istituto_____

sede _____ anno di conclusione _____

oggetto del corso_____ ;

|_| ha esercitato in proprio per almeno due anni,anche non continuativi, nel quinquennio precedente, l'attività di vendita dei prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande dal _____ al_____

tipo di attività_____

iscrizione al Registro Imprese CCIAA di _____ n. _____ ;

|_| ha prestato la propria opera per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente, presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, presso

denominazione _____ sede _____

denominazione _____ sede _____

quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____al_____

quale coadiutore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____

|_| è stato iscritto al Registro Esercenti il Commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426 :

☐ per le ex tabelle alimentari o la somministrazione di alimenti e bevande;
☐ nella sezione speciale del registro per la gestione di impresa turistica (R.I.T.);
salvo cancellazione volontaria o per perdita di requisiti.

[6]) Si rammenta che non può essere nominato un medesimo preposto per più società (Ministero delle Attività Produttive, Circolare n. 3467 del 28 maggio 1999).

[7]) Si rammenta che lo stesso soggetto non può contemporaneamente essere procuratore all'esercizio dell'attività di somministrazione per più società, associazioni, organismi collettivi o circoli privati (l.r. 29/2007, articolo 4, comma 7).

|_| è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti:

denominazione dell'istituto_____

sede _____ anno di conclusione _____

|_| ha superato l'esame di idoneità all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande tenuto presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di _____ in data _____;

Allega : |_| Fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;

g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui alla l. 31 maggio 1965 n. 575 e al DPR 3 giugno 1998 n. 252.

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1156 del 25 giugno 2012

Aggiornamento dell'elenco regionale dei locali storici per l'anno 2012. (L.R. n. 37/2004, art. 2, comma 1).

[Opere e lavori pubblici]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento dispone l'approvazione, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della L.R. 24.12.2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici", dell'elenco regionale aggiornato, per l'anno 2012, dei locali storici del Veneto e dell'inventario aggiornato dei relativi arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale.

Il Vicepresidente, On. Marino Zorzato, riferisce quanto segue:

La legge regionale 24.12.2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici" si prefigge quali obiettivi il censimento e la promozione di interventi a carattere conservativo relativi ad esercizi commerciali aperti al pubblico, con almeno settant'anni di vita, in quanto ancora contraddistinti dalla presenza di valori storici, artistici ed ambientali. Sono inseriti nel censimento e risultano conseguentemente oggetto dei suddetti interventi di conservazione, finanziabili con l'eventuale contributo regionale, anche gli arredi e gli strumenti contenuti nei locali.

Aggiornamento degli Elenchi Regionali dei Locali Storici e dell'Inventario degli Arredi

Conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge, con provvedimento della Giunta Regionale n. 280 del 7.02.2005 sono state stabilite le modalità operative inerenti:

- la fase di pubblicizzazione dell'iniziativa, espressamente affidata ai Comuni interessati;
- la presentazione delle domande di iscrizione negli elenchi regionali dei locali storici e degli arredi, da indirizzare ai Comuni da parte dei proprietari o gestori dei locali, riservando comunque agli stessi enti locali la possibilità di formulare autonomamente proposte, previo assenso del proprietario;
- la documentazione da elaborarsi a cura del Comune, mediante apposito programma informatico messo a disposizione dalla Giunta Regionale per la trasmissione dei relativi dati alla stessa, ai fini dell'istruttoria regionale delle istanze di iscrizione.

Il provvedimento, in particolare, stabiliva una scadenza biennale per la revisione dell'elenco, sulla scorta di specifiche istanze indirizzate ai Comuni e da questi inoltrate alla Giunta Regionale. Con provvedimento n. 3244 del 25.10.2005, a parziale variazione di quanto stabilito con Dgr n. 280/2005, è stata stabilita una cadenza annuale per l'aggiornamento dell'elenco, il cui termine è stato da ultimo fissato al 30 marzo di ogni anno con Dgr n. 4072/2009.

Con il presente provvedimento, si intende pertanto approvare l'aggiornamento 2012 dell'elenco dei locali storici del Veneto e dei relativi arredi e strumenti contenuti, sulla scorta delle domande di iscrizione presentate entro il prescritto termine del 30 marzo 2012, pervenute nel numero di 31.

Nell'Allegato A "Elenco delle richieste di iscrizione all'elenco dei locali storici del Veneto per l'anno 2012", sono riportate le istanze di iscrizione all'elenco regionale dei locali storici, delle quali n. 17 non sono risultate ammissibili per le motivazioni indicate nell'allegato stesso.

Per quanto attiene gli arredi e gli strumenti contenuti nei locali, sono risultati ammissibili quelli indicati nell'Allegato B "Elenco degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale contenuti nei locali di cui all'Allegato A, ritenuti ammissibili".

L'Allegato C "Elenco regionale dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012" e l'Allegato D "Inventario degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale relativi all'elenco dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012", recano infine l'aggiornamento degli elenchi di cui alla Dgr n. 1000 del 12.07.2011, con i locali e relativi arredi e strumenti di cui agli allegati A e B al presente provvedimento.

Finanziamento degli Interventi di Recupero e Valorizzazione dei Locali Storici e degli Arredi e Strumenti negli stessi contenuti

Con provvedimento n. 699 del 2.05.2012, la Giunta Regionale, tenuto conto che nello specifico capitolo n. 100589 del Bilancio di previsione per l'anno 2012 non è previsto alcuno stanziamento di competenza, ha sospeso il termine di presentazione delle istanze di contributo di cui all'articolo 5 della L.R. 24.12.2004, n. 37, già stabilito al 30 luglio di ogni anno con Dgr n. 4072 del 29.12.2009, rinviando la sua determinazione a successivo specifico provvedimento annuale.

Il relatore, conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta Regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale da atto che la competente struttura regionale ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la L.r. 29.11.2001, n. 39;
Vista la L.r. 07.11.2003, n. 27;
Vista la L.r. 24.12.2004, n. 37;
Vista la Dgr 04.02.2005, n. 280;
Vista la Dgr 25.10.2005, n. 3244;
Vista la Dgr 20.12.2005, n. 3917;

Vista la Dgr 14.03.2006, n. 650;
Vista la Dgr 26.09.2006, n. 2947;
Vista la Dgr 28.12.2006, n. 4166;
Vista la Dgr 31.07.2007, n. 2339;
Vista la Dgr 28.12.2007, n. 4247;
Vista la Dgr 29.07.2008, n. 2078;
Vista la Dgr 16.12.2008, n. 3916;
Vista la Dgr 28.07.2009, n. 2253;
Vista la Dgr 29.12.2009, n. 4072;
Vista la Dgr 11.05.2010, n. 1326;
Vista la Dgr 12.07.2011, n. 1000;
Vista la Dgr 02.05.2012, n. 699;

delibera

- Di approvare, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della L.R. 24.12.2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici", l'elenco regionale aggiornato dei locali storici e l'inventario aggiornato degli arredi, in conformità ai sotto elencati allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale al presente provvedimento:

Allegato A "Elenco delle richieste di iscrizione all'elenco dei locali storici del Veneto per l'anno 2012";

Allegato B "Elenco degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale contenuti nei locali di cui all'allegato A, ritenuti ammissibili".

Allegato C "Elenco regionale dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012";

Allegato D "Inventario degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale relativi all'elenco dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012".

- di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
- di incaricare la Direzione Lavori Pubblici dell'esecuzione del presente atto;
- di pubblicare la presente deliberazione oltre che nel Burv, anche sul sito internet: www.regione.veneto.it/ambiente+e+territorio/lavori+pubblici/contributi+e+finanziamenti/locali storici.

Torna al sommario

L.R. 24 dicembre 2004, n. 37
"Interventi per la valorizzazione dei locali storici"

Elenco delle richieste di iscrizione all'elenco dei locali storici del Veneto per l'anno 2012

ALLEGATO A alla Dgr n. del pag. 2/5

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore	Locale Ammissibile	Motivazioni dell'esclusione / riduzione
RO 4	CASTELGUGLIELMO	FERRAMENTA MALIN DI MALIN ANGELO		PIAZZA VITTORIO VENETO	270	1890	FERRAMENTA	MALIN ELVIO	MILAN ELVIO	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione.
TV 36	CASTELLO DI GODEGO	LOCANDA AL SOLE S.R.L.		VIA SAN PIETRO	1	1930	LOCANDA	MARTINELLO GIANNI E BAGGIO LUIGI		☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
TV 35	CONEGLIANO	CAFFÈ PUNTIGLIO		VIA B. M. ONGARO	77	1941	CAFFE'	CANE' ZEIS	RACOVIT TATIANA	☐	domanda non ammessa in quanto la documentazione allegata non dimostra la necessaria conservazione delle caratteristiche originali degli interni del locale.
TV 37	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	"BAR DA ELIO" EREDI VENDRAMINI S.A.S.		VIA ROMA	17/19	1942	OSTERIA CON CUCINA E RICEVITORIA	COLOMBEROTTO DARIO - COLOMBEROTTO ELIDE - COLOMBEROTTO SANDRA	EREDI VENDRAMINI S.A.S. DI COLOMBEROTTO ELIDE & C.	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
TV 39	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	BAR DA ANTO	MOSNIGO	VIA PRESTI	6	1905	BAR + GIOCHI BAR DA ANTO	EREDI CONTESSOTTO WALLY E ANNALISA	ZANINI CHIARA & C.	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
TV 38	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	CAFFE' CENTRALE		VIA SAN ROCCO	02	1928	BAR - GELATERIA	FAVERO LUIGI E FAVERO NATALINA	CONTESSOTTO MARIA PAOLA	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
TV 40	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	LOCANDA TORONTO		VIA ROMA	20	1960	BAR - TRATTORIA - AFFITTACAMERE	DE LIBERAI RENATO	ADAMI SANTINA	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
VE 116	NOALE	ENOTECA STALLO		VIA TEMPESTA	57	1936	OSTERIA ED ENOTECA	CARNIO GIOVANNI	MEZZACAPO ALBERTO	☑	
VE 123	VENEZIA	AAAA SRL		DORSODURO	3664-3667	1800	RIVENDITA VINI CON MESCITA	MARINO MARINI (2664) E MASSIMO DAL BEN (3667)	AAAA SRL	☑	

ALLEGATO A alla Dgr n. del pag. 3/5

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore	Locale Ammissibile	Motivazioni dell'esclusione / riduzione
VE 34	VENEZIA	ANTICA DROGHERIA CABERLOTTO	MESTRE			1918	DROGHERIA VINI E CAFFÈ (ALLEGATO 4/1)	V.ALLEGATO B 3 - CABERLOTTO MARIELLA	JOLLY ALIMENTARI DI MICHIELAN L & C.	☐	locale già riconosciuto con d.g.r. n. 2947 del 26/09/2006.
VE 117	VENEZIA	CAFFE' INTERNAZIONALE		CASTELLO	4183/4184	1932	BAR GELATERIA	BASSI ALBERTO E BASSI BIANCA	DAL MAS BENIAMINO & C. SNC	☑	
VE 122	VENEZIA	MOLOCINQUE	MARGHERA	VIA DELL'ELETTRICITÀ	8	?	BAR RISORANTE INTRATTENIMENTO	OLIMPIA CAFÈ SRL	BLU SRL	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
VE 125	VENEZIA	OSTARIA AL PONTE 638 VENEZIA		CALLE LARGA GIACINTO GALLINA	6378	1900	OSTERIA AL PONTE SOCIETÀ SAS	MARCELLA ORLANDINI	LACHIN IVAN	☑	
VE 119	VENEZIA	OSTERIA ANTICO CALICE		SAN MARCO, CALLE DEI STAGNERI	5227, 28,	1537	TRATTORIA/OSTERIA	OSTERIA ALLA BOTTE DI CARDIN C E COSTANTINI M SNC		☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
VE 124	VENEZIA	OSTERIA CA' SOLARO	FAVARO	VIA CA' SOLARO	70	1901	OSTERIA TABACCHERIA	FABIANO RUFFINI	SOCIETÀ A&C SRL	☑	
VE 118	VENEZIA	RESIDENZA D'EPOCA ALBERGO QUATTRO FONTANE	LIDO	VIA QUATTRO FONTANE	16	1573	ALBERGO RISTORANTE	ALBERGO QUATTRO FONTANE SNC 1/3 …. (VEDI ALLEGATO 1)		☐	domanda non ammessa in quanto la documentazione presentata non consente di individuare tutti i locali ai quali si riferisce la documentazione fotografica.
VE 121	VENEZIA	TRATTORIA ALLA PALAZZINA		CANNAREGIO	1509	1912	TRATTORIA		SICHERO TOMMASO PER TO.RA.LO. SRL	☑	
VE 126	VENEZIA	TRATTORIA ALTANELLA	GIUDECCA	CALLE DE LE ERBE	268	1938	SERVIZIO DI RISTORAZIONE	STRADELLA GINO	TRATTORIA ALTANELLA SNC	☑	

ALLEGATO A alla Dgr n. del pag. 4/5

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore	Locale Ammissibile	Motivazioni dell'esclusione / riduzione
VE 120	VENEZIA	TRATTORIA ANTICO PIZZO		SAN POLO	814	1850	TRATTORIA	ROSANNA COMINOTTO	ANTICO PIZZO SRL DI SANNUTO A. E BONVINI A.J.	☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
VI 45	SCHIO	"BAR BERSAGLIERE" DI LANARO D. & C. SNC		VIA CASTELLO	12/14	1985	BAR BERSAGLIERE	SOC. "AL BERSAGLIERE" DI LANARO D. & C. SNC		☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali dei principali locali interni.
VI 47	SCHIO	CAFFE' NAZIONALE		PIAZZA GARIBALDI	7	1962	CAFFE' BAR	CASTELLO ROBERTO		☑	
VI 44	SCHIO	EX "SARTORIA MODERNA PER UOMO E SIGNORA ALBERTO PIAZZO"		VIA FUSINATO	23	1930	TESSUTI	PIAZZO PALMA		☑	
VI 50	SCHIO	FARMACIA MARCHESINI AL "COROBBO" DI MARCHESINI ERNESTO E BRUNA SNC		VIA G. CARDUCCI	20	1860	FARMACIA	MARCHESINI ERNESTO		☑	
VI 46	SCHIO	LIBRERIA BORTOLOSO SNC		PIAZZA ROSSI	10	1940	VENDITA AL DETTAGLIO DI LIBRI NUOVI	BORTOLOSO M. LUISA		☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali del locale.
VI 49	SCHIO	OSTERIA DUE SPADE (EX ALBERGO 2 SPADE)		VIA CARDUCCI	10	1931	GTO DI TESSARI IVAN & C.	GTO DI TESSARI IVANO & C		☑	
VI 51	SCHIO	SALUMERIA TEL. 20642		CAVOUR	14	1968	NEGOZIO ALIMENTARI	MAINO ELSA (E FRATELLI) 9,5%		☐	domanda non ammessa per carenza di documentazione che illustri le condizioni attuali dei principali locali interni.
VI 48	SCHIO	SOCIETA' CIRCOLO OPERAIO DI MAGRE'	MAGRE'	VIA CRISTOFORO MAGRE'	69	1890	DOPOLAVORO	SOCIETA' CIRCOLO OPERAIO DI MAGRE'		☐	domanda non ammessa in quanto: non si tratta di esercizio commerciale; il locale non risulta caratterizzato dalla conservazione delle caratteristiche architettoniche e di arredo originali.

ALLEGATO A alla Dgr n. del pag. 5/5



Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore	Locale Ammissibile	Motivazioni dell'esclusione / riduzione
VI 52	SOLAGNA	ALBERGO SAN GIOVANNI	COLLI ALTI	COLLALTO	28	1900	ALBERGO BAR RISTORANTE	FAVERO LUCIANO	FAVERO LUCIANO	☐	domanda non ammessa in quanto la documentazione presentata non consente di individuare tutti i locali ai quali si riferisce la documentazione fotografica.
VI 53	SOLAGNA	VECCHIA TRATTORIA DA DORO	FERRACINA	FERRACINA	38	1912	OSTERIA RISTORANTE	SCAPIN GIOVANNI	SCAPIN GIOVANNI	☑	
VR 32	COLOGNA VENETA	TRATTORIA POCI	SAN SEBASTIANO	VIA SAN SEBASTIANO	57	1939	OSTERIA - TRATTORIA - RIVENDITA TABACCHI	EREDI TRATTORIA POCI DI DALLA VALLE GAIARSA ANGELO E CLAUDIO & C.		☑	
VR 33	S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA	TRATTORIA DALLA ROSA	SAN GIORGIO DI VALPOLICELLA	STRADA GARIBALDI	4	1850	TRATTORIA E ALBERGO	TRATTORIA DALLA ROSA SNC DI TESTI LODOVICO E C.		☑	

L.R. 24 dicembre 2004, n. 37
"Interventi per la valorizzazione dei locali storici"

Elenco degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale contenuti nei locali di cui all'allegato A, ritenuti ammissibili

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale		
				Descrizione dell'oggetto	Ammissibile	Motivazione esclusione
VE 116	NOALE	**ENOTECA STALLO**	N.3 COLONNE IN PIETRA DI NANTO CON CAPITELLO, SONO PRESENTI DEGLI ANELLI IN FERRO DOVE VENIVANO ATTACCATI I CAVALLI	2 TAVOLI IN MARMO	☑	
				ALCUNE SEDIE	☑	
			TRAVATURE IN LEGNO MARCHIATE DA MAESTRO DI ASCIA E TAVELLE DEL SOFFITTO	CARTELLO PUBBLICITARIO IN METALLO DELLA BIRRA PEDAVENA CHE ERA APPESO ALL'ESTERNO ACCANTO AL NOME ENAL	☑	
				BANCONE COSTRUITO CON MATTONCINI DI RECUPERO	☑	
VE 123	VENEZIA	**AAAA SRL**	N. 2 COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA INTERNE	ANTICO LAVATOIO DA RESTAURARE	☑	
			COLONNE FACCIATA ESTERNA	SPECCHIERA RESTAURATA RISALENTE ALLA EX PASTICCERIA DI PROPRIETÀ DEL SIG. DELL'ANDREA (1927/1953)	☑	
			TRAVATURE DI LEGNO	SPECCHIERA DA RESTAURARE - PROBABILE PROPRIETÀ DEL SIG. DELL'NDREA	☑	
				BILANCIA E RELATIVI PESI (STRADIOTTO)	☑	
				TARGA MAGISTRATO ALLE ACQUE	☑	
				COMODINO RESTAURATO	☑	
				STAMPA SU LEGNO RAFFIGURANTE LAGUNA VENEZIANA 1800	☑	
VE 117	VENEZIA	**CAFFE' INTERNAZIONALE**	FACCIATA SEICENTESCA	PREZIARIO DEL LOCALE	☑	
			INSEGNA INCISA "CAFFÀ INTERNAZIONALE"	BANCONE	☑	
			COLONNA IN MARMO	PANCA IN MARMO	☑	
			AFFRESCO A SOFFITTO CON LEONE ALATO DI SAN MARCO	SPECCHIERA DECORATA	☑	
VE 124	VENEZIA	**OSTERIA CA' SOLARO**	SALA CON ELEMENTI DI ARREDO CONTADINO			
VE 121	VENEZIA	**TRATTORIA ALLA PALAZZINA**	BIFORA D'ANGOLO CON SOVRASTANTE POGGIOLO	ARREDO BANCO IN LEGNO MASSELLO CON PIANI IN MARMO E LAVANDINO CON MENSOLE SEMPRE IN MARMO CON TESTA DI LEONE	☑	
			INTERNI LOCALE	N.3 LAMPADARI IN FERRO BATTUTO	☑	
			EX ZONA PESCHERIA OGGI GIARDINO LOCALE	N.2 POMOLI IN BRONZO	☑	
			INCISIONE ANNO DI COSTRUZIONE SU MARMO LAVORATO			
			COLONNINE IN MARMO E ARCO DI INGRESSO			
			TARGHE-RILIEVI E FREGI IN MARMO POLICROMO E PIETRA			

ALLEGATO B alla Dgr n. del pag. 3/5

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale		
				Descrizione dell'oggetto	Ammissibile	Motivazione esclusione
			ELEMENTI IN FERRO BATTUTO DELLE BALCONATE			
			PARASTE IN PIETRA INTERNE AL LOCALE CON BARBACANE			
			INSERTI ORNAMENTALI NELLA PAVIMENTAZIONE DEL TERRAZZO			
VE 126	VENEZIA	**TRATTORIA ALTANELLA**	TERRAZZA CON COLONNINE IN PIETRA		☑	
			TRAVATURA INTERNA	SPECCHIERA DIETRO BANCONE	☑	
				QUADRI DI ARTISTI CONTEMPORANEI	☑	
				VECCHIO OROLOGIO A PARETE	☑	
				ANTICA CREDENZA	☑	
				ANTICA CREDENZA	☑	
				VECCHIA CREDENZA	☑	
				ANTICO MENU'	☑	
VI 47	SCHIO	**CAFFE' NAZIONALE**	ARCHI IN MATTONI ALL'INTERNO DEL LOCALE			
VI 50	SCHIO	**FARMACIA MARCHESINI AL "COROBBO" DI MARCHESINI ERNESTO E BRUNA SNC**	FACCIATA NEL SUO INSIEME	MOBILE IN LEGNO - ARREDO FARMACIA	☑	
			DETTAGLIO FACCIATA IN PIETRA ROVINATO	ESEMPIO PARTICOLARE MANCANTE	☑	
			DETTAGLIO FACCIATA IN PIETRA ROVINATO	ESEMPIO PARTICOLARMENTE ROVINATO	☑	
			PAVIMENTO RICOPERTO PERCHE' ROVINATO/MANCANTE			
			ESEMPIO CREPE PAVIMENTO			
			ESEMPIO CREPE PAVIMENTO - PEZZI MANCANTI			
			CREPE SUI MURI			
			ESEMPIO AFFRESCO ROVINATO DALLE CREPE			
			CREPE SUI MURI			
			CREPE SUI MURI			
			DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO			

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale		
				Descrizione dell'oggetto	Ammissibile	Motivazione esclusione
			DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO			
			DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO			
			DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO			
			DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO			
VI	**49**	SCHIO	**OSTERIA DUE SPADE (EX ALBERGO 2 SPADE)**	COLONNE MARMOREE	BANCONE	☑	
				DECORAZIONE GIGLIO IN COTTO	PANNELLI LIGNEI	☑	
				FACCIATA ESTERNA	STAMPA PUBBLICITA' EPOCA	☑	
				TARGA COMMEMORATIVA ERNEST HEMINGWAY	STAMPA PUBBLICITA' EPOCA	☑	
					MENU' INIZIO SECOLO	☑	
VI	**53**	SOLAGNA	**VECCHIA TRATTORIA DA DORO**	AFFRESCO DI SAN ROCCO	MOBILI ARTE POVERA VENETA	☑	
				STRUTTURE AD ARCO	ATTREZZI CIVILTA' CONTADINA	☑	
					BANCO ORIGINALE PRIMA MESCITA VINO	☑	
					CALIERI RAME	☑	
VR	**32**	COLOGNA VENETA	**TRATTORIA POCI**	PLATANO CENTENARIO	GIRADISCHI	☑	
				CASSETTA PER LE LETTERE REGIE POSTE - ATTIVA	VETRINA	☑	
					RADIO VALVOLARE	☑	
					LAMPADARI	☑	
					PORTA LAMPADE ESTERNI IN FERRO BATTUTO	☑	
					CABINA TELEFONICA INTERNA	☑	
					BOTTOGLIE DI LIQUORI E VINI	☑	
VR	**33**	S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA	**TRATTORIA DALLA ROSA**	FACCIATA PRINCIPALE DELL'ALBERGO CARATTERIZZATA DA SASSO FACCIAVISTA E MODIGLIONI DI GRONDA IN MARMO	SCRITTOIO IN NOCE DEL 1800 CON BALAUSTRINA	☑	
				CONTESTO ARCHITETTONICO DELL'EDIFICIO CON EDIFICI CONFINANTI	CREDENZA NOCE CON TORCIGLIONE DEL 1800 - GRAMOFONO E MACININO DEL CAFFE' PRIMI '900	☑	
					CREDENZA IN FAGGIO DEL 1800 - RADIO DEL 1920	☑	

ALLEGATO B alla Dgr n. del pag. 5/5

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale		
				Descrizione dell'oggetto	Ammissibile	Motivazione esclusione
			ALTRA VISTA DELL'EDIFICIO CARATTERIZZATO DA SASSO FACCIAVISTA E MODIGLIONI DI GRONDA IN MARMO	TAVOLO IN MARMO NEMBRO ROSATO CON PIEDISTALLO FATTO A MANO	☑	
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	BAULE IN ABETE CON COPERCHIO STONDATO	☑	
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	TAVOLO IN ABETE DEL 1800	☑	
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	RICAMO A MANO CON ELEMENTI FLOREALI E INDICAZIONE 'DALLA ROSA'	☑	
			PRIMA SALA DA PRANZO CON STRUTTURA A VOLTO A TUTTO SESTO IN SASSO FACCIAVISTA	DIVANO OTTOMANO IN NOCE	☑	
			CAMINO IN MARMO NEMBRO DI VERONA TUTTORA UTILIZZATO PER LA COTTURA DEL CIBO ALLA BRACE	COMO' IN NOCE DEL 1800 - SGABELLO LEGNO	☑	
			SECONDA SALA DA PRANZO CON STRUTTURA A VOLTO A TUTTO SESTO IN SASSO FACCIAVISTA	TAVOLO IN NOCE CON CAMINO	☑	
			ANTICA PORTA IN LEGNO NELLA PARTE POSTERIORE IL RISTORANTE CON CONTRONI IN MARMO	COPPIA LETTI MATRIMONIALI IN NOCE LUIGI FILIPPO - COMODINI CON MARMO BIANCO CARRARA	☑	
			ANTICA SCALA INTERNA CHE PORTA ALLE CAMERE REALIZZATA IN MARMO NEMBRO DI VERONA	COMO' CON MARMO BIANCO E SPECCHIO	☑	
			ANTICHE PROTE INTERNE DI ACCESSO ALLE CAMERE IN NEMBRO DI VERONA	ARMADIO	☑	
			PARAPETTO DEL BALCONE DELLE CAMERE IN FERRO BATTUTO	CATINO IN FERRO CON TREPIEDE	☑	
			SCORCIO DEGLI EDIFICI DELL'ANTICA VIA DI SAN GIORGIO VISTO DA UNA DELLE CAMERE	LAVANDINO IN MARMO CON PORTA ASCIUGAMANI	☑	
			EDIFICIO DI FRONTE ALL'ALBERGO UTILIZZATO COME CANTINA E LOCALE DI RAPPRESENTANZA	COPPIA LETTI MATRIMONIALI IN NOCE LUIGI FILIPPO - COMODINI IN LEGNO - TAVOLINO LEGNO A TRE GAMBE	☑	
			INTERNO DEL LOCALE CON VECCHIO CAMINO E SECCHIAIO IN MARMO NEMBRO DI VERONA	COMO'	☑	
			SCALA DI ACCESSO ALLA CANTINA SOTTOSTANTE INTERAMENTE SCAVATA NELLA ROCCIA	CASSAPANCA IN LEGNO	☑	
			CANTINA INTERAMENTE SCAVATA NELLA ROCCIA			

L.R. 24 dicembre 2004, n. 37
"Interventi per la valorizzazione dei locali storici"

Elenco Regionale dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 2/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
BL 07	ALLEGHE	HOTEL ALLA POSTA	CAPRILE	PIAZZA DOGLIANI	19	1866	ALBERGO BAR RISTORANTE	SOCIETA' FAMIGLIA PRA DI PRA SERGIO & C.	
BL 08	DOMEGGE DI CADORE	BAR SERENISSIMA (DETTO BAR VECCHIO)	DOMEGGE	VIA ROMA	38	1928	VENDITA AL PUBBLICO LIQUORI	BAR SERENISSIMA DELLE SORELLE PINAZZA IVONNA E MARISA SNC	ZUCCOLIN VALERIA - POLO RODI SNC
BL 01	FONZASO	ANTICO ALBERGO ST ANTONIO		VIA MARCONI	5	1900	BAR-RISTORANTE-LOCANDA-ALBERGO	VETTORI MARIO-VETTORI ERMINIA-VETTORI GIUSEPPE IVO	VETTORI CRISTIANO-VETTORI MARIO
BL 04	MEL	ANTICA LOCANDA AL CAPPELLO		PIAZZA PAPA LUCIANI	20	1730	RISTORANTE	DE ZORDI GIOVANNI-CECCO MASSIMILIANA	
BL 05	MEL	FARMACIA SARTORI		VIA ROMA	6	1915	FARMACIA	DR. ALFONSO SARTORI	DR. ALFONSO SARTORI
BL 06	MEL	VIN E PIT	PRADERADEGO	VIA PRADERADEGO	29/A	1927	NESSUNA	PELLIZZARI DINO	
BL 03	PIEVE DI CADORE	GRAN CAFFÈ TIZIANO		PIAZZA TIZIANO	1	1921	PUBBLICO ESERCIZIO	MAGNIFICA COMUNITA' DI CADORE	
BL 02	SAPPADA	ALBERGO CAVALLINO		BORGATA BACH	31	1911	ALBERGO	BOCCINGHER MAURO	BOCCINGHER MAURO
BL 10	SEDICO	RISTORANTE ALLA STANGA	LA STANGA	VIA LA STANGA	24	1866	RISTORANTE	DA RE PATRIZIA	DA RE GIORGIO & C. SNC DI DA RE PATRIZIA E DE CIA LUCA
PD 07	BAGNOLI DI SOPRA	AGENZIA COMMERCIALE DEL DOMINIO DI BAGNOLI		P.ZZA MARCONI	63	1857	VENDITA GRANAGLIE E BESTIAME	LORENZO BORLETTI	DOMINIO DI BAGNOLI S.S.
PD 05	BAGNOLI DI SOPRA	BAR CENTRALE, GIÀ BAR CONCORDIA, GIÀ LOCANDA		P.ZZA M. D'UNGHERIA	1/a	1670	NESSUNA	LORENZO BORLETTI E F.LLI	LIBERATO DA GESTIONE X RIFORMARE IL COMPLESSO MONUMENTALE
PD 08	BAGNOLI DI SOPRA	CANTINE DEL DOMINIO DI BAGNOLI		P.ZZA MARCONI		954	PRODUZIONE E VENDITA VINO	LORENZO BORLETTI E F.LLI	LIBERATO DA GESTIONE PER RIFORMARE IL COMPLESSO MONUMENTALE
PD 04	BAGNOLI DI SOPRA	NEGOZIO		P.ZZA MARCONI	2/a	1670	NESSUNA	LORENZO BORLETTI E F.LLI	LIBERATO DA GESTIONE X RIFORMA COMPLESSO MONUMENTALE
PD 06	BAGNOLI DI SOPRA	PANIFICIO		P.ZZA MARCONI	5	1670	PANIFICIO	LORENZO BORLETTI E F.LLI	LIBERATO DA GESTIONE X RIFORMARE IL COMPLESSO MONUMENTALE

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 3/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
PD 01	MONSELICE	FERRAMENTA REGAZZONI		PIAZZA MAZZINI	11	1901	FERRAMENTA	REGAZZONI AQUILINO	
PD 02	PADOVA	CAFFE' PEDROCCHI		VIA VIII FEBBRAIO	15	1826	CAFFE'	COMUNE DI PADOVA	CAFFE' PEDROCCHI 2001 S.R.L. - LA CASCINA COOP
PD 03	PADOVA	PASTICCERIA GRAZIATI		PIAZZA DELLA FRUTTA	40	1919	PASTICCERIA BAR BANQUETING	GRAZIATI GIORGIO E MARIA LUISA	GRAZIATI FABRIZIO
RO 02	LENDINARA	"CAFFE' GRANDE" DI SENNO LANFRANCO		PIAZZA RISORGIMENTO	35	1817	CAFFE'-BILIARDO-PASTICCERIA	COMUNE DI LENDINARA	SENNO LANFRANCO
RO 01	LENDINARA	"L'ALTRA BOTTEGA" DI CESTARI TANIA		PIAZZA RISORGIMENTO	31	1920	BOMBONIERE IDEE REGALO	CESTARI ADRIANO	
RO 03	PORTO VIRO	BAR DONA' OSTERIA		VIA L. PIRANDELLO	33	1929	BAR-OSTERIA	DONA' UMBERTO	
TV 08	CASIER	TRATTORIA AL SILE		PIAZZA SAN PIO X	60	1915	TRATTORIA BAR	IMMOBILIARE SILE S.N.C.	SARTORATO ANDREA & C. S.N.C.
TV 12	CIMADOLMO	PARCO RISTORANTE "LE CALANDRINE"		VIA CAVALIERI VITTORIO VENETO	22	?	RISTORANTE	LE CALANDRINE S.N.C.	
TV 28	CISON DI VALMARINO	ATTUALMENTE NON APERTO AL PUBBLICO (LOCANDA CON OSTERIA E ALLOGGI)	PASSO SAN BOLDO	PASSO SAN BOLDO	2	ante 1930	NESSUNA	LA MUDA DI SAN BOLDO SRL	
TV 27	CONEGLIANO	HOTEL CANON D'ORO		VIA XX SETTEMBRE	131	1520	ALBERGO	ITAV SNC DEI FRATELLI CAPRARO & C.	CANON D'ORO SRL
TV 30	CONEGLIANO	OSTERIA "ALLA SORTE"	COSTA	VIA COSTA ALTA	68	ANTE 1933	OSTERIA CON CUCINA	MARCUZZO GIANPAOLO E MARCUZZO SANDRO	
TV 31	CONEGLIANO	OSTERIA CON CUCINA	COLLALBRIGO	VIA MARSIGLION	89	1875	NESSUNA	GHETTI RENATA (REFERENTE IN ELENCO), GHETTI MARIACECILIA, GHETTI ENRICO	OGGI IL LOCALE È CHIUSO
TV 33	CORNUDA	BAR RISTORANTE AL CAVALLINO	CENTRO	VIA 8/9 MAGGIO 1848	28	30/05/1968	NESSUNA	CA' D'ORO 3 SRL	
TV 01	CORNUDA	BAR STELLA D'ORO		PIAZZA MARCONI	2	1900	BAR	D'ANDREA LUCIANO	DI NOTO MARIA

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 4/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
TV 04	CORNUDA	BARBIERE		PIAZZA GIOVANNI XXIII	14	1815	BARBIERE	CABERLOTTO ROBERTO	LONGATO RENZO
TV 03	CORNUDA	CRUDELIA		PIAZZA GIOVANNI XXIII	6	1815	PROFUMERIA	CABERLOTTO ROBERTO	CRUDELIA DI CENTRO E. E SCARPA C. SNC
TV 34	CORNUDA	FARMACIA DALLA FAVERA DI BRUNETTA FABIO	CENTRO	VIA ZANINI	1	1924	FARMACIA	CLARIS LEASING S.P.A.	BRUNETTA FABIO
TV 02	CORNUDA	VECCHIA POSTA BIRRERIA		PIAZZA MARCONI	21	1885	BIRRERIA	BINOTTO DANIELE (REFERENTE)	VECCHIA POSTA SAS DI POLLONI DANIELA & C.
TV 24	CRESPANO DEL GRAPPA	CAFFE' CANOVA		PIAZZA SAN MARCO	10/11	1879	BAR	COMUNE DI CRESPANO DEL GRAPPA	XAMIN GIUSEPPE & C. S.N.C.
TV 17	CROCETTA DEL MONTELLO	ANTICA OSTERIA GUARNIER	NOGARE'	VIA FELTRINA	28	1919	OSTERIA CON CUCINA	GUARNIER MAURIZIO	GUARNIER MAURIZIO
TV 18	CROCETTA DEL MONTELLO	BAR "PONTE DEI ROMANI"	PONTE DEI ROMANI	VIA ERIZZO	95	1870	OSTERIA	PIVA ROSA RITA	BUGIN SILVIO
TV 10	FARRA DI SOLIGO	LOCANDA DA CONDO	COL S. MARTINO	VIA FONTANA	134	1900	RISTORANTE-BAR	CANEL ENRICO	RISTORANTE LOCANDA DA CONDO SNC DI CANEL ENRICO & C.
TV 22	GIAVERA DEL MONTELLO	ANTICA TRATTORIA AGNOLETTI		VIA DELLA VITTORIA	190	1805	TRATTORIA-RISTORANTE	BETULLA S.N.C. DI BONETTO MASSIMO & C.	
TV 23	ISTRANA	VECIA OSTERIA SARTOR	PEZZAN	VIA C.B. CAVOUR	14	XIX SECOLO	OSTERIA	S.E.F. S.N.C. DI SARTOR FRANCO & C.	
TV 14	MASER	ANTICA LOCANDA DI MASER		PIAZZA ROMA	1	1800	LOCANDA-OSTERIA-TRATTORIA	EREDI POLLONI O. SNC DI POLLONI DAVIDE, LEONE, FRANZ	POLLONI FRANZ
TV 16	REFRONTOLO	ANTICA OSTERIA AL FORNO		VIALE DEGLI ALPINI	5	1862	TRATTORIA	PIOL MARIO	
TV 15	S.BIAGIO DI CALLALTA	TRATTORIA DA PROCIDA	SPERCENIGO	VIA CASARIA	1	1905	TRATTORIA E OSTERIA	PROCIDA GIORGIO	
TV 11	S.LUCIA DI PIAVE	AL CAVALLINO	PORTICI	VIA CRISPI	54	1690	OSTERIA-RISTORANTE	DOTTA LUCIA ED EREDI ZANIN BERNARDINO	ZANIN ROBERTO

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 5/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
TV 06	S.PIETRO DI FELETTO	LOCANDA AL SOLE	RUA DI FELETTO	PIAZZA FELETTO	5	1890	OSTERIA E BAR	PESSOT CINZIA	LAVINA IVAN
TV 05	S.POLO DI PIAVE	GAMBRINUS SAS DI ZANOTTO ADRIANO & C.		VIA CAPITELLO	18	1847	RISTORANTE-BAR	ZANOTTO ADRIANO LEG.RAPPR.GAMBRINUS SAS	
TV 07	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	LOCANDA AL PIAVE	FALZE' DI PIAVE	PIAZZA ARDITI	4	fine 1800	BAR	LOCANDA AL PIAVE S.N.C. DI FERRACIN CESARE & DICKSON MARIA	
TV 09	VALDOBBIADENE	OSTERIA ALLA TERRAZZA	S. PIETRO DI BARBOZZA	VIA S. PIETRO	73/b	1875	OSTERIA	ZATTA MARIA	ZANCO ARMANDO
VE 33	ERACLEA	LA TAVERNETTA	STRETTI	VIA CITTANOVA	48	1920	TRATTORIA	MARCELLO SAS DI VECCHIATO A. & C.	LA TAVERNETTA SRL
VE 58	MIRA	DITTA BORDIN EDGARDO DI BARIOLI DONATA	MIRA TAGLIO	PIAZZA IX MARTIRI	7	1923	FERRAMENTA CASALINGHI	BORDIN ALDA	BARIOLI DONATA
VE 59	MIRA	TRATTORIA "ALLA VIDA"	MIRA PORTE	VIA DON MINZONI	31	1979 (1)	RISTORANTE TRATTORIA	FATTORETTO LUIGINO	FESTIVAL ESTATE S.A.S. DI ZANON CRISTINA E C.
VE 61	MIRANO	CAFFE' RE D'ITALIA		PIAZZA MARTIRI	3	1869	CAFFE' RE D'ITALIA	CAVALLARI GIORGIO	CAVALLARI GIORGIO
VE 30	MUSILE DI PIAVE	TRATTORIA ALLA FOSSETTA		VIA FOSSETTA	31	1940 (1)	RISTORAZIONE	TRATTORIA ALLA FOSSETTA S.N.C. DI DORETTO FLAVIO E A.	ANTICA TRATTORIA ALLA FOSSETTA S.R.L.
VE 116	NOALE	ENOTECA STALLO		VIA TEMPESTA	57	1936	OSTERIA ED ENOTECA	CARNIO GIOVANNI	MEZZACAPO ALBERTO
VE 02	NOALE	I "NOVALESI" DI CELEGON CESARE E GIANCARLO SNC		PIAZZA XX SETTEMBRE	16	1846	TESSUTI MERCERIA CONFEZIONI	CELEGON CESARE	I NOVALESI SNC
VE 03	NOALE	MERCERIE GIBELLATO		PIAZZA XX SETTEMBRE	50/51	1889	COMMERCIO DETTAGLIO INTIMO MERCERIE FILATI	GIBATTO SNC DI GIBELLATO LUCIO & C.	
VE 04	NOALE	OTTICA LIZIERO DI LIZIERO GIOVANNI		PIAZZA CASTELLO	32	1935	OTTICA	PESCE GIOVANNI	OTTICA LIZIERO DI LIZIERO GIOVANNI
VE 05	NOALE	PANIFICIO ALLA TORRE		VIA DIRONDELLA	2	1886	PANIFICIO	CARRARO PIETRO	STEVANATO MARIO

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 6/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 01	NOVENTA DI PIAVE	TRATTORIA GUAIANE		VIA GUAIANE	146	1922	RISTORANTE		TRATTORIA GUAIANE DI MARANGONI LUCIO & C. S.N.C.
VE 31	SPINEA	TRATTORIA PIZZERIA ALL'ANTICO GRASPO D'UVA	GRASPO D'UVA	VIA ROMA	32	1976 (1)	TRATTORIA-PIZZERIA	MERLO CLAUDIO	
VE 42	VENEZIA	"NONO RISORTO" AL BACARETO		S. CROCE - SOPORTEGO SIORA BETTINA	2337	1800	RISTORANTE	CANDIDA LUIGI	LA LOKOMOTIVA SNC
VE 123	VENEZIA	AAAA SRL		DORSODURO	3664-3667	1800	RIVENDITA VINI CON MESCITA	MARINO MARINI (2664) E MASSIMO DAL BEN (3667)	AAAA SRL
VE 37	VENEZIA	AL GIORGIONE		S. POLO	1022/B-C	1880	NESSUNA	GALLINA E CANUTO SNC DI GALLINA & C.	GALLINA E CANUTO SNC DI GALLINA & C.
VE 08	VENEZIA	ALBERGO SATURNIA INTERNAZIONALE SPA		VIA XXII MARZO - S. MARCO	2398	1931	ALBERGO-RISTORANTE	ALBERGO SATURNIA INTERNAZIONALE SPA	ALBERGO SATURNIA INTERNAZIONALE SPA
VE 25	VENEZIA	ANTICA ADELAIDE		CANNAREGIO	3728	sec. XVIII	OSTERIA	ALIBI SAS DI ALVISE CECCATO E C.	ALVISE CECCATO
VE 34	VENEZIA	ANTICA DROGHERIA CABERLOTTO	MESTRE	PIAZZA FERRETTO	65	1918	ALIMENTARI	AUGUSTO CABERLOTTO ED EREDI CABERLOTTO	MICHIELAN LORENZO AMM. UNICO JOLLY ALIMENTARI SNC
VE 51	VENEZIA	ANTICA LOCANDA MONTIN		FONDAMENTA DI BORGO	1147	1890	LOCANDA	DE BUZZACCARINI VITTORIA MARIA	GIORGIO E LUCA CARRETTIN
VE 56	VENEZIA	ANTICA OSTARIA RUGA RIALTO		S. POLO	692	1939 (1)	RISTORAZIONE	GIAN MARIA DAL CARLO	G.M.G. DI MARTELOZZO MARCO E C SNC
VE 24	VENEZIA	ANTICO MARTINI		CAMPO SAN FANTIN - SAN MARCO	1979-2010	1720	CAFFE'-RISTORANTE-LOCALE NOTTURNO	ANTICO CAFFE' MARTINI D. SAS DI BALDI EMILIO E C.	LA SOCIETA' STESSA
VE 82	VENEZIA	ANTICO RISTORANTE "AL BUSO"	VENEZIA	SAN MARCO	5338	ante 1930	RISTORANTE - BAR	CARLON OSVALDO E CARLON STEFANO	HELIOS DI BARUTTI DELLA VECCHIA GIORGIO E C. S.A.S.
VE 20	VENEZIA	BAR AMERICANO		SAN MARCO	301-302-A	1934	BAR AMERICANO	SOCIETA' MOBILIARE VENETA SPA,MALVEZZI CAMPEGGI PIERMARIA ED	MOBILIARE VENETA SPA
VE 38	VENEZIA	BAR SALUS		CAMPO S. MARGHERITA - DORSODURO	2930	1850	NESSUNA	BERNASCONI PAOLO	BERNARDI MIRELLA

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 7/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 12	VENEZIA	BRONDINO		SAN MARCO	4004	1885	ARGENTERIA-GIOIELLERIA	RIZZI IVANA PER EREDI BRONDINO	BRONDINO SRL - IMMOBILE DI PROPRIETA'
VE 35	VENEZIA	CAFFE' DEI FRARI - O. TOPPO		S. POLO	2564	1871	SOMM. BEVANDE E ALIMENTI	SANDRO TOPPO	FURARA SAS DI RAMPAZZO G. & FERRO F.
VE 29	VENEZIA	CAFFE' FLORIAN		PIAZZA SAN MARCO	56-59	1720	CAFFE'-RISTORANTE		S.A.C.R.A. SRL - DANIELA GADDO AMMINISTRATORE UNICO
VE 117	VENEZIA	CAFFE' INTERNAZIONALE		CASTELLO	4183/4184	1932	BAR GELATERIA	BASSI ALBERTO E BASSI BIANCA	DAL MAS BENIAMINO & C. SNC
VE 06	VENEZIA	CAFFE' LAVENA		PIAZZA SAN MARCO	133/134	1750	PUBBLICO ESERCIZIO CAFFE' CON ORCHESTRA	GIOFRA S.R.L.	CAFFE' LAVENA S.R.L.
VE 114	VENEZIA	CAFFE' VENICE S.R.L.		DORSODURO	2996	1928	BAR GELATERIA	GIOVANNI TONIOLO	CAFFE' VANICE S.R.L.
VE 07	VENEZIA	DOLCETTA E.		CANNAREGIO	5801	1974 (1)	VENDITA AL DETTAGLIO DI ABBIGLIAMENTO	DOLCETTA MICHELE	DOLCETTA E. DI DOLCETTA DELIO E MICHELE SNC
VE 105	VENEZIA	EDICOLA ACCADEMIA		CAMPO DELLA CARITA' DORSODURO	1050/B	17/03/1926	EDICOLA	FULVIO SILVESTRI	
VE 66	VENEZIA	EX OSTERIA DA VINO	MURANO	CAMPO SAN DONATO	20	?	NESSUNA	ZECCHIN RENZO	ZECCHIN CRISTIANO
VE 115	VENEZIA	FARMACIA "ALLA GATTA"	VENZIA CENTRO STORICO	FONDAMENTA DEI ORMESINI - CANNAREGIO	2651	?	DR. ALBERTO BENVENUTI		
VE 70	VENEZIA	GIOIELLERIA MISSIAGLIA		PIAZZA SAN MARCO	124-125	1846	GIOIELLERIA-ARGENTERIA-OROLOGERIA		MISSIAGLIA S.R.L.
VE 55	VENEZIA	GIULIANA LONGO		CALLE DEL LOVO - SAN MARCO	4813	1901	MODISTERIA	BRACCALONI GINO	LONGO GIULIANA
VE 89	VENEZIA	GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI		SAN MARCO	120/123	1683	GRAN CAFFE' - RISTORANTE	YOKO NAGAE CESCHINA (AMMINISTRATORE UNICO DELLA ROSSINA SPA)	LIGABUE CATERING SRL , AD ALESSANDRO ANGELON
VE 17	VENEZIA	GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA S.R.L.	LIDO DI VENEZIA	GRAN VIALE SANTA MARIA ELISABETTA	28	1097	GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA	GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA S.R.L.	GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA S.R.L.

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 8/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 67	VENEZIA	HARRY'S BAR		SAN MARCO	1322	1931	RISTORAZIONE	SAN MARCO IMMOBILIARE 93 SRL	CIPRIANI SPA
VE 57	VENEZIA	HOTEL AL VIVIT	MESTRE	PIAZZA FERRETTO - VIA ALLEGRI	73/20	1909	ALBERGHIERA	VIVIT ALBERTO	LO.VA SRL
VE 23	VENEZIA	HOTEL AMBASSADOR TRE ROSE		SAN MARCO	905	fine 1800	ALBERGO-RISTORANTE	SOCIETA' MOBILIARE VENETA SPA	MOBILIARE VENETA SPA
VE 22	VENEZIA	HOTEL CAVALLETTO & DOGE ORSEOLO		SAN MARCO	1107	1300	ALBERGO DEL CAVALLETTO	CAVALLETTO & DOGE ORSEOLO SRL	CAVALLETTO & DOGE ORSEOLO SRL
VE 87	VENEZIA	HOTEL CONCORDIA	VENEZIA	SESTIERE DI SAN MARCO	367	1700	ALBERGO - RISTORANTE	HOTEL CONCORDIA S.R.L.	
VE 47	VENEZIA	HOTEL DA BRUNO		CASTELLO - SALIZZADA SAN LIO	5726/A	1933	HOTEL DA BRUNO	EUGENIO SARTORE	HOTEL DA BRUNO SAS
VE 21	VENEZIA	HOTEL GABRIELLI SANDWIRTH		CASTELLO	4110	1848	ALBERGO "GABRIELLI SANDWIRTH"	SOCIETA' "GABRIELLI SANDWIRTH" SPA	
VE 18	VENEZIA	HOTEL LONDRA PALACE		CASTELLO	4171	1853	ALBERGO HOTEL LONDRA PALACE	SOCIETA' S.P.L.I.A. SPA	
VE 16	VENEZIA	HOTEL ROYAL SAN MARCO		SAN MARCO	848	fine 1800	HOTEL ROYAL SAN MARCO	SOCIETA' IMMOBILIARE STELLA D'ORO SRL	SOCIETA' IMMOBILIARE STELLA D'ORO SRL
VE 15	VENEZIA	HOTEL SAN MARCO		SAN MARCO	877	1857	ALBERGO	SOCIETA' MOBILIARE VENETA SPA	MOBILIARE VENETA SPA
VE 50	VENEZIA	IL CAFFÈ		DORSODURO	2962/2963	1900	BAR		IL CAFFÈ S.N.C.
VE 100	VENEZIA	IL PARADISO PERDUTO		CANNAREGIO, FONDAMETA DELLA MISERICORDIA	2540	FINE 800	OSTERIA		MAURIZIO ADAMO
VE 113	VENEZIA	LA BITTA	VENEZIA	DORSODURO	2753/A	12/07/1927	OSTERIA	GOTTARDO VITTORIO	
VE 36	VENEZIA	L'INCONTRO SNC DI MELIS PAOLO & C.		DORSODURO	3062	1928	PUBBLICO ESERCIZIO "TIPO A" DI IV° CAT.	LAURA GAMBA	L'INCONTRO SNC DI MELIS PAOLO & C.

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 9/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 10	VENEZIA	LUIGI BEVILACQUA SRL		SANTA CROCE	1320	1927	VENDITA TESSUTI	LUIGI BEVILACQUA SRL	
VE 53	VENEZIA	MILAN BAR		CANNAREGIO	5990	1900	BAR	ROSATO ELIANA	ZANGROSSI E DAL MISSIER SNC
VE 80	VENEZIA	ORTOFRUTTA ALIMENTARI E VINI STEFANI LUIGINO	VENEZIA	SAN POLO	1567	1850	FRUTTIVENDOLO	NISTA GIULIA	STEFANI LUIGINO
VE 74	VENEZIA	OSTARIA AL MILION		CANNAREGIO	5841	1936	RISTORANTE	ROBERTO BOCUS	
VE 125	VENEZIA	OSTARIA AL PONTE 638 VENEZIA		CALLE LARGA GIACINTO GALLINA	6378	1900	OSTERIA AL PONTE SOCIETÀ SAS	MARCELLA ORLANDINI	LACHIN IVAN
VE 65	VENEZIA	OSTERIA ALLA BOTTE	SAN MARCO	CALLE DELLA BISSA - SAN MARCO	5482	1932	OSTERIA	BALLARIN GABRIELLA E ANNALISA	
VE 09	VENEZIA	OSTERIA ANTICHE CARAMPANE		SESTIERIE S. POLO	1911	1953 (1)	TRATTORIA	DI BARI EVASIO	BORTOLUZZI LIBRAI PIERA (F.LLI BORTOLUZZI SAS)
VE 124	VENEZIA	OSTERIA CA' SOLARO	FAVARO	VIA CA' SOLARO	70	1901	OSTERIA TABACCHERIA	FABIANO RUFFINI	SOCIETÀ A&C SRL
VE 11	VENEZIA	OSTERIA DA CODROMA		DORSODURO	2540	1900 circa	OSTERIA	BERTI ADRIANO	BERTI ADRIANO-STEFANO-MARCO
VE 44	VENEZIA	RIGATTIERI LILIANA		SAN MARCO	3535/3823	1929	VENDITA DI OGGETTI IN CERAMICA DI BASSANO	RIGATTIERI LILIANA	
VE 92	VENEZIA	RISTORANTE "AL COVO" - DI CESARE BENELLI & C. SAS	SEST. CASTELLO 3968/3969/3970	CAMPIELLO PESCHERIA	3968	1932	RISTORANTE AL COVO	ANNA SILVIA PIAMONTE	
VE 84	VENEZIA	RISTORANTE " AL PEOCETO RISORTO"	VENEZIA	S. POLO	249	1740	RISTORANTE		GAZZOLA OSCAR
VE 73	VENEZIA	RISTORANTE "FIASCHETTERIA TOSCANA"		CANNAREGIO	5719	1896	RISTORANTE	BUSATTO ALBINO	
VE 107	VENEZIA	RISTORANTE A LA VECIA CAVANA	VENEZIA	CANNAREGIO	4624/A	1912	RISTORANTE - TRATTORIA	LEASINT S.P.A.	MARSILLI SERVICE S.R.L.

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 10/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 62	VENEZIA	RISTORANTE AL GIARDINETTO "DA SEVERINO"		CASTELLO, 4928		1921	BAR-RISTORANTE	PARMESAN RITA, BASTIANELLO ANDREA, BASTIANELLO LUCA	AL GIARDINETTO SAS
VE 108	VENEZIA	RISTORANTE ANTICA TORRE	VENEZIA	SAN POLO	833	1919	RISTORANTE - TRATTORIA	NORDIO GIANNI	NORDIO GIANNI
VE 14	VENEZIA	RISTORANTE OMNIBUS		SAN MARCO - RIVA DEL CARBON	4168-4171	1900	RISTORANTE	RISTORANTE OMNIBUS DI D. ANCILLOTTO E C. SNC	
VE 76	VENEZIA	TORREFAZIONE MARCHI SRL		CANNAREGIO	1337	1930	TORREFAZIONE - VENDITA CAFFE'	TORREFAZIONE SRL	
VE 19	VENEZIA	TOTOBAR		SAN MARCO	115-6/169	1866	BAR "TOTOBAR"	EREDI FULGENZI	MOBILIARE VENETA SPA
VE 81	VENEZIA	TRATTORIA CA' D'ORO (ALLA VEDOVA)	VENEZIA	RAMO CA' D'ORO, CANNAREGIO	3909/3912	1870	TRATTORIA	DONI MIRELLA (1/2) E DONI RENZO (1/2) - VEDI DOMANDA CARTACEA	DONI MIRELLA (1/2) E DONI RENZO (1/2) - VEDI DOMANDA CARTACEA
VE 54	VENEZIA	TRATTORIA "ANTICA CARBONERA"		SESTIERE DI SAN MARCO	4648	1894	RISTORAZIONE	DEANA ERNESTO	UBIN SRL
VE 13	VENEZIA	TRATTORIA "DA ROMANO" DI BARBARO ORAZIO E C. SNC	BURANO	VIA S.MARTINO DX (VIA GALUPPI)	221	1895	OSTERIA-TRATTORIA	BARBARO ORAZIO	TRATTORIA "DA ROMANO" DI BARBARO ORAZIO E C. SNC
VE 83	VENEZIA	TRATTORIA "AL VECIO POZZO"	VENEZIA	SANTA CROCE	656-656/A	1932	?	SOCIETÀ AL VECIO POZZO S.A.S. DI LANZA ALESSANDRO & C.	
VE 95	VENEZIA	TRATTORIA AI CACCIATORI		ISOLA DELLA GIUDECCA	320	1933	TRATTORIA "AI CACCIATORI"		AI CACCIATORI SNC DI CLAUDIO RENIER E MASSIMILIANO GALLO
VE 104	VENEZIA	TRATTORIA AI FRATI	MURANO	FONDAMENTA SEBASTIANO VENIER	4	1859	TRATTORIA	CAMOZZO LUIGI	
VE 71	VENEZIA	TRATTORIA AL COLOMBO		PIAZZA SAN MARCO	4619/4623	1925	RISTORANTE		SOCIETA' STANZIANI ALESSANDRO & C. S.A.S.
VE 98	VENEZIA	TRATTORIA AL PONTE DEL MEGIO		SANTA CROCE	1666	1928	TRATTORIA		TRATTORIA AL PONTE DEL MEGIO DI LAZZARI G. C. SNC
VE 121	VENEZIA	TRATTORIA ALLA PALAZZINA		CANNAREGIO	1509	1912	TRATTORIA		SICHERO TOMMASO PER TO.RA.LO. SRL

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 11/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VE 72	VENEZIA	TRATTORIA ALLE BURCHIELLE	SANTA CROCE	SANTA CROCE	393-382/A	1503	TRATTORIA		PAGIN BRUNO
VE 126	VENEZIA	TRATTORIA ALTANELLA	GIUDECCA	CALLE DE LE ERBE	268	1938	SERVIZIO DI RISTORAZIONE	STRADELLA GINO	TRATTORIA ALTANELLA SNC
VE 78	VENEZIA	TRATTORIA DA GIGIO	VENEZIA	CANNAREGIO	1594	1923	TRATTORIA	MILAN ADA	
VE 41	VENEZIA	TRATTORIA DA SCARSO	MALAMOCCO	PIAZZALE MALAMOCCO	5-5/A	1929	TRATTORIA-OSTERIA-BAR	SCARSO GINO E CIMOLIN MARISA	TRATTORIA DA SCARSO DI C. E J. SCARSO S.N.C
VE 91	VENEZIA	TRATTORIA PIZZERIA DA GIOIA		SAN MARCO	1016	1930	TRATTORIA	GALLI MARIO E LIVIERO MARIA GRAZIA	TRATTORIA PIZZERIA DA GIOIA SNC DI XIA CHUN LAN & C.
VE 101	VENEZIA	TRATTORIA VITTORIA DA ALDO	VENEZIA	VENEZIA CANNAREGIO	313	1900	TRATTORIA	COSMA LUCIA	
VI 01	CONCO	ALBERGO AL CAPPELLO		PIAZZA S.MARCO	51	fine 1800	ALBERGO-RISTORANTE-BAR	DAL PONTE BRUNO E GARBELLA CARLA	
VI 40	CORNEDO VICENTINO	LA CORTE		VIA A. VOLTA	2	1895	RISTORAZIONE - COMMERCIO	FRIGO DOMENICO	LA CORTE DI PIACENTINI E PIANEGONDA SNC
VI 17	GRANCONA	VECCHIA OSTARIA TONI CUCO		VIA ARCISI	12	1930	BAR-RISTORANTE	ZIGGIOTTO DEVI	
VI 03	LONIGO	CAFFE' BORSA		PIAZZA GARIBALDI		1914	BAR	COMUNE DI LONIGO	
VI 02	LONIGO	FARMACIA CARDI ALLA COLOMBA D'ORO		VIA GIUSEPPE GARIBALDI	1 - 3	1855	FARMACIA		FARMACIA CARDI ALLA COLOMBA D'ORO S.N.C. DI G.M. CARDI E E. CARDI
VI 04	MAROSTICA	OSTERIA MADONNETTA		VIA VAJENTI	21	1903	OSTERIA MADONNETTA		WAR INDUSTRY DI BARBARA GUERRA
VI 05	MONTEBELLO VICENTINO	CAFFE' DUE COLONNE		PIAZZA ITALIA	2	sec. XVIII	CAFFE' DUE COLONNE	SIGNORINI UGO	
VI 06	MONTEBELLO VICENTINO	DAINESE ORAFI DAL 1812		VIA XXIV MAGGIO	12	1812	OREFICIERIA-OROLOGERIA-OTTICA	DAINESE LUIGI-DAINESE MARIA TERESA	

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 12/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VI 20	RECOARO TERME	"FARMACIA REALE" DOTT. DAL LAGO		VIA VITTORIO EMANUELE	13	1870	FARMACIA	EDDO DAL LAGO	EDDO DAL LAGO
VI 21	RECOARO TERME	CAFFÈ CORRIL		PIAZZETTA BRIGATA LIGURIA	19	1920	CAFFE' CORRIL		
VI 43	RECOARO TERME	CAFFE' NAZIONALE		VIA VITTORIO EMANUELE	04	1800	ESERCIZIO PUBBLICO		TOMASI ROBERTA
VI 12	RECOARO TERME	CASA POZZA		VIA MARGHERITA	34	1922	AFFITTO CAMERE	MOOS MARIA LUIGIA	MOOS MARIA LUIGIA
VI 11	RECOARO TERME	HOTEL TRETTENERO		VIA VITTORIO EMANUELE	16-18	1860	HOTEL-RISTORANTE	CORMALE BRIGIDA	
VI 47	SCHIO	CAFFE' NAZIONALE		PIAZZA GARIBALDI	7	1962	CAFFE' BAR	CASTELLO ROBERTO	
VI 44	SCHIO	EX "SARTORIA MODERNA PER UOMO E SIGNORA ALBERTO PIAZZO"		VIA FUSINATO	23	1930	TESSUTI	PIAZZO PALMA	
VI 50	SCHIO	FARMACIA MARCHESINI AL "COROBBO" DI MARCHESINI ERNESTO E BRUNA SNC		VIA G. CARDUCCI	20	1860	FARMACIA	MARCHESINI ERNESTO	
VI 49	SCHIO	OSTERIA DUE SPADE (EX ALBERGO 2 SPADE)		VIA CARDUCCI	10	1931	GTO DI TESSARI IVAN & C.	GTO DI TESSARI IVANO & C	
VI 53	SOLAGNA	VECCHIA TRATTORIA DA DORO	FERRACINA	FERRACINA	38	1912	OSTERIA RISTORANTE	SCAPIN GIOVANNI	SCAPIN GIOVANNI
VI 33	VALDAGNO	CARLOTTO		GARIBALDI	34	1919	VENDITA LIQUORI PROPRIA PRODUZIONE E VENDITA VINO CON MESCITA	CARLOTTO DANIELA	CARLOTTO GIUSEPPE
VI 39	VALDAGNO	HOSTARIA A LE BELE	CONTRADA MASO	C/DA MASO	11	FINE 800	RISTORANTE - BAR	ZENERE GIUSEPPE	HOSTARIA A LE BELE DI PIANEGONDA VITTORIO & C. S.N.C.
VI 31	VALDAGNO	SILVELLO MERCERIE		CORSO ITALIA	16	1800	MERCERIE ED INTIMO	FINEURO CONSULT SRL	
VI 08	VICENZA	CAFFE' MORESCO		VIA DALMAZIA	9	1931	BAR	COMUNE DI VICENZA	MORESCO S.R.L.

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 13/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VI 07	VICENZA	HOSTERIA AL GALLO		VIA RIVIERA BERICA	72	2004 (1)	BAR	SAMA S.N.C. DI CABRELLI SABRINA & C.	SAMA S.N.C. DI CABRELLI SABRINA & C.
VR 06	CEREA	L'OSTERIA DI BUFFO ENRICO		VIA ROMA	5	1920	OSTERIA	BUFFO ENRICO	
VR 31	CEREA	TRATTORIA PIZZERIA - BAR - TABACCHI "DA MINDON"	SANTA TERESA IN VALLE	LOC. SANTA TERESA IN VALLE	2	1935	EMPORIO GENERI ALIMENTARI	GHIRARDI NORINA,RODOLFO E PELACCHINI MAGGIORINA	GHIRALDI RODOLFO
VR 32	COLOGNA VENETA	TRATTORIA POCI	SAN SEBASTIANO	VIA SAN SEBASTIANO	57	1939	OSTERIA - TRATTORIA - RIVENDITA TABACCHI	EREDI TRATTORIA POCI DI DALLA VALLE GAIARSA ANGELO E CLAUDIO & C.	
VR 08	LEGNAGO	BAR CAFFÈ CAVOUR		VIA CAVOUR	18	1897	BAR-PANINOTECA	FACCHIN LUCIANO	FACCHIN FRANCESCA
VR 19	LEGNAGO	BIRRERIA "LA GABBIA"		VIA DUOMO	30	1970 (1)	BIRRERIA "LA GABBIA"	ZULIANI ROSALBA	BRONUZZI ROBERTO
VR 27	NEGRAR	TRATTORIA CAPRINI & C. S.N.C.	TORBE	VIA ZANOTTI	9	1907	TRATTORIA	CAPRINI PIERINA, BONALDI DAVIDE, BONALDI SERGIO	TRATTORIA CAPRINI
VR 15	NOGARA	EREDI FEZZI FU BORTOLO S.N.C.		VIA FALCONE E BORSELLINO	45	1904	CARTOLIBRERIA ARTICOLI DA REGALO	FEZZI GIANNANTONIO	
VR 33	S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA	TRATTORIA DALLA ROSA	SAN GIORGIO DI VALPOLICELLA	STRADA GARIBALDI	4	1850	TRATTORIA E ALBERGO	TRATTORIA DALLA ROSA SNC DI TESTI LODOVICO E C.	
VR 17	SELVA DI PROGNO	OSTERIA DAI PISTORI		VIA TRENTO	14	1800	OSTERIA	PELLICARI CORRADO	
VR 12	SONA	ALIMENTARI CHERUBINI		PIAZZA DELLA VITTORIA	1	1927	ALIMENTARI	CHIARAMONTE EDOARDO	CHERUBINI SNC DI CHERUBINI MARIROSA E C.
VR 13	SONA	PANIFICIO ARTIGIANO DAL 1893 PANEARTE SNC	LUGAGNANO	VIA XXVI APRILE	21	1893	PANIFICIO ARTIGIANO	BENDINELLI PIETRO	PANEARTE SNC DI BENDINELLI GIAMPAOLO ESILVIA
VR 14	SONA	TRATTORIA-BAR AI PORTICI DA NINO DI TACCONI PALMARINO	PALAZZOLO	VIA IV NOVEMBRE	48	1934	BAR-TRATTORIA	TACCONI PALMARINO	TACCONI PALMARINO
VR 23	TORRI DEL BENACO	ALBERGO PAI - RISTORANTE ANTICO FRANTOIO	PAI DI SOTTO	VIA PAI DI SOTTO	10/A	1925	ALBERGO-RISTORANTE-BAR	ARCHE' S.R.L.	

ALLEGATO C alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 14/14

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	frazione	indirizzo	num	Data inizio attività	Attività svolta attualmente	Proprietario	Gestore
VR 22	VERONA	AL BOSCAREL	QUARTIERE S. ZENO	VICOLO CIECO BOSCARELLO	5	1950	NESSUNA	PATTY S.N.C. DI GRIGOLETTI ANDREA E IRMA	
VR 03	VERONA	ANTICA TRATTORIA "LA PIGNA"		VIA PIGNA	4/B	1987 (1)	TRATTORIA		LA PIGNA S.R.L. (LEG. RAP. CONTA MASSIMO)
VR 21	VERONA	BAR RISTORANTE PIZZERIA LISTON S.A.S.		DIETRO LISTONE	19	1936	TRATTORIA-PIZZERIA	PURGATO GIUSEPPE	
VR 04	VERONA	CAFFE' FILIPPINI		PIAZZA ERBE	26	1930	BAR CAFFE' BRASSERIE		AMADEI ROBERTO SOCIO ACCOMONDATARIO
VR 02	VERONA	CAFFE' MONTE BALDO		VIA ROSA	12	1996 (1)	BAR-OSTERIA		VESENTINI GIANNI
VR 20	VERONA	LISTON 12		PIAZZA BRA'	12	1937	BAR-RISTORANTE		SOCIETA' ORCHIDEA S.R.L.
VR 11	VIGASIO	BAR TRATTORIA "DALLE MARINE"		VIA MONTEMEZZI ITALO	6	1895	BAR-TRATTORIA	ISOLANI MARINA	ZORZELLA VALERIANO
VR 10	VIGASIO	TRATTORIA BAR AL LEONE		VIA ROMA	3	1940 (1)	TRATTORIA	BORASO MARIA	
VR 16	VILLA FRANCA DI VERONA	CAFFE' PASTICCERIA FANTONI		CORSO VITTORIO EMANUELE II	161	1640	CAFFE' E PASTICCERIA	CIRESOLA MARIA ROSA	BAZZOLI PAOLO

Note:

(1) Data di inizio attività relativa agli ultimi registri disponibili

L.R. 24 dicembre 2004, n. 37
"Interventi per la valorizzazione dei locali storici"

Inventario degli arredi mobili, strumentazione o altri elementi di interesse storico, artistico ed ambientale relativi all'elenco dei locali storici del Veneto aggiornato al 2012

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
BL 08	DOMEGGE DI CADORE	**BAR SERENISSIMA (DETTO BAR VECCHIO)**	PITTURE PARIETALI STANZA A	N. 4 LAMPADARI SALETTA
			PITTURE PARIETALI STANZA B	N. 10 LAMPADE A MURO
			PITTURE PARIETALI ARCHI	N. 5 LAMPADARI SALA PRINCIPALE
			PITTURE PARIETALI ARCHI	N. 40 SEDIE INTARSIATE
			PITTURA PARIETALE SOFFITTO	N. 7 PANCHINE
				N. 14 SGABELLI
				N. 6 TAVOLI
				N. 2 TAVOLONI
				N. 7 PANCHE INTARSIATE FERRO BATTUTO E DIPINTE
				N. 1 BANCONE BAR IN LEGNO
BL 01	FONZASO	**ANTICO ALBERGO ST ANTONIO**	FABBRICATO RECENTEMENTE RISTRUTTURATO SOLO PER I SERVIZI. E' STATO CONSERVATO TUTTO QUELLO CHE C'ERA INIZIALMENTE	MOBILI IN LEGNO ORIGINALI, SUPPELLETTILI IN RAME E LEGNO
BL 04	MEL	**ANTICA LOCANDA AL CAPPELLO**	CAMINO A VOLTE	CAMERA ARREDATA ALLOGGIO MARESCIALLO RADETZKY
			SOFFITTI	
			MURA PERIMETRALI TARDO ROMANE	
			SCUDERIE	
			SALA ROSA	
			SALA DEGLI AFFRESCHI	
			SALONE PRIVATO RESIDENZA ESTIVA	
BL 06	MEL	**VIN E PIT**	EL LARIN (ROTONDA)	
			PORTICATO	
			PAVIMENTAZIONE PORTICATO	
BL 03	PIEVE DI CADORE	**GRAN CAFFÈ TIZIANO**	MOTIVI ARCHITETTONICI DEL XIV SECOLO.	PORTE MEDIEVALI RINFORZATE ALL'INTERNO CON ELMI SEICENTESCHI SCHIACCIATI APPARTENENTI ALLE PRIGIONI UBICATE NELLA TORRE DEL PALAZZO
			COLONNA CENTRALE DI PIETRA DI CASTELLAVAZZO RIPORTANTE FREGI ARTISTICI	
			STEMMA DEL CADORE RISALENTE AL XIV SECOLO	
			MASCHERONE RISALENTE AL XIV SECOLO	
BL 02	SAPPADA	**ALBERGO CAVALLINO**	TIPOLOGIA ARCHITETTONICA ESTERNA TIPICA DEL PERIODO TRA IL 1910-1920	DIPINTO PIO SOLERO (1905)
				DIPINTO PERIODO (1800)
				DIPINTO PERIODO (1400)
				DIPINTO PIO SOLERO (1950)
				DIPINTO PIO SOLERO (1950)
				DIPINTO PIO SOLERO (1950)
				CASSAPANCA PERIODO (1700)
				CASSAPANCA PERIODO (1800)
				CASSAPANCA PERIODO (1800)

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 3/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				CASSAPANCA PERIODO (1800)
				CASSAPANCA PERIODO (1800)
				BRONZINO PERIODO (1871)
				BRONZINI PERIODO (1900)
				BRONZINI PERIODO (1950)
				MOBILI PERIODO (1900)
				MOBILI PERIODO (1900)
				ARMADIO PERIODO (1900)
				MOBILI CAMERA PERIODO (1930)
				MOBILI CAMERA PERIODO (1930)
				OROLOGI PENDOLA PERIODO (1900)
				OROLOGI PENDOLA PERIODO (1900)
BL 10	SEDICO	**RISTORANTE ALLA STANGA**	"LARIN" IN PIETRA CON "RITONDA"	SALA DA PRANZO
			PAVIMENTI IN PIETRA	CAMERE DA LETTO CON ARREDI N. 4
			RIVESTIMENTI IN CERAMICA	
			VECCHIA RIMESSA DELLE CARROZZE	
			VECCHIA STALLA DEI CAVALLI	
PD 07	BAGNOLI DI SOPRA	**AGENZIA COMMERCIALE DEL DOMINIO DI BAGNOLI**	FACCIATA VERSO LA P.ZZA DI BAGNOLI	
			FACCIATA VERSO LA P.ZZA DI BAGNOLI	
			DETTAGLIO P.ZZA DI BAGNOLI (CANTINA)	
			FOTO DIPENDENTI CANTINA	
			FOTO CANTINA	
			FOTO CANTINA	
			FOTO P.ZZA BAGNOLI	
			FOTO PIAZZA BAGNOLI	
			FOTO P.ZZA BAGNOLI	
			FOTO PIAZZA BAGNOLI	
PD 05	BAGNOLI DI SOPRA	**BAR CENTRALE, GIÀ BAR CONCORDIA, GIÀ LOCANDA**	VEDI ELENCO SCHEDA 3	ARREDO BAR
			FOTO BAR	ARREDO BAR
			FOTO BAR	ARREDO BAR
			FOTO BAR	
			FOTO BAR	
			FOTO BAR	
PD 08	BAGNOLI DI SOPRA	**CANTINE DEL DOMINIO DI BAGNOLI**	FACCIATA VERSO LA P.ZZA DI BAGNOLI	
			FACCIATA VERSO LA P.ZZA DI BAGNOLI	
			DETTAGLIO P.ZZA DI BAGNOLI	

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
			FOTO DIPENDENTI CANTINA	
			FOTO CANTINA	
			FOTO P.ZZA DI BAGNOLI	
			FOTO PIAZZA DI BAGNOLI	
			FOTO PIAZZA BAGNOLI	
			FOTO PIAZZA DI BAGNOLI	
PD 04	BAGNOLI DI SOPRA	**NEGOZIO**	VEDI ELENCO SCHEFDA N. 3	
PD 06	BAGNOLI DI SOPRA	**PANIFICIO**	VEDI ELENCO SCHEDA N. 2	FORNO
				FORNO PARTICOLARE
PD 01	MONSELICE	**FERRAMENTA REGAZZONI**	PAVIMENTAZIONE STORICA IN TRACHITE	
			FACCIATA CON ARCHI AL PIANO TERRA	
PD 02	PADOVA	**CAFFE' PEDROCCHI**	SALA ROSSA	SALA ROSSA - SEDIA JAPPELLIANA IN TESSUTO ROSSO (N. 66)
			SALA VERDE	SALA ROSSA - TAVOLINO IN MARMO RETTANGOLARE CON BASE ROTONDA (N. 4)
			SALA BIANCA	SALA ROSSA - TAVOLINO IN MARMO TRIANGOLARE CON BASE ROTONDA (N. 2)
				SALA ROSSA - TAVOLINO ROTONDO IN LEGNO CON PROFILO BASE IN OTTONE (N. 17)
				SALA ROSSA - TAVOLINO ROTONDO IN MARMO PIEDISTALLO DELFINO (N. 2)
				SALA ROSSA - APPLIQUE
				SALA ROSSA - LAMPADARIO A 4 LUCI
				SALA ROSSA - LAMPADARIO A 6 LUCI
				SALA ROSSA - CARTA GEOGRAFICA
				SALA ROSSA - PORTAOMBRELLI CILINDRICO IN OTTONE
				SALA ROSSA - PORTAOMBRELLI CILINDRICO NERO
				SALA ROSSA - DIVANO ANGOLO IN VELLUTO VINACCIA
				SALA ROSSA - SPECCHIO A MURO
				SALA ROSSA - BANCONE JAPPELLIANO
				SALA ROSSA - PARETE EMICICLO
				SALA ROSSA - BANCO CASSA
				SALA VERDE - SEDIA JAPPELLIANA IN TESSUTO VERDE (N. 12)
				SALA VERDE - TAVOLINO ROTONDO IN MARMO PIEDISTALLO DELFINO (N. 2)
				SALA VERDE - TAVOLINO IN MARMO TRIANGOLARE (N. 3)
				SALA VERDE - TAVOLINO IN MARMO VERDE CON BASE IN OTTONE (N. 8)
				SALA VERDE - TAVOLINO PIANO IN MARMO DI PREGIO (N. 6)
				SALA VERDE - DIVANO IMBOTTITO IN TESSUTO VERDE (N. 5)
				SALA VERDE - APPLIQUE (N. 8)
				SALA BIANCA - SEDIA JAPPELLIANA IN VELLUTO BIANCO (N. 11)
				SALA BIANCA - TAVOLO ROTONDO E PIEDISTALLO IN MARMO CON BASE CIRCOLARE IN OTTONE (N. 10)

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 5/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				SALA BIANCA - TAVOLINO PIANO IN MARMO DI PREGIO (N. 4)
				SALA BAINCA - PORTAOMBRELLI CILINDRICO IN OTTONE
				SALA BIANCA - DIVANO IMBOTTITO IN TESSUTO BIANCO
				SALA BIANCA - APPLIQUE A MURO
				SALA BIANCA - LAMPADARIO A 4 LUCI
				SALA BIANCA - TARGA DEDICATA A STENTHAL
				SALA BIANCA - TARGA IN ARGENTO 08/02/1948
PD 03	PADOVA	**PASTICCERIA GRAZIATI**	PORTALE IN PEDRA COTTA	
			TEMPERE SULLE VOLTE	
RO 02	LENDINARA	**"CAFFE' GRANDE" DI SENNO LANFRANCO**	RIPRESA DALL'ESTERNO CON VEDUTA DEL COLONNATO DELLA LOGGIA	PARTICOLARE DI UNO DEI DUE LAMPADARI PER ILLUMINAZIONE DELLA LOGGIA
			VEDUTA ALL'INTERNO DELLA LOGGIA	VEDUTA DALLA LOGGIA DELLA BUSSOLA D'INGRESSO
			SALA DI RAPPRESENTANZA: VEDUTA DEL COLONNATO CENTRALE	VEDUTA LOCALE DI MESCITA
			SALA DI RAPPRESENTANZA: PARTICOLARE DEL CAPITELLO DELLA COLONNA E CORNICE	LOCALE DI MESCITA: PARTICOLARE DEI CARTIGLI IN GESSO RILEVATO
			SALA DI RAPPRESENTANZA: PARTICOLARE DEL CAPITELLO DELLA LESENA E CORNICE	LOCALE DI MESCITA: PARTICOLARE DEI CARTIGLI IN GESSO RILEVATO
			SALA DI RAPPRESENTANZA: PARTICOLARE SERRAMENTO FINESTRA	SALA DI RAPPRESENTANZA: VEDUTA DI ARREDI, SPECCHI, FREGI, CARTIGLI, ECC.
			SALA DI RAPPRESENTANZA: PARTICOLARE FREGIO SOPRA IL LAMPADARIO	SALA DI RAPPRESENTANZA: VEDUTA DI ARREDI, SPECCHI, FREGI, CARTIGLI, ECC.
			SALA DI LETTURA: PARTICOLARE CARTIGLIO IN GESSO RILEVATO	SALA DI RAPPRESENTANZA: VEDUTA DI ARREDI, SPECCHI, FREGI, CARTIGLI, ECC.
			SALA DI LETTURA: PARTICOLARE FREGI CIRCOLARI IN CORRISPONDENZA DEI LAMPADARI	SALA DI RAPPRESENTANZA: BUSSOLA D'INGRESSO
TV 08	CASIER	**TRATTORIA AL SILE**	FACCIATA LOCALE INGRESSO LATO PIAZZA	CREDENZA PORTA BICCHIERI
			VEDUTA ANSA DEL FIUME SILE	FRIGORIFERO COCA-COLA
			ARCATA IN MATTONI FACCIA A VISTA	FOTOGRAFIE TREVISO
			PANORAMICA SILE E PIAZZA	FOTOGRAFIE TREVISO
				CALDIERA IN RAME
				SUPPELLETTILI IN RAME
				GIOGO PER IL TRAINO DEI BURCI
TV 28	CISON DI VALMARINO	**ATTUALMENTE NON APERTO AL PUBBLICO (LOCANDA CON OSTERIA E ALLOGGI)**	STEMMI IN PIETRA SULLA FACCIATA	
			ARCATE DI PORTICO SULLA FACCIATA	
			MONOFORE - TRIFORE DI GUSTO VENEZIANO IN FACCIATA	
			ARCO IN MATTONCINI	
			PARTE DI UN'ANTICA APERTURA AD ARCO	
			SOLAIO LIGNEO ORIGINALE (TRAVATURA)	
			ANTICO INTONACO	
			LARIN (FOCOLARE)	
			TRAVATURA LIGNEA TETTO	
			ANTICO FORNO	

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
TV 27	CONEGLIANO	**HOTEL CANON D'ORO**	FACCIATA ESTERNA AFFRESCATA	VETRINA
				ARMADIO VETRINA
				BALAUSTRA
				SPECCHIO
				ARMADI BIEDERMAIER
				ARMADI BIEDERMAIER
				ARMADI BIEDERMAIER
				ARMADI BIEDERMAIER
				COMÒ
TV 30	CONEGLIANO	**OSTERIA "ALLA SORTE"**	FABBRICATO NEL SUO COMPLESSO	
			ALBERATURE FRONTESTRADA (PLATANI SECOLARI)	
TV 31	CONEGLIANO	**OSTERIA CON CUCINA**	REGOLARITA' COMPOSITIVA DELLE FACCIATE	
			PANCHE IN PIETRA ESTERNE	
			INSEGNA STORICA	
			TERRAZZO	
			"LARIN"	
			CHIAVI STRUTTURALI	
			VEDUTE SULLA CAMPAGNA	
			VEDUTE INTERNE	
TV 33	CORNUDA	**BAR RISTORANTE AL CAVALLINO**	FABBRICATO NEL SUO COMPLESSO	BANCONE BAR
			FACCIATA IMMAGINE ESTERNA	BASSORILIEVO IN LEGNO
			PORTA INTERNA AD ARCO	
			PILASTRO INTERNO	
TV 01	CORNUDA	**BAR STELLA D'ORO**	STELLA METALLICA DORATA, SU SOSTEGNO IN FERRO BATTUTO, POSTA ALL'ESTERNO IN CORRISPONDENZA DELL'INGRESSO, DALLA CUI STORICA PRESENZA HA PRESO NOME IL LOCALE	
			IMMAGINI ESTERNE STORICHE DEL LOCALE	
			NON DEFINITO	
			NON DEFINITO	
TV 04	CORNUDA	**BARBIERE**	IMMAGINI ESTERNE LOCALI	
			NON DEFINITO	
			NON DEFINITO	
TV 03	CORNUDA	**CRUDELIA**	IMMAGINI ESTERNE LOCALI	
			NON DEFINITO	
			NON DEFINITO	
TV 34	CORNUDA	**FARMACIA DALLA FAVERA DI BRUNETTA**	DETTAGLI ARCHITETTONICI DEI PROSPETTI ESTERNI	SCRITTOIO D'EPOCA

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 7/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
		FABIO	BANCO DA FARMACISTA ORIGINALE DELLA META' DEL '700	STATUA RAFFIGURANTE UN PUTTO
			MOBILE ESPOSITORE AD INCASSO ORIGINALE RISALENTE ALLA METÀ DEL '700	TAVOLINO PORTA ESSENZE E PROFUMI
			FONTANELLA IN RAME RICAVATA SU NICCHIA CON CATINO IN MARMO	SCRIVANIA (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				SEDIA DA SCRITTOIO (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				CARRELLO PORTA SPEZIE (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				VETRINETTA ESPOSITIVA (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				ARMADIATURE E SCAFFALI (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				BANCO DA FARMACISTA (PEZZO ORIGINALE DELLA FARMACIA)
				INSEGNA ORIGINALE DELLA FARMACIA CON FINITURA A FOGLIA D'ORO
				SERIE DI OGGETTI DA COLLEZIONE (STRUMENTI, BOCCETTE, CONTENITORI, CONFEZIONI, ALAMBICCHI, ECC….)
				SERIE DI OGGETTI DA COLLEZIONE (BILANCINI DA FARMACIA, ECC….)
TV	**02**	CORNUDA	**VECCHIA POSTA BIRRERIA**	ARCHI INTERNI AL LOCALE E STRUTTURA ORIGINALE CON CANTINA	INSEGNA IN LEGNO RIFATTA CON SAGOMA COME ORIGINALE
					LOGO IN FERRO BATTUTO POSTO ALL'ESTERNO IN CORRISPONDENZA DELL'INGRESSO
TV	**17**	CROCETTA DEL MONTELLO	**ANTICA OSTERIA GUARNIER**	CAMINETTO FRIULANO CENTRALE	BANCO E RETROBANCO IN LEGNO
				VASCA IN GRANITO DISBRIGO	BANCO PER PANINI
				CONTROSOFFITTO IN CANNETTO	ARMADIO FRIGO 2 ANTE AD AMMONIACA
				SERRAMENTI	ARREDAMENTO INTERNO (TAVOLI E SEDIE)
				PAVIMENTAZIONE	FOTO STORICHE DEL LOCALE
				PARETI DEL FABBRICATO IN SASSI	
				CASSETTA REGGIE-POSTE	
TV	**18**	CROCETTA DEL MONTELLO	**BAR "PONTE DEI ROMANI"**	SALA BAR OSTERIA CON CAPPA	BANCO LIQUORI
					SCAFFALE LIQUORI
					BANCONE LAVORO DIPINTO STILE LEGNO
					CREDENZA DIPINTA
					CUCINA ECONOMIUCA ZOPPAS
					TAVOLI IN LEGNO
TV	**10**	FARRA DI SOLIGO	**LOCANDA DA CONDO**	DOPPIA PORTA D'INGRESSO CON CARATTERISTICHE DELL'EPOCA (1950)	CUCINA/STUFA DELL'EPOCA
				PORTONE IN LEGNO (LIBERTY) CON SOVRASTANTE TERRAZZA DI FORMA TRIANGOLARE	QUADRO CARLO CONTE
				CAMINETTO AFFRESCATO DA CAPRIO CONTE	CARTA DELL'EUROPA DATATA 1904
				SERRAMENTO CON CARATTERISTICHE STORICHE DELL'EPOCA	FOTOGRAFIE/CARTOLINE ANNI '40-'60
				CAMINETTO DELL'EPOCA	MOBILE DI ORIGINE VENETA INIZIO SECOLO
				INGRESSO CANEVA "BOTTEGA DEL VINO"	MOBILE DI ORIGINE VENETA INIZIO SECOLO
				INTERNO CANEVA	MOBILE DI ORIGINE VENETA INIZIO SECOLO
					MOBILE DI ORIGINE VENETA INIZIO SECOLO
TV	**22**	GIAVERA DEL MONTELLO	**ANTICA TRATTORIA AGNOLETTI**	PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del ______ pag. 8/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			PARTICOLARE PARCO DI 10.000 MQ CON PIANTE SECOLARI	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			INFERRIATE E CANCELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO	
			4 LANTERNE O LAMPADE ESTERNE IN VETRO E FERRO BATTUTO	
			4 LANTERNE O LAMPADE ESTERNE IN VETRO E FERRO BATTUTO	
			4 LANTERNE O LAMPADE ESTERNE IN VETRO E FERRO BATTUTO	
			4 LANTERNE O LAMPADE ESTERNE IN VETRO E FERRO BATTUTO	
			INSEGNA ESTERNA IN FERRO BATTUTO	
			INSEGNA ESTERNA IN FERRO BATTUTO	
			BASSORILIEVO IN PIETRA A FORMA DI TESTA DI CAVALLO	
			MASCHERONE IN PIETRA SCOLPITO SU CHIAVE ARCO D'ENTRATA	
			CAMINETTO STILE FRIULANO "LARIN" CON SPIEDO A PESO COEVO	
			CAMINETTO STILE FRIULANO "LARIN" CON SPIEDO A PESO COEVO	
			CAMINETTO STILE FRIULANO "LARIN" CON SPIEDO A PESO COEVO	
			ANELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO PER SOSTA ANIMALI	
			ANELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO PER SOSTA ANIMALI	
			ANELLI ESTERNI IN FERRO BATTUTO PER SOSTA ANIMALI	

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 9/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
			SCALA INTERNA COSTRUITA CON PIETRA DELLA CERTOSA DEL MONTELLO	
			SCALA INTERNA COSTRUITA CON PIETRA DELLA CERTOSA DEL MONTELLO	
			TRAVATURE ORIGINALI IN LEGNO DEI SOLAI	
			TRAVATURE ORIGINALI IN LEGNO DEI SOLAI	
			DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'EDIFICIO	
			DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'EDIFICIO	
			DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'EDIFICIO	
TV	**23**	ISTRANA	**VECIA OSTERIA SARTOR**	AFFRESCO "SACRA FAMIGLIA"	CREDENZA VENETA IN CILIEGIO
					TAVOLI IN CILEGIO N. 10
					SEDIE TIPO ASOLANO N. 20
					VETRINA
TV	**14**	MASER	**ANTICA LOCANDA DI MASER**	ANTICO CAMINETTO STILE FRIULANO	ANTICO SALOTTO STILE LIBERTY CON DIVANO, 2 POLTRONCINE E TAVOLINO
				FACCIATA ESTERNA ED ARCHITETTURA INTERNA	LAMPADARI IN CRISTALLO STILE AUSTRIACO
				CAPRIATE DEL TETTO	
				SCALINI IN GRANITO	
				PAVIMENTO IN MATTONELLE DECORATE	
TV	**16**	REFRONTOLO	**ANTICA OSTERIA AL FORNO**	CAMINO CENTRALE	CREDENZE ARTE POVERA
				SCALINI IN PIETRA	LAMPADARI VARI
				PAVIMENTO IN COTTO	OGGETTI E QUADRI ARTE POVERA
				PARETI IN SASSI FACCIA VISTA	PORTONCINO D'INGRESSO
				INFERIATE IN ALCUNE FINESTRE	
				PAVIMENTO IN PIETRA DI CUGNAN	
				LAVELLO IN PIETRA	
TV	**15**	S.BIAGIO DI CALLALTA	**TRATTORIA DA PROCIDA**	PORTICATO CON ANELLI PER SOSTA CAVALLI	TAVOLI TIPICI PER LOCANDA
				FONTANA ABBEVERATOIO PER ANIMALI	QUADRI STORICI A SOGGETTO LA CITTA' DI TREVISO
				AMPIO PERGOLATO CON UNICA VITE SECOLARE ALL'INTERNO	APPARECCHIO RADIOFONICO
				ARCHI A FACCIA VISTA CON INTONACO AD ARELLE	GRAMMOFONO
					PAIOLO IN RAME PER LAVORAZIONE LATTE
					MISURATORI DI CAPACITA' IN VETRO
					INFISSI ESTERNI ORIGINALI
					RACCOLTE GIORNALI PERIODO 1915-1943
TV	**11**	S.LUCIA DI PIAVE	**AL CAVALLINO**	SOFFITTO CON TRAVI IN LARICE SQUADRATI A MANO	TAVOLO IN FERRO BATTUTO DA ESTERNO
				PARTICOLARI DEL SOFFITTO CON DECORAZIONI	PARTICOLARE DEL TAVOLO IN FERRO BATTUTO
				ISCRIZIONI VENETICHE SU TRAVI (ORIGINALI) - VEDI FRECCIA	SPECCHIO VENEZIANO
				ISCRIZIONI VENETICHE SU TRAVI (ORIGINALI) - VEDI FRECCIA	DIPINTO SU TELA (B.ZANETTI)

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			SEGNI GRAFICI DI NUMERAZIONE VENETICA (ORIGINALI) VEDI FRECCIA	STAMPE
			SEGNI GRAFICI DI NUMERAZIONE VENETICA (ORIGINALI) - VEDI FRECCIA	VECCHIA MACCHINA DA CAFFÈ NON PIÙ UTILIZZABILE
			MASCHERA IN GESSO DI BACCO (SALVADORETTI - BEATO FRA'CLAUDIO)	VECCHI STRUMENTI DEL MESTIERE
			PORTA LAMPIONE IN FERRO BATTUTO (SARTORELLO FRANCESCO)	BANCO BAR IN LEGNO E MARMO DI CARRARA
				VETRINA IN LEGNO
				VETRINA IN LEGNO
TV	**06**	S.PIETRO DI FELETTO	**LOCANDA AL SOLE**	VISTA ESTERNA DEL LOCALE	
				VISTA ZONA INGRESSO CON PERGOLATO	
				ANTICA INSEGNA "LOCANDA AL SOLE"	
				VISTA TERRAZZO ESTERNO CON PERGOLATO	
				VISTA ZONA BAR OSTERIA	
				VISTA ZONA BAR CON ROTONDA CAMINO	
				VISTA SALA CLIENTI	
				SALA BILIARDO AL PIANO PRIMO	
				PORTA INGRESSO TIPICIZZATA	
TV	**05**	S.POLO DI PIAVE	**GAMBRINUS SAS DI ZANOTTO ADRIANO & C.**	PLATANO SECOLARE 1 GUERRA MONDIALE	TAVOLINO SEDIE E CONSOLLE
				CHALET RISORGIVA FIUME LIA	1^ PIATTAIA IN CERAMICA SGABELLI
				RISORGIVA FIUME LIA	ANFORE FORNELLE ANTICHE IN PIETRA POSTE IN 2^ HALL
				POZZO FONDAZIONE -POZZO CASA	TAVOLO OTTAGONALE SEDIE MOBILETTI VARI 1 HALL SPECCHIERA
				VECCHIA CANTINA	LEONE SAN MARCO IN CRISTALLO CON POLVERE D'ORO TAVOLINO
				SERRA E CANTINA	PIATTAIA CON PIATTI IN RAME
				LAGHETTO DEL PARCO	BANCONE CANDELABRO OROLOGIO
				PORTICATO LUNGO FIUME LIA	VETRINETTA TAVOLO CANDELABRO RECEPTION
				LAGHETTO DEL PARCO LATO EST	BANCONE CAFFE'
				ANTICA TORRE	STRAPPO AFFRESCHI SOFFITTO
				RICOVERO ATTREZZI	STRAPPO AFFRESCO INSEGNA LOCALI STORICI D'ITALIA OROLOGIO
				VERANDA PARCO	SPECCHIERA POSTA 1^ SALA INTERNA CAFFE'
				VIALE INTERNO AL PARCO	VISTA 1 E 2 SALETTA INTERNA CAFFE'
				VEDUTA PARCO AREA UTILIZZATA PER SPETTACOLI ALL'APERTO	STRAPPO AFFRESCHI 2^ SALA INTERNA CAFFE'
				STATUA POSTA LUNGO VIALETTI DEL PARCO	CREDENZE POSTE SU CORRIDOIO RISTORANTE
				STATUTA POSTA LUNGO VIALETTI DEL PARCO	INSEGNA GAMBRINUS
				REPERTI SU VIALETTI POSTI IN ENTRATA SUD-OVEST	QUADRO STORIA GAMBRINUS
				INGRESSO PARCO SUD OVEST	VETRINA CRISTALLI CREDENZA INTERNO RISTORANTE
				VIALETTO CON STATUA E VOLIERA	CABINA TELEFONICA
				STRUTTURA LATO NORD EST CON PONTICELLO SU FIUME LIA	COPIA AFFRESCO CHIESETTA SAN GIORGIO
				PONTICELLO IN LEGNO SU FIUME LIA	MOBILE PIATTAIA CON 2 PIATTI IN CERAMICA

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 11/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			STRUTTURA LOCALE LATO NORD EST	VETRINETTA STRAPPO MOSAICO PORTA LUME
			FACCIATA LOCALE	CREDENZA VETRINA
			VECCHIA CANTINA	STATUA LEGNO GAMBRINUS
			PORTALE INGRESSO GAMBRINUS	VETRINA 4 RAME SALA PARCO BALAUSTRA
			VIALE PARCO CON STATUA	VETRINA 5 OTTONI SALA PARCO BALAUSTRA
			VISTA NORD DEL LOCALE	CREDENZA SALA PARCO
			VISTA NORD OVEST DEL LOCALE	TARGA LOCALE STORICO D'ITALIA
			INGRESSO LOCALE E PARCO LATO SUD EST	
			PORTICATO CANTINA	
			INGRESSO AL PARCO LATO SUD EST	
TV 07	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	**LOCANDA AL PIAVE**	VISTA FRONTALE FABBRICATO	
			PARTICOLARE TERRAZZI	
			PARTICOLARE BUCATURE	
			PARTICOLARE CORNICIONE	
			PARTICOLARE SOGLIA INGRESSO	
			PAVIMENTO ALLA VENEZIANA - LOCANDA	
			PAVIMENTO IN MARMETTE	
			BATTISCOPA IN MARMO	
			PARTICOLARE SCALA INTERNA	
			PARTICOLARE COPERTURA	
			PIAZZA INIZI '900	
			FRAZIONE FALZÉ DI PIAVE INIZI '900	
			RICOSTRUZIONE LOCANDA ANNI 1921-1922	
			LA LOCANDA ANNI '50	
			LA LOCANDA ANNI '60	
TV 09	VALDOBBIADENE	**OSTERIA ALLA TERRAZZA**	INSEGNA E TERRAZZO	BANCO BAR
			INGRESSO OSTERIA N. 73/B	BANCO BAR
			VISTA ESTERNA OSTERIA CON TERRAZZO	BANCO BAR DETTAGLIO
			FACCIATE ESTERNE OSTERIA	RETRO BANCO
			INTERNO ZONA BAR-OSTERIA	RETRO BANCO DETTAGLIO
			ZONA BAR VERSO I BAGNI	
			SALA CLIENTI CON TRAVATURE IN LEGNO	
			VOLTINA IN MATTONI DELL'ENOTECA	
			MARCHIO DELL'OSTERIA RIPORTATO SULLE TENDE	
VE 33	ERACLEA	**LA TAVERNETTA**	ESTERNO EDIFICIO	ARREDI CANTINA
			TRAVATURA SOFFITTO	TRAVI E BANCONE

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			SCALA	MOBILE
			ENTRATA ESTERNA	MOBILE
			PORTICO	BANCO MARMO E MURATURA
VE 58	MIRA	**DITTA BORDIN EDGARDO DI BARIOLI DONATA**	CORNICIONI DEL TETTO	SCAFFALATURA GENERICA
			STRUTTURA DELLA COPERTURA IN TRAVI IN LEGNO	BANCONE
			MARCAPIANO DEL SOLAIO DEL PIANO TERRA	
			CORNICE DEI FORI VETRINA	
VE 59	MIRA	**TRATTORIA "ALLA VIDA"**	SCALA IN LEGNO	AFFRESCHI SU FACCIATA INTERNA
			PARTICOLARI SCALA	PARTICOLARI DI AFFRESCHI
				REGISTRATORE DI CASSA
				PARTICOLARE LATERALE
				FOTOGRAFIE E CARTOLINE ANNI '20
VE 61	MIRANO	**CAFFE' RE D'ITALIA**	PENSILINA ESTERNA IN GHISA E LEGNO	
			PORTICO	
			STRUTTURA LIGNEA	
VE 30	MUSILE DI PIAVE	**TRATTORIA ALLA FOSSETTA**	FOTO SOFFITTO IN LEGNO ORIGINALE	
			SCRITTA PUBBLICITARIA SULLA FACCIATA ESTERNA	
			STEMMA TRATTORIA TROVATO ALL'INTERNO	
VE 116	NOALE	**ENOTECA STALLO**	N.3 COLONNE IN PIETRA DI NANTO CON CAPITELLO, SONO PRESENTI DEGLI ANELLI IN FERRO DOVE VENIVANO ATTACCATI I CAVALLI	2 TAVOLI IN MARMO
			TRAVATURE IN LEGNO MARCHIATE DA MAESTRO DI ASCIA E TAVELLE DEL SOFFITTO	ALCUNE SEDIE
				CARTELLO PUBBLICITARIO IN METALLO DELLA BIRRA PEDAVENA CHE ERA APPESO ALL'ESTERNO ACCANTO AL NOME ENAL
				BANCONE COSTRUITO CON MATTONCINI DI RECUPERO
VE 02	NOALE	**I "NOVALESI" DI CELEGON CESARE E GIANCARLO SNC**	PORTICO CON FRONTE SUD AD ARCHI	
			FRONTE PRINCIPALE LATO SUD E CONFINANTE OVEST IN ADERENZA CON PALAZZO SCOTTO	
			FRONTE PRINCIPALE, PORTICO PROSPICIENTE, PIAZZA XX SETTEMBRE CENTRO DI ATTIVITÀ COMMERCIALI FIN DALLA METÀ DEL XIII SECOLO	
			FOTO PROSPETTICA DEI PALAZZI STORICI SITI IN PIAZZA XX SETTEMBRE	
VE 03	NOALE	**MERCERIE GIBELLATO**	FOTO IMMOBILE NEGOZIO	
			FOTO INSEGNA NEGOZIO	
			FOTO IMMOBILE CON INSEGNA	
			FOTO RETRO NEGOZIO	
			INTERNO NEGOZIO DOPO IL RESTAURO FATTO NEL 1988	
VE 04	NOALE	**OTTICA LIZIERO DI LIZIERO GIOVANNI**	PORTICO CON FRONTE SUD AD ARCHI	
			SOFFITTATURA CON TRAVI A VISTA	

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 13/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
			DETTAGLIO SOFFITTATURA PORTICO	
			PAVIMENTAZIONE INTERNA AL LOCALE "TERRAZZO ALLA VENEZIANA"	
VE 05	NOALE	**PANIFICIO ALLA TORRE**	VETRINA DI INGRESSO	
			VETRINE DI INGRESSO PRIMO PIANO	
			INGRESSO LABORATORIO	
			FOTO CHE EVIDENZA IL CONTATTO CON LA STORICA TORRE DELL'OROLOGIO	
			RETRO NEGOZIO E LABORATORIO DEL PANE IN ADIACENZA ALLA TORRE	
VE 01	NOVENTA DI PIAVE	**TRATTORIA GUAIANE**	IMMOBILE (NELLA PARTE CENTRALE DEL FOTOGRAMMA 005 E' EVIDENTE LA PORZIONE ORIGINALE DEL FABBRICATO)	CALESSE ANNI '20
			SOLAIO IN LEGNA	CASSAPANCA TIROLESE
			FOGHER CON GRIGLIA	AFFETTATRICE MANUALE BERKEL
			CAMINETTO SALA DA PRANZO	
VE 31	SPINEA	**TRATTORIA PIZZERIA ALL'ANTICO GRASPO D'UVA**	FACCIATA ESTERNA EDIFICIO	ARREDAMENTI INTERNI - BANCONE
			ARCATE INTERNE	FOTO INTERNO 1
			FOTO STORICA FACCIATA ESTERNA EDIFICIO	ARREDAMENTI INTERNI - TRAVE
			FACCIATA ESTERNA EDIFICIO	FOTO INTERNO 2
				ARREDAMENTI INTERNI - BANCONE VINI
				FOTO INTERNO 3
				ARREDAMENTI INTERNI - SALA PRANZO #1
				FOTO INTERNO 4
				ARREDAMENTI INTERNI - SALA PRANZO #2
				ARREDAMENTI INTERNI - SALA PRANZO #3
				ARREDAMENTI INTERNI - PORTA
VE 42	VENEZIA	**"NONO RISORTO" AL BACARETO**	PERLINE DI RIVESTIMENTO SALA DA PRANZO	CELLA FRIGORIFERA RIV. LEGNO
			GLICINE VECCHIO - PIANTE DEL GIARDINO	FUSTO DI COLONNA ROMANA
			GLICINE GIOVANE - PIANTA DEL GIARDINO	2 FRATTINE, TAVOLI CON RINFORZO INMETALLO
			CAPRIFOLIO	
			GAZEBO NEL GIARDINO	
VE 123	VENEZIA	**AAAA SRL**	N. 2 COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA INTERNE	ANTICO LAVATOIO DA RESTAURARE
			COLONNE FACCIATA ESTERNA	SPECCHIERA RESTAURATA RISALENTE ALLA EX PASTICCERIA DI PROPRIETÀ DEL SIG. DELL'ANDREA (1927/1953)
			TRAVATURE DI LEGNO	SPECCHIERA DA RESTAURARE - PROBABILE PROPRIETÀ DEL SIG. DELL'NDREA
				BILANCIA E RELATIVI PESI (STRADIOTTO)
				TARGA MAGISTRATO ALLE ACQUE
				COMODINO RESTAURATO
				STAMPA SU LEGNO RAFFIGURANTE LAGUNA VENEZIANA 1800

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 14/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
VE 37	VENEZIA	**AL GIORGIONE**	RIVESTIMENTO LIGNEO PARIETALE TIPO "BOISSERIE" NEL LOCALE MAGAZZINO	
			VOLTE MURARIE LOCALE MAGAZZINO	
			INFISSO IN LEGNO LOCALE MAGAZZINO	
			PORTALE D'INGRESSO IN PIETRA D'ISTRIA (ANTICA PORTA D'ACQUA PRIMA DELL'INTERRAMENTO DEL RIO NEL XIX SEC.)	
VE 08	VENEZIA	**ALBERGO SATURNIA INTERNAZIONALE SPA**	SCALA ANTICA DA CORTE VICENZA AL II° PIANO HOTEL	LETTO ORIGINALE INIZI 900
			SCALONE DAL PRIMO PIANO ALLA CORTE PRIVATA FAM. FACCIOLLI	CASSETTONE
			DECORO SOFFITTO I° PIANO ZONA R.	MOLTE CAMERE DELL'ALBERGO SONO ARREDATE CON MOBILIO ANNI 30
			PORTALE HALL	
			SCALONE I° PIANO	
			SALONE I° PIANO	
VE 25	VENEZIA	**ANTICA ADELAIDE**	PORTALE A TUTTO SETSTO IN PIETRA D'ISTRIA	PORTALE AD ARCO PORTA D'ACCESSO
			PROSPETTO EDIFICIO CON IMPIANTO ASIMMETRICO	PARTICOLARE APERTURE/INFERRIATE
			PARTICOLARE CORNICE CON MOTIVO A DENTELLI IN PIETRA D'ISTRIA	PARTICOLARE MANIGLIE PORTA D'ACCESSO
			PARTICOLARE FINESTRE CON CORNICE IN PIETRA D'ISTRIA	LANTERNA ESTERNA IN FERRO BATTUTO
			VETRATA SALA INTERNA (INTERNO)	CANDELABRI IN FERRO BATTUTO
			VETRATA SALA INTERNA (ESTERNO)	BANCONE IN MARMO
			INFERRIATA PORTALE	INSEGNA PUBBLICITARIA
VE 51	VENEZIA	**ANTICA LOCANDA MONTIN**	GIARDINO CON TETTORIA SU STRUTTURA STORICA	BOISERIE FASCIANTE IL PERIMETRO DELLA SALA
			2 COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA	BANCO ALL'INGRESSO IN LEGNO RICHIAMANTE LA BOISERIE CON COLONNINE TORTILI
			2 LEONI IN GRANIGLIA DI CEMENTO	DRAGONE IN LEGNO INTAGLIATO E DORATO
			4 STATUETTE GROTTESCHE	LAVELLO IN MARMO E RAME
			FACCIATA ORIGINARIA OTTOCENTESCA	CAMERA ORIGINARIA ANNI '30
				LAMPADARIO CENTRALE IN FERRO BATTUTO
				FARALI ED APPLIQUES
VE 56	VENEZIA	**ANTICA OSTARIA RUGA RIALTO**	SOFFITTO IN TRAVI ORIGINALI	SALETTA A SPECCHI
				BANCONE IN LEGNO
VE 24	VENEZIA	**ANTICO MARTINI**	SCALA ESTERNA GOTICA	QUADRO FIAMMINGO
			FACCIATA CON VETRINE	QUADRO FRANCESE CON SOGGETTO SIBILLA
				QUADRO DI GIUSEPPE CHERUBINI
				QUADRO DI GIUSEPPE CHERUBINI
				SPECCHIERA DORATA
				LAMPADARIO DI MURANO STILE REZZONICO
				SPECCHIERA DORATA
				PANNELLI DECORATIVI
				PIANTANA

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 15/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				CORETTO LIGNEO
				QUADRO DI NUDO FEMMINILE
				PIANTANA IN RAME BATTUTO
				POLTRONE IMPERO
				SEDIE IMPERO
				APPLIQUES IN RAME BATTUTO
				APPLIQUES GRANDI IN RAME BATTUTO
				GRANDE PIATTO VENEZIANO IN RAME
				PIANOFORTE VERTICALE
				PIANTANA IN LEGNO
				APPLIQUES IN LEGNO
				PORTICINE IN LEGNO
				TAVOLINO OTTAGONALE
				TRALCI DI VITE IN FERRO BATTUTO
				BANCONE BAR
				PIATTAIA
				PAIOLO IN RAME
VE	**82**	VENEZIA	**ANTICO RISTORANTE "AL BUSO"**	FACCIATA IN PIETRA D'ISTRIA
				SERRAMENTI IN LEGNO E FERRO DI EPOCA LIBERTY
				DIVANETTI LIBERTY IN LEGNO E PELLE
				SPECCHI
				BANCONE
				SEDIE
VE	**20**	VENEZIA	**BAR AMERICANO**	PROSPETTA IN PIAZZA SAN MARCO A CONCLUSIONE DELLE MERCERIE, COSTITUISCE UN INSIEME ARCHITTETTONICO CON LA TORRE DEI MORI
VE	**38**	VENEZIA	**BAR SALUS**	CAPITELLI GOTICI SU COLONNE
				BIFORA GOTICA
				TRAVI ALLA SANSOVINO SU BARBACANI
VE	**12**	VENEZIA	**BRONDINO**	DOPO L'ALLUVIONE DEL 1966 SONO STATI MANTENUTI: VETRINE, SOFFITTO, STRUTTURA LIGNEA INTERNO VETRINE, ESPOSITORE INTERNO LIGNEO, SERRANDE (VEDI TUTTO CD)
VE	**35**	VENEZIA	**CAFFE' DEI FRARI - O. TOPPO**	INSEGNA LOCALE
				BALCONATA IN FERRO
				RIVESTIMENTO LIGNEO PARIETALE TIPO "BOISSERIE" CON SEDUTE
				SEI GRANDI PANNELLI SU SOGGETTI VENEZIANI E CARNEVALESCHI
VE	**29**	VENEZIA	**CAFFE' FLORIAN**	SALA DEL SENATO
				ATRIO
				SALA CINESE
				SALA ORIENTALE
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI (CORRISPONDENTE ALL'ANAGR. 59/A DI PIAZZA SAN MARCO) - DIPINTI AD OLIO SU TELA, OVALI, ESEGUITI DAL PITTORE GIULIO CARLINI E RAFFIGURANTI I RITRATTI DI: PALLADIO, PAOLO SARPI, F. MOROSINI, B. MARCELLO, ETC
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI - DUE SPECCHI RETTANGOLARI COMPLETI DI CORNICI INTAGLIATE E DORATE

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI - DIECI PANNELLI, UGUALI, IN TELA DIPINTI AD OLIO, CON MOTIVI NEOCLASSICI, RIFINITI CON CORNICI IN LEGNO E ORO ZECCHINO, A FARE DA SFONDO AI DIECI QUADRI CON RITRATTI
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI - DIECI TAVOLINI, UGUALI, IN MARMO BIANCO SCOLPITO, CON RIPIANO GIREVOLE SU COLONNA INFISSA A PAVIMENTO
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI - UN TAVOLO IN MARMO BIANCO, SU DUE COLONNE INFISSE A PAVIMENTO
				SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI – DUE STATUINE IN BRONZO FUSO, CON FIGURA FEMMINILE CON PARTI DECORATE IN ORO, SU BASE IN MARMO BIANCO, AD USO LAMPADA AD UNA LUCE, CON CAMPANA IN VETRO DI MURANO, POSTE AGLI ANGOLI DELLA FINESTRA
				SALA DELLE STAGIONI (CORRISPONDENTE ALL'ANAGR. 56/A DI PIAZZA SAN MARCO) - QUATTRO DIPINTI AD OLIO SU TAVOLA ESEGUITI DAL PITTORE CESARE ROTA, RAFFIGURANTI LE QUATTRO STAGIONI, CON CORNICE IN LEGNO E ORO ZECCHINO
				SALA DELLE STAGIONI - DUE STATUINE IN BRONZO FUSO, CON FIGURA FEMMINILE CON PARTI DECORATE IN ORO, SU BASE IN MARMO BIANCO, AD USO LAMPADA AD UNA LUCE, CON CAMPANA IN VETRO DI MURANO, POSTE AGLI ANGOLI DELLA FINESTRA
				SALA DELLE STAGIONI - DUE SPECCHI OVALI COMPLETI DI CORNICI INTAGLIATE E DORATE IN ORO ZECCHINO
				SALA DELLE STAGIONI – DUE PANNELLI IN TELA DIPINTI AD OLIO, CON MOTIVI NEOCLASSICI, RIFINITI CON CORNICI IN LEGNO E ORO ZECCHINO, A FARE DA SFONDO AI DUE SPECCHI
				SALA LIBERTY (CON ACCESSO DALL'ANAGR. 56/A) – QUATTRO SPECCHI DIPINTI (DAL RETRO) CON MOTIVI FLOREALI E NATURALISTICI, COMPLETI DI CORNICI IN LEGNO E ORO ZECCHINO
				DUE SPECCHI DIPINTI (DAL RETRO) CON MOTIVI FLOREALI E NATURALISTICI, COMPLETI DI CORNICI IN LEGNO E ORO ZECCHINO
				AREA DI PASSAGGIO E SERVIZIO, POSTERIORE ALLE QUATTRO SALE CENTRALI: UN BANCO PER PREPARAZIONE E SERVIZIO DI CAFFETTERIA, IN LEGNO DI NOCE. PARTE ESTERNA ORIGINALE, ….
				ARREDI ESTERNI NEL PORTICO DELLE PROCURATIE NUOVE – SONO COMPOSTI DA CINQUE DIVANI ADERENTI ALLA FACCIATA E SETTE DIVANI/GIROCOLONNA ADERENTI ALLE COLONNE ESTERNE. TUTTI IN LEGNO DI NOCE, SAGOMATI SULLA FORMA DELLE COLONNE, CON SEDILI E SCHIENALI IN CUOIO
				SALA SENATO
				ATRIO
				SALA CINESE
				SALA ORIENTALE
VE 117	VENEZIA	**CAFFE' INTERNAZIONALE**	FACCIATA SEICENTESCA	PREZIARIO DEL LOCALE
			INSEGNA INCISA "CAFFÀ INTERNAZIONALE"	BANCONE
			COLONNA IN MARMO	PANCA IN MARMO
			AFFRESCO A SOFFITTO CON LEONE ALATO DI SAN MARCO	SPECCHIERA DECORATA
VE 06	VENEZIA	**CAFFE' LAVENA**	LOCALE APPARTENENTE ALLE PROCURATIE VECCHIE DI PIAZZA S. MARCO	LAMPADARIO VETRO ARTISTICO CON "MORETTI"
			PAVIMENTO MARMOREO	APPLIQUES VETRO CON "MORETTI"
			TRAVI LIGNEE AL 1° PIANO	SPECCHI ANTICHI
			SCALA LIGNEA CHE PORTA AL 1° PIANO	PANNELLI LIGNEI IN FOGLIA D'ORO
			BALAUSTRA IN FERRO BATTUTO SU SCALA E LOGGIA AL 1° PIANO	PANNELLI MARMOREI
			AFFRESCHI ORNAMENTALI, STUCCHI	TAVOLI IN LEGNO, MARMO E FERRO BATTUTO

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 17/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				SEDIE
				QUADRO LIGNEO DEL CADORIN
				FIORIERE PALCO ORCHESTRA
				PORTE LIGNEE IN FOGLIA D'ORO AL 1° PIANO
				LAMPADA LIGNEA PALCO ORCHESTRA
				APPLIQUES VETRO ARTISTICO
				CAMPANELLE I VETRO PORTA LAMPADE
				PALLONI IN VETRO E INGRESSO DEL CAFFÈ
				INSEGNA DEL LOCALE - LIGNEA E FERRO
				GRATA IN FERRO BATTUTO SU FINESTRE 1° PIANO
VE 114	VENEZIA	**CAFFE' VENICE S.R.L.**	PAVIMENTO IN MARMO	
			COLONNE IN GHISA	
			INSEGNA ESTERNA IN LEGNO	
VE 105	VENEZIA	**EDICOLA ACCADEMIA**	CHIOSCO ORIGINALE E PONTE AUSTRIACO	
			L'EDICOLA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE	
			PORZIONE SUPERIORE	
			L'EDICOLA NEL SUO STATO ATTUALE	
VE 66	VENEZIA	**EX OSTERIA DA VINO**	LATO NORD DEL CAMPOD I S. DONATO DOVE FIN PRIMA DEL 1700 ERANO PRESENTI MODESTI EDIFICI TRA CUI QUELLO D'ANGOLO DI NS. INTERESSE RIMANEGGIATO VERSO IL 1900	
			ACCESSO SECONDARIO DA SEMPRE PRESENTE NEL VECCHIO LOCALI CON LA VETRINA DI VENDITA VINI TAMPONATO	
			SOLAIO ORIGINARIO	
			BARBACANI IN PIETRA D'ISTRIA	
VE 115	VENEZIA	**FARMACIA "ALLA GATTA"**	FOTO ANIMATA: FARAMCIA FOND. ORMESINI	MOBILI ANTICHI FARMACIA
			FOTO ATTUALE: FARMACIA FOND. ORMESINI	MOBILE ANTICO FARMACIA
			FOTO TRAVATURA INTERNA	MORTAIO
			FOTO TRAVATURA INTERNA	BILANCIA GRANDE
				BILANCIA GRANDE
				BILANCINO
				PARTICOLARE CASSETTO DEDICATO
				PARTICOALRE CASSETTO DEDICATO
				AVVISO
				AVVISO PARTICOLARE
				ELENCO FARMACI VENDIBILI
				ELENCO FARMACI VENDIBILI
VE 70	VENEZIA	**GIOIELLERIA MISSIAGLIA**	PROCURATIE VECCHIE - 3 ARCATE A TUTTO SESTO	VETRINE DI ESPOSIZIONE INTERNE IN MOGANO STILE IMPERO CON RIPORTI IN BRONZO

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			COLONNE CORINZIE	AQUILE PORTABANDIERA IN FERRO BATTUTO AI LATI DELL'INGRESSO ESTERNO N. 2
				CONTRASSEGNO DI BENEVOLENZA DI MARGHERITA DI SAVOIA
VE 55	VENEZIA	**GIULIANA LONGO**	SCUOLA DI S.TEODORO. FACCIATA IN PIETRA DI ANTONIO SARDI	ARMADIO GUARDAROBA IN LCGNO LACCATO CON DCCORAZIONI DORATE
			FINESTRONE DI PERTINENZA ALL'AMMEZZATO DELLA BOTTEGA	CASSETTIERA A COMPLEMENTO DELL'ARMADIO
			PARTICOLARE DELL'ANGOLO TRA CAMPO E CALLE DEL LOVO, I CUI PRIMI DUE FOMICI ALL'AMMEZZATO APPARTENENTI ALLA BOTTEGA, SEMPRE DI A.SARDI	TAVOLINO ANNI '30 A COMPLEMENTO DELL'ARMADIO
			PARTICOLARE DEI FOMICI IN CALLE DEL LOVO	SCAFFALATURE
			SCALA TRA NEGOZIO E LABORATORIO	ALZATA IN LEGNO LACCATO
			VISTA DEL CORRIMANO	CANDELIERE IN LEGNO LACCATO
			VISTA DEL CORRIMANO	CANDELIERE IN LEGNO LACCATO
			CORRIMANO VISTO DALL'ALTO	CAPPELLIERA
			LA GRANDE FINESTRA CON L'INCROCIO DELLO SPAZIO VOLTATO	CAPPELLIERA
			PARTICOLARE DELLA VOLTA	CAPPELLIERA
			LA GRATA IN FERRO BATTUTO	CAPPELLIERA
			GLI OSCURI ORIGINAALI IN LEGNO, CON CHIODI E CHIAVISTELLI IN FERRO	CASSONE IN LEGNO LACCATO
			GLI OSCURI ORIGINAALI IN LEGNO, CON CHIODI E CHIAVISTELLI IN FERRO	LAMPADARIO DI VENINI IN VETRO
			GLI OSCURI ORIGINAALI IN LEGNO, CON CHIODI E CHIAVISTELLI IN FERRO	SEDIA DA GONDOLIERE
			VANO DI COLLEGAMENTO TRA LE DUE STANZE DEL MEZZANINO	PORTABITI E CAPPELLI IN BRONZO
			VANO DI COLLEGAMENTO TRA LE DUE STANZE DEL MEZZANINO	PORTA CAPPELLI IN FERRO BATTUTO VERNICIATO
			VISTA DELLA VETRINA DA STRADA	MANICHINO IN SETA
			VISTA FRONTALE DEL NEGOZIO	APPARECCHIATURA PER INCIDERE I NOMI SULLA STOFFA
			VISTA INTERNA VERSO LA VETRINA	UTENSILI IN LEGNO, ANNI '40
			VISTA DEL NEGOZIO DALLA PORTA DI INGRESSO	UTENSILE IN LEGNO PER MODELLARE LE FORME
			VISTA DEL NEGOZIO DALLA SCALA	UTENSILI VARI IN LEGNO PER FORMARE FIOCCHI E FIORI
			INGRESSO DELLA SCALA AL MEZZANINO	
			PARTICOLARI	
			PARTICOLARI	
			VISTA DEL SOFFITTO CON DECORAZIONE A CASSETTONI	
			VISTA DEL SOFFITTO CON DECORAZIONE A CASSETTONI	
			COPERTURA A BALDACCHINO DELLA VETRINA	
			PARTICOLARE DEL GANCIO IN BRONZO	
			VISTA DELLA TAPPEZZERIA IN SETA GRIGIA, COPERTA DA TENDAGGI	
VE 89	VENEZIA	**GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI**	CELLULA BASE PROCURATIE VECCHIE IN PIAZZA SAN MARCO	N. 16 QUADRI DEL PONGA
				N. 01 QUADRO NOBILDONNA
				N. 5 SPECCHI OVALI D'EPOCA
				N. 01 SPECCHIO RETTANGOLARE

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 19/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				N. 01 TARGA BRONZO NAZARIO SAURO
				N. 01 LAMPADARIO '700 A CASCATA
				LAMPADARIO BASILIO
				N. 04 LAMPADARIO 700
				CONSOLE IN LEGNO DORATO
				SPECCHIERA D'EPOCA
				SPECCHIO CON APPLIQUE
				14 APPLIQUE 700
				STATUA LIGNEA NOCCHIERE
				QUADRO SU TELA RIALTO
				STAMPA BUCINTORO
				GRANDE LAMPADA LIBERTY
				8 STAMPE ISOLE LAGUNA
				3 STAMPE CAFFETTERIA
				STAMPA PIAZZA SAN MARCO NEL 1580
VE 17	VENEZIA	**GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA S.R.L.**	PROSPETTO PRINCIPALE SUL GRAN VIALE S.M. ELISABETTA INTERAMENTE RIVESTITO IN CERAMICA POLICROMA A RILIEVO (CIRCA 700 MQ)	SALA LETTURA: POLTRONCINE IN LEGNO DI FAGGIO TINTO NOCE CON BRACCIOLI MOSSI E SCANALATI E GAMBE ANTERIORI A MOSSA SETTECENTESCA N.8
			SALA LETTURA: SOFFITTO DIPINTO REALIZZATO DA UN PITTORE DA INDIVIDUARE NELLA CERCHIA DI CHERUBINI E POMI. IL DIPINTO RAPPRESENTA DUE COLONNE CONTRAPPOSTE. IL SOFFITTO E LE DECORAZIONI DELLE PARETI SONO STATI RESTAURATI NEI PRIMI MESI DEL 2008.	SALA LETTURA: POLTRONCINE IN NOCE TINTO MOGANO ATTRIBUITE AD EUGENIO QUARTI N. 10
				SALA LETTURA: TAVOLO IN FAGGIO TINTO MOGANO
				SALA LETTURA: LAMPADARI A SEI LUCI IN VETRO DI MURANO SOFFIATO INCOLORE CON INCLUSIONE DI POLVERE D'ORO N.3
				SALA DA PRANZO: LAMPADARI IN VETRO INCOLORE A QUATTRO LUCI DI GUSTO SETTECENTESCO CON ELEMENTI FLOREALI E VEGETALI
				RECEPTION: LAMPADARIO IN FERRO BATTUTO DI FORMA PENTAGONALE
				RECEPTION: DIVANETTO A DUE POSTI IN LEGNO DI FAGGIO ARCUATO. GAMBE TERMINANTI CON UN RINFORZO IN OTTONE.
				RECEPTION: POLTRONCINE IN LEGNO ARCUATO. GAMBE TERMINANTI CON UN RINFORZO IN OTTONE N. 2
				BAR: LAMPADE A MURO IN VETRO INCOLORE MASSICCIO CON INCLUSIONE IN ORO DI FORMA TRAPEZOIDALE, BASE IN OTTONE RAMATO N. 4
				CORRIDOIO PIANO RIALZATO: APPENDIABITI IN LEGNO MASSICCIO DI CILIEGIO CON PORTA OMBRELLI
				CAMERE: LETTO SINGOLO IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO CON PEDIERA E TESTATA DECORATE A MOTIVI GEOMETRICI DI SFERE E SCACCHI SCURI
				CAMERE: COMODINO IN LEGNO DI NOCE
				CAMERE: MOBILE ARMADIO COMPOSTO DA DUE CORPI ASIMMETRICI
				CAMERE: TOILETTE IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO
				CAMERE: CASSETTIERA-TOILETTE IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO
				CAMERE: TOILETTE IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO CON PIANO APRIBILE, SPECCHIO E DUE CASSETTI
				CAMERE: TAVOLINO SCRITTOIO DA CAMERA IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO CON CASSETTO CENTRALE
				CAMERE: TAVOLO SCRITTOIO DA PARETE CAMERA IN LEGNO DI NOCE TINTO MOGANO CON CASSETTO CENTRALE E QUATTRO GAMBE TERMINANTI A OLIVA

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 20/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				SALA LETTURA: POLTRONCINA IN LEGNO DI FAGGIO TINTO MOGANO
				CAMERE: PICCOLO LAMPADARIO SOFFIATO AD UNA LUCE CON ELEMENTI IN OTTONE
				CAMERE: LAMPADARIO SOFFIATO AD UNA LUCE CON ELEMENTI IN OTTONE
				CAMERE: LAMPADARIO IN VETRO SOFFIATO A QUATTRO LUCI A CAMPANE ROVESCIATE CON ORO INCLUSO TERMINANTE A GOCCIA
VE	**67**	VENEZIA	**HARRY'S BAR**	FRONTE SUL BACINO VISTO DAL PONTILE ACTV	BUSSOLA D'INGRESSO DALL'INTERNO
				FRONTE SUL BACINO VISTO DAL PONTILE DELLE GONDOLE	TAVOLO RETTANGOLARE CON GAMBE CILINDRICHE RASTREM.
				SCORCIO DELL'INGRESSO SU CALLE VALLARESSO	TAVOLO RETTANGOLARE CON GAMBE CILINDRICHE RASTREM.
				INGRESSO CONDOMINIALE AGLI UFFICI E ALLE CUCINE	TAVOLI QUADRATI CON GAMBE A SCIABOLA (2 PEZZI)
				BALLATOIO E INGRESSO AGLI UFFICI	TAVOLI TONDI CON GAMBE CILINDRICHE RASTREMATE (5 PZ.)
				PARTICOLARE INFISSO CON GRATA DEL BAR	TAVOLI TONDI CON GAMBE CILINDRICHE RASTREMATE (5 PZ.)
				PARTICOLARE INGRESSO BAR SU CALLE VALLARESSO	POLTRONCINE A POZZETTO CON GAMBE A SCIABOLA (27PZ.)
					SGABELLI TONDI CON GAMBE A SCIABOLA (6PZ.)
					CANAPÈ CON GAMBE A SCIABOLA E CUSCINO IN PELLE (2 PZ.)
					CANAPÈ ANGOLARI (GAMBE SCIABOLA-CUSCINO IN PELLE; 3 PZ.)
					BANCONE IL LEGNO DI NOCE E PIANO IN MARMO GRIGIO
					PARTICOLARE RETRO BANCONE (PIANI E OROLOGIO CON LUCI)
					BOISERIE CON BOCCHETTA IN OTTONE (PER IRR. CALORE, 4 PZ.)
					PORTE BASCULANTI IN LEGNO D'INGRESSO AI SERVIZI MASCHILI
					BOISERIE CON APPENDIABITI
					VISTA D'INSIEME DELLA SALA RISTORANTE DEL PIANO PRIMO
					PARTICOLARE DEL RADIATORE IN GHISA AL PIANO RISTORANTE
VE	**57**	VENEZIA	**HOTEL AL VIVIT**	PALAZZO ARCHITETTONICO STILE LIBERTY	N. 23 CAMERE DI TIPOLOGIA "CLASSICA" CON ARREDAMENTO MODERNO IN LEGNO DI CILIEGIO CON TESTIERA LETTO-COMODINI-SCRIVANIA E SEDIA PORTAVALIGIE-TV-MINIFRIGOBAR-CASSETTE DI SICUREZZA-ARMADIO-PARQUET O MOQUETTE
					N. 06 CAMERE DI TIPOLOGIA "SUPERIOR" CON ARREDAMENTO STILE BIDERMEYER CON: TESTIERA LETTO-COMODINI-SCRIVANIA CON E SEDIA IN PELLE - OTTOMANA -PORTAVALIGIE-TV-MINIFRIGOBAR-CASSETTE DI SICUREZZA-PARQUET -TENDAGGI
					N. 02 CAMERE DI TIPOLOGIA "JUNIOR SUITE" STESSO ARREDAMENTOCAMERA SUPERIOR ED INOLTRE POLTRONCINAE TAVOLO - DOCCIA IDROMASSAGGIO
					N. 02 SUITES STESSO ARREDAMENTO CAMERA "SUPERIOR" E "JUNIOR SUITE" ED INOLTRE DIVANO - TAVOLO ALLUNGABILE - 4 SEDIE IN PELLE - VASCA IDROMASSAGGIO
					SALA COLAZIONI CON 34 POSTI - BAR INTERNO TERRAZZA E SALOTTO
VE	**23**	VENEZIA	**HOTEL AMBASSADOR TRE ROSE**	INSIEME DI EDIFICI PROSPICIENTI CALLE DEI FABBRI CON ELEMENTI ARCHITETTONICI CARATTERISTICI DELL'EPOCA DI COSTRUZIONE	
				PARZIALMENTE RESTAURATO DA CARLO SCARPA	
VE	**22**	VENEZIA	**HOTEL CAVALLETTO & DOGE ORSEOLO**	IMPORTANTE EDIFICIO PROSPICIENTE IL BACINO ORSEOLO	
VE	**87**	VENEZIA	**HOTEL CONCORDIA**	SALA RISTORANTE CHE SI AFFACCIA SULLA PIAZZETTA DEI LEONCINI	CONSOLLE DORATA
					SPECCHIERA DORATA CON ARGENTATURA ORIGINALE

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 21/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			FACCIATA PROSPICIENTE LA PIAZZETTA DEI LEONCINI PRESENTE NEL QUADRO DEL MARIESCHI	OROLOGIO FRANCESE IN ONICE E BRONZO DORATO, CON STATUA IN BRONZO FIRMATA RANCOULET
			INSEGNA IN MOSAICO ALL'INGRESSO DELL'HOTEL	OROLOGIO IMPERO IN MARMO BIANCO
			PAVIMENTI ALLA VENEZIANA ORIGINALI NELLE CAMERE 126-127-219	DUE ANGELI IN BRONZO
			VECCHIE INSEGNE IN BRONZO SULLA FACCIATA	DUE PUTTI IN LEGNO DIPINTO
				DEA IN BRONZO NEOCLASSICA
				CAFFETTIERA "SAMOVAR" IN RAME
				QUADRI DEL PITTORE GIUSEPPE CHERUBINI
				CAMERA 311: LETTO A BARCA E MOBILETTO IN PERO, CILIEGIO E NOCE CON INTARSI E FILETTATURA IN LEGNI PREZIOSI
				CAMERA 123: MOBILI LACCATI IN VERDE VENEZIANO, CON SCENE DI VITA CAMPESTRE E RUDERI
				CAMERA 106: MOBILI IN PIUMA DI NOCE, CON ORNAMENTI A CONCHIGLIA E PUTTI
				CAMERA 208:MOBILI IN NOCE CON ORNAMENTI A CONCHIGLIA
				CAMERA 221: CAMERA LACCATA STILE '700 CON DECORAZIONI ED INTAGLI FLOREALI
				LAMPADARI IN VETRO DI MURANO ORIGINALI
				CAMERE 203-204: MOBILI DIPINTI STILE SEICENTESCO, CON SPECCHIERA DORATA INTAGLIATA A MOTIVI FLOREALI E TESTIERA DORATA TRAFORATA, SEMPRE STILE SEICENTESCO
VE 47	VENEZIA	**HOTEL DA BRUNO**	CARATTERISTICHE GENERALI IMMOBILE	
VE 21	VENEZIA	**HOTEL GABRIELLI SANDWIRTH**	ARCHITTETTURA GOTICA	
			VERA DA POZZO CON L'ARMA DEI GABRIELI	
VE 18	VENEZIA	**HOTEL LONDRA PALACE**	FACCIATA IN PIETRA IN 3 DIVERSE FATTURE	
			DECORAZIONI INTERNE PARTICOLARMENTE PREGIATE	
VE 16	VENEZIA	**HOTEL ROYAL SAN MARCO**	INSIEME DI EDIFICI PROSPICIENTI IL RIO DEL CAVALLETTO CON FINITURE ARCHITETTONICHE DELL'EPOCA	
VE 15	VENEZIA	**HOTEL SAN MARCO**	INSIEME DEGLI EDIFICI PROSPICIENTI IL RIO DEL CAVALLETTO - E' L'ALBERGO PIÙ VICINO A PIAZZA SAN MARCO	
VE 50	VENEZIA	**IL CAFFÈ**	CARATTERISTICHE GENERALI IMMOBILE	BOISERIE IN STILE ART DÉCO 1986 PERIMETRO DELLA ZONA PUBBLICO
				VITRAUX – LUCERNARIO APRIBILE
				VETRINA (SERRANDA CHE SCORRE DAL BASSO IN ALTO)
				PORTA INGRESSO
				BANCONE IN LEGNO
				RIVESTIMENTO FACCIATA (CONSERVA LA PARTIZIONE E CONTINUITÀ DI FACCIATA DEI NEGOZI VICINI)
VE 113	VENEZIA	**LA BITTA**	VISTA FACCIATA DA CALLA LUNGA DA DX	FAEMA E-61 + MACININO GAGGIA
			VISTA FACCIATA DA CALLE LUNGA DA SX	PANORAMICA ALLESTIMENTO ENTRATA
			ACCESSO DA CALLE LUNGA	PANORAMICA ALLESTIMENTO
			LANTERNA IN FERRO BATTUTO	PANORAMICA ALLESTIMENTO SALA INTERNA
			ACCESSO AL LOCALE DALLA CORTE ESCLUSIVA	PANORAMICA ALLESTIMENTO SALA INTERNA
			ANTICA TRAVATURA IN LEGNO	ANTICA RIPRODUZIONE 1:2 DE BARBERI

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			BANCONE IN LEGNO E MARMO E SCORCIO	OLIO SUTELA DOMINISSINI
				LACCA SU TELA GIANQUINTO BRUNO
VE 36	VENEZIA	**L'INCONTRO SNC DI MELIS PAOLO & C.**	VISTA DELLA RIVENDITA DI VINI "VINI PIAVE".	
			VISTA DELLA RIVENDITA DI VINI "VINI PIAVE".	
			VISTA COMPLESSIVA DELL'IMMOBILE SU CUI INSISTE IL LOCALE "L'INCONTRO S.N.C. DI MELIS PAOLO & C." DD 3062.	
			VISTA INTERNA DEL LOCALE DALLA PORTA DI ENTRATA VERSO LA ZONA SERVIZI E CUCINE.	
			VISTA INTERNA DALL'ENTRATA VERSO LA SALA A.	
			VISTA INTERNA DALL'ENTRATA VERSO LA SALA B.	
			VISTA INTERNA DEL LOCALE NELLA SALA B.	
			VISTA INTERNA DALLA SALA A VERSO LA SALA B.	
			VISTA INTERNA DALLA SALA B VERSO LA SALA A.	
			VISTA INTERNA DEL LOCALE NEL CORRIDOIO CHE PORTA ALLE CUCINE.	
			VISTA INTERNA DEL LOCALE CUCINA ZONA FUOCHI.	
			VISTA FRONTALE DEL RISTORANTE "L'INCONTRO S.N.C. DI MELIS PAOLO & C."	
VE 53	VENEZIA	**MILAN BAR**	SCALA	QUADRO 1910 DI CHERUBINI / ABIS
			BARBACANI	QUADRO 1910 DI CHERUBINI / ABIS
			STUCCHI ORIGINALI (MURO, SOFFITTI)	QUADRO 1910 DI CHERUBINI / ABIS
			INFERRIATE FINESTRE	TAVOLI
VE 80	VENEZIA	**ORTOFRUTTA ALIMENTARI E VINI STEFANI LUIGINO**	TERRAZZO ALLA VENEZIANA	PORTA PANE
			COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA	CELLA FRIGORIFERA
			COLONNA IN LEGNO	
			INFISSI IN FERRO	
			INCISIONE SULLA COLONNA IN PIETRA D'ISTRIA	
VE 74	VENEZIA	**OSTARIA AL MILION**	VETRINA CON DECORAZIONE SABBIATA	BANCONE IN LEGNO CON RIPIANO IN MARMO
			PAVIMENTO	
			TRAVI DEL SOFFITTO	
			BOISERIE	
VE 124	VENEZIA	**OSTERIA CA' SOLARO**	SALA CON ELEMENTI DI ARREDO CONTADINO	
VE 11	VENEZIA	**OSTERIA DA CODROMA**	LE TRAVATURE INTERNE, A DETTA DI ALCUNI, SONO QUELLE DEL VECCHIO CAMPANILE DI S. MARCO	CREDENZA ANTICA
			LA PAVIMENTAZIONE IN COTTO È ORNATA DA PICCOLE PIASTRELLE DIPINTE A MANO	4 TAVOLONI IN NOCE NOSTRANA
				1 SPECCHIO ANTICO SOTENUTO DA 2 BARBACANI RAFFIGURANTI IL VECCHIO CODROMA
VE 92	VENEZIA	**RISTORANTE "AL COVO" - DI CESARE BENELLI & C. SAS**	TESSITURA DELLA MURATURA ORIGINARIA IN ANTINELLE	MADIA IN LEGNO PER POLENTA
			STRUTTURA E COPERTURA IN FERRO SAGOMATO	CREDENZA IN LEGNO CON VETRI PIOMBATI
			TESSITURA DELLA MURATURA ORIGINARIA IN ANTINELLE	BANCONE BAR
			COLONNINA IN MARMO CON TESTA DI LEONE POSIZIONATO SULLA SOMITÀ DEL CAPITELLO	DUE QUADRI DI MALDARELLI (SCUOLA NAPOLETANA)

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 23/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
			SALA INTERNA CON TRAVI A VISTA	
			SALA INTERNA CON TRAVI A VISTA	
			SALA INTERNA CON TRAVI A VISTA	
			SALA INTERNA CON TRAVI A VISTA	
			SALA INTERNA CON TRAVI A VISTA	
			INTERNO DEL RISTORANTE - VEDI INOLTRE FOTO DA 1 A 14 SOPRA E SOTTO	
			TARGA STORICA SUL MURO ESTERNO OVE SI LEGGE CHIARAMENTE L'ANNO 1686	
			ESTERNO DEL LOCALE	
VE 84	VENEZIA	**RISTORANTE " AL PEOCETO RISORTO"**	VISTA DELL'ESTERNO DEL LOCALE	
			VISTA INGRESSO PRINCIPALE DEL LOCALE	
			VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			VISTA ZONA CASSA	
			VISTA BANCO BAR E SALA ADIACENTE	
VE 73	VENEZIA	**RISTORANTE "FIASCHETTERIA TOSCANA"**	COLONNE	CREDENZA
			COLONNE	
			INSEGNA	
			INSEGNA	
			INSEGNA	
			FREGIO	
			ZOCCOLI VETRINE	
			CAMINETTO	
			VISTE VARIE INTERNI LOCALE (FOTO DA 9 A 15)	
			VISTA DEL BANCONE ED INGRESSO CON LA FIGLIA DELL'EX PROP. SIG. FABIO NERI CHE CERTIFICA LA DATAZIONE DELL'ATTIVITÀ	
VE 107	VENEZIA	**RISTORANTE A LA VECIA CAVANA**	FACCIATA CON COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA	PIANOFORTE
			ARCHI IN MATTONI E COLONNE DELLA VECCHIA CAVANA	MOBILE IN LEGNO E COLONNE CON SPECCHI E PORTAPIATTI
				BANCONE
VE 62	VENEZIA	**RISTORANTE AL GIARDINETTO "DA SEVERINO"**	SALA CON CAMINETTO AFFRESCATO E SOFFITTO CON VOLTE A CROCIERA	
VE 108	VENEZIA	**RISTORANTE ANTICA TORRE**	FACCIATA CON COLONNE IN PIETRA D'ISTRIA	TAVOLO IN LEGNO
				LITOGRAFIA ORGINALE DEL CONSIGLIO DEI SAVI
				BOTTIGLIE E BICCHIERI IN VETRO DI MURANO
				LITOGRAFIA
VE 14	VENEZIA	**RISTORANTE OMNIBUS**	LOGGIA AUSTRIACA DEL MEZZANINO	LAMPADARIO IN VETRO DI BOEMIA E BRONZO DORATO
			SCALA A CHICCIOLA IN GHISA	
VE 76	VENEZIA	**TORREFAZIONE MARCHI SRL**	TAZZINE DECORATIVE SULLA PENSILINA ESTERNA	MACININI D'EPOCA

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			TRAVI ORIGINALI DEL LOCALE	MACINA CAFFE' VITTORIA
			PAVIMENTAZIONE INTERNA	MACINA CAFFE' VITTORIA ROSSA
				BILANCIA PESA CAFFE'
				BILANCIA PESA CAFFE'
				MANIFESTO CAFFE OL
				SILOS
				TOSTA CAFFE'
				TOSTA CAFFE'
				TOSTATRICE PETRONCINI
VE 19	VENEZIA	**TOTOBAR**	PARTE DELLE PROCURATIE VECCHIE DI PIAZZA SAN MARCO	
VE 81	VENEZIA	**TRATTORIA CA' D'ORO (ALLA VEDOVA)**	VISTA DELL'INGRESSO DA RAMO CA' D'ORO	BANCONE IN LEGNO CON RIPIANO IN MARMO
			VISTA DELL'INSEGNA	MOBILE A COMPLEMENTO DEL BANCONE
			VISTA DELL'INGRESSO DA STRADA NOVA	SCAFFALATURE DI LEGNO RETRO BANCO
			VISTA DELL'INGRESSO DA CALLE DEL PISTOR	SCAFFALATURE DI MARMO RETRO BANCO
			BANCONE VISTO DALL'INGRESSO	VETRINA A COMPLEMENTO DEL BANCONE
			DETTAGLIO BANCONE	SARACINESCA CON MANOVELLA A MANO
			VISTA BANCONE DA RETRO BANCO	ELEMENTO DECORATIVO DELLA VETRINA
			MOBILE A COMPLEMENTO DEL BANCONE	BARRA (IN ORIGINE PER APPENDERE SALUMI)
			MAGAZZINO	MOBILE RETRO BANCO
			TAVOLA CON PANCHE IN LEGNO	PORTA VETRATA DI INGRESSO
			SALA, LATO SINISTRO	LAMPADA CON SOSTEGNO A MORSETTO
			SALA, VISTA DALL'INGRESSO	QUADRO CON INTERRUTTORI ORIGINALI
			DETTAGLIO SALA CON TAVOLE E SEDIE ORIGINALI	LAMPADARIO
			PICCOLA CORTE CON INGRESSO AI SERVIZI	LAMPADA A SOSPENSIONE (3 PEZZI)
			VISTA DELLE PORTE VETRATE DALLA CORTE	VENTILATORE A PALE MARELLI
			SALA, VISTA DAL FONDO	LAMPADA A MURO
			PORTA VETRATA DI INGRESSO DEL LOCALE	LAMPADA A MURO
			ZONA DI COLLEGAMENTO TRA LE DUE SALE	LAMPADA A SOSPENSIONE CON CONTRAPPESO
			SALA DI DESTRA, VISTA DAL FONDO	MENSOLA IN LEGNO LACCATO, ZONA INGRESSO
			SALA DI DESTRA, VISTA DAL BANCONE	MENSOLA IN LEGNO LACCATO, SALA
				MENSOLA IN LEGNO LACCATO, SALA DI DESTRA
				PARETI RIVESTITE DI PERLINE IN LEGNO
				STATUTO CASSA PEOTA DI CA' D'ORO
				MOBILE IN LEGNO
				PANCHE LEGNO
				SPECCHIERE CON CORNICE LACCATA E DECORAZIONE FLOREALE (3 PEZZI)

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 25/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				TAVOLE IN LEGNO ORIGINALI
				PARTICOLARE DECORAZIONE FISSA A MURO
				BARRA IN OTTONE A PROTEZIONE DEL MURO (SALA DESTRA)
VE 54	VENEZIA	**TRATTORIA "ANTICA CARBONERA"**	PAVIMENTO IN SEMINATO ALLA VENEZIANA	RIVESTIMENTO PARIETALE LIGNEO
			SCRITTA A MOSAICO SUL PAVIMENTO DELLA SOGLIA	BANCONE IMPERIALE
			INDICAZIONE STRADALE PAVIMENTALE A MOSAICO SU RIVA DEL CARBON	TAVOLI MASSICCI OTTOCENTESCHI
			INDICAZIONE STRADALE PAVIMENTALE A MOSAICO SU CALLE DEL TEATRO DELLA COMMEDIA	LAMPADARIO STORICO IN VETRO DI MURANO
			EDIFICATO	
VE 13	VENEZIA	**TRATTORIA "DA ROMANO" DI BARBARO ORAZIO E C. SNC**	LAPIDE COMMEMORATIVA SULLA FACCIATA DELL'EDIFICIO, CASA NATALE DEL TENENETE "GIOVANNI TOMADELLI"	COLLEZIONE DI OLTRE 400 QUADRI DI ARTISTI VARI
			COLONNATO BINATO CENTRALE ALL'INTERNO DEL LOCALE COMPOSTO DA 8 COLONNE IN GRANIGLIATO CEMENTIZIO	COLLEZIONE I "LIBRI DI ROMANO" 24 VOLUMI DI DISEGNI, DEDICHE, DOCUMENTI
			SULLA FACCIATA ESTERNA LE INSEGNE TRATTORIA DA ROMANO IN LEGNO MASSICCIO SCOLPITE A MANO DALLO SCULTORE REMIGIO BARBARO	COLLEZIONE DI PIATTI ANTICHI IN CERAMICA
				COLLEZIONE DI PENTOLE E RAMIANTICHI
				ILLUMINAZIONE DEL LOCALE COMPOSTA DA GLOBI LUMINOSI IN VETRO "VENINI"
				TAVOLI ORIGINALI IN LEGNO MASSICCIO
				ORIGINALE BACHECA ESPOSITIVA CON MOLTE BANDIERE DEI CAMPIONI DEL REMO "STRIGHETA E CIAPATE"
VE 83	VENEZIA	**TRATTORIA "AL VECIO POZZO"**	BANCO BAR	
			VISTE VARIE DELLE SALE DEL LOCALE	
VE 104	VENEZIA	**TRATTORIA AI FRATI**	AI FRATI PROSPETTO STORICO DEL 1912 CON ENTRATA DA FONDAMENTA VENIER	QUADRO DEL PITTORE DINO MARTENS
			AI FRATI PROSPETTO ATTUALE CON ENTRATA DA FONDAMENTA VENIER E PONTILE TERRAZZA	QUADRO SU PANNELLI MURALI DEL PITTORE DINO MARTENS RAFFIGURANTE LA VITA IN TRATTORIA
			AI FRATI PRIMA SALA ALL'INGRESSO CON BAR	PARTICOLARE DEL QUADRO CON DATA DI ESECUZIONE E DI RESTAURI
			AI FRATI SECONDA SALETTA CON TAVOLI E VETRINA CON VETRI DEL MAESTRO MARIO GAMBARO	BASSORILIEVO IN GESSO RAFFIGURANTE CAMOZZO ANTONIO FONDATORE DELLA TRATTORIA
			AI FRATI TERZA SALA CON TAVOLI E QUADRO DI DINO MARTENS RAFFIGURANTE CAMOZZO LUIGI	PIATTO IN FILIGRANA DI VETRO ARANCIO DEL MAESTRO VETRAIO LINO TAGLIAPIETRA
			AI FRATI QUARTA SALA CON TAVOLI E QUADRO RAFFIGURANTE LA VITA E I PERSONAGGI DELLA TRATTORIA NEL 1934	PIATTO IN FILIGRANA DI VETRO GIALLO DEL MAESTRO VETRAIO LINO TAGLIAPIETRA
			AI FRATI QUARTA SALA CON TAVOLI CREDENZA E QUADRI VARI	N. 24 LAMPADE DA PARETE IN FILIGRANA DEL MAETRO VETRAIO LINO TAGLIAPIETRA
			AI FRATI CANTINA CON OGGETTI VARI EVOCATIVI	QUADRO RAFFIGURANTE I PERSONAGGI ATTUALI DELLA TARTTORIA DI STEFANO DALLA VALENTINA
			AI FRATI CANTINA	TECA CON BICCHIERI DELLA VETRERIA DI MURANO NASONMORETTI SOFFIATI A BOCCA
				SCULTURA IN VTRO DEDICATA A BACCO DEL MAESTRO VETRAIO ADRIANO DLLA VALENTINA
				BOTTE CON BICCHIERI SORRETTA DA SCULTURA IN VETRO DI STEFANO DALLA VALENTINA
VE 71	VENEZIA	**TRATTORIA AL COLOMBO**	CASSETTA METALLICA DELLE REGIE POSTE	QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
			POZZO PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA	QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
			PILASTRO IN PIETRA D'ISTRIA	QUADRO "LA CARITA' " (CHERUBINI)
			CONCI IN PIETRA D'ISTRIA	QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
			TRACCIA DELL'ORIGINARIO CAMINO	QUADRO "L'INVIDIA" (CHERUBINI)
			BASSORILIEVO LAPIDEO DI PRESUNTA ORIGINE BIZANTINA (ANIMALI ALATI)	QUADRO "PIERROT UBRIACO" (CHERUBINI)
			BASSORILIEVO LAPIDEO DI PRESUNTA ORIGINE BIZANTINA (ANIMALI VARI)	QUADRO "TESTA DI CAVALLO" (DE CHIRICO)

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
				QUADRO "LA PAZIENZA" (CHERUBINI)
				QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
				QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
				QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
				QUADRO "VASO DI FIORI" (CHERUBINI)
				QUADRO "SOLDATO MORTO" (CHERUBINI)
				QUADRO "BALLERINE" (CHERUBINI)
				QUADRO TITOLO SCONOSCIUTO (CHERUBINI)
VE 98	VENEZIA	**TRATTORIA AL PONTE DEL MEGIO**	FACCIATA SEICENTESCA	BACHECA "SAN GIACOMO BENEFICO"
			PORTALE D'INGRESSO IN PIETRA D'ISTRIA	
			PORTALE INTERNO IN PIETRA D'ISTRIA	
VE 121	VENEZIA	**TRATTORIA ALLA PALAZZINA**	BIFORA D'ANGOLO CON SOVRASTANTE POGGIOLO	ARREDO BANCO IN LEGNO MASSELLO CON PIANI IN MARMO E LAVANDINO CON MENSOLE SEMPRE IN MARMO CON TESTA DI LEONE
			INTERNI LOCALE	N.3 LAMPADARI IN FERRO BATTUTO
			EX ZONA PESCHERIA OGGI GIARDINO LOCALE	N.2 POMOLI IN BRONZO
			INCISIONE ANNO DI COSTRUZIONE SU MARMO LAVORATO	
			COLONNINE IN MARMO E ARCO DI INGRESSO	
			TARGHE-RILIEVI E FREGI IN MARMO POLICROMO E PIETRA	
			ELEMENTI IN FERRO BATTUTO DELLE BALCONATE	
			PARASTE IN PIETRA INTERNE AL LOCALE CON BARBACANE	
			INSERTI ORNAMENTALI NELLA PAVIMENTAZIONE DEL TERRAZZO	
VE 72	VENEZIA	**TRATTORIA ALLE BURCHIELLE**	FOTO STORICA	
			INGRESSO LOCALE	
			INTERNO LOCALE	
			INTERNO LOCALE	
			INTERNO LOCALE	
			INGRESSO CUCINA	
			SALETTA	
VE 126	VENEZIA	**TRATTORIA ALTANELLA**	TERRAZZA CON COLONNINE IN PIETRA	
			TRAVATURA INTERNA	SPECCHIERA DIETRO BANCONE
				QUADRI DI ARTISTI CONTEMPORANEI
				VECCHIO OROLOGIO A PARETE
				ANTICA CREDENZA
				ANTICA CREDENZA
				VECCHIA CREDENZA
				ANTICO MENU'

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 27/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
VE 78	VENEZIA	**TRATTORIA DA GIGIO**	VISTA DEL FRONTE DEL LOCALE PROSPICIENTE VERSO RIO TERRÀ SAN LEONARDO	
			VARIE VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			VARIE VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			VARIE VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			VARIE VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			VARIE VISTE DELLE SALE DEL LOCALE	
			DETTAGLI DELLE TRAVATURE A VISTA DELLA COPERTURA DELLA SALA ADIACENTE AL CORTILE	
VE 91	VENEZIA	**TRATTORIA PIZZERIA DA GIOIA**	FACCIATA SEICENTESCA	LITOGRAFIA CON PIANTA VENEZIA
			PORTALE D'INGRESSO SECONDARIO IN PIETRA D'ISTRIA	BOISERIE IN LEGNO
VE 101	VENEZIA	**TRATTORIA VITTORIA DA ALDO**	BANCONE	
			VISTA DELL'ESTERNO DEL LOCALE	
			GUARDAROBA E RETROBANCO	
			PARTICOLARE COLONNA	
			SALA	
			SALA	
			SALA	
VI 01	CONCO	**ALBERGO AL CAPPELLO**	CAMINO DI MARMO	ARREDAMENTO CAMERE
				PICCOLI OGGETTI DI VITA QUOTIDIANA
VI 40	CORNEDO VICENTINO	**LA CORTE**	COLONNA IN PIETRA TENERA DI VICENZA	SCAFALATURE IN LEGNO
			RECINZIONE IN FERROBATTUTO CON INSERTI	BANCONE IN LEGNO E MARMO
			PORTICO CON TRAVI FACCIAVISTA E COTTO	TAVOLI IN NOCE
			CORNICE IN LEGNO AD ORNAMENTO	LAMPADARIO IN FERROBATTUTO
			CONCIMAIA DECORATA IN AFFRESCO	PIATTI DECORATIVI
			* TUTTI GLI ELEMENTI SONO ORIGINALI DELL'EPOCA DI COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO	LAMPADARI IN OTTONE
				CALORIFERO IN GHISA
				BILANCIA ZENITH SENZA MOLLE
				FILTRO A CADUTA
VI 17	GRANCONA	**VECCHIA OSTARIA TONI CUCO**	INTERNO DEL LOCALE	
			ESTERNO OVEST DEL LOCALE	
			ESTERNO SUD DEL LOCALE	
			ESTERNO SUD DEL LOCALE	
			CAMINETTO	
			TRAVATURA	
			SOTTOTETTO	

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 28/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
VI 03	LONIGO	**CAFFE' BORSA**	FACCIATA EST, SU PIAZZA GARIBALDI	PANCA IN LEGNO
			PARTICOLARE FACCIATA EST (ING. GIOVANNI CARRARO)	
			FACCIATA SUD E LOGGIA SU PIAZZA IV NOVEMBRE (ING. GIOVANNI CARRARO)	
			INGRESSO DAL LOGGIATO DI PIAZZA IV NOVEMBRE	
			INGRESSO DAL LOGGIATO DI PIAZZA IV NOVEMBRE	
			INGRESSO DAL PORTICATO LATO NORD	
			INGRESSO DAL PORTICATO LATO NORD	
			VISTA DEL PALAZZO DA PIAZZA IV NOVEMBRE (OVEST)	
			INTERNO DEL LOCALE CON COLONNE IN GHISA	
			BUSSOLA PORTA LATO EST	
			PORTA INTERNA	
			PARTICOLARE DECORO PORTA INTERNA	
			PARTICOLARE STUCCO DEL SOFFITTO E LAMPADARIO	
			PARTICOLARE STUCCO DEL SOFFITTO	
VI 02	LONIGO	**FARMACIA CARDI ALLA COLOMBA D'ORO**	ESTERNO: EDIFICIO VEDUTA SIN	PORTA D'INGRESSO SIN
			ESTERNO: VEDUTA DEST	UN LACUNARE DEL SOFFITTO
			ESTERNO: VEDUTA PORTICI	PARTICOLARE DI LACUNARE CON FIRMA DELL'AUTORE
			INTERNO: PARTICOLARE (ALTEZZA LOCALE M 3,20)	UN BANCONE DI VENDITA RICOPERTO DI MARMO
			INTERNO: VEDUTA LATO DESTRO A	PARTICOLARE DEI FREGI IN LEGNO DEI BANCONI
			INTERNO: VEDUTA LATO DESTRO B	OGGETTI: CROCEFISSO - OROLOGIO - COLOMBA
			INTERNO: VEDUTA LATO SINISTRO A	OGGETTI: BILANCIA - BILANCINA
			INTERNO: VEDUTA LATO SINISTRO B	OGGETTI: SERIE DI VETRI E VASI
			INTERNO: VEDUTA DI SOFFITTO A LACUNARI	FIRME FARMACISTI CON LORO BOTTIGLIE
				DOCUMENTO DI COMPRAVENDITA
				ATTO PROVENIENZA FARMACIA - INVENTARIO PROD. FARMA
				STIMA ED ELENCO ARREDI E ATTREZZATURE
VI 04	MAROSTICA	**OSTERIA MADONNETTA**	TRAVATURA ORIGINALE	INSEGNA IN FERRO BATTUTO DIPINTO CON "MADONNA DEL DITO" ESPOSTA ALL'ESTERNO DEL LOCALE
			PAVIMENTAZIONE CON MATTONELLE IN COTTO 20 X 20 CM	SCULTURA RAFFIGURANTE TUTTA LA CINTA MURARIA DI MAROSTICA PRODOTTA CON LEGNO "PIGNARÀ" DI MAROSTICA
			FOCOLARE INTERNO	TAVOLO IN NOCE
			CANTINA SOTTERRANEA ADIBITA A MAGAZZINO	OROLOGIO ROTONDO CON PENDOLO INTERNO
			GIARDINO INTERNO CIRCONDATO DALLE MURA DI MAROSTICA	OROLOGIO A COLONNA CON PENDOLO CON INGRANAGGI IN LEGNO PRODOTTO DA GIOVANNI GUERRA
				CREDENZA VENETA CON PIATTIERA
				BANCO MESCITA IN LEGNO
VI 05	MONTEBELLO VICENTINO	**CAFFE' DUE COLONNE**	CANTINA: SECCHIAIO, POZZO	ARREDI ATTUALI: SUPPELLETTILI MODERNE
			FACCIATA: PROFILO DEL CAFFE' E VOLTO	TAZZINA

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 29/33

Codice Locale		Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
					Descrizione dell'oggetto
				LATO OVEST: ARCHIVOLTI D'ACCESSO E BALLATOIO IN PIETRA SULLA CORTE	SECCHIAIO - SCALA IN PIETRA MASSICCIA
				ACCESSO CORTE: VOLTO SULLA PIAZZA E SERIE CASETTE INTERNE	
				INTERNI: DUE COLONNE - LOCALI PART.	
VI	**20**	RECOARO TERME	**"FARMACIA REALE" DOTT. DAL LAGO**	APERTURE AD ARCO PIETRA DI MANTO	MORTAIO IN BRONZO
				SCAFFALATURE IN NOCE	INSEGNA INTERNA STEMMA CASA SAVOIA
				BANCHI CON CASSETTIERE IN NOCE	LAMPADARIO IN FERRO
					BILANCINO DI PRECISIONE
					INSEGNA ESTERNA IN FERRO BATTUTO
					REGISTRATORE DI CASSA
VI	**43**	RECOARO TERME	**CAFFE' NAZIONALE**	FACCIATE IN STILE RINASCIMENTALE	SEDIA IN LEGNO CURVATO N. 17
				LOGGATO	TAVOLO INLEGNO N.5
				COLONNE E ARCHITRAVE IN STILE CLASSICO	
				BALAUSTRE IN FERRO BATTUTO E CEMENTO	
VI	**12**	RECOARO TERME	**CASA POZZA**	APPARATO COMPLETO DA SEGHERIA	
				SCALA INTERNA IN PIETRA E FERRO BATTUTO	
				INGRESSO	
				FACCIATA	
VI	**47**	SCHIO	**CAFFE' NAZIONALE**	ARCHI IN MATTONI ALL'INTERNO DEL LOCALE	
VI	**50**	SCHIO	**FARMACIA MARCHESINI AL "COROBBO" DI MARCHESINI ERNESTO E BRUNA SNC**	FACCIATA NEL SUO INSIEME	MOBILE IN LEGNO - ARREDO FARMACIA
				DETTAGLIO FACCIATA IN PIETRA ROVINATO	ESEMPIO PARTICOLARE MANCANTE
				DETTAGLIO FACCIATA IN PIETRA ROVINATO	ESEMPIO PARTICOLARMENTE ROVINATO
				PAVIMENTO RICOPERTO PERCHE' ROVINATO/MANCANTE	
				ESEMPIO CREPE PAVIMENTO	
				ESEMPIO CREPE PAVIMENTO - PEZZI MANCANTI	
				CREPE SUI MURI	
				ESEMPIO AFFRESCO ROVINATO DALLE CREPE	
				CREPE SUI MURI	
				CREPE SUI MURI	
				DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO	
				DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO	
				DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO	
				DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO	
				DECADENZA CORNICE DI DECORO E MURO	
VI	**49**	SCHIO	**OSTERIA DUE SPADE (EX ALBERGO 2 SPADE)**	COLONNE MARMOREE	BANCONE
				DECORAZIONE GIGLIO IN COTTO	PANNELLI LIGNEI

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 30/33

Codice Locale		Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
					Descrizione dell'oggetto
				FACCIATA ESTERNA	STAMPA PUBBLICITA' EPOCA
				TARGA COMMEMORATIVA ERNEST HEMINGWAY	STAMPA PUBBLICITA' EPOCA
					MENU' INIZIO SECOLO
VI	**53**	SOLAGNA	**VECCHIA TRATTORIA DA DORO**	AFFRESCO DI SAN ROCCO	MOBILI ARTE POVERA VENETA
				STRUTTURE AD ARCO	ATTREZZI CIVILTA' CONTADINA
					BANCO ORIGINALE PRIMA MESCITA VINO
					CALIERI RAME
VI	**33**	VALDAGNO	**CARLOTTO**	FOROMETRIE	BOTTI A VISTA
				PARETI TINTEGGIATE A FASCE COLORATE NELLA TONALITA' VERDE	SCAFFALI
				TRAVI A VISTA E MATTONELLE TIPICHE DELL'EPOCA	BANCONE
					PAVIMENTO
VI	**39**	VALDAGNO	**HOSTARIA A LE BELE**	INQUADRAMENTO GENERALE	CREDENZA VENETA
				PARTICOLARE STRUTTURA E PAVIMENTI	BILANCIA
				GRATA IN FERRO	ANGOLIERA
				STRUTTURE PORTANTI INTERNE	BANCONE
				PARTICOLARE STRUTTURALE	ESPOSITORE VINI
				PAVIMENTAZIONE	TAVOLO
				CAMINETTO	INSEGNA "CHININO DELLO STATO"
				PARTICOLARE GIRARROSTO	
				LAVELLO IN PIETRA	
VI	**31**	VALDAGNO	**SILVELLO MERCERIE**	FACCIATA E VETRINE CHE HANNO MANTENUTO LA STRUTTURA ORIGINARIA	BANCONI
				FACCIATA E VETRINE CHE HANNO MANTENUTO LA STRUTTURA ORIGINARIA	BANCONI
				FACCIATA E VETRINE CHE HANNO MANTENUTO LA STRUTTURA ORIGINARIA	BANCONI
				FACCIATA E VETRINE CHE HANNO MANTENUTO LA STRUTTURA ORIGINARIA	SCAFFALATURE-MENSOLE
				POGGIOLO IN FERRO BATTUTO	SCAFFALATURE-MENSOLE
				PAVIMENTO ORIGINARIO IN GRANIGLIA	CASSATTIERE E CASSETTI MUNITI DI CERNIERE IN CERAMICA
				PAVIMENTO ORIGINARIO PALLADIANA	CASSATTIERE E CASSETTI MUNITI DI CERNIERE IN CERAMICA
					CASSATTIERE E CASSETTI MUNITI DI CERNIERE IN CERAMICA
					CASSATTIERE E CASSETTI MUNITI DI CERNIERE IN CERAMICA
					CASSATTIERE E CASSETTI MUNITI DI CERNIERE IN CERAMICA
VI	**08**	VICENZA	**CAFFE' MORESCO**	FACCIATA ESTERNA, COLONNE IN STILE MORESCO	
VR	**06**	CEREA	**L'OSTERIA DI BUFFO ENRICO**	TRAVI A VISTA	AFFETTATRICE BERKEL
				PARETI A MATTONI FACCIA VISTA	POMPA DELL'ACQUA
				COLONNE LIBERTY	OROLOGI A PENDOLO DI VARIE EPOCHE (N°10) DAL 1850 AL 1940
					OGGETTI VARI

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 31/33

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale Descrizione dell'oggetto
VR 31	CEREA	**TRATTORIA PIZZERIA - BAR - TABACCHI "DA MINDON"**	VEDI ALLEGATO CARTACEO N. 3	VEDI ALLEGATO CARTACEO N. 3
			PAVEMENTO IN PALLADIANA VENEZIANA MISTA	BILANCIAASSETTONE FINE 800
			VOLTI CON MATTONI VISTA	MADIA PORTA VIVANDE
VR 32	COLOGNA VENETA	**TRATTORIA POCI**	PLATANO CENTENARIO	GIRADISCHI
			CASSETTA PER LE LETTERE REGIE POSTE - ATTIVA	VETRINA
				RADIO VALVOLARE
				LAMPADARI
				PORTA LAMPADE ESTERNI IN FERRO BATTUTO
				CABINA TELEFONICA INTERNA
				BOTTOGLIE DI LIQUORI E VINI
VR 27	NEGRAR	**TRATTORIA CAPRINI & C. S.N.C.**	SALA GRANDE CON MURI PERIMETRALI IN SASSO E PAVIMENTAZIONE IN BOTTICINO	BANCONE BAR
			SALETTI CON MURI PERIMETRALI IN SASSO A VISTA E SOLAI IN LEGNO	ARREDO (TAVOLI E SEDIE)
			PAVIMENTAZIONE SALETTE IN PIETRA DI PRUN ANTICHIZZATO	SALA GRANDE CREDENZA PORTA BICCHIERI
			INGRESSO BAR CON MURI IN SASSO A VISTA, SOLAI IN LEGNO, PAVIMENTAZIONE IN PIETRA DI PRUN	SALETTA CREDENZA PORTA BICCHIERI E TOVAGLIE
			ESPOSIZIONE VINI MURI IN SASSO A VISTA E VOLTI IN MATTONI	SALETTA MOBILE AD INCASSO
			PAVIMENTAZIONE ESPOSIZIONE VINI IN COTTO A LISCA DI PESCE	FORNO A LEGNA
			FORNO A LEGNA	CREDENZA PORTA OLIERE
			LOCALE OSTERIA CON MURATURA PERIMETRALE IN SASSO INTONACATO DI NOTEVOLE SPESSORE	
			LOCALE CANTINA A VOLTO	
VR 15	NOGARA	**EREDI FEZZI FU BORTOLO S.N.C.**	FACCIATA PROSPICIENTE VIA FALCONE E BORSELLINO	
VR 33	S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA	**TRATTORIA DALLA ROSA**	FACCIATA PRINCIPALE DELL'ALBERGO CARATTERIZZATA DA SASSO FACCIAVISTA E MODIGLIONI DI GRONDA IN MARMO	SCRITTOIO IN NOCE DEL 1800 CON BALAUSTRINA
			CONTESTO ARCHITETTONICO DELL'EDIFICIO CON EDIFICI CONFINANTI	CREDENZA NOCE CON TORCIGLIONE DEL 1800 - GRAMOFONO E MACININO DEL CAFFE' PRIMI '900
			ALTRA VISTA DELL'EDIFICIO CARATTERIZZATO DA SASSO FACCIAVISTA E MODIGLIONI DI GRONDA IN MARMO	CREDENZA IN FAGGIO DEL 1800 - RADIO DEL 1920
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	TAVOLO IN MARMO NEMBRO ROSATO CON PIEDISTALLO FATTO A MANO
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	BAULE IN ABETE CON COPERCHIO STONDATO
			CANTINA SCAVATA NELLA ROCCIA SOTTO IL RISTORANTE TUTTORA UTILIZZATA PER LA DEGUSTAZIONE DI VINI	TAVOLO IN ABETE DEL 1800
			PRIMA SALA DA PRANZO CON STRUTTURA A VOLTO A TUTTO SESTO IN SASSO FACCIAVISTA	RICAMO A MANO CON ELEMENTI FLOREALI E INDICAZIONE 'DALLA ROSA'
			CAMINO IN MARMO NEMBRO DI VERONA TUTTORA UTILIZZATO PER LA COTTURA DEL CIBO ALLA BRACE	DIVANO OTTOMANO IN NOCE
			SECONDA SALA DA PRANZO CON STRUTTURA A VOLTO A TUTTO SESTO IN SASSO FACCIAVISTA	COMO' IN NOCE DEL 1800 - SGABELLO LEGNO
			ANTICA PORTA IN LEGNO NELLA PARTE POSTERIORE IL RISTORANTE CON CONTRONI IN MARMO	TAVOLO IN NOCE CON CAMINO
			ANTICA SCALA INTERNA CHE PORTA ALLE CAMERE REALIZZATA IN MARMO NEMBRO DI VERONA	COPPIA LETTI MATRIMONIALI IN NOCE LUIGI FILIPPO - COMODINI CON MARMO BIANCO CARRARA
				COMO' CON MARMO BIANCO E SPECCHIO
				ARMADIO
				CATINO IN FERRO CON TREPIEDE
				LAVANDINO IN MARMO CON PORTA ASCIUGAMANI

Codice Locale	Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
				Descrizione dell'oggetto
			ANTICHE PROTE INTERNE DI ACCESSO ALLE CAMERE IN NEMBRO DI VERONA	COPPIA LETTI MATRIMONIALI IN NOCE LUIGI FILIPPO - COMODINI IN LEGNO - TAVOLINO LEGNO A TRE GAMBE
			PARAPETTO DEL BALCONE DELLE CAMERE IN FERRO BATTUTO	COMO'
			SCORCIO DEGLI EDIFICI DELL'ANTICA VIA DI SAN GIORGIO VISTO DA UNA DELLE CAMERE	CASSAPANCA IN LEGNO
			EDIFICIO DI FRONTE ALL'ALBERGO UTILIZZATO COME CANTINA E LOCALE DI RAPPRESENTANZA	
			INTERNO DEL LOCALE CON VECCHIO CAMINO E SECCHIAIO IN MARMO NEMBRO DI VERONA	
			SCALA DI ACCESSO ALLA CANTINA SOTTOSTANTE INTERAMENTE SCAVATA NELLA ROCCIA	
			CANTINA INTERAMENTE SCAVATA NELLA ROCCIA	
VR	**12**	SONA	**ALIMENTARI CHERUBINI**	PORTALE CON ARCO
				FACCIATA ESTERNA CON TORRETTA
				PORTA MAGAZZINO (INUTILIZZATO)
VR	**13**	SONA	**PANIFICIO ARTIGIANO DAL 1893 PANEARTE SNC**	LE STRUTTURE FISSE DEI LOCALI PRODUZIONE-VENDITA DI QUESTO PANIFICIO STORICO NON PRESENTANO ELEMENTI ARCHITETTONICI DI VALORE STORICO PERCHÉ COPERTI DA UN INTONACO FATTO NEGLI ANNI '70. SI VUOLE INTERVENIRE SULLE MURATURE PER RESTAURO CONSERVATIVO.	ARREDI NEI LOCALI VENDITA E PRODUZIONE.
VR	**14**	SONA	**TRATTORIA-BAR AI PORTICI DA NINO DI TACCONI PALMARINO**	SALA DA PRANZO RICAVATA SULLA PREESISTENTE STRUTTURA AD USO AGRICOLO NEGLI ANNI 1930	BAR
				VOLTI DI OTTIMA FATTURA NELLA RISTRUTTURANDA ALA	ARREDAMENTO SALA DA PRANZO
					ARREDAMENTO CUCINA
VR	**23**	TORRI DEL BENACO	**ALBERGO PAI - RISTORANTE ANTICO FRANTOIO**	VOLTI NELLA SALA DEL RISTORANTE ORIGINALI IN SASSO-BASATO	MACINE IN PIETRA E FONDAZIONI DEL FRANTOIO
				AFFRESCO REGGIOSO MURO ESTERNO	MOBILI - CREDENZA - TAVOLO - RADIO
					IMMAGINI STORICHE LOCALE
VR	**03**	VERONA	**ANTICA TRATTORIA "LA PIGNA"**	COLONNA IN MARMO ROSSO VERONA	CARICATURE PITTORE A.TINAZZI
				TRAVATURA IN LEGNO E MATTONI	MADIA IN LEGNO
				INSEGNA IN FERRO BATTUTO	LAMPADARIO IN OSSO
					BANCO MESCITA
VR	**04**	VERONA	**CAFFE' FILIPPINI**	COLONNE IN PIETRA CASE MAZZANTI	QUADRI SPECCHIERE
				TRAVATURE SOLAI	
VR	**02**	VERONA	**CAFFE' MONTE BALDO**	FACCIATE ESTERNE IN MARMO VERONA	BANCO MESCITA
					ETAGER
					QUADRO CANTINA ENOTECA VINI TIPICI
VR	**11**	VIGASIO	**BAR TRATTORIA "DALLE MARINE"**	SOLAIO ORIGINALE SALA DA PRANZO	GIRARROSTO A MOLLA COSTRUITO DA BORTOLO MONTEMEZZI
					VETRINETTA ESPOSITIVA
					LAMPADE A PETROLIO TRASFORMATE IN ELETTRICHE
					FORMELLE PER BUDINI FINE '800
					PAIOLI IN RAME
					LECCARDA E SCOLAPASTA IN RAME

ALLEGATO D alla D.G.R. n. _____ del _____ pag. 33/33

Codice Locale		Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Elementi di interesse storico, artistico ed ambientale che caratterizzano le strutture fisse del locale	Inventario degli arredi, strumenti o altri elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale
					Descrizione dell'oggetto
					BANCO DA LAVORO IN LARICE CON MARMO ROSSO VERONA
					CREDENZA IN NOCE
					CREDENZA IN NOCE CON ALZATA
					LAVAMANI DA CAMERA
VR	**10**	VIGASIO	**TRATTORIA BAR AL LEONE**	STRUTTURA PORTA CAMPANA	DECIMO CONTENITORE DI VINO DI FINE '800
VR	**16**	VILLA FRANCA DI VERONA	**CAFFE' PASTICCERIA FANTONI**	FACCIATA DIPINTA A FRESCO E A GRAFFITO	DIVANI LIGNEI IN VELLUTO GIALLO E ROSSO
				INSEGNE IN FERRO BATTUTO E LUMINOSA	BANCONE DI ESPOSIZIONE CARISMATI
				COLONNE INTERNE DI DIVISIONE DELLE SALE	OROLOGIO
					VETRINETTA ESPOSITIVA
					MACCHINA CAFFE' "VICTORIA"
					SPECCHIO-1 RAFFIGURANTE CARNEVALE
					SPECCHIO-2 PROPAGANDISTICO DELLA MARTINI
					SPECCHIO-3 PROPAGANDISTICO DELLA CHOCOLAT
					LETTERE AUTOGRAFE DI GABRIELE D'ANNUNZIO
					LETTERE AUTOGRAFE DI ANTONIO FOGAZZARO
					LETTERE AUTOGRAFE DI GIANNINO OMERO GALLO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1190 del 25 giugno 2012

POR CRO FESR 2007-2013: "Competitività regionale e occupazione". Asse prioritario 3 - Linea di intervento 3.1 - Azione 3.1.1. "Bonifica della discarica di Via Cerer - Località Busta". Voltura titolarità fondi e attuazione intervento da Comune di Montebelluna a Consorzio Intercomunale di Bacino Treviso Tre.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Si prende atto dell'accordo tra Comune di Montebelluna e Consorzio Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la voltura della titolarità nella realizzazione dell'intervento di "Bonifica della discarica di Via Cerer - Località Busta" e nella gestione dei relativi fondi.

L'Assessore Daniele Stival, di concerto con l'assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 425 del 27/02/2007, la Giunta regionale ha approvato la proposta del Programma Operativo Regionale (POR) - Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (CRO), parte "Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (FESR) 2007-2013 rinviando a successivo provvedimento la presa d'atto finale della decisione della Commissione europea.

Con decisione n. 4247 del 7/09/2007, la Commissione Europea ha adottato il POR CRO, parte FESR 2007-2013 della Regione del Veneto e con deliberazione n. 3131 del 9/10/2007, la Giunta regionale ha preso atto della sopraccitata decisione.

Con deliberazione n. 3888 del 4 dicembre 2007, la Giunta regionale ha individuato le strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni previste nel POR CRO, parte FESR 2007-2013, assegnando alla Direzione regionale Tutela Ambiente l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati";

Con deliberazione n. 3989 del 16 dicembre 2008, la Giunta regionale ha approvato il documento contenente gli elementi organizzativi essenziali per l'attuazione del POR CRO, parte FESR 2007-2013, denominato "Rapporti fra Autorità di Gestione (AdG) e Strutture responsabili dell'attuazione (SRA) - Linee guida".

Con deliberazione n. 4167 del 29 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato la procedura per la presentazione di azioni a regia regionale per l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati" e con successivo provvedimento n. 1193 del 23 marzo 2010 ha approvato la graduatoria degli interventi oggetto di contributo per un importo complessivo di €12.675.271,00.

Tra gli interventi finanziati, di cui alla citata deliberazione n. 1193/2010, è previsto anche l'intervento di "Bonifica della discarica di Via Cerer - Località Busta" dell'importo complessivo di € 2.986.288,31 a fronte di un contributo POR di € 2.293.716,23, per la cui realizzazione è stato individuato quale soggetto beneficiario il Comune di Montebelluna.

La convenzione per la realizzazione dell'intervento di «Bonifica della discarica di Via Cerer loc. Busta» (Codice 8704) tra il Comune di Montebelluna e la Regione Veneto è stata sottoscritta in data 15.11.2010, Rep. 25761;

Con provvedimento del Dirigente regionale della SRA n. 118 del 9.12.2010, si è provveduto ad impegnare l'importo complessivo di € 2.239.716,23 di cui €. 1.210.914,58 sul cap. 101000 prog. n. 6202/2010 ed € 1.028.801,65 sul cap. 101268 prog. n. 6201/2010.

L'intervento di cui trattasi, limitatamente alla quota di cofinanziamento, ha ottenuto, con Deliberazione di Giunta regionale n. 2404 del 29 dicembre 2011, l'assegnazione del fondo di rotazione, di cui all'art. 20, c. 1 della L.R. n. 1/2009, per l'importo di € 625.882,00 come da impegno di spesa n. 4552/2011 cap. 101217.

Con nota prot. n. 14682 del 10.05.2012 il Comune di Montebelluna ha chiesto l'autorizzazione alla voltura del finanziamento a valere sul POR CRO, parte FESR 2007-2013 di cui alla citata D.G.R. n. 1193/2010 e del fondo di rotazione di cui alla citata D.G.R. n. 2404/2011, a favore del Consorzio Intercomunale di Bacino Treviso Tre (Consorzio TV3),

L'accordo tra i due soggetti interessati è stato formalizzato mediante l'approvazione, con Deliberazione del Consiglio comunale di Montebelluna n. 23 del 23.04.2012 e con Deliberazione dell'Assemblea consortile del Consorzio TV3 n. 1 del 3.04.2012, di apposito schema di convenzione e successiva sottoscrizione in data 10.05.2012 Rep. 6651.

Tali atti trovano la loro motivazione nel fatto che il Consorzio TV3 gestisce già una discarica, anch'essa non più operativa, che insiste in un'area contermine a quella della discarica di cui trattasi, per la quale ha in corso il servizio di gestione post mortem.

Il Comune di Montebelluna ha pertanto valutato la possibilità di trasferire direttamente al Consorzio TV3 la titolarità nella realizzazione delle opere di bonifica nonché lo sviluppo di quelle successive connesse alla gestione post mortem, al fine di sviluppare un percorso sinergico che grazie alle economie di scala realizzabili consenta, a parità di risultati da un punto di vista ambientale, minori costi per la collettività.

Con il presente provvedimento, si ritiene di dare riscontro positivo alla richiesta del comune di Montebelluna attribuendo il ruolo di soggetto attuatore al Consorzio TV3, tenendo conto che non viene pregiudicata la finalità né i criteri per la quale il contributo regionale, di cui alle DDGR n. 1193/2010 e n. 2404/2011, è stato concesso.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

Visto il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 recante disposizioni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul fondo di coesione;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione del 8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto il POR parte FESR 2007-2013, obiettivo "Competitività regionale e occupazione", approvato con Decisione CE (2007) 4247 del 7 settembre 2007;

Visto il DPR 3 ottobre 2008, n. 196;

Vista la DGR n. 3888/2007 con la quale si sono state individuate le strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni;

Vista la DGR n. 3989/2008 con la quale sono state approvate le linee guida regolanti i rapporti fra l'Autorità di Gestione (AdG) e Strutture responsabili dell'attuazione (SRA);

Vista la DGR n. 4167/2009 con la quale è stata approvata la procedura per la presentazione di azioni a regia regionale per l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati";

Vista la DGR n. 1193/2010 con la quale è stata approvata la graduatoria degli interventi finanziati a valere sul POR parte FESR 2007-2013, obiettivo "Competitività regionale e occupazione";

Vista la DGR n. 2404/2011 con la quale si approva l'elenco degli interventi ammessi al fondo di rotazione;

delibera

1. di assegnare al Consorzio TV3 la titolarità nell'attuazione dell'intervento di "Bonifica della discarica di Via Cerer - Località Busta", in luogo del Comune di Montebelluna;
2. di assegnare al Consorzio TV3 la titolarità del finanziamento di € 2.239.716,23 a valere sul POR CRO, parte FESR 2007-2013 di cui alla citata D.G.R. n. 1193/2010, in luogo del Comune di Montebelluna, la cui copertura è stata disposta per €. 1.210.914,58 sul cap. 101000 con impegno n. 6202/2010 e per €1.028.801,65 sul cap. 101268 con impegno n. 6201/2010;
3. di assegnare al Consorzio TV3 la titolarità del fondo di rotazione di € 625.882,00 di cui alla citata D.G.R. n. 2404/2011, in luogo del Comune di Montebelluna, la cui copertura è stata disposta sul cap. 101217 con impegno n. 4552/2011;
4. di dare atto che tutti gli obblighi assunti dal Comune di Montebelluna per la realizzazione dell'intervento di «Bonifica della discarica di Via Cerer loc. Busta» con la stipula della convenzione in data 15.11.2010, rep. n. 25761 si intendono trasferiti a carico del Consorzio TV3 il quale dovrà approvarla con proprio provvedimento, a seguito del quale la citata convenzione sarà oggetto di apposito addendum integrativo;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa, aggiuntiva rispetto a quando disposto con le citate DD.G.R. n. 1193/2010, e n. 2404/2011 a carico del bilancio regionale.
6. di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Programmazione (UC Cabina di regia), alla Direzione Ragioneria e Tributi, al comune di Montebelluna ed al Consorzio Intercomunale di Bacino Treviso Tre.
7. di incaricare la Direzione regionale Tutela Ambiente dell'esecuzione del presente atto.
8. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Torna al sommario

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1200 del 25 giugno 2012

Corsi per Operatore Socio-Sanitario svolti dagli Istituti Professionali. Criteri e modalità attuative delle attività formative. Riconoscimento dei Corsi. Biennio 2012-2014. (L.R. 30/01/1990, n. 10 - L.R. 16/08/2001, n. 20).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Su richiesta degli Istituti Professionali e delle famiglie degli studenti interessati, la Regione del Veneto riconosce, senza oneri, i corsi per Operatore Socio-Sanitario svolti dai suddetti Istituti, al fine di consentire l'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di Operatore Socio-Sanitario.

L'Assessore Elena Donazzan, di concerto con l'Assessore Luca Coletto e l'Assessore Remo Sernagiotto, riferisce quanto segue.

Per quanto qui interessa, fino all'anno scolastico 2009-2010, gli studenti iscritti alle classi IV e V degli Istituti Professionali (in breve: IP) - Indirizzo tecnico dei servizi sociali, Settore servizi socio-sanitari - potevano conseguire, al termine di un corso professionalizzante in c.d. Terza Area, l'attestato di qualifica professionale di Operatore Socio-Sanitario (in breve: OSS) di cui alla L.R. 16/08/2001, n. 20.

Invero, la L. n. 845/1978 e la L.R. n. 10/1990 avevano previsto lo svolgimento di percorsi integrati tra il sistema della formazione professionale e gli IP.

Il 13/01/1994 era stato concluso uno specifico Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione del Veneto, in base al quale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e la Regione del Veneto si impegnavano a progettare e a realizzare congiuntamente attività integrate per la realizzazione di percorsi formativi biennali post-qualifica nella c.d. Terza Area, che consentivano l'acquisizione di un diploma di maturità e di un attestato di qualifica professionale.

Tali percorsi formativi sono stati realizzati in conformità alle figure professionali validate dalla Regione del Veneto ed approvate con D.G.R. n. 2497 del 13/09/2002 e n. 2141 del 11/07/2003.

Tra queste figure rientrava quella di OSS, definita con l'accordo del 22/02/2001 tra il Ministero della Sanità, il Ministero della Solidarietà Sociale, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

In Veneto, tale figura è stata istituita e disciplinata dalla L.R. n. 20 del 16/08/2001. Lo svolgimento dei corsi per OSS da parte degli IP è stato disciplinato dalle D.G.R. n. 108 del 24/01/2003 e n. 833 del 26/03/2004.

A partire dall'anno scolastico 2010-2011, invece, agli studenti degli IP è stata preclusa la possibilità di conseguire l'attestato di qualifica professionale di OSS nella c.d. Terza Area.

Infatti, l'art. 8, co. 3, del D.P.R. n. 87 del 15/03/2010 - di riordino degli IP - ha disposto che, a partire dall'anno scolastico 2010-2011, nelle classi IV e V, i corsi professionalizzanti in c.d. Terza Area di cui all'art. 4 del D.M. Pubblica Istruzione del 15/04/1994 siano soppressi e sostituiti da n. 132 ore annue di attività in alternanza scuola-lavoro.

Ciò ha comportato l'abrogazione della normativa previgente, in base alla quale i corsi per OSS venivano svolti all'interno della c.d. Terza Area (L. n. 845/1978 - Protocollo d'Intesa del 13/01/1994).

Tuttavia, per tutelare la legittima aspettativa di conseguire l'attestato di qualifica professionale di OSS da parte degli studenti che si erano iscritti agli IP prima dell'entrata in vigore del riordino degli stessi, la D.G.R. n. 2036 del 3/08/2010 ha consentito il riconoscimento, per il biennio 2010-2012, dei corsi per OSS.

Considerata la necessità di tutelare l'analoga aspettativa degli altri studenti iscritti agli IP prima dell'entrata in vigore del riordino degli stessi, la D.G.R. n. 1887 del 15/11/2011 ha consentito il riconoscimento dei corsi per OSS anche per i bienni 2011-2013 e 2012-2014.

I corsi per OSS sono riconosciuti in base all'art. 19 della L.R. 30/01/1990, n. 10, e sono disciplinati dalla L.R. n. 20/2001; unici riferimenti normativi attuali dei corsi per OSS, in quanto la previgente normativa, che ne consentiva lo svolgimento all'interno della c.d. Terza Area (L. n. 845/1978 - Protocollo d'Intesa del 13/01/1994), è da ritenersi abrogata per effetto del riordino degli IP.

Le condizioni e le modalità per il riconoscimento dei corsi, per il biennio 2012-2014, sono contenute nell'Allegato A.

Le regole di svolgimento dei corsi e la modulistica, per il biennio 2012-2014, sono approvati con provvedimento del Dirigente della Direzione Istruzione.

In ogni caso, lo studente che non consegue l'attestato di qualifica professionale di OSS presso un IP, potrà ottenere - successivamente al conseguimento del diploma di "Tecnico dei Servizi Sociali"- il riconoscimento dei crediti conseguiti per lo svolgimento di un corso OSS presso un Organismo di formazione accreditato, secondo il sistema di quantificazione ed attribuzione del credito formativo per titoli e servizi pregressi, approvato con D.G.R. n. 1886 del 15/11/2011.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L. 845/78;

Vista la L.R. n. 10/1990;

Visto il Protocollo d'Intesa tra il MIUR e la Regione del Veneto del 13/01/1994;

Viste le D.G.R. n. 2497 del 13/09/2002 - n. 2141 del 11/07/2003 - n. 108 del 24/01/2003 - n. 833 del 26/03/2004;

Visto l'Accordo del 22/02/2001 tra il Ministero della Sanità, il Ministero della Solidarietà Sociale, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano;
Vista la L.R. n. 20 del 16/08/2001;
Visto il D.P.R. n. 87 del 15/03/2010;
Vista la D.G.R. n. 1886 del 15/11/2011;
Vista la D.G.R. n. 1887 del 15/11/2011;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente atto siano parte integrante del provvedimento;
2. di fissare le condizioni e le modalità per il riconoscimento dei corsi per Operatore Socio-Sanitario svolti dagli Istituti Professionali, per il biennio 2012-2014, di cui all'Allegato A - parte integrante del presente provvedimento;
3. di incaricare il Dirigente della Direzione Istruzione dell'adozione di ogni ulteriore provvedimento per la gestione delle attività formative per Operatore Socio-Sanitario (OSS) svolte dagli IP, per il biennio 2012-2014;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione regionale Istruzione dell'esecuzione del presente atto, ivi compresa la comunicazione agli Istituti interessati;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché sul sito internet della Regione: www.regione.veneto.it/istruzione.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1200 del 25 giugno 2012 pag. 1/4

CORSI PER OPERATORE SOCIO-SANITARIO

RICONOSCIMENTO DEI CORSI

Biennio 2012-2014

1. DISPOSIZIONI GENERALI

I corsi per Operatore Socio-Sanitario (in seguito OSS), attivati presso gli Istituti Professionali ad indirizzo sociale, devono essere attuati in conformità alla L.R. n. 20/2001 ed essere svolti secondo l'articolazione delle aree disciplinari, i contenuti e il programma didattico/formativo di cui alla D.G.R. n. 833 del 26/03/2004.
Non è ammessa la delega a terzi, neppure parziale, per lo svolgimento delle attività.
Le attività realizzate in violazione del divieto di delega non saranno riconosciute.
Le prestazioni professionali esterne dovranno avere carattere personale e individuale.
Qualora l'Ente si debba rivolgere a strutture esterne, è necessario ricorrere all'istituto del partenariato.
I moduli connessi alle classi IV sono riconosciuti esclusivamente con un numero di allievi non superiore a 30.
Ai fini della realizzazione dell'anagrafe completa degli allievi partecipanti ai corsi OSS, si farà riferimento all'applicativo "A 39 Monitoraggio allievi Web" (in seguito A39), all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Istruzione+e+Diritto+allo+Studio/Area+Operatori+Monitoraggio+delle+Attività+Integrate.htm

2. DESCRIZIONE DELL'AREA PROFESSIONALIZZANTE – MODALITA' DI VALUTAZIONE E CREDITI FORMATIVI

Il percorso per OSS ha la durata di 1000 ore, suddivise in 480 di teoria e 520 di stage, articolate in moduli didattici di base e professionalizzanti, e svolte in un arco temporale di 18 mesi.
Le 480 ore di teoria sono così articolate:
- I modulo connesso alla classe IV: 120 modulo base, 80 di credito nel modulo base della 2^ Area, 60 modulo professionalizzante;
- II modulo connesso alla classe V: 180 modulo professionalizzante, 40 di credito nel modulo professionalizzante della 2^ Area.

Lo stage viene attuato in due momenti:
- uno (almeno di 200 ore) antecedente all'esame di Stato, dopo lo svolgimento delle ore di didattica del I modulo;
- l'altro prima dell'esame regionale di qualifica.

Sono consentite compensazioni di orario tra il I ed il II modulo nella misura massima del 15%, relative esclusivamente al modulo professionalizzante.
Le materie di insegnamento relative ai suddetti moduli sono articolate nelle seguenti aree disciplinari:
- area socio-culturale, istituzionale e legislativa;
- area psicologica e sociale;
- area igienico-sanitaria;
- area tecnico-operativa.

Nelle 1000 ore non sono comprese le ore d'esame. Le ore si intendono di 60 minuti.
I docenti devono essere in possesso di idonei titoli di studio attinenti le discipline d'insegnamento (possesso di laurea, diploma), di adeguata esperienza professionale, almeno triennale al **31/12/2011**,

maturata nei servizi socio-sanitari e/o esperienza d'insegnamento, minimo triennale, in percorsi in ambito socio-sanitario.
Si riportano nelle seguenti tabelle i requisiti professionali minimi per ciascuna disciplina prevista:

AREA SOCIO-CULTURALE, ISTITUZIONALE E LEGISLATIVA

Disciplina	Requisito professionale minimo
Elementi di legislazione socio-sanitaria e legislazione del lavoro	Laurea attinente Assistente sociale Responsabile dei servizi socio-sanitari
Elementi di etica	Laurea attinente
Orientamento al ruolo	Responsabile del corso Responsabile di servizi socio-sanitari Laurea in Infermieristica
Rielaborazione del tirocinio	Personale con funzioni di tutor Responsabile del corso

AREA PSICOLOGICA E SOCIALE

Disciplina	Requisito professionale minimo
Elementi di sociologia e psicologia socio-relazionale	Laurea attinente
Elementi di psicologia applicata	Laurea attinente

AREA IGIENICO-SANITARIA ED AREA TECNICO-OPERATIVA

Disciplina	Requisito professionale minimo
Elementi di igiene	Medico Infermiere
Igiene dell'ambiente e comfort domestico-alberghiero	Medico Infermiere
Principi generali ed elementi di assistenza	Medico Infermiere
Assistenza alla persona nelle cure igieniche	Medico Infermiere
Assistenza alla persona nella mobilizzazione	Medico Fisioterapista Infermiere
Assistenza alla persona nell'alimentazione	Medico Dietista Infermiere
Assistenza di primo soccorso	Medico Infermiere
Assistenza alla persona con disturbi mentali	Psichiatra Psicologo Infermiere
Assistenza alla persona anziana	Medico Geriatra Infermiere
Assistenza alla persona con handicap	Laurea in Scienza dell'Educazione Diploma di Educatore Professionale Psicologo Assistente sociale Responsabile dei servizi socio-sanitari
Tecniche di animazione	Laurea in Scienza dell'Educazione

	Diploma di Educatore Professionale/Animatore Laurea attinente
Metodologia del lavoro sanitario e sociale	Responsabile di servizi socio-sanitari Assistente sociale Infermiere
Disposizioni generali in materia di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori	Personale afferente al Dipartimento di prevenzione delle Asl Medico specialista in Medicina del Lavoro Responsabile della sicurezza con adeguata formazione

Nel caso di laurea attinente, l'Istituto Professionale è tenuto a verificare il piano-studi del percorso svolto dal docente, dal quale risulti il superamento di esami specifici inerenti le singole discipline d'insegnamento, nonché l'esperienza professionale maturata nelle materie indicate.
L'Istituto Professionale, oltre al docente in possesso dei requisiti minimi previsti indicati nella tabella sopra riportata, può incaricare specifici esperti nelle discipline attinenti, previa richiesta debitamente motivata e autorizzata, per una quota parte delle ore previste (es.: "Assistenza alla persona nell'alimentazione": logopedista).
Per la figura del tutor sono necessari adeguati titoli di studio (possesso di laurea, diploma) ed adeguata esperienza professionale, maturata nei servizi socio-sanitari e/o in qualità di tutor in percorsi formativi.
Ciascun docente potrà insegnare, in ogni percorso formativo, fino ad un massimo di tre discipline attinenti al proprio titolo di studio e alla propria esperienza professionale.
Il mancato rispetto dei requisiti dei docenti, comunque riscontrato, comporta il non riconoscimento delle lezioni tenute dal docente carente dei requisiti previsti. In tal caso le ore corrispondenti devono essere recuperate con docenza effettuata da personale in possesso dei previsti requisiti.

La valutazione dell'area professionalizzante per i corsi OSS e l'eventuale riconoscimento di crediti formativi dovrà improntarsi ai criteri esposti in appresso.

a) Studente promosso alla classe quinta, ma con valutazione negativa nel I modulo OSS
Lo studente non potrà essere ammesso al II modulo OSS.

b) Studente non promosso alla classe quinta, ma con valutazione positiva nel I modulo OSS
Lo studente potrà frequentare il II modulo OSS.
L'Istituto Professionale garantirà la frequenza o il recupero da parte dell'allievo non promosso delle 40 ore del modulo professionalizzante di seconda area connesso alla classe quinta.

c) Studente con esito negativo all'esame di maturità, ma con valutazione positiva nel II modulo OSS
Il corso OSS potrà essere autonomamente concluso con la realizzazione della seconda parte di stage pratico e lo svolgimento dell'esame finale.

d) Studente con esito negativo nell'esame finale OSS
Nel caso di esito negativo (per non ammissione, assenza o non superamento) dell'esame OSS, lo studente (che non consegue l'attestato di qualifica professionale di OSS presso un IP), potrà ottenere - successivamente al conseguimento del diploma di "Tecnico dei Servizi Sociali"- il riconoscimento dei crediti conseguiti per lo svolgimento di un corso OSS presso un Organismo di formazione accreditato, secondo il sistema di quantificazione ed attribuzione del credito formativo per titoli e servizi pregressi, approvato con D.G.R. n. 1886 del 15/11/2011.

Accertamenti sanitari ed assicurazioni

Prima dell'inizio del corso sono previsti gli accertamenti medico-sanitari ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di assunzione del personale operante nelle unità di degenza del SSN. L'eventuale invalidità fisica permanente che inibisca l'esercizio delle funzioni per le quali l'allievo frequenta il corso, comporta l'esclusione dal medesimo.

Gli studenti devono essere assicurati, a cura dell'Istituto, contro gli infortuni sul lavoro in ottemperanza alla normativa vigente in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e per danni cagionati a persone o a cose durante la frequenza delle attività teoriche e pratiche di formazione professionale, comprese quelle svolte in luoghi diversi dalla sede del corso.

3. DOMANDA DI RICONOSCIMENTO DEI CORSI

Compilazione e invio della domanda.
Gli Istituti Professionali presentano alla Regione del Veneto - Direzione Istruzione la domanda di riconoscimento dei corsi da avviare nell'anno scolastico 2012-2013 e da realizzare nel biennio formativo 2012-2014.

Gli Istituti Professionali potranno conseguire il riconoscimento dei corsi:
1. **direttamente**: nel caso in cui l'Istituto abbia ottenuto l'accreditamento ai sensi della L.R. 09/08/2002, n. 19, nell'ambito della Formazione Superiore;
2. **in partenariato**: con Istituto Professionale accreditato;
3. **in partenariato**: con **Istituzione Formativa accreditata**.

Nei casi di cui ai punti 1 e 2, gli Istituti Professionali, nella loro autonomia progettuale e organizzativa, gestiranno gli interventi attraverso intese finalizzate all'integrazione tra istituzione scolastica, formazione professionale e sistema delle imprese e delle professioni (agenzie formative, ordini professionali, associazioni imprenditoriali, aziende del settore, ecc.). Ciò al fine di garantire che il percorso sia svolto in prevalenza da esperti del settore professionale di riferimento e finalizzato all'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro.
Nei casi di cui ai punti 2 e 3, l'Istituto Professionale proponente dovrà formalizzare il partenariato attraverso apposita **convenzione**, che regolerà gli aspetti gestionali e contabili dell'attività formativa.
La convenzione va inviata, all'avvio del percorso**, scansionata, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it .**

La domanda di riconoscimento dei corsi va compilata sul Modello che sarà approvato dal Dirigente della Direzione Istruzione (Modello n. 1 – Domanda di riconoscimento corsi - I modulo/Conferma proseguimento corsi - II modulo), barrando la casella relativa alle classi IV, e va inviata **entro il 15 settembre 2012 esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it .**

I moduli connessi alle classi IV sono riconosciuti esclusivamente con un numero di allievi non superiore a 30.
Per le classi V, gli Istituti dovranno confermare il proseguimento dei corsi, compilando lo stesso Modello n. 1 – Domanda di riconoscimento corsi - I modulo/Conferma proseguimento corsi - II modulo, di cui sopra, barrando la casella relativa alle classi V ed inviarlo **entro il 20 luglio 2013 esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it .**

4. PROVVEDIMENTO DI RICONOSCIMENTO DEI CORSI

I corsi saranno riconosciuti con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Istruzione.
Il decreto sarà pubblicato sul sito internet della Regione www.regione.veneto.it/istruzione entro il **12 ottobre 2012**.

Sito internet della Regione:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Istruzione+e+Diritto+allo+Studio/Area+Operatori.htm

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1205 del 25 giugno 2012

Corsi di formazione per operatori delle fattorie didattiche e per operatori agrituristici. Modifiche e integrazioni alle deliberazioni n. 70 e 71 del 24 gennaio 2003. Legge regionale 18 aprile 1997, n. 9.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si modificano alcune modalità operative del corso di formazione base previsto dal progetto regionale "Fattorie didattiche" e si introduce un percorso di formazione base integrato per operatori delle fattorie didattiche e per operatori agrituristici.

L'Assessore Marino Finozzi, di concerto con l'Assessore Franco Manzato, riferisce quanto segue.

Le azioni formative finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori agrituristici e quelle finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale delle fattorie didattiche fanno riferimento alla normativa regionale di settore (LR n. 9/97 e Regolamento regionale n. 2/97 per l'agriturismo, DGR n 70 del 24.01.2003 e n. 71 del 24.01.2003 per le fattorie didattiche) sia in termini di durata che di programma formativo.

La Legge regionale n. 9 del 18/4/1997, all'art. 4 - Idoneità all'esercizio dell'attività agrituristica -, prescrive che possono esercitare attività agrituristica gli imprenditori agricoli riconosciuti ai sensi dell'articolo 2135 del C.C. singoli ed associati, che svolgono attività agricola da almeno un biennio, mediante l'utilizzazione della propria azienda.

Il medesimo art. 4, al punto 5, stabilisce che "per l'iscrizione all'Elenco degli operatori agrituristici di cui all'articolo 9 è richiesta l'iscrizione ad un corso formativo per operatori agrituristici di almeno cento ore organizzato dalle associazioni agrituristiche operanti su base provinciale" e, al punto 7, indica le materie che devono essere oggetto delle lezioni teorico-pratiche, come di seguito indicato:

- legislazione agrituristica;
- organizzazione e gestione aziendale;
- obblighi tributari;
- normativa igienico-sanitaria;
- trasformazione dei prodotti;
- gestione della recettività.

La DGR n. 70/2003 regolamenta le fattorie didattiche, approvando la Carta della qualità, quale documento regionale di indirizzo e di definizione dei requisiti e degli impegni per l'accreditamento, da parte della Regione, delle fattorie didattiche operanti nel territorio del Veneto e istituendo l'Elenco regionale.

Il requisito della formazione rappresenta l'elemento qualificante dell'intero progetto e si è posto, fin dall'inizio, la necessità e l'obbligo di una formazione a carattere specifico, assicurata, come indicato nell'allegato A alla DGR 70/2003 al punto 2.4), dall'attestato di frequenza ai Corsi di formazione base finanziati ed approvati dalla Regione Veneto nell'ambito del progetto "Fattorie didattiche".

In alternativa al Corso di formazione base finanziato ed approvato dalla Regione Veneto nell'ambito del progetto "Fattorie didattiche", poteva essere considerato equipollente, ai fini dei requisiti formativi:

- un attestato di frequenza ai corsi di analogo contenuto finanziati dalla Regione Veneto nell'ambito del P.S.R. (Misura 12);
- un attestato di frequenza a corsi di analogo contenuto - conseguiti nel corso degli ultimi 5 anni - promossi nell'ambito di progetti sulle fattorie didattiche in Veneto o in altre Regioni.

Nel caso di attività formativa a carattere equipollente, i soggetti dovevano impegnarsi a frequentare obbligatoriamente 2 moduli specifici (Modulo istituzionale; Modulo di didattica sistemica) - per un totale di 8 ore - ideati, progettati e realizzato dalla Regione Veneto d'intesa con le Organizzazioni Professionali.

Nell'allegato 1 alla DGR 71/2003 venivano indicate le caratteristiche del Corso di formazione base, e in particolare:

a) la durata del corso: compresa tra un minimo di 40 e un massimo di 150 ore;
b) gli obiettivi specifici dell'azione formativa:
   - consolidare nei giovani il legame con le proprie radici, con il mondo rurale e la cultura della terra d'origine;
   - rafforzare la consapevolezza delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente;
   - creare una rete di relazioni tra produttore e giovane cittadino-consumatore, finalizzata a valorizzare la qualità delle produzioni e la diffusione di uno stile di vita sano, incentivando il ruolo formativo ed informativo dell'agricoltore;
   - rendere l'azienda agricola protagonista dei percorsi di educazione alimentare, valorizzando le produzioni tipiche e di qualità e conseguentemente anche l'economia locale;
c) i contenuti obbligatori, finalizzati agli obiettivi specifici sopra indicati:
   - aspetti legislativi ed amministrativi inerenti le fattorie didattiche, con riferimento al quadro normativo vigente: inquadramento giuridico; norme relative alla sicurezza sul lavoro, agli aspetti igienico-sanitari, al benessere degli animali e alla tutela ambientale; obblighi fiscali e contabili; costi delle prestazioni didattiche;
   - aspetti relativi alla conoscenza del territorio, sotto il profilo agricolo-ambientale e storico-culturale;
   - aspetti psicologici relativi alla comunicazione, finalizzati a sviluppare e migliorare la comunicazione a livello interpersonale e con i diversi interlocutori e a saper accogliere la scuola in fattoria con l'ausilio di tecniche psico-pedagogiche riferite all'apprendimento in situazione degli alunni/adulti;
   - organizzazione e pianificazione delle attività didattiche in fattoria (progettazione di itinerari e percorsi tematici - con parti-

colare riguardo alle scolaresche - all'interno dell'azienda; organizzazione e gestione delle diverse aree e strutture dell'azienda destinate all'attività didattica e dimostrativa);
- utilizzazione di nuove tecnologie a supporto della comunicazione/formazione (posta elettronica, internet, ecc.);
- tecniche di promozione dell'immagine aziendale e marketing dei servizi e dei prodotti offerti (progettazione, organizzazione e gestione di pacchetti di offerta innovativa per i potenziali clienti-studenti).

Con D.G.R. n. 1920 del 27/07/2010 sono stati aperti i termini per la presentazione dei progetti nell'ambito del Piano annuale degli interventi formativi nel settore primario anno 2011. L.R.10/90; in tale occasione, dopo un'attenta valutazione effettuata nell'ambito del Gruppo di lavoro regionale sulle fattore didattiche - nel quale sono rappresentate anche le organizzazioni agricole e agrituristiche - e dopo il successivo confronto con la struttura regionale competente in materia di agriturismo e con i Centri di formazione regionale, è stato ideato e proposto un percorso sperimentale di formazione che prevedesse un'integrazione tra i corsi per operatore agrituristico e operatore di fattoria didattica, articolato in tre moduli:
- Corso per operatore addetto alle attività multifunzionali dell'azienda agricola (modulo base L.R. 9/97 e DGR nn. 70- 71/2003) da 50 ore;
- Corso per operatore agrituristico (modulo avanzato L.R. 9/97) da 50 ore;
- Corso per operatore delle fattorie didattiche (modulo avanzato DGR nn. 70-71/2003) da 30 ore.

Il percorso sperimentale è stato pensato in considerazione dei legami sempre più stretti tra attività agrituristica e attività di fattoria didattica, e ritenuto opportuno e vantaggioso, sia dalle Strutture regionali competenti che dalle organizzazioni professionali del settore e dagli operatori, perché limita e razionalizza la durata della formazione, riducendo le sovrapposizioni nei moduli obbligatori previsti dalle due normative, ma rispettando comunque il numero minimo di ore previsto dalle normative medesime.

Con Decreto della Direzione Formazione n. 1725 del 18 novembre 2010, la Regione ha approvato, tra le azioni formative finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori agrituristici e quelle finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale delle fattorie didattiche, oltre ai classici corsi di formazione base che fanno riferimento alla normativa regionale vigente di settore, anche questi percorsi sperimentali di formazione articolati nei tre moduli.

Nel territorio regionale, sono stati attivati così un certo numero di moduli base e un numero minore di moduli avanzati per agriturismo e per fattorie didattiche, dando la possibilità agli operatori interessati di conseguire l'attestato portando a termine più moduli anche in anni diversi.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene opportuno modificare quanto previsto dall'Allegato A alla DGR 70/2003 - indicando, come requisito formativo per l'iscrizione all'Elenco regionale delle fattorie didattiche, l'attestato di frequenza a un Corso di formazione base organizzato in Veneto dagli Enti di formazione riconosciuti, comunque approvato anticipatamente dalla struttura regionale competente - e quanto previsto dall'Allegato 1 alla DGR 71/2003 rispetto alla durata del corso, attestandolo tra un minimo di 60 e un massimo di 100 ore.

Si ritiene inoltre opportuno aggiungere alla formazione base per le fattorie didattiche e alla formazione base degli operatori agrituristici una formazione base integrata, proseguendo nella sperimentazione del progetto formativo articolato in tre moduli (multifunzionalità - agriturismo - fattorie didattiche), la cui durata e i cui contenuti formativi vengono specificati nell'Allegato A, sia per rendere più flessibile e funzionale l'attività di formazione succitata, sia allo scopo di rispondere alle aspettative degli operatori che l'anno scorso hanno frequentato il modulo base e intendevano quest'anno proseguire la specializzazione e conseguire i requisiti previsti dalle norme regionali succitate, mediante la partecipazione ai moduli avanzati.

Si propone altresì di aggiungere come prescrizione l'impegno, per ciascun iscritto al modulo base, a frequentare almeno uno dei due moduli avanzati, al fine di garantire il completamento del percorso formativo e il relativo conseguimento dei requisiti formativi previsti dalle sopra richiamate norme regionali

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge regionale Legge regionale del 14 marzo 1980 n. 16;

Vista la DGR n. 70 del 24/01/2003, che approva la Carta della qualità e istituisce l'Elenco regionale delle fattorie didattiche;

Vista la DGR n. 71 del 24/1/2003, che approva le attività formative a favore degli imprenditori agricoli finalizzate a potenziare il profilo professionale dell'imprenditore gestore della fattoria didattica;

Vista la DGR. n. 1920 del 27/07/2010, con cui sono stati aperti i termini per la presentazione dei progetti nell'ambito del Piano annuale degli interventi formativi nel settore primario anno 2011- L.R.10/90;

Visto il Decreto della Direzione Formazione n. 1725 del 18 novembre 2010, che approva le azioni formative finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori agrituristici e quelle finalizzate all'iscrizione all'Elenco regionale delle fattorie didattiche;

Vista la legge regionale n. 1 del 10 gennaio 1997 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

delibera

1. Di modificare, per le considerazioni esposte nelle premesse, quanto previsto dall'Allegato A alla Deliberazione n. 70 del 24 gennaio 2003, stabilendo come requisito formativo per l'iscrizione all'Elenco regionale delle fattorie didattiche, l'attestato di frequenza a un Corso di formazione base organizzato in Veneto dagli Enti di formazione riconosciuti, comunque approvato anticipatamente dalla struttura regionale competente.

2. Di modificare quanto previsto dall'Allegato 1 alla Deliberazione n. 71 del 24 gennaio 2003, relativamente alla durata del corso di formazione base per operatori delle fattorie didattiche, fissandola tra un minimo di 60 e un massimo di 100 ore.
3. Di prevedere, oltre alla formazione base per le fattorie didattiche e alla formazione base degli operatori agrituristici stabilite dalle rispettive disposizioni applicative regionali, una formazione base integrata, proseguendo nella sperimentazione del progetto formativo articolato in tre moduli (multifunzionalità - agriturismo - fattorie didattiche), la cui durata e i cui contenuti formativi vengono specificati nell'Allegato A alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale.
4. Di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.
5. Di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1205 del 25 giugno 2012

AZIONI FORMATIVE FINALIZZATE ALL'ISCRIZIONE ALL'ELENCO REGIONALE DELLE FATTORIE DIDATTICHE E ALL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI AGRITURISTICI - FORMAZIONE BASE INTEGRATA

Corso per operatore addetto alle attività multifunzionali dell'azienda agricola
(modulo base L.R. 9/97 e DGR nn. 70-71/2003)

Durata: 50 ore

Obiettivi e contenuti formativi

1 Elementi legislativi e aspetti fiscali e tributari: 14 ore

Saper gestire le conoscenze necessarie alla gestione in azienda agricola delle diverse attività multifunzionali, del loro inquadramento giuridico, fiscale e normativo.

- L'inquadramento giuridico e fiscale per svolgere attività di tipo multifunzionale in agricoltura
- Gli obblighi fiscali e contabili

Essere in grado di applicare la normativa in relazione agli obblighi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sugli aspetti igienici sanitari.

- Testo Unico 81/08
- Norme per il benessere degli animali
- La prevenzione e nozioni di pronto soccorso

2 La storia e la tradizione contadina del Veneto: 8 ore

Saper trasferire gli elementi fondamentali del bagaglio storico culturale della tradizione contadina locale, a seconda dei diversi livelli e capacità d'apprendimento dell'utenza.

- I tratti storici della vita rurale veneta
- La ricerca nell'archivio di famiglia e locale (l'archivio parrocchiale, le foto storiche del paese e della famiglia, il municipio, i toponimi, i vecchi attrezzi, ecc.)
- La bibliografia inerente la storia e la tradizione locale
- L'ordine da dare alle informazioni documentali

3 Gestione della recettività: 12 ore

Essere in grado di rapportarsi con il pubblico esterno e di attuare norme di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi.

- Minimo frasario indispensabile per il contatto con gli ospiti stranieri
- Tipologie di rapporto con il pubblico esterno o con il cliente
- Modalità operative di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi

4 Promozione dell'offerta: 12 ore

Riuscire ad utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione di massa informatici e a svolgere azioni e progetti di promozione e cura dell'immagine aziendale.

- Il marketing dell'offerta formativa
- I mezzi di comunicazione e di promozione
- La preparazione dei comunicati stampa. Il mondo della rete, le potenzialità di internet
- Nozioni di posta elettronica e e-commerce

5 La funzione sociale dell'impresa agricola: 4 ore

Promuovere lo sviluppo delle nuove funzioni dell'impresa agricola relative ad attività terapeutico-riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale di persone svantaggiate, didattiche e di servizi per l'infanzia.

- Storia e diffusione dell'agricoltura sociale
- Le peculiarità educativo-riabilitative delle attività di coltivazione delle piante e di allevamento degli animali
- L'Agricoltura Sociale tra responsabilità ed economia solidale
- L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche
- Esperienze di fattorie sociali nel Veneto

Corso per operatore agrituristico
(modulo avanzato L.R. 9/97)

Durata: 50 ore

Obiettivi e contenuti formativi

1 Normativa e fiscalità: 16 ore

Essere in grado di esercitare l'attività agrituristica nel rispetto delle norme relative alla legislazione agrituristica.

- Legge Regionale 9/97
- Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica
- Regolamento Regionale 2/97 di attuazione della Legge Regionale 9/97
- Legge dello Stato 96/06 Disciplina dell'Agriturismo

Essere in grado di applicare la normativa fiscale del settore agrituristico nel rispetto degli obblighi previsti.

- Legislazione fiscale
- Obblighi tributari

2 Organizzazione e gestione aziendale: 12 ore

Saper valutare l'organizzazione aziendale e la gestione economica dell'attività agrituristica attraverso l'applicazione delle tecniche di rilevazione contabile e del rispetto dei rapporti di connessione e complementarietà nonché del piano agrituristico.

- Conoscenza dei concetti contabili
- Tecniche di rilevazione contabile e interpretazione delle elaborazioni
- Rilevazione diretta dei dati e risoluzione dei problemi contabili
- Gestione dei rapporti di connessione e complementarietà
- Approntare un piano agrituristico

3 Normativa igienico – sanitaria: 12 ore

Saper applicare e gestire il rispetto delle norme igienico sanitarie relative all'esercizio complessivo dell'attività agrituristica.

- Norme igienico sanitarie relative a: locali, spazi aperti, somministrazione alimenti, macellazione, vendita di prodotti aziendali, lavorazione di prodotti a base di carne in azienda, produzione conserve, prodotti lattiero caseari, deposito di alimenti

4 Trasformazione dei prodotti e cucina tipica: 10 ore

Essere in grado di utilizzare e valorizzare i prodotti propri e tipici del territorio regionale in cucina e acquisire abilità nella lavorazione e trasformazione degli alimenti secondo la tradizione e le buone norme igienico sanitarie.

- La valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche
- La valorizzazione della cucina tipica
- Chimica e merceologia degli alimenti
- Scienze tecniche dietetiche applicate
- Dalla terra alla tavola: percorso tecnico-operativo finalizzato all'utilizzo dei prodotti tipici del Veneto in cucina

---

Corso per operatore delle fattorie didattiche
(modulo avanzato DGR nn. 70-71/2003)

Durata: 30 ore

Obiettivi e contenuti formativi

1 Normativa e fiscalità: 4 ore

Saper gestire le conoscenze necessarie alla gestione dell'attività didattica, del suo inquadramento normativo e fiscale.

- La normativa regionale delle fattorie didattiche
- Gli obblighi fiscali e contabili

2 Comunicazione e didattica: 12 ore

Saper trasferire le proprie conoscenze ed esperienze ed essere in grado di variare l'approccio didattico in funzione dell'utenza e di creare linee guida semplificate nell'interpretazione delle diverse esigenze.

- Aspetti psicologici della comunicazione
- Accoglienza in fattoria e gestione dei gruppi di visitatori
- Elementi di pedagogia
- L'apprendimento in situazione per gli alunni
- L'apprendimento in situazione per gruppi di adulti

3 Organizzazione e pianificazione delle attività didattiche in fattoria, con esperienze pratiche: 14 ore

Riuscire a far emergere il valore educativo delle componenti naturali che compongono il "sistema rurale" offrendo spunti per l'organizzazione aziendale e per la dotazione strutturale funzionale all'attività didattica in fattoria.

- Il concetto di biodiversità e di complessità biologica
- Le relazioni funzionali tra i diversi comparti dell'azienda agricola in una visione di sistema
- Gli elementi fondamentali per la fruizione degli spazi aziendali (strutture ed organizzazione)
- L'azienda agricola intesa come aula aperta (strutture ed organizzazione)

Esempi pratici di percorsi didattici relativi alla valorizzazione dell'ambiente aziendale e di quanto lo circonda

- I biotopi della fattoria: il fosso, la siepe, la terra, l'acqua
- Gli animali da cortile ed i grandi animali d'allevamento
- Le trasformazioni agroalimentari: l'uva ed il vino; i cereali e le farine; il latte e i prodotti caseari; la carne e gli insaccati; ecc.
- I metodi di coltivazione: l'agricoltura biologica, le lavorazioni della terra, la gestione dell'acqua, le stagioni della frutta
- La percezione sensoriale non solo con le mani: i profumi, i colori, i sapori, i rumori della fattoria

---

PRESCRIZIONE PER LA FORMAZIONE BASE INTEGRATA

Nell'ambito della formazione base integrata, è previsto l'impegno, per ciascun iscritto al modulo base, di frequentare almeno uno dei due moduli avanzati, al fine di garantire il completamento del percorso formativo e il relativo conseguimento dei requisiti formativi previsti dalle sopra richiamate norme regionali.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1229 del 25 giugno 2012

Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per la misura 331 azione 1. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 31 del 2/05/2012.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento apre i termini di presentazione delle domande di contributo per la misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali - Azione 1 - Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013, dando garanzia del cofinanziamento comunitario e l'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate.

Con Deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 la Giunta regionale ha pertanto confermato il testo vigente del PSR 2007 - 2013 che definisce la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma e la delimitazione per comune delle aree montane del Veneto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il Programma è stato poi oggetto di successive modifiche, da ultimo con Deliberazione della Giunta regionale del 18 ottobre 2011 n. 1681.

Infine, con Deliberazione/CR della Giunta regionale del 13 dicembre 2011, n. 143 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Approvazione proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lett. a) e c) del regolamento (CE) n. 1974/2006. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art.37, comma 2, l. r. 1/1991." è stata adottata una ulteriore proposta di modifica, notificata il 21/12/2011 alla Commissione europea, in corso di valutazione da parte dei Servizi della Commissione stessa. In particolare, per quanto riguarda la misura 331, le modifiche proposte prevedono la possibilità di emanare bandi regionali, in sinergia ed integrazione con i bandi che vengono approvati dai diversi GAL Gruppi di Azione Locale operanti sul territorio regionale.

Dal punto di vista attuativo, facendo seguito alle previste consultazioni della Quarta Commissione consiliare e del Comitato di Sorveglianza sullo sviluppo rurale, e di un ulteriore ampio confronto con il partenariato, la Giunta regionale, con proprie Deliberazioni n. 1223/2007, n. 199/2008, n. 2437/2008, n. 2440/2008, n. 2904/2008, n. 544/2009, n. 877/2009, n. 2595/2009, n. 4083/2009, n. 288/2010, n. 745/2010, n. 2063/2010, n. 3181/2010 n. 87/2011, n. 88/2011, n. 376/2011, n. 443/2011, n. 1037/2011, n. 1354/2011, n. 1592/2011, n. 1680/2011, n. 2470/2011 e n. 205/2012, ha approvato bandi generali e specifici su un gran numero di misure ed azioni, secondo modalità e procedure di attuazione sia singole che integrate, dettagliate negli stessi bandi a valere sulle misure dei tre assi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Con deliberazione del 2 maggio 2012, n. 31/CR, la Giunta regionale ha adottato lo schema di bando che è stato trasmesso alla competente Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 37 della Legge regionale 1/91, modificato da ultimo dall'articolo 34 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, per l'espressione del parere previsto nel citato articolo.

A tale proposito, la Quarta Commissione consiliare si è espressa favorevolmente con il parere n. 234 del 6/06/2012, senza proporre modifiche al testo del bando.

In attesa della formale approvazione da parte della Commissione Europea delle modifiche del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione del Veneto, con il presente provvedimento si intende attivare il bando regionale per il finanziamento degli interventi di cui misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali - Azione 1 - Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio.

L'esigenza di attuare la misura attraverso bandi regionali finanziati dal PSR è emersa nel corso del 2011 a seguito della mancanza di risorse regionali volte a sostenere il Piano annuale degli interventi formativi nel settore primario ai sensi della legge regionale n. 10/1990. Conseguentemente, è sorta la necessità di rispondere alla domanda generalizzata di formazione proveniente dagli operatori del settore primario impegnati in processi di diversificazione in attività non agricole.

Inoltre, mentre la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" del PSR sostiene gli interventi strutturali finalizzati alla diversificazione in attività non agricole con bandi gestiti dai Gruppi di Azione Locale nei territori Leader, e tramite bandi regionali nei restanti territori, le altre Misure dell'Asse 3 risultano attivate, solo nei territori Leader attraverso l'operatività dei GAL, peraltro diversa da territorio a territorio.

Si ritiene pertanto conseguente finalizzare le risorse del bando regionale della Misura 331 Azione 1 al sostegno degli interventi formativi e informativi riguardanti, in tutto il territorio regionale, le tematiche collegate alla diversificazione prevista dai bandi regionali per la misura 311, finalizzati alla promozione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola mediante la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali, lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica e l'incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili.

A livello operativo, il bando di cui all'Allegato A al presente provvedimento, assicurerà una copertura completa di tutto il territorio regionale, garantendo il finanziamento dei corsi per operatori agrituristici, fattorie didattiche ecc. anche alle zone non LEADER e supportando anche le aree LEADER laddove i corsi finanziati dai GAL sono stati in gran parte già realizzati e si è manifestata la richiesta di ulteriori interventi formativi da parte degli operatori. Non risulta invece possibile sviluppare attività formative legate a progettualità specifiche su altre tematiche, rivolte a "operatori economici" anche "non agricoli" (es. ristoratori, gestori bed & breakfast, ecc.) per l'impossibilità di riferire gli interventi formativi a contesti e situazioni locali puntualmente individuati nei Programmi di sviluppo locale, escludendo nel contempo le aree fuori Leader, laddove tali progettualità non possono

essere sviluppate dal PSR o vengono sostenute con altre risorse (Bandi FSE). Sono in ogni caso esclusi i soggetti operanti nei Poli urbani, come espressamente previsto dal PSR.

Le procedure e le condizioni di accesso ai benefici per la misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali per la quale si dispone l'apertura dei termini di presentazione delle domande sono contenute nell'Allegato A al presente provvedimento.

Per le procedure generali di applicazione per la presentazione, l'istruttoria e la selezione delle domande, la realizzazione degli interventi, l'ammissibilità delle spese, la sorveglianza e la pubblicità degli interventi si riconfermano le disposizioni di cui all'allegato A alla DGR n. 1499/2011, e successive modifiche ed integrazioni.

Le procedure di valutazione dei progetti sono definite nel bando stesso, come anche i principali indirizzi procedurali specifici che comunque, a livello operativo, saranno compiutamente dettagliati da parte dell'Organismo Pagatore Regionale AVEPA, con proprio specifico provvedimento.

Per quanto riguarda l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni, in conformità a quanto previsto all'articolo 71 del regolamento (CE) n. 1698/2005, si rinvia alle disposizioni regionali di attuazione del Decreto ministeriale n. 1205/08 e s.m.i., di cui alla DGR del 24/06/2008, n. 1659 e s.m.i.

L'importo complessivo a bando con il presente provvedimento risulta pari 500.000,00 euro a valere sulle risorse della specifica misura 331 del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013.

La Direzione Piani e Programmi, autorità di gestione del Programma, provvederà all'impegno del corrispondente cofinanziamento regionale, pari al massimo a 189.000,00 € in funzione delle domande che risulteranno ammissibili a finanziamento, sul capitolo 100901 del Bilancio di Previsione 2012, "Cofinanziamento regionale delle iniziative previste dal Programma di sviluppo rurale 2007/2013 (reg. CEE 20/09/2005 n. 1698)", a favore dell'Organismo pagatore regionale AVEPA.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

- Vista la Legge Regionale 06 aprile 2012, N. 14 - Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e le modifiche successivamente apportate, in particolare con il regolamento (CE) n. 74/2009;

- Visto il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003;

- Visto il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1290 del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune rurale e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n. 73/2009 ;

- Vista la Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) e la successiva Decisione 2009/61/CE;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n. 363/2009;

- Visto il Regolamento (UE) n. 65/2011 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1122/2009 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1320 della Commissione, del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno alla sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- Vista la Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007 con la quale la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma, dando garanzia del cofinanziamento comunitario e dell'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate;

- Vista la Deliberazione della Giunta regionale del 18 ottobre 2011 n. 1681, che approva l'ultima versione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013, l'approccio strategico previsto, la ripartizione finanziaria approvata e le disposizioni tecnico-amministrative di attuazione, comprensive anche della conseguente gestione finanziaria;

- Vista la Deliberazione/CR della Giunta regionale del 13 dicembre 2011, n. 143 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Approvazione proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lett. a) e c) del regolamento (CE) n. 1974/2006. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art.37, comma 2, l. r. 1/1991." con cui è stata adottata una ulteriore proposta di modifica, notificata il 21/12/2011 alla Commissione europea, in corso di valutazione da parte dei Servizi della Commissione stessa;

- Viste le Deliberazioni n. 1223/2007, n. 199/2008, n. 2437/2008, n. 2440/2008, n. 2904/2008, n. 544/2009, n. 877/2009, n. 2595/2009, n. 4083/2009, n. 288/2010, n. 745/2010, n. 2063/2010, n. 3181/2010, n. 87/2011 n. 88/2011, n. 376/2011, n. 443/2011, n. 1037/2011, n. 1354/2011, n. 1592/2011, n. 1680/2011, n. 2470/2011 e n. 205/2012, con le quali la Giunta regionale ha approvato bandi

generali e specifici su un gran numero di misure ed azioni, secondo modalità e procedure sia singole che integrate di attuazione dettagliate negli stessi bandi a valere sulle misure dei tre assi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013;

- Vista la deliberazione del 2 maggio 2012, n. 31/CR, con cui la Giunta regionale ha adottato lo schema di bando che è stato trasmesso alla competente Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 37 della Legge regionale 1/91, modificato da ultimo dall'articolo 34 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, per l'espressione del parere previsto nel citato articolo;
- Visto l'articolo 37, comma 2, della Legge regionale 1/1991;
- Visto il parere n. 234 del 6/06/2012 con cui la Quarta Commissione consiliare si è espressa favorevolmente sul testo della deliberazione n. 31/CR;
- Ravvisata la necessità, nelle more dell'approvazione della proposta di modifica del PSR da parte della Commissione Europea, di aprire i termini per la presentazione delle domande di contributo per la misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali - Azione 1 - Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, definendo le condizioni e le priorità per l'accesso ai benefici;
- Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di disporre, fino al 31 luglio 2012, l'apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per la misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali - Azione 1 - Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio, del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, per un importo a bando pari a 500.000,00 euro. I dettagli delle disposizioni e delle condizioni per l'accesso ai benefici sono specificati in Allegato A al presente provvedimento;
2. di stabilire che, per quanto riguarda gli indirizzi procedurali generali di applicazione per la presentazione, l'istruttoria e la selezione delle domande, la realizzazione degli interventi, l'ammissibilità delle spese, la sorveglianza e la pubblicità degli interventi, restano valide le disposizioni di cui all'allegato A alla DGR n. 1499/2011 e successive modificazioni ed integrazioni;
3. di rinviare, per l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni, alle disposizioni regionali di attuazione del Decreto ministeriale n. 1205/08, di cui alla DGR del 24/06/2008, n. 1659 e s.m.i.;
4. di precisare che gli indirizzi procedurali generali e specifici saranno compiutamente dettagliati, a livello operativo, da parte dell'Organismo Pagatore Regionale AVEPA, con proprio specifico provvedimento;
5. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Direzione regionale Piani e Programmi settore primario, Autorità di Gestione del Programma di sviluppo rurale;
6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;
7. di determinare in euro 189.000,00 € l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi settore primario, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 100901 del Bilancio 2012 "Cofinanziamento regionale delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale";
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1229 del 25 giugno 2012 pag. 1/14

MISURA 331 – Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali

AZIONE 1 – Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio

1. DESCRIZIONE DELLA AZIONE

1.1 Descrizione generale

Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia sono le finalità dell'Asse 3 del PSR, che, sulla base del disposizioni comunitarie, devono essere perseguite secondo una strategia associativa di sviluppo locale posta in essere, in particolare, attraverso i GAL del Veneto.

Le citate finalità hanno trovato una concretizzazione, tra i vari interventi attivati per l'Asse 3, attraverso il sostegno e la promozione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e, in particolare, con l'attuazione delle misura 311 *Diversificazione in attività non agricole* che prevede la *creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali* (azione 1), lo s*viluppo dell'ospitalità agrituristica* (azione 2) e l'*incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili* (azione 3).

Stante il ruolo fondamentale della diversificazione per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e il conseguente miglioramento in termini economici e sociali, le suddette azioni della misura 311 sono state attuate, oltre che tramite bandi dei GAL del Veneto, anche con bandi regionali.

La formazione e l'informazione, già oggetto dei bandi dei GAL del Veneto a supporto della strategia complessiva dello sviluppo rurale per gli interventi attivati per l'Asse 3, necessita ora di essere promossa a corollario dei citati interventi mirati allo sviluppo della diversificazione dell'economia rurale, al fine di consentire lo sviluppo delle capacità e delle competenze professionali degli imprenditori agricoli nelle aree non Leader e a sostegno delle aree Leader laddove gli interventi attivati risultino non sufficienti alle richieste del territorio.

Le attività di formazione e l'informazione, oggetto del presente bando, potranno quindi interessare aspetti e problematiche riguardanti la diversificazione, con particolare riferimento, ai seguenti ambiti:

fattorie plurifunzionali, quali fattorie sociali (nidi in famiglia, agrinidi, ippoterapia, ecc.), fattorie didattiche, fattorie creative (produzioni artigianali aziendali, ecc.), eco-fattorie (servizi ambientali, ecc.), ospitalità agrituristica, servizi erogati per l'accoglienza di ospiti e turisti, produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili.

L'azione contempla interventi di formazione e informazione a carattere collettivo, realizzati sulla base di apposite iniziative a prevalente interesse pubblico che prevedono corsi di formazione e aggiornamento in presenza, e a distanza (e-learning), nonché interventi di informazione quali conferenze, seminari, sessioni divulgative.

1.2 Obiettivi

- Sviluppare le capacità e le competenze per il riorientamento produttivo finalizzato alla diversificazione aziendale in attività non agricole;
- Sviluppare le capacità e l'informazione relative alla valorizzazione del paesaggio e delle risorse locali, al turismo sostenibile, alle attività economiche di tipo ricreativo - culturale e sociale legate a pratiche tradizionali e di qualità, ai servizi ambientali e alla tutela del territorio;
- Sviluppare e consolidare le capacità ed abilità imprenditoriali e gestionali per la creazione di piccole imprese connesse alle attività rurali, alla produzione di energia, alla valorizzazione del territorio, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari, ai servizi locali.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

Gli interventi di cui alla presente azione riguardano l'intero territorio regionale.

2. SOGGETTI RICHIEDENTI

2.1 Soggetti richiedenti

Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati, ai sensi della LR 9 agosto 2002 n. 19, per l'ambito di attività in formazione continua.

I soggetti richiedenti sono tenuti a sottoscrivere la presa d'atto che le domande presentate potranno essere giudicate inammissibili o decadere dalla graduatoria nel caso in cui i Servizi della Commissione non dovessero accogliere la proposta di modifica al Programma di Sviluppo Rurale approvata con DGR n. 143/CR del 13.12.2011 e notificata alla Commissione Europea il 21.12.2011.

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

3.1 Tipo di interventi

Sono previste due tipologie di intervento:
A- formativo: corsi di formazione e aggiornamento realizzati in presenza, e a distanza (con modalità e-learning), della durata minima di 25 ore e massima 200 ore. Nell'ambito della tipologia A, sempre con particolare riferimento allo svolgimento delle tematiche di cui al paragrafo 1.1, possono essere proposti interventi formativi previsti dalla LR 9/97, art. 4 e regolamento regionale n. 2/97 (attività agrituristica) dalle DDGR. nn. 70-71/2003 e s.m.i. (attività fattorie didattiche-formazione di base) e dalle DDGR nn. 674/2008 e 1502/2011 (servizio nido in famiglia in azienda agricola).

B- informativo: conferenze, seminari, sessioni divulgative della durata minima di 8 ore e massima di 24 ore.

Gli interventi dovranno essere presentati nell'ambito di progetti, articolati in moduli riferibili alle tematiche di cui al paragrafo 1.1 e strutturati rispetto le tipologie di cui sopra.

Ciascun Organismo richiedente potrà presentare un solo progetto.

Gli interventi formativi previsti dalla LR 9/97, art. 4 e dal regolamento regionale n. 2/97 (attività agrituristica), dalle DDGR. nn. 70-71/2003 e s.m.i. (attività fattorie didattiche-formazione di base) e dalle DDGR nn. 674/2008 e 1502/2011(servizio nido in famiglia in azienda agricola) dovranno essere chiaramente individuati nel progetto, con indicazione nel titolo/denominazione degli estremi della normativa di riferimento.

L'ammissibilità degli interventi previsti dalla LR 9/97, art. 4 e dal regolamento regionale n. 2/97 (attività agrituristica), dalle DDGR. nn. 70-71/2003 e s.m.i. (attività fattorie didattiche-formazione di base) e dalle DDGR nn. 674/2008 e 1502/2011(servizio nido in famiglia in azienda agricola) è subordinata al preventivo parere espresso, su richiesta di AVEPA, nella fase istruttoria della domanda, rispettivamente dalla Direzione Regionale Promozione Turistica Integrata, dalla Direzione Regionale Economia e Sviluppo Montano e dalla Direzione Regionale Servizi Sociali.

3.1.1. Spese ammissibili

Sono ammissibili a finanziamento, entro i limiti di seguito stabiliti, solo le spese sostenute per la realizzazione del progetto e lo svolgimento delle relative azioni formative, riguardanti le seguenti categorie di spesa**:**

A) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative:

- ideazione e progettazione e coordinamento degli interventi, analisi e valutazione dei fabbisogni formativi/informativi (massimo 5% della spesa complessiva sostenuta per il progetto)

- spese per elaborazione e produzione di supporti didattici
- assicurazioni (responsabilità civile e infortuni) relative ai partecipanti
- spese di pubblicizzazione delle iniziative
- spese ed oneri del personale amministrativo addetto alla preparazione e alla gestione degli interventi formativi e informativi

B) attività di docenza e di tutoraggio:

- nell'ambito del personale docente, sono previste 3 fasce di livello, definite come segue:

  fascia A: docenti di ogni grado del sistema universitario/scolastico e dirigenti dell'Amministrazione Pubblica impegnati in attività formative proprie del settore/materia di appartenenza e/o di specializzazione; funzionari dell'Amministrazione Pubblica impegnati in attività formative proprie del settore/materia di appartenenza e/o di specializzazione con esperienza almeno quinquennale; ricercatori senior (dirigenti di ricerca, primi ricercatori) impegnati in attività proprie del settore/materia di appartenenza e/o di specializzazione; dirigenti d'azienda o imprenditori impegnati in attività del settore di appartenenza, rivolte ai propri dipendenti, con esperienza professionale almeno quinquennale nel profilo o categoria di riferimento; esperti di settore senior e professionisti impegnati in attività di docenza, con esperienza professionale almeno quinquennale nel profilo/materia oggetto della docenza.

  Massimale di costo = max. € 100,00/ora, al lordo di Irpef, al netto di IVA e della quota contributo previdenziale obbligatorio.

  fascia B: ricercatori universitari di primo livello e funzionari dell'Amministrazione Pubblica impegnati in attività proprie del settore/materia di appartenenza e/o di specializzazione; ricercatori Junior con esperienza almeno triennale di docenza e/o di conduzione/gestione progetti nel settore di interesse; professionisti o esperti con esperienza almeno triennale di docenza e/o di conduzione/gestione progetti nel settore/materia oggetto della docenza.

  Massimale di costo = max. € 80,00/ora, al lordo di Irpef, al netto di IVA e della quota contributo previdenziale obbligatorio.

  fascia C: assistenti tecnici (laureati o diplomati) con competenza ed esperienza professionale nel settore; professionisti od esperti junior impegnati in attività proprie del settore/materia oggetto della docenza.

  Massimale di costo = max. € 50,00/ora, al lordo di Irpef, al netto di IVA e della quota contributo previdenziale obbligatorio.

  - compensi per il personale di supporto alle iniziative e alla gestione d'aula, compreso il tutoraggio on-line (laureati, diplomati o esperti di settore): massimo € 30/ora, al lordo di irpef, al netto di IVA e della quota contributo previdenziale obbligatorio;

  - spese di missione per il personale docente e tutor impiegati nella realizzazione di corsi, seminari, sessioni divulgative. In particolare sono ammissibili esclusivamente:

  - spese di trasporto e di pedaggi autostradali. In caso di richiesta di rimborso chilometrico, il parametro di riferimento è rappresentato da 1/5 del costo della benzina verde calcolato al 1° giorno del mese nel quale viene effettuata l'attività formativa/informativa;

  - spese di vitto e alloggio; se la trasferta ha una durata massima compresa fra le 8 e 12 ore è ammessa una spesa massima di euro 22,26 a pasto; se la durata della trasferta supera le 12 ore è ammessa una spesa complessiva massima di euro 44,26 per i 2 pasti e l'eventuale pernottamento in una struttura alberghiera (max 4 stelle e spesa complessiva massima euro 135,00/notte);

C) noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative

D) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni

E) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche

F) spese per eventuali visite didattiche: fermo restando quanto stabilito al paragrafo 6.4, sono ammissibili le spese per il noleggio dei mezzi per il trasporto collettivo

G) spese generali: per gli interventi di tipologia A max 15% del totale spese ammissibili per le categorie di spesa A, B, C, D, E, F per gli interventi di tipologia B max 5% del totale spese ammissibili per le categorie di spesa A, B. C. D. E. F:

- spese di cancelleria
- spese postali
- spese telefoniche
- assicurazioni per immobili, attrezzature e responsabilità civile
- spese per affitto sedi
- energia elettrica, riscaldamento, condizionamento e pulizia uffici.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo sopra indicato e solamente se calcolate con metodi basati su elementi oggettivi, provati, verificati e accettati in sede di esame della documentazione contabile presentata a rendiconto della spesa..

3.2 Limiti e condizioni

La sede di svolgimento degli interventi può interessare tutto il territorio regionale.

Possono partecipare agli interventi di cui alla presente azione, in quanto supporto dell'applicazione della misure 311 dell'Asse 3 del PSR volta alla diversificazione in attività non agricola, gli imprenditori agricoli, compreso il personale dipendente e membri della famiglia agricola, **residenti od operanti nel territorio regionale, ad esclusione che nei Poli Urbani** (Allegato 1 del PSR 2007-2013 Elenco dei Comuni del Veneto – Codice PSR "A").

Gli Organismi di formazione sono tenuti, in sede di iscrizione al corso dei singoli partecipanti, a verificare la sussistenza dei suddetti requisiti soggettivi, anche sulla base dell'apposita dichiarazione rilasciata dai singoli interessati.

Agli aiuti previsti dal presente bando si applicano le condizioni di cui al regime "de minimis", ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006. Per l'applicazione del regime, si rinvia a quanto disposto al paragrafo 2.13 Aiuti di Stato, regime "de minimis" (regolamento (CE) n. 1998/2006) e l'applicazione particolare agli interventi di formazione di cui alla misura 331 di cui all'allegato A alla DGR n. 1499/2011 e s.m.i.. Stante la valenza generale delle iniziative di informazione, gli utenti di tali iniziative non sono sottoposti alle condizioni di cui al regime "de minimis".

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati secondo quanto previsto al paragrafo 6 "Disposizioni e prescrizioni operative specifiche" e alle indicazioni contenute nell'Allegato Tecnico 1, "Disposizioni generali", fatto salvo quanto espressamente previsto nell'Allegato Tecnico 2 per gli interventi formativi relativi all'attività agrituristica, all'attività fattorie didattiche (formazione di base) e all'attività nido in famiglia (collaboratore educativo in azienda agricola), per i quali il programma formativo-didattico dovrà in ogni caso prevedere gli obiettivi, i contenuti stabiliti dai rispettivi provvedimenti regionali di riferimento.

Per quanto riguarda il percorso formativo relativo all'attività nido in famiglia (collaboratore educativo in azienda agricola), il presente bando copre esclusivamente le spese relative alla formazione in aula (136 ore), al termine della quale è previsto il rilascio da parte dell'Organismo di formazione dell'attestato di frequenza, come disposto al punto 8 dell'Allegato Tecnico 1.

La parte del percorso di cui alla DGR n. 1502/2011 relativa all'attività di tirocinio (minimo 30 ore) ed alla verifica e valutazione (rispettivamente di 8 ore e 6 ore), non è oggetto di contributo e dovrà essere comunque sviluppata in accordo alle prescrizioni segnalate ad AVEPA dalla Direzione Regionale Servizi Sociali, competente in materia, nel parere espresso preventivamente in fase istruttoria della domanda.

Gli interventi proposti non potranno riguardare corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio e superiore.

4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

4.1 Importo messo a bando

L'importo complessivo messo a bando è pari a € 500.000,00.

4.2 Livello ed entità dell'aiuto

Per la realizzazione delle iniziative è previsto un contributo del 100% della spesa ammissibile, al netto di eventuali quote di compartecipazione finanziaria espressamente indicate dal soggetto richiedente.

Ai fini della concessione dell'acconto, in deroga a quanto previsto dagli indirizzi procedurali di cui all'Allegato A alla DGR n. 1499 del 20.09.2011, l'importo minimo di spesa è pari ad almeno il 30% dell'importo totale di spesa ammessa.

4.3 Limiti di intervento e di spesa

Per la realizzazione degli interventi di cui al paragrafo 3.1 sono riconosciuti i seguenti costi orari:

- tipologia A: costo orario massimo di € 160,00 ad esclusione degli interventi previsti dalla LR 9/97, art. 4 e dal regolamento regionale n. 2/97 (attività agrituristica) dalle DDGR. nn. 70-71/2003 e s.m.i. (attività fattorie didattiche-formazione di base) e dalle DDGR nn. 674/2008 e 1502/2011(attività nido in famiglia) per i quali il costo orario massimo è fissato in € 130,00;

- tipologia B = costo orario massimo di € 190,00;

Viene stabilito un limite massimo di spesa ammissibile per ciascun organismo proponente correlato ad un monte ore complessivo pari a 1.500 ore.

4.4 Termini e scadenze

Le domande di aiuto devono essere presentate entro i termini previsti dal bando.
Gli interventi approvati devono essere realizzati e conclusi entro 15 mesi dalla data di approvazione e finanziamento del progetto.

I pagamenti devono essere effettuati al più tardi entro i 30 giorni successivi alla data prevista per la conclusione del progetto approvato.

La presentazione della domanda di saldo con la relativa rendicontazione deve essere presentata al più tardi entro 60 giorni dalla data prevista per la conclusione del progetto approvato.

5. CRITERI DI SELEZIONE

5.1 Priorità e punteggi

Ai fini della attribuzione del punteggio a ciascun progetto ammissibile in fase istruttoria, vengono individuati gli elementi di priorità di seguito descritti. *Elementi di priorità:*

Elementi di priorità	*Specifiche tecniche*	*punti*
A1. Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti	Progetto proposto da organismo costituito da imprenditori agricoli ovvero da associazioni e/o organizzazioni professionali/sindacali, etc. che rappresentano le imprese agricole del territorio regionale	20

A2. Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti	Progetto con valenza operativa regionale[1] (interventi realizzati in almeno 6 provincie)	10
B. Certificazioni di qualità	Progetto proposto da organismo in possesso di certificazione del Sistema di qualità ISO 9001 relativo ad attività di formazione	8
C. Caratterizzazione del progetto in base alla tematica trattata	Progetto con valenza operativa regionale[2] che assicura almeno n. 7 interventi formativi, finalizzati al conseguimento della qualifica di operatori agrituristici e/o operatori di fattoria didattica	20
D. Caratterizzazione dell'intervento in base alla tipologia	Progetto che prevede una percentuale di ore per interventi informativi non inferiore al 5%	1
E. Interventi rivolti esclusivamente ad operatori donna	Almeno un'iniziativa rivolta a beneficiario donna	5

L'elemento di priorità relativo alla lettera A1 deve essere comprovato da specifica documentazione che dimostri che tra i soci vi sia chi è in possesso delle caratteristiche previste dal presente bando.
L'elemento di priorità relativo alla lettera B. deve essere comprovato da specifica documentazione o in mancanza di questa da apposita dichiarazione dell'ente certificatore.

5.2 Condizioni ed elementi di preferenza

In presenza di condizioni di parità di punteggio complessivo sarà data preferenza al progetto presentato dall'organismo che avrà dimostrato:

Criterio	*Specifiche*
Rapporto ore di formazione/totale ore progetto	Ordine decrescente

6. DISPOSIZIONI E PRESCRIZIONI OPERATIVE SPECIFICHE

6.1 Obblighi del beneficiario

Il soggetto attuatore risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile nei confronti della Regione; esso deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione dei corsi senza possibilità di delegare l'attività, in tutto o in parte, a soggetti/organismi terzi, fatte salve le possibilità di collaborazione previste al paragrafo 10 dell'Allegato tecnico 1 del presente bando.

Il soggetto attuatore è tenuto inoltre a:

- realizzare le iniziative in conformità al progetto approvato ed in aderenza alle disposizioni del presente bando e alle disposizioni procedurali specifiche predisposte da AVEPA; la difformità totale o parziale del progetto realizzato rispetto a quello approvato, ferme restando le parziali variazioni consentite, comporta rispettivamente la revoca totale o parziale del finanziamento;

[1] Si intende con valenza operativa regionale anche un progetto correlato ad altri progetti presentati da Enti partecipati/costituiti da una medesima Organizzazione/Organismo regionale, purché nel complesso dei progetti siano realizzati interventi in almeno sei province. Per il riconoscimento del punteggio è necessario che gli interessati dichiarino specificatamente gli Enti. La verifica da parte di AVEPA verterà sui relativi progetti presentati.

[2] Si intende con valenza operativa regionale anche un progetto correlato ad altri progetti presentati da Enti partecipati/costituiti da una medesima Organizzazione/Organismo regionale, purché nel complesso dei progetti siano realizzati interventi in almeno sei province. Per il riconoscimento del punteggio è necessario che gli interessati dichiarino specificatamente gli Enti. La verifica da parte di AVEPA verterà sui relativi progetti presentati.

- realizzare gli interventi formativi finalizzati al conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa e dai provvedimenti e atti regionali di attuazione della stessa;
- dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea); la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli; lo svolgimento del corso con docenti in difetto dei suddetti requisiti può comportare il non riconoscimento delle lezioni interessate;
- stipulare idonea copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per i partecipanti agli interventi di formazione/informazione;
- conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a tenerne copia presso la sede di svolgimento dei progetti formativi;
- disporre di locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi; la violazione di detto obbligo, accertata dalle competenti strutture pubbliche, comporta il non riconoscimento delle spese afferenti ai locali e attrezzature; tuttavia quando i locali o le attrezzature risultino inidonei o pericolosi, a giudizio della struttura pubblica competente, ciò comporta la revoca del finanziamento;
- disporre delle attrezzature e strumenti necessari per la realizzazione delle attività, secondo quanto indicato nei progetti approvati; la mancanza o la difformità o l'inidoneità delle attrezzature, rispetto a quanto indicato in progetto, comporta il mancato riconoscimento delle relative spese; tuttavia, se la mancanza o la difformità o l'inidoneità è tale da pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività formativa, il finanziamento concesso è revocato;
- utilizzare, nell'esecuzione dell'attività, le procedure informatiche messe a disposizione dalla Regione del Veneto;
- evidenziare nell'ambito di tutte le attività informative e formative lo specifico riferimento al sostegno da parte del FEASR secondo quanto previsto dall'allegato VI punti 3 e 4 del Reg. (CE) n. 1974/06 e dal decreto del Dirigente della Direzione Regionale Piani e Programmi Settore Primario n. 13 del 19/06/2009. Gli spazi didattici interessati allo svolgimento degli interventi formativi e informativi devono inoltre riportare, all'esterno, una apposita segnalazione relativa anche alla denominazione dell'intervento e il riferimento preciso al relativo organismo attuatore.

6.2 Varianti

Non sono ammesse varianti di tipo sostanziale al progetto approvato, ovvero modifiche del quadro complessivo delle relative iniziative e delle modalità di realizzazione, soprattutto se comportano variazioni riguardanti gli elementi di priorità valutati in sede di istruttoria, e comunque rispetto al perseguimento degli obiettivi iniziali. Variazioni che si rendessero necessarie in conseguenza di eventi particolari ed eccezionali dovranno, in ogni caso, essere sottoposte alla valutazione di Avepa, ai fini dell'eventuale autorizzazione.

6.3 Interventi formativi a distanza

Gli interventi formativi a distanza devono essere erogati e fruiti on–line. Alla presentazione del progetto formativo, se comprendente interventi a distanza, l'organismo deve dimostrare di possedere o disporre di una piattaforma di cui si dovranno indicare le caratteristiche e le peculiarità.

E' consentita esclusivamente una modalità mista (blended) di erogazione e fruizione dell'attività formativa comprendente attività in modalità e-learning integrata da attività in aula, con prevalenza di ore on-line. Per la quantificazione della attività svolta in modalità e-learning rispetto a quella d'aula, si stabilisce che 3 ore e-learning corrispondono ad una ora d'aula.
In particolare devono essere previsti almeno tre momenti in presenza distribuiti nel monte ore totale del corso: un incontro iniziale d'aula di orientamento per la presentazione del corso, la metodologia e le regole; un incontro intermedio d'aula per sviluppare casi studio e problematiche; un incontro finale d'aula per personalizzare la conclusione dell'intervento e/o per l'eventuale valutazione finale se prevista.

E' richiesta in ogni caso una verifica finale per la valutazione dei risultati conseguiti da ciascun utente, le cui modalità (autovalutazione, valutazione) dovranno essere indicate preventivamente nella descrizione del progetto.
E' richiesta una struttura modulare dell'intervento formativo prevedendo l'autoconsistenza dei singoli moduli, ogni modulo cioè, deve essere completo in termini contenutistici e formativi.
Le attività di formazione in aula dovranno essere documentate attraverso l'apposito registro presenze debitamente compilato con le medesime modalità previste per gli interventi in presenza.
Le attività on-line dovranno essere documentate da relativa reportistica che come minimo evidenzierà per ogni utente iscritto date e ore di accesso alla piattaforma e report di autovalutazione qualora previsti.
Il servizio di tutoraggio in aula e online deve coprire l'intera durata del progetto formativo.
E' richiesto inoltre l'obbligo della sottoscrizione di un patto formativo tra organismo e utente nel quale sono evidenziati obblighi e impegni dell'ente e dell'utente compresa la modalità di svolgimento delle attività.

6.4 Visite didattiche

Nell'ambito del programma formativo e informativo potranno essere previste attività esterne alla sede di normale svolgimento delle lezioni, coerenti con i contenuti didattici del corso. Le visite didattiche potranno essere riconosciute finanziariamente nel limite orario del calendario formativo e informativo e non potranno comportare in nessun caso oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione pubblica.

6.5 Presentazione della domanda

Al fine di accedere agli aiuti previsti dal presente bando, la domanda di aiuto deve essere presentata dal rappresentante legale dei soggetti di cui al paragrafo 2, entro il termine previsto dal bando e secondo le modalità previste dagli Indirizzi Procedurali approvati dalla Giunta regionale di cui all'Allegato A alla DGR n. 1499/2011, con allegata la seguente documentazione:
1. copia del documento d'identità in corso di validità, qualora la sottoscrizione della domanda non avvenga con le altre modalità previste dal comma 3 dell'articolo 38 del DPR n. 445/2000;
2. dichiarazione specifica di misura (contenuta nel modello di domanda) attestante che i costi esposti a livello di ogni singola azione informativa e formativa sono comunque al netto di eventuali quote e/o tariffe d'iscrizione o partecipazione;
3. progetto formativo (secondo la modulistica e le modalità previste da AVEPA);
4. documentazione comprovante il punteggio richiesto;
5. eventuali altri documenti ritenuti utili a supporto del progetto formativo, anche in relazione ad eventuali attestazioni relative a titoli di merito.

I documenti sopraelencati sono considerati documenti essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

6.6 Documentazione per la rendicontazione degli interventi

Ai fini del pagamento del saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare, in allegato alla domanda di pagamento la seguente documentazione:
1. elenco della documentazione a giustificazione della spesa sostenuta (secondo la modulistica e le modalità previste da AVEPA);
2. copia dei giustificativi di pagamento;
3. documentazione attestante lo svolgimento di ogni singola iniziativa secondo la modulistica e le modalità previste da AVEPA;
4. dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dalla specifica misura.

AVEPA avrà cura di predisporre e inviare ad ogni singolo beneficiario, la modulistica e le modalità per l'erogazione dell'aiuto.

6.7 Inadempienze

La mancata realizzazione dei progetti formativi/informativi autorizzati nei termini e nei modi previsti dal presente bando, dagli Indirizzi procedurali approvati con DGR n. 1499 del 20.09.2011 – Allegato A e dalle disposizioni specifiche di AVEPA comporterà l'applicazione delle riduzioni o delle esclusioni previste dal

Regolamento (CE) n. 65/2011 della Commissione e dal DM 30125/2009, come stabilito dal provvedimento di attuazione DGR 24/06/2008 n. 1659 e successive modifiche e integrazioni.

7. ALLEGATI TECNICI

Nel presente Allegato tecnico 1 vengono riportati gli adempimenti amministrativi e organizzativi per la realizzazione degli interventi, che costituiscono i limiti e le condizioni il cui mancato rispetto comporterà l'applicazione delle riduzioni o delle esclusioni previste dal Regolamento (CE) n. 65/2011 della Commissione e dal DM 30125/2009, come stabilito dal provvedimento di attuazione DGR 24/06/2008 n. 1659 e successive modifiche e integrazioni.

ALLEGATO TECNICO 1

Disposizioni generali

Si riportano di seguito le disposizioni generali riguardanti tutti gli interventi previsti dal presente bando. Ai fini della corretta organizzazione e realizzazione delle attività, viene fatto, inoltre, esplicito riferimento alle disposizioni specifiche e alla modulistica predisposta da AVEPA.

1 - Partecipanti

Di norma, il numero minimo dei partecipanti agli interventi di tipologia A è uguale a 12 e il numero massimo è pari a 25 allievi.

Nel caso di interventi formativi realizzati nei territori comunali ricadenti, sia totalmente sia parzialmente, nelle zone montane di cui all'allegato G della deliberazione n. 199/2008 reperibile al seguente indirizzo web: http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Primo+Bando+Generale+2008.htm , il numero minimo stabilito è di 8 allievi.

Per gli interventi di informazione il numero minimo è di 15 partecipanti.

2 - Avvio intervento

Almeno 4 giorni lavorativi prima dell'inizio di ciascun intervento deve essere presentata ad AVEPA la comunicazione di avvio corredata dalla seguente documentazione:

- calendario definitivo delle lezioni completo di orari, indicazioni di relatori/docenti, delle tematiche trattate e della sede/i;
- scheda docenti/relatori, tutor e personale amministrativo con relativi riferimenti per la reperibilità;
- registro presenze per la vidimazione;
- convenzione d'uso delle sedi qualora le stesse non siano accreditate
- elenco allievi iscritti.

3 - Variazioni nella gestione degli interventi

Sono oggetto di preventiva comunicazione con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo le variazioni rispetto a quanto originariamente comunicato relative a:

- sede, data e orario di svolgimento degli interventi;
- sospensione o annullamento della lezione/relazione.

Per cause di forza maggiore, adeguatamente documentate, relative alla disponibilità del docente e/o della sede, in via eccezionale potrà derogarsi al termine temporale sopra indicato.

Eventuali variazioni relative a docenti e allievi, successive all'avvio dell'intervento, andranno indicate nel registro presenze prima dell'inizio della lezione.

Al superamento del 30% del monte ore di ciascun intervento formativo deve essere trasmesso ad AVEPA tramite la procedura informatica l'elenco definitivo allievi al 30%.

4 - Registro presenze

Ciascun intervento, in presenza e a distanza, deve essere dotato di un apposito "Registro presenze", preventivamente vidimato da AVEPA, nel quale verranno indicati in ordine alfabetico i nominativi dei partecipanti. Il registro dovrà essere articolato in un numero di fogli giornalieri tale da consentire l'apposizione delle firme quotidiane di presenza da parte di ciascun allievo (entrata/uscita, per ciascuna lezione, sia mattina che pomeriggio, nel caso di giornata intera), del tutor e dei relativi docenti.

Allo scopo di assicurare la corretta tenuta del Registro presenze, viene richiesta la presenza al suo interno di uno specifico "Foglio avvertenze" che evidenzi le principali operazioni e regole da eseguire ai fini della regolare registrazione delle informazioni previste.
Il registro, completo di tutte le indicazioni previste, va compilato giorno per giorno a cura del docente che dovrà riportare tutte le informazioni richieste (numero del modulo, argomento della lezione, data, e orario, registrazione delle assenze e di eventuali scostamenti di orario).
Nel registro presenze delle attività informative, preventivamente vidimato da AVEPA, i nominativi di tutti partecipanti potranno essere invece annotati dal tutor o da altro personale, durante lo svolgimento delle medesime, anche prescindendo dall'ordine alfabetico.
Inoltre, sarà sufficiente l'apposizione delle firme quotidiane di presenza di ciascun allievo solamente all'inizio e alla fine della giornata informativa.

Le assenze devono risultare sempre e comunque registrate all'inizio della lezione, barrando gli appositi spazi firma.

I destinatari degli interventi e gli operatori coinvolti devono prestare particolare attenzione nella compilazione del registro, a tutti gli effetti documento pubblico, in quanto eventuali omissioni o alterazioni potrebbero costituire illeciti penali a norma di legge.
In caso di smarrimento del registro presenze, il soggetto attuatore dovrà darne tempestiva comunicazione all'AVEPA mediante formale dichiarazione del legale Rappresentante dell'Ente relativa all'attività svolta (allievi, docenti, ore e giorni), conservando agli atti analoghe dichiarazioni rilasciate dai destinatari e dagli operatori interessati, ai sensi della normativa vigente. La dichiarazione sostitutiva di atto notorio dovrà comprendere la ricostruzione del percorso formativo effettuato.

5 - Conclusione intervento

A conclusione dell'intervento deve essere presentata ad AVEPA, entro 30 giorni lavorativi, la comunicazione di chiusura dell'intervento.

6 - Sede dell'attività formativa e informativa

Ferme restando le disposizioni previste ai fini dell'accreditamento degli organismi di formazione, tutte le sedi utilizzate per la realizzazione degli interventi approvati devono risultare adeguate e conformi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza. Nel caso di uso di sedi non accreditate, lo stesso sarà disciplinato da apposita convenzione d'uso.

7 – Orario

L'attività didattica non potrà iniziare prima delle ore 8.00 e terminare oltre le ore 23.00. L'orario giornaliero non potrà superare le sei ore di lezione in caso di orario continuato o le otto ore di lezione in caso di orario spezzato.

8 - Attestato di frequenza

L'Attestato di frequenza viene rilasciato dal soggetto attuatore dell'azione formativa e informativa esclusivamente ai soggetti partecipanti che presentano i necessari requisiti, ossia:

- che risultano regolarmente iscritti all'azione formativa/informativa, sulla base degli elenchi allievi notificati agli uffici competenti;
- che hanno frequentato regolarmente le lezioni, ossia almeno il 70% delle ore totali di durata della singola azione formativa /informativa.

Il documento redatto sulla base dell'apposito fac-simile, deve riportare la denominazione ed il codice assegnati al corso, la data e la sede di svolgimento, la denominazione per esteso ed il timbro dell'organismo attuatore, l'indicazione del numero di ore e della percentuale di frequenza, la denominazione e la firma del rappresentante abilitato alla sua sottoscrizione (legale rappresentante, responsabile progetto/corso).

9 - Responsabile di progetto

E' la figura responsabile della corretta realizzazione del Progetto, appositamente nominata dal soggetto beneficiario anche ai fini della validazione delle schede azioni (firma) e del conseguente rapporto diretto con gli uffici competenti.

10 – Collaborazioni

Il soggetto richiedente deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione dei corsi, in particolare per quanto riguarda le attività di direzione, coordinamento ed amministrazione. Per gestione in proprio s'intende l'attivazione diretta di tutte le fasi previste nella realizzazione delle azioni formative/informative, attuata attraverso personale dipendente o mediante ricorso ad apposite collaborazioni/prestazioni professionali individuali, senza possibilità di delegare l'attività, in tutto o in parte, a soggetti/organismi terzi.

In funzione di esigenze formative/informative specifiche e dimostrabili, possono essere attivati partenariati con organismi terzi particolarmente qualificati, sotto l'aspetto tecnico-scientifico e/o formativo-didattico, ai fini di ottenere specifici apporti di tipo specialistico, con funzioni diverse dall'attività di direzione, coordinamento e amministrazione.

Gli apporti complessivi delle suddette collaborazioni e/o partenariati non possono superare il 25% della spesa ammessa.

In ogni caso, i suddetti rapporti devono risultare esplicitamente previsti e dichiarati nell'ambito del progetto, nonché supportati da apposita documentazione (comunicazioni provviste di regolare data/protocollo, convenzioni).

Il soggetto attuatore risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile nei confronti dell'amministrazione regionale.

11 – Tutoraggio

Il tutor garantisce un costante coordinamento e supporto operativo ai partecipanti durante l'attività formativa. Garantisce un'adeguata presenza in aula, comunque superiore al 25% delle ore di durata dell'azione, documentata mediante l'apposizione della relativa firma nel registro presenze. Il tutor è altresì responsabile della compilazione, nel registro presenze, dei totali giornalieri e progressivi relativi alle presenze degli allievi e alle ore di lezione svolte. In ogni caso, il costo per il tutoraggio potrà risultare ammissibile, sempre che sia assicurata la citata presenza, entro il limite massimo del numero di ore della relativa azione formativa/informativa.

ALLEGATO TECNICO 2

Disposizioni specifiche per gli interventi finalizzati al conseguimento di abilitazioni o qualifiche di settore

Interventi formativi finalizzati all'iscrizione all'elenco regionale degli operatori agrituristici

Devono presentare le caratteristiche previste della normativa regionale di settore (LR n. 9//97 regolamento regionale n. 2/97) con particolare riferimento a durata e programma formativo.

Durata minima: **100 ore**
Programma formativo: articolazione in lezioni teorico pratiche riguardanti almeno le seguenti materie di insegnamento:

a. legislazione agrituristica
b. organizzazione e gestione aziendale
c. obblighi tributari
d. normativa igienico sanitaria
e. trasformazione dei prodotti
f. gestione della recettività

Interventi formativi finalizzati all'iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie didattiche – formazione base

Devono presentare le caratteristiche previste dalle disposizioni regionale in materia di fattorie didattiche e riguardanti l'attività formativa di base (DDGR. nn. 70 del 24.01.2003 e 71 del 24.01.2003 e s.m.i.).

Durata: **da un minimo di 40 ad un massimo di 150 ore**.

L'obiettivo generale dell'azione formativa è quella di potenziare il profilo professionale dell'imprenditore gestore della fattoria didattica, che dovrà saper organizzare e gestire la propria azienda agricola e/o agrituristica nel rispetto di una corretta tutela ambientale e delle tradizioni rurali locali e sviluppare programmi finalizzati con le scuole.

Obiettivi specifici intervento formativo:

- saper consolidare nei giovani il legame con le proprie radici, con il mondo rurale e la cultura della terra d'origine;
- saper rafforzare la consapevolezza delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente;
- saper creare una rete di relazioni tra produttore e giovane cittadino-consumatore, finalizzata a valorizzare la qualità delle produzioni e la diffusione di uno stile di vita sano, incentivando il ruolo formativo ed informativo dell'agricoltore;
- rendere l'azienda agricola protagonista dei percorsi di educazione alimentare, valorizzando le produzioni tipiche e di qualità e conseguentemente anche l'economia locale.

Contenuti del programma formativo:

- aspetti legislativi ed amministrativi inerenti le fattorie didattiche, con riferimento al quadro normativo vigente: inquadramento giuridico; norme relative alla sicurezza sul lavoro, agli aspetti igienico-sanitari, al benessere degli animali e alla tutela ambientale; obblighi fiscali e contabili; costi delle prestazioni didattiche;
- aspetti relativi alla conoscenza del territorio, sotto il profilo agricolo-ambientale e storico-culturale;
- aspetti psicologici relativi alla comunicazione, finalizzati a sviluppare e migliorare la comunicazione a livello interpersonale e con i diversi interlocutori e a saper accogliere la scuola in fattoria con l'ausilio di tecniche psico-pedagogiche riferite all'apprendimento in situazione degli alunni/adulti;
- organizzazione e pianificazione delle attività didattiche in fattoria (progettazione di itinerari e percorsi tematici - con particolare riguardo alle scolaresche - all'interno dell'azienda; organizzazione e gestione delle diverse aree e strutture dell'azienda destinate all'attività didattica e dimostrativa);

- utilizzazione di nuove tecnologie a supporto della comunicazione/formazione (posta elettronica, internet, ecc.);
- tecniche di promozione dell'immagine aziendale e marketing dei servizi e dei prodotti offerti (progettazione, organizzazione e gestione di pacchetti di offerta innovativa per i potenziali clienti-studenti).

Interventi formativi finalizzati all'iscrizione all'elenco regionale dei collaboratori educativi in azienda agricola - servizio nido in famiglia

Devono presentare le caratteristiche previste dalle disposizioni regionali in materia di Servizio nido in famiglia (DDGR nn. 674 del 18.3.2008 e 1502 del 20.09.2011).

Corso per collaboratore educativo

Durata: **136 ore- formazione d'aula**

Il programma del percorso formativo finalizzato all'acquisizione della qualifica per collaboratore educativo prevede lo sviluppo delle seguenti aree:

- Area informativa e normativa
- Area comunicazione
- Area documentazione nido
- Area dello sviluppo
- Area della gestione del gruppo
- Area psicoemotiva
- Area gestione nido
- Area attività e gioco
- Area sicurezza
- Area alimentazione
- Area gestione spazi
- Area commerciale
- Area giuridica
- Area progettuale: business plan
- Laboratorio cucina
- Laboratorio informatizzazione telematica

Per l'articolazione del programma didattico (contenuti delle suddette area tematiche, numero ore formative per area, test, verifiche ecc.) le fasi del percorso e le relative prescrizioni, si rinvia alla DGR n. 1502/2011.

La Direzione Servizi Sociali esprime parere preventivo sugli interventi proposti dagli organismi di formazione, su richiesta di AVEPA, nella fase istruttoria della domanda.

In ogni caso gli organismi di formazione devono rispettare le prescrizioni sulla realizzazione dei corsi che saranno stabilite in tale sede dalla Direzione Servizi Sociali.

La parte del percorso di cui alla DGR n. 1502/2011 relativa all'attività di tirocinio (minimo 30 ore) ed alla verifica e valutazione (rispettivamente di 8 ore e 6 ore), non è oggetto di contributo e dovrà essere comunque sviluppata in accordo alle prescrizioni segnalate ad AVEPA dalla Direzione Regionale Servizi Sociali.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1230 del 25 giugno 2012

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341 - PIAR "01 TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche". Terzo provvedimento: approvazione Bando Misura 312, Azione 1 - Creazione e sviluppo di microimprese.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

In seguito all'attivazione, nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale, del Progetto Integrato di Area Rurale "01 TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche", da parte del relativo partenariato rurale rappresentato dal soggetto capofila Federazione dei Comuni del Camposampierese (PD), già approvata con DGR 1498 del 20.9.2011 e con DGR 2174 del 13.12.2011, il presente provvedimento prevede le disposizioni attuative e le scadenze per l'attuazione della Misura 312, Azione 1- Creazione e sviluppo di microimprese, tramite bando pubblico.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013, confermando il cofinanziamento comunitario del Programma e l'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate.

Con deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 la Giunta regionale ha pertanto confermato il testo del PSR 2007 - 2013 che definisce la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma e la delimitazione per comune delle aree montane del Veneto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il Programma è stato poi oggetto di successive modifiche, da ultimo con deliberazione della Giunta regionale 18 ottobre 2011, n. 1681.

Dal punto di vista attuativo, facendo seguito alle previste consultazioni della Quarta Commissione consiliare e del Comitato di Sorveglianza sullo sviluppo rurale, e di un ulteriore ampio confronto con il partenariato, la Giunta regionale, con proprie deliberazioni n. 1223/2007, n. 199/2008, n. 2437/2008, n. 2440/2008, n. 2904/2008, n. 544/2009, n. 877/2009, n. 2595/2009, n. 4083/2009, n. 288/2010, n. 745/2010, n. 2063/2010, n. 3181/2010 n. 87/2011, n. 88/2011, n. 376/2011, n. 443/2011, n. 1354/2011, n. 1592/2011 e n. 1680/2011, n. 2470/2011, ha provveduto ad approvare bandi generali e specifici relativi alle misure ed azioni previste, secondo modalità e procedure di attuazione dettagliate negli stessi bandi, a valere sulle misure dei quattro assi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Con provvedimento del 29 dicembre 2009, n. 4083, la Giunta regionale ha approvato il bando generale di apertura dei termini di presentazione delle domande per talune misure dell'asse 1 e dell'asse 3. Le procedure generali di applicazione per la presentazione, l'istruttoria e la selezione delle domande, la realizzazione degli interventi, l'ammissibilità delle spese, le riduzioni e le sanzioni, la sorveglianza e la pubblicità degli interventi sono specificate nell'allegato A al provvedimento medesimo.

Per quanto riguarda l'Asse 3-Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia, il bando ha disposto, in particolare, l'attivazione della misura 341- Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale, il cui obiettivo generale è favorire e supportare l'azione di partenariati pubblico-privati (PAR) che elaborano, promuovono e danno attuazione a specifiche strategie di sviluppo locale attraverso appositi Progetti Integrati d'Area (PIA-Rurale). La misura si applica esclusivamente alle aree non interessate dall'attuazione di Programmi di Sviluppo Locale approvati dalla Regione ai sensi dell'Asse 4 - Leader e prevede il sostegno alla definizione ed alla realizzazione di Progetti Integrati d'Area Rurale (PIA-R) attraverso l'attivazione delle Misure dell'Asse 3 del PSR.

Con deliberazione 29 marzo 2011, n. 377, la Giunta regionale ha approvato l'integrazione della dotazione a bando per la misura 341 ed i relativi PIA-R, per un importo di euro 8.400.000,00, di cui euro 8.000.000,00 destinati all'attuazione dei PIA-R ed euro 400.000,00 al funzionamento dei partenariati rurali, consentendo il finanziamento di tutte le domande validamente presentate e ritenute ammissibili ai sensi della Misura 341.

Con Decreto del Dirigente della Struttura Periferica AVEPA di Venezia n. 38 del 31 marzo 2011, è stata pertanto approvata la graduatoria di finanziabilità delle 8 domande di aiuto ritenute ammissibili e dei relativi PIA-R, per un importo complessivo di euro 769.600,00, per quanto riguarda la Misura 341 e di un corrispondente importo di euro 15.392.000,00 a sostegno dell'attuazione delle strategie definite dai PIA-R.

Ciascun PIA-R definisce il quadro delle Misure/Azioni da attivare, il relativo budget disponibile e le formule operative utilizzate per l'attuazione intervento ("a gestione diretta PAR", "a regia PAR" e "a bando pubblico"). Gli interventi relativi alle singole Misure/Azioni possono essere realizzati da parte dei soggetti beneficiari previsti, secondo i requisiti di accesso, le condizioni e le modalità operative stabilite dal PSR per ciascuna Misura/Azione e dalle Linee Guida Misure approvate dall'Autorità di Gestione in applicazione delle disposizioni previste dalla DGR n. 199/2008, Sub Allegato E3.

Come previsto dal bando relativo alla Misura 341, l'attivazione dei PIA-R e delle singole Misure/Azioni avviene attraverso appositi provvedimenti della Giunta regionale, che approva:

- i bandi pubblici relativi ai singoli PIA-R, nel caso di interventi a bando pubblico, sulla base degli indirizzi previsti dal PIA-R e dal relativo partenariato rurale, per quanto riguarda eventuali condizioni e modalità specifiche di attuazione;
- le scadenze e le modalità per la presentazione delle domande da parte dei soggetti richiedenti individuati dal PIA-R, nel caso di interventi "a regia" e "a gestione diretta".

Con deliberazioni n. 1498 del 20.9.2011 e n. 2174 del 13.12.2011, la Giunta regionale ha approvato l'attivazione operativa del PIA-R "01 - TRAIN - Turismo Rurale Ambiente e Iniziative Naturalistiche", da parte del partenariato "TRAIN - Turismo Rurale Ambiente e Iniziative Naturalistiche", attraverso il soggetto capofila Federazione dei Comuni del Camposampierese, contestualmente alle disposizioni attuative e alle scadenze relative ai seguenti interventi:

- Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, Azione 4-Informazione
- Misura 323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1-Realizzazione di studi e censimenti
- Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, Azione 1-Itinerari e certificazione.

Con il presente provvedimento, si propone l'attivazione della Misura 312, Azione 1- Creazione e sviluppo di microimprese, nell'ambito del medesimo PIA.R, secondo le condizioni, i requisiti, le modalità e le scadenze definite dal bando di cui all'Allegato A. In relazione alle condizioni di complementarietà e demarcazione tra i diversi Fondi comunitari stabilite dal PSR, le microimprese operanti nell'ambito locale del PIA.R e nei settori di attività individuati dai codici Ateco indicati dal bando non potranno beneficiare di alcun aiuto ai sensi delle corrispondenti misure del POR - FESR.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

- Visto il regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 del Consiglio, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- Visto il regolamento (CE) n. 1290/2005 del 21 giugno 2005 del Consiglio, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

- Visto il regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 della Commissione, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

- Visto il regolamento (UE) N. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale

- Vista la Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007 con la quale la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013;

- Vista la deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 con la quale la Giunta regionale ha approvato il testo del PSR 2007 - 2013, la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma, confermando la Direzione Piani e Programmi Settore Primario quale Autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013, con conseguente incarico alla medesima Direzione di procedere alla sorveglianza e agli adempimenti amministrativi, tecnici e procedurali connessi all'attuazione del Programma, nonché alla relativa gestione finanziaria;

- Vista la deliberazione 9 giugno 2009, n. 1616, con la quale la Giunta regionale ha approvato alcune modifiche del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. c) del regolamento (CE) n. 1974/2006;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 4082 del 29 dicembre 2009 "Approvazione finale della revisione del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 in relazione alle nuove sfide ed alle infrastrutture a banda larga a seguito dell'Health Check e del Recovery Package. Art. 6, comma 1, lett. a) del reg. (CE) n. 1974/2006. Art. 37, comma 2, l.r. 1/91. Deliberazione/CR n. 80 del 16 giugno 2009";

-Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1681 del 18 ottobre 2011 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Approvazione finale delle modifiche del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lett. c) del regolamento (CE) n. 1974/2006, di cui alle DGR n. 373 del 23 febbraio 2010 e n. 559 del 2 marzo 2010;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2009, n. 4083, che ha approvato il bando e l'apertura dei termini relativa ad alcune misure degli assi 1 e 3, per la presentazione delle domande a valere sul PSR 2007 - 2013, in particolare per quanto riguarda la misura 341-Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale nonché l'allegato A-Indirizzi procedurali;

- Dato atto che il suddetto provvedimento stabilisce gli atti e le modalità per l'attivazione dei Progetti Integrati d'Area - Rurali (PIA-R) nell'ambito della misura 341, prevedendo che la Regione provveda all'approvazione dei bandi pubblici e delle ulteriori disposizioni e scadenze per l'attuazione degli interventi relativi a ciascun PIA-R e previsti secondo le formule "a bando pubblico", "a regia" e a "gestione diretta", ai fini della presentazione delle domande da parte dei soggetti richiedenti interessati;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 20 settembre 2011, n. 1499, avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni relative al documento "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A alla DGR n. 4083/2009, e successive modifiche e integrazioni;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 29 marzo 2011, n. 377 relativa all'integrazione delle risorse a bando a favore dei progetti di cui alla misura 341- Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale

- Visto il Decreto del Dirigente della Struttura Periferica AVEPA di Venezia 31 marzo 2011, n. 38 relativo all'approvazione delle graduatorie di ammissibilità e finanziabilità - Misura 341-Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale, per quanto riguarda in particolare l'approvazione della domanda di aiuto relativa al progetto in questione;

- Preso atto della conferma del quadro attuativo relativo al PIA-R "01 - TRAIN - Turismo Rurale Ambiente e Iniziative Naturalistiche", da parte dello SUA di Venezia e delle ulteriori indicazioni operative per l'attivazione dei relativi interventi, per quanto riguarda in particolare la Misura 312- Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese, Azione 1- Creazione e sviluppo di microimprese,

- Confermato che le microimprese interessate al bando in oggetto, sulla base dell'elenco dei codici Ateco definito dal bando, possono attingere nel corso della programmazione 2007 - 2013 esclusivamente alle risorse del PSR, senza poter accedere agli analoghi aiuti previsti ai sensi delle corrispondenti misure del POR-FESR;
- Considerata l'esigenza di procedere all'approvazione delle disposizioni e delle scadenze per l'attuazione degli interventi relativi alla suddetta Misura 312, Azione 1, ai fini della presentazione delle domande da parte dei soggetti richiedenti interessati;
- Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare, nell'ambito del Progetto Integrato di Area Rurale "01 - TRAIN - Turismo Rurale Ambiente e Iniziative Naturalistiche", attivato dal partenariato rurale "TRAIN - Turismo Rurale Ambiente e Iniziative Naturalistiche", con soggetto capofila Federazione dei Comuni del Camposampierese (PD), il bando pubblico relativo alla Misura 312, Azione 1- Creazione e sviluppo di microimprese, sulla base delle condizioni generali, dei requisiti, delle modalità e delle scadenze stabilite dall'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, ai fini della presentazione delle relative domande di aiuto;
2. di incaricare la Direzione Regionale Piani e Programmi Settore Primario, autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, dell'esecuzione del presente atto;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta ulteriore spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1230 del 25 giugno 2012 pag. 1/12

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

BANDO PUBBLICO		
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013		
PIA-R	**01**	**Progetto Integrato di Area Rurale TRAIN Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche.**
Misura	**312**	**Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.**
Azione	**1**	**Creazione e sviluppo di microimprese.**

1. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

1.1 Descrizione generale

La presente misura di aiuto è volta ad offrire nuove vie di sviluppo alle economie locali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese, con particolare attenzione a quelle che trattano prodotti di provenienza agricola e forestale o che offrono servizi legati all'agricoltura, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.
A tal fine gli aiuti previsti dalla Misura riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato.
Le attività finanziabili devono essere svolte, quindi, in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, i prodotti artigianali locali, le attività di servizio rivolte alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente.
Secondo tali prerogative ed in relazione alle esigenze di demarcazione degli interventi nell'ambito dei fondi comunitari stabilite dal PSR, il Progetto Integrato d'Area Rurale (PIA-R)"TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche" individua come potenziali ed esclusivi ambiti di intervento per la presente Misura quelli afferenti ai codici ATECO elencati nell'allegato tecnico (paragrafo 9).

1.2 Obiettivi

a. consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia delle zone rurali, per contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco;

b. promuovere la creazione di opportunità di occupazione a favore di inoccupati e di disoccupati, con particolare attenzione all'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro delle donne;
c. favorire l'inserimento di persone "svantaggiate" in attività lavorative che, per loro natura, richiedono un'elevata manualità e un'operatività all'aria aperta;
d. promuovere e consolidare la presenza di microimprese nelle aree rurali;
e. favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali e commerciali, preferibilmente organizzate in microfiliere;
f. favorire lo sviluppo di attività di servizio connesse alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale;
g. favorire nuovi sbocchi di mercato alle produzioni agricole e agro-forestali;

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'area di applicazione del presente bando ricade nei Comuni del territorio del PIA - R "TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche", classificati ai sensi del PSR come aree B1 (Aree rurali ad gricoltura intensiva specializzata, sub aree rurali – urbanizzate): Borgoricco, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero, Morgano, Vedelago.

2 SOGGETTI RICHIEDENTI

2.1 Soggetti richiedenti

Microimprese, secondo quanto previsto dall'art. 54 Reg. CE 1698/2005 e come definite nella raccomandazione 2003/361/CE.

Beneficiari dell'intervento sono le microimprese esistenti o di nuova costituzione.

Sono considerate *esistenti* le microimprese, nella forma individuale, societaria o cooperativa:

- titolari di partita IVA;
- iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio e già attive; sono comunque considerate già attive le microimprese che, in sede di iscrizione al Registro medesimo avvenuta prima della presentazione della domanda di cui al presente bando, hanno indicato l'adempimento "Costituzione nuova impresa con immediato inizio attività".

Sono considerate di *nuova costituzione* le entità:

- titolari di partita IVA;
- che dopo la presentazione della domanda effettuano l'iscrizione al Registro delle Imprese della Camera di Commercio oppure che, attraverso la comunicazione unica d'impresa, sono già iscritte al registro medesimo con la formula "Costituzione nuova impresa senza immediato inizio attività economica".

2.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

1. Ubicazione UTE nel territorio regionale.
2. I soggetti richiedenti all'atto della domanda devono essere in possesso della partita IVA riportante il codice di attività relativo a uno dei settori previsti per la presente Misura, con specifico riferimento all'elenco dei codici ATECO delle attività economiche riportato in allegato al bando (Allegato tecnico – Codici ATECO attività ammissibili); i settori definiti dall'allegato sono considerati attività svolte in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, i prodotti artigianali locali, le attività di servizio rivolte alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente.

   Ai fini dell'individuazione delle attività economiche esercitate dalle imprese farà fede il Codice ATECO risultante dalla partita IVA.

3. Iscrizione all'Anagrafe Regionale del Settore Primario.
4. Rispetto dei limiti stabiliti dal regime *de minimis* ai sensi del Reg (CE) n. 1998/2006.

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

3.1 Tipo di interventi

Sono ammissibili le seguenti tipologie di intervento:

1. Investimenti strutturali.
2. Acquisto di attrezzatura.
3. Investimenti immateriali, comprese consulenze tecniche.
4. Spese di gestione per l'avvio dell'attività.

3.2 Condizioni di ammissibilità degli interventi

1. Ubicazione intervento nell'ambito territoriale individuato al capitolo 1.3.
2. Gli interventi riguardano esclusivamente la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'Allegato I del Trattato.
3. Gli interventi devono essere finalizzati all'esercizio dell'attività in uno dei settori previsti dal PIAR per la presente Misura, con specifico riferimento all'elenco dei codici ATECO delle attività economiche riportato in allegato al bando (Allegato tecnico – Codici ATECO attività ammissibili).
4. Gli interventi devono essere previsti e programmati nell'ambito di un *business plan*, redatto secondo lo schema reso disponibile da AVEPA e sottoscritto da un professionista qualificato ossia abilitato in ambito economico o economico-aziendale e dal richiedente l'aiuto.

   Il *business plan* è volto a dimostrare un incremento del rendimento globale, nel caso di microimpresa esistente, o le prospettive economiche, nel caso di microimprese nuove o costituite a partire dal 1 gennaio dell'anno di pubblicazione del Bando e comunque di tutte le microimprese che non abbiano concluso un esercizio finanziario completo.

   Il *business plan* deve evidenziare un attivo di bilancio entro e non oltre il terzo anno successivo all'esecuzione degli interventi.

   L'incremento del rendimento globale viene valutato sulla base del confronto tra l'utile di esercizio prima e dopo l'intervento.

   L'incremento delle prospettive economiche viene considerato e valutato in relazione alla previsione di un utile di esercizio.
5. Autorizzazione del concedente, nel caso di investimenti strutturali da realizzare in area o immobile non in piena proprietà del richiedente.
6. Gli investimenti strutturali riguardano opere di costruzione e ristrutturazione e di adeguamento degli immobili in cui si svolge o si svolgerà l'attività di impresa e devono essere finalizzati alla realizzazione di locali per lo svolgimento delle attività e/o al loro adeguamento agli standard previsti dalle norme specifiche (es. normative a carattere igienico-sanitario, ecc.) anche ai fini dell'autorizzazione all'esercizio.
7. E'ammessa la sistemazione di aree esterne al solo fine dell'adeguamento agli standard previsti dalle normative specifiche per l'autorizzazione all'esercizio.
8. Immobili e locali oggetto degli interventi sono soggetti ai vincoli di destinazione d'uso stabiliti dal Documento di indirizzi procedurali.

3.3 Impegni e prescrizioni operative

1. L'iscrizione al Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio e l'inizio dell'attività economica oggetto della domanda di aiuto, qualora successivo alla data di presentazione della domanda, deve avvenire ed essere documentato entro il termine stabilito dal bando per la conclusione degli interventi.
2. Tutte le iniziative e gli strumenti informativi attivati nell'ambito e a supporto degli interventi finanziati dalla presente misura, anche in relazione agli eventuali obblighi specifici di informazione a carico dei soggetti beneficiari (cartelloni e targhe informative, materiali e supporti informativi….) o comunque alle attività informative messe in atto con le risorse del PSR, devono essere realizzate secondo le disposizioni previste dalla apposite "Linee guida per l'informazione e l'utilizzo dei loghi" approvate con Decreto n. 13 del 19 giugno 2009 della Direzione Piani e programmi settore primario, disponibili sul sito Internet della Regione, nella sezione (Economia > Agricoltura-Foreste > Sviluppo Rurale > Programmazione 2007 – 2013 > Informazione e pubblicità).

3.4 Spese ammissibili

INTERVENTO	SPESA
1 – Investimenti strutturali	a- Acquisto e installazione impianti generali (idrico-sanitario, termico, elettrico, …).
	b- Opere edili.
	c- Sistemazione delle aree esterne.
2 – Acquisto di attrezzatura	Attrezzature specialistiche, macchinari e altri beni durevoli funzionali allo svolgimento di servizi e attività di impresa.
3 – Investimenti immateriali	Consulenze tecniche, brevetti e licenze d'uso.
4- Spese di gestione per l'avvio dell'attività	Affitti e noleggi, utenze, spese notarili e oneri amministrativi connessi all'avvio dell'attività.

Tutte le spese relative agli interventi devono riguardare le attività e servizi previsti dal codice ATECO oggetto della domanda di aiuto.

Le spese per investimenti immateriali (3) sono ammissibili nei limiti e secondo le condizioni previste dal documento *Indirizzi procedurali* (Allegato A alla DGR 1499/2011 e successive modifiche ed integrazioni, paragrafo 5.2).

Le spese di gestione di cui al punto (4) sono ammissibili esclusivamente per l'avvio attività delle microimprese di nuova costituzione, quando sostenute dopo la presentazione della domanda, fino ad un periodo massimo di 12 mesi successivi alla data di approvazione della graduatoria.

Eventuali spese generali sono ammissibili nei limiti e secondo le condizioni previste dal documento *Indirizzi procedurali* (Allegato A alla DGR 1499/2011 e successive modifiche ed integrazioni, paragrafo 5.3.2).

Non sono ammissibili comunque le spese per il personale delle microimprese, anche assunto a tempo determinato.

Non sono ammissibili spese per l'acquisto di terreni ed immobili.

E' in ogni caso esclusa la possibilità di acquisto di decoder e di parabole satellitari.

4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

4.1 Importo a bando

L'importo complessivo a bando è pari a 200.000,00 euro.

4.2 Livello ed entità di aiuto

Investimenti fissi	Altri investimenti	Investimenti immateriali
30%	25%	70%

4.3 Limiti di intervento e di spesa

La spesa ammissibile potrà variare da un minimo di 5.000,00 euro ad un massimo di 100.000,00 euro.

Agli aiuti previsti si applicano le condizioni di cui al regime *de minimis* ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006.

L'importo di spesa ammessa riconosciuto per l'intervento 4 – Spese di gestione per l'avvio dell'attività non può superare il 10% delle spese di investimento finanziate, entro un tetto di contributo massimo di 10.000 €.

4.4 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Sono eleggibili le spese effettuate successivamente alla presentazione della domanda di aiuto.

I termini per la realizzazione degli interventi ammissibili, con decorrenza dalla data di pubblicazione sul BUR del decreto di approvazione della concessione del finanziamento, sono i seguenti:

- 15 mesi per la realizzazione di investimenti strutturali;
- 6 mesi per gli investimenti relativi ad attrezzature e investimenti immateriali.

5 CRITERI DI SELEZIONE

5.1 Criteri di priorità e punteggi:

La selezione delle domande di aiuto farà riferimento ai criteri di priorità di seguito elencati e specificati, unitamente ai relativi punteggi utili per la definizione della graduatoria delle domande, fino a un massimo di 100 punti.

	CRITERIO	SPECIFICHE	PUNTI

ALLEGATOA alla Dgr n. 1230 del 25 giugno 2012 pag. 6/12

1	Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	Iniziative proposte nell'ambito di comuni il cui territorio ricade, totalmente o parzialmente, nelle seguenti aree: – aree protette (VI Elenco ufficiale delle aree protette, approvato con Decreto 27/4/2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Supplemento ordinario n. 115 alla GURI n. 125 del 31/5/2010). – aree SIC e ZPS. In alternativa può essere fatto riferimento all'ubicazione degli interventi.	10
2	Microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agromeccanici	Soggetto richiedente appartenente a famiglia agricola o agromeccanica sulla base di specifica attestazione mediante certificato di stato di famiglia (famiglia di riferimento).	10
3	Soggetti richiedenti donne	In presenza di una delle seguenti situazioni: – Ditta individuale: titolare donna. – Società di persone: rappresentante legale donna. – Società di capitale: rappresentante legale donna. – Cooperative e altre forme associate: maggioranza dei soci formata da donne.	15
4	Interventi realizzati in aree B1 da aziende strutturalmente ed economicamente più deboli	Il punteggio viene assegnato alle microimprese che registrano alla data dell'ultimo bilancio un utile di bilancio inferiore del 10% rispetto al medesimo dato riferito all'anno precedente (criterio non applicabile per le nuove microimprese).	10
5	Interventi o progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	Valutato sulla base della concessione dell'attività esercitata dalla microimpresa rispetto alle esigenze di tutela, valorizzazione e fruizione dei percorsi individuati dal PIA-R nell'ambito della Misura 313, Azione 1 "Itinerari e certificazione"	25
6	Soggetti richiedenti giovani fino a 40 anni non compiuti	Valutato con riferimento alle seguenti situazioni e soggetti: – ditta individuale: titolare – società di persone e società di capitale: rappresentante legale – società cooperative e altre forme associate: maggioranza dei soci	10
7	Soggetti richiedenti disoccupati o inoccupati	Valutato sulla base di un documento comprovante l'effettivo stato di disoccupato o inoccupato rilasciato dal centro per l'impiego.	10
8	Microimprese di nuova costituzione	Microimprese di nuova costituzione come definite al paragrafo 2.1	10

5.2 Condizioni ed elementi di preferenza

In presenza di condizioni di parità di punteggio complessivo, sarà data preferenza alla domanda presentata dal soggetto richiedente più giovane.

	CRITERIO	INDICATORE	ORDINE
1	Età anagrafica del soggetto richiedente (preferenza al soggetto più giovane).	Giorno, mese, anno di nascita.	Decrescente.

L'elemento di preferenza viene così valutato:

- ditta individuale: titolare;
- società di persone: socio amministratore più giovane;
- società di capitale: socio amministratore più giovane;
- società cooperativa: socio amministratore più giovane.

6 DOMANDA DI AIUTO

6.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Al fine di accedere al regime di sostegno previsto dalla presente Misura, il richiedente dovrà presentare la domanda di aiuto entro 120 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.
La domanda di aiuto deve essere presentata mediante la procedura telematica, accessibile via internet, resa disponibile da AVEPA sul sito www.avepa.it.
La domanda dovrà quindi essere stampata e successivamente trasmessa con raccomandata A/R (fa fede la data del timbro postale) in formato cartaceo recante la firma del beneficiario o del legale rappresentante della società, con allegata la documentazione elencata al successivo paragrafo 6.2, oppure, in alternativa, presentata direttamente allo Sportello Unico agricolo di Padova, Passaggio Gaudenzio, 35131 PADOVA

6.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Per tutti gli interventi

1. Copia documento d'identità in corso di validità, qualora la sottoscrizione della domanda non avvenga con le altre modalità previste dal comma 3 dell'articolo 38 del DPR n. 445/2000.
2. Scheda richiesta punteggio (contenuta nel modello di domanda).
3. Documentazione comprovante il punteggio richiesto relativa ai criteri di priorità individuati:
   - Punto 2 Specifica attestazione mediante certificato di stato famiglia (famiglia di riferimento) e visura camerale relativa all'azienda agricola o agromeccanica di riferimento.
   - Punti 3 e 6 Copia catastino soci, nel caso di domande presentate da società cooperative o da altre forme associate e copia visura camerale nel caso di domande presentate da società di persone o di capitali.
   - Punto 4: allegare dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'art n. 47 del DPR n. 445/2000 e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario, attestante la rispondenza al criterio assegnato.
   - Punto 5: allegare dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'art n. 47 del DPR n. 445/2000 e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario, attestante la concessione dell'attività esercitata dalla microimpresa rispetto alle esigenze di tutela, valorizzazione e fruizione dei percorsi individuati dal PIA-R nell'ambito della Misura 313, Azione 1 "Itinerari e certificazione".

- Punto 7: allegare dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'art n. 47 del DPR n. 445/2000 e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario, attestante lo stato di disoccupato o inoccupato rilasciato dal centro per l'impiego

4. Nel caso di imprese associate, copia della deliberazione del Consiglio di Amministrazione che approva la presentazione della domanda.
5. Business plan redatto secondo lo schema reso disponibile da AVEPA.

Per tutti gli interventi relativi a investimenti strutturali

6. Computo metrico estimativo analitico redatto utilizzando le metodologie ed il prezziario previsti al paragrafo 5.2 del documento di Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR 1499/2011 e successive modifiche ed integrazioni), unitamente agli atti progettuali.
7. Autorizzazione del concedente, nel caso di investimenti strutturali da realizzare in area o immobile non in piena proprietà del richiedente.
8. Permesso di costruire, ove previsto, riportante chiaramente la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato oggetto di permesso.

   Se non presente in allegato alla domanda, può essere integrato entro i 60 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della domanda, fatto salvo che comunque, in allegato alla domanda, dovrà essere presentata la richiesta di rilascio del permesso di costruire riportante la data di presentazione in Comune.
9. In alternativa al punto precedente, dichiarazione di inizio attività (DIA) o segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), ove prevista, riportante chiaramente la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato oggetto di dichiarazione e la data di presentazione in Comune.

   Se non presente in allegato alla domanda, può essere integrata entro i 60 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della domanda, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune ed alla dichiarazione attestante che è trascorso il periodo per l'eventuale comunicazione di diniego da parte del Comune.
10. Relazione di valutazione di incidenza del progetto, laddove prevista ovvero dichiarazione del tecnico che attesta il non assoggettamento delle opere oggetto di domanda a tale normativa.

Per tutti gli interventi inerenti l'acquisto di attrezzatura

11. Tre preventivi analitici per ogni attrezzatura e/o dotazione oggetto di domanda, con quadro di raffronto e relazione, sottoscritta da un tecnico qualificato e dal richiedente con la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido, secondo le disposizioni previste dal Documento Indirizzi procedurali (paragrafo 5.2.1 dell' Allegato A alla DGR 1499/2011 e successive modifiche ed integrazioni).

Per tutti gli interventi inerenti investimenti immateriali, comprese consulenze tecniche

12. Documentazione a supporto degli investimenti previsti, secondo quanto stabilito dal Documento Indirizzi procedurali (paragrafo 5.2 dell' Allegato A alla DGR 1499/2011 e successive modifiche ed integrazioni).

I documenti indicati ai numeri 1,2,3,4,5,6,7,10,11,e 12 sono considerati documenti essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa. La documentazione di cui ai punti 8 e 9 se non presente in allegato alla domanda può essere integrata secondo le modalità e tempistiche specificate agli stessi punti.

7 DOMANDA DI PAGAMENTO

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Ai fini del pagamento di acconti o del saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione elencata al successivo paragrafo 7.2 AVEPA avrà cura di predisporre e rendere disponibile la modulistica e comunicare le modalità per l'erogazione dell'aiuto.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento di acconti o del saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare, in allegato alla domanda di pagamento la seguente documentazione:

1. Elenco della documentazione a giustificazione della spesa sostenuta (secondo la modulistica predisposta da AVEPA).
2. Copia dei giustificativi di pagamento (fatture, bonifici, ricevute bancarie, assegni di c/c bancario o postale non trasferibili estratti conto bancari o postali…).
3. Consuntivo dei lavori edili, disegni esecutivi e relazione tecnica sui lavori eseguiti.
4. Copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie,....).

8 RIFERIMENTI E INFORMAZIONI

8.1 Riferimenti normativi

Il quadro dei principali riferimenti normativi per l'attivazione del presente Misura è il seguente:

- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.
- Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 (PSR). Apertura dei termini del primo bando generale di presentazione delle domande. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. (Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 199 del 12.02.2008 e successive modifiche e integrazioni - Allegato E).
- Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del Reg. (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR (Deliberazione n. 1659 del 24.06.2008 della Giunta regionale del Veneto).
- Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 (PSR), nella versione vigente alla data della pubblicazione del presente bando (Deliberazione n. 1681 del 18.10.2011 della Giunta regionale del Veneto).
- Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 (PSR). Modifiche ed integrazioni relative al documento "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A alla Deliberazione n. 1499 del 20.09.2011 e successive modifiche e integrazioni.
  Al PSR e al documento Indirizzi procedurali deve essere fatto riferimento, comunque, anche per tutti gli aspetti riguardanti l'attuazione dell'intervento non direttamente previsti dal presente bando.
- Linee guida per l'attuazione delle Misure del PSR attraverso l'Asse 4 – Decreto n. 23 del 23 dicembre 2010.

8.2 Informazioni

Per ulteriori informazioni è possibile fare riferimento all'Ufficio di Staff della Federazione dei Comuni del Camposampierese , al seguente recapito:

Piazzetta Dante, 4 - 35012 Camposampiero (PD)
tel. 049.9315631 – 049.9315618 - fax: 049.9315611
mail: cdg@unionecamposampierese.it

aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:00 alle ore 12:30, ed in orari e giorni diversi su appuntamento.
Il bando viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito internet della Regione del Veneto.

Il Partenariato Rurale provvede inoltre alla pubblicazione del bando

- sul sito internet del PIA-R (www.piartrainveneto.it), insieme a tutta la documentazione inerente il presente progetto;
- su almeno un quotidiano locale o altro periodico;
- sui siti internet dei Comuni soci del Partenariato.

9 ALLEGATO TECNICO

Allegato tecnico – Codici ATECO attività ammissibili

77.21.00	**Noleggio di attrezzature sportive e ricreative**
77.21.00	Noleggio di attrezzature sportive e ricreative
77.21.01	Noleggio di biciclette
77.21.02	Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò)
77.21.09	Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative
77.22.00	**Noleggio di videocassette e dischi**
77.22.00	Noleggio di videocassette, Cd, Dvd e dischi contenenti audiovisivi o videogame
77.22.00	Noleggio di videocassette, Cd, Dvd e dischi contenenti audiovisivi o videogame
77.29.00	**Noleggio di altri beni per uso personale e domestico (escluse le attrezzature sportive e ricreative)**
77.29.01	Noleggio di biancheria da tavola, da letto, da bagno e di articoli di vestiario
77.29.10	Noleggio di biancheria da tavola, da letto, da bagno e di articoli di vestiario
77.29.09	Noleggio di altri beni per uso personale e domestico nca (escluse le attrezzature sportive e ricreative)
77.29.90	Noleggio di altri beni per uso personale e domestico nca (escluse le attrezzature sportive e ricreative)
77.03.00	**NOLEGGIO DI ALTRE MACCHINE, ATTREZZATURE E BENI MATERIALI**
77.31.00	**Noleggio di macchine e attrezzature agricole**
77.31.00	Noleggio di macchine e attrezzature agricole
77.31.00	Noleggio di macchine e attrezzature agricole
77.32.00	**Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile**
77.32.00	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile
77.32.00	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

77.33.00	**Noleggio di macchine e attrezzature per ufficio (inclusi i computer)**
77.33.00	Noleggio di macchine e attrezzature per ufficio (inclusi i computer)
77.33.00	Noleggio di macchine e attrezzature per ufficio (inclusi i computer)
77.34.00	**Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale**
77.34.00	Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
77.34.00	Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
77.35.00	**Noleggio di mezzi di trasporto aereo**
77.35.00	Noleggio di mezzi di trasporto aereo
77.35.00	Noleggio di mezzi di trasporto aereo
77.39.00	**Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali nca**
77.39.01	Noleggio di altri mezzi di trasporto terrestri
77.39.10	Noleggio di altri mezzi di trasporto terrestri
77.39.09	Noleggio di altre macchine e attrezzature
77.39.91	Noleggio di container adibiti ad alloggi o ad uffici
77.39.92	Noleggio di container per diverse modalità di trasporto
77.39.93	Noleggio senza operatore di attrezzature di sollevamento e movimentazione merci: carrelli elevatori, pallet eccetera
77.39.94	Noleggio di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli: impianti luce ed audio senza operatore, palchi, stand ed addobbi luminosi
77.39.99	Noleggio senza operatore di altre macchine ed attrezzature nca
55	**ALLOGGIO**
55.01.00	**ALBERGHI E STRUTTURE SIMILI**
55.10.00	**Alberghi e strutture simili**
55.10.00	Alberghi
55.10.00	Alberghi
55.02.00	**ALLOGGI PER VACANZE E ALTRE STRUTTURE PER BREVI SOGGIORNI**
55.20.00	**Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni**
55.20.01	Villaggi turistici
55.20.10	Villaggi turistici
55.20.02	Ostelli della gioventù
55.20.20	Ostelli della gioventù
55.20.05	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
55.20.51	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence
55.03.00	**AREE DI CAMPEGGIO E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE**
55.30.00	**Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte**
55.30.00	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
55.30.00	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
55.09.00	**ALTRI ALLOGGI**
55.90	**Altri alloggi**
55.90.1	Gestione di vagoni letto
55.90.10	Gestione di vagoni letto
55.90.2	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
55.90.20	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
56	**ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE**

56.01.00	**RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE**
56.10.00	**Ristoranti e attività di ristorazione mobile**
56.10.01	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
56.10.11	Ristorazione con somministrazione
56.10.02	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
56.10.03	Gelaterie e pasticcerie
56.10.30	Gelaterie e pasticcerie
56.10.04	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti
56.10.41	Gelaterie e pasticcerie ambulanti
56.10.42	Ristorazione ambulante
56.10.05	Ristorazione su treni e navi
56.10.50	Ristorazione su treni e navi
56.02.00	**FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE**
56.21.00	**Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)**
56.21.00	Catering per eventi, banqueting
56.21.00	Catering per eventi, banqueting
56.29.00	**Mense e catering continuativo su base contrattuale**
56.29.01	Mense
56.29.10	Mense
56.29.02	Catering continuativo su base contrattuale
56.29.20	Catering continuativo su base contrattuale
56.03.00	**BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA**
56.30.00	**Bar e altri esercizi simili senza cucina**
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1231 del 25 giugno 2012

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341- Progetti Integrati di Area Rurali (PIA.R). DGR n. 2250/2011, PIAR 06 della Media Pianura Vicentina. Misura 323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti. Secondo provvedimento. Modifica dei termini per la realizzazione dell'intervento.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva la modifica, da mesi 2 a mesi 5, dei termini per la realizzazione dell'intervento previsto dalla DGR 2250/2011 relativamente alla Misura 323/a Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti, nell'ambito degli interventi attivati dal Progetto Integrato d'Area "PIAR 06 - della Media Pianura", da parte del Comune di Camisano Vicentino (VI), soggetto pubblico capofila del partenariato locale e beneficiario dell'intervento, che viene attivato con la formula "a regia".

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013, confermando il cofinanziamento comunitario del Programma e l'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate.

Con deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 la Giunta regionale ha pertanto confermato il testo del PSR 2007 - 2013 che definisce la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma e la delimitazione per comune delle aree montane del Veneto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il Programma è stato poi oggetto di successive modifiche, da ultimo con deliberazione della Giunta regionale 18 ottobre 2011, n. 1681.

Dal punto di vista attuativo, facendo seguito alle previste consultazioni della Quarta Commissione consiliare e del Comitato di Sorveglianza sullo sviluppo rurale, e di un ulteriore ampio confronto con il partenariato, la Giunta regionale, con proprie deliberazioni n. 1223/2007, n. 199/2008, n. 2437/2008, n. 2440/2008, n. 2904/2008, n. 544/2009, n. 877/2009, n. 2595/2009, n. 4083/2009, n. 288/2010, n. 745/2010, n. 2063/2010, n. 3181/2010 n. 87/2011, n. 88/2011, n. 376/2011, n. 443/2011, n. 1354/2011, n. 1592/2011 e n. 1680/2011 ha provveduto ad approvare bandi generali e specifici relativi alle misure ed azioni previste, secondo modalità e procedure di attuazione dettagliate negli stessi bandi, a valere sulle misure dei quattro assi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Con provvedimento del 29 dicembre 2009, n. 4083, la Giunta regionale ha approvato il bando generale di apertura dei termini di presentazione delle domande per talune misure dell'asse 1 e dell'asse 3. Le procedure generali di applicazione per la presentazione, l'istruttoria e la selezione delle domande, la realizzazione degli interventi, l'ammissibilità delle spese, le riduzioni e le sanzioni, la sorveglianza e la pubblicità degli interventi sono specificate nell'allegato A al provvedimento medesimo.

Per quanto riguarda l'Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia, il bando ha disposto, in particolare, l'attivazione della misura 341- Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale, il cui obiettivo generale è favorire e supportare l'azione di partenariati pubblici privati (PAR) che elaborano, promuovono e danno attuazione a specifiche strategie di sviluppo locale attraverso appositi Progetti Integrati d'Area (PIA-Rurale). La misura si applica esclusivamente alle aree non interessate dall'attuazione di Programmi di Sviluppo Locale approvati dalla Regione ai sensi dell'Asse 4 - Leader e prevede il sostegno alla definizione ed alla realizzazione di Progetti Integrati d'Area Rurale (PIA-R) attraverso l'attivazione delle Misure dell'Asse 3 del PSR.

Con deliberazione 29 marzo 2011, n. 377, la Giunta regionale ha approvato l'integrazione della dotazione a bando per la misura 341 ed i relativi PIA-R, per un importo di euro 8.400.000,00, di cui euro 8.000.000,00 destinati all'attuazione dei PIA-R ed euro 400.000,00 al funzionamento dei partenariati rurali, con il conseguente finanziamento di tutte le domande validamente presentate e ritenute ammissibili ai sensi della Misura 341.

Con Decreto del Dirigente della Struttura Periferica AVEPA di Venezia n. 38 del 31 marzo 2011, è stata pertanto approvata la graduatoria di finanziabilità delle 8 domande di aiuto ritenute ammissibili e dei relativi PIA-R, per un importo complessivo di euro 769.600,00, per quanto riguarda la Misura 341, corrispondenti a un importo complessivo di euro 15.392.000,00 relativo all'attuazione delle strategie definite dai PIA-R.

Gli interventi possono essere attivati dai partenariati rurali attraverso le formule operative previste dal bando "a gestione diretta PAR", "a regia PAR" e "a bando pubblico" ed essere quindi realizzati dai singoli soggetti beneficiari sulla base delle condizioni e modalità operative stabilite dal PSR per le Misure/Azioni interessate e dalle Linee Guida Misure approvate dall'Autorità di Gestione in applicazione alla DGR n. 199/2008, Sub Allegato E3.

Per quanto riguarda il PIA-R "06- della Media Pianura Vicentina", proposto dal partenariato "della Media Pianura Vicentina" attraverso il soggetto capofila Comune di Camisano Vicentino (VI), la Giunta regionale ha approvato, con deliberazione 20.12.2011, n. 2250, l'attivazione operativa del Progetto e, in particolare, della Misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1-Realizzazione di studi e censimenti. Il provvedimento individua il comune di Camisano Vicentino (VI), quale soggetto beneficiario dell'intervento "a regia" previsto dalla Misura 323/a-Azione 1, per un importo totale di spesa pubblica pari a 20.000,00 euro, stabilendo il termine di 2 mesi per l'esecuzione dei lavori, a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di ammissibilità e finanziabilità dello SUA di AVEPA di Vicenza, che risulta pubblicato nel BURV n. 35 del 4 maggio 2012.

Con la nota prot. n. 267363 del 8.06.2012, completata da successive integrazioni richieste dagli uffici regionali, il comune di Camisano Vicentino ha presentato formale richiesta di modifica dei termini approvati per la realizzazione del suddetto intervento,

in relazione agli effettivi tempi tecnici intervenuti per l'affidamento dell'incarico relativo alla predisposizione dello studio e alla conseguente necessità di assicurare i margini operativi per la sua esecuzione.

Con il presente provvedimento, si propone quindi la modifica dei termini per la realizzazione dell'intervento "a regia" approvato dalla DGR n. 2250/2011, nell'ambito del PIA-R "06 della Media Pianura Vicentina", per quanto riguarda la Misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1-Realizzazione di studi e censimenti, da mesi 2 a mesi 5, a decorrere dalla data di pubblicazione del relativo decreto di ammissibilità e finanziabilità di AVEPA.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

- Visto il regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 del Consiglio, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- Visto il regolamento (CE) n. 1290/2005 del 21 giugno 2005 del Consiglio, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

- Visto il regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 della Commissione, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

- Visto il regolamento (UE) N. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale

- Vista la Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007 con la quale la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013;

- Vista la deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 con la quale la Giunta regionale ha approvato il testo del PSR 2007 - 2013, la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma, confermando la Direzione Piani e Programmi Settore Primario quale Autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013, con conseguente incarico alla medesima Direzione di procedere alla sorveglianza e agli adempimenti amministrativi, tecnici e procedurali connessi all'attuazione del Programma, nonché alla conseguente gestione finanziaria;

- Vista la deliberazione 9 giugno 2009, n. 1616, con la quale la Giunta regionale ha approvato alcune modifiche del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. c) del regolamento (CE) n. 1974/2006;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 4082 del 29 dicembre 2009 "Approvazione finale della revisione del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 in relazione alle nuove sfide ed alle infrastrutture a banda larga a seguito dell'Health Check e del Recovery Package. Art. 6, comma 1, lett. a) del reg. (CE) n. 1974/2006. Art. 37, comma 2, l.r. 1/91. Deliberazione/CR n. 80 del 16 giugno 2009";

-Vista la deliberazione della Giunta regionale del 18 ottobre 2011, n. 1681 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Approvazione finale delle modifiche del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lett. c) del regolamento (CE) n. 1974/2006, di cui alle DGR n. 373 del 23 febbraio 2010 e n. 559 del 2 marzo 2010.

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2009, n. 4083, che ha approvato il bando e l'apertura dei termini relativa ad alcune misure degli assi 1 e 3, per la presentazione delle domande a valere sul PSR 2007 - 2013, in particolare per quanto riguarda la misura 341-Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale nonché l'allegato A-Indirizzi procedurali;

- Dato atto che il suddetto provvedimento stabilisce gli atti e le modalità per l'attivazione dei Progetti Integrati d'Area - Rurali (PIA-R) nell'ambito della misura 341, prevedendo che la Regione provveda all'approvazione dei bandi pubblici e delle ulteriori disposizioni e scadenze per l'attuazione degli interventi relativi a ciascun PIA-R e previsti secondo le formule "a bando pubblico", "a regia" e a "gestione diretta", ai fini della presentazione delle domande da parte dei soggetti richiedenti interessati;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 20 settembre 2011, n. 1499, avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni relative al documento "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A alla DGR n. 4083/2009.

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 29 marzo 2011, n. 377 relativa all'integrazione delle risorse a bando a favore dei progetti di cui alla misura 341- Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale

- Visto il Decreto del Dirigente della Struttura Periferica AVEPA di Venezia 31 marzo 2011, n. 38 relativo all'approvazione delle graduatorie di ammissibilità e finanzi abilità - Misura 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale, per quanto riguarda in particolare l'approvazione della domanda di aiuto relativa al progetto in questione;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale del 20 dicembre 2011, n. 2250 relativa all'approvazione dell'attivazione del Progetto Integrato di Area - Rurale "PIAR 06 della Media Pianura Vicentina", da parte del relativo partenariato rurale rappresentato dal soggetto capofila Comune di Camisano Vicentino (VI), per quanto riguarda in particolare le disposizioni attuative e le scadenze relative alla Misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, azione 1 Realizzazione di studi e censimenti;

- Considerato che nell'ambito degli interventi attivati con la suddetta deliberazione n. 2250/2011, la Giunta regionale ha approvato, tra l'altro, le disposizioni e la scadenza per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, azione 1 Realizzazione di studi e censimenti, da parte del soggetto

beneficiario del relativo intervento "a regia" ossia del Comune di Camisano Vicentino, con il termine di 2 mesi per l'esecuzione dei lavori, successivi alla data di pubblicazione del decreto di ammissibilità e finanziabilità dello SUA di AVEPA di Vicenza, che risulta pubblicato nel BURV n. 35 del 4 maggio 2012;

- Preso atto che, con la nota prot. n. 267363 del 8.06.2012, il comune di Camisano Vicentino, capofila del partenariato rurale "della Media Pianura Vicentina", ha presentato formale richiesta di allungare i termini approvati dalla DGR n. 2250/2011 per la realizzazione dell'intervento relativo all'Azione 1- Realizzazione di studi e censimenti della misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, in relazione agli effettivi tempi tecnici intervenuti per l'affidamento dell'incarico relativo alla predisposizione dello studio e alla conseguente necessità di assicurare i margini operativi per la sua esecuzione;

- Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare, sulla base delle motivazioni esposte in premessa, parte integrante del presente provvedimento, la modifica dei termini per la realizzazione dell'intervento "a regia" approvato dalla DGR n. 2250/2011, nell'ambito del PIA-R "06 della Media Pianura Vicentina", per quanto riguarda la Misura 323/a-Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura Patrimonio rurale, Azione 1-Realizzazione di studi e censimenti, da mesi 2 a mesi 5, con decorrenza dalla data di pubblicazione del relativo decreto di ammissibilità e finanziabilità di AVEPA, che risulta pubblicato nel BURV n. 35 del 4 maggio 2012;
2. di incaricare la Direzione Regionale Piani e Programmi Settore Primario, autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, dell'esecuzione del presente atto;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta ulteriore spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Torna al sommario

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1241 del 3 luglio 2012

Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale. L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III. L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53. L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:

Approvazione del Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale ai sensi della L.R. n. 55/1999 e approvazione dei bandi per progetti di cooperazione decentrata degli organismi del privato sociale e per la diffusione del commercio equo e solidale.

Il Presidente della Giunta Regionale Dott. Luca Zaia, riferisce quanto segue.

Con L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", la Regione del Veneto, coerentemente con i principi costituzionali e del diritto internazionale, ha inteso riconoscere la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli. Per il perseguimento di tali finalità, la Regione si impegna nella realizzazione di iniziative culturali e di informazione, di ricerca, di educazione, di cooperazione decentrata e di aiuto umanitario.

In termini operativi, la L.R. n. 55/1999 prevede quali strumenti il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale e i Piani annuali di attuazione, da approvarsi con specifiche, dettagliate procedure.

Il Consiglio Regionale, con deliberazione n. 4 in data 12 gennaio 2010, ha approvato il Programma triennale 2010-2012, disponendo altresì che "la Giunta Regionale provveda a darne attuazione mediante la predisposizione ed approvazione, per ciascun anno di riferimento, dei relativi Piani annuali, in conformità all'articolo 11 della L.R. n. 55/1999".

In data 13 giugno 2012 si è riunito il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, che ha espresso parere favorevole sulla proposta di Piano annuale 2012, nonché sugli elenchi relativi agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale (contenuti negli Allegati A, B, C e D).

Nello specifico, il Piano annuale (Allegato A) disciplina sia gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, che gli interventi di solidarietà internazionale, come di seguito schematizzato.

A Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo

Relativamente a tali interventi, sono stati definiti gli obiettivi regionali, i soggetti promotori, le strategie e le modalità di intervento, le aree geopolitiche e i settori d'intervento, nonchè i criteri di ripartizione dello stanziamento regionale per l'anno 2012 pari a complessivi € 1.200.000,00, disponibile per € 1.150.000,00 sul capitolo 70015 e per € 50.000,00 sul capitolo 101585, stabilendo altresì la suddivisione in € 710.000,00 per le iniziative regionali dirette, in € 110.000,00 per iniziative partecipate della Regione in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sovranazionali e in € 380.000,00 per le iniziative a contributo.

1. Iniziative regionali dirette - cooperazione decentrata allo sviluppo

Il Piano annuale include un elenco sintetico (Allegato B) di n. 25 progetti, relativi ad iniziative dirette regionali. Tale elenco individua per ciascuna iniziativa l'area geografica e il Paese d'intervento, il proponente/partner della Regione per l'attuazione e gli altri partner potenziali dell'intervento. Illustra, inoltre, in sintesi gli obiettivi progettuali, le attività previste e la durata; indica infine il contributo regionale previsto e, laddove già definiti, i costi progettuali complessivi.

Si segnala in particolare, al numero 25, il progetto relativo alla collana "I percorsi dello sviluppo", avviato nel 2004 in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Studi Internazionali. In considerazione della valenza dell'iniziativa, che ha già permesso di pubblicare e divulgare 14 monografie (più 2 nuovi volumi in uscita entro l'anno) sui temi della cooperazione allo sviluppo e che hanno ottenuto un partecipato riscontro, nazionale ed internazionale, si ritiene di proporre la prosecuzione della collaborazione e di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali a procedere, con successivo proprio decreto all'approvazione dello schema di una nuova convenzione che consenta di disciplinare in termini continuativi la collaborazione per il triennio 2012-2014 con il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova.

Con riferimento alle altre iniziative dirette regionali dell'Allegato B, si propone di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali a procedere con propri decreti per l'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico del capitolo di spesa 70015 del Bilancio regionale 2012 - a favore degli Enti individuati quali soggetti proponenti nell'elenco sopra citato - e per l'attivazione delle singole iniziative elencate, approvando per ciascuna di esse il piano esecutivo delle attività e le modalità attuative.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa, incluse le richieste di proroga per la conclusione dei progetti, che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione delle iniziative, purché compatibili con le disposizioni di contabilità regionale, dovranno essere preventivamente comunicate dall'Ente partner ed autorizzate dal Dirigente regionale della sopra richiamata Direzione.

2. Iniziative partecipate - cooperazione decentrata allo sviluppo

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. L'importanza e l'entità di queste collaborazioni, oramai consolidate, hanno richiesto dal 2008 l'identificazione in una sezione dedicata della pianificazione annuale degli interventi. Nell'Allegato C sono riportati, pertanto, i 3 progetti di iniziative regionali partecipate.

Relativamente alle iniziative dell'Allegato C, si propone di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, a procedere con propri decreti per l'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico dei capitoli di spesa 70015 e 101585 del Bilancio regionale 2012 - a favore degli Enti individuati quali soggetti proponenti nell'elenco sopra citato - e per l'attivazione delle singole iniziative elencate, approvando per ciascuna di esse il piano esecutivo delle attività e le modalità attuative.

3. Iniziative a contributo - cooperazione decentrata allo sviluppo

Per le iniziative a contributo in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo, il citato Piano annuale (Allegato A) definisce le modalità di presentazione delle richieste di contributo, i requisiti dei soggetti promotori e le condizioni di ammissibilità delle domande.

Nel Piano sono inoltre indicati i criteri di valutazione per l'istruttoria delle domande e per la determinazione della graduatoria, la misura massima di partecipazione finanziaria regionale e la durata dei progetti. Infine, sono individuate le modalità di liquidazione dei contributi e di rendicontazione delle spese, nonché le ipotesi di rinuncia, decadenza e revoca dei contributi concessi ed è prevista l'effettuazione di verifiche e controlli dei progetti finanziati.

Si precisa - come peraltro evidenziato nel Piano annuale - che eventuali importi non impegnati, o che dovessero comunque rendersi disponibili in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, partecipate, a contributo) potranno essere utilizzati per l'altra.

Al fine di consentire la presentazione delle richieste di contributo per la realizzazione dei progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo è stato predisposto il relativo schema di bando, allegato al presente provvedimento per l'approvazione (Allegato E), che riprende i contenuti del Piano 2012 per quel che attiene ai requisiti dei soggetti richiedenti, alle condizioni di ammissibilità delle richieste, alle modalità di presentazione delle stesse, ai criteri di valutazione dei progetti ammessi, nonché ai criteri di partecipazione finanziaria della Regione del Veneto.

Viene altresì allegata al presente provvedimento, per l'approvazione, la modulistica per la presentazione delle richieste di contributo per gli interventi di cooperazione decentrata (Allegato F).

Si propone di demandare a provvedimento del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali l'approvazione delle risultanze del bando e l'assunzione dei relativi impegni di spesa.

4. Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale

L'articolo 53 della L.R. n. 11/2010, in combinato disposto con l'articolo n. 7 della L.R. n. 41/2003, promuove la destinazione a fini umanitari di materiale e attrezzature mediche dismesse.

Il comma 2 dell'articolo n. 53 della L.R. n. 11/2010 prevede, in particolare, l'obbligo di ciascuna Azienda U.L.S.S. di comunicare sistematicamente alla Direzione regionale Relazioni internazionali la disponibilità delle attrezzature da utilizzare per i fini sopra descritti. Il materiale dismesso è destinato ad enti, associazioni e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario, e che ne facciano richiesta.

Le iniziative previste dal citato articolo 53 della L.R. n. 11/2010, riguardanti il materiale e le apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, da attivarsi con atti del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, dispongono sul Bilancio regionale 2012 di uno stanziamento di complessivi € 45.000,00 (sul capitolo 101450 "Azioni regionali per favorire progetti in ambito sanitario nei Paesi poveri").

5. Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale

La L.R. n. 6/2010, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

Per le iniziative a contributo in tema di commercio equo e solidale, il citato Piano annuale (Allegato A) definisce le modalità di presentazione delle richieste di contributo, i requisiti dei soggetti promotori e le condizioni di ammissibilità delle domande.

Nel Piano sono inoltre indicati i criteri di valutazione per l'istruttoria delle domande e per la determinazione della graduatoria, la misura massima di partecipazione finanziaria regionale e la durata dei progetti. Infine, sono individuate le modalità di liquidazione dei contributi e di rendicontazione delle spese, nonché le ipotesi di rinuncia, decadenza e revoca dei contributi concessi ed è prevista l'effettuazione di verifiche e controlli dei progetti finanziati.

Al fine di consentire la presentazione delle richieste di contributo per la realizzazione dei progetti di sostegno del commercio equo e solidale è stato predisposto il relativo schema di bando, allegato al presente provvedimento per l'approvazione (Allegato G), che riprende i contenuti del Piano 2012 per quel che attiene ai requisiti dei soggetti richiedenti, alle condizioni di ammissibilità delle richieste, alle modalità di presentazione delle stesse, ai criteri di valutazione dei progetti ammessi, nonché ai criteri di partecipazione finanziaria della Regione del Veneto.

Viene altresì allegata al presente provvedimento, per l'approvazione, la modulistica per la presentazione delle richieste di contributo per interventi a sostegno del commercio equo e solidale (Allegato H).

Si propone di demandare a provvedimento del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali l'approvazione delle risultanze del bando e l'assunzione dei relativi impegni di spesa.

Riepilogando, il dettaglio di attuazione del Piano 2012 di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo è il seguente:

Descrizione	Importo totale Capitoli 70015 e 101585	Forma di operatività
Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo	€ 1.200.000,00	
• Iniziative regionali dirette Allegato B	€ 710.000,00	Decreti del Dirigente di attivazione/approvazione del piano esecutivo e delle modalità attuative.
• Iniziative partecipate Allegato C	€ 110.000,00	Decreti del Dirigente di attivazione/approvazione del piano esecutivo e delle modalità attuative.
• Iniziative a contributo	€ 380.000,00	Bando (Allegati E e F) e successivo Decreto del Dirigente di approvazione delle risultanze.
Descrizione	Capitolo 101450	Forma di operatività
Iniziative riguardanti il materiale e le apparecchiature mediche dismesse	€ 45.000,00	Decreti del Dirigente di attivazione/approvazione di iniziative e modalità attuative.
Descrizione	Capitolo 101493	Forma di operatività
Iniziative per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale	€ 50.000,00	Bando (Allegati G e H) e successivo Decreto del Dirigente di approvazione delle risultanze.

B Interventi di solidarietà internazionale

Il Piano annuale 2012 (Allegato A), in ottemperanza a quanto disposto con L.R. n. 55/1999, articoli 8 e 9, e sulla base degli orientamenti definiti dal Programma triennale, indica per gli interventi di solidarietà internazionale, gli obiettivi e le priorità regionali, i potenziali destinatari, le tipologie degli interventi nonché i criteri di finanziamento delle iniziative, prevedendo uno stanziamento regionale quantificato in € 100.000,00, somma disponibile sul capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale" del Bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario corrente.

Analogamente agli interventi di cooperazione decentrata, sono stati approvati dal Comitato regionale per la Cooperazione allo sviluppo contestualmente al Piano, gli interventi di solidarietà internazionale elencati nell'Allegato D. Tale elenco individua per ciascuna iniziativa l'area geografica di intervento, il proponente/partner della Regione per l'attuazione; illustra in sintesi gli obiettivi e le finalità, le attività previste e i destinatari; riepiloga i costi progettuali complessivi e individua il finanziamento regionale.

Con riferimento alle iniziative elencate nell'Allegato D, si propone di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, a procedere, con propri decreti, ad assumere i relativi impegni di spesa a carico del capitolo di spesa 100636 del Bilancio regionale 2012 - a favore degli Enti individuati quali soggetti proponenti nell'elenco sopra citato - e alla attivazione delle singole iniziative elencate, approvando per ciascuna di esse il piano esecutivo delle attività e le modalità attuative.

In considerazione di quanto evidenziato, si propone di approvare l'allegato Piano degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale per l'anno 2012 (Allegato A); l'elenco di iniziative dirette di cooperazione decentrata (Allegato B); l'elenco di iniziative regionali partecipate (Allegato C); gli interventi di solidarietà internazionale (Allegato D); lo schema di bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali (Allegato E), la modulistica per la presentazione delle richieste di contributo per gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo (Allegato F); lo schema di bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali (Allegato G), la modulistica per la presentazione delle richieste di contributo per gli interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale (Allegato H), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il relatore termina la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 e successive modifiche ed integrazioni;
- Viste la L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53 e la L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, articolo 7;
- Vista la L.R. 22 gennaio 2010, n. 6;
- Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 in data 12 gennaio 2010 di approvazione del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale 2010-2012;
- Acquisito in data 13 giugno 2012 il parere favorevole del Comitato per la Cooperazione allo sviluppo di cui agli articoli 14 e 15 della L.R. n. 55/1999;

delibera

1. di ritenere le premesse e gli Allegati A, B, C, D, E F, G e H, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Piano annuale 2012 (Allegato A) e gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale (Allegati B, C e D);

3. di approvare gli schemi di bando a firma del Dirigente regionale della Direzione Relazioni Internazionali (Allegato E e Allegato G) e la modulistica (Allegato F e Allegato H) per la presentazione delle richieste di contributo da parte di soggetti privati, rispettivamente relative agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale, demandando al medesimo Dirigente il compito di provvedere ai conseguenti adempimenti;

4. di determinare l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Dirigente regionale della Direzione Relazioni Internazionali, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sui capitoli di spesa del Bilancio regionale 2012, di seguito elencati con la relativa attribuzione:

- € 1.150.000,00 sul capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo - L.R. 16/12/1999, n. 55";
- € 50.000,00 sul capitolo 101585 "Azioni regionali in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo (art. 5, L.R. 16/12/1999, n. 55";
- € 45.000,00 sul capitolo di spesa 101450 "Azioni regionali per favorire progetti in ambito sanitario nei paesi poveri - Art. 53, L.R. 16/02/2010, n. 11";
- € 50.000,00 sul capitolo di spesa 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale - L.R. 22/01/2010, n. 6;
- € 100.000,00 sul capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale - L.R. 16/12/1999, n. 55";

5. di disporre che lo stanziamento regionale pari a complessivi € 820.000,00, di cui € 1.150.000,00 sul capitolo 70015 e € 50.000,00 sul capitolo 101585 del Bilancio regionale 2012, sia destinato alle singole iniziative dirette e partecipate di cooperazione decentrata allo sviluppo elencate nell'Allegato B e Allegato C che saranno attivate tramite atti del citato Dirigente regionale, approvando per ciascuna di esse il piano esecutivo e definendo le modalità attuative con gli Enti individuati nell'ambito dell'importo ivi fissato per ciascuna iniziativa;

6. di disporre che lo stanziamento regionale pari a complessivi € 380.000,00 sul capitolo 70015 del Bilancio regionale 2012, sia destinato ad iniziative a contributo in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo, secondo i criteri e le modalità descritte nel Piano annuale;

7. di disporre che lo stanziamento regionale pari a complessivi € 45.000,00 sul capitolo 101450 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario corrente, sia destinato ad iniziative previste dal citato articolo 53 della L.R. n. 11/2010, che saranno attivate tramite atti del citato Dirigente regionale;

8. di disporre che lo stanziamento regionale pari a € 50.000,00 complessivi sul capitolo di spesa 101493 del Bilancio regionale 2012 sia destinato ad iniziative a contributo in materia di sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale, secondo i criteri e le modalità descritte nel Piano annuale;

9. di disporre, infine, che lo stanziamento regionale pari a complessivi € 100.000,00 sul capitolo di spesa 100636 del Bilancio regionale 2012 sia destinato alle singole iniziative di solidarietà internazionale elencate nell'Allegato D, che saranno attivate tramite atti del citato Dirigente regionale, approvando per ciascuna di esse il piano esecutivo e definendo le modalità attuative con gli Enti individuati nell'ambito dell'importo ivi fissato per ciascuna iniziativa;

10. di rinviare a successivo provvedimento del citato Dirigente l'approvazione dello schema di convenzione con il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova per la realizzazione della collana "I Percorsi dello Sviluppo" relativamente al triennio 2012-2014;

11. di dare atto che le spese a carico dei sopraccitati capitoli di spesa 70015, 101585, 101450, 101493 e 100636, di cui si demanda l'impegno con successivi atti del citato Dirigente, non rientrano nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

12. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali dell'esecuzione del presente provvedimento, dando atto che, essendo riservata al medesimo la gestione amministrativa del procedimento, egli possa apportare eventuali variazioni all'iter procedimentale in termini non sostanziali;

13. di dare incarico al medesimo Dirigente regionale di trasmettere il presente provvedimento al Ministero degli Affari Esteri e ai componenti il Comitato regionale per la Cooperazione allo sviluppo;

14. di disporre altresì la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del presente provvedimento, nonché l'inserzione, a cura della competente Direzione regionale Comunicazione e Informazione, dei Bandi di cui al precedente punto 3), sui quotidiani più diffusi nel Veneto.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

SOMMARIO:

PREMESSA 3

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO 3

1) Obiettivi 3
2) Soggetti promotori 5
3) Strategie e modalità di intervento 5
4) Aree geopolitiche 9
5) Settori di intervento 10
6) Finanziamento delle iniziative 10
7) Iniziative regionali dirette 11
7.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo 14
8) Iniziative regionali partecipate 14
8.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri (MAE) 15
8.b) Iniziative con l'Unione Europea 16
8.c) Iniziative con Agenzie internazionali 17
9) Iniziative a contributo 19
9.a) Requisiti dell'ente capofila 19
9.b) Requisiti del progetto 20
9.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto 21
9.d) Valutazione dei progetti 21
9.e) Durata dei progetti e documentazione 27
9.f) Verifiche e controlli 27
9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione 27
9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi 28
10) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale 28
11) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale 29
11.a) Requisiti dell'ente capofila 31
11.b) Requisiti del progetto 31
11.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto 32
11.d) Valutazione dei progetti 32
11.e) Durata dei progetti e documentazione 34
11.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione 35
11.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi 35

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE 36

1) Obiettivi e priorità 36
2) Destinatari degli interventi 36
3) Tipologie di intervento 36
4) Finanziamento delle iniziative 37

INDICE DI SVILUPPO UMANO - HUMAN DEVELOPMENT INDEX (HDI) - 2011 38

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

PREMESSA

Il Piano annuale, previsto dalla Legge Regionale n. 55/1999, completa, con l'anno 2012, l'attuazione del "Programma triennale 2010-2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 4 in data 12 gennaio 2010. Il Programma triennale ha stabilito gli obiettivi e le priorità dell'azione regionale.

Il Piano, inoltre, si uniforma agli indirizzi tracciati dalla normativa statale in materia di cooperazione allo sviluppo (legge n. 49/1987) e alle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2011-2013 del Ministero degli Affari Esteri.

L'azione regionale in materia di cooperazione s'ispira altresì a modelli e principi generali di fonte comunitaria o che si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, in un quadro internazionale della cooperazione che sempre più tende verso l'efficacia, la razionalizzazione e l'integrazione degli interventi. Sul terreno dell'efficacia degli aiuti e dello sviluppo si ricorda l'agenda internazionale della "aid and development effectiveness" definita attraverso vari forum internazionali (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011).

A necessaria premessa, va evidenziato che la diminuzione delle risorse assegnate con il Bilancio 2012 per gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, (circa il 40% di riduzione sullo stanziamento in bilancio del 2011, il 53% rispetto al 2010) si inserisce in un *trend* generale di progressiva diminuzione delle dotazioni concesse nei singoli capitoli di bilancio di competenza regionale. Ciò comporta l'ovvia necessità di operare un ripensamento - o quanto meno un adeguamento - delle scelte strategiche da adottare per la presente annualità, tenuto conto di questo orientamento incontrovertibile.

Va nel contempo sottolineato con eguale forza che il notevole lavoro realizzato in questi anni sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionali, con la presenza costante e l'apporto fondamentale dell'ente locale e del mondo dell'associazionismo - ma anche il parallelo impegno sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura della pace - costituisce un patrimonio di idee e di valori non più cancellabile ma al contrario pienamente conservato e valorizzato, anche in presenza di risorse finanziarie limitate.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

1) Obiettivi

Gli obiettivi generali per il 2011 nell'azione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono quelli definiti dal citato Programma triennale 2010-2012, che di seguito si elencano:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento del ruolo delle donne con specifici interventi in ambito educativo e di promozione sociale delle donne;
4. la tutela dell'infanzia e il sostegno sanitario ai minori;
5. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
6. il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Pure le priorità tematiche – di seguito ricordate – sono individuate dal citato programma triennale, in sintonia anche con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite e recepiti nel contesto delle politiche di sviluppo dell'Unione Europea in un quadro istituzionale rinnovato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE):

1.a) lo sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
1.b) il microcredito e la promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
1.c) il sostegno a gruppi cooperativi;
1.d) i programmi di formazione professionale;

2.a) la tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;
2.b) lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
2.c) l'investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
2.d) il miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
2.e) l'accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;

3.a) interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
3.b) interventi a favore dell'istruzione femminile, in particolare anche secondaria e professionale;
3.c) attività finalizzate a rafforzare il ruolo delle donne nei contesti interessati dai progetti di cooperazione decentrata;

4.a) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
4.b) maggior accesso all'istruzione primaria per i bambini e le bambine;
4.c) misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;

5.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
5.b) il coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
5.c) la sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;

6.a) il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nel Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;
6.b) la creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Il presente Piano focalizza l'attenzione oltre che sugli strumenti di programmazione regionale, anche sulle indicazioni che emergono annualmente in ambito nazionale ed internazionale.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 2012, in linea con gli orientamenti degli ultimi anni, come "*Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti*", al fine di sensibilizzare riguardo all'importanza di aumentare le opportunità riguardanti l'accesso all'energia sostenibile, all'efficienza energetica e alle fonti di energia rinnovabile a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ricordando che l'impossibilità di usufruire di un'energia pulita, accessibile ed affidabile impedisce lo sviluppo umano e rappresenta un ostacolo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'attenzione allo sviluppo sostenibile è confermato anche dal *"Decennio internazionale sui deserti e la lotta alla desertificazione" (2010-2020)* e dal *"Decennio delle Nazioni Unite dell'educazione allo sviluppo sostenibile" (2005-2014)*. Il presente Piano, confermando l'orientamento adottato nelle precedenti annualità, intende rivolgere particolare attenzione alle tematiche citate.

Il Piano 2012, inoltre, rinnova l'impegno regionale a favore del "*Decennio internazionale dell'Acqua*" (2005-2015), proclamato anche per permettere il raggiungimento, entro il 2015, di uno dei target degli Obiettivi di sviluppo del Millennio: dimezzare il numero della popolazione che non ha accesso

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

all'acqua potabile e alle minime strutture sanitarie. L'anno 2012, con riferimento al tema dell'acqua, riporta la notizia positiva del raggiungimento del suo target[1]. L'obiettivo, invece, di assicurare i servizi igienico-sanitari di base è ancora lontano. La strada da percorrere, quindi, è ancora lunga e, pertanto, il Piano individua come particolarmente rilevanti le iniziative volte ad assicurare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e a fornire un'adeguata educazione igienico-sanitaria.

L'anno 2012 è stato, altresì, designato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come "*Anno Internazionale delle cooperative*" con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo delle cooperative e al loro contributo allo sviluppo socio-economico e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; di promuovere la formazione e l'espansione delle cooperative; di incoraggiare i governi ad adottare politiche, provvedimenti normativi e regolamenti che favoriscano la formazione, la crescita e la stabilità delle cooperative.

Infine, per completare il quadro di riferimento, occorre ricordare anche che il 2012 è stato proclamato dall'Unione Europea come "*Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni*".

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Riguardo ai soggetti privati, "promotori di iniziative", sono di seguito indicati, in linea con le precedenti annualità di programmazione, i criteri di individuazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.

Le differenti tematiche e la varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione allo sviluppo richiedono molteplici competenze e un ampio spettro di attori.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto dell'autonomia dei soggetti compartecipanti.

[1] Rapporto Unicef e World Health Organization: "Progress on Drinking Water and Sanitation 2012".

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Il livello cognitivo: la comunicazione

Tale livello è garantito dal costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione che consente di raccogliere e sistematizzare le esperienze regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Inoltre, con l'obiettivo sia di divulgare le iniziative realizzate in materia di cooperazione sia di offrire spunti e riflessioni per il dibattito, confronto e analisi sui temi della cooperazione e della solidarietà, si è consolidata - tra le attività regionali - la pubblicazione della collana "I Percorsi dello sviluppo", strutturata per aree tematiche e per aree geografiche. Ad oggi sono stati pubblicati 14 fascicoli di cui, di seguito, sono riportati, a titolo esemplificativo, i titoli degli ultimi tre anni:

- Volume 9-2009 "La città nei PVS: sviluppo e inclusione sociale".
- Volume 10-2009 "Cooperazione decentrata: dall'emergenza umanitaria allo sviluppo sostenibile".
- Volume 11-2010 "La dimensione storica della cooperazione".
- Volume 12-2010 "La cooperazione decentrata ad un bivio: dal sostegno ai progetti al sostegno ai programmi".
- Volume 13-2011 "La cooperazione decentrata ed i Paesi dell'Asia e dell'Estremo Oriente".
- Volume 14-2011 "Cooperazione decentrata, diritti umani, processi di democratizzazione".

A luglio 2012 è prevista l'uscita di due nuovi volumi:

- Volume 15-2012 "Le nuove frontiere della cooperazione".
- Volume 16-2012 "Il Veneto di oggi per il mondo di domani. Report dei progetti regionali di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale - 4ª edizione".

A ciò può aggiungersi un ulteriore livello di "comunicazione propositiva" laddove la Regione si proponga con il ruolo di collettore delle informazioni su domande/bisogni provenienti da specifici Paesi o aree degli stessi e sulle opportunità, in primis finanziarie provenienti dagli ordinamenti nazionali e sovranazionali con i quali essa interagisce, ruolo che riveste oggi particolare rilievo strategico nelle ipotesi di accesso a canali di finanziamento europei.

Attenzione sarà data anche al ruolo di sostegno finanziario offerto da nuovi attori (Fondazioni, Associazioni di categoria etc.) che si impegnino nel supportare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza strategica.

Sempre nell'ottica di migliorare il livello cognitivo, nel corso dell'anno 2011 è stato avviato in fase sperimentale un progetto comunicazione finalizzato a rendere pubbliche e disponibili su web le iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate con il finanziamento della Regione del Veneto fornendo così anche uno strumento di verifica dell'utilizzo dei contributi pubblici.

Gli elementi determinanti che hanno favorito la concretizzazione di tale progetto sono stati la disponibilità di materiale fotografico e/o video inviato dagli enti beneficiari del contributo regionale e la banca dati sopraccitata.

La sperimentazione del 2011 ha reso possibile per 20 progetti (per i quali era disponibile il materiale fotografico) la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi dell'iniziativa finanziata e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr).

I progetti pubblicati sono consultabili sul seguente link:
http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Relazioni+Internazionali/Cooperazione+allo+Sviluppo/Progetto+Comunicazione.htm

La conoscenza e la diffusione del progetto di comunicazione all'esterno è stata attuata con l'invio di una newsletter che ha segnalato agli iscritti (circa 350) la pubblicazione dei progetti conclusi.

Conclusa positivamente la fase di sperimentazione, dal 2012 si provvederà a pubblicare ogni progetto concluso e si attiverà una sperimentazione per segnalare le iniziative in corso.

Infine, a partire dal 2006 è stato avviato un programma di monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati sia direttamente dalla Regione sia dal mondo dell'associazionismo, con il contributo regionale. A tal fine è stato elaborato – sulla base di uno specifico studio realizzato dall'Università degli Studi di Padova – un modello per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo finalizzato alla verifica, in itinere ed ex post, degli interventi attivati e/o sostenuti dalla Regione del Veneto.

L'attività di verifica in loco – con missioni di funzionari regionali – è divenuta un'attività consolidata della Direzione regionale Relazioni Internazionali. Sono stati monitorati 2 progetti nel 2006 (per il test del modello di valutazione da applicare), 5 progetti nel 2007, 6 progetti nel 2008, 4 progetti nel 2009, 6 progetti nel 2010 e 12 progetti nel 2011 di cui 11 a finanziamento regionale e 1 a finanziamento europeo. L'obiettivo per questa attività era giungere a monitorare annualmente il 10% dei progetti approvati e finanziati dalla Regione e nel 2011 l'obiettivo è stato raggiunto.

Il livello propositivo

La seconda rilevante questione, per rendere efficace il coordinamento, riguarda l'attivazione di rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale orientamento è stato confermato dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2012-2014 del Ministero degli Affari Esteri e ribadito nelle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione tra le quali si ricordano le "Linee Guida Ambiente", le "Linee Guida contro la Povertà", e le "Linee Guida sulla Cooperazione Decentrata".

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), occupando un posto di rilievo nella politica internazionale di cooperazione con la quota del 50% degli aiuti mondiali allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

Il presente Piano intende tenere in considerazione le opportunità offerte a livello europeo, individuando una sezione dedicata alle collaborazioni/partecipazioni nazionali e sovranazionali.

L'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo prevede inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, i progetti adottino strategie innovative volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, multilivello, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

La letteratura in materia è, d'altronde, sempre più orientata verso un concetto di sviluppo onnicomprensivo, basato sulla piena condivisione delle responsabilità sul corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la partecipazione allargata dei soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Sono così venuti a delinearsi percorsi di crescita socio-economica caratterizzati da una visione sempre più complessa ed integrata degli interventi, finalizzati alla definizione e attivazione di processi di co-sviluppo, anche in prospettiva di una progressiva riduzione della subordinazione dei Paesi beneficiari dalla dipendenza dagli aiuti internazionali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Il poter armonizzare gli obiettivi della crescita economica con quelli dello sviluppo sostenibile richiede ovviamente piena coerenza tra politiche di cooperazione, utilizzo dei flussi finanziari e coordinamento degli attori in una logica di sistema.

E' nel rispetto di questa logica che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) afferma la propria centralità e diviene esso stesso motore e nello stesso tempo garanzia dello sviluppo equo e sostenibile.

Nell'aiuto pubblico allo sviluppo la cooperazione decentrata, attraverso le autorità regionali e locali, superata ormai la fase di mero riconoscimento quali soggetti di cooperazione, gioca un ruolo pienamente attivo.

Il decentramento delle iniziative si manifesta, infatti, come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e, quindi, di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

L'aiuto pubblico allo sviluppo gioca in tal caso un ruolo importante, e la cooperazione decentrata con esso, nella creazione di situazioni politico sociali stabili, capaci anche di attrarre possibili investimenti esteri che tendono a muoversi in contesti sociali privi di tensioni che possano generare incertezze sul buon esito degli stessi.

Va ricordato, in proposito, che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono anche a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative e progetti che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali trova efficace espressione anche attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti anche dalla normativa nazionale.

L'adozione di strategie di sviluppo sostenibile, fondate sul coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile, comporta necessarie riflessioni sulla:

- durata delle collaborazioni avviate;
- qualità / solidità dei partenariati;
- efficacia delle azioni intraprese, soprattutto nel medio lungo periodo, in funzione dell'accompagnamento dei beneficiari verso la piena autonomia gestionale degli interventi.

Riguardo al primo punto si precisa, come indicazione generale, che l'attivazione di iniziative regionali orientate anche a progetti pluriennali viene assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio, anche al fine di evitare che le iniziative intraprese evolvano in direzione di una mera assistenza o dipendenza economica e tecnica piuttosto che in direzione di una partecipazione attiva dei diversi attori locali e dello sviluppo della capacità autonoma di sostenere il progetto.

Strettamente legato a questo tema è quello della "qualità / solidità" dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, trovando forma anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero sempre crescente di Protocolli di Intesa – molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo – sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori" della cooperazione internazionale quale ad esempio la Fondazione "Slow Food per la biodiversità Onlus" alla quale la Regione del Veneto aderisce a titolo di socio d'onore.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

In virtù anche di questa collaborazione e alla luce della rilevanza della tematica della tutela della biodiversità portata avanti dalla Fondazione Slow Food, la Regione del Veneto ha di recente avanzato la proposta progettuale "GLOB – Governance Local Para a Biodiversidade" sulla linea di finanziamento europea Europeaid. La proposta è finalizzata al rafforzamento delle capacità delle Autorità locali nei tre Paesi di intervento (Brasile, Angola e Mozambico) nella elaborazione e realizzazione di politiche e programmi di intervento per la conservazione delle agro biodiversità locali.

A proposito, infine, dell'efficacia e sostenibilità dell'azione progettuale, vale a dire la capacità di un progetto di incidere positivamente e stabilmente nei processi di sviluppo locale, la valutazione e il monitoraggio dei progetti assumono un'importanza strategica, in quanto si configurano come strumento necessario di conoscenza dei contesti, di corretta individuazione dei bisogni, di verifica del percorso di sviluppo avviato.

4) Aree geopolitiche

Le aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per l'azione regionale sono state delineate dal citato Programma triennale e sono:

- Africa subsahariana;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Maghreb e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico.

Gli interventi di cooperazione decentrata, all'interno delle aree prioritarie individuate, dovranno richiamare le priorità tematiche definite dal Programma triennale e tenere altresì conto delle indicazioni fornite dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2012-2014 del Ministero degli Affari Esteri, nonché dalle Linee Guida su specifiche tematiche, qualora previste dagli interventi avviati.

Riguardo l'*Africa subsahariana*, area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e in particolare dell'infanzia e/o a contrastare il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'*America Latina* saranno privilegiate iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di professionalità sia in campo agricolo e artigianale sia in ambito culturale, integrato da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo; sarà, inoltre, prestata attenzione alle iniziative di sviluppo e tutela dell'ambiente.

In relazione all'area dell'*Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche*, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile, attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e i programmi di formazione professionale.

Nell'area del *Maghreb e del Medio Oriente*, anche alla luce delle recenti vicende sociali e politiche, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale e saranno altresì privilegiati i progetti di supporto all'agricoltura e di sviluppo di infrastrutture.

Infine nell'area dell'*Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico*, sarà data particolare attenzione agli interventi indirizzati alla tutela e al miglioramento della condizione femminile e/o al sostegno sanitario e psicosociale, in particolare per quanto riguarda le condizioni dei minori, assicurandone altresì l'istruzione primaria; sarà, inoltre, prestata attenzione alle iniziative di sviluppo rurale e di sviluppo di infrastrutture.

E' opportuno precisare che ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come "Paesi prioritari" quelli di cui è imminente l'adesione all'Unione Europea (Croazia)

e in fase di preadesione all'Unione Europea come Paesi candidati (Turchia, Serbia, Montenegro ed ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Tuttavia, l'individuazione di aree geo-politiche quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l'opportunità dell'intervento.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2010-2012 - relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano - nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione dei Paesi in base all'*Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI)* come riportato nello *Human Development Index* del 2011, pubblicato dall'UNDP (e qui riportato a pag.37).

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione.

I settori di intervento sono, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2010, quelli di seguito sinteticamente elencati:

a) Progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
b) Fornitura di servizi;
c) Assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
d) Programmi di formazione;
e) Interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;
f) Interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia;
g) Educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
h) Sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
i) Promozione del commercio equo e solidale;
j) Sostegno al microcredito;
k) Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
l) Accesso all'istruzione primaria;
m) Iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
n) Progetti di sviluppo integrato;
o) Sostegno all'imprenditoria locale.

Nel triennio 2009-2011 le iniziative dirette e quelle a contributo approvate dalla Regione del Veneto si sono concentrate principalmente nei seguenti settori di intervento: interventi in ambito sanitario (n. 56 progetti), programmi di formazione (n. 43 progetti), progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture (n. 33 progetti), sostegno all'imprenditoria locale (n. 33 progetti), interventi per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia e a favore dell'istruzione (n. 31 progetti).

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo dispongono sul Bilancio regionale 2012 di uno stanziamento di *complessivi* **€ 1.200.000,00**, (sul capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo" e sul capitolo Capitolo 101585 "Azioni regionali in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo").

Come già evidenziato in premessa, la disponibilità riferita al 2012 si inserisce in un *trend* generale di progressiva diminuzione delle dotazioni concesse nei singoli capitoli di bilancio di competenza regionale con L.R. n. 13 del 6 aprile 2012 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012" e L. R. n. 14 del 6 aprile 2012 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012 – 2014".

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Il raffronto delle disponibilità riferite alla cooperazione decentrata per gli anni 2010 (€ 2.500.000,00), 2011 (€ 1.869.400,00) e 2012 (€ 1.150.000,00), fa sì che le scelte strategiche da adottare per la presente annualità, muovano dal dato negativo delle minori risorse finanziarie disponibili.

L'orientamento che si intende comunque adottare con il presente Piano è quello di conservare la tradizionale ripartizione in tre filoni di intervento, già adottata nel precedenti Piani regionali, operando una riduzione tra gli stessi delle risorse finanziarie.

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- partecipate in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- a contributo quando promosse e realizzate da istituzioni private, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto con il contributo della Regione.

Conseguentemente si propone di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2012, secondo la seguente ripartizione:

- € **710.000,00** per *iniziative dirette* della Regione in partenariato con Enti Pubblici veneti;
- € **110.000,00** per *iniziative partecipate* della Regione, in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- € **380.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, iniziative partecipate o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per le altre, in sede di attuazione degli interventi.

7) Iniziative regionali dirette

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulle piccole e medie imprese, una diffusa rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero dei Comuni erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità trovano valore aggiunto ed elemento di forza in una prassi ormai consolidata di interscambio, organizzazione e coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi.

L'esperienza dei distretti produttivi, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori, costituisce forse l'esempio più evidente e riconosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Le esperienze progettuali avviate in forma di iniziative dirette vanno caratterizzandosi quali forme di collaborazione sempre più complessa, sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista della programmazione e realizzazione che investe i settori più disparati.

In tal senso, si può affermare che anche la Regione del Veneto conosce accanto al tradizionale approccio per "progetti", anche quello per "programmi", laddove l'iniziativa si configuri quale

intervento integrato e coordinato di natura complessa per obiettivi previsti e attività realizzate, di respiro temporale di medio/lungo periodo, con strutture partenariali molto articolate.

Ovviamente le tipologie di intervento risentono delle aree geopolitiche nelle quali si opera, privilegiando gli interventi di cooperazione sanitaria o di educazione primaria nel continente africano, di sostegno alla piccola impresa particolarmente del settore agricolo in America Latina, o favorendo il rafforzamento istituzionale nei Paesi dell'Europa dell'Est.

Si possono altresì verificare ipotesi nelle quali, per bisogni considerati indifferibili o situazioni che richiedano particolari competenze o risorse che il territorio regionale può offrire, la Regione del Veneto individui Paesi che non necessariamente rientrano nelle aree geopolitiche definite prioritarie dal Programma triennale degli interventi approvato dal Consiglio Regionale.

La dimensione dinamica della cooperazione decentrata è d'altronde prevista dallo stesso Programma triennale che demanda alla pianificazione annuale possibili integrazioni alle priorità tematiche e geografiche individuate.

In alcuni casi in particolare (Tanzania, Mongolia) la duratura presenza della cooperazione veneta attraverso i suoi attori, consolidata da partenariati sempre più stretti con gli attori locali, ha avuto il ruolo di volano di articolazioni progettuali via via più complesse.

In tal senso si riconoscono quattro ambiti di intervento progettuali che, in una ideale linea evolutiva, possono considerarsi emblematici di una modalità strategica e operativa consolidata nel corso di questi anni dagli attori della Regione del Veneto:

- *sanitario*: si caratterizza per forti investimenti in strutture e attrezzature che comportano una partecipazione di attori diversi per competenze e risorse (aziende sanitarie, organizzazioni non governative, banche, associazioni di volontariato). Gli interventi in tal caso sono mirati ad un miglioramento del livello di risposta nel settore sanitario dei Paesi in via di sviluppo che ha nel continente africano - ma non solo - il luogo di elezione più classico. Giova rammentare che la L.R. n. 11/2010, articolo 53, in combinato disposto con l'articolo n. 7 della L.R. n. 41/2003, promuove la destinazione a fini umanitari di materiale e attrezzature mediche dismesse, ma ancora funzionanti, per il loro utilizzo nell'ambito di iniziative di cooperazione in campo sanitario con Paesi in via di sviluppo.
  A tal fine è fatto obbligo a ciascuna Azienda U.L.S.S. di comunicare sistematicamente alla Direzione regionale Relazioni Internazionali la disponibilità delle attrezzature da utilizzare per i fini sopra descritti. Le apparecchiature e il materiale dismesso è destinato ad enti, associazioni e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario, e che ne facciano richiesta;
- *tutela del territorio*: può considerarsi il livello successivo degli interventi di cooperazione, investendo tematiche ad alto valore strategico quali la gestione delle risorse naturali, le problematiche ambientali, lo sviluppo sostenibile. E' quindi un livello trasversale agli altri, sia per i settori che esso investe che per gli attori che coinvolge, siano essi Comuni, Province, Università o Camere di Commercio.
  I settori di intervento inclusi in questo livello vanno dal miglioramento dell'agricoltura e la tutela della biodiversità all'approvvigionamento idrico, dalla pianificazione territoriale allo sviluppo urbanistico.
  Le iniziative proposte mirano, soprattutto attraverso attività formative e di sensibilizzazione, alla acquisizione di strumenti e metodologie operative volte ad implementare processi di sviluppo sostenibile;
- *sviluppo del territorio*: costituisce un ulteriore sviluppo degli interventi di cooperazione che include le attività generatrici di reddito, con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole o micro imprese in settori specifici. In quest'ambito si evidenzia l'impegno dei Comuni, delle Camere di Commercio, ma anche delle Università particolarmente impegnate in attività di ricerca sul territorio e delle organizzazioni non governative e delle associazioni. La Legge

Regionale 22 gennaio 2010, n. 6, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.
Strumenti importanti per il perseguimento di tali obiettivi sono una maggiore informazione nei confronti dei consumatori, una maggiore diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale, il sostegno, anche economico, di iniziative e progetti, in armonia con le disposizioni della Legge Regionale n. 55/1999 sulla promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà;

- *sociale/culturale*: può considerarsi un'altra forma in cui si esprime l'evoluzione delle tematiche della cooperazione. Anche in quest'ambito si riscontra la forte presenza delle Municipalità e soprattutto delle Università e degli istituti di ricerca quali enti maggiormente titolati ad avviare e realizzare iniziative volte a prevenire forme del disagio sociale, particolarmente giovanile, a valorizzare il patrimonio storico culturale dei territori nei quali si interviene o infine a rafforzare i legami storico-culturali nei paesi nei quali è considerevole la presenza veneta.

Le modalità operative degli interventi diretti di cooperazione decentrata e la tipologia degli Enti proponenti inquadrano la forma di collaborazione in accordi organizzativi (articolo 15 della Legge n. 241/1990), stipulati tra la Regione stessa e la pubblica amministrazione o l'ente pubblico promotori di progetti a favore delle comunità dei Paesi in via di sviluppo.

L'accordo evidenzia il comune interesse delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale a realizzare gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo definiti e concordati, per ogni singola iniziativa, anche con il referente locale.

In tale contesto, la Regione assume il *duplice ruolo* di coordinatore istituzionale e di co-finanziatore dell'iniziativa.

Il soggetto proponente, da parte sua, garantisce l'attuazione del progetto attraverso la rete di cooperazioni già sperimentate nel territorio regionale e in quello dei Paesi destinatari, attraverso un sistema consolidato di relazioni e di interventi.

Il progetto esecutivo concordato tra le parti, approvato con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali e successivamente sottoscritto dai contraenti, definisce i contenuti dell'iniziativa e regola altresì i rapporti tra Regione ed ente proponente.

Con la sottoscrizione del progetto esecutivo si attivano i presupposti per l'avvio delle attività e la erogazione del contributo regionale che avviene, di norma, liquidando come acconto il 60% e il restante 40% come saldo, salvo diverse modalità rispondenti alla tipologia del progetto ed alle esigenze operative ed organizzative del partner capofila e degli altri partner progettuali.

La produzione di relazioni finali accompagnate dal rendiconto delle spese sostenute (per un importo almeno pari al finanziamento regionale) costituisce prassi ormai consolidata a garanzia dell'effettivo investimento delle energie e delle risorse umane e materiali impiegate nel progetto. Per le tipologie di spese ammissibili, le modalità di rendicontazione e altre procedure tecnico-amministrative (ivi inclusi i controlli da parte della Regione) si rimanda a quanto stabilito relativamente alle richieste di contributo, per quanto applicabili.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti. Rischi connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinatarie degli interventi o rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità – per le iniziative dirette regionali come per quelle a contributo – di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Proroghe e variazioni alle attività progettuali potranno pertanto essere autorizzate, tenuto conto delle motivazioni espresse dal proponente, dal competente Dirigente regionale.

Secondo modalità analoghe, la Regione opera in via diretta con interventi di solidarietà internazionale e di aiuto umanitario a favore della popolazione di Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, descritte nel successivo capitolo *B. "Interventi di solidarietà internazionale"* .

Per la definizione delle iniziative dirette regionali di cooperazione decentrata allo sviluppo da qualche anno viene pubblicato nel mese di gennaio un Avviso che invita i potenziali partner pubblici, che intendano assumere il ruolo di capofila e proponente, a presentare una scheda di sintesi sui progetti di iniziative dirette regionali. Alla data di scadenza fissata al 28 febbraio per l'anno 2012 sono pervenute n. 91 proposte che confermano, in termini numerici, il trend di presentazione degli scorsi anni.

Ovviamente la più volte ricordata diminuzione del budget regionale sulla linea di finanziamento della cooperazione decentrata ha reso necessaria la selezione delle proposte, alla luce delle priorità peraltro già enunciate in sede di Avviso.

L'individuazione delle proposte quali iniziative dirette regionali ha quindi tenuto conto dei seguenti criteri:

- progetti di durata pluriennale già finanziati nelle precedenti annualità e in previsione di scadenza per l'anno 2012;
- nuovi progetti aventi durata annuale e selezionati nell'area Africa, in quanto destinataria di oltre il 53% delle nuove proposte di progetto;
- cofinanziamento da parte dei partner progettuali superiore al minimo obbligatorio del 10%;
- qualificato partenariato progettuale;
- esclusione di nuovi interventi di carattere infrastrutturale, aventi di norma proiezioni temporali pluriennali.

Alla luce dei criteri sopra enunciati sono state selezionate n. 25 proposte, che sono descritte in sintesi in allegato, articolate sulla base delle aree geografiche di intervento e tenendo conto dei quattro ambiti di intervento precedentemente descritti (**Allegato B**).

7.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

In adempimento a quanto disposto dall'articolo 20 della L.R. n.55/1999, è prevista l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli dei diritti umani e della promozione di pace.

La precedente Conferenza si è tenuta il 10 e 11 dicembre 2009 a Treviso.

Alla luce della prossima scadenza del triennio 2010 - 2012 del Programma degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, l'organizzazione della prossima Conferenza viene rinviata all'avvio del triennio 2013 – 2015, quale momento di doveroso bilancio della esperienza conclusa e confronto sugli scenari futuri della cooperazione.

8) Iniziative regionali partecipate

Con riferimento alle iniziative dirette, il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha destinato a partire dal 2008 fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

8.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri (MAE)

Il Ministero degli Affari Esteri ha avviato un programma di collaborazione interistituzionale con le Regioni italiane nell'ambito del programma di sostegno alla cooperazione regionale – Accordo di Programma Quadro (APQ) Paesi del Mediterraneo. Tale Programma - al quale la Regione del Veneto ha aderito ed è in fase di conclusione - si poneva come obiettivo generale l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative e gestionali e di cooperazione istituzionale delle Regioni italiane nell'ambito dei processi di cooperazione decentrata, con riferimento e in coerenza con gli strumenti europei per la promozione della cooperazione di prossimità (IPA e ENPI) e con attenzione ad un'area importante della cooperazione nazionale e regionale quale la sponda Sud del Mediterraneo. La chiusura ufficiale del programma APQ è stata fissata al 30 giugno 2012.

Nelle collaborazioni con il MAE va quindi ricordato il Programma "SEENET - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa", cofinanziato dal Ministero, che vede coinvolte sette Amministrazioni regionali italiane (Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Provincia Autonoma di Trento) e si propone di sostenere il processo di integrazione nell'Unione Europea dei Paesi del Sud Est Europa, attraverso il sostegno alle capacità di governo delle pubbliche amministrazioni aderenti all'iniziativa. Gli attori della rete sono chiamati a sostenere l'evoluzione del decentramento amministrativo a supporto dello sviluppo locale nei Balcani, offrendo opportunità concrete di lavoro su specifici settori, in linea con gli standard europei. Allo stesso tempo l'iniziativa si propone di creare un sistema di collaborazione permanente tra soggetti della cooperazione regionale italiana nell'intento di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, aumentare la loro capacità di impattare le priorità locali, nonché rendere sostenibili i partenariati territoriali. Tale processo è sviluppato mediante due diverse tipologie di azioni: Azioni orizzontali - un insieme di attività, strettamente integrate con le altre azioni del Programma, di cui beneficiano tutti i partner locali del progetto che lavorano su componenti comuni (Institutional Building, Informazione e Comunicazione, Ricerca, Associazionismo tra Enti Locali SEE) - e Azioni Verticali - organizzate per principali ambiti tematici da sviluppare in rete fra più partner e territori e con una ricaduta diretta nelle aree del Sud Est Europa.

La Regione del Veneto è capofila dell'Azione Verticale "*Promozione e valorizzazione congiunta dei beni culturali, ambientali e storici tra Istria e Varaždin*". I partner locali sono la Regione Istriana, le Città di Rovigno, Pisino, Varaždin e il Comune di Verteneglio. L'obiettivo specifico dell'azione è la valorizzazione dei beni culturali, naturalistici e storici dei territori inclusi, mediante il rafforzamento delle capacità tecniche in materia di marketing territoriale e attraverso una strategia promozionale congiunta che coinvolga amministrazioni, istituzioni e soggetti del settore privato locali. L'avvio del programma era previsto nel 2008 ma l'effettiva attivazione è avvenuta solo a novembre del 2009, in esito a ritardi amministrativi e burocratici legati al finanziamento del Ministero degli Affari Esteri. Attualmente il programma è entrato nel suo terzo anno di attività. Nelle precedenti annualità sono state realizzate le attività di progettazione, che hanno coinvolto tanto il capofila dell'Azione quanto i singoli partner, e successivamente si sono sviluppate le azioni di trasferimento di conoscenze specifiche nel marketing territoriale e marketing degli eventi (study tour e giornate di formazione) e di costruzione di una strategia promozionale di valorizzazione del territorio congiunta con la produzione di strumenti di promozione specifici. Il budget complessivo dell'Azione è di € 767.089,00 di cui € 300.000,00 sono garantiti dalla Regione del Veneto, nelle tre annualità. Per la prima annualità è stato possibile utilizzare € 100.000,00 stanziati nel bilancio 2008, per la seconda annualità, iniziata nel 2010, la Regione del Veneto ha stanziato ed utilizzato € 100.000,00 nel bilancio 2010. La terza annualità è stata ritardata nell'avvio previsto a novembre 2011, in esito a problemi amministrativo-burocratici legati al finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e sono in corso verifiche sulla prosecuzione delle attività con il partenariato dell'Azione verticale. Il progetto dovrebbe concludersi nel mese di novembre 2012.

In questa Sezione va elencato il Progetto "*PLENI – PLASEPRI en Italie*", che prevede la fornitura di Assistenza Tecnica ai Senegalesi che vivono in Italia e promuovono progetti d'investimento in

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Senegal. Il progetto rientra nel Programma "PLASEPRI – Plateforme d'Appui au Secteur Privé et à la Valorisation de la Diaspora Sénégalaise en Italie", cofinanziato dal Governo italiano e dal Governo senegalese, che mira a costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica per lo sviluppo del settore privato senegalese, valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia. Il Progetto PLENI si propone di assistere i percorsi d'investimento nel Paese di provenienza dei senegalesi residenti nel Triveneto e nelle Regioni Marche e Abruzzo, fornendo servizi specifici d'informazione e di assistenza tecnica in favore di gruppi target. Le azioni previste sono una campagna di sensibilizzazione presso le associazioni della Diaspora ed i centri di aggregazione dei migranti senegalesi, una campagna di comunicazione sulla stampa locale e sui siti web utilizzati dai migranti senegalesi, la creazione di un punto informativo Plasepri per il Triveneto e l'espansione delle attività dello Sportello DevA nelle Regioni Marche e Abruzzo, la realizzazione di un corso di formazione per il Bilancio delle competenze, l'assistenza tecnica nella redazione dei business plan, il controllo di conformità sulla documentazione. Il partenariato progettuale vede come capofila la Regione del Veneto e come partner l'Unione delle Camere di Commercio della Regione Veneto, Veneto Lavoro e la Regione Marche. Il progetto dispone di un budget di 111.000,00 ed è iniziato a gennaio 2011 con durata di un anno, successivamente prorogato ad agosto 2012. La Regione del Veneto deve assicurare un cofinanziamento in kind di € 11.111,11.

Lo stesso Ministero si è reso recentemente promotore di un nuovo approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al Sud del mondo.

Sul piano della informazione e comunicazione, l'elaborazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero, di prossima attuazione, costituirà garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.

8.b) Iniziative con l'Unione Europea

La partecipazione della Regione del Veneto a programmi comunitari in tema di cooperazione ha avuto inizio nel 2008. A partire da tale data la Regione del Veneto, come partner o come ente capofila, ha partecipato ad alcuni progetti e si riepilogano a seguire le attività in corso o di prossima attuazione con finanziamento comunitario:

1) "*COCAP – Cohesiòn social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarollo de metodos permanentes de accion colectiva en los sistemas regionales de Paìses del Mercosur*", finanziato attraverso il Programma Urb-Al III. Il progetto si propone di rafforzare, nei territori dell'America Latina interessati, la coesione sociale attraverso il miglioramento delle catene produttive delle piccole e medie imprese, mediante il rafforzamento del vincolo fra le istituzioni ed il territorio e lo sviluppo del capitale sociale attraverso le politiche di sviluppo locale delle PMI, tenendo conto del modello innovativo realizzato nel Veneto. Le azioni previste sono: un aggiornamento informativo sui sistemi economici locali, la creazione di una rete permanente tra i partner, l'elaborazione di un modello condiviso di politiche di sviluppo territoriale; la formazione di agenti locali per lo sviluppo dei distretti, la realizzazione di un laboratorio comune per lo sviluppo dei progetti, lo sviluppo di un modello di logistica di distretto, il rafforzamento della collaborazione e dell'integrazione tra le imprese delle filiere produttive, lo sviluppo di un modello condiviso di finanza solidale di distretto. Il budget complessivo di progetto è di € 3.087.005,13. La Regione del Veneto è capofila del progetto, i partner sono: lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile), la Provincia di San Juan (Argentina), il Dipartimento di Misiones (Paraguay), la Fondazione di Venezia e Veneto Sviluppo s.p.a. La conclusione è prevista per dicembre 2012;
2) "*Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants*", finanziato attraverso il Programma Tematico Migrazione e Asilo, che prevede attività di supporto al ritorno produttivo di migranti senegalesi nelle loro terre d'origine e l'attivazione di un fondo di garanzia a

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

ciò destinato. Le attività si svolgono lungo due direttrici principali: l'analisi delle condizioni economiche e la concreta realizzazione di strumenti finanziari che, meglio rispondendo alle esigenze dei migranti, aprano nuove prospettive di accesso al credito e la creazione di condizioni favorevoli per il lancio di business start-up da parte dei potenziali beneficiari, attraverso l'apertura di "sportelli per il ritorno". Il progetto vede come capofila la Regione del Veneto e come partner la Regione di Kaolack (Senegal), la Regione Marche, Veneto Lavoro, CONFESEN - Confederation Sénégalaise pour la promotion des Petites et Moyennes Entreprises des Migrants e Banca Popolare Etica. Il progetto si è concluso nel mese di gennaio 2012. Il budget complessivo è pari a € 1.289.501,25. Il Fondo di garanzia, finanziato con i fondi regionali stanziati nel bilancio 2011, è stato costituito è sono state rilasciate le garanzie a due progetti di rientro produttivo che attendono il perfezionarsi della procedura di finanziamento da parti di Istituti di credito senegalesi;

3) "*Equal opportunities for health: action for development*": finanziato attraverso l'Ufficio di Cooperazione EuropeAid nell'ambito del Programma «Non-State Actors and Local Authorities in Development - Raising public awareness of development issues and promoting development education in the European Union». Capofila progettuale è il CUAMM di Padova e sono partner, oltre alla Regione del Veneto, l'O.I.S.G – Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, il S.I.M.S. – Segretariato Italiano Studenti di Medicina, l'Università Transilvana di Brasov (Romania), l'Associazione Scientifica Studenti di Medicina di Brasov (Romania), la Fondazione di Aiuto Umanitario "Redemptoris Missio" – Medicus Mundi Poland (Polonia), il Dipartimento di Medicina Preventiva della Facoltà di Scienze della Salute dell'Università di Poznan (Polonia), la Federazione Internazionale delle Associazioni di Studenti di Medicina (Polonia), l'Associazione lettone per la pianificazione familiare e la salute sessuale "Papardes zieds" (Lettonia) e l'Università di Medicina di Pleven (Bulgaria).Il progetto, di durata triennale, si propone di contribuire a promuovere l'educazione allo sviluppo sanitario sostenibile nell'Unione Europea ed in particolare nei nuovi Stati Membri, attraverso il coinvolgimento ed il supporto di ampi gruppi sociali. L'obiettivo specifico è quello di migliorare le competenze degli operatori sanitari (medici, tecnici ed infermieri, studenti di medicina, ecc.) formandoli affinché siano in grado di affrontare le sfide correnti dettate dalla globalizzazione, accrescendo la consapevolezza pubblica e cercando di realizzare l'agenda degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, coinvolgendo i media degli Stati che partecipano al progetto. Le attività sono iniziate il 1 marzo 2011 e si concluderanno il 28 febbraio 2014. Il budget complessivo del progetto è di € 975.000,00. Il contributo richiesto alla Commissione Europea è di € 731.250,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto (contribuzione "in kind" extra-budget), senza che sia richiesta alcuna altra forma di cofinanziamento.

La Direzione Relazioni Internazionali ha inoltre presentato le seguenti proposte progettuali per le quali si è in attesa della valutazione:

1) "*R.A.IN Africa – Investissment des remises dans l'agriculture africaine*"sul Programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi in materia di migrazione e asilo, con capofila la F.A.O. e partner, oltre alla Regione del Veneto, l'O.I.M. (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), sede di Roma. Il progetto, di durata biennale, si propone di aiutare i Paesi coinvolti (Marocco, Senegal e Tunisia) a rafforzare i legami fra migrazione e sviluppo nel contesto della sicurezza alimentare e della biodiversità agricola. In particolare gli obiettivi sono: sostenere il rafforzamento istituzionale, la pianificazione partecipativa e la governance locale fornendo valide alternative all'esodo rurale e alla migrazione verso l'Europa; incoraggiare le diaspore a fare investimenti che favoriscano l'impiego e orientare le rimesse verso l'agricoltura, al fine di migliorare e proteggere l'ambiente e la biodiversità dei Paesi di origine.. Il budget complessivo del progetto è di € 1.764.450,00, il contributo richiesto alla Commissione Europea è di € 1.411.156,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto (contribuzione "in kind" extra-budget).

2) "Harnessing the Development Impact of Migration in Ghana, Mali and Italy: Different Needs, Tailored Programmes" con capofila il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali della Repubblica del Ghana e partner, oltre alla Regione del Veneto, l'O.I.M. (Organizzazione

Internazionale per le Migrazioni), sede di Roma, ANPE (Agence National Pour l'Emploi) della Repubblica del Mali, la Fondazione Leone Moressa (Istituto di Studi e Ricerche per lo studio e la valorizzazione dell'artigianato e della piccola impresa) di Venezia - Mestre, la Provincia di Pordenone e la Provincia Autonoma di Trento. Il progetto, della durata di 30 mesi, si propone di facilitare un approccio coerente alla gestione dei flussi migratori fra i Paesi di destinazione (Italia) e di origine (Ghana e Mali). In particolare gli obiettivi sono: rafforzare le capacità nazionali di gestione della migrazione e proteggere i diritti umani dei migranti; facilitare lo sviluppo e implementazione di un sistema di migrazione circolare tra il Ghana e l'Italia e un programma di migrazione della forza lavoro Sud-Sud tra il Ghana e Mali; sostenere le iniziative economiche di sviluppo imprenditoriale in Ghana e piani di ritorno e reinserimento dei migranti. Il budget complessivo del progetto è di € 2.396.400,00, il contributo richiesto alla Commissione Europea è di € 1.997.000,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto (contribuzione "in kind" extra-budget).

3) "G.Lo.B. - *Governance* Local para a Biodiversidade" sul Programma della Commissione Europea "Non-State Actors and Local Authorities in Development" (già evidenziato in precedenza) con capofila la Regione del Veneto e partner la Secretaria de Desenvolvimento Territorial dello Stato di Bahia (Brasile), la Provincia di Namibe (Angola), il Municipio di Santa Catalina (Capo Verde), la Provincia di Sofala (Mozambico), la Fondazione di Venezia, la Fondazione Slow Food per la Biodiversità e il COSPE - Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi Emergenti - Onlus. Il progetto, di durata triennale, si proponedi potenziare le capacità delle autorità locali di quattro Paesi partner (Angola, Brasile, Capo Verde e Mozambico) nella formulazione e realizzazione di programmi e politiche volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia della biodiversità. In particolare il progetto vuole promuovere e sostenere il coinvolgimento attivo delle comunità e della società civile nell'identificazione e realizzazione di strategie, politiche e programmi per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il budget complessivo del progetto è di € 1.500.000,00, il contributo richiesto alla Commissione Europea è di € 1.125.000,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto (contribuzione "in kind" extra-budget).

8.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

Con la FAO si è sostenuta un'attività di riforestazione di boschi nativi in Ecuador e, più recentemente, è stato garantito il supporto di emergenza ad attività di pesca per le famiglie vulnerabili con minori vittime o ad elevato rischio di traffico umano e lavoro minorile nella provincia di Thua Thien Hue, Vietnam.

Con UNESCO sono state attivate azioni in alcuni Paesi dell'America Centrale, con l'obiettivo della riduzione dei livelli di violenza giovanile attraverso l'elaborazione e l'interscambio di politiche pubbliche orientate allo sviluppo e all'integrazione sociale, e in Montenegro, con l'obiettivo del rafforzamento istituzionale del Parco del Fiume Tara, sia sotto il profilo degli strumenti normativi e organizzativo/gestionali, sia sotto il profilo della formazione degli operatori e amministratori del Parco.

Il Programma ART (Appoggio alle Reti Territoriali), avviato nel 2005 da UNDP si propone di costruire e rafforzare le capacità espresse dagli attori locali in un contesto di pianificazione e collaborazione strutturata degli interventi con gli attori della cooperazione internazionale allargata (governi regionali e locali, settore privato, università e organizzazioni della società civile), per

sostenere congiuntamente i processi di sviluppo locale. L'adesione della Regione del Veneto al Programma si è protratta fino al 2009, investendo Paesi quali l'Uruguay e il Libano.

La collaborazione più recente con UNOPS ha invece riguardato la ricerca, promozione e diffusione di innovazioni e migliori esperienze per lo sviluppo umano in Tunisia, già felicemente sperimentate in Veneto, in particolare nei settori della tutela dell'ambiente e delle risorse idriche, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura biologica (green economy).

La collaborazione con UNHCR infine, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo.

In allegato vengono descritti in sintesi le *iniziative regionali partecipate* di cooperazione allo sviluppo previste per il 2012 (**Allegato C**).

9) Iniziative a contributo

L'assegnazione dei contributi avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il Bando sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2010-2012 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che si distinguono come di seguito precisato.

1. ***Partenariato*** in termini di:
   - costruzione di una rete di partenariato nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
   - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
   - collaborazione con altro ente italiano già operante nella medesima località d'intervento del progetto;
   - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese beneficiario del progetto.
2. ***Area d'intervento*** in termini di rispondenza alle priorità geopolitiche e ai settori definiti nel Piano 2012 dalla Regione del Veneto.
3. ***Strategia d'intervento*** in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
   - donne e bambini, quali beneficiari diretti dell'intervento;
   - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali;
   - attività formative a favore dei destinatari dell'intervento.
4. ***Tipologia d'intervento*** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

9.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra gli enti **privati** descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni: • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

SEDE	Avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto. La *sede operativa* – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente *più sedi* sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro. Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

9.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

CONFORMITÀ	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: • un ente **capofila** privato; • un **partner pubblico** in Veneto; • un **partner** (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
REQUISITI DEI SOGGETTI	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La domanda di contributo deve essere presentata entro ***60 giorni*** dalla data di pubblicazione del bando sul B.U.R, utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2012. La domanda dovrà essere sottoscritta in originale dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila *non* potrà presentare più di un singolo progetto, e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata una sola domanda di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente *più sedi* sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di *un solo progetto*.
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed avviate dopo il 01.01.2012.
COSTO PROGETTUALE	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a € 20.000,00

9.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del ***50%*** *dei costi preventivati, considerati ammissibili.*

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di ***€ 40.000,00*** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

9.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica e sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	***Partenariato***	
1a	***Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)***	***punti***
☐	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)	**2**
☐	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	**1**
1b	***Networking nell'area d'intervento***	***punti***
☐	progetto in collaborazione con almeno un altro ente italiano già operante con **diverso** progetto nella medesima località d'intervento	**1**
***Nota**: il progetto dell'altro ente italiano non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.*		
1c	***Coinvolgimento attivo di immigrati***	***punti***
☐	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	**1**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

***Nota**: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati.*		
1d	***Mobilitazione di risorse finanziarie***	***punti***
☐	almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto ***(complessivamente minimo € 6.000,00 cash)***	**2**
☐	un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto ***(minimo € 3.000,00 cash)***	**1**
***Nota**: ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente indicato nell'apposita modulistica regionale e le lettere dovranno essere **obbligatoriamente** allegate alla domanda. **La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner.** La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. Il punteggio **1b** e **1c** dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.*		
2	***Area di intervento***	
2a	***Area geopolitica/tipologia di intervento***	***punti***
☐	Africa sub-sahariana. Progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni, in particolare dell'infanzia e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	**2**
☐	America Latina. Progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo, nonché progetti di sviluppo e tutela dell'ambiente	**1**
☐	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche. Progetti di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale	**1**
☐	Maghreb e Medio Oriente. Progetti di sostegno economico e/o istituzionale e/o progetti di supporto all'agricoltura e/o di sviluppo di infrastrutture	**1**
☐	Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico. Progetti volti alla tutela e al miglioramento delle condizioni femminili e/o al sostegno sanitario e psicosociale dei minori e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o alla tutela dei minori e al loro reinserimento sociale-familiare, nonché iniziative di sviluppo rurale e di sviluppo di infrastrutture	**2**
***Nota**: il punteggio **2a** sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate.*		
2b	***ISU- HDI 2011 del Paese di riferimento per il progetto***	***punti***
☐	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	**3**
☐	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	**2**
3	***Strategia d'intervento***	
3a	***Beneficiari diretti del progetto*** *(punteggio cumulabile)*	***punti***
3a.1	***Interventi a favore dell'infanzia*** *(ambito sociale, sanitario,istruzione)*	**1**
3a.2	***Interventi a favore delle donne*** *(ambito sociale, sanitario,istruzione e istituzionale)*	**1**
3b	***Impiego di risorse umane locali***	***punti***
☐	percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	**2**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

3c	***Implementazione dell'intervento***		***punti***
☐	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario		**1**
***Nota**: i punteggi **3** saranno attribuiti dall'Ufficio competente sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività e della domanda nel suo complesso. Nello specifico, per il punteggio 3b la percentuale sarà calcolata sulle spese ritenute ammissibili.*			
4	***Tipologie di intervento***		
***Nota**: si dovrà barrare, **pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento** (esempio: 4a) in quanto **PREVALENTE** nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei destinatari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.*			
☐	***4a***	***Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile***	**5**
☐		I) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
☐		II) posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
☐		III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
☐		IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐		V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
☐	***4b***	***Tutela dell'ambiente***	**5**
☐		I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili	+2
☐		II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
☐		III) gestione sostenibile dei rifiuti e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
☐		IV) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1
☐		V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione	+1
☐	***4c***	***Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, idrauliche, infrastrutturali)***	**4**
☐		I) impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+2
		II) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+2
☐		III) qualificazione delle competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero,ecc…)	+1
☐		IV) costruzione e/o recupero di servizi di facilitazione per il personale dipendente e/o fruitore dell'opera oggetto dell'intervento (mensa, alloggi, ecc…)	+1
☐		V) costituzione di comitati di gestione o formazione del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐	***4d***	***Istruzione e formazione***	**4**
☐		I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc…)	+1
☐		II) interventi a supporto del diritto all'istruzione delle bambine	+2
☐		III) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
☐		IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
☐		V) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Nota: il punteggio V) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico			
☐	***4e***	***Attività socio-educative e promozione dei diritti umani***	**4**
☐	I)	accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc…)	+2
☐	II)	programmi d'inclusione sociale e/o riabilitazione su base comunitaria dei diversamente abili	+1
☐	III)	attività didattiche nelle carceri minorili e/o attività di reinserimento sociale dei minori	+1
☐	IV)	creazione e/o consolidamento di consultori e/o centri di recupero-inserimento sociale/lavorativo per le donne che subiscono violenza	+1
☐	V)	programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+2
☐	***4f***	***Interventi in ambito sanitario***	**4**
☐	I)	programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
☐	II)	formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2
☐	III)	creazione e/o consolidamento di centri specializzati di accoglienza sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
☐	IV)	distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini per combattere: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite, morbillo e altre malattie diffuse	+1
☐	V)	consolidamento delle strutture sanitarie di base e/o sostegno alle attività di assistenza sanitaria delle unità mobili	+2
☐	***4g***	***Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale***	**4**
☐	I)	promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+1
☐	II)	sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
☐	III)	creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+2
☐	IV)	promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/ allevamento/pesca	+2
☐	V)	microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐	***4h***	***Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)***	**4**
☐	I)	programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
☐	II)	attività di sensibilizzazione comunitaria con l'impiego di nuove tecnologie	+1
☐	III)	coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorire la cittadinanza attiva	+1
☐	IV)	attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐	V)	programmi di cooperazione interetnica da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
☐	VI)	creazione di associazioni o comitati e/o cooperative con significativa presenza di donne	+2

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

5	***Elementi di plusvalore del progetto***	***punti***
5a	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	**1**
5b	chiarezza e coerenza complessiva del progetto	**1**
5c	precisione contabile del piano economico e coerenza con la descrizione progettuale	**1**
***Nota**: i punteggi 5a, 5b e 5c sono cumulabili. La valutazione per l'assegnazione di questi punteggi sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.*		
6	***Sede legale del richiedente***	***punti***
☐	il richiedente ha sede legale in Veneto	**1**
7	***Ricevimento delle domande***	
A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I. ***Spese non ammissibili*:**
- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

II. *Macrovoce di spesa "**risorse umane**"*:
a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).
I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.
I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio qualora queste fossero necessarie per garantire la formazione professionale.
La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere *superiore al 50%* dell'intero costo progettuale.
I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it/lavoro alla sezione "normativa").

III. *Macrovoce di spesa "**acquisto di beni**":* saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.

*IV. Macrovoce di spesa "**fornitura di servizi**":* può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere presentato congiuntamente alla domanda o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto) i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di

presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce *"spese di gestione*" successivamente dettagliata); può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione (vedi anche successivo *punto 1*).

V. *Macrovoce di spesa "**viaggi/trasporti**":* include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni, come ad esempio:
   - assicurazione viaggi;
   - tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
   - assicurazione mezzo di trasporto;
   - spese per carburante;
   - spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
   - spese di noleggio in loco;
   - schede parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00;
   - spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l'importo massimo di € 30,00.

   E' possibile inserire anche eventuali costi di vitto e alloggio di volontari.

   In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.

VI. *Macrovoce di spesa "**spese di gestione**"*: complessivamente *non può superare il **10%*** del costo totale del progetto.
   In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione *documentabili* **specificatamente associate al progetto**, come ad esempio:
   - Utenze;
   - Affitto di uffici;
   - Spese di imballaggio e di spedizione.

   Infine è possibile inserire le "spese non documentabili" nel limite massimo del ***5%*** del totale del progetto.

VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il ***5%*** del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il "**totale cash**" e il "**totale valorizzato**".
Il "**totale valorizzato**", **che potrà essere al massimo i 3/7 del totale cash,** è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:
- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in euro al tasso di cambio medio mensile UIC del mese in cui sono state sostenute, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://uif.bancaditalia.it/ UICFEWebroot/indexHP.jsp?lingua=it) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito http://ec.europa.eu/budget/inforeuro/index.cfm?fuseaction=countries&Language=en.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

1) nel caso di *costruzione o ristrutturazione di opere civili*, allegare alla domanda una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, anche il preventivo di spesa;

2) in caso di *fondi di rotazione e altri sistemi di credito*, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

9.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è *obbligatorio* inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

9.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere *preventivamente* comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- *60%* quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- *40%* quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una ***relazione finale*** sull'attività svolta, corredata dal ***rendiconto finanziario***, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di *corsi di formazione*, è necessario produrre un ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al *doppio* del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del Dirigente della competente Direzione regionale.

10) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse ai fini di solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente completato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il ruolo di "*facilitare"* l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

Per assolvere tale compito, a conferma dell'impegno e l'attenzione già rivolti verso la materia della Cooperazione allo sviluppo per gli interventi in ambito sanitario, la Regione raccoglie le comunicazioni di disponibilità delle attrezzature sanitarie dismesse dalle aziende sanitarie venete e cura la pubblicazione nel sito istituzionale regionale in tempo reale della lista delle apparecchiature e materiale medico dismesso. Valuta, per ordine di arrivo, le richieste di assegnazione presentate dai soggetti interessati, verificandone la rispondenza ai requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla normativa regionale a riprova della serietà ed affidabilità dei progetti sanitari nei quali nell'attrezzatura è destinata ad essere reimpiegata. Dispone quindi l'assegnazione del bene a favore di un progetto sanitario specifico.

Per l'anno 2012 è stato attivato un sistema di garanzie sull'effettivo utilizzo dei beni sanitari nei progetti per i quali sono stati assegnati, basato sul costante aggiornamento dei dati forniti dalle Aziende sanitarie rispetto alle avvenute cessioni a titolo gratuito. Inoltre, con l'ulteriore obiettivo di trasparenza dell'azione amministrativa e pubblicità, è chiesto ai soggetti beneficiari della cessione a titolo gratuito del bene, di fornire alcune foto a testimonianza del concreto impiego dell'attrezzatura sanitaria a favore della struttura sanitaria a cui era destinata del Paese povero. Tali foto verranno pubblicate nel sito internet regionale.

Le iniziative riguardanti il materiale e le apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale dispongono nel Bilancio regionale 2012 di uno stanziamento di complessivi € 45.000,00 (sul capitolo 101450 "azioni regionali per favorire progetti in ambito sanitario nei Paesi poveri").

Anche l'esperienza dell'anno 2011 ha tuttavia dimostrato che il sistema di gestione delle disponibilità delle attrezzature sanitarie attivato con la pubblicazione nel sito internet regionale della lista dei beni

sanitari disponibili rende operativo un meccanismo di incontro tra la domanda e l'offerta che non comporta costi nuovi né per le strutture sanitarie venete, né per gli uffici regionali.

Difatti, essendo l'ULSS cedente a stabilire i tempi della dismissione dei beni e di conservazione nei magazzini già esistenti, ed a concordare comunque la tempistica del ritiro del bene assegnato da parte del soggetto assegnatario che deve farsi carico con competenze specifiche delle attività di prelievo, trasporto e rimessa in funzione del bene, non è ravvisabile anche per l'anno 2012 la necessità di impiego del previsto stanziamento per l'individuazione di un soggetto incaricato alla raccolta, ripristino e stoccaggio delle attrezzature dismesse e per il reperimento del magazzino di stoccaggio della raccolta, ripristino dei beni sanitari assegnati.

11) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale, con l'obiettivo di promuovere giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, favorendo la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è, quindi, una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

La Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

Con D.G.R. n. 1507 del 08.06.2010 la Giunta Regionale ha istituito l'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, fissando i requisiti e le modalità di iscrizione da parte delle stesse.

Con successiva D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010 è stato approvato il Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi volti alla diffusione del commercio equo e solidale, individuando le tipologie di intervento prioritarie e i criteri di ripartizione delle risorse per l'anno 2010. Il Decreto Dirigenziale n. 451 del 14.12.2010 ha approvato il riparto dei contributi per la realizzazione dei relativi progetti.

In applicazione della citata legge è stata finanziata una ricerca sulla realtà del commercio equo e solidale[2] e i dati emersi sono testimonianza della forte espansione e affermazione del Com.e.s. nel territorio veneto:

- il fatturato aggregato delle organizzazioni di commercio equo iscritte all'Albo Regionale veneto è pari ad € 39.200.000,00;
- il numero di soci delle Organizzazioni è, in totale, pari a 588;
- il numero di volontari attivi è di 1.350 mentre quello dei lavoratori è 316;
- il numero di ore di attività info-educative è di 2.165 mentre le spese sostenute per tali attività risulta pari ad € 268.453,00.

Tuttavia, la stessa ricerca evidenzia, in connessione anche con la crisi economica globale, uno scenario che per il futuro presenta criticità anche per le realtà del commercio equo e solidale, soprattutto per quelle più piccole.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2012, di uno stanziamento sul Bilancio regionale di *complessivi* **€ 50.000,00**, (sul capitolo 101493 "Azioni regionali

[2] I dati sono tratti dal Registro AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale e raccolti nell'ambito del sistema certificato di monitoraggio delle Organizzazioni iscritte. I dati relativi al 2009 sono tratti dai Moduli di Autovalutazione che fanno riferimento ai bilanci degli esercizi chiusi il 30 giugno o il 31 dicembre 2009, integrati con gli aggiornamenti 2010.

per la diffusione del commercio equo e solidale"), da riservare a progetti promossi solamente dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

I dati della ricerca, la natura di "spesa corrente" del capitolo di spesa dedicato, gli aggiornamenti periodici sulla realizzazione delle iniziative finanziate nei primi due anni orientano la programmazione degli interventi finanziabili nel 2012 verso alcune tipologie di intervento, in parte già individuate con la D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010.

Pertanto, per l'anno 2012 i criteri per l'assegnazione di finanziamenti intendono privilegiare gli interventi di divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al fine di proseguire e rafforzare il lavoro intrapreso dalle organizzazioni del commercio equo e solidale durante la prima annualità di progetto e per consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni, anche al fine di conferire maggiore spessore alle iniziative da intraprendere.

Le tipologie individuate sono:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

Si rende necessario, altresì, precisare che è stato scelto di non destinare finanziamenti per l'organizzazione della fiera del commercio equo e solidale (articolo 6, punto f, della L.R. n. 6/2010), in considerazione anche della disponibilità assegnata a questo capitolo di spesa (50% di quanto destinato nell'anno 2011 e 25% dello stanziamento 2010) tenendo conto del fatto che da alcuni anni la Regione del Veneto finanzia la fiera "Quattro passi verso un mondo migliore", dedicata all'economia solidale e sostenibile.

L'assegnazione dei contributi avverrà, come per le annualità precedenti, tramite partecipazione al Bando annuale, che sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 6/2010 e del presente Piano annuale, e che stabilirà i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi a seguire.

I criteri di merito per la valutazione dei progetti tengono conto di quanto previsto dalla L.R. n. 6/2010 e delle ulteriori indicazioni di seguito evidenziate.

1. ***Partenariato*** in termini di:

- costruzione e rafforzamento di una rete di partenariato nel territorio veneto;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con enti pubblici;
- coinvolgimento attivo di istituti scolastici.

2. ***Strategia d'intervento*** in termini di capacità di investire nella diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e nello sviluppo di attività formative a favore dei destinatari dell'intervento nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

3. ***Implementazione dell'intervento*** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso:

11.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Essere iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto che sancisce un ordinamento a base democratica.
ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali competente purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è stato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di compiere in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

11.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

CONFORMITÀ	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti: • un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale; • un **partner pubblico** in Veneto; • tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.
REQUISITI DEI SOGGETTI	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La domanda di contributo deve essere presentata entro ***60 giorni*** dalla data di pubblicazione del bando sul B.U.R, utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2012. La domanda dovrà essere sottoscritta in originale dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila *non* potrà presentare più di una singola iniziativa, e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata una sola domanda di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente *più sedi* sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di *un solo progetto*.
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
COSTO PROGETTUALE	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a € 15.000,00.

11.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del ***80%*** *dei costi preventivati, considerati ammissibili.*

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di ***€ 25.000,00*** per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di ***€ 50.000,00***. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

11.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.

1	**Partenariato**	
1a	***Networking enti commercio equo e solidale***	***punti***
☐	Progetto presentato da almeno 6 soggetti iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale (incluso il capofila)	**2**
1b	**Networking enti pubblici**	***punti***
☐	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	**1**
***Nota**: Il punteggio 1b non è riferibile agli istituti scolastici pubblici.*		
1c	**Networking istituti scolastici**	***punti***
☐	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	**1**
1d	**Mobilitazione di risorse finanziarie**	***punti***
☐	Almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto ***(complessivamente minimo € 5.000,00)***	**2**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

☐	Un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto ***(minimo € 3.000,00)***	**1**
Nota	*Ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente documentato nell'apposita modulistica regionale e le lettere* ***obbligatoriamente*** *allegate alla domanda.* ***La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner.*** *La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. I punteggi* ***1a, 1b*** *e* ***1c*** *dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto. Il punteggio* ***1d*** *sarà attribuito solo in caso di risorse finanziarie cash.*	
2	**Implementazione dell'intervento**	***punti***
☐	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	**5**
☐	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	**3**
3	**Progetto**	
Nota*: i punteggi all'interno delle singole sotto voci sono cumulabili.*		
3a	**Tipologia di intervento**	***punti***
☐	I) Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	**3**
☐	II) Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	**2**
☐	III) Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	**1**
3b	**Attività**	***punti***
☐	I) Giornate del commercio equo e solidale in collaborazione tra le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale	**3**
☐	II) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	**2**
☐	III) Pubblicazione (cartacea o multimediale)	**1**
3c	**Ambito di intervento**	***punti***
☐	I) Cittadinanza	**2**
☐	II) Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	**2**
☐	III) Lavorativo	**2**
3d	**Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo**	***punti***
☐	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	**1**
☐	Promozione o **sostegno** di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	**2**
3e	**Sensibilizzazione su utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale**	***punti***
☐	Promozione o sostegno di un'iniziativa da svolgersi in almeno un ente pubblico per la sensibilizzazione e/o utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale in ambito lavorativo	**2**
4	**Ricevimento delle domande**	
	A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.	

In fase di istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I) ***Spese non ammissibili***:

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Spese di acquisto di immobili o terreni;
- Spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti).

II) *Macrovoce di spesa "**risorse umane**"* si articola in:

a) personale (che include docenti e personale amministrativo);

b) consulenze.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003 n. 41 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it); la voce di spesa relativa alle risorse umane non potrà superare il **50%** del costo totale del progetto.

III) *Macrovoce di spesa "**acquisto di beni**"*: saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa.

IV) *Macrovoce di spesa "**fornitura di servizi**"*: include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative. Per quanto riguarda le spese per tipografia saranno ammesse entro un importo di spesa non superiore al **30%** del costo totale del progetto.

V) *Macrovoce di spesa "**viaggi/trasporti**"*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al **20%** del costo totale del progetto.

VI) *Macrovoce di spesa "**spese amministrative documentate**"*: debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze.

VII) *Macrovoce di spesa "**spese generali non documentabili**"*: ammesse entro un importo massimo del **10%** del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell'assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

11.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

11.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi devono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e/o alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione devono essere *preventivamente* comunicate e adeguatamente *motivate* per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- *60%* quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- *40%* quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una ***relazione finale*** sull'attività svolta, corredata dal ***rendiconto finanziario***, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - comprensiva di una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di *corsi di formazione*, è necessario produrre un ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

11.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro *30 giorni* dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni :

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2012;

- la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata *entro e non oltre i 30* giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

1) Obiettivi e priorità

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- *la causa*, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- *la natura dell'intervento*, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e successive di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 individua quali destinatari degli interventi di solidarietà internazionale le popolazioni, di Paesi europei ed extraeuropei, colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
   - enti locali;
   - istituzioni pubbliche e private;
   - università;
   - organizzazioni non governative
   - associazioni di volontariato;
   - Onlus;
   - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
   - associazioni di immigrati del Veneto;

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2012, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 100.000,00**.

In data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di cooperazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

In collaborazione con UNHCR sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur in Ciad (anno 2006) e interventi di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati somali in Etiopia (anni 2007 e 2008), dei rifugiati afghani in Pakistan (2009) e degli sfollati dello Sri Lanka a seguito della guerra civile che ha insanguinato il Paese negli anni dal 1983 al 2009 (anni 2010 e 2011).

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale destinerà una quota del finanziamento regionale per interventi di solidarietà internazionale ad iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR e quota parte sarà lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività le situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli ulteriori interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999**.**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

Indice di Sviluppo Umano - Human Development Index (HDI) - 2011

Molto alto

1. Norvegia
2. Australia
3. Paesi Bassi
4. Stati Uniti
5. Nuova Zelanda
6. Canada
7. Irlanda
8. Liechtenstein
9. Germania
10. Svezia
11. Svizzera
12. Giappone
13. Hong Kong, Cina (SAR)
14. Islanda
15. Corea (Repubblica)
16. Danimarca
17. Israele
18. Belgio
19. Austria
20. Francia
21. Slovenia
22. Finlandia
23. Spagna
24. Italia
25. Lussemburgo
26. Singapore

Alto

48. Uruguay
49. Palau
50. Romania
51. Cuba
52. Seychelles
53. Bahamas
54. Montenegro
55. Bulgaria
56. Arabia Saudita
57. Messico
58. Panama
59. Serbia
60. Antigua e Barbuda
61. Malaysia
62. Trinidad e Tobago
63. Kuwait
64. Libia
65. Bielorussia
66. Federazione russa
67. Grenada
68. Kazakhstan
69. Costarica
70. Albania
71. Libano
72. Saint Kitts e Nevis
73. Venezuela (Repubblica

Medio

95. Giordania
96. Algeria
97. Sri Lanka
98. Repubblica Dominicana
99. Samoa
100. Fiji
101. Porcellana
102. Turkmenistan
103. Thailandia
104. Suriname
105. El Salvador
106. Gabon
107. Paraguay
108. Bolivia (Stato Plurinazionale di)
109. Maldive
110. Mongolia
111. Moldova (Repubblica)
112. Filippine
113. Egitto
114. Territorio palestinese occupato
115. Uzbekistan
116. Micronesia (Stati Federati di)
117. Guyana
118. Botswana

Basso

142. Isole Salomone
143. Kenia
144. São Tomé e Príncipe
145. Pakistan
146. Bangladesh
147. Timor-Leste
148. Angola
149. Myanmar
150. Camerun
151. Madagascar
152. Tanzania (Repubblica unita di)
153. Papua Nuova Guinea
154. Yemen
155. Senegal
156. Nigeria
157. Nepal
158. Haiti
159. Mauritania
160. Lesoto
161. Uganda
162. Togo
163. Comore
164. Zambia
165. Gibuti
166. Ruanda

ALLEGATOA alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

27. Repubblica Ceca
28. Regno Unito
29. Grecia
30. Emirati Arabi Uniti
31. Cipro
32. Andorra
33. Brunei Darussalam
34. Estonia
35. Slovacchia
36. Malta
37. Qatar
38. Ungheria
39. Polonia
40. Lituania
41. Portogallo
42. Bahrain
43. Lettonia
44. Chile
45. Argentina
46. Croazia
47. Barbados

Bolivariana del)

74. Bosnia-Erzegovina
75. Georgia
76. Azerbaijan *
76. Ucraina
77. Mauritius
78. L'ex Repubblica iugoslava di Macedonia
79. Giamaica
80. Perù
81. Dominica
82. Santa Lucia
83. Ecuador
84. Brasile
85. Saint Vincent e Grenadine
86. Armenia
87. Colombia
88. Iran (Repubblica Islamica)
89. Oman
90. Tonga
92. Turchia
93. Belize
94. Tunisia

119. Repubblica araba siriana
120. Namibia
121. Honduras
122. Kiribati
123. Sudafrica
124. Indonesia
125. Vanuatu
126. Kirghizistan
127. Tagikistan
128. In Viet Nam
129. Nicaragua
130. Marocco
131. Guatemala
132. Iraq
133. Capo Verde
134. India
135. Ghana
136. Guinea equatoriale
137. Congo
138. Democratica popolare del Laos
139. Cambogia
140. Swaziland
141. Bhutan

167. Benin
168. Gambia
169. Sudan
170. Costa d'Avorio
171. Malawi
172. Afghanistan
173. Zimbabwe
174. Etiopia
175. Mali
176. Guinea-Bissau
177. Eritrea
178. Guinea
179. Repubblica Centrafricana
180. Sierra Leone
181. Burkina Faso
182. Liberia
183. Chad
184. Mozambico
185. Burundi
186. Niger
187. Congo (Repubblica Democratica del)

Note: La classifica ISU - HDI è stata pubblicata nel Rapporto sullo sviluppo umano 2011 ", *Sostenibilità ed equità: Un futuro migliore per tutti* " .

* Il valore HDI e la graduatoria per l'Azerbaigian sono stati corretti per tenere conto di un errore nella stima degli Anni medi di scolarizzazione.

REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVE REGIONALI **DIRETTE 2012** - COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paese beneficiario*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
1	Una scuola per Parakou.	**Obiettivi**: favorire l'accesso all'istruzione primaria della popolazione locale nel rispetto degli Obiettivi del Millennio**Attività:** costruzione di aule, servizi igienici e magazzini presso la scuola Nonsinan e fornitura di attrezzature e arredi**Durata:** annuale.	Africa	Benin	Comune di Motta di Livenza (Tv)	Ass. Famiglie rurali Sinistra Piave; Ristorazione Ottavian spa	Comune di Parakou	50.000,00	30.000,00	
2	Sviluppo integrato bambini e famiglie delle periferia settentrionale di Bujumbura.	**Obiettivi:** migliorare la qualità di vita di minori vulnerabili dei quartieri marginali della capitale; rafforzare la capacità della famiglie in ambito psicosociale, sanitario ed educativo.**Attività**: assistenza psico-sociale ai bambini domiciliare e presso le scuole; attività educative e ludico ricreative rivolte ai minori; servizio di monitoraggio e assistenza sanitaria alla popolazione; fornitura di generi di prima necessità.**Durata**: annuale.	Africa	Burundi	Comune di Noale (Ve)	Fondazione AVSI	Fondazione AVSI; Centro MEO dela Quartiere Civitoke	60.000,00	20.000,00	
3	Screening neonatale delle cardiopatie congenite e prevenzione della malattia reumatica sul territorio nazionale Eritreo - III anno	**Obiettivi:** diffusione dell'assistenza sanitaria e della prevenzione con particolare riferimento alle malattie di cuore dell'infanz e adolescenza, in collaborazione con il Ministero della Salute Eritreo.**Attività:** prosecuzione programma di screening dei nuovi nati, diagnosi precoce delle cardiopatie e delle malattie reumatiche, trattamento medico e chirugico delle cardiopatie congenite; formazione anche on the job del personale locale dell'Ospedale di Orotta, di studenti dell'Università di Orotta e di studenti in scienze infermieristiche del sistema sanitario nazionale eritreo; stage e master in Italia di personale medico e paramedico eritreo; missioni di personale medico e paramedico italiano**Durata**: triennale.	Africa	Eritrea	Azienda Ospedaliera di Padova	Università degli Studi di Padova; Ass. Un cuore un mondo Onlus di Padova; Comunità eritrea in Italia	Ministero della Salute Eritreo; Ospedale Pediatrico Orotta di Asmara; Università di Orotta in Asmara	100.000,00	40.000,00	Progetto avviato nel 2010, € 40.000,00 e nel 2011 con € 45,000,00
4	Risposte sostenibili alle necessità socio-sanitarie in Africa.	**Obiettivi:** rafforzare la collaborazione dell'Università di Padova con le Università dei paesi individuati in tema di formazione in ambito sanitario. **Attività:** attivazione di Summer School in tre ambiti: formazione didattica di personale sanitario; interventi di prevenzione e cura del neonato e del bambino; applicazione di sistemi multimodali e interattivi in ambito educativo. **Durata**: annuale.	Africa	Etiopia, Guinea, Mozambico, Sudafrica, Tanzania	Università degli Studi di Padova	Associazione Puzzle; Medici con l'Africa CUAMM; Azienda Ospedaliera di Padova; Ulss n. 9 Treviso; Adaptica srl; Ops Onlus; IOV; Bloop srl	Università dei paesi individuati, St.Luc Ospital Wolisso; St.Francis Health Centre; Diocesi di Bissau; Ministero Salute Mozambico; Unicef Mozambico; OMS Mozambico; Meraka Institute Sudafrica; Bugando Medical center Tanzania	83.900,00	40.000,00	
5	Progetto Mary Gacheri K: telemedicina e cure Neurochirurgiche al North Kinangop Catholic Hospital. II anno	**Obiettivi:** migliorare le condizioni di salute e di diagnosi e cura della popolazione dei Distretti di Nyandarua e di Laikipya Ovest della citta Niyahururu. **Attività:** prosecuzione della attività formative e di formazione on the job del personale sanitario in diversi settori medici; attività sanitaria sul campo sia ambulatoriale che chirugica in team con lo staff locale; definizione di protocolli medici con il personale locale; supporto a distanza con consulenze specialistiche al personale locale**Durata:** pluriennale.	Africa	Kenya	Ulss n. 9 Treviso	Azienda Ulss n. 1 Belluno; Vitac Onlus di Treviso; Help for Life Foundation Onlus di Padova	North Kinangop Catholic Hospital	112.000,00	40.000,00	Finanziato nel 2011 con € 30.000,00
6	Sicurezza alimentare per la Regione di Diana.	**Obiettivi:** sviluppo di agricoltura sostenibile funzionale alla sicurezza alimentare e al miglioramento della qualità di vita delle popolazioni. **Attività:** avvio di microprogetti di apicoltura, orticoltura e frutticoltura; sostegno tecnico e operativo alle superfici coltivate della Scuola di Agricoltura di Nosy Be; verifica di possibilità di commercio equo e solidale di prodotti locali; sostegno alla costituzione di gruppi di agricoltori; formazione e stage di studenti italiani.**Durata:** annuale.	Africa	Madagascar	Istituto Statale d'istruzione superiore J.F. Kennedy di Monselice	AES-CCC di Padova; Rete Istituti Agrari del Veneto; Ass. Il Colibrì; I bambini di Manina del Madagascar di Roma	Scuola di Agricoltura MFR; Afotsmama; ADAPS	30.000,00	20.000,00	

REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVE REGIONALI **DIRETTE 2012** - COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paese beneficiario*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
7	Formazione, qualità e ricerca presso l'Ospedale Centrale di Beira e l'Università Cattolica del Mozambico. III anno	**Obiettivi:** garantire servizi di qualità nell'Ospedale con formazione di eccellenza degli operatori sanitari in sinergia con l'Università.**Attività**: prosecuzione tutoraggio e assistenza nei Dipartimenti materno-infantile e neonatologia dell'Ospedale con presenza di medico specialista a tempo pieno; attività formativa a favore del personale sanitario dei Dipartimenti di Ostetricia Ginecologia e Neonatologia; supporto per la formazione teorico-pratica degli studenti della Facoltà di Medicina; attività di ricerca in ambito materno-infantile.**Durata**: triennale	Africa	Mozambico	Azienda Ospedaliera di Padova	CUAMM - Medici con l'Africa, Ulss 16 e Ulss 9, Istituto Oncologico Veneto; Università di Padova	Ospedale di Beira e Università Cattolica di Beira	80.000,00	20.000,00	progetto avviato nel 2010 con € 30.000,00 e finanziato nel 2011 con € 25,000,00
8	Progetto Insieme per Ruhengeri 2. III anno	**Obiettivi:** miglioramento delle condizioni di vita della popolazione agricola della Diocesi di Ruhengeri**Attività:** fornitura di bestiame e di attrezzature per la lavorazione dei prodotti caseari all'azienda agricola realizzata; costruzione di pozzi d'acqua per l'utilizzo da parte della comunità; attività formative per la gestione dell'azienda agricola; fornitura di automezzo per la distribuzione dei prodotti caseari a fini commerciali.**Durata:** triennale.	Africa	Rwanda	Comune di Rosolina (Ro)	Associazione Rwanda Onlus;	Diocesi di Ruhengeri, Associazione Padri diocesani di Ruhengeri; Cooperativa Koikiru	60.000,00	30.000,00	Progetto finanziato nel 2006 con € 30,000,00 e nel 2009 con € 40.000,00
9	Via dalla strada, verso una nuova vita.	**Obiettivi**: contribuire a migliorare le condizioni di vita femminile e dell'infanzia in stato di abbandono e indigenza attraverso interventi assistenziali, educativi, formativi e di stimolo al lavoro**Attività:** presa in carico del Centro Unwari che ospita ragazze di strada; avvio di un programma di allevamento avicolo gestito dalle ragazze ospiti; corsi di formazione professional e assistenza all'avvio di microimprenditorialità generatrici di reddito; accompagnamento in uscita dal Centro delle ragazze. **Durata:** annuale.	Africa	Rwanda	Comune di Vigonza (Pd)	Ass. Jardin de los ninos; Il Portico; Ass. Gruppi insieme si può	Caritas diocesana di Ruhengeri; Il granello di senape Rwanda	41.000,00	20.000,00	
10	Yirol: un ospedale da far crescere. III anno	**Obiettivi:** miglioramento della salute materno-infantile nella contea di Yirol presso la struttura ospedaliera, centro di riferimento regionale.**Attività:** supporto all'attività clinica e formativa dell'Ospedale con personale italiano; formazione per il personale sanitario; ulteriore fornitura di farmaci e materiale sanitario; prosecuzione del servizio di cliniche mobili sul territorio; fornitura attrezzature per l'ambulatorio materno-infantile dell'Ospedale.**Durata**: triennale.	Africa	Sudan	ULSS n. 6 San Bortolo di Vicenza	Ulss n. 3, 4, 5 e 7; Medici con l'Africa CUAMM	Ospedale di Yirol; Ministero della Sanità dello Stato dei Laghi	49.000,00	20.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 25.000,00 e finanziato nel 2011 con € 20.000,00
11	Progetto di cooperazione sanitaria tra l'Ospedale regionale di Vicenza e l'Ospedale regionale di Iringa in Tanzania: formazione globale personale sanitario, ristrutturazione fisica blocco operatorio e supporto logistico. II anno	**Obiettivi:** creare condizioni affinchè l'Ospedale di Iringa sia in grado di fornire servizi sanitari in modo efficace, equo, sostenibile, accessibile e sensibile alle questioni di genere**Attività:** formazione e aggiornamento per personale medico e paramedico di pediatria, ostetricia, medicina, chirurgia, ortopedia, anestesia ed ecografia; consulenza a distanza di telecardiologia; riorganizzazione e miglioramento degli spazi adibiti a magazzini; fornitura attrezzature e materiale di consum per la sala operatoria; ristrutturazione e rifacimento del blocco operatorio. **Durata:** pluriennale.	Africa	Tanzania	ULSS n. 6 San Bortolo di Vicenza	Ass. Veneto Tanzania onlus, CEI, Fondazione Maria Bonino	Ospedale regionale di Iringa; KCMC di Moshi	174.354,40	40.000,00	Finanziato nel 2011 con € 25,000,00.
12	Gosto para o trabalho. III anno	**Obiettivi**: migliorare le competenze e la professionalità degli operatori del settore alimentare e gastronomico.**Attività:** prosecuzione formazione teorica-pratica sulla qualità del cibo e preparazione; sulla qualità di vini, produzione e degustazione; percorsi formativi su coltivazioni biologiche e marketing.**Durata**: pluriennale.	America Centrale e Meridionale	Argentina	Comune di Lendinara (Ro)	Ass. italiana sommelliers; Ass. Polesani nel Mondo; Accademia veneta dello spettacolo	CAVA Argentina; Ass. Le Tre Venezie di Mar del Plata; Consolato Italia Mar del Plata	35.000,00	20.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 30.000,00 e finanziato nel 2011 con 15.000,00

REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVE REGIONALI **DIRETTE 2012** - COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paese beneficiario*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
13	Consorzio di agroindustrie per la produzione di formaggi in Paranà. III anno	**Obiettivi:** migliorare la produzioni agroalimentari attraverso attività formative e la costituzione di un consorzio/marchio per la produzione e vendita di formaggi.**Attività:** studio e ricerca congiunti tra tecnici locali e italiani su fermenti locali (lattobacilli); prosecuzione trasferimento know-how e assistenza alle attività di produzione casearia, promozione e commercializzazione; percorso formativo specialistico su ricerca, programmazione e innovazione rurale**Durata:** triennale.	America Centrale e Meridionale	Brasile	Provincia di Belluno	Ass. Bellunesi nel Mondo; Università di Padova; Ass. Strada e sapori delle Dolomiti Bellunesi; Veneto Agricoltura; Reda spa; Cortal spa	ADR del Sudoeste del Paranà; Unicafes; Sebrae; Seab del Paranà; AMSOP; FAEP e FETAEP del Paranà; Circolo Veneto Italo-Brasiliano; CCI de Santa Catarina del Paranà; Università Federal do Paranà	61.000,00	40.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 15,000,00 e finanziato nel 2011 con € 10.000,00
14	A roda das culturas. III anno	**Obiettivi**: miglioramento delle strategie di inclusione sociale e di crescita attraverso iniziative in ambito educativo, culturale, sociale e sanitario nello Stato del Piauì. **Attività:** prosecuzione dei laboratori territoriali per lo sviluppo di attività sociali, imprenditoriali e occupazionali nelle tre aree di intervento di Teresina, Esperantina, Floriano con particolare attenzione alle specificità culturali delle comunità; raccolta di documentazione audiovideo e foto e successiva divulgazione; seminari con esperti di saperi tradizionali, etnici e religiosi; scambi tra Italia e Brasile e diffusione su web delle buone pratiche**Durata**: triennale.	America Centrale e Meridionale	Brasile	Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Scienze dell'Educazione	Ass.Terre dei popoli; Ass.Tupinambà Amici del Piauì; Fondazione Nigrizia	Università Federale del Piauì; Università Statale del Piauì; SEDUC del Piauì; SASC; Prefeitura di Esperantina e Floriano; Ass. Mulheres Perseverantes; Ass. Dos Moradores; CEPES e altri partner	60.000,00	30.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 20.000,00 e finanziato nel 2011 con € 15,000,00
15	Cooperazione con la città gemella di Veranopolis per attività di interscambio economico, culturale, socio sanitario. Triennio 2010-2012. III anno	**Obiettivi:** mantenere e rinsaldare l'identità veneta nei discendenti degli emigrati, soprattutto le giovani generazioni, favorend l'incontro tra giovani e anziani sui temi della civiltà contadina**Attività:** acquisto e fornitura di attrezzature diagnostiche e mediche all'Ospedale di Veranopolis; fornitura di tecnologie di ricerca e sperimentazione per le impres**Durata:** pluriennale.	America Centrale e Meridionale	Brasile	Comune di Porto Viro	Ass. Polesani nel Mondo	Comune di Veranopolis	65.000,00	40.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 40.000,00 e finanziato nel 2011 con € 20.000,00
16	Veneto-Brasile: intercambio e solidaridade. III anno	**Obiettivi:** scambio tra operatori veneti e brasiliani di buone prassi relative all'assistenza di minori e adolescenti in situazione di disagio. **Attività:** consulenza alla realtà di assistenza di minori sia a distanza sia con missioni in Brasile; interscambio e monitoraggio continuo a distanza e con missioni di esperti dei progetti di intervento ai minori vittime di violenza, nei sistemi penitenziari e nella prevenzione della violenza e promozione della salute**Durata:** pluriennale.	America Centrale e Meridionale	Brasile	Comune di Bassano del Grappa	Olivotti Onlus; Ass. Incontro e presenza di Mira	Università dello Stato di Bahia; Diocesi di Santarem; Movimento popolare per la difesa dell'Amazzonia; Vicariato di Puerto Esperanza; Forum comunitario de Combate	22.000,00	10.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 15.000,00 e finanziato nel 2011 con € 10.000,00
17	Meninos a Luziania. III anno	**Obiettivi**: contribuire alla crescita umana e sociale dei "meninos de rua" di Luziania favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro. **Attività:** sostegno parascolastico e attività formative e ricreative presso l'Istituto Guardian da Paz di Luziania a ragazzi e ragazze in situazione di disagio; formazione professionale nei settori lavorativi richiesti in loco; offerta di formazion e socializzazione per donne adulte, madri dei ragazzi beneficiari delle attività del Centro**Durata:** triennale.	America Centrale e Meridionale	Brasile	Comune di Cavaion Veronese	Associazione Bertoni	Associacao dos Guardians da Paz	38.500,00	20.000,00	Progetto avviato nel 2007 con € 20.000,00 e finanziato nel 2009 con € 15,000,00
18	Progetto di sviluppo economico sostenibile nel quadro di un nuovo assetto della pianificazione territoriale dell'area umida "Humedal Abras de Mantequilla". II anno	**Obiettivi**: contribuire allo sviluppo economico e sostenibile delle famiglie dei "recintos" dell'area umida di Mantequilla, supportando i partner locali nella elaborazione del piano di assetto territoriale dell'area. **Attività:** assistenza tecnica di personale IUAV e UNDP nella pianificazione territoriale; monitoraggio attività dei partner locali coinvolti; percorso formativo per i tecnici degli enti locali.**Durata**: triennale.	America Centrale e Meridionale	Ecuador	Università IUAV di Venezia	Ente Parco regionale Delta del Po; Legambiente Veneto	Gobierno provincial de Los Rios; Ministero del Turismo Ecuador; UNDP Programma ART; Comunidad Abras de Mantequilla; Ministero dell'Ambiente e Cultura Ecuador; Ass.	110.000,00	20.000,00	Progetto avviato nel 2011 e finanziato con € 20.000,00

REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVE REGIONALI **DIRETTE 2012** - COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paese beneficiario*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
19	Tutela della salute e prevenzione dai rischi di inquinamento antropico. II anno	**Obiettivi**: favorire lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago della Galapagos tutelando le condizioni igienico sanitarie della salute pubblica nella preservazione dell'area naturale mediante l'accrescimento delle competenze dei tecnici locali**Attività:** prosecuzione dell'analisi e ricerca del sistema di fonti di inquinamento nell'area; prosecuzione della formazione dei tecnici locali; verifica del know-how acquisito con la precedente formazione; lezioni a distanza e teleconferenza per il monitoraggio delle attività; supporto alla pianificazione ambientale e territoriale; valutazione dei possibili interventi di ripristino delle aree inquinate. **Durata**: triennale.	America Centrale e Meridionale	Ecuador	Università Ca' Foscari di Venezia	Agriteco; Intec srl	Municipalità di Isla S.Cruz	70.000,00	40.000,00	Progetto avviato nel 2011 e finanziato con € 20.000,00
20	Corso di formazione"Musica per la vita". III anno	**Obiettivi:** miglioramento delle condizioni di vita di giovani in situazioni di disagio offrendo opportunità lavorative in settori alternativi quale quello musicale.**Attività:** prosecuzione dei corsi di formazione professionale musicale per giovani a rischio in quartieri degradati di Montevideo; realizzazione di spettacoli con i giovani formati**Durata:** triennale	America Centrale e Meridionale	Uruguay	Comune di Ariano nel Polesine	Accademia veneta dello spettacolo; Ass. Polesani nel mondo	Comitato delle associazioni venete in Uruguay; Consolato d'Italia a Montevideo	30.000,00	10.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 30.000,00 e finanziato nel 2011 con € 15.000,00
21	Programma integrato di prevenzione e cura delle disabilità nell'area di Lumbini - Nepal. II anno	**Obiettivi:** promuovere azioni di informazione della popolazione sul tema della diagnosi precoce e della prevenzione della disabilità; favorire l'accesso delle donne ai centri di salute nel periodo prenatale; migliorare l'accesso ai servizi di riabilitazione per le madri con neonati o bambini disabili**Attività: ulteriori azioni di** sensibilizzazione e incontri con la popolazione in dieci comunità; prosecuzione raccolta dati sulla persone con disabilità; formazione per personale medico e paramedico dei centri di salute; organizzazione di di gruppi comunitari di disabili e loro familiari e gruppi di donne e monitoraggio dei gruppi avviati nell'annualità precedente; corsi formativi in tema di partecipazione sociale, diritti civili e costituzionali; creazione di un centro pediatrico di riferimento. **Durata:** triennale.	Asia	Nepal	Ulss n. 16 di Padova	Ass. Raul Follerau AIFO	Ass. Watch-Women acting together for Change	50.000,00	20.000,00	Progetto avviato nel 2011 con finanziamento di€ 15.000,00
22	Sentire per parlare. III anno	**Obiettivi**: migliorare l'assistenza e la formazione di bambini audiolesi nella Regione di Vitebsk**Attività:** allestimento sala sensoriale attrezzata; fornitura di protesi personalizzate e di strumenti e giochi musicali; fornitura di attrezzatura agricola per la coltivazione in campo; allestimento di uno spettacolo e di manifestazione sportiva con produzione di DVD; acquisto di pullmino per lo spostamento degli ospiti per le visite mediche**Durata**: triennale.	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex-sovietiche	Bielorussia	Comune di Lendinara (RO)	Ass. Olga Onlus; Fondazione Aiutiamoli a vivere; ULSS n.18 di Rovigo; Istituto Einaudi di Badia P.	Ministero sanità e cultura Bielorussi; Centro diagnostico di Vitebsk; Scuola internato per minori audiolesi di Vitebsk;	65.500,00	30.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 30.000,00, finanziato nel 2011 con € 10.000,00
23	Formazione di ragazzi palestinesi nel restauro di mosaici antichi. II anno	**Obiettivi:** promozione della tutela e conservazione del patrimonio culturale attraverso la formazione specialistica di giovani. **Attività:** insegnamento su metodi di conservazione di mosaici per la tutela del patrimonio locale; corso di formazione teorico pratico in restauro musivo; ricollocazione dei mosaici del pavimento della Chiesa ottagonale; pubblicazione finali**Durata:** triennale.	Maghreb e Medio Oriente	Territori Palestinesi	Istituto di Istruzione Superiore "De Amicis" di Rovigo	CEDI di Rovigo	Ass. ATS Pro Terrasancta	60.000,00	40.000,00	Progetto avviato nel 2010 con € 25.000,00 (capofila Comune di Belluno)
24	Quattro passi verso un mondo migliore.	**Obiettivi:** sensibilizzare sulle buone pratiche del commercio equo e solidale **Attività:** laboratori nelle scuole e sensibilizzazione di attori economici e istituzioni su sviluppo sostenibile in preparazione alla fiera; organizzazione di fiera/evento nel maggio 2013 per promuovere la conoscenza e l'informazione sui temi del commercio equo e solidale. **Durata:** pluriennale.	Vari	Vari	Comune di Treviso	Cooperativa Pace e Sviluppo di Treviso; Ministero delle Politiche agricole e forestali, Provincia di Treviso, Centro		160.000,00	40.000,00	Finanziato nel 2008 con € 30.000,00,nel 2009 con € 30.000,00; nel 2010 con € 25.000,00; nel 2011 € 20.000,00
25	Collana "I Percorsi dello sviluppo"	**Obiettivi:** informare costantemente e dare visibilità sullo stato delle iniziative avviate dalla Regione; sollecitare il territorio, attraverso i suoi attori pubblici e privati, a fornire propri contributi di idee; sensibilizzare la società civile sulle tematiche della cooperazione e della solidarietà internazionale, contribuendo alla creazione di una cultura di cooperazione**Attività:** realizzazione di 2 uscite annuali di una pubblicazione indirizzate ad analizzare specifiche argomentazioni secondo una suddivisione per aree tematiche o geografiche, in considerazione dell'esperienza maturata dalla Regione del Veneto o da altri attori a livello regionale, nazionale o internazionale.**Durata:** pluriennale	Vari	Vari	Università degli Studi di Padova	Istituzioni, enti ed organismi operanti in materia di cooperazione del Veneto		30.000,00	30.000,00	Progetto avviato nel 2003; dal 2006 convenzione triennale per € 30.000,00, Rinnovata per ulteriore triennio nel 2009
							totali		**710.000,00**	

Allegato C alla Dgr n. del

ALLEGATOC alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVE REGIONALI **PARTECIPATE** 2012 - COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paese beneficiario*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
1	Partecipazione programmi ART	**Obiettivi:** appoggio alle comunità locali per la costruzione di parternariati di sviluppo nell'ambito di programmi promossi dalle Nazioni Unite**. Attività:** attivazione di reti di cooperazione decentrata finalizzata all'incremento delle opportunità per la popolazione locale nei settori delle politiche attive dell'impiego, della formazione imprenditoriale e della creazione di strumenti creditizi e finanziari per le attività produttive, dei servizi sociali, della salute e dell'educazione, del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale. **Durata.** pluriennale.	Varie	Vari	UNOPS - UNDP Roma	Enti Pubblici italiani, Istituzioni pubbliche e private locali		50.000,00	20.000,00	collaborazione avviata dal 2004 con partecipazione ai Programmi ART Sri Lanka, Uruguay, Libano con € 30.000,00 nel 2008
2	Partecipazione Programmi comunitari	Azioni da attivare e sviluppare durante l'anno in esito alle collaborazioni per partecipazioni a Programmi UE: COCAP e altri.	Vari	Vari					70.000,00	
3	Programmi in collaborazione con Agenzie, Organismi altri Enti nazionali e	Azioni da definirsi e attivare durante l'anno in esito alle indicazioni e sollecitazioni provenienti da Agenzie /Organismi/Enti.	Vari	Vari	Agenzie/ OrganismiEnti nazionali e internazionali				20.000,00	
						totali			**110.000,00**	

Allegato D Dgr n. del

ALLEGATOD alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012

REGIONE DEL VENETO

INTERVENTI DI **SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE - ANNO 2012**

n.	*Titolo del progetto*	*descrizione*	*area geografica*	*Paese*	*Partner proponente*	*altri partner*	*partner paesi benificiari*	*ipotesi di spesa*	*finanziamento regionale*	*Note DGR*
1	Progetti in collaborazione con UNHCR - Alloggi di emergenza e protezione per il ritorno nelle aree di origine degli sfollati nello Sri Lanka del Nord.	Nell'ambito dell'accordo quadro approvato con DGR n. 4271 del 28 dicembre 2006 e siglato con UNHCR una quota dello stanziamento disponibile viene riservato a progetti in collaborazione. Per il 2011 l'intervento è rivolto agli sfollati dello Sri Lanka del Nord che rientrano nei paesi di origine attraverso contributi per la ricostruzione degli alloggi (emergency shelter cash grant)	Asia		UNHCR			2.700.000,00	50.000,00	
						totali			**50.000,00**	

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO E alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 1/12

BANDO

Progetti di Cooperazione decentrata allo sviluppo
Anno 2012

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55: "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" – Capo III, articoli 5 e seguenti.

Il Dirigente Regionale della Direzione Relazioni internazionali,

VISTA la legge regionale n. 55/1999 che, al Capo III, disciplina l'azione regionale rivolta al sostegno della cooperazione decentrata allo sviluppo e alla solidarietà internazionale;

VISTA la Deliberazione n. 1241 del 3 luglio 2012 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, autorizzando il Dirigente Regionale della Direzione Relazioni internazionali, a provvedere agli adempimenti attuativi del Piano, compresa l'informazione e la pubblicizzazione dell'avviso finalizzato alla presentazione delle richieste di contributo per la realizzazione dei progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo;

rende noto

I. Stanziamento

Per il finanziamento delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo è stato previsto uno stanziamento complessivo di € 380.000,00 a valere sul capitolo 70015 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2012 da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

II. Requisiti dei soggetti richiedenti:

Il soggetto capofila deve avere, a pena d'inammissibilità, i seguenti requisiti:

1) *tipologia:* rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, ovvero: Istituzioni private, Organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, Onlus, Organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, Associazioni di immigrati del Veneto;
2) *sede:* avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto. La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nell'ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate nell'apposito modulo di domanda regionale. Nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
3) *statuto o atto costitutivo:* avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata;
4) *assenza della finalità di lucro:* in base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante;
5) *esperienza:* avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'organismo richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni o certificati. La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

III. Ammissibilità delle richieste di contributo

Le richieste di contributo dovranno rispettare, ***a pena d'inammissibilità***, le seguenti condizioni:

1) *conformità:* le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale 2010-2012 (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 12 gennaio 2010) e dal Piano annuale 2012 e devono riguardare i settori di intervento previsti all'articolo 5 della L.R. n. 55/1999;
2) *natura consortile:* i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da ***almeno tre*** soggetti, di cui:
   - un ente capofila privato, con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
   - un partner pubblico in Veneto;
   - un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
     Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo ***non*** sono considerati partner.
3) *assenza della finalità di lucro:* l'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro; anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro;
4) *numero delle iniziative:* ogni soggetto capofila non potrà presentare più di una singola iniziativa e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata una sola domanda di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
5) *durata delle iniziative:* le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo, per l'anno di riferimento ed avviate dopo il 01.01.2012 (si veda anche successivo punto *IX*);
6) *costo progettuale*: pari almeno a € 20.000,00;
7) *documenti da allegare*: il soggetto capofila ***ha l'obbligo*** di allegare alla domanda di contributo, pena la non ammissibilità della stessa, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it) alla materia "Cooperazione" alla voce "Contributi e Finanziamenti".

IV. Criteri di valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione Regionale competente procederanno a verificare i requisiti dei soggetti proponenti e le modalità di presentazione delle richieste di contributo provvedendo successivamente alla valutazione dei progetti ammessi, sulla base dei criteri e indicatori di punteggio di seguito evidenziati. Gli indicatori di punteggio dovranno essere contrassegnati dal richiedente nel modulo di domanda, pena la non assegnazione del relativo punteggio, e sarà cura

degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	***Partenariato***	
1a	***Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)***	***punti***
☐	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)	2
☐	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	1
1b	***Networking nell'area d'intervento***	***punti***
☐	progetto in collaborazione con almeno un altro ente italiano già operante con **diverso** progetto nella medesima località d'intervento	1
***Nota**: il progetto dell'altro ente italiano non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.*		
1c	***Coinvolgimento attivo di immigrati***	***punti***
☐	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
***Nota**: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati.*		
1d	***Mobilitazione di risorse finanziarie***	***punti***
☐	almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto ***(complessivamente minimo € 6.000,00 cash)***	2
☐	un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto ***(minimo € 3.000,00 cash)***	1
***Nota**: ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente indicato nell'apposita modulistica regionale e le lettere dovranno essere **obbligatoriamente** allegate alla domanda. **La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner.** La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. Il punteggio **1b** e **1c** dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.*		
2	***Area di intervento***	
2a	***Area geopolitica/tipologia di intervento***	***punti***
☐	Africa sub-sahariana/progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni, in particolare dell'infanzia e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
☐	America Latina/progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo, nonché progetti di sviluppo e tutela dell'ambiente	1
☐	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche/progetti di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale	1
☐	Maghreb e Medio Oriente/progetti di sostegno economico e/o istituzionale e/o progetti di supporto all'agricoltura e/o di sviluppo di infrastrutture	1

ALLEGATO E alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 4/12

☐	Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico/progetti volti alla tutela e al miglioramento delle condizioni femminili e/o al sostegno sanitario e psicosociale dei minori e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o alla tutela dei minori e al loro reinserimento sociale-familiare, nonché iniziative di sviluppo rurale e di sviluppo di infrastrutture	2
***Nota**: il punteggio **2a** sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate.*		
2b	***ISU- HDI 2011 del Paese di riferimento per il progetto***	***punti***
☐	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
☐	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2
3	***Strategia d'intervento***	
3a	***Beneficiari diretti del progetto** (punteggio cumulabile)*	***punti***
3a.1	***Interventi a favore dell'infanzia** (ambito sociale, sanitario,istruzione)*	**1**
3a.2	***Interventi a favore delle donne** (ambito sociale, sanitario,istruzione e istituzionale)*	**1**
3b	***Impiego di risorse umane locali***	***punti***
☐	percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
3c	***Implementazione dell'intervento***	***punti***
☐	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	1
***Nota**: i punteggi **3** saranno attribuiti dall'Ufficio competente sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività e della domanda nel suo complesso. Nello specifico, per il punteggio 3b la percentuale sarà calcolata sulle spese ritenute ammissibili.*		
4	***Tipologie di intervento***	
***Nota**: si dovrà barrare, **pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento** (esempio: 4a) in quanto **PREVALENTE** nel progetto presentato. Si potranno inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei destinatari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.*		
☐	***4a*** ***Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile***	**5**
☐	I) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
☐	II) posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
☐	III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
☐	IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐	V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
☐	***4b*** ***Tutela dell'ambiente***	**5**
☐	I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili	+2
☐	II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
☐	III) gestione sostenibile dei rifiuti e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1

ALLEGATO E alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 5/12

☐		IV) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1
☐		V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione	+1
☐	***4c***	***Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, idrauliche, infrastrutturali)***	**4**
☐		I) impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+2
☐		II) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+2
☐		III) qualificazione delle competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc…)	+1
☐		IV) costruzione e/o recupero di servizi di facilitazione per il personale dipendente e/o fruitore dell'opera oggetto dell'intervento (mensa, alloggi, ecc…)	+1
☐		V) costituzione di comitati di gestione o formazione del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐	***4d***	***Istruzione e formazione***	**4**
☐		I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc…)	+1
☐		II) interventi a supporto del diritto all'istruzione delle bambine	+2
☐		III) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
☐		IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
☐		V) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
***Nota**: il punteggio V) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico*			
☐	***4e***	***Attività socio-educative e promozione dei diritti umani***	**4**
☐		I) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc…)	+2
☐		II) programmi d'inclusione sociale e/o riabilitazione su base comunitaria dei diversamente abili	+1
☐		III) attività didattiche nelle carceri minorili e/o attività di reinserimento sociale dei minori	+1
☐		IV) creazione e/o consolidamento di consultori e/o centri di recupero-inserimento sociale/lavorativo per le donne che subiscono violenza	+1
☐		V) programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+2
☐	***4f***	***Interventi in ambito sanitario***	**4**
☐		I) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
☐		II) formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2

ALLEGATO E alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 6/12

☐		III) creazione e/o consolidamento di centri specializzati di accoglienza sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
☐		IV) distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini per combattere: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite, morbillo e altre malattie diffuse	+1
☐		V) consolidamento delle strutture sanitarie di base e/o sostegno alle attività di assistenza sanitaria delle unità mobili	+2
☐	***4g***	***Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale***	**4**
☐		I) promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+1
☐		II) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
☐		III) creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+2
☐		IV) promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/allevamento/pesca	+2
☐		V) microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐	***4h***	***Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)***	**4**
☐		I) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
☐		II) attività di sensibilizzazione comunitaria con l'impiego di nuove tecnologie	+1
☐		III) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorisce la cittadinanza attiva	+1
☐		IV) attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐		V) programmi di cooperazione interetnica da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
☐		VI) creazione di associazioni o comitati e/o cooperative con significativa presenza di donne	+2
5		***Elementi di plusvalore del progetto***	***punti***
5a		completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	1
5b		chiarezza e coerenza complessiva del progetto	1
5c		precisione contabile del piano economico e coerenza con la descrizione progettuale	1
***Nota**: i punteggi 5a, 5b e 5c sono <u>cumulabili</u>. La valutazione per l'assegnazione di questi punteggi sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.*			
6		***Sede legale del richiedente***	***punti***
☐		il richiedente ha sede legale in Veneto	1
7		***Ricevimento delle domande***	

A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.

In riferimento al criterio di cui alla lettera 2b si precisa che nel caso il progetto intervenga in più Paesi, verrà attribuito il punteggio previsto per il Paese nel quale si svolgono in prevalenza le attività progettuali. Quando non sia possibile individuare un'area prevalente d'intervento, sarà attribuito il punto corrispondente al Paese con ISU inferiore. Nel caso, infine, di progetti riferiti a Paesi per i quali l'ISU non risulti disponibile, lo stesso verrà valutato individuando in appendice al Rapporto UNDP - *Human Development Index* del 2011 o in altri siti istituzionali gli indicatori fondamentali comparabili a quelli utilizzati per il calcolo dell'ISU.

V. Piano economico del progetto

In fase di valutazione dei progetti gli Uffici competenti potranno apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito indicati:

1) *Spese non ammissibili*:

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

2) *Macrovoce di spesa "**risorse umane**"*:
   a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
   b) personale locale.

   I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).
   I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.
   I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio qualora queste fossero necessarie per garantire la formazione professionale.
   La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere *superiore al 50%* dell'intero costo progettuale.
   I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 2 febbraio 2009, n. 2 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it/lavoro alla sezione "normativa").

3) *Macrovoce di spesa "**acquisto di beni**":* saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.

4) *Macrovoce di spesa "**fornitura di servizi**"*: può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere presentato congiuntamente alla domanda o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto) i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce *"spese di gestione*" successivamente dettagliata); può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione (vedi anche successivo *punto a*).

5) *Macrovoce di spesa "**viaggi/trasporti**":* include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni, come ad esempio:
   - assicurazione viaggi;
   - tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
   - assicurazione mezzo di trasporto;
   - spese per carburante;
   - spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
   - spese di noleggio in loco;
   - schede parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00;
   - spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l'importo massimo di € 30,00.

   E' possibile inserire anche eventuali costi di vitto e alloggio di volontari.

   In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.
6) *Macrovoce di spesa "**spese di gestione**"*: complessivamente *non può superare il **10%*** del costo totale del progetto.
   In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione *documentabili* **specificatamente associate al progetto**, come ad esempio:
   - Utenze;
   - Affitto di uffici;
   - Spese di imballaggio e di spedizione.

   Infine è possibile inserire le "spese non documentabili" nel limite massimo del ***5%*** del totale del progetto.
7) Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il ***5%*** del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il "**totale cash**" e il "**totale valorizzato**".
Il "**totale valorizzato**", **che potrà essere al massimo i 3/7 del totale cash,** è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza, buste paga, cedolini ecc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:
- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in euro al tasso di cambio medio mensile UIC del mese in cui sono state sostenute, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://uif.bancaditalia.it/ UICFEWebroot/indexHP.jsp?lingua=it) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito http://ec.europa.eu/budget/inforeuro/index.cfm?fuseaction=countries&Language=en.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

a) Nel caso di *costruzione o ristrutturazione di opere civili*, allegare alla domanda una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, anche il preventivo di spesa;

b) In caso di *fondi di rotazione e altri sistemi di credito*, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

VI. Graduatorie

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria che sarà approvata, come previsto dalla DGR n. 574 del 03.04.2012, con decreto del Dirigente della Struttura competente entro 180 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle domande al presente bando. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

VII. Contributo concedibile

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% *dei costi preventivati, considerati ammissibili*. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

I contributi concessi dovranno esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti approvati.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

VIII. Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi:

I soggetti beneficiari di contributi dovranno dichiarare l'accettazione del contributo e avviare le attività (qualora non siano già state avviate) entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale, pena la decadenza dall'assegnazione dello stesso.
Il contributo verrà erogato con le seguenti modalità:

1) 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
2) 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di:
   a) ***relazione finale*** sull'attività svolta;
   b) ***rendiconto finanziario***, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettivo sostenimento: per essere considerati ammissibili i costi devono essere stati sostenuti nel periodo temporale di durata dell'iniziativa, ad eccezione di quanto previsto per i costi relativi allo studio di fattibilità (vedi punto V- 4);
   c) ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del DPR n.445/2000 - su modulistica fornita dalla Regione;

d) ***documentazione fotografica*** *(DVD o Cd-rom)* ***o video del progetto***;
e) ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori, in caso di *corsi di formazione*;
f) ***avvisi, manifesti o altro materiale informativo,*** relativi all'iniziativa finanziata, su cui sarà obbligatorio riportare la dicitura "Realizzato con il contributo della Regione del Veneto"[1].

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari almeno al doppio del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto, con obbligo di restituzione dell'eventuale maggior importo già erogato a titolo di acconto, maggiorato degli interessi legali. Si procederà alla revoca del contributo nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali variazioni progettuali, non sostanziali, autorizzate dal Dirigente regionale (punto X).

Nell'ipotesi in cui il progetto finanziato con contributo regionale è oggetto di cofinanziamento da parte di altri enti pubblici, quali i Ministeri, Unione Europea ecc., si precisa che in sede di erogazione del saldo del contributo potrà essere richiesta adeguata documentazione al fine di verificare che non ci sia sovrapposizione tra il contributo regionale e gli altri finanziamenti pubblici.

IX. Durata del progetto

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione della relazione conclusiva e della rendicontazione di spesa.
Dopo *sei mesi* dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

X. Variazioni al progetto

Ogni variazione progettuale che dovesse rendersi necessaria nella fase di attuazione dovrà essere **preventivamente** comunicata e potrà essere autorizzata, in seguito a valutazione degli Uffici, da parte del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali. Le variazioni, in termini non sostanziali, potranno essere richieste relativamente a:

a. *durata:* sulla base di una richiesta da parte dell'ente capofila, adeguatamente e validamente motivata, con individuazione dei nuovi termini di conclusione delle attività e/o di presentazione della documentazione conclusiva di progetto;
b. *attività e/o previsioni di spesa*: sulla base di una richiesta, con adeguata motivazione, da parte dell'ente capofila che dettagliatamente illustra le variazioni di attività e/o budget;
c. *partenariato:* sulla base di una richiesta da parte dell'ente capofila con adeguata motivazione e dettaglio del nuovo assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto; si precisa che il nuovo assetto non può alterare quello presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

[1] Nel caso di utilizzo del logo regionale è **obbligatorio** contattare preventivamente la competente Direzione Comunicazione e Informazione al seguente indirizzo e-mail: cominfo@**regione**.**veneto**.it.

XI. Presentazione della domanda di contributo

Tutte le richieste di contributo, corredate da marca da bollo da € 14,62 di cui al D.P.R. 26.10.1972, n. 642, ove prevista (sono esenti: gli organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 30.08.1993, n. 40; gli Enti non commerciali e le ONLUS di cui agli articoli nn. 10 e 11 del D. Lgs. 04.12.1997, n. 460), dovranno essere presentate, esclusivamente, avvalendosi del relativo modulo di domanda allegato al presente bando, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it) nella sezione "Cooperazione" alla voce "Contributi e Finanziamenti".

Il modulo dovrà essere obbligatoriamente compilato in ogni sua parte (dattiloscritto o compilato a computer), inclusa la selezione delle caselle comportanti assegnazione di punteggio, pena la non attribuzione dello stesso, e vi dovrà essere allegata copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila. In proposito, si precisa che il soggetto che sottoscrive la domanda deve coincidere con il soggetto prestatore delle dichiarazioni in essa contenute. La domanda dovrà essere sottoscritta in originale dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.

Le richieste di contributo dovranno, a pena di decadenza, essere consegnate a mano **entro le ore 12.00 del 60° giorno dalla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**, o inoltrate a mezzo raccomandata a.r. entro la medesima data (in tal caso farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante) al

Presidente della Giunta Regionale del Veneto,
Direzione Relazioni internazionali
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 Venezia

Le richieste di contributo potranno altresì essere inviate **per posta certificata, entro la medesima data, al seguente indirizzo: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it.**

Le informazioni sulle modalità di trasmissione con posta certificata si trovano al seguente indirizzo:

http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/PEC+Regione+Veneto.htm

IMPORTANTE ai fini della ammissibilità della domanda inviata tramite posta certificata (PEC):

- nel testo della e-mail dovrà essere inserito il seguente destinatario: al Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Direzione Relazioni internazionali Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 30121 Venezia;
- la e-mail dovrà avere **in allegato la domanda di contributo in formato pdf e gli allegati obbligatori in formato pdf**.

Sul frontespizio della busta contenente la domanda o sull'oggetto della e-mail dovrà essere apposta la dicitura: *"Progetto di Cooperazione decentrata allo sviluppo L.R. n. 55/1999" - anno 2012.*

XII. Responsabile del procedimento, diritto di accesso agli atti e trattamento dati personali

La struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente bando è la Direzione regionale Relazioni Internazionali. (L. n. 241/1990 e s.m.i.).

Il diritto di accesso agli atti può essere esercitato nei confronti della Direzione regionale Relazioni Internazionali (L. n. 241/1990 e s.m.i.).

Il Titolare del trattamento dei dati personali è la Regione Veneto/Giunta Regionale con sede in Venezia, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901.
Il Responsabile del trattamento è il Dirigente regionale della Direzione Relazioni Internazionali.

Il trattamento dei dati personali, in conformità al D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 2/2006 modificato con regolamento n.1/2007, è eseguito dagli uffici regionali per le finalità previste dalla L.R. n. 55/1999, capo III. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del predetto decreto.

Informazioni sui contenuti del bando potranno essere richieste alla Direzione Relazioni internazionali:
tel. 041/2794348 – 4346; fax 041/2794390;
e-mail: relint@regione.veneto.it.
palma.ricci@regione.veneto.it
stefano.maccarrone@regione.veneto.it

IL DIRIGENTE REGIONALE

Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 1/16

marca da bollo

Indicare il motivo di esenzione:
☐ organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 30.08.1993, n. 40;
☐ enti non commerciali e ONLUS di cui agli art. 10 e 11 D.Lvo n. 460 del 4.12.1997;
☐ altro_

Cooperazione decentrata allo sviluppo

Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"
Capo III - Cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale

Modulo di domanda [1]
anno 2012

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale del Veneto
Direzione Relazioni internazionali
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 Venezia

PARTE PRIMA: *richiesta di contributo*

Il sottoscritto _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente_____, con sede a _____, visto il bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. _____del _____, e consapevole che la mancata rispondenza anche ad una soltanto delle condizioni di ammissibilità in esso indicate costituirà motivo di non ammissibilità ai fini della concessione del contributo regionale

CHIEDE

Ai sensi della L.R. n. 55/1999 – Capo III, il contributo regionale per la realizzazione del progetto di *cooperazione decentrata allo sviluppo* dal titolo:

(Titolo del progetto: max 50 caratteri)

Relativamente al progetto che presenta, il sottoscritto dichiara altresì sotto propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che:

- il progetto alla data odierna non è concluso;
- nell'ipotesi in cui il presente progetto costituisca prosecuzione di un progetto pluriennale già finanziato negli anni precedenti dalla Regione Veneto, la presente richiesta costituisce una fase ulteriore dell'iniziativa in argomento, con contenuti ed attività diverse da quelle già presentate e finanziate dalla Regione del Veneto;
- l'iniziativa non persegue fini di lucro.

Il sottoscritto, in considerazione della normativa sopra evidenziata, dichiara altresì quanto segue, relativamente ai dati riferiti all'ente che rappresenta, ed al progetto per il quale chiede il contributo.

[1] ***Ai fini dell'ammissione, il modulo deve OBBLIGATORIAMENTE essere dattiloscritto o compilato a computer e la compilazione è OBBLIGATORIA in ogni sua parte, inclusa la selezione delle caselle comportanti assegnazione di punteggio, pena la non attribuzione dello stesso.***

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 2/16

PARTE SECONDA: dati relativi all' Ente richiedente

A) Dati generali

***Nota**: i dati sottostanti valgono per tutti i soggetti richiedenti, qualunque sia la loro tipologia.*

SEDE LEGALE

Via e numero civico	*Città*	*CAP*	*Provincia*

Telefono	*fax*	*e-mail*

Codice fiscale/Partita IVA

Referente per il progetto

Nome e cognome

Telefono	*fax*	*e-mail*

B) Requisiti del richiedente (punto II del Bando)

L'Ente rientra in una delle seguenti tipologie di soggetti (*barrare la casella che interessa*):

- ☐ Istituzione privata
- ☐ Organizzazione non governativa
- ☐ Associazione di volontariato
- ☐ Onlus
- ☐ Organizzazione sindacale
- ☐ Organizzazione imprenditoriale
- ☐ Associazione di immigrati del Veneto

C) Requisiti del richiedente (punto II del Bando)

Se la sede principale si trova in altra Regione, e l'Ente ha una o più sedi operative nel Veneto, indicare:

- Riconoscimento formale della sede operativa in Veneto da parte della sede legale (es: atto istitutivo, verbale, modifica dello Statuto ecc.):
- Indirizzo della sede operativa:

Via e numero civico	*Città*	*CAP*	*Provincia*

Telefono	*fax*	*e-mail*

- coinvolgimento sede operativa nella realizzazione del progetto:

Ruolo nella realizzazione del progetto	*Risorse nr*	*qualifica*

***PARTE SECONDA*: dati relativi al richiedente**

***Indirizzo* al quale si chiede venga inviata *ogni comunicazione* relativa alla presente richiesta di contributo da parte della Regione del Veneto**

☐ la sede legale sopra indicata

oppure

☐ la sede operativa sopra indicata

oppure

☐ l'indirizzo di seguito indicato che costituisce la sede _____ *(specificare)*

Via e numero civico	*Città*	*CAP*	*Provincia*

Telefono	*fax*	*e-mail*

D) Requisiti del richiedente (punto II del Bando)

Il sottoscritto dichiara sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che l'ente che rappresenta:

- non persegue scopo di lucro;
- ha atto costitutivo e/o statuto redatto nella forma di atto pubblico o scrittura privata;

***Data di costituzione** dell'Ente*

***Nota:** la data di costituzione dell'Ente si ricollega al requisito della **triennalità** di esperienza acquisita. Nell'ipotesi, pertanto, di rinnovo dell'atto costitutivo e/o dello Statuto negli ultimi tre anni, ai fini della dimostrazione dell'esperienza necessaria per l'accesso al finanziamento regionale, citare anche le precedenti date di costituzione dell'Ente.*

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a_____, al n.___, il _____

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 4/16

***PARTE SECONDA**: dati relativi al richiedente*

*E) **Requisiti del richiedente** (punto II del Bando)*

*RELAZIONE SULL'**ESPERIENZA TRIENNALE** IN ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO **NEI PVS.***

*Ai fini della valutazione del requisito indicare le iniziative realizzate negli ultimi tre anni **(massimo un progetto per anno)**, precisando, secondo lo schema della tabella sottostante, l'anno di realizzazione, una breve descrizione delle stesse (indicando, in particolare gli obiettivi progettuali e le attività realizzate), il Paese in Via di Sviluppo beneficiario e il costo del progetto.*

ANNO	*BREVE DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE* (**Nota**: *indicare obiettivi progettuali e attività realizzate)*	*PAESE BENEFICIARIO*
2009	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate: Costo progettuale:	
2010	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate: Costo progettuale:	
2011	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate: Costo progettuale:	

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 5/16

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

*La presente relazione costituisce **parte integrante** della richiesta di contributo. Se trattasi di progetto pluriennale, la presente relazione (inclusa la scheda contabile riferita all'analisi dei costi) deve riferirsi all'annualità per la quale si richiede il contributo.*

A) Durata del progetto (punto III e IX del Bando)

Durata del progetto:

☐ Meno di un anno → Quanti mesi ?

☐ Annuale

☐ Pluriennale → Qual è la sua durata?

Data di avvio prevista: (*gg/mm/aaaa)*_____ Data di fine prevista: *(gg/mm/aaaa)* _____

B) Settori di intervento: (punto III del Bando)

Nota:** barrare la casella, o le caselle che interessano**, massimo tre settori di intervento prioritari.

☐	Progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture
☐	Fornitura di servizi
☐	Assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione
☐	Programmi di formazione
☐	Interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute
☐	Interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia
☐	Educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali
☐	Sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari)
☐	Promozione del commercio equo e solidale
☐	Sostegno al microcredito
☐	Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche
☐	Accesso all'istruzione primaria
☐	Iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare
☐	Progetti di sviluppo integrato
☐	Sostegno all'imprenditoria locale

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

C) Area di intervento (punto IV/2 del Bando)

***Nota:** Indicare l'area geografica, lo Stato, la località - Regione, Provincia, Distretto - sulla quale si interviene. **Allegare obbligatoriamente** una cartina dettagliata dello Stato con individuazione della località dell'intervento.*

Area Geografica:

Stato:

Località:

D) Partenariato (punto III/2 e 7, punto IV/1 del Bando)

***Attenzione:** il soggetto capofila ha l'**obbligo** di allegare alla domanda di contributo, **pena la non ammissibilità** della stessa e/o la mancata attribuzione del punteggio relativo, le **lettere di collaborazione dei partners** compilate nell'apposita modulistica regionale.*

*Partner in **ITALIA***

Nome	*Livello di coinvolgimento* *1. Programmazione* *2. Gestione operativa* *3. Diffusione* *4. Fruizione dell'intervento*	*Risorse impiegate (umane, organizzative ecc.)*	***Risorse finanziarie[1]*** *(Indicare importo in €)*	
			Cash	*Valorizzate*

*Partner nel **PAESE BENEFICIARIO***

Nome	*Livello di coinvolgimento* *5. Programmazione* *6. Gestione operativa* *7. Diffusione* *8. Fruizione dell'intervento*	*Risorse impiegate (umane, organizzative ecc.)*	***Risorse finanziarie[2]*** *(Indicare importo in €)*	
			Cash	*Valorizzate*

[1] Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto indicato nel Piano Economico (parte quarta) e nelle rispettive lettere di collaborazione allegate per ciascun partner.

[2] Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto indicato nel Piano Economico (parte quarta) e nelle rispettive lettere di collaborazione allegate per ciascun partner.

D-bis) Altri finanziamenti pubblici

Contributi **ottenuti** dalle Istituzioni Europee, dalle istituzioni nazionali e da altri soggetti finanziatori pubblici per la presente iniziativa o per attività correlate ad essa:

Titolo del progetto e numero di riferimento	Programma/Iniziativa/Linea di bilancio della UE, del Governo Italiano o altra fonte di finanziamento	Importo in €[1]	Data di assegnazione

Richieste di sovvenzione **presentate** (o da presentare) alle Istituzioni Europee, alle istituzioni nazionali e ad altri soggetti finanziatori pubblici per la presente iniziativa o per attività correlate ad essa:

Titolo del progetto e numero di riferimento	Programma/Iniziativa/Linea di bilancio della UE, del Governo Italiano o altra fonte di finanziamento	Importo in €[2]

[1] *Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto specificato nel piano economico (punto B parte quarta lett. C)*
[2] *Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto specificato nel piano economico (punto B parte quarta lett. D)*

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 8/16

PARTE TERZA: relazione sul progetto

E) Area geopolitica/tipologia di intervento (punto IV /2a del Bando)

***Nota**: barrare la casella che interessa, unica opzione*

Area geopolitica/tipologia di intervento		*punti*
☐	Africa sub-sahariana/progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni, in particolare dell'infanzia e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
☐	America Latina/progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo, nonché progetti di sviluppo e tutela dell'ambiente	1
☐	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche/progetti di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale	1
☐	Maghreb e Medio Oriente/progetti di sostegno economico e/o istituzionale e/o progetti di supporto all'agricoltura e/o di sviluppo di infrastrutture	1
☐	Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico/progetti volti alla tutela e al miglioramento delle condizioni femminili e/o al sostegno sanitario e psicosociale dei minori e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o alla tutela dei minori e al loro reinserimento sociale-familiare, nonché iniziative di sviluppo rurale e di sviluppo di infrastrutture	2

F) Tipologie di intervento (punto IV/4 del Bando)

***Attenzione:** selezionare, **pena la non attribuzione del punteggio**, **UNA SOLA** delle seguenti **tipologie d'intervento** (esempio: 4a) in quanto **PREVALENTE** nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.*

Tipologie di intervento *(punteggi non cumulabili)*			*punti*
☐	***4a***	***Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile***	**5**
☐	I)	installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
☐	II)	posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
☐	III)	gestione sostenibile dei rifiuti	+1
☐	IV)	costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐	V)	educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
☐	***4b***	***Tutela dell'ambiente***	**5**
☐	I)	investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili	+2
☐	II)	sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
☐	III)	gestione sostenibile dei rifiuti e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
☐	IV)	avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1
☐	V)	sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione	+1

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 9/16

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

☐	*4c*	***Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, idrauliche, infrastrutturali)***	**4**
☐	I)	impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+2
☐	II)	installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+2
☐	III)	qualificazione delle competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero,ecc…)	+1
☐	IV)	costruzione e/o recupero di servizi di facilitazione per il personale dipendente e/o fruitore dell'opera oggetto dell'intervento (mensa, alloggi, ecc…)	+1
☐	V)	costituzione di comitati di gestione o formazione del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
☐	*4d*	***Istruzione e formazione***	**4**
☐	I)	agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc…)	+1
☐	II)	interventi a supporto del diritto all'istruzione delle bambine	+2
☐	III)	sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
☐	IV)	corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
☐	V)	programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
Nota: *Il punteggio V) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico*			
☐	*4e*	***Attività socio-educative e promozione dei diritti umani***	**4**
☐	I)	accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc…)	+2
☐	II)	programmi d'inclusione sociale e/o riabilitazione su base comunitaria dei diversamente abili	+1
☐	III)	attività didattiche nelle carceri minorili e/o attività di reinserimento sociale dei minori	+1
☐	IV)	creazione e/o consolidamento di consultori e/o centri di recupero-inserimento sociale/lavorativo per le donne che subiscono violenza	+1
☐	V)	programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+2
☐	*4f*	***Interventi in ambito sanitario***	**4**
☐	I)	programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
☐	II)	formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2
☐	III)	creazione e/o consolidamento di centri specializzati di accoglienza sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
☐	IV)	distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini per combattere: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite, morbillo e altre malattie diffuse	+1
☐	V)	consolidamento delle strutture sanitarie di base e/o sostegno alle attività di assistenza sanitaria delle unità mobili	+2

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 10/16

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

☐	***4g***	***Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale***	**4**
☐	I)	promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+1
☐	II)	sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
☐	III)	creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+2
☐	IV)	promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/allevamento/pesca	+2
☐	V)	microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐	***4h***	***Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)***	**4**
☐	I)	programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
☐	II)	attività di sensibilizzazione comunitaria con l'impiego di nuove tecnologie	+1
☐	III)	coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorisce la cittadinanza attiva	+1
☐	IV)	attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
☐	V)	programmi di cooperazione interetnica da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
☐	VI)	creazione di associazioni o comitati e/o cooperative con significativa presenza di donne	+2

G) Descrizione del contesto:

Nota: *descrivere contesto nazionale/regionale/distrettuale; indicare problemi dell'area di intervento, identificare i bisogni della popolazione target, anche indicando dati statistici, demografici ecc.* ***Lo spazio da compilare è limitato.*** **(*max 50 righe*)**

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 11/16

PARTE TERZA: relazione sul progetto

H) Obiettivo generale:

Nota: *indicare in particolare gli obiettivi di crescita economica, umana e civile della popolazione target.* ***Lo spazio da compilare è limitato (max 20 righe).***

I) Descrizione sintetica del progetto:

Nota: lo spazio da compilare è limitato (max 100 righe).

I-bis) Tabella logica di progetto:

Nota: *indicare solo ed esclusivamente gli obiettivi e le attività riferibili alla durata della fase progettuale indicata nella presente modulistica*

Obiettivo Specifico (Indicare gli obiettivi specifici del progetto)	***Risultati Attesi*** (Indicare per ogni obiettivo specifico il risultato previsto e attraverso quale indicatore valutare il relativo raggiungimento)	***Attività*** (Indicare attraverso quale attività si raggiunge l'obiettivo specifico atteso)	***Beneficiari*** (Indicare i beneficiari diretti dell'attività programmata)
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

PARTE TERZA: relazione sul progetto

L) Implementazione dell'intervento (punto IV/3c del Bando)

ATTIVITA' E CRONOGRAMMA

Nota: *riportare esclusivamente le attività indicate nella tabella logica al punto I-bis*

Attività	*Luogo di svolgimento*	*Tempi (mesi di svolgimento Es: da ottobre a dicembre 2012)*	*Ruolo partner (partner coinvolto e relativa attività)*
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

M) Risorse Umane impiegate:

Nota: *si ricorda che le risorse indicate dovranno corrispondere a quanto indicato nel piano economico (punto A parte quarta)*

Espatriate

QUALIFICA	*MANSIONI*	*NUMERO*

In loco

QUALIFICA	*MANSIONI*	*NUMERO*

In Italia

QUALIFICA	*MANSIONI*	*NUMERO*

N) Attività di sensibilizzazione in Veneto

Nota: *lo spazio da compilare è limitato (max 20 righe).*

O) Sostenibilità del progetto

Nota: *indicare la capacità del progetto di riprodurre i propri benefici oltre il suo termine effettivo, indicare almeno una fattispecie*

Sostenibilità Economica *(max 20 righe)* (fonti di finanziamento dopo la conclusione del progetto)	
Sostenibilità Ambientale *(max 20 righe)* (valorizzazione dell'ambiente garantendo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali)	
Sostenibilità Sociale *(max 20 righe)* (capacità delle istituzioni e/o della società civile di implementare il progetto e di sviluppare politiche, programmi ed interventi condivisi)	

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 14/16

***PARTE QUARTA*: piano economico del progetto**

A) Piano economico: costi (punto V del Bando)

Nota: *nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.*
Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo in Veneto, specificare nella descrizione del costo la dicitura: ***"per sensibilizzazione in Veneto".***

PRIMA DELLA COMPILAZIONE LEGGERE ATTENTAMENTE IL PUNTO V DEL BANDO

1. **Risorse Umane** [1]	*Unità/Quantità*	*Durata* *(risorse umane)*	*Costo unitario*[2] *€*	*Totale €*[3] *Cash*	*Valorizzato*
1.1 Personale Italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti)					
Totale Personale Italiano					
1.2 Personale Locale					
Totale Personale Locale					
Totale Risorse Umane					

2. **Acquisto di Beni**	*Unità/Quantità*		*Costo unitario* *€*	*Totale €* *Cash*	*Valorizzato*
Totale Acquisto di Beni					

3. **Fornitura di Servizi**	*Unità/Quantità*		*Costo unitario* *€*	*Totale €* *Cash*	*Valorizzato*
3.1 Costruzioni in Appalto (punto V.4 del Bando)					
Totale Costruzioni in Appalto					
Totale Fornitura di Servizi					

1 Indicare i costi del personale in coerenza con quanto indicato al punto M); indicare il ***costo giornaliero*** *per ciascuna persona coinvolta (uomo/giorno). In caso contrario specificare che trattasi di costo orario.*
2 L'importo indicato deve essere espresso in euro solo con due cifre decimali
3 In questa colonna indicare il risultato della moltiplicazione tra "unità/quantità" x "durata" x "costo unitario".

ALLEGATOF alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 15/16

***PARTE QUARTA*: piano economico del progetto**

4. **Viaggi/Trasporti**	*Unità/Quantità*		*Costo unitario €*	*Totale € Cash*	*Totale € Valorizzato*
Totale Viaggi/Trasporti					

5. **Spese di Gestione del Progetto**	*Unità/Quantità*		*Costo unitario €*	*Totale € Cash*	*Totale € Valorizzato*
Totale Spese di Gestione del Progetto					

Totale Cash e Totale Valorizzato[1]		
Totale Costi Progetto (Cash + Valorizzato)		

B) Piano economico: entrate

***Nota**: nell'ipotesi di progetto pluriennale, le entrate sono riferite esclusivamente alla sola annualità per la quale si richiede il finanziamento.*	Importo Cash	Valorizzato
A) Quota a carico del soggetto richiedente in forma di autofinanziamento		
B) Quota a carico dei partner del progetto (indicare un solo partner per riga):		
C) Quote già coperte da altre fonti di finanziamento in forma di:		
Contributi pubblici (specificare) [2]		
Contributi privati (specificare)		
D) Quote che si presume di coprire con altre fonti di finanziamento, in forma di:		
contributi pubblici (specificare)		
contributi privati (specificare)		
E) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE VENETO		
Totali		
Totale delle entrate del progetto		

[1] *Il Totale Valorizzato potrà essere al massimo pari **ai 3/7 del Totale Cash**.*
[2] *Inserire il nome del progetto finanziato e i dati del provvedimento (numero, data, ….).*

RIEPILOGO FINALE

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE LA PRESENTE SCHEDA SI COMPONE DI

- RICHIESTA DI CONTRIBUTO (Parte Prima)
- DATI RELATIVI AL RICHIEDENTE (Parte Seconda)
- RELAZIONE SUL PROGETTO (Parte Terza)
- PIANO ECONOMICO DEL PROGETTO (Parte Quarta)

Il sottoscritto dichiara di essere informato, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 2/2006 modificato con regolamento n.1/2007, di quanto indicato al punto XII del bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. _____del _____.

Data

*Firma **ORIGINALE** del Rappresentante legale*

_____

ATTENZIONE: non** sono **ammesse** domande presentate con firma **fotocopiata o scansionata

Allegati obbligatori** alla domanda: **(barrare la casella)

☐ DOCUMENTO DI IDENTITA' DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE RICHIEDENTE
☐ LETTERE di PARTENARIATO
☐ CARTA GEOGRAFICA
☐ PREVENTIVO DI SPESA per le COSTRUZIONI IN APPALTO [1]

[1] *Allegato obbligatorio in caso di costruzione appaltata ad una ditta o cooperativa di costruzione*

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOG alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 1/8

BANDO

Interventi per la diffusione del commercio equo e solidale
Anno 2012

L.R. 22 gennaio 2010, n. 6: Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale e modifiche alla Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà".

Il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali

VISTA la legge regionale n. 6/2010 che, all'articolo 6 "Interventi per la diffusione del commercio equo e solidale" prevede che la Giunta Regionale promuova e sostenga interventi per la diffusione del commercio equo e solidale;

VISTO l'articolo 7 della citata L.R. n. 6/2010 che prevede che la Giunta Regionale, al fine di promuovere la conoscenza e la diffusione del commercio equo e solidale, sostenga annualmente, con specifici contributi, in collaborazione con le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale previsto dall'articolo 4, una o più giornate del commercio equo e solidale, quale momento di incontro tra la comunità veneta e la realtà del commercio equo e solidale;

VISTA la Deliberazione n. 1507 del 08.06.2010 con la quale la Giunta Regionale ha definito i requisiti e le modalità di iscrizione nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;

VISTA la Deliberazione n. 1241 del 3 luglio 2012 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano annuale 2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, autorizzando il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, a provvedere agli adempimenti attuativi del Piano, compresa l'informazione e la pubblicizzazione dell'avviso finalizzato alla presentazione delle richieste di contributo per la realizzazione degli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale

rende noto

I. Stanziamento

Per il finanziamento degli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale è stato previsto uno stanziamento complessivo di € 50.000,00, a valere sul capitolo 101493 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2012.

II. Requisiti dei soggetti richiedenti

Il soggetto capofila deve, a pena d'inammissibilità, essere iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.

L'iscrizione nell'elenco regionale di cui all'articolo 4 della L.R. n. 6/2010, attesta la sussistenza dei seguenti ulteriori requisiti che si considerano quindi già acquisiti dal richiedente:

1) non perseguire attività di lucro;
2) essere organizzati in forma collettiva ed essere in possesso di statuto che sancisce un ordinamento a base democratica;
3) operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

III. Ammissibilità delle richieste di contributo

Le richieste di contributo dovranno rispettare, ***a pena d'inammissibilità***, le seguenti condizioni:

1) *tipologia iniziative:* le iniziative devono rientrare in almeno una delle seguenti tipologie, previste dall'articolo 6 della L.R. n. 6/2010:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

2) *natura consortile:* i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da ***almeno cinque*** soggetti, di cui:
   - un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
   - un partner pubblico in Veneto;
   - tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.
     Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo ***non*** sono considerati partner.
3) *assenza della finalità di lucro:* l'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro; anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la dichiarazione resa dal partner stesso di intervenire senza scopo di lucro (prevista nella modulistica da utilizzare obbligatoriamente e da allegare alla domanda di contributo);
4) *numero delle iniziative:* ogni soggetto capofila non potrà presentare più di una singola iniziativa e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata una sola domanda di finanziamento. Si evidenzia che nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
5) *durata delle iniziative:* le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo, per l'anno di riferimento (si veda anche successivo punto *IX*)
6) *costo progettuale*: pari almeno a € **15.000,00**;
7) *documenti da allegare*: il soggetto capofila ***ha l'obbligo*** di allegare alla domanda di contributo, pena la non ammissibilità della stessa, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it) nella sezione "Cooperazione" alla voce "Equo e solidale".

IV. Criteri di valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale competente procederanno a verificare i requisiti dei soggetti proponenti e le modalità di presentazione delle richieste di contributo provvedendo successivamente

alla valutazione dei progetti ammessi, sulla base dei criteri e indicatori di punteggio di seguito evidenziati. Gli indicatori di punteggio dovranno essere contrassegnati dal richiedente nel modulo di domanda, pena la non assegnazione del relativo punteggio:

1	**Partenariato**	
1a	***Networking enti commercio equo e solidale***	***punti***
☐	Progetto presentato da almeno 6 soggetti iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale (incluso il capofila)	2
1b	***Networking enti pubblici***	***punti***
☐	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
***Nota**: Il punteggio 1b non è riferibile agli istituti scolastici pubblici.*		
1c	***Networking istituti scolastici***	***punti***
☐	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
1d	***Mobilitazione di risorse finanziarie***	***punti***
☐	Almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto ***(complessivamente minimo € 5.000,00)***	2
☐	Un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto ***(minimo € 3.000,00)***	1
***Nota**: Ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente documentato nell'apposita modulistica regionale e le lettere **obbligatoriamente** allegate alla domanda. **La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner.** La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. I punteggi **1a**, **1b** e **1c** dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto. Il **punteggio 1d** sarà attribuito solo in caso di risorse finanziarie cash.*		
2	**Implementazione dell'intervento**	***punti***
☐	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	5
☐	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	3
3	**Progetto**	
***Nota**: i punteggi all'interno delle singole sotto voci sono cumulabili.*		
3a	***Tipologia di intervento***	***punti***
☐	I) Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
☐	II) Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
☐	III) Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	1
3b	***Attività***	***punti***
☐	I) Giornate del commercio equo e solidale in collaborazione tra le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale	3

□	II) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	2
□	III) Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
3c	***Ambito di intervento***	***punti***
□	I) Cittadinanza	2
□	II) Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	2
□	III) Lavorativo	2
3d	***Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo***	***punti***
□	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
□	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
3e	***Sensibilizzazione su utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale***	***punti***
□	Promozione o sostegno di un'iniziativa da svolgersi in almeno un ente pubblico per la sensibilizzazione e/o utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale in ambito lavorativo	2
4	**Ricevimento delle domande**	
	A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.	

V. Piano economico del progetto

In fase di istruttoria,gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano economico dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

1) ***Spese non ammissibili***:
   - Debiti e interessi passivi sui debiti;
   - Costi per garanzie bancarie;
   - Spese di acquisto di immobili o terreni;
   - Spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti)
2) *Macrovoce di spesa "**risorse umane**"* si articola in:
   a) personale (che include docenti e personale amministrativo);
   b) consulenze.

   I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 2 febbraio 2009 n. 2 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it/lavoro alla sezione "normativa"); la voce di spesa relativa alle risorse umane non potrà superare il **50%** del costo totale del progetto;

3) *Macrovoce di spesa "**acquisto di beni**"*: saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa;
4) *Macrovoce di spesa "**fornitura di servizi**"*: include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative. Per quanto riguarda le spese per tipografia saranno ammesse entro un importo di spesa non superiore al **30%** del costo totale del progetto;
5) *Macrovoce di spesa "**viaggi/trasporti**"*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al **20%** del costo totale del progetto;
6) *Macrovoce di spesa "**spese amministrative documentate**"*: debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze;
7) *Macrovoce di spesa "**spese generali non documentabili**"*: ammesse entro un importo massimo del **10%** del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità,ecc.)

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell'assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

VI. Graduatorie

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria che sarà approvata, come previsto dalla DGR n. 574 del 03.04.2012, con decreto del Dirigente della Struttura competente entro 180 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle domande al presente bando.
Gli Enti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

VII. Contributo concedibile

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% *dei costi preventivati, considerati ammissibili*. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 25.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento.
Nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 50.000,00.

I contributi concessi dovranno esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti approvati.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

VIII. Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi:

Ai soggetti beneficiari è fatto obbligo, pena la decadenza della assegnazione, di dichiarare entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di assegnazione del contributo (su modulistica fornita dalla Regione):

1) l'accettazione del contributo;
2) l'avvio delle attività di progetto che deve rispettare le seguenti condizioni:
   a) entro e non oltre i 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'assegnazione del contributo regionale;
   b) se l'assegnazione del contributo riguarda un'iniziativa già in corso: essa non deve essere stata avviata prima del 01.01.2012.

Il contributo verrà erogato con le seguenti modalità:

1) 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
2) 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di:
   a) **relazione finale** sull'attività svolta;
   b) **rendiconto finanziario**, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese fornito dalla Regione, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettivo sostenimento;
   c) ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del DPR n. 445/2000 e su modulistica fornita dalla Regione;
   d) ***documentazione fotografica*** *(DVD o Cd-rom)* ***o video del progetto;***
   e) ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori, in caso di *corsi di formazione*;
   f) ***avvisi, manifesti o altro materiale informativo,*** relativi all'iniziativa finanziata, su cui sarà obbligatorio riportare la dicitura "Realizzato con il contributo della Regione del Veneto"[1].

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto, con obbligo di restituzione dell'eventuale maggior importo già erogato a titolo di acconto, maggiorato degli interessi legali. In ogni caso deve essere mantenuta la percentuale di co-finanziamento indicata in sede di domanda. Si procederà alla revoca del contributo nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali variazioni progettuali, non sostanziali, autorizzate dal Dirigente regionale (punto X).

IX. Durata del progetto

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione delle relazioni conclusive e delle rendicontazioni di spesa.

X. Variazioni al progetto

Ogni variazione progettuale che dovesse rendersi necessaria nella fase di attuazione dovrà essere preventivamente comunicata e potrà essere autorizzata, in seguito a valutazione degli Uffici, da parte del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali. Le variazioni, in termini non sostanziali, potranno essere richieste relativamente a:

[1] Nel caso di utilizzo del logo regionale è **obbligatorio** contattare preventivamente la competente Direzione Comunicazione e Informazione al seguente indirizzo e-mail: cominfo@**regione.veneto**.it.

a. *durata:* sulla base di una richiesta da parte dell'ente capofila, adeguatamente e validamente motivata, con individuazione dei nuovi termini di conclusione delle attività e/o di presentazione della documentazione conclusiva di progetto;
b. *attività e/o previsioni di spesa* : sulla base di una richiesta, con adeguata motivazione, da parte dell'ente capofila che dettagliatamente illustri le variazioni di attività e/o budget;
c. *partenariato:* sulla base di una richiesta da parte dell'ente capofila con adeguata motivazione e dettaglio del nuovo assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto; si precisa che il nuovo assetto non può alterare quello presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

XI. Presentazione della domanda di contributo

Tutte le richieste di contributo, corredate da marca da bollo da € 14,62 di cui al D.P.R. 26.10.1972, n. 642, ove prevista (sono esenti: gli organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 30.08.1993, n. 40; gli Enti non commerciali e le ONLUS di cui agli articoli nn. 10 e 11 del D. Lgs. 04.12.1997, n. 460), dovranno essere presentate, esclusivamente, avvalendosi del relativo modulo di domanda allegato al presente bando, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it) nella sezione "Cooperazione" alla voce "Equo e solidale".
Il modulo dovrà essere obbligatoriamente compilato in ogni sua parte (dattiloscritto o compilato a computer), inclusa la selezione delle caselle comportanti assegnazione di punteggio, pena la non attribuzione dello stesso, e vi dovrà essere allegata copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila. In proposito, si precisa che il soggetto che sottoscrive la domanda deve coincidere con il soggetto prestatore delle dichiarazioni in essa contenute, e ***non*** saranno ammesse domande presentate con ***firma fotocopiata*** o con firma ***scansionata*****,** con eccezione delle domande presentate con posta certificata.

Le richieste di contributo dovranno, a pena di decadenza, essere consegnate a mano **entro le ore 12.00 del 60° giorno dalla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**, o inoltrate a mezzo raccomandata a.r. entro la medesima data (in tal caso farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante) al

Presidente della Giunta Regionale del Veneto,
Direzione Relazioni internazionali
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 Venezia

Le richieste di contributo potranno altresì essere inviate **per posta certificata, entro la medesima data, al seguente indirizzo: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it.**
Le informazioni sulle modalità di trasmissione con posta certificata si trovano al seguente indirizzo:

http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/PEC+Regione+Veneto.htm

IMPORTANTE ai fini della ammissibilità della domanda inviata tramite posta certificata (PEC):

- nel testo della e-mail dovrà essere inserito il seguente destinatario: al Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Direzione Relazioni internazionali Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia;
- la e-mail dovrà avere **in allegato la domanda di contributo in formato pdf e gli allegati obbligatori in formato pdf**.

Sul frontespizio della busta contenente la domanda o sull'oggetto della e-mail dovrà essere apposta la dicitura: *"Interventi per la diffusione del commercio equo e solidale" - anno 2012.*

XII. Responsabile del procedimento, diritto di accesso agli atti e trattamento dati personali

La struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente bando è la Direzione regionale Relazioni internazionali (L. n. 241/1990 e s.m.i.).

Il diritto di accesso agli atti può essere esercitato nei confronti della Direzione regionale Relazioni internazionali (L. n. 241/1990 e s.m.i.).

Il Titolare del trattamento è la Regione Veneto/Giunta Regionale con sede in Venezia, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901.
Il Responsabile del trattamento è il Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali.

Il trattamento dei dati personali, in conformità al D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 2/2006 modificato con regolamento n.1/2007, è eseguito dagli uffici regionali per le finalità previste dalla L.R. n. 55/1999, capo III. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del predetto decreto.

Informazioni sui contenuti del bando potranno essere richieste alla Direzione Relazioni internazionali:
tel. 041/2794348 – 4346; fax 041/2794390;
e-mail: relint@regione.veneto.it.
palma.ricci@regione.veneto.it
stefano.maccarrone@regione.veneto.it

IL DIRIGENTE REGIONALE
dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 1/10

marca da bollo

Indicare il motivo di esenzione :
☐ organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 30.08.1993, n. 40;
☐ enti non commerciali e ONLUS di cui agli articoli 10 e 11 D.Lvo n. 460 del 4.12.1997;
☐ altro_____

Modulo di domanda [1]

Interventi per la diffusione del ***Commercio Equo e Solidale***

anno 2012

Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6: Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale e modifiche alla Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale del Veneto
Direzione Relazioni internazionali
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 Venezia

PARTE PRIMA: *richiesta di contributo*

Il sottoscritto _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente _____, con sede a _____,

visto il bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. del , e consapevole che la mancata rispondenza anche ad una soltanto delle condizioni di ammissibilità in esso indicate costituirà motivo di non ammissibilità ai fini della concessione del contributo regionale

CHIEDE

Ai sensi della L.R. n. 6/2010 – articoli 6 e 7, il contributo regionale per la realizzazione dell'intervento per la diffusione del *commercio equo e solidale* dal titolo:

Titolo del progetto (max 50 caratteri)

Relativamente al progetto che presenta, il sottoscritto dichiara altresì sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, che:

- **l'ente richiedente è iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;**
- **il progetto alla data odierna non è concluso**;
- **l'iniziativa non persegue fini di lucro**.

Il sottoscritto, in considerazione della normativa sopra evidenziata, dichiara altresì quanto segue, relativamente ai dati riferiti all'ente che rappresenta, ed al progetto per il quale chiede il contributo.

[1] ***Ai fini dell'ammissione, il modulo deve OBBLIGATORIAMENTE essere dattiloscritto o compilato a computer e la compilazione è OBBLIGATORIA in ogni sua parte, inclusa la selezione delle caselle comportanti assegnazione di punteggio, pena la non attribuzione dello stesso.***

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 2/10

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente

A) Dati generali

SEDE LEGALE

Via e numero civico	*Città*	*CAP*	*Provincia*

Telefono	*fax*	*e-mail*

Codice fiscale/Partita IVA

***Referente** per il progetto*

Nome e cognome

Telefono	*fax*	*e-mail*

Indirizzo al quale si chiede venga inviata ogni comunicazione relativa alla presente richiesta di contributo da parte della Regione del Veneto

☐ la sede legale sopra indicata

oppure

☐ l'indirizzo di seguito indicato che costituisce la sede *(specificare)* _____

Via e numero civico	*Città*	*CAP*	*Provincia*

Telefono	*fax*	*e-mail*

PARTE TERZA: relazione sul progetto

*La presente relazione costituisce **parte integrante** della richiesta di contributo.*

A) Durata del progetto (punto III e IX del Bando)

Durata del progetto:

- Meno di un anno ☐ → Quanti mesi ? _____
- Annuale ☐

Fase progettuale presentata per la richiesta di contributo *(non superiore a 1 anno)*:

Data di avvio prevista: (*gg/mm/aaaa)*_____ Data di fine prevista: *(gg/mm/aaaa)* _____

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 3/10

PARTE TERZA: relazione sul progetto

B) Requisiti del Progetto: Partenariato (punto III/2 e 7, punto IV/1 del Bando)

***Attenzione: pena la non ammissibilità** della domanda e/o la mancata attribuzione del **punteggio** relativo, il soggetto capofila ha l'**obbligo** di allegare alla domanda di contributo le **lettere di collaborazione dei partner** compilate nell'apposita modulistica regionale.*
Non verranno considerati partner al fine dell'attribuzione del relativo punteggio i soggetti prestatori di servizi su corrispettivo. Le risorse finanziarie da indicare devono essere solo CASH.

Partner

Nome	*Livello di coinvolgimento* *1. Programmazione* *2. Gestione operativa* *3. Diffusione* *4. Fruizione dell'intervento*	*Risorse impiegate (umane, organizzative ecc.)*	***Risorse finanziarie*** *(Indicare importo in €)*

C) Implementazione dell'intervento (punto IV/2 del Bando)

***Nota:** Indicare la località e la relativa provincia nella quale trova realizzazione il progetto. I luoghi di intervento dovranno **corrispondere** a quanto indicato successivamente nel cronogramma alla **lettera G**.*

Località: _____ Provincia: _____	Località: _____ Provincia: _____
Località: _____ Provincia: _____	Località: _____ Provincia: _____
Località: _____ Provincia: _____	Località: _____ Provincia: _____
Località: _____ Provincia: _____	

C-bis) Altri finanziamenti pubblici

Contributi **ottenuti** dalle Istituzioni Europee, dalle istituzioni nazionali e da altri soggetti finanziatori pubblici per la presente iniziativa o per attività correlate ad essa:

Titolo del progetto e numero di riferimento	Programma/Iniziativa/Linea di bilancio della UE, del Governo Italiano o altra fonte di finanziamento	Importo in €[2]	Data di assegnazione

Richieste di sovvenzione **presentate** (o da presentare) alle Istituzioni Europee, al dalle istituzioni nazionali e da altri soggetti finanziatori pubblici per la presente iniziativa o per attività correlate ad essa:

Titolo del progetto e numero di riferimento	Programma/Iniziativa/Linea di bilancio della UE, del Governo Italiano o altra fonte di finanziamento	Importo in €[3]

[2] *Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto specificato nel piano economico (punto 2 parte quarta lett. C)*
[3] *Gli importi ivi indicati dovranno corrispondere a quanto specificato nel piano economico (punto 2 parte quarta lett. D)*

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 5/10

***PARTE TERZA*: relazione sul progetto**

D) Strategie di intervento:

Obiettivo generale

Obiettivi specifici *(per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale)*

E) Tipologia (parte IV/3a del Bando)

***Nota**: le opzioni sono cumulabili.*

	Tipologia di intervento		***punti***
☐	I)	Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
☐	II)	Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
☐	III)	Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	1

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 6/10

PARTE TERZA: relazione sul progetto

F) Attività (parte IV/3b del Bando)

***Nota**: barrare la casella o le caselle che interessano le attività del progetto, specificando per ciascuna attività selezionata nelle colonne a fianco la quantità (nr.) e la denominazione.*

*E' **obbligatorio** compilare il riquadro della **descrizione** per ciascuna delle attività selezionate.*

I riquadri e gli spazi da compilare non sono limitati.

	Attività	*nr*	*denominazione*	***Punti***
☐	I) Giornate del commercio equo e solidale in collaborazione tra le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale			3
☐	II) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)			2
☐	III) Pubblicazione (cartacea o multimediale)			1

***Descrivere** sinteticamente come si svolgono le attività contrassegnate e a quale delle **tipologie** di intervento selezionate **alla lettera E)** corrispondono.*

G) Implementazione dell'intervento (punto IV/2 del Bando)

Con riferimento alle attività indicate nella precedente lettera F), compilare il cronogramma.

Lo spazio non è limitato.

CRONOGRAMMA

Attività	*Luogo di svolgimento*	*Tempi*

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 7/10

PARTE TERZA: relazione sul progetto

H) Ambito di intervento (parte IV/3c del Bando)

*Nota: barrare e completare **obbligatoriamente** la descrizione nei riquadri sottostanti indicando, per ciascun ambito di intervento selezionato, **quanti e quali** sono i beneficiari diretti e con **quale attività** si intende coinvolgerli. La descrizione dei beneficiari sarà l'elemento discriminante per l'assegnazione del punteggio.*

	Ambito di intervento	*Punti*
☐	Cittadinanza	2
	Indicare i beneficiari diretti coinvolti in quale attività:	
☐	Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	2
	Indicare i beneficiari diretti coinvolti in quale attività:	
☐	Lavorativo	2
	Indicare i beneficiari diretti coinvolti in quale attività:	

I) Iniziative di cooperazione allo sviluppo (parte IV/3d del Bando)

*Nota: barrare **una sola opzione** e completare **obbligatoriamente** la descrizione nei riquadri sottostanti*

	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	*Punti*
☐	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
☐	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2

***Compilare** con i dati dell'iniziativa di cooperazione allo sviluppo oggetto dell'attività di sensibilizzazione.*

Nome iniziativa	*Ente Capofila*	*PVS beneficiario dell'intervento*

*Richiamare **l'attività** nell'ambito della quale si svolgerà la sensibilizzazione.*

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 8/10

PARTE TERZA: relazione sul progetto

L) Iniziative di sensibilizzazione (parte IV/3e del Bando)

Nota: *completare* ***obbligatoriamente*** *la descrizione nei riquadri sottostanti*

	Sensibilizzazione su utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale	***Punti***
☐	Promozione o sostegno di un'iniziativa da svolgersi in almeno un ente pubblico per la sensibilizzazione e/o utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale in ambito lavorativo	2

Compilare *con i dati dell'iniziativa*

Nome iniziativa	*Ente pubblico beneficiario dell'iniziativa*

Richiamare ***l'attività*** *nell'ambito della quale si svolgerà la sensibilizzazione.*

M) Risorse Umane impiegate

Nota: *lo spazio da compilare non è limitato.*

QUALIFICA	*MANSIONI*	*NUMERO*

N) Risultati attesi

Nota: *lo spazio da compilare non è limitato.*

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 9/10

***PARTE QUARTA**: piano economico del progetto*

1) Piano economico: COSTI (punto V del Bando)

Nota: *le voci di spesa devono essere, ove previsto, comprensive di IVA (qualora NON DETRAIBILE) e di ogni altro onere fiscale.*

PRIMA DELLA COMPILAZIONE LEGGERE ATTENTAMENTE IL PUNTO V DEL BANDO

RISORSE UMANE [1] *(MAX **50 %** del costo totale)*				
PERSONALE	***Unità/Quantità***	***Durata*** *(risorse umane)*	***Costo unitario*** ***€***	***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Personale	
CONSULENZE				
			Totale Consulenze	
			Totale Risorse Umane	
ACQUISTO DI BENI	***Unità/Quantità***		***Costo unitario*** ***€***	***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Acquisto di Beni	
FORNITURA DI SERVIZI *(**NB** spese **tipografia** MAX **30 %** del costo totale)*	***Unità/Quantità***		***Costo unitario*** ***€***	***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Fornitura di Servizi	
VIAGGI/TRASPORTI *(MAX **20 %** del costo totale)*	***Unità/Quantità***		***Costo unitario*** ***€***	***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Viaggi/Trasporti	
SPESE AMMINISTRATIVE DOCUMENTATE	***Unità/Quantità***		***Costo unitario*** ***€***	***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Spese Amministrative Documentate	
*SPESE GENERALI **NON DOCUMENTABILI** (MAX **10 %** DEL TOTALE calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse)*				***Totale per voce di costo*** ***€***
			Totale Spese Generali non Documentabili	
			TOTALE COSTI PROGETTO	

[1] *=Indicare il costo giornaliero per ciascuna persona coinvolta (uomo/giorno). In caso contrario specificare che trattasi di costo orario.*

ALLEGATOH alla Dgr n. 1241 del 03 luglio 2012 pag. 10/10

PARTE QUARTA*: *piano economico del progetto

2) Piano economico: ENTRATE

***Nota**: Il totale delle entrate deve corrispondere al totale delle spese*	Importo
A) Quota a carico del soggetto richiedente in forma di autofinanziamento	
B) Quota a carico dei partner del progetto (**solo cash -** indicare un solo partner per riga):	
C) Quote già coperte da altre fonti di finanziamento in forma di:	
Contributi pubblici (specificare)[1]	
Contributi privati (specificare)	
D) Quote che si presume di coprire con altre fonti di finanziamento, in forma di:	
contributi pubblici (specificare)	
contributi privati (specificare)	
E) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE VENETO	
Totale delle entrate del progetto	

RIEPILOGO FINALE

LA PRESENTE SCHEDA SI COMPONE DI

- RICHIESTA DI CONTRIBUTO (Parte Prima)
- DATI RELATIVI AL RICHIEDENTE (Parte Seconda)
- RELAZIONE SUL PROGETTO (Parte Terza)
- PIANO ECONOMICO DEL PROGETTO (Parte Quarta)

Il sottoscritto dichiara di essere informato, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 2/2006 modificato con regolamento n.1/2007, di quanto indicato al punto XII del bando del Dirigente regionale della Direzione Relazioni internazionali, allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. _____del _____.

Data _____ *Firma **ORIGINALE** del Rappresentante legale*

_____

ATTENZIONE: non** sono **ammesse** domande presentate con firma **fotocopiata o scansionata.

Allegati** alla domanda: **(barrare la casella)

☐ DOCUMENTO DI IDENTITA' DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE RICHIEDENTE ***(obbligatorio)***

☐ LETTERA DI ADESIONE DEL/I PARTNER ***(obbligatoria -** include dichiarazione di partecipare senza scopo di lucro)*

[1] *Inserire il nome del progetto finanziato e i dati del provvedimento (numero, data…).*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1274 del 3 luglio 2012

Ditta "Hydrocad S.r.l." di Vicenza - Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un "Impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison" nel Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), art. 12, commi 3 e 4, del D.lgs. 387/2003.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il presente provvedimento costituisce l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto idroelettrico, ai sensi dell'art. 12, commi 3 e 4, del D.lgs. 387/2003.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue.

L'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, prevede che la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei medesimi, siano soggetti ad autorizzazione unica.

Con deliberazione 8 agosto 2008, n. 2204, la Giunta Regionale ha attribuito alla Direzione Difesa del Suolo la competenza amministrativa per il rilascio di detta autorizzazione per gli impianti idroelettrici.

Con nota del 27/10/2011 prot. n. 50742 dello Sportello Unico Demanio Idrico, l'ing. Luca Soppelsa, Dirigente della Provincia di Belluno, ha comunicato al richiedente, alla Segreteria Regionale per l'Ambiente e alla Direzione Regionale Difesa del Suolo che per l'istanza in oggetto, il cui avviso è stato pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 39 del 3/06/2011, non sono pervenute domande in concorrenza e non sono state presentate osservazioni ed opposizioni. Per la stessa è stata svolta regolare istruttoria conclusasi con la visita locale di istruttoria, svoltasi in data 25/08/2011.

In data 28/11/2011, la Società Fontana S.r.l. ha presentato, ai sensi della DGRV 3493/2010, presso la Segreteria Regionale per l'Ambiente (prot. n. 565539 del 2/12/2011), domanda di Autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio dell'impianto in argomento.

In data 08/02/2012 si è svolta la 1^ seduta della Conferenza di Servizi relativamente all'impianto idroelettrico in argomento, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003.

Il progetto è stato escluso dalla procedura di VIA in quanto rispetta i parametri della DGR 2834/2009.

Elementi caratteristici della concessione idraulica:

Quota del pelo morto superiore 997.45 m s.m.m.

Quota pelo morto inferiore 951.72 m s.m.m.

Salto di concessione (lordo) 45.73 m

Portata massima derivata 1100 l/s

Portata media di concessione 649 l/s

Potenza di media di concessione 291 kW

Potenza massima 371 kW

Producibilità attesa 2 .000. 000 kWh / anno

DMV 182 l/s costanti per tutto l'anno

Con il presente provvedimento si dichiara la pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'opera ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

In data 22/03/2012, con parere n. 3774, la Commissione Tecnica Regionale Ambiente si è espressa, ai sensi delle DGR 2100/2011 e 2834/2009, favorevolmente, con prescrizioni, all'approvazione del progetto.

In data 15/05/2012, con parere n. 147, la Commissione Tecnica Regionale Decentrata di Belluno si è espressa favorevolmente all'approvazione del piano di dismissione dell'impianto.

Successivamente, il proponente, ha presentato gli elaborati necessari a recepire le prescrizioni contenute nel parere della Commissione Tecnica Regionale Ambiente sopracitato relativamente alla presentazione del piano di monitoraggio, concordato con ARPAV, sul corpo idrico.

Con nota del 2/05/2012 (prot. della Direzione Difesa del Suolo n. 227696 del 17/05/2012) la ditta ha richiesto il cambio della titolarità del richiedente a favore della società Hydrocad S.r.l., con sede in Vicenza, Contrà Porti n. 21, P.IVA 03760020242.

In data 14/06/2012 si è svolta la seduta della Conferenza dei Servizi per l'adozione della decisione conclusiva nella quale si è preso atto di tutti i documenti pervenuti e delle relative prescrizioni ivi contenute; i lavori della Conferenza si sono conclusi con espressione favorevole da parte di tutti gli enti intervenuti.

Nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, è riportato l'elenco degli elaborati progettuali relativi al progetto in argomento.

L'allegato B, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, raccoglie il verbale dell'ultima seduta della Conferenza di Servizi e tutti i pareri espressi dagli enti interessati dal procedimento con le relative prescrizioni che costituiscono parte integrante al presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, comma 4, dello statuto, il quale dà atto che le strutture competenti hanno attestato l'avvenuta, regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge 241/1990 e successive modifiche e integrazioni;
Visti il DPR 327/2001; il D.lgs. 387/2003, il D.lgs. 42/2004 e il D.lgs. 152/2006;
Vista la L.R. n. 24/1991;
Viste le proprie deliberazioni nn. 2204/2008, 2834/2009, 3493/2010, 2100/2011, 253/2012;
Preso atto che tutta la documentazione sopra menzionata è depositata agli atti della Direzione regionale Difesa del Suolo;

delibera

1. di approvare il progetto definitivo dell'"Impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison" nel Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), della società Hydrocad S.r.l., con sede in Vicenza, Contrà Porti n. 21, P.IVA 03760020242, come rappresentato negli elaborati di cui all'elenco riportato in allegato A, subordinatamente alle prescrizioni contenute nei documenti di cui all'allegato B, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di dichiarare la pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'opera ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003;
3. di autorizzare la società Hydrocad S.r.l., con sede in Vicenza, Contrà Porti n. 21, P.IVA 03760020242, ai sensi dell'art. 12, commi 3 e 4, del D.lgs. 387/2003, alla costruzione e all'esercizio dell'impianto idroelettrico sopra specificato, in conformità agli elaborati di progetto e secondo le prescrizioni di cui al punto 1.;
4. di autorizzare Enel Distribuzione S.p.a., con sede in Roma, via Ombrone 2, P.IVA 05779711000, alla costruzione delle necessarie opere di connessione alla rete di distribuzione dell'energia elettrica esistente, in conformità agli elaborati di progetto e secondo le prescrizioni di cui al punto 1, nonché all'esercizio dell'impianto di rete per la connessione a quella esistente;
5. di dare atto che, ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D.lgs. 387/2003, la presente autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto di cui al punto 1. nonché determina, in capo al soggetto esercente, l'obbligo all'esecuzione di misure di reinserimento e recupero ambientale attuando il Piano di dismissione dell'impianto;
6. di stabilire, pena la decadenza della presente autorizzazione, che i lavori devono iniziare entro un anno dal rilascio della concessione ed avere una durata massima di cinque anni;
7. di autorizzare la realizzazione delle opere sotto il profilo del vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 159 del D.lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni;
8. di approvare gli esiti dello Studio di Valutazione d'Incidenza Ambientale nel quale si esclude il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti di Natura 2000;
9. di stabilire che l'autorizzazione è accordata senza pregiudizio per ogni eventuale diritto di terzi;
10. di dare mandato allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno di procedere alla formalizzazione del decreto di rilascio della concessione di derivazione d'acqua contenente il disciplinare regolante la concessione stessa, alle condizioni fissate dal presente provvedimento;
11. di stabilire che dovrà essere utilizzata esclusivamente l'acqua che verrà concessa con il provvedimento rilasciato dallo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno;
12. di stabilire che la ditta dovrà assicurare ai funzionari degli enti interessati dal rilascio della presente autorizzazione la possibilità di svolgere l'attività di vigilanza e controllo alle strutture dell'impianto, nonché a fornire tutte le indicazioni che venissero richieste;
13. di stabilire che dovrà essere richiesta una nuova autorizzazione qualora sopravvenissero modifiche sostanziali agli elementi sui quali è fondata la presente autorizzazione, anche con riferimento alla connessa concessione di derivazione d'acqua;
14. di stabilire che il concessionario dovrà comunicare allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno la data di esercizio commerciale entro trenta giorni dalla medesima;
15. di incaricare lo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno di richiedere alla ditta autorizzata, prima dell'inizio dei lavori, il deposito presso la medesima struttura della fidejussione, ai sensi della DGR 253/2012, che sarà utilizzata dalla Regione del Veneto a garanzia dello stato di regolare funzionamento di tutte le opere di raccolta, di regolazione, delle condotte e dei canali di scarico nonché a garanzia dell'obbligo di rimozione e di esecuzione dei lavori necessari per il ripristino dei luoghi ove ciò fosse necessario per ragioni di pubblico interesse e a seguito della dismissione dell'impianto. L'Amministrazione si riserva la facoltà di modificare i termini della fidejussione in caso di eventuale sopravveniente diversa normativa sul punto;
16. di incaricare lo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno di verificare che l'esecuzione dei lavori avvenga in conformità al progetto approvato;
17. di stabilire che il mancato rispetto di quanto stabilito dal presente provvedimento potrebbe comportare la revoca del medesimo provvedimento, con riserva di richiesta degli eventuali danni;
18. di dare mandato alla Direzione regionale Difesa del Suolo di trasmettere copia del presente provvedimento al richiedente, allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno, alla Direzione Economia e Sviluppo Montano, all'U.P. regionale Energia, alla Provincia di Belluno, al Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), al Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistica e ad Enel Distribuzione S.p.a.;
19. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
20. di pubblicare il presente provvedimento nel BUR.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 1/3

Progetto definitivo dell'"Impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison"
nel Comune di Santo Stefano di Cadore (BL)

ELENCO ELABORATI

N°	PROT. N. DEL	TAV.	TITOLO
1	565539 del 02/12/2011	A	Relazione illustrativa (25/03/2011)
2	565539 del 02/12/2011	B	Relazione idrologica (03/11/2011)
3	565539 del 02/12/2011	C	Relazione di verifica idraulica (03/11/2011)
4	135768 del 21/03/2012	C1	Relazione di verifica idraulica attraversamenti condotta (02/03/2012)
5	565539 del 02/12/2011	D	Computo metrico estimativo (25/03/2011)
6	565539 del 02/12/2011	E	Elenco proprietà (25/03/2011)
7	565539 del 02/12/2011	F	Relazione paesaggistica (25/03/2011)
8	565539 del 02/12/2011	G	Analisi finanziaria (25/03/2011)
9	565539 del 02/12/2011	H	Relazione preliminare degli impianti elettromeccanici (25/03/2011)
10	565539 del 02/12/2011	I	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli el. tecnici (25/03/2011)
11	565539 del 02/12/2011	L	Relazione preliminare dei calcoli statici (25/03/2011)
12	565539 del 02/12/2011	M	Cronoprogramma (25/03/2011)
13	565539 del 02/12/2011	N1	Piano di cantierizzazione: relazione (25/03/2011)
14	565539 del 02/12/2011	O	Relazione sulla gestione degli strumenti di misura (25/03/2011)
15	565539 del 02/12/2011	P	Relazione geologica (25/03/2011)
16	135895 del 21/03/2012	Q	Valutazione d'incidenza (21/03/2012)
17	565539 del 02/12/2011	R	Computo metrico estimativo della dismissione (03/11/2011)
18	565539 del 02/12/2011	1	Inquadramento (25/03/2011)
19	565539 del 02/12/2011	1A	Planimetria con inquadramento fotografico (25/03/2011)
20	565539 del 02/12/2011	1B	Corografia con bacino e indicazione della condotta (25/03/2011)
21	565539 del 02/12/2011	2	Tracciato della condotta su planimetria catastale (03/11/2011)

ALLEGATOA alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 2/3

22	565539 del 02/12/2011	3A	Planimetria condotta (25/03/2011)
23	565539 del 02/12/2011	3B	Planimetria condotta (25/03/2011)
24	565539 del 02/12/2011	3C	Planimetria condotta (25/03/2011)
25	565539 del 02/12/2011	3D	Planimetria condotta (25/03/2011)
26	565539 del 02/12/2011	4	Particolare attraversamento: Pianta e Sezioni (25/03/2011)
27	135768 del 21/03/2012	4A	Attr. Rio Giao: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
28	135768 del 21/03/2012	4B	Attr. Rio di Mezzodì: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
29	135768 del 21/03/2012	4C	Attr. Rio Sardellade: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
30	565539 del 02/12/2011	5A	Progetto: Profilo condotta 0-7 (25/03/2011)
31	565539 del 02/12/2011	5B	Progetto: Profilo condotta 8-13 (25/03/2011)
32	565539 del 02/12/2011	5C	Progetto: Profilo condotta 13-17 (25/03/2011)
33	565539 del 02/12/2011	6	Opera di presa: Planimetria (25/03/2011)
34	565539 del 02/12/2011	7	Opera di presa: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
35	565539 del 02/12/2011	8	Centrale: Planimetria e Particolari (03/11/2011)
36	565539 del 02/12/2011	9	Centrale: Pianta, Prospetto, Sezione e Particolari (03/11/2011)
37	565539 del 02/12/2011	10	Schema Unifilare (03/11/2011)
38	135768 del 21/03/2012	11	Opera di Presa: Planimetria, sez. X-X Y-Y e Particolari (25/03/2011)
39	565539 del 02/12/2011	11A	Planimetria con sezioni trasversali da 1 a 10 (25/03/2011)
40	565539 del 02/12/2011	11B	Planimetria con sezioni trasversali da 10 a 17 (25/03/2011)
41	135768 del 21/03/2012	12	Centrale: Planimetria e sez. Z-Z (03/11/2011)
42	565539 del 02/12/2011	N2	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
43	565539 del 02/12/2011	N3	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
44	565539 del 02/12/2011	N4	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
45	205051 del 04/05/2012	D1	Inquadramento: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
46	205051 del 04/05/2012	D2	Opere di presa: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
47	205051 del 04/05/2012	D3	Centrale: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)

ALLEGATOA alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012

48	565539 del 02/12/2011	E1	Estratto catastale con indicazione del cavidotto (11/2011)
49	565539 del 02/12/2011	E2	Fabbricato centrale: Planimetria (11/2011)
50	565539 del 02/12/2011	E3	Fabbricato centrale: Pianta, sezioni e particolare (11/2011)
51	565539 del 02/12/2011	E4	Schema unifilare (11/2011)
52	116674 del 12/03/2012	-	Relazione di riduzione forestale (03/2012)
53	116674 del 12/03/2012	13	Planimetria con indicazione della rid. della sup. boscata (25/03/2011)
54	205051 del 04/05/2012	D4	Condotta: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
55	205051 del 04/05/2012	Da	Relazione relativa agli interventi di dismissione e delle opere di messa in pristino (30/04/2012)
56	205051 del 04/05/2012	Db	Computo metrico estimativo interventi di dismissione e delle opere di messa in pristino (30/04/2012)
57	278319 del 14/06/2012	S	Piano di monitoraggio corpo idrico (06/06/2012)

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 1/33

Elenco documentazione inserita nell'allegato B:

- Verbale della seduta della Conferenza di Servizi del 14/06/2012 (da pag. 2 a pag. 4)
  - Allegato 1 (da pag. 5 a pag. 12)
  - Allegato 2 (da pag.13 a pag. 15)
  - Allegato 3 (da pag. 16 a pag. 19)
  - Allegato 4 (pag. 20)
  - Allegato 5 (pag. 21)
  - Allegato 6 (da pag. 22 a pag. 23)
  - Allegato 7 (da pag. 24 a pag. 25)
  - Allegato 8 (pag. 26)
  - Allegato 9 (pag. 27)
  - Allegato 10 (da pag. 28 a pag. 29)
  - Allegato 11 (pag. 30)
- Nota dell'U.P. Foreste e Parchi – Servizio Forestale Regionale di Belluno n. 133842/2012 (da pag. 31 a pag 33)

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
segreteria per l'ambiente
direzione difesa del suolo

VERBALE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI CONCLUSIVA

PRATICA N. 96
Verbale della seduta n. 2 del 14/06/2012

Procedimento relativo a:

D.Lgs 387/2003 art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici
"Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo"
Richiedente: Hydrocad S.r.l.
Comune: Santo Stefano di Cadore (BL).

L'anno 2012 il giorno 14 del mese di giugno alle ore 10.00 presso la sala "Biblioteca" di Palazzo Linetti sita in Venezia, Calle Priuli, 99, si svolge seduta conclusiva dei lavori della Conferenza di Servizi ex art. 14 della Legge 241/1990 e ss.mm.ii, relativa al procedimento unico sopra specificato.

L'ing. Doriano Zanette, Dirigente regionale dell'Unità Complessa Assetto Idrogeologico, Demanio Idrico e Coste della Direzione Difesa del Suolo, assume la presidenza della Conferenza, convocata con nota n. 211227 in data 08/05/2012 alla quale sono stati invitati i seguenti Enti/Strutture:

- Comune di Santo Stefano di Cadore
- Provincia di Belluno
- Autorità di Bacino Dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- ARPAV
- Veneto Agricoltura
- Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Telecomunicazioni
- Vigili del fuoco – Comando Provinciale di Belluno
- Comando Militare Esercito "Veneto" SM – Ufficio Personale, Logistico e Servitù Militari Sz. Logistica, Poligoni e Servitù Militari
- Enel
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
- Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici

L'ing. Lorenza Modenese, in servizio presso la Direzione Difesa del Suolo, in qualità di segretario verbalizzante, verifica le generalità dei presenti e le relative competenze, come da allegato prospetto.

PREMESSO che

- l'art. 12 del D.lgs.387/2003 prevede la convocazione, ai sensi della l. 241/1990 e ss.mm.ii, di una Conferenza di Servizi finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- detta procedura è disciplinata anche dalle DGRV 2204/2008, 3493/2010 e 2100/2011;
- con nota n. n. 15627 del 12/01/2012 è stato comunicato al richiedente che il Responsabile del procedimento è il Dirigente della Direzione Difesa del Suolo e che è stato avviato il procedimento ai sensi degli articoli 4, 5 e 6 della L.241/1990;

- in data 08/02/2012 si è svolta la prima seduta della Conferenza di Servizi;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Presidente prende atto che ad oggi sono pervenuti i seguenti documenti, che si allegano in copia al presente verbale per costituirne parte integrante:

- parere favorevole con prescrizioni della CTRA n. 3774 del 22/03/2012, valido come parere regionale per la Conferenza di Servizi -Allegato 1-;
- con riferimento al piano di dismissione, parere favorevole con prescrizioni della CTRD n.147 del 15/05/2012 -Allegato 2-;
- parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione espresso con nota n. 108/B.4.11/2 del 02/02/2012 e confermato con successiva nota dell'11/06/2012 -Allegato 3-;
- nota n. 141563 del 02/02/2012 di Enel Distribuzione – Gruppo ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti -Allegato 4-;
- Parere favorevole del Comune di Santo Stefano di Cadore (BL) espresso con nota n. 592 del 03/02/2012 – Allegato 5 -;
- nota n. 6228 del 07/02/2012 della Provincia di Belluno - Allegato 6 -;
- parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto – Soprintendenza per i BB.AA. e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso espresso con nota n. 3469 dell'08/02/2012– Allegato 7 -;
- nota n. 6169 del 08/06/2012 del Ministero dell'Interno – Comando dei Vigili del Fuoco di Belluno – Allegato 8-;
- nulla osta alla costruzione della linea relativa all'impianto in argomento nota n. ITV/III/3462/15206/MF del 30/05/2012 del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le comunicazioni – Ispettorato Territoriale Veneto – Allegato 9 -;
- decreto n. 34 dell'11/06/2012 del Dirigente regionale della Direzione Economia e Sviluppo Montano con il quale è stato autorizzato il mutamento di destinazione di parte del terreno regoliero, fg. 47 mappale 1, in comune di Santo Stefano di Cadore (BL) – Allegato 10 - ;
- nota n. 20254 in data 23/08/2011 di Veneto Agricoltura – Allegato11-.

Con riferimento alla nota sopracitata della Provincia di Belluno, prot. n. 6228 del 07/02/2012, contenente richieste di integrazioni e di chiarimenti, visto l'aggiornamento progettuale presentato dal proponente, la Conferenza ritiene superate tali richieste.

Il dott. Geol. Antonio Cavinato (in rappresentanza di ARPAV) rileva che il piano di monitoraggio degli effetti sul corpo idrico a seguito dell'introduzione del DMV concordato con ARPAV e oggi consegnato dal proponente alla Difesa del Suolo risulta adeguato.

Il Presidente rileva che non è stato necessario avviare la procedura espropriativa.

La Conferenza di Servizi, esauriti gli adempimenti di rito, acquisiti gli atti sopra elencati che si allegano al presente verbale e ne fanno parte integrante, manifesta parere FAVOREVOLE all'intervento con le prescrizioni contenute nei singoli pareri sopra citati.
Il Presidente, alle ore 10.15, dichiara chiusi i lavori della Conferenza di Servizi ex art. 14 della Legge 241/1990 e ss.mm.ii.
Della presente seduta viene redatto verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, che verrà trasmesso ai soggetti intervenuti.

Il Presidente
.....

Il Segretario
.....

DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO

D.lgs 387/2003- art.12 - Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici – Progetto di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo-

Richiedente: Società Hydroad S.r.l. Comune: Santo Stefano di Cadore

12 giugno 2012 –Conferenza di Servizi Conclusiva – PRATICA n. 96 -

Nome e Cognome	Ente	Indirizzo e-mail	Firma
EUGENIO PETRETTO	U.P. Tropolevel	ede.oleum@alice.it	
CRISTIANO FONTANA	" "	gustavofontana@g-fontana.it	
ANTONIO CAVINATO	ARPAV - BL		
ADRIANO LAURETTE	DIREZIONE DIFESA SUOLO		

Allegato 1

REGIONE DEL VENETO
GIUNTA REGIONALE

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE AMBIENTE
DEL 22/03/2012

PARERE N. 3774

OGGETTO: D.lgs 387/2003- art.12 - Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici –
"Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison"
Richiedente: Società Fontana S.r.l.
Comune: Santo Stefano di Cadore (Belluno)
Parere regionale per la Conferenza di Servizi

PREMESSA

Il D.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 inerente l'"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" con l'art. 12 dispone che l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili è rilasciata dalla Regione.

La Giunta regionale con il provvedimento n. 2204/2008 ha individuato nella Direzione Difesa del Suolo la struttura regionale competente per gli impianti idroelettrici. In conformità alle disposizioni statali e ai provvedimenti regionali finora assunti, per gli impianti idroelettrici con capacità di generazione inferiore a 100 kW la competenza per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto è comunale, mentre per gli impianti con capacità di generazione superiore, è regionale.

Il parere unico della Regione del Veneto, da presentare nella Conferenza di Servizi indetta per ogni istanza, viene formato in sede di CTR Ambiente, così come stabilito nelle DGRV 1192/2009, 3493/2010 e 2100/2011.

Con nota del 27/10/2011 prot. n. 50742 dello Sportello Unico Demanio Idrico, l'ing. Luca Soppelsa, Dirigente della Provincia di Belluno, ha comunicato al richiedente, alla Segreteria Regionale per l'Ambiente e alla Direzione Regionale Difesa del Suolo che per l'istanza in oggetto, il cui avviso è stato pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 39 del 03/06/2011, non sono pervenute domande in concorrenza e non sono state presentate osservazioni ed opposizioni. Per la stessa è stata svolta regolare istruttoria conclusasi con la visita locale di istruttoria, svoltasi in data 25/08/2011.

In data 28/11/2011, la Società Fontana S.r.l. ha presentato, ai sensi della DGRV 3493/2010, presso la Segreteria Regionale per l'Ambiente (prot. n. 565539 del 02/12/2011), domanda di Autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio dell'impianto in argomento.

In data 08/02/2012 si è svolta la prima seduta della Conferenza di Servizi relativamente all'impianto idroelettrico in argomento, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003.

Il progetto è stato escluso dalla procedura di VIA in quanto rispetta i parametri della DGR 2834/2009.

Con nota n.108/B.4.11/2 del 02/02/2012 l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, ai sensi dell'art. 96 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ha espresso parere favorevole con prescrizioni.

Con nota n. 3469 del 08/02/2012 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Vento - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento in oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 3 lettera n) del D.P.R. n. 233/07 e s.m.i., con le prescrizioni indicate nella

9.4

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE

suddetta nota.

INQUADRAMENTO DELL'OPERA

L'impianto idroelettrico in progetto utilizza le acque del torrente Frison, affluente di sinistra dell'alto corso del fiume Piave. Il torrente Frison nasce ai piedi del Monte Tudaio di Razzo a quota 1850 m s.m.m. circa e scorre in un solco vallivo in direzione Sud Nord, lungo il quale è alimentato da diverse sorgenti, per confluire nel Piave a Campolongo, a quota 950 m s.m.m., al termine di un corso di 12,4 km.

Il progetto prevede la captazione delle acque del Frison nel basso corso, a valle della confluenza del Rio Aiale, a valle dello scarico della centrale Enel di Sopalù a quota m 996,90 s.l.m. e la restituzione al torrente medesimo immediatamente a monte della frazione di Campolongo a quota m 948,26 s.l.m.. Il tratto di torrente sotteso dalla derivazione è di circa 1,3 km. Il contesto naturale è un tipico paesaggio di una valle dolomitica in cui vi è la presenza di elementi di origine antropica.

DEFLUSSO MINIMO VITALE

Il deflusso minimo vitale è stato valutato come indicato nell'Allegato 1 alla Delibera n. 4/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione: esso vale 122 l/s nei mesi invernali ed estivi e 182 l/s nei mesi primaverili e autunnali. Per una maggiore tutela ambientale, oltre che per la semplicità di gestione dell'impianto, il rilascio viene stabilito in 182 l/s costanti per tutto l'anno.

ELEMENTI CARATTERISTICI DELLA CONCESSIONE IDRAULICA

Quota del pelo morto superiore 997.45 m s.m.m.
Quota pelo morto inferiore 951.72 m s.m.m.
Salto di concessione = salto lordo 45.73 m
Portata massima derivata 1100 l/s
Portata media di concessione 649 l/s
Potenza di media di concessione 291 kW
Potenza massima 371 kW
Producibilità attesa 2 .000. 000 kWh / anno
DMV 182 l/s costanti per tutto l'anno

Costo complessivo dell'opera: € 3.465.000,00 esclusa IVA

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

Opera di presa

Briglia sul torrente Frison

La briglia prevista sul corso d'acqua avrà una altezza massima di 1,30 m dal fondo alveo ed una lunghezza di circa 26 m; lo spessore della struttura (larghezza al coronamento) è stabilito in m 1,50 per tutta altezza; essa verrà realizzata in conglomerato cementizio con cemento Rbk 300; la base della struttura in elevazione si appoggerà su un platea di fondazione di adeguate dimensioni. La gaveta della briglia di forma trapezia ha una larghezza alla base di m 12,19 ed in sommità di m 16,26 ed un'altezza massima di m 3,60, tale da garantire lo smaltimento delle portate di piena del torrente Frison. La gaveta presenta inoltre una pendenza del 3% verso una incavo realizzato nella parte destra per favorire l'incanalamento della portata di magra e per garantire il DMV.

L'opera di presa è dotata di un sistema di monitoraggio continuo della portata di rispetto rilasciata attraverso la mini gaveta nella briglia di presa, attuato mediante il rilievo del tirante d'acqua con un sensore a pressione che trasmette i dati ad un'interfaccia, la quale provvede a tradurli e memorizzarli. Vi è inoltre un sensore del livello delle ghiaie posto sul paramento di monte della briglia al fine di monitorare l'eventuale interrimento dell'opera presso il canale di rilascio del DMV. In caso di necessità, i due sensori comanderanno in automatico l'esclusione della derivazione ordinando la chiusura della paratoia piana posta in testa al disabbiatore.

La captazione della portata di concessione avverrà attraverso uno sfioro laterale lungo 10,00 m posto a monte della briglia di ritenuta in sponda destra, la cui luce è protetta da una griglia fissa con spaziatura 40 mm per impedire

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

95

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE

l'ingresso di materiali di grandi dimensioni nella presa. Lo sfioro avrà altezza regolabile al fine di modulare la portata derivata in funzione di eventuali variazioni della portata di rispetto secondo le prescrizioni dell'Autorità di Bacino durante l'esercizio dell'impianto idroelettrico; esso si troverà comunque sempre ad una quota superiore a quella cui corrisponde il deflusso della portata di rispetto. La derivazione sarà regolata da una valvola comandata dal sistema di misura delle portate massime derivate, che limiterà la derivazione alla portata massima di 1100 l/s, e che chiuderà la derivazione qualora nel torrente scorresse una portata inferiore al DMV.

Vasca di presa - Dissabbiatore -Vasca di carico – Camera a valvole

Lo sfioratore di presa immette la portata derivata in una prima vasca di calma, detta vasca sghiaiatrice, divisa in due sezioni da un salto di quota disposto in senso longitudinale. La seconda sezione, con il fondo a quota maggiore per impedire l'ingresso delle ghiaie, introduce le portate derivate nel disabbiatore tramite una paratoia. La sezione del dissabbiatore, lungo 17,00 m, è a tramoggia. Successivamente al dissabbiatore, le acque sono inviate alla vasca di carico mediante uno stramazzo di controllo che modulerà la portata sulla massima derivabile dal torrente, pari a 1100 l/s. La portata eccedente viene allontanata tramite lo sfioratore laterale del dissabbiatore, che è situato ad una quota tale da iniziare a sfiorare quando la portata sullo stramazzo di controllo superi i 1100 l/s. Al centro del dissabbiatore vi è un canaletto di scarico delle sabbie, che scorre longitudinalmente fino alla paratoia di scarico nel canale di scarico principale. La vasca di carico dalla quale parte la condotta, delle dimensioni interne di 5,55 m x 2,60 m, è dotata di una griglia meccanica di protezione e di un dispositivo a galleggiante atto a mantenervi il livello ad una quota costante di 997,45 m s.m.m., per garantire la necessaria sommergenza della condotta.

Successivamente alla vasca di carico viene creata una camera per l'alloggiamento delle valvole di sicurezza della condotta, che hanno il compito di intercettare la condotta a monte nel caso la condotta si forasse.

A lato del dissabbiatore e della vasca di carico scorre un canale di scarico delle portate eccedenti, nonché delle ghiaie e sabbie raccolte nell'opera di presa, largo 1,90 m, che le convoglia nel torrente.

Tutte le manovre di regolazione dei deflussi saranno di tipo manuale, salvo la chiusura automatica della derivazione in caso di mancato rispetto del rilascio del Deflusso Minimo Vitale.

Scala di rimonta per pesci e canale per il rilascio del DMV

Parte del DMV (30 l/s) verrà rilasciato attraverso la scala di risalita pesci. E' formata da delle vasche successive realizzate utilizzando massi prelevati in loco cementati con malta, ciascuna di dimensioni planimetriche di 3,00 x 2,50 m. Il dislivello tra i peli liberi di due bacini successivi è fissato in 21 cm circa, mentre la profondità del bacino è di 80 cm, quindi sufficiente ad accogliere pesci di lunghezza 30 cm e a creare una zona di riposo prima del salto successivo. La restante parte del DMV (150 l/s) verrà fatta defluire all'interno di un canale realizzato in massi ciclopici annegati nel calcestruzzo, che correrà lungo la sponda sinistra della scala di risalita pesci, a livello dell'alveo. L'opera di presa è dotata di una telecamera fissa di sorveglianza della briglia e del bacino di calma al fini di fornire un controllo visivo delle condizioni dell'opera e di permettere un intervento tempestivo nel caso di ostruzioni o inghiaiamenti.

Condotta adduttrice

La condotta adduttrice, che convoglia le acque derivate alla centrale elettrica, viene realizzata in tubi di acciaio ad alta pressione del diametro nominale non inferiore a mm 900 con spessore standard di mm 6.3; il rivestimento esterno sarà del tipo pesante mentre le giunzioni saranno effettuate mediante saldatura. Essa viene posata con il fondo condotta ad una profondità di almeno 2,30 m su un letto di sabbia spesso 20 cm, ed avvolta completamente in sabbia fino ad una quota superiore di 20 cm al cielo della condotta.

La lunghezza planoaltimetrica della condotta risulta di 1367 m e presenta come singolarità degne di nota tre attraversamenti subalvei di altrettanti tributari. Il tracciato della condotta, dopo la partenza dalla vasca di carico, corre presso la sponda destra del torrente Frison, tra il corso d'acqua e la strada provinciale, sino al termine del primo attraversamento del Rio Giao; da questo punto in avanti il tracciato della condotta coincide con la strada provinciale 465, tranne che per i due attraversamenti subalvei successivi, e termina nel nuovo edificio centrale, situato alla destra della strada provinciale in direzione Campolongo. Gli attraversamenti subalvei avvengono annegando la condotta in un getto in calcestruzzo di sezione 2,00 x 2,00 metri, protetto superiormente da un selciatone in massi: la lunghezza degli attraversamento è sempre inferiore a 10 metri. Il tracciato interessa prevalentemente strade esistenti pavimentate e non comporta il taglio di piante, ma solo di vegetazione ripariale arbustiva nella prima parte del tracciato: al termine della posa della condotta tutti i terreni e i tratti di strada interessati verranno ripristinati nelle condizioni primitive.

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

96

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE

Centrale elettrica
La centrale è un edificio parzialmente interrato con copertura piana, che sorgerà al limitare dell'abitato di Campolongo (frazione del Comune di Santo Stefano di Cadore), a monte della strada provinciale. In pianta è rappresentato da due blocchi rettangolari di dimensioni 12,70 x 10,60 m e 3,20 x 10,00 m. In esso alloggeranno due turbine Francis ad asse verticale (una in grado di processare una portata max pari a 350 l/s e una in grado di processare una portata max pari a 750 l/s), i generatori, i trasformatori, gli armadi di bassa tensione e media tensione e i locali per la misura dell'energia prodotta.
Ha struttura in muratura di calcestruzzo armato, rivestita in pietra locale posata ad opera incerta, con copertura piana in soletta di calcestruzzo armato. L'altezza minima interna del locale centrale è di 4,50 m, mentre l'altezza in corrispondenza della turbina è di 5,50 m. All'interno della centrale sono presenti due travi in acciaio che servono di sostegno ad un carro ponte di portata pari a 5 ton, utile per movimentare i macchinari durante le opere di posa in opera e di manutenzione. Al di sotto delle turbine viene ricavata una vasca di scarico rettangolare in calcestruzzo di dimensioni in pianta 2,00 m x 12,00 e profonda 2,00 m. Dalla vasca le acque turbinate si immettono in un cunicolo di scarico in calcestruzzo di sezione 200 x 150 cm lungo 22,55 m, il quale transita sotto la strada provinciale e recapita infine le acque, opportunamente rallentate con un manufatto di dissipazione, al torrente Frison.

Collegamento alla rete Enel in media tensione
Il collegamento con la rete ENEL in media tensione potrà avvenire presso la vicina linea sulla sponda opposta del torrente Frison tramite cavidotto interrato di diametro pari a 160 mm, adeguatamente protetto, corrente sopra la condotta forzata. Lunghezza totale del cavidotto circa 430 m.

Opere complementari
Le opere di presidio complementari si distinguono in opere provvisionali di cantiere per la costruzione della centrale e in opere definitive per il presidio delle strutture esterne.
Opere provvisionali di cantiere:
- costruzione di una condotta provvisoria per deviare le acque del Torrente Frison durante la costruzione della briglia;
- realizzazione di una berlinese con micropali per il sostegno delle pareti di scavo durante la costruzione dell'edificio della centrale elettrica.

Opere definitive per il presidio delle strutture esterne:
- costruzione di scogliere di protezione presso l'opera di presa in sponda sinistra e destra a valle dell'opera e in adiacenza al manufatto di dissipazione e allo scarico della centrale.

Misure di reinserimento e recupero ambientale
Per quanto attiene all'opera di presa, verranno demolite la vasca sghiaiatrice, il dissabbiatore, la vasca di presa e la camera a valvole. La briglia sul corso d'acqua verrà mantenuta con lo scopo di consolidare l'alveo del torrente; parimenti non verrà demolita la scala di risalita pesci che permette alla fauna ittica di superare l'ostacolo della briglia. Il canale di scarico dell'opera di presa verrà demolito e al suo posto verrà realizzato un tratto di scogliera in massi ciclopici di raccordo tra il paramento di valle della briglia e la scogliera in progetto a valle dello sbocco in alveo del canale di scarico.
Al termine delle demolizioni, le scarpate verranno regolarizzate e rinverdite con semina di erbe locali ed i manufatti non demoliti fungeranno da opere di difesa del corso d'acqua. L'edificio della centrale elettrica non verrà demolito, ma verrà convertito a magazzino, dopo l'asportazione e lo smaltimento delle opere elettromeccaniche.
Il costo della dismissione dell'impianto allo scadere della concessione è di 302.058,88 € esclusa l'IVA.

ISTRUTTORIA

INCIDENZA AMBIENTALE
Con nota n. 137029 del 22.3.2012 l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS- VINCA - NUVV)- Servizio Pianificazione Ambientale- ha espresso parere istruttorio favorevole alla relazione per la Valutazione di Incidenza riguardante il progetto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico in argomento, con le seguenti considerazioni e prescrizioni:

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE

- di provvedere ad un adeguato conguaglio morfologico delle aree occupate dal cantiere e non interessate dalla presenza di opere, con riporto di terreno proveniente dagli scavi ed appositamente accantonato, e alla sistemazione con opere a verde di tali aree, coerentemente con il locale contesto ambientale;
- di provvedere ad aggiornare la cartografia degli habitat e habitat di specie, di cui alla D.G.R. n. 1125/08 e in seguito integrata con D.G.R. n. 4240/08, limitatamente ai complessi vegetazionali delle formazioni pioniere di greto mediante lo svolgimento di puntuali rilievi fitosociologici e di trasmettere tale documentazione, predisposta conformemente alle specifiche tecniche cartografiche di cui alla D.G.R. n. 1066/07, entro 180 giorni dall'approvazione del progetto all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza;
- di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti e alla struttura regionale competente in materia di rete Natura 2000 ogni difformità riscontrata nella corretta realizzazione del progetto, che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
- di provvedere al rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza per gli interventi dismissione, ripristino, recupero ambientale dell'opera di presa, prima della realizzazione dei medesimi interventi;

e ha preso atto della dichiarazione del dott. for. Ivano CAVIOLA, il quale dichiara "di escludere con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi sui siti di riferimento Natura 2000."

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Con nota n. 3469 del 08/02/2012 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Vento - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento in oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 3 lettera n) del D.P.R. n. 233/07 e s.m.i., con le prescrizioni indicate nella suddetta nota.

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE DECENTRATA LL.PP.

La Commissione tecnica Regionale Decentrata LL.PP. con il voto n. 63 del 13/03/2012 ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in argomento, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 27/03 e dell'art. 3 della L.R. 41/88.

RIDUZIONE SUPERFICIE BOSCATA

Con nota n.133843 del 21/03/2012 l'U.P. Foreste e Parchi -Servizio Forestale Regionale di Belluno ha autorizzato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 52/78 e dell'art. 54 delle P.M.P.F. della Regione Veneto, la riduzione di una superficie forestale di 1.386 mq. necessaria per l'edificazione delle opere di presa e di produzione dell'impianto idroelettrico nonché i conseguenti movimenti di terra, secondo il progetto e le integrazioni visionate, nonchè al versamento di cui alla lett. C) del II comma dell'art. 15 della L.R. 52/78 di € 2.100,00 (con le modalità evidenziate nella nota) con l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) le date d'inizio ed ultimazione dei lavori dovranno essere tempestivamente comunicate a questo Servizio Forestale;
b) i lavori non potranno aver luogo prima dell'inoltro del versamento di cui alle premesse;
c) i movimenti di terra dovranno essere limitati allo stretto indispensabile e condotti con modalità tali da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della vegetazione forestale eventualmente esistente nelle immediate vicinanze;
d) al fine di evitare erosioni al suolo o ristagni e salvaguardare la zona da eventuali dissesti, dovranno essere adottati idonei accorgimenti per lo smaltimento delle acque piovane e di quelle ipodermiche intercettate con la realizzazione dei lavori,
e) dovrà essere adeguatamente ripristinata la viabilità rurale interessata dalle opere edificatorie della centralina.

CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra esposto, la Commissione Tecnica Regionale, con voti unanimi, prende atto dei pareri riportati in premessa espressi dalle strutture regionali e di esprimere parere favorevole al progetto in argomento, anche ai sensi della Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della DGR 3173/2006, con le prescrizioni di seguito riportate:

- il proponente dovrà periodicamente monitorare gli effetti sul corpo idrico a seguito dell'introduzione del DMV e trasmetterne i relativi esiti ad ARPAV; dovrà inoltre concordare con ARPAV un piano di monitoraggio sul corpo idrico e presentarlo nella prossima conferenza di servizi;
- dovrà essere apposta in prossimità del manufatto una targa esplicativa che descriva le peculiarità e la funzione dell'opera,
- che sia prevista l'inertizzazione delle condotte e il ripristino dei luoghi ove sorge l'impianto,
- di presentare un progetto di ricomposizione completo e adeguato alle future linee guida e che tenga conto delle indicazioni emerse sull'inertizzazione della condotta e la ricomposizione del sito dando mandato alla struttura regionale, previo parere idraulico del Genio Civile, di verificare la conformità del progetto di ricomposizione alle prescrizioni odierne e delle emanande linee guida e di individuare l'importo della fideiussione.

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE

ALLEGATOB alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 11/33

ELENCO ELABORATI

N°	PROT. N. DEL	TAV.	TITOLO
1	565539 del 02/12/2011	A	Relazione illustrativa (25/03/2011)
2	565539 del 02/12/2011	B	Relazione idrologica (03/11/2011)
3	565539 del 02/12/2011	C	Relazione di verifica idraulica (03/11/2011)
4	135768 del 21/03/202	C1	Relazione di verifica idraulica attraversamenti condotta (02/03/2012)
5	565539 del 02/12/2011	D	Computo metrico estimativo (25/03/2011)
6	565539 del 02/12/2011	E	Elenco proprietà (25/03/2011)
7	565539 del 02/12/2011	F	Relazione paesaggistica (25/03/2011)
8	565539 del 02/12/2011	G	Analisi finanziaria (25/03/2011)
9	565539 del 02/12/2011	H	Relazione preliminare degli impianti elettromeccanici (25/03/2011)
10	565539 del 02/12/2011	I	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli imp.elettr. (25/03/2011)
11	565539 del 02/12/2011	L	Relazione preliminare dei calcoli statici (25/03/2011)
12	565539 del 02/12/2011	M	Cronoprogramma (25/03/2011)
13	565539 del 02/12/2011	N1	Piano di cantierizzazione: relazione (25/03/2011)
14	565539 del 02/12/2011	O	Relazione sulla gestione degli strumenti di misura (25/03/2011)
15	565539 del 02/12/2011	P	Relazione geologica (25/03/2011)
16	135895 del 21/03/2012	Q	Valutazione d'incidenza (21/03/2012)
17	565539 del 02/12/2011	R	Computo metrico estimativo della dismissione (03/11/2011)
18	565539 del 02/12/2011	1	Inquadramento (25/03/2011)
19	565539 del 02/12/2011	1A	Planimetria con inquadramento fotografico (25/03/2011)
20	565539 del 02/12/2011	1B	Corografia con bacino e indicazione della condotta (25/03/2011)
21	565539 del 02/12/2011	2	Tracciato della condotta su planimetria catastale (03/11/2011)
22	565539 del 02/12/2011	3A	Planimetria condotta (25/03/2011)
23	565539 del 02/12/2011	3B	Planimetria condotta (25/03/2011)
24	565539 del 02/12/2011	3C	Planimetria condotta (25/03/2011)
25	565539 del 02/12/2011	3D	Planimetria condotta (25/03/2011)
26	565539 del 02/12/2011	4	Particolare attraversamento: Pianta e Sezioni (25/03/2011)
27	135768 del 21/03/202	4A	Attr. Rio Giao Alto: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
28	135768 del 21/03/202	4B	Attr. Rio di Mezzodì: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
29	135768 del 21/03/202	4C	Attr. Rio Sardellade: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
30	565539 del 02/12/2011	5A	Progetto: Profilo condotta 0-7 (25/03/2011)
31	565539 del 02/12/2011	5B	Progetto: Profilo condotta 8-13 (25/03/2011)
32	565539 del 02/12/2011	5C	Progetto: Profilo condotta 13-17 (25/03/2011)

7

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

190

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE

33	565539 del 02/12/2011	6	Opera di presa: Planimetria (25/03/2011)
34	565539 del 02/12/2011	7	Opera di presa: Pianta, Sezioni e Particolari (25/03/2011)
35	565539 del 02/12/2011	8	Centrale: Planimetria e Particolari (25/03/2011)
36	565539 del 02/12/2011	9	Centrale: Pianta, Prospetto, Sezione e Particolari (03/11/2011)
37	565539 del 02/12/2011	10	Schema Unifilare (03/11/2011)
38	135768 del 21/03/202	11	Opera di Presa: Planimetria, sez. X-X Y-Y e Particolari (25/03/2011)
39	565539 del 02/12/2011	11A	Planimetria con sezioni trasversali da 1 a 10 (25/03/2011)
40	565539 del 02/12/2011	11B	Planimetria con sezioni trasversali da 10 a 17 (25/03/2011)
41	135768 del 21/03/202	12	Centrale: Planimetria e sez. Z-Z (03/11/2011)
42	565539 del 02/12/2011	N2	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
43	565539 del 02/12/2011	N3	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
44	565539 del 02/12/2011	N4	Piano Cantierizzazione condotta (25/03/2011)
45	565539 del 02/12/2011	D1	Inquadramento: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
46	565539 del 02/12/2011	D2	Opere di presa: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
47	565539 del 02/12/2011	D3	Centrale: misure di reinserimento e recupero amb.(25/03/2011)
48	565539 del 02/12/2011	E1	Estratto catastale con indicazione del cavidotto (11/2011)
49	565539 del 02/12/2011	E2	Fabbricato centrale: Planimetria (11/2011)
50	565539 del 02/12/2011	E3	Fabbricato centrale: Pianta, sezioni e particolare (11/2011)
51	565539 del 02/12/2011	E4	Schema unifilare (11/2011)

Sono altresì compresi nell'elenco i seguenti elaborati:

52	116674 del 12/03/2012	-	Relazione di riduzione forestale (03/2012)
53	116674 del 12/03/2012	13	Planimetria con indicazione della rid. della sup. boscata (25/03/2011)

CTRA
DEL 22/03/2012
PARERE N. 3774

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE

Allegato 2

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Unità di Progetto Genio Civile Belluno

ooo

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE DECENTRATA LL.PP.

L.R. 07.11.2003, n. 27 – art. 15 e seguenti
Modificata con L.R. 20.07.2007, n. 17 – art. 11 e seguenti

SEDUTA del giorno 15 maggio 2012 **VOTO n. 147**

Oggetto : R.D. 1775/1933 L.R. 41/1988 – Domanda in data 31.3.2011 della società Fontana S.r.l., intesa ad ottenere il diritto di derivare dal torrente Frison nel Comune di Santo Stefano di Cadore, a valle dello scarico della centrale Enel di Sopalù, moduli massimi 11 (litri al secondo millecento) e medi 6,49 (litri al secondo seicentoquarantanove) di acqua, per produrre sul salto di m 45,73 la potenza nominale media di kW 291,15 ad uso idroelettrico. Parere piano di dismissione.

RELAZIONE DI ISTRUTTORIA

Descrizione dell'argomento e previsione di spesa

La ditta Fontana S.r.l. intende costruire una centrale per la produzione di energia idroelettrica, captando le acque del torrente Frison a valle dello scarico della centrale Enel di Sopalù a quota m 996,90 s.l.m. e restituendole al torrente medesimo immediatamente a monte della frazione di Campolongo a quota m 948,26 s.l.m..
La proposta progettuale prevede la costruzione di una briglia di presa sul torrente Frison a valle del ponte che conduce alla centrale Enel di Sopalù, con vasca di presa, dissabbiatore e vasca di carico, la posa di una condotta forzata e la realizzazione di un edificio da adibire a centrale elettrica, in cui alloggiare le opere elettromeccaniche.
Le strutture interessate dal piano di ripristino sono le seguenti:

- opera di presa;
- condotta adduttrice tra l'opera di presa e la centrale di produzione;
- fabbricato centrale;
- cabina di consegna dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

Per quanto attiene all'opera di presa, si prevede la demolizione della vasca sghiaiatrice, del dissabbiatore, della vasca di carico e della camera delle valvole. La briglia sul corso d'acqua del torrente Rio Castello verrà mantenuta, con lo scopo di consolidare l'alveo del torrente. Parimenti non verrà demolita la scala di risalita pesci, che permette alla fauna ittica di superare l'ostacolo della briglia. Il canale di scarico dell'opera di presa verrà demolito e al suo posto verrà realizzato un tratto di scogliera in massi ciclopici di raccordo tra il paramento di valle della briglia e la scogliera in progetto a valle dello sbocco in alveo del canale di scarico. Al termine delle demolizioni e dopo la realizzazione dei tratti di

scogliera a completamento dell'esistente, si procederà con la regolarizzazione e al rinverdimento delle scarpate, tramite semina di erbe locali ed arbusti ripariali come gli attuali.
Allo scadere della concessione, la tubazione di adduzione sarà intercettata nel suo percorso, tappata tramite un getto di calcestruzzo, in modo da non costituire un eventuale condotto di drenaggio delle acque di falda e sarà completamente riempita con sabbia adeguatamente compattata. Il riempimento in sabbia avverrà mediante l'intercettazione della condotta in tratti di circa 10 -15 m. Relativamente agli attraversamenti della condotta in sub alveo degli affluenti in sponda destra del torrente Frison (Rio Giao, Rio di Mezzodì e Rio Ponte Sardelade) si prevede di riempire la condotta con calcestruzzo al fine di evitare qualsiasi problema di filtrazioni d'acqua del torrente nella condotta ed eventuali sottopressioni idrostatiche.
L'edificio della centrale elettrica risulta realizzato su terreno di proprietà della società Fontana S.r.l. in prossimità della frazione di Campolongo. La demolizione del fabbricato potrebbe provocare fenomeni di instabilità del ripido pendio al di sotto del quale esso si trova interrato, pertanto, non è prevista una sua demolizione. Il progetto di dismissione prevede quindi, la rimozione e la demolizione delle opere connesse con l'attività di produzione dell'energia (turbine, vasca di scarico, canale di scarico e opere di restituzione), ma il mantenimento del fabbricato centrale con una ristrutturazione dello stesso e la conversione in garage o deposito. Il locale di consegna Enel, che oltre al trasformatore dell'impianto di produzione conterrà anche quello installato da Enel a servizio della rete di distribuzione dell'energia elettrica per la frazione di Campolongo, sarà mantenuto.
Per l'esecuzione degli interventi di dismissione e la rimessa in pristino dei luoghi si prevede un costo complessivo pari a euro 365'000 ed una durata pari a 12 mesi (tempo massimo previsto dalla Delibera Regionale n. 253 del 22.2.2012).

OSSERVAZIONI TECNICHE
Per quanto riguarda la proposta di inertizzazione della condotta forzata tramite riempimento della stessa con sabbia adeguatamente compattata, la Commissione ritiene che tale intervento, dal punto di vista idraulico, sia ininfluente, purché si provveda a tappare la condotta alle sue estremità in modo adeguato (tramite un getto di calcestruzzo oppure tramite degli appositi fondelli in acciaio).

ELABORATI IN ESAME:

- Allegato Da – Relazione relativa agli interventi di dismissione e delle opere messa in pristino (30/04/2012);
- Allegato Db – Computo metrico estimativo interventi di dismissione e delle opere messa in pristino (30/04/2012);

ELABORATI GRAFICI:

- Allegato D01 – Inquadramento: misure di reinserimento e recupero ambientale (25/03/2011 V0.0);
- Allegato D02 – Opera di presa: misure di reinserimento e recupero ambientale (25/03/2011 V0.0);
- Allegato D03 – Centrale: misure di reinserimento e recupero ambientale (25/03/2011 V0.0);
- Allegato D04 – Condotta: misure di reinserimento e recupero ambientale (25/03/2011 V0.0)

ESAMINATI gli atti;
SENTITO il relatore **CONSIDERATO** che gli elaborati appaiono sufficientemente esplicativi per l'esecuzione dei lavori elencati

---

LA COMMISSIONE TECNICA REGIONALE DECENTRATA LL.PP.

Con il voto unanime dei presenti

ESPRIME PARERE

CHE il piano di dismissione relativo alla centralina sul torrente Frison in località Campolongo in comune di Santo Stefano di Cadore, come specificato in oggetto, SIA MERITEVOLE DI APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 DELLA L.R. 27/03 e dell'art.3 della L.R. 41/88 con le seguente prescrizione:

- **al termine della durata della concessione alla derivazione d'acqua, il concessionario dovrà presentare un "Piano esecutivo di dismissione", conforme al "Piano di ripristino" oggetto del presente parere, secondo quanto previsto dall'Allegato A alla Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 253 del 22 febbraio 2012.**

IL RELATORE
F.TO ing. M. VALENTINOTTI

IL PRESIDENTE
F.TO ing. N. SALVATORE

IL SEGRETARIO
F.TO Lorella CASSOL

PER COPIA CONFORME
Commissione Tecnica Reg.le Decentrata LL.PP.
(L.R. 27 [illegible] art. 15)
IL [illegible]
Lorella Cassol

Allegato 3

Autorità di Bacino
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

PROT. N. 127/B.4.11/2 Venezia, 1 FEB. 2012

OGGETTO: D.Lgs. n. 387/2003 art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici.
"Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località "Campolongo"– Bacino idrografico del fiume Piave.
Richiedente: Società Fontana srl
Comune di S.Stefano di Cadore (Bl).

Alla
Regione del Veneto
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

In riferimento al progetto inviato con nota n. 015680/6300030000 del 12.1.2012 e integrato con nota della Società richiedente in data 18.01.2012, questa Autorità di bacino ha proceduto all'esame della documentazione progettuale.

In via preliminare, si ritiene necessario fare presente che nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali di recente adozione (www.alpiorientali.it) (Direttiva 2000/60), il torrente Frison, nel tratto interessato dalla derivazione in oggetto, è classificato come corpo idrico caratterizzato da una condizione di naturalità e considerato non a rischio, e che per lo stesso si prevede che sia garantito il raggiungimento o il mantenimento dello stato chimico ed ecologico BUONO entro il 2015 (Codice corpo idrico 528_10). In tal senso si ritiene di richiamare, ai fini della quantificazione del DMV, il ruolo di quest'ultimo quale mezzo per garantire la salvaguardia della continuità idrobiologica per *il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali*, e per consentire il raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati.

Ciò premesso, atteso che il sistema previsto garantisce il rilascio del DMV e che il dispositivo preposto a tale scopo è adattabile a eventuali diversi valori del DMV, questa Autorità di bacino esprime, ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, parere **favorevole**, per quanto di competenza.

In sede di stesura del disciplinare di concessione andrà valutata la possibilità di adeguare le condizioni di esercizio del prelievo in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale che il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali definisce per il corpo idrico oggetto del prelievo, come sopra richiamato. In tal senso si ritiene di segnalare che la paratoia di chiusura della derivazione comandata da sensore, andrebbe asservita non solo per il puntuale rispetto della portata per il DMV, ma anche per derivare strettamente la sola portata concessa.

Nel disciplinare tecnico a corredo della concessione dovranno, inoltre, essere stabilite le modalità di installazione degli strumenti di misura delle portate derivate e restituite, resi attivi nel momento in cui verrà costituita la derivazione d'acqua, nonché quanto previsto nell'allegato progettuale "O-Relazione sulla gestione degli strumenti di misura" per quanto riguarda le operazioni di taratura degli strumenti di misura dei livelli e portate sia in fase di collaudo che nella manutenzione periodica e straordinaria; ciò anche in esito all'esame dalle formule utilizzate nelle relazioni tecniche di progetto dalle quali, pur nella loro correttezza, si evince un regime di rilascio al limite dei valori minimi, relativi al periodo dei mesi primaverili e autunnali, destinati al DMV. Ne consegue che, per le tolleranze intrinseche negli strumenti e per il trasporto solido presente nel torrente, il sistema potrebbe rivelarsi vulnerabile a scapito del corretto rilascio del quantitativo di portata vitale al corso d'acqua.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
Ing. Roberto Casarin

Resp.Proc.:Ing.Francesco Baruffi
MG/P970_ENCO_FRISON.doc

30121 VENEZIA - Cannaregio 4314 - Calle del Duca – Tel. 041 714444 – Fax 041 714 313
Sito web: www.adbve.it – e-mail: segreteria@adbve.it - Posta elettronica certificata: adbve.segreteria@legalmail.it

02/02/2012 10:13 +39041714313 AUTORITA BACINO ADR. PAG 01/02

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE
SERVIZIO ZANETTE

Autorità di Bacino
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

PROT. N. 108/B.4.11/2 Venezia, 2 FEB. 2012

OGGETTO: D.Lgs. n. 387/2003 art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici.
"Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località "Campolongo"– Bacino idrografico del fiume Piave.
Richiedente: Società Fontana srl
Comune di S.Stefano di Cadore (BI)
Indizione e convocazione Conferenza di Servizi.

REGIONE ... GENERALE
... FEB. 2012
540 19 163.00
FASCICOLO

Alla
Regione del Veneto
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA
FAX 041/279[illegible]2234

e pc

Regione del Veneto
Sportello Unico-Demanio Idrico
Via I. Caffi, angolo via Loreto
32100 BELLUNO
FAX 0437 946141

In riferimento alla vostra nota n. 015663/6300030000del 12.01.2012, con la quale questa Autorità di bacino è convocata alla Conferenza di Servizi indetta per il giorno 8 Febbraio p.v. relativa al progetto di cui all'oggetto, si comunica che la scrivente è impossibilitata a partecipare al suddetto incontro e che ha già espresso, nel merito, il proprio parere favorevole.

In allegato alla presente si trasmette copia dello stesso.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
Ing. Roberto Casarin

MG/ConServP970_ENCO_FRISON.doc

30121 VENEZIA - Cannaregio 4314 - Calle del Duca – Tel. 041 714444 – Fax 041 714 313
Sito web: www.adbve.it – e-mail: segreteria@adbve.it - Posta elettronica certificata: adbve.segreteria@legalmail.it

ALLEGATOB alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 18/33

11/06/2012 13:48 +39041714313 AUTORITA BACINO ADR. PAG 01/02

RESPONSABILITÀ DEL PROCEDIMENTO
SERVIZIO
Zanette Bacchion

Autorità di Bacino
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

PROT. N. 1400 – 1404 – 1687 – 1688/B.4.11/2
1405/B.4.5/1 e 1403/B.5.11/2

Venezia, 11 GIU. 2012

REGIONE DEL ... GIUNTA REGIONALE ... SUOLO
13 GIU. 2012
27601963.00
... Fascicolo

Alla Regione del Veneto
Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli, n. 99 - Cannaregio
30121 – VENEZIA

(inviare solo via fax al n. 041 – 2792234)

OGGETTO: Conferenze di Servizi relative alle seguenti istanze di derivazione idroelettrica:

- Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo del Comune di Santo Stefano di Cadore (BL) della Società Fontana S.r.l.;
- Progetto di realizzazione di una centralina idroelettrica con derivazione delle acque dal torrente Rio Castello in Comune di Livinallongo del Col di Lana (BL) della Ditta K Energia S.r.l.;
- Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Fiorentina in Comune di Selva di Cadore (BL) della Ditta Hydro Power S.r.l.;
- Progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico Fusine in Comune di Posina (VI) della Ditta Impianti Astico S.r.l.;
- Progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico Val d'Ortiè in Comune di Cortina d'Ampezzo (BL) della Ditta EN&EN;
- Progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico Orsolina in Comune di Borca di Cadore della Ditta EN&EN.

Caro Tiziano,

Si fa riferimento alle note prot. nn. 211227/63.00 – 211134/63.00 – 210683/63.00 – 210820/63.00 dell'8.05.2012, nonché alle note n. 240945/63.00 del 24.05.2012 e n. 243555/63.00 del 25.05.2012 con le

30123 VENEZIA – Dorsoduro, 3593 – Tel. 041 714 323/343 – Fax 041 714 313
Sito web: www.adbve.it E-mail: segreteria@adbve.it – area.tecnica@adbve.it – Posta elettronica certificata: adbve.segreteria@legalmail.it

quali Codesta Direzione ha convocato la scrivente Autorità di bacino alle Conferenze di Servizio per i giorni 14 e 21 Giugno pp.vv. relativamente alle istanze di derivazione idroelettrica precisate in oggetto.

A tal riguardo si comunica che la scrivente Autorità di bacino ha già provveduto a formulare, per quanto di propria competenza, i pareri previsti dall'art. 7 del T.U. 1775/1933.

Più precisamente:

- con nota prot. n. 127/B.4.11/2 del1.02.2012 relativamente all'istanza della Società Fontana S.r.l.;
- con nota prot. n. 2200/B.4.5/1 del 12.10.2011 relativamente all'istanza della Ditta K Energia S.r.l.;
- con nota n. 1548/B.4.11/2 – 2362/B.4.11/2 del 12.10.2011 relativamente all'istanza della Ditta Hydro Power S.r.l.;
- con nota n. 2008/B.5.11/2 del 23.11.2010 relativamente all'istanza della Ditta Impianti Astico S.r.l.;
- con nota 2114/B.4.11/2-2010 del 5.05.2011 relativamente all'istanza della Ditta EN&EN S.r.l. (T: Orsolina);
- con nota n. 2112/B.4.11/2-2010 del 5.05.2011 relativamente all'istanza della Ditta EN&EN S.r.l. (T. Ortiè).

Anche in relazione all'esiguo numero di funzionari ed agli attuali pressanti impegni, si ritiene che questa Autorità di bacino abbia esaurito, con la trasmissione degli atti sopra richiamati, il proprio contributo istruttorio, spettando all'autorità procedente il compito di verificare l'avvenuto adeguamento della documentazione progettuale rispetto alle prescrizioni eventualmente rese nell'ambito dei succitati pareri, dandone infine atto nella determinazione conclusiva del procedimento stesso.

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Segretario Generale
Ing. Roberto Casarin

Resp. Proc.: Ing. A. Braidot
Conferenze Servizi
AB/ca

30123 VENEZIA – Dorsoduro, 3593 – Tel. 041 714 323/343 – Fax 041 714 313
Sito web: www.adbve.it E-mail: segreteria@adbve.it – area.tecnica@adbve.it – Posta elettronica certificata: adbve.segreteria@legalmail.it

ALLEGATOB alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 20/33

To:0412792234 From:PUMA ROMA L4 Fax:+39 06 64480005 KOFAX3 at:12-02-02-17:52 Doc:18

Allegato 4

Enel

Distribuzione

GRUPPO ENEL - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI
MACRO AREA TERRITORIALE NORD EST
SVILUPPO RETE TRIVENETO

30171 Mestre Centro Venezia Casella Postale 144
F +39 0415060662

Enel-DIS-02/02/2012-0141563

MESSAGGIO FAX

Pagine: 01

Mittente / From	Destinatario / To
DIS/MAT/NE/DTR-TRI/SVR/PLA/DVI/BL-LAV	Spett.le REGIONE DEL VENETO DIFESA DEL SUOLO Calle Priuli - Cannaregio, 99 30121 VENEZIA (VE) Fax 0412792234
F +39 0415060662	FAX 0412792234

Oggetto: Ditta **FONTANA S.r.l..** – Realizzazione di impianto idroelettrico sul torrente Frison, della potenza di 371 KW in comune di Santo Stefano di Cadore (BL) (codice pratica:T0316705) – Conferenza dei Servizi per il giorno 08/02/2012.

Con riferimento alla convocazione della conferenza di servizi in oggetto, si comunica che il progetto di connessione alla rete degli impianti in oggetto, risulta conforme alla soluzione tecnica da noi prospettata.

Si coglie l'occasione per richiamare l'attenzione di codesta spett.le Direzione sul fatto che l'impianto di rete per la connessione entrerà a far parte della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete, con obbligo di connessione di terzi e che non potrà essere rimosso con l'eventuale cessazione degli impianti di produzione.

Pertanto, in conseguenza della scelta del produttore di far eseguire i lavori di costruzione dell'impianto di rete per la connessione ad Enel Distribuzione, l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di tale porzione di impianto dovrà essere emessa a favore Enel Distribuzione S.p.A.

Con i migliori saluti.

Gianluigi Trento
UN PROCURATORE

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Servizi e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.

AUTORITÀ DI BACINO
DEL FIUME ... - BRENTA - BACCHIGLIONE
PROT. N. ____/____/ FISS

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE
... SUOLO
/ 6 FEB. 2012
56647/163.00
... / Fascicolo

Id. 10306301

1/1

07-FEB-2012 13:26 COMUNE DI S.STEFANO 0435428161 Allegato 5

COMUNE DI SANTO STEFANO DI CADORE
Provincia di Belluno

32045 S. Stefano di Cadore - Piazza Roma, 38 *Codice fiscale 00184890259*
Tel. 0435/62615 Fax 0435/428161 e-mail ut.santostefano@cmcs.it

Prot. nr. 582 **Santo Stefano di Cadore, 03 febbraio 2012**

RESPONSABILITÀ DEL PROCEDIMENTO
DANIELE | BACCHIN

Spett.le
REGIONE VENETO
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli – Cannaregio 99
30121 – V E N E Z I A

ANTICIPATA VIA FAX AL N. 041 2792234

OGGETTO: D.Lgs. 387/2003 art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – impianti idroelettrici.
"Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo".
Richiedente: Società Fontana S.r.l.
Indizione e convocazione Conferenza di Servizi.

Si fa riferimento alla Vostra nota nr. 15863/63000300 del 12 gennaio 2012 con la quale è stata convocata la Conferenza di Servizi per i lavori in oggetto citati per comunicare che per impegni sopravvenuti non è possibile partecipare alla conferenza in oggetto.

Per quanto concerne i contenuti del progetto l'Amministrazione comunale di Santo Stefano di Cadore, esprime parere favorevole adeguandosi a quelle che saranno le eventuali prescrizioni degli altri Enti interessati dal procedimento.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE
17 FEB. 2012
59821163.00
Uscita

IL SINDACO
Alessandra BUZZO

TOTALE P.01

Allegato 6

RESPONSABILITÀ DEL PROCEDIMENTO

SERVIZIO	ADDETTO
Zanette	Bacchion

PROVINCIA DI BELLUNO
5, via S. Andrea – 32100 Belluno BL
Tel. +39 (0)437 959 111 – Fax +39 (0)437 941 222
C.F. e P. IVA 93005430256
www.provincia.belluno.it

Belluno, 07 febbraio 2012
Prot. n. 6228
Pratica n. 78

REGIONE DEL VENETO
SEGR. REG. ALL'AMBIENTE E TERRITORIO
DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO
16 FEB. 2012
N. 076108 /57.02.00
Class: 8.420.14.1

Alla Regione del Veneto
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 **VENEZIA**

Oggetto: **Pratica n. 78 -** D.Lgs. 387/2003 art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici.
Derivazione d'acqua dal torrente Frison in Comune di Santo Stefano di Cadore.
Richiedente: ditta Fontana S.r.l.
Conferenza di servizi istruttoria in data 8.2.2012.

Con riferimento alla Conferenza di servizi istruttoria di cui all'oggetto, in merito al progetto del Comune di Forno di Zoldo relativo alla realizzazione di un impianto idroelettrico sul torrente Ru Torto, si richiedono alcune integrazioni alla documentazione di progetto presentata. In particolare si richiede:

1. descrizione e particolari relativi alle opere di difesa e di sistemazione dell'alveo previste in corrispondenza del sito di presa e di quello di restituzione delle portate turbinate. Le sezioni trasversali dovranno riguardare l'alveo per l'intera larghezza e sulle stesse dovrà essere indicato anche il livello idrico raggiunto dalla corrente in condizioni di piena (con riferimento ad un evento di piena con tempo di ritorno pari a 100 anni);
2. Soluzione Tecnica Minima Generale predisposta da ENEL e debitamente sottoscritta dal richiedente per accettazione. Dovrà inoltre essere verificata la corrispondenza (planimetrica, relativa alle caratteristiche dei cavi, relativa alla profondità di scavo, ecc.) di tale soluzione con quella proposta nel progetto, indicando inoltre la tipologia di connessione alla rete;

Con riferimento agli aspetti legati alla connessione dell'impianto di produzione con la rete ENEL di distribuzione, si richiede il rispetto delle procedure previste dalla Legge Regionale n. 24 del 6 settembre 1991 e ss.mm.ii..

Riguardo all'opera di risalita per la fauna ittica prevista nel progetto della ditta Fontana S.r.l., si prescrive quanto segue:

- allo stato attuale l'intero deflusso minimo, pari a 182 l/s, passa attraverso la scala di risalita: questa portata è troppo elevata e rende di fatto inefficace l'opera (la velocità della corrente all'interno delle vasche è troppo elevata). Il DMV deve essere parzializzato: una parte (pari a 20-30 l/s) può passare attraverso la scala di risalita ed il resto deve essere riportato direttamente al piede della scala ed essere utilizzato come richiamo;
- le vasche sono con il fondo pendente: è preferibile che il fondo sia orizzontale e non pendente;

PROVINCIA DI BELLUNO
5, via S. Andrea – 32100 Belluno BL
Tel. +39 (0)437 959 111 – Fax +39 (0)437 941 222
C.F. e P. IVA 93005430256
www.provincia.belluno.it

- la sezione A-A (non completa) non consente di verificare come sia la parte bassa della scala di risalita ed in particolare non definisce il raccordo alveo naturale-scala di risalita. Si prescrive di fornire sezione adeguata con indicato raccordo e sistema di richiamo della fauna ittica prima di dare qualsiasi parere.

Si osserva che il rispetto delle sopracitate prescrizioni deve essere recepito in modo adeguato nell'elaborato progettuale della scala di monta ed è vincolante per il parere di congruità da esprimere ai sensi dell'art. 12 comma 2 della L.R. n.19/1998.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Roberto Natale)

U:\Documenti\2012\Febbraio\parere FRISON.odt

PROVINCIA DI BELLUNO
5, via S. Andrea – 32100 Belluno BL
Tel. +39 (0)437 959 111 – Fax +39 (0)437 941 222
C.F. e P. IVA 93005430256
www.provincia.belluno.it

MODULARIO B.C. - 253

Allegato 7

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Venezia, 08 FEB 2012

Alla REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO
CALLE PRIULI - CANNAREGIO, 99
30121 Venezia (VE)

p.c. *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto Palazzo Ca' Michiel Dalle Colonne Calle del Duca Cannaregio 4314 30131 VENEZIA(VE)*

p.c. *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto Via Aquileia, 7 35100 PADOVA(PD)*

REGIONE DEL VENETO SEGR. RG. 3. ALL'AMBIENTE E TERRITORIO DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO 23 FEB. 2012 N. 18777 757.00.03

Prot. n. 0003463 *Cl.* 34.19.02/ *Allegati n.* *Risposta al foglio del* 12-01-2012 *N.* 19663

Rif. Nostro prot. n.0001171 del 13-01-2012

OGGETTO: Legge 7 agosto 1990, n. 241 art. 14.

Convocazione Conferenza Servizi in data 08/02/2012 alle ore 10.00 presso Sala Biblioteca di Palazzo Linetti, piano primo, Calle Priuli, Cannaregio 99 Venezia

Lavori: Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo

Comune: Santo Stefano di Cadore

Con riferimento alla convocazione della Conferenza dei Servizi inerente l'intervento in oggetto rubricato, inoltrata dalla Regione Veneto con nota prot. 19663 del 12-01-2012 qui pervenuta in data 13-01-2012 prot. n. 0001171 del 13-01-2012, prevista per il giorno 08/02/2012. presso la sede indicata in oggetto, si comunica quanto segue:

VISTA la nota prot. n. 6062 del 07.09.2007 della *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto* che disciplina le modalità di partecipazione alle conferenze di servizi per interventi in ambito regionale, che riguardano le competenze di più Soprintendenze di settore;

VISTA la nota prot.n. 0001254 del 23/01/2012 con la quale il Direttore Regionale del Veneto Arch. Ugo Soragni ha delegato la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di VE, BL, PD e TV a rappresentarlo nella Conferenza dei Servizi in oggetto, in ordine alle funzioni di cui all'art. 17, comma 3, lettera n) del D.P.R. n. 233/2007 e s.m.i.;

Quanto sopra richiamato e premesso;

CONSIDERATA l'impossibilità della scrivente di partecipare alla seduta in oggetto per concomitanti impegni istituzionali;

CONSIDERATO che dall'esame della documentazione allegata e della relazione paesaggistica in particolare si desume che l'intervento in oggetto risulta ricadente in area:

- sottoposta a vincolo ai sensi D.Lgs. 42/2004, art.142 comma 1, lettera c)

VISTA la documentazione prodotta ai sensi del D.P.C. 12.12.2005 (relazione paesaggistica),

VISTO l'esito dell'istruttoria per quanto di competenza della Soprintendenza B.A.P;

CONSIDERATO che è previsto, per la centrale di produzione, un ampio cornicione in calcestruzzo a sbalzo, a contenimento del terreno di riporto previsto in copertura, che risulta eccessivamente visibile e caratterizzante per il fabbricato, **sarà pertanto necessario** che il suddetto cornicione della facciata del fabbricato sia realizzato in soluzione di continuità con la parte sottostante, evitandone altresì l'aggetto, al fine di rendere l'intervento armonico e compatibile con il contesto paesaggistico tutelato dal vincolo in oggetto;

I.G/dl

Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it

MODULARIO B.C. - 253

MOD. 302

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

VISTE e valutazioni espresse dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. n. 0001383 del 01/02/2012 che costituisce parte integrante del presente provvedimento, si esprime **parere favorevole** alla realizzazione dell'intervento in oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 3 lettera n) del D.P.R. n. 233/07 e s.m.i. alle prescrizioni indicate nella nota della Soprintendenza Archeologica di seguito riportate:

- "... si chiede di conoscere, con congruo anticipo, la data di inizio e la durata degli interventi comportanti rimozioni di terra, al fine di predisporre eventuali sopralluoghi in cantiere da parte di personale tecnico-scientifico di Questo ufficio. Si richiama inoltre quanto disposto dall'art.90 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, in caso di ritrovamenti di preesistenze antiche in corso d'opera."

per IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo Soragni)

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

LG/dl

Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it

Allegato 8

RESPONSABILITÀ DEL PROCEDIMENTO
SERVIZIO | OGGETTO
Fanelle | Bacchion

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
BELLUNO

Ufficio Prevenzione Incendi

Alla REGIONE VENETO
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli – Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COM-BL
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0006169 del 08/06/2012
03.01.48. Convocazione Conferenza Servizi - Sportello Unico

E,p.c.: Al Sig. Sindaco del Comune di:
32045 S.STEFANO DI CADORE (BL)

E,p.c.: A Società Fontana s.r.l.
Piazza Mazzini 11
32100 BELLUNO

OGGETTO: D.Lgs. 387/2003-art. 12 – Procedimento unico relativo all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – Impianti idroelettrici –Progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal torrente Frison in località Campolongo nel Comune di S. Stefano di Cadore .
Convocazione Conferenza di Servizi conclusiva.

Con riferimento alla convocazione pari oggetto, prot. n. 211227 del 06/05/2012, si comunica che questo Comando ha visionato il progetto definitivo dell'impianto trasmesso dalla Società Fontana s.r.l.

Dai contenuti del progetto non è emersa alcuna attività soggetta a controllo da parte dei Vigili del Fuoco.

Ciò premesso si comunica che questo Comando non interverrà alla Conferenza in oggetto e, per quanto di competenza, nulla osta all'esecuzione dell'opera.

FG/ns

REGIONE DEL VENETO
SEGR. REG. ... TERRITORIO
DIREZIONE DIFESA SUOLO
- 8 GIU. 2012
267867 / 57.00.03
Class: B.000.10.1

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO COMANDO PROVINCIALE BELLUNO

IL COMANDANTE PROVINCIALE
Arch. Mauro LUONGO

32100 BELLUNO – Via Gregorio XVI n. 3 – Tel. 0437/940.941 – Fax 0437/942.431
comando.belluno@vigilfuoco.it - com.belluno@cert.vigilfuoco.it

Allegato 9

Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI
ISPETTORATO TERRITORIALE VENETO
Settore III – Reti e Servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico

Prot. N. ITV / III /3462...../ 15206 / MF
Del .....30 MAG. 2012.....

Alla REGIONE VENETO
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli – Cannaregio 99
30121 VENEZIA (VE)

REGIONE DEL VENETO
13 GIU. 2012
N. 274322
Class: B.420.14.1

OGGETTO: Conferenza dei servizi del 14/06/2012 - Linea MT 20 kV in cavo interrato di collegamento dell' impianto idroelettrico con derivazione d'acqua dal Torrente Frison in comune di Santo Stefano di Cadore (BL), loc. Campolongo

Con riferimento alla Conferenza dei servizi in oggetto, relativo all'istanza di autorizzazione presentato dalla Società Fontana s.r.l.si rilascia, per quanto di competenza, il NULLA OSTA ALLA COSTRUZIONE delle linea sopraindicata alle seguenti condizioni:

1. Gli eventuali incroci e/o parallelismi con cavi di telecomunicazione che saranno rilevati durante l'esecuzione di lavori siano eseguiti secondo i progetti tipo già approvati da questo Ministero ed in ogni caso rispettando le norme CEI 11-17;
2. Gli eventuali effetti elettromagnetici non provochino danni o disturbi alle linee di telecomunicazione a cose e/o persone (norme CEI 103/6, direttive e raccomandazioni del C.C.I.T.T.);
3. I dispersori di terra degli eventuali sostegni e cabine siano alle distanze di sicurezza, previsti dalle norme vigenti, dai cavi sotterranei di linee di telecomunicazione (circolare Ministero P.T. prot. n. LCI/67842/Fa del 25.5.1972);
4. Gli impianti di terra delle linee di telecomunicazione siano indipendenti da quelli dell'Ente Elettrico (circolare Ministero P.T. n. DCST/3/2/7900/42285/29440 del 18.2.1982 p. 4.3.b);
5. Gli impianti di telecomunicazione allacciati alla rete pubblica, eventualmente installati nelle cabine A.T., rispondano alle prescrizioni di cui alla circolare del Ministero P.T. prot. LCI/U2/2/ 71571 / SI del 13.3.1973;
6. Tutte le opere siano realizzate in conformità alla relativa documentazione progettuale fornita;
7. La dichiarazione sostitutiva del collaudo, prevista dalla Legge Regionale 6.9.1991 n.24 (art. 14 c. 4) o il collaudo stesso siano eseguiti dopo un congruo periodo di esercizio, e comunque non prima di un anno e non oltre tre anni dalla data di entrata in esercizio dell'impianto stesso. Entro tre anni da quest'ultima data, lo scrivente Ministero dello Sviluppo Economico si riserva di segnalare eventuali anomalie che fossero riscontrate sugli impianti TLC interessati dagli elettrodotti in oggetto.
8. L'esercizio delle linee A.T. inferiori a 100 KV dovrà avvenire con i neutri primari dei trasformatori isolati e/o compensati verso terra.

Si precisa, inoltre, la necessità che la Società Fontana s.r.l. interpelli direttamente, prima di eseguire interventi di scavo o trivellazioni, il SERVIZIO ASSISTENZA SCAVI di Telecom Italia chiamando il numero verde 800 133 131 e lo scrivente settore, a mezzo fax / e-mail, al fine di pianificare il sopralluogo per le verifiche delle protezioni adottate.

La presente dichiarazione di Nulla Osta viene concessa in dipendenza all'ATTO DI SOTTOMISSIONE, rilasciato dalla società Fontana s.r.l., registrato a Belluno (BL) in data 30 marzo 2012 al n.1063 serie III, senza alcun pregiudizio delle clausole in esso contenute e fatti salvi i diritti che derivano al Ministero dello Sviluppo Economico dal T.U. n.1775 del 11.12.1933.

Si fa presente che per le attività di istruttoria per il rilascio del Nulla Osta alla costruzione di impianti e condutture di energia elettrica, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 259/03, sono dovuti i compensi di cui all'art. 4 del D.M. 15.02.2006 pubblicato nella G.U. n. 82 del 7.04.06 sulle prestazioni effettuate dal Ministero dello Sviluppo Economico per conto terzi. Pertanto, a conclusione del procedimento di competenza, lo scrivente ufficio provvederà a comunicare gli importi dovuti con separata nota.

Il responsabile del procedimento:
Funzionario Tecnico (dott. Mauro Furlan)
Ufficio in cui è possibile prendere visione degli atti:
IT Veneto - Sett. III - Piano IV - Stanza 27

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI - ISP. TERR.LE VENETO

Il Dirigente dell'ITV
(Ing. Luciano Caviola)

Via Torino 88 – 30170 Ve-Mestre
Tel 334 / 61.20.752 – fax 041-5318668
mauro.furlan@sviluppoeconomico.gov.it - it.veneto@sviluppoeconomico.gov.it pec: com.ispvnt@pec.sviluppoeconomico.gov.it
www.sviluppoeconomico.gov.it

2012 LUN 16:59 FAX 0412795461

Allegato 10

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 34 DEL 11 GIU. 2012

OGGETTO: Autorizzazione al mutamento di destinazione di terreno appartenente al patrimonio antico della Regola di Campolongo in Comune di S. Stefano di Cadore (BL), per la realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Frison. L.R. 19.8.1996, n. 26, artt. 7 e 9.

IL DIRIGENTE REGIONALE
DELLA DIREZIONE ECONOMIA E SVILUPPO MONTANO

VISTO l'art. 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, riguardante le Organizzazioni montane per la gestione di beni agro-silvo-pastorali.

VISTA la legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 che stabilisce le norme per il riordino delle Regole nonché le procedure amministrative ed autorizzative.

VISTI gli artt. 7 e 9 della suddetta legge regionale che disciplinano i procedimenti autorizzativi relativi ai mutamenti di destinazione dei terreni regolieri.

VISTA la nota prot. n. 220/12 del 07.06.2012 con la quale la Regola di Campolongo chiede alla Giunta Regionale, in base alla deliberazione dell'Assemblea Generale dei Regolieri del 13.05.2012, l'autorizzazione al mutamento di destinazione del seguente terreno, costituente patrimonio antico delle Regola medesima:
- Fg. 47 mappale 1 parte per mq 530;

sito in Comune di S. Stefano di Cadore (BL). Tale mutamento, che deve essere mantenuto almeno per un trentennio, è finalizzato a consentire la realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Frison, e precisamente parte dell'opera di presa e tratto iniziale della condotta forzata.

CONSIDERATO che, in relazione all'obbligo di legge di conservare la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale del patrimonio antico regoliero, viene vincolato ad attività agro-silvo-pastorale il seguente terreno:
- Fg. 37 mappale 85 di mq 530;

sito in Comune di S. Stefano di Cadore (BL), in località Tarzabotto.

CONSIDERATO il parere favorevole espresso, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 26/1996, dal Servizio Forestale Regionale di Belluno con nota prot. n. 117570 del 12.03.2012 in ordine alla consistenza forestale e al vincolo idrogeologico.

CONSIDERATO, inoltre, che detto parere è rilasciato unicamente ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 26/1996 e che risulta pertanto necessaria l'acquisizione delle specifiche autorizzazioni in base al progetto esecutivo delle opere.

VISTA la perizia giurata datata 05.03.2012 redatta dal dr. for. Marco Casanova Borca, iscritto all'Albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Belluno, con la quale il perito attesta che il succitato nuovo bene da vincolare ad attività agro-silvo-pastorale, in sostituzione di quello oggetto di mutamento di destinazione, e la riscossione del canone concessorio annuo, stimabile attualmente in 30.000,00 €/anno, assicurano al patrimonio antico della Regola di Campolongo la primitiva consistenza silvo-pastorale, compreso il maggior valore derivante dalla diversa destinazione del bene.

RICORDATO che ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della L.R. 26/1996 gli estremi della deliberazione della Regola e dell'autorizzazione regionale devono essere annotati nel registro immobiliare.

Mod. A - originale

2012 LUN 16:59 FAX 0412795461 004/004

DECRETA

1. La Regola di Campolongo è autorizzata, ai soli fini degli articoli 7 e 9 della L.R. 19.08.1996 n. 26, al mutamento di destinazione del seguente terreno, costituente patrimonio antico della Regola medesima:
   - Fg. 47 mappale 1 parte per mq 530;

   sito in Comune di S. Stefano di Cadore (BL). Tale mutamento, che deve essere mantenuto almeno per un trentennio, è finalizzato a consentire la realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Frison, e precisamente parte dell'opera di presa e tratto iniziale della condotta forzata.

2. La Ditta concessionaria deve ripristinare la primitiva destinazione dei terreni alla cessazione della diversa utilizzazione. È in facoltà della Regola chiedere la restituzione del bene nello stato in cui si trova, come previsto dall'art. 7 della L.R. 26/96.

3. La Regola di Campolongo deve provvedere:
   a) all'iscrizione, ai sensi degli articoli 7 e 9 della L.R. 19 agosto 1996, n. 26, nel registro immobiliare, del vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale del terreno sostitutivo individuato, in Comune di S. Stefano di Cadore - località Tarzabotto, come segue:
      - Fg. 37 mappale 85 di mq 530;
   b) a investire i proventi introitati, in qualità di canone concessorio compensativo del maggiore valore, derivante dal mutamento di destinazione del bene di cui al punto 1., nella valorizzazione e nella manutenzione dell'antico patrimonio regoliero.

4. È fatta salva la necessità della acquisizione di ogni altra autorizzazione occorrente in materia urbanistica, ambientale, paesaggistica, di vincolo idrogeologico e forestale o quant'altro connesso con il tipo di intervento da realizzare.

5. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente secondo le modalità di cui alla Legge 06.12.1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 giorni e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica, comunicazione o piena conoscenza comunque acquisita, del presente provvedimento.

Dott. Stefano Sisto

REGIONE del VENETO giunta regionale DIREZIONE ECONOMIA E SVILUPPO MONTANO

Attesto che la presente decreto n° 34 del 11/06/2012 composta/o di n. 1 fogli, è conforme all'originale conservato agli atti.

Venezia, li 11 GIU. 2012

Il Dirigente del Servizio Economia Montana e Comunità Montane (Dr. Maurizio Mizzaro)

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE -

Mod. A – originale *Ddr n.* 34 *del* 11 GIU. 2012 *pag. 2 di 2*

30/01 2012 12:01 FAX 0039 49 8293722

Allegato 11

VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Protocollo n. 20254 *Settore Acquacoltura* **Legnaro,** 23 AGO. 2011
(si prega citare nella risposta)

risp. a foglio del 15.07.2011 Prot. 33230/dem
allegato

PROTOCOLLATO A.R.

Spett.le
Provincia di Belluno
Servizio demanio idrico
Via S.Andrea, 5
32100 BELLUNO

e p.c. **Spett.le**
Provincia di Belluno
Settore tutela e gestione della fauna
e delle risorse idriche
Via S.Andrea, 5
32100 BELLUNO

Oggetto: PRESCRIZIONE OBBLIGO ITTOGENICO
Ditta Fontana S.r.l. - Concessione di derivazione di acqua pubblica dal torrente Frison per moduli massimi 11 e medi 6,49, ad uso idroelettrico, nel comune di Santo Stefano di Cadore. Prat. n. 78.

Facendo seguito alla Vs. lettera *Prot. 33230/dem del 15.07.2011*, l'ufficio scrivente, in qualità di Amministrazione competente in materia di obblighi ittiogenici (T.U. delle Leggi sulla Pesca n. 1604 del 1931), chiede il rispetto delle normative vigenti.

Secondo quanto stabilito dalla L.R. 19/1998 art.12, comma 2: *"Concessionari di opere idroelettriche anche di nuova progettazione e di ogni tipo di impianto che ostacola la risalita delle varie specie ittiche sono obbligati alla costruzione, manutenzione e funzionalità di apposite scale di monta...."*.

Qualora la Provincia ritenga il sito non idoneo alla costruzione dell'opera specifica, la ditta concessionaria della derivazione dovrà osservare un obbligo ittiogenico annuale che consiste in **n. 7.000 trota fario 4/6 cm** o altre specie ittiche di valore equivalente in base alle esigenze della Carta Ittica Provinciale, da immettere nel tratto interessato o in altro corso d'acqua appartenente allo stesso bacino imbrifero, indicato dalla Provincia.

L'occasione è gradita per porgerVi distinti saluti.

Il Direttore
Sezione Innovazione e Sviluppo
- Dott. Luigino Disegna -

Per informazioni rivolgersi:
Referente -Dott. ssa Fabiana Bilò 049-8293900
Tecnico incaricato- Dott. ssa Barbara Tuzzato 049-8293746

P_T Frison.doc

REGIONE DEL VENETO

giunta regiona e

2 1 MAR. 2012

Data Protocollo N° 133842 Class: E.720.02.5/6 2A Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: L.R. 52/78 art. 15 - P.M.P.F. art. 54 - R.D.L. 1126/26 art.20
Ditta: **Fontana S.r.l.**
Autorizzazione alla riduzione di superficie forestale ed esecuzione di movimenti di terra in area sottoposta a vincolo idrogeologico, allo scopo di **realizzare un impianto idroelettrico sul Torrente Frison** in Comune di **S. Stefano di Cadore** (BL).

Regione del Veneto
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli
Cannaregio 99
30121 VENEZIA

e p.c.

Regione del Veneto
Direzione Economia
e Sviluppo Montano
Via Torino 110
30172 MESTRE (VE)

Regione del Veneto
U. P. Foreste e Parchi
Palazzo Balbi
Via Torino 110
30172 MESTRE (VE)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FORESTALE REGIONALE DI BELLUNO

VISTA la prassi istruttoria seguita per l'approvazione dell'impianto idroelettrico in argomento;
CONSIDERATO quanto emerso in sede di conferenza di servizio di cui al D. Lgs. 387/2003 e di visita locale di istruttoria di cui al T.U. 1775/33;
VISTO l'art. 7 del R.D.L. 30.12.1923, n.3267;
VISTA la L.R. 13.09.1978, n. 52;
VISTO l'art.20 del R.D.L. 16/05/1926 n.1126;
VISTO l'art. 54 delle PP.M.P.F. vigenti in Regione del Veneto;
VISTO l'Allegato "A" alla Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto. 30.12.1997, n. 4808 "Disposizioni di attuazione dell'articolo 15 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 come modificato con la Legge regionale 27 giugno 1997, n.25";

REGIONE DEL VENETO

giunta regiona e

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 28.03.2000, n. 1112 con la quale è stato modificato l'allegato "A" alla D.G.R.V. 30.12.1997 n. 4808 ulteriormente modificato con D.G.R.V. 20/12/2011 n. 2224;

VISTA la nota n. 127952 del 16/03/2012 con la quale la Direzione Difesa del Suolo ha richiesto al Servizio Forestale Regionale di Belluno il parere di competenza sui lavori in oggetto, alla luce anche degli elaborati integrativi proseguiti dal richiedente;

RITENUTO di approvare il progetto sotto il profilo tecnico - forestale nonché di rilasciare le relative autorizzazioni alla riduzione di superficie forestale ed esecuzione di movimenti di terra in area sottoposta a vincolo idrogeologico;

SALVO quanto stabilito in materia di gestione dei materiali derivanti da operazioni di escavazione di cui alla D.G.R. 8 agosto 2008 n. 2424;

PRESO ATTO che la Ditta interessata dovrà presentare prima dell'inizio dei lavori a questo Servizio Forestale Regionale, al fine della adozione della prescritta misura compensativa di cui alla lett. C) del II comma dell'art. 15 della L.R. 52/78 per la riduzione di superficie forestale, la ricevuta del versamento di **2.100,00 (duemilacento/00) Euro da effettuarsi con le modalità riportate in calce alla presente**

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 15 della L.R. 52/78 e dell'art. 54 delle P.M.P.F. della Regione Veneto la riduzione di una superficie forestale di **1.386 mq**. necessaria per l'edificazione dell'impianto idroelettrico e i movimenti di terra conseguenti, secondo il progetto e le integrazioni visionate, nonché il **versamento di cui alla lett. C) del II comma dell'art. 15 della L.R. 52/78**, come sopra evidenziato

con l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) le date d'inizio ed ultimazione dei lavori dovranno essere tempestivamente comunicate a questo Servizio Forestale;
b) i lavori non potranno aver luogo prima dell'inoltro del versamento di cui alle premesse;
c) i movimenti di terra dovranno essere limitati allo stretto indispensabile e condotti con modalità tali da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della vegetazione forestale eventualmente presente nelle immediate vicinanze;
d) al fine di evitare erosioni al suolo o ristagni e salvaguardare la zona da eventuali dissesti, dovranno essere adottati idonei accorgimenti per lo smaltimento delle acque piovane e di quelle ipodermiche intercettate con la realizzazione dei lavori;
e) dovrà essere adeguatamente ripristinata la viabilità rurale interessata dalle opere edificatorie della centralina.

IL DIRIGENTE
dr. Pierantonio Zanchetta

Per informazioni - Ufficio Vincolo Idrogeologico ed Usi Civici
dr. Gainluigi Indezzi - tel. 0437/946437

U.P. Foreste e Parchi – Servizio Forestale Regionale di Belluno
Via Caffi, 33 – 32100 Belluno - Tel. 0437/946431 – Fax 0437/946429

Cod. Fisc. 80007580279 *P.IVA 02392630279*

ALLEGATOB alla Dgr n. 1274 del 03 luglio 2012 pag. 33/33

REGIONE DEL VENETO

giunta regiona e

Modalità di pagamento del versamento di cui alla lett. C) - II comma dell'art. 15 della L.R. 52/78

Mediante :

versamento in c/c bancario avente per causale "Fondo Misura compensativa per autorizzazione forestale n. in data " con intestazione "UNICREDIT BANCA SPA Mercerie dell'Orologio 191 – 30124 Venezia - IBAN IT 41 V 02008 02017 000100537110"

oppure

versamento in c/c postale n. 10264307 avente per causale ."Fondo Misura compensativa per autorizzazione forestale n. in data con intestazione Regione del Veneto – Rimborsi ed introiti diversi

La ricevuta del versamento dovrà essere inoltrata con:

- lettera d'accompagnamento;
- scheda dati anagrafici debitamente compilata
- copia del documento di riconoscimento dell'intestatario in corso di validità.

U.P. Foreste e Parchi – Servizio Forestale Regionale di Belluno
Via Caffi, 33 – 32100 Belluno - Tel. 0437/946431 – Fax 0437/946429

Cod. Fisc. 80007580279 *P.IVA 02392630279*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1280 del 3 luglio 2012

Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, articolo 23 "Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese". Criteri di operatività del fondo di rotazione. Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale n. 70 del 23 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni.

[Secondario, settore]

Note per la trasparenza

In considerazione del particolare momento di scarsa liquidità, il provvedimento introduce la possibilità per le piccole e medie imprese (PMI) del settore commercio e servizi di accedere, per le finalità "anticrisi" di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 17 aprile 2012, ai finanziamenti a tasso agevolato previsti dall'articolo 23 della legge regionale 9 febbraio 2001 n. 5.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue.

L'attuale fase congiunturale di recessione che, com'è noto, ha avuto la sua principale origine nel peso crescente e anomalo delle speculazioni finanziarie rispetto alle dinamiche dell'economia reale, ha visto il mondo della finanza reagire attraverso una restrizione del credito finora mai sperimentata.

Gli effetti negativi di tale situazione di assenza di liquidità si sono pesantemente riversati sull'intero sistema produttivo della nostra regione, interessando, in modo trasversale e generalizzato, tutti i settori di attività senza alcuna esclusione, implicando ostacoli al regolare svolgimento delle attività economiche e, soprattutto, difficoltà sul più generale piano della competitività internazionale delle nostre produzioni e dei nostri servizi.

La Regione del Veneto, considerata la necessità di far fronte alle estreme difficoltà incontrate dalle piccole e medie imprese, dalle imprese artigiane e dalle imprese cooperative (PMI), operanti nel territorio regionale, che, com'è risaputo, scontano una alta dipendenza dal credito bancario ed una bassa capacità contrattuale, ha ritenuto, già dal 2009, di procedere con urgenza attivando una misura speciale "anticrisi" volta a sostenere, in via straordinaria e sperimentale, il finanziamento del fabbisogno di liquidità delle predette imprese a supporto della loro ordinaria gestione del capitale circolante.

In tal senso, l'iniziativa ha riguardato la messa a punto di nuove implementazioni dell'operatività dei vigenti fondi di rotazione, i quali, si ricorda, vennero approntati, con normative specifiche, in funzione di esigenze di investimento per lo sviluppo aziendale, quindi diverse da quelle odierne e tipiche delle fasi di crescita economica.

L'evoluzione della sopra richiamata misura "anticrisi" attualmente si estrinseca in una serie di provvedimenti (deliberazione della Giunta regionale (DGR) n. 1116 del 26 luglio 2011, DGR n. 117 del 31 gennaio 2012, DGR n. 676 del 17 aprile 2012) che concorrono in modo sinergico ad assicurare maggiori possibilità di reperimento di risorse finanziarie per le PMI dei settori artigianato, industria, commercio e dei servizi e turismo, attraverso l'utilizzo dei fondi di rotazione previsti rispettivamente dall'articolo 21 della legge regionale 17 gennaio 2002, n. 2 (artigianato), dall'articolo 23 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5 (secondario e terziario come definiti dalla DGR n. 70 del 23 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni), dall'articolo 6 della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1 (commercio e servizi) e dagli articoli 101 e 103 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 (turismo).

In particolare, rileva la DGR n. 676 del 2012, con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad ampliare la tipologia degli interventi ammissibili alle agevolazioni finanziarie previste dagli attuali fondi di rotazione, stabilendo la possibilità di fornire nuova liquidità alle medesime imprese nei seguenti ulteriori casi:

1) a fronte di crediti insoluti;
2) a fronte di crediti verso la Pubblica Amministrazione;
3) a fronte di rimborsi di finanziamenti a medio lungo termine accesi per investimenti aziendali;
4) per anticipazioni di ordini e/o contratti di fornitura di beni e/o servizi.

Si precisa che, con riguardo al predetto punto 3), con il termine "finanziamenti" si intendono sia le operazioni di finanziamento bancario che quelle di locazione finanziaria (leasing).

Queste nuove implementazioni, sono state introdotte nel rispetto delle specifiche norme istitutive dei medesimi fondi. Di conseguenza, con riferimento al fondo di rotazione di cui all'articolo 6 della legge regionale n. 1 del 1999, per le PMI del settore commercio e dei servizi, stante il vincolo di destinazione all'utilizzo esclusivo per gli investimenti, previsto dagli articoli 1 e 9 della medesima legge, si è reso necessario limitare la sua nuova implementazione alla sola finalità indicata al precedente punto 3.

Tale vincolo normativo, unito al tendenziale rallentamento degli investimenti dovuto all'attuale fase congiunturale, si traduce in una minore efficacia della misura anticrisi nei confronti delle imprese commerciali e dei servizi.

Ritenendo pertanto che la mera applicazione della legge regionale n. 1 del 1999 in ambito anticrisi determini un'ingiustificata disparità di trattamento tra PMI appartenenti a settori di attività diversi, ma ugualmente colpiti dalla crisi economica e finanziaria, al fine di addivenire ad una soluzione della problematica, evidenziata più volte dalle stesse imprese attraverso le loro Associazioni di categoria, si propone di ricondurre la tematica in esame nell'ambito della disciplina di cui all'articolo 23, comma 1, della legge regionale n. 5 del 2001, che ha istituito un fondo di rotazione finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati a beneficio, si cita testualmente, delle "piccole e medie imprese, operanti nel Veneto, del settore secondario e terziario, ivi comprese le imprese artigiane e le imprese cooperative" (articolo 23, comma 2).

Al riguardo, il comma 3 del medesimo articolo 23 della citata legge regionale n. 5 del 2001 dispone che "la Giunta regionale (…) stabilisce annualmente, sentita la competente Commissione consiliare, i requisiti specifici delle imprese ammissibili ai benefici del fondo regionale (…), i criteri di utilizzo del fondo medesimo in relazione alle tipologie di imprese e di intervento, nonché le relative modalità di gestione".

Pertanto, con l'odierno provvedimento si propone di aggiornare le direttive, approvate con DGR n. 70 del 2004 e successive modifiche e integrazioni, per la gestione del predetto fondo di rotazione, prevedendo di far rientrare tra le imprese ammissibili ai

benefici del medesimo fondo, limitatamente alle finalità "anticrisi" di cui alla DGR n. 676 del 2012, anche quelle del settore commercio e dei servizi, come individuate dalla legge regionale n. 1 del 1999, in quanto appartenenti alla più ampia classe del settore terziario.

Con tale aggiornamento dei requisiti richiesti per l'accesso ai benefici del fondo di rotazione di cui all'articolo 23 della legge regionale n. 5 del 2001, le PMI del settore commercio e servizi, individuate dall'articolo 1 della legge regionale n. 1 del 1999, sono poste nella condizione di poter accedere, analogamente alle imprese degli altri settori, a nuove forme di liquidità per far fronte, in particolare, ai fabbisogni derivanti dai casi disciplinati, anche nelle modalità di erogazione, dalla DGR n. 676 del 2012 e indicati ai precedenti punti 1), 2) e 4).

Per accedere ai finanziamenti agevolati di cui al presente provvedimento le imprese interessate dovranno presentare domanda utilizzando l'apposito modulo predisposto dal gestore Veneto Sviluppo S.p.A. da presentarsi alla banca o all'intermediario finanziario prescelto.

Tutto ciò premesso, il relatore sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine anche alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1, in particolare gli articoli 1, 6 e 9;
Vista la legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, in particolare l'articolo 23;
Vista la legge regionale 17 gennaio 2002, n. 2, in particolare l'articolo 21;
Vista la legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, in particolare gli articoli 101 e 103;
Vista la legge regionale 13 agosto 2004, n. 19, in particolare l'articolo 5;
Richiamata la DGR n. 70 del 23 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni;
Richiamata la DGR n. 3205 del 17 ottobre 2006;
Richiamata la DGR n. 1116 del 26 luglio 2011;
Richiamata la DGR n. 117 del 31 gennaio 2012;
Richiamata la DGR n. 676 del 17 aprile 2012;

delibera

1. di approvare, per quanto indicato in premessa, l'aggiornamento della deliberazione della Giunta regionale (DGR) n. 70 del 23 gennaio 2004 "Criteri di operatività del fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del settore secondario e terziario (legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, articolo 23)" e successive modifiche e integrazioni, stabilendo di ricomprendere tra i soggetti ammissibili ai benefici del Fondo di rotazione di cui all'articolo 23 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, ai soli fini straordinari e temporanei "anticrisi" di cui alla DGR n. 676 del 17 aprile 2012, anche le PMI del settore del commercio e servizi, come definite dalla legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1;
2. di attribuire al presente provvedimento straordinario e temporaneo l'urgenza e la priorità di attuazione massime, disponendo conseguentemente l'acquisizione in via successiva del parere della competente Commissione Consiliare ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge regionale 9 febbraio 2001 n. 5;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Torna al sommario

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1284 del 3 luglio 2012

Sistema formativo per l'apprendistato. Avvisi per la realizzazione di attività di formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ai sensi del D. Lgs. 167/2011.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

La deliberazione approva gli avvisi pubblici che regolamentano la formazione rivolta agli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica/diploma professionale e con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ai sensi del D. Lgs. 167/2011 (Testo Unico dell'apprendistato a norma dell'art. 1, comma 30 della L. n. 247 del 24/12/2007), redatti in seguito alla sottoscrizione degli Accordi, firmati il 23/04/2012, tra la Regione del Veneto e tutte le Parti Sociali.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue:

In data 25 ottobre 2011 è entrato in vigore il Testo Unico in materia di Apprendistato (D. Lgs. n. 167 del 14.9.2011). Il comma 7 dell'articolo 7 del decreto legislativo prevede che la regolamentazione regionale e settoriale dovrà adeguarsi entro 6 mesi al nuovo dettato normativo. Questo periodo transitorio è scaduto il 25/04/2012.

Il Testo Unico in materia di Apprendistato definisce l'apprendistato quale contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. Tale contratto è definito secondo le seguenti tipologie:

a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

Il sistema formativo regionale persegue specifiche finalità sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.

Il contratto di apprendistato rappresenta per i giovani la via principale per l'entrata nel mondo del lavoro e, anche alla luce della particolare situazione socio-economica, la Regione del Veneto ha voluto che gli Accordi necessari per dare attuazione agli artt. 3 e 4 del nuovo Testo Unico sull'apprendistato fossero il frutto di una profonda condivisione con tutte le Parti Sociali.

Il giorno 23/04/2012 l'Assessore Elena Donazzan e tutte le Parti Sociali hanno sottoscritto tali Accordi, che entrando in vigore dal 26/04/2012, regolamentano la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere. Con tale sottoscrizione la Regione del Veneto si è impegnata a finanziare l'offerta formativa pubblica rivolta agli apprendisti. Gli Accordi sono stati ratificati con Provvedimento della Giunta Regionale n. 736 del 2/05/2012.

L'entrata in vigore di tali Accordi è comunque subordinata alla sottoscrizione di appositi accordi interconfederali ovvero di contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Gli avvisi pubblici e le relative Direttive (di cui agli Allegati A, A1, B e B1) parti integranti del presente provvedimento, che si propongono all'approvazione della Giunta Regionale intendono disciplinare le modalità per la presentazione dell'offerta formativa pubblica rivolta sia agli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (apprendisti assunti ex art. 3 del D.lgs 167/11), sia agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (apprendisti assunti ex art. 4 del D.lgs 167/11), nonché dettagliarne le caratteristiche secondo quanto già concordato mediante la sottoscrizione degli Accordi.

Per il riconoscimento delle attività previste in entrambe le Direttive si prevede l'utilizzo di un sistema a voucher per ogni apprendista. I nominativi degli apprendisti verranno comunicati al soggetto preposto all'erogazione della formazione al momento della comunicazione di assunzione inviata dal datore di lavoro e dagli intermediari autorizzati attraverso Coveneto o altri nodi regionali. Dal momento della disponibilità del nominativo e delle principali caratteristiche dell'apprendista (età, residenza, titolo di studio, nonché sede, settore e dimensione dell'azienda di appartenenza) sono stabiliti 12 mesi di tempo per concludere il percorso formativo annuale fissato dal Piano Formativo Individuale dell'apprendista.

Le offerte formative potranno essere presentate da soggetti accreditati (o in via di accreditamento) per gli ambiti o dell'obbligo formativo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, o della formazione continua per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, in partnership operativa con altri soggetti rappresentativi del tessuto socio-economico. Saranno considerate premianti le partnership con gli Enti Bilaterali e/o, nel caso delle proposte rivolte agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, anche con altri Enti di formazione accreditati per la formazione superiore. Le candidature potranno esprimere nei confronti della Regione un'interfaccia progettuale unica, alternativamente, attraverso:

la costituzione, mediante atto pubblico, di forme associative (Associazione Temporanea di Impresa o di Scopo);
accordo di cooperazione sottoscritto da tutti gli organismi interessati, registrato presso l'Ufficio del Registro.

Le proposte progettuali relative alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale e relativi allegati dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia, secondo le modalità previste dalla Direttiva (Allegato B), entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it.

Le proposte progettuali pervenute saranno sottoposte all'approvazione di un nucleo di valutazione nominato con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione. I risultati dell'istruttoria di ammissibilità e valutazione saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione e saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale.

Le proposte progettuali relative alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia, secondo le modalità previste dalla Direttiva (Allegato B1), entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it.

Le proposte progettuali pervenute saranno sottoposte all'approvazione di un nucleo di valutazione nominato con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro. I risultati dell'istruttoria di ammissibilità e valutazione saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro e saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale.

Sarà istituito un Comitato tecnico per la formazione degli apprendisti, presieduto dal Commissario straordinario per la formazione, l'istruzione ed il lavoro e composto da rappresentanti delle Parti Sociali e dagli Organismi di formazione, allargato a ulteriori rappresentanti o esperti in materia al fine di:

- continuare il confronto già avviato e valorizzare ulteriormente la componente formativa dell'istituto;
- realizzare azioni di monitoraggio che potranno consentire di intervenire in maniera tempestiva, anche in itinere, al fine di migliorare l'efficacia dell'organizzazione complessiva;
- promuovere azioni di diffusione per supportare il rilancio del contratto di apprendistato come principale via di accesso per i giovani al mercato del lavoro.

Le risorse messe a disposizione per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale ammonteranno fino ad un massimo di Euro 3.000.000,00 a livello annuale a regime afferenti al Capitolo di spesa 100638 - Iniziative Regionali per la formazione e l'Orientamento al Lavoro in Obbligo Formativo (ART. 68, C. 1, LETT. B), C) E C. 3, L. 17/05/1999, N. 144).

Le risorse necessarie per la realizzazione delle attività formative rivolte agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (apprendisti assunti ex art. 4 del D.lgs 167/11) ammonteranno fino ad un massimo di Euro 15.000.000,00 a livello annuale a regime a valere sul capitolo 100299 del bilancio 2012.

Le disposizioni concernenti la gestione operativa e la rendicontazione delle attività relative sia alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, sia degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, compresa la relativa modulistica saranno oggetto di successivi provvedimenti a cura dei rispettivi Dirigenti Regionali.

Tenuto conto che fin dal 2005 per la gestione delle attività formative in apprendistato è stato realizzato uno specifico portale gestionale (www.apprendiveneto.it), il quale, alla luce delle importanti modifiche introdotte dal D.Lgs 167/11, necessita di una sostanziale revisione, adeguamento e eventuale implementazione di ulteriori funzionalità, si ritiene necessario affidare a Veneto Lavoro, che ha in precedenza sviluppato il suddetto portale e che ha particolare esperienza in tali attività, lo sviluppo e la manutenzione dello stesso. Sulla base del progetto di massima pervenuta da Veneto Lavoro in data 21/06/2012, agli atti della Direzione Lavoro, si autorizza il Dirigente della Direzione Lavoro ad impegnare a favore di Veneto Lavoro con successivo provvedimento per un triennio un importo massimo di Euro 200.000,00 oltre IVA. A tal fine viene istituito uno specifico gruppo di lavoro composto da membri della Direzione Regionale Formazione, della Direzione Regionale Lavoro e di Veneto Lavoro, che provvederà all'analisi necessaria alla stesura del documento tecnico necessario a Veneto Lavoro per l'espletamento delle procedure per l'individuazione del soggetto che realizzerà tale implementazione del sito, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia. Le risorse dedicate a tale attività di supporto ammonteranno ad un massimo di Euro 200.000,00 più IVA (cioè Euro 242.000,00) e saranno a carico del Capitolo 100299 del bilancio 2012.

Si propone ora l'approvazione, da parte della Giunta Regionale, degli avvisi pubblici (di cui agli Allegati A e A1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento) e delle Direttive (di cui agli Allegati B e B1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento) che regolamenteranno la presentazione delle offerte formative rivolte agli apprendisti ai sensi del D. Lgs. 167/2011 (Testo Unico in materia di apprendistato), demandando a successivi provvedimenti la definizione delle disposizioni concernenti la gestione operativa delle attività, compresa la modulistica di riferimento necessaria.

Il Relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Visti la L. 196/97, il D. Lgs. 276/03, la L. 296/06, la L. 133/08 e il D. Lgs 167/11;

- Visto l'Accordo ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 tra il Governo, le Regioni e P.A. di Trento e Bolzano per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, Repertorio atti n. 58 del 15/03/2012;

-Visto l'Accordo ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;

- Visti i DD n. 206/II/2009 e n. 10/Segr/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il riparto delle risorse fina-

lizzate all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche nell'esercizio dell'apprendistato;

- Visti i DD n. 110/II/2010 e n. 219/II/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativi al riparto delle risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;
- Richiamate le proprie deliberazioni n. 359/2004, n. 3289/2010, n. 1265/2008; n. 1768/2010; n. 3434 del 30/10/2007, n. 1570 del 8/06/2011, n. 119 del 31/01/2012, n. 736 del 2/05/2012.

delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di approvare gli avvisi pubblici per la presentazione di offerte formative per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, di cui agli Allegati A e A1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di approvare le Direttive che regolamenteranno la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, di cui agli Allegati B e B1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di demandare a successivi provvedimenti le disposizioni concernenti la gestione operativa e la rendicontazione delle attività relative sia alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, sia degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, compresa la relativa modulistica;
5. di affidare la valutazione delle proposte progettuali pervenute in relazione alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale ad apposito nucleo di valutazione nominato con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione e di stabilire che i risultati dell'istruttoria di ammissibilità e valutazione siano approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione e pubblicati sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale;
6. di affidare la valutazione delle proposte progettuali relative alla formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ad apposito nucleo di valutazione nominato con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro e di stabilire che i risultati dell'istruttoria di ammissibilità e valutazione siano approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro e pubblicati sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale;
7. di determinare in Euro 3.000.000,00 l'importo massimo annuale a regime delle obbligazioni di spesa per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (apprendisti assunti ex art. 3 del D.lgs 167/11) alla cui assunzione provvederà con propri atti il dirigente regionale della Direzione Formazione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 100638 del bilancio 2012 "Iniziative Regionali per la formazione e l'Orientamento al Lavoro in Obbligo Formativo (ART. 68, C. 1, LETT. B), C) E C. 3, L. 17/05/1999, N. 144)";
8. di determinare in Euro 15.000.000,00 l'importo massimo annuale a regime delle obbligazioni di spesa per la realizzazione delle attività formative rivolte agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (apprendisti assunti ex art. 4 del D.lgs 167/11) alla cui assunzione provvederà con propri atti il dirigente regionale della Direzione Lavoro, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo 100299 del bilancio 2012 "Finanziamento delle azioni di formazione professionale rivolte a persone con contratto di apprendistato (ART. 16, L. 24/06/1997, N. 196 D.M. Lavoro e Politiche Sociali 15/05/2003 ART. 2, C. 154, L: 23/12/2009, N. 191);
9. di affidare a Veneto Lavoro la revisione, adeguamento, manutenzione e eventuale implementazione di ulteriori funzionalità del portale gestionale www.apprendiveneto.it, demandando al gruppo di lavoro composto da membri della Direzione Regionale Formazione, della Direzione Regionale Lavoro e di Veneto Lavoro, la predisposizione dell'analisi necessaria alla stesura del documento tecnico necessario a Veneto Lavoro per l'espletamento delle procedure per l'individuazione del soggetto che realizzerà l'implementazione del sito ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, e autorizzando il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro ad impegnare, nei limiti della disponibilità di bilancio, a favore di Veneto Lavoro per un triennio le risorse dedicate a tale attività di supporto. Tali risorse ammonteranno ad un massimo di Euro 200.000,00 più IVA (cioè Euro 242.000,00) a valere sul Capitolo 100299 del bilancio 2012;
10. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
11. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto nonché sul sito Internet della Regione Veneto.

(Gli allegati avvisi sono pubblicati in parte terza del presente Bollettino, *ndr*)

Torna al sommario

DIRETTIVA PER LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE

ANNO 2012

Indice

1. Riferimenti legislativi e normativi ... 3
2. Obiettivi generali ... 4
3. Formazione strutturata ... 5
4. Percorsi di formazione strutturata esterna all'azienda ... 6
5. Percorsi di formazione strutturata interna all'azienda ... 7
6. Azioni di orientamento ... 8
7. Verifica ed attestazione dei risultati di apprendimento ... 8
8. Riconoscimento dei crediti ... 9
9. Piano Formativo individuale ... 9
10. Il sistema formativo ... 10
11. I voucher ... 10
12. Gestione delle attività ... 11
13. Destinatari ... 11
14. Priorità ed esclusioni ... 11
15. Struttura proponente ... 11
16. Delega ... 12
17. Risorse disponibili e vincoli finanziari ... 13
18. Comitato tecnico ... 13
19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 14
20. Procedure e criteri di valutazione ... 16
21. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 17
22. Comunicazioni ... 18
23. Termini per l'avvio e la conclusione dei progetti ... 18
24. Indicazione del foro competente ... 18
25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 18
26. Tutela della privacy ... 18

APPENDICE ... 19

Tabella 1 – Attività di accompagnamento/orientamento ... 19

Tabella 2 - Metodologie ... 20

Tabella 3 – Standard formativi minimi ... 23

Allegato 1 - Sintassi per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (R.d.A) ... 24

1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Legge 24 giugno 1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n.276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";
- Legge 14 febbraio 2003, n. 30 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53";
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";
- Legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria";
- Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247;
- DD n. 206/II/2009 e n. 10/Segr/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il riparto delle risorse finalizzate all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche nell'esercizio dell'apprendistato;
- Legge 24 dicembre 2007, n. 247 "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale";
- Accordo ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 tra il Governo, le Regioni e P.A. di Trento e Bolzano per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, Repertorio atti n. 58 del 15/03/2012;
- Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" e successive modifiche;
- Legge regionale 30 gennaio 1990 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" (n.10/91 in materia di formazione e orientamento professionale);
- Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 3434 del 30/10/2007, Sistema formativo per l'apprendistato. Direttiva 2008;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 590 del 10 maggio 2011 Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 1546 del 16.03.2011 - Nuove disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie per l'assunzione di apprendisti;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 359 del 13 febbraio 2004 "Accreditamento degli organismi di formazione – Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3289 del 21 dicembre 2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010";

- Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 119 del 31/01/2012 Recepimento dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011 riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale: istituzione del registro per la repertoriazione degli attestati e definizione del procedimento per l'individuazione dei profili regionali. (Art. 18, comma 2 del D.Lgs. 17/10/2005, n. 226);
- Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 736 del 02/05/2012 Sistema formativo per l'apprendistato. Ratifica dell'Accordo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e dell'Accordo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ai sensi del D. Lgs. 167/2011.

2. Obiettivi generali

In data 25 ottobre 2011 è entrato in vigore il Testo Unico in materia di Apprendistato (D. Lgs. n. 167 del 14.9.2011). Il comma 7 dell'articolo 7 del decreto legislativo prevede che la regolamentazione regionale e settoriale dovrà adeguarsi entro 6 mesi al nuovo dettato normativo. Questo periodo transitorio è scaduto il 25/04/2012.

Il Testo Unico in materia di Apprendistato definisce l'apprendistato quale contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. Tale contratto è definito secondo le seguenti tipologie:
a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

Tali tipologie di contratto di apprendistato sono disciplinate e regolate, rispettivamente agli art. 3, 4 e 5 del D.Lgs. n. 167 del 14.09.2011, Testo Unico dell'Apprendistato.

Il sistema formativo regionale persegue specifiche finalità sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.

Il contratto di apprendistato rappresenta per i giovani la via principale per l'entrata nel mondo del lavoro e, anche alla luce della particolare situazione socio-economica, la Regione del Veneto ha voluto che gli Accordi necessari per dare attuazione agli artt. 3 e 4 del nuovo Testo Unico sull'apprendistato fossero il frutto di una profonda condivisione con tutte le Parti Sociali.

Il giorno 23/04/2012 l'Assessore Elena Donazzan e tutte le Parti Sociali hanno sottoscritto tali Accordi che entrano in vigore dal 26/04/2012 per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, ratificato con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.736 del 2 maggio 2012, pubblicata sul BUR n. 41 del 29 maggio 2012.

L'entrata in vigore di tale Accordo è subordinata al raggiungimento degli appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'Accordo siglato per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale disciplina quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 (Testo Unico dell'apprendistato), relativamente alla regolamentazione dei profili formativi del contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale regionale.

Nello specifico in relazione alla formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma, il sistema formativo regionale si pone la finalità di:
- garantire agli apprendisti il diritto a percorsi formativi finalizzati all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze previste per il conseguimento degli attestati regionali di qualifica professionale e di diploma professionale;

- prevedere modelli pedagogici ed organizzativi funzionali all'integrazione dell'esperienza sul lavoro con le attività formative svolte all'esterno dell'impresa e finalizzate all'acquisizione di competenze non facilmente reperibili in ambito lavorativo;
- valorizzare gli apprendimenti derivanti dall'esperienza di lavoro e prevedere la loro certificazione.

La Direttiva intende disciplinare:
- le procedure per l'individuazione dei soggetti cui affidare la realizzazione dell'offerta formativa pubblica dedicata agli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale;
- le linee guida generali per la realizzazione della formazione strutturata (interna o esterna all'azienda) rivolta agli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

A tale scopo verrà selezionato un unico partenariato regionale, articolato su tutte le aree provinciali, per l'erogazione delle attività formative, di orientamento e di accompagnamento indicate ai paragrafi 4, 5, 6 e 7. Al partenariato, organizzato nelle modalità indicate al paragrafo 14, potranno partecipare, oltre agli organismi di formazione accreditati per l'ambito dell'Obbligo formativo (o che ne abbiano presentato richiesta ai sensi della DGR n. 359/2004 e DGR 3289/2010), anche: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali ed enti bilaterali; camere di commercio; organizzazioni di distretto; istituti tecnici; istituti professionali,

I percorsi formativi proposti dal partenariato selezionato costituiranno il catalogo dell'offerta formativa regionale per l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale.

Tali percorsi devono prevedere una componente di formazione strutturata (interna o esterna all'azienda) ed una componente di formazione aziendale svolta secondo le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, nel rispetto del Piano formativo dell'apprendista, assicurandone la tracciabilità secondo specifiche modalità così come definite al paragrafo 9.

3. Formazione strutturata

La presente Direttiva disciplina le modalità di presentazione e gestione dell'offerta formativa pubblica per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale relativa alla formazione strutturata (interna o esterna all'azienda).

Tali percorsi di formazione strutturata devono fare riferimento agli standard formativi delle figure professionali di riferimento nazionale approvati con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, e integrati dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 febbraio 2012.

La durata annuale della formazione strutturata è pari a 440 ore, differenziate in una parte da svolgere all'interno dell'azienda ed una parte da svolgere all'esterno dell'azienda in base all'età degli apprendisti:
- 120 di formazione interna e 320 ore di formazione esterna nel caso di percorsi rivolti ad apprendisti di età inferiore a 18 anni;
- 320 di formazione interna e 120 ore di formazione esterna nel caso di percorsi rivolti ad apprendisti di età superiore a 18 anni.

È previsto il riconoscimento di crediti formativi in ingresso, secondo quanto indicato al paragrafo 8 e tale riconoscimento comporta, nel caso di apprendisti di età superiore ai 18 anni, la riduzione oraria annuale della formazione strutturata, fermo restando il limite di 120 ore di formazione esterna all'azienda.

Per gli apprendisti che vengono assunti con età inferiore a 18 anni l'articolazione prevista è quella stabilita (120 di formazione interna e 320 di formazione esterna) fino al raggiungimento della maggiore età, fermo restando il completamento dell'annualità già avviata.

Nel caso di eventuali assenze, contrattualmente previste, da parte degli apprendisti ai percorsi formativi, i soggetti formativi di cui al paragrafo 15 possono predisporre, nell'ambito della disponibilità finanziaria

programmata e tenuto conto della complessità organizzativa, appositi interventi di recupero funzionali al completamento del percorso.

4. Percorsi di formazione strutturata esterna all'azienda

I percorsi di formazione strutturata, da realizzarsi all'esterno dell'azienda, devono fare riferimento agli standard minimi formativi delle competenze di base del terzo anno di istruzione e formazione professionale, definiti nell'allegato 4 all'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011 e relativi alla competenza linguistica, alla competenza matematica, scientifico-tecnologica e alla competenza storico, socio-economica (di cui alla tabella 4 riportata in Appendice), che costituiscono il "tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'apprendimento permanente.

Le ore di formazione strutturata devono essere realizzate esternamente alle aziende per un monte ore totale di:

- 320 ore di formazione esterna per gli apprendisti di età inferiore a 18 anni;
- 120 ore di formazione esterna per gli apprendisti di età superiore a 18 anni.

Tali percorsi di formazione dovranno essere realizzati in modalità *learning week* organizzate a livello interprovinciale/regionale per tutte le figure/profili regionali, che andranno a costituire il catalogo dell'offerta formativa strutturata esterna all'azienda per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale.

Non è possibile che la formazione strutturata venga erogata attraverso l'inserimento in percorsi già esistenti della formazione iniziale. L'eventuale presenza a lezioni particolarmente significative dal punto di vista formativo potrà essere autorizzata dall'Amministrazione regionale nei limiti del 5% del monte ore previsto e, comunque, fermo restando il rispetto delle caratteristiche degli spazi didattici previste dalle norme sull'accreditamento.

I percorsi di *learning week* hanno una durata di 5 giorni per un totale di 40 ore e prevedono un numero minimo di partecipanti non inferiore a 12 ed un numero massimo di partecipanti non superiore a 30. Dovranno, quindi, essere previste almeno 8 learning week su tematiche differenti rivolte agli apprendisti under 18 e almeno 3 learning week rivolte agli apprendisti con più di 18 anni. Tali attività di learning week potranno essere replicate in un numero variabile di edizioni sulla base della numerosità degli apprendisti da formare.

Si tratta di un percorso formativo innovativo, che permette di realizzare settimane di studio, apprendimento, acquisizione di esperienza, relazioni, dedicate a uno o più ambiti culturali e disciplinari. Tali percorsi, realizzati in modalità *full immersion* – anche residenziali - mettono l'apprendista al centro di un cammino di apprendimento e di scoperta concentrato in un breve arco di tempo.

Anche tenuto conto delle caratteristiche dell'utenza cui si rivolgono i percorsi formativi, nell'organizzazione delle *learning week* si deve mirare a:

- promuovere l'utilizzo di metodi e strumenti che valorizzino la creatività, intesa come superamento della separazione tra la "teoria" dello studio e la "pratica" dell'esperienza lavorativa;
- realizzare percorsi teorici e pratici di carattere sperimentale e innovativo, che prevedano anche l'utilizzo di tecnologie e metodologie che stimolino le capacità di apprendimento di ciascuno attraverso il coinvolgimento attivo nell'esperienza del fare.

Per la realizzazione delle *learning week* potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti, scelte tra quelle di seguito elencate:

- formazione in presenza;
- workshop/focus group;
- seminario formativo;
- formazione intervento;
- ricerca azione;
- partecipazione attiva a ricerche finalizzate;
- project work;
- role play;
- testimonianze;
- utilizzo di filmati;
- visite aziendali;
- problem based learning (PBL);
- case history.

Le metodologie utilizzate devono risultare coerenti con i contenuti, gli obiettivi didattici e gli stili di apprendimento generalmente riscontrabili negli utenti.

Tali attività formative dovranno essere registrate su appositi registri/fogli mobili preventivamente vidimati.

Ogni *learning week* si compone di Unità di Apprendimento (UDA), ciascuna delle quali porta all'acquisizione di una o più abilità. I contenuti e le relative abilità e competenze da acquisire devono essere chiaramente identificate, riconducibili alle Unità di apprendimento e facilmente comprensibili all'utenza finale per permettere l'autovalutazione delle stesse. Tale articolazione costituisce un pre-requisito di sistema poiché consente di realizzare il riconoscimento anche parziale delle competenze acquisite da integrare con l'eventuale formazione di recupero ai fini del buon esito delle attività.

La partecipazione ad ogni *learning week* potrà essere finanziata attraverso l'utilizzo di voucher formativi così come definiti al paragrafo 11.

5. Percorsi di formazione strutturata interna all'azienda

Per il raggiungimento del monte ore totale di 440 ore di formazione strutturata dovranno essere erogate un monte ore di formazione interna all'azienda diversificato in base all'età degli apprendisti:

- 120 di formazione interna per gli apprendisti di età inferiore a 18 anni;
- 320 di formazione interna per gli apprendisti di età superiore a 18 anni.

Il monte ore di formazione strutturata interna all'azienda potrà essere erogata o direttamente al singolo apprendista oppure prevedendo la realizzazione di attività formative di gruppo, di durata non superiore alle 8 ore giornaliere. In questo caso dovranno essere realizzati piccoli gruppi omogenei di apprendisti (max 6 persone) in base al settore di attività dell'azienda di appartenenza.

Tale attività formativa, potrà essere erogata prevedendo l'inserimento in percorsi già esistenti della formazione iniziale, attraverso la partecipazione degli apprendisti alle sole attività pratiche svolte in laboratorio, secondo modalità da concordare con l'organismo formativo responsabile del percorso di formazione iniziale e, comunque, fermo restando il rispetto delle caratteristiche degli spazi didattici previste dalle norme sull'accreditamento.

Tali azioni formative potranno essere finanziate attraverso l'utilizzo di voucher di formazione strutturata interna, così come definito al paragrafo 11.

Sarà compito dei soggetti formativi preposti all'attività (così come definito al paragrafo 15) provvedere all'organizzazione e gestione dei gruppi nonché supportare le aziende nell'individuazione di adeguati spazi per la formazione, che potrà essere erogata o all'interno dell'azienda o anche esternamente in altri contesti

aziendali e formativi. Per formazione strutturata interna all'azienda si intende, comunque, una formazione svolta in un in un ambiente organizzato e strutturato, assistita da figure professionali competenti, esplicitamente progettata come apprendimento in termini di obiettivi, tempi e risorse, intenzionale dal punto di vista del soggetto che apprende e con esiti verificabili e certificabili.

I soggetti formativi individuati dovranno mettere a disposizione personale adeguatamente formato per la conduzione di tali attività. Inoltre, dovranno individuare un referente/tutor che si rapporterà in maniera costante sia con i singoli apprendisti che con l'azienda per verificare gli esiti della formazione erogata.

Potranno essere realizzate le seguenti attività:
- Assistenza/consulenza (individuale/di gruppo);
- Coaching (individuale/di gruppo);
- Counseling (individuale/di gruppo).

Tali attività formative dovranno essere oggetto di specifica calendarizzazione (anche all'interno del sistema gestionale regionale) e registrate su appositi registri/fogli mobili preventivamente vidimati.

6. Azioni di orientamento

I soggetti formativi preposti alle attività, così come definito al paragrafo 15, assumono la responsabilità dell'intero percorso formativo e, a tal fine, collaborano con le imprese coinvolte provvedendo anche alle seguenti attività:
- bilancio delle competenze in ingresso possedute dall'apprendista ed eventuale riconoscimento dei crediti formativi;
- supporto alla predisposizione del Piano formativo individuale dell'apprendista;
- supporto metodologico per la progettazione e la gestione, all'interno dell'impresa medesima, della formazione strutturata di cui al paragrafo 5;
- predisposizione delle schede di valutazione relativamente alla formazione svolta all'interno dell'impresa;
- predisposizione delle prove di verifica intermedie e finali necessarie per la certificazione delle competenze dell'apprendista.

In quanto funzionali agli obiettivi progettuali, dovranno essere realizzate, quindi, azioni di orientamento, per un monte ore massimo di 8 ore di attività, finalizzate ad accompagnare l'apprendista nel percorso di acquisizione delle competenze attraverso attività di counseling (individuale o di gruppo).

Tali azioni supporto potranno essere finanziate attraverso l'utilizzo di voucher di orientamento, così come definiti al paragrafo 11.

7. Verifica ed attestazione dei risultati di apprendimento

L'organismo di formazione svolge il ruolo di garante della qualità formativa nel rispetto degli standard minimi formativi stabiliti dal D.lgs. 226/2205 al fini del rilascio di qualifica o diploma professionale

I percorsi formativi devono risultare documentabili e verificabili mediante l'utilizzo, nella componente di formazione strutturata (sia interna che esterna all'azienda), di un registro attestante lo svolgimento della formazione ed i contenuti impartiti all'apprendista e, nella componente di formazione aziendale, attraverso la partecipazione dell'apprendista alle prove di verifica intermedie previste dal Piano formativo individuale.

I percorsi formativi si concludono con un esame finale organizzato secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di istruzione e formazione professionale. Sono ammessi all'esame finale gli apprendisti che hanno frequentato almeno l'80% del monte ore totale della formazione strutturata prevista dal PFI e che abbiano acquisito i risultati di apprendimento attesi dal Piano Formativo Individuale. Il raggiungimento degli obiettivi formativi da parte dell'apprendista viene attestato dall'Organismo di formazione sentito il tutor aziendale e sulla base anche degli esiti delle prove di verifica intermedie.

Agli apprendisti che interrompono il rapporto di lavoro prima del conseguimento della qualifica è rilasciato il "Certificato di competenze" attestante le competenze acquisite spendibile per il riconoscimento dei crediti in ingresso nel passaggio ad altro rapporto di lavoro o al percorso di istruzione - formazione o all'istruzione.

La formazione effettuata e la qualifica professionale ai fini contrattuali eventualmente acquisita vanno registrati nel libretto formativo del cittadino.

8. Riconoscimento dei crediti

L'organismo di formazione è responsabile dell'intero percorso formativo, erogando anche servizi di supporto finalizzati ad accompagnare l'apprendista nel percorso di acquisizione delle competenze tecnico professionali e certificando il riconoscimento di crediti formativi in ingresso.

È, infatti, previsto il riconoscimento di crediti formativi in ingresso nel caso di apprendisti maggiorenni che risultano in possesso di precedenti esperienze lavorative o formative secondo quanto descritto in uno dei seguenti punti:

- licenza di scuola secondaria di primo grado e che hanno superato positivamente almeno un anno degli istituti di scuola secondaria di secondo grado o percorsi di formazione professionale:
- competenze previste dalla figura di riferimento;
- esperienza lavorativa.

Il riconoscimento di crediti formativi in ingresso può tradursi, per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni, nella riduzione oraria annuale della formazione strutturata, fermo restando il limite di 120 ore di formazione esterna all'azienda.

9. Piano Formativo individuale

Il Piano formativo individuale (PFI) deve essere definito entro trenta giorni dalla stipula del contratto.

Il Piano formativo individuale, sottoscritto dall'impresa, dall'apprendista e dall'Organismo di formazione responsabile (così come definito al paragrafo 15), definisce:

- la qualifica o il diploma professionale da conseguire;
- la durata e l'articolazione della formazione secondo standard e modalità previsti dalla contrattazione collettiva e dall'Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e P.A. di Trento e Bolzano per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, di cui al D. Lgs n. 226 del 17/10/2005 e il relativo allegato approvato in Conferenza unificata il 27 luglio 2011, tenuto conto dei crediti formativi in ingresso e del titolo da conseguire;
- la programmazione didattica del percorso formativo dell'apprendista;
- gli esiti di apprendimento intermedi, nonché i tempi e le relative modalità di realizzazione delle prove di verifica.

L'Organismo di formazione è responsabile della registrazione nel libretto formativo del cittadino della formazione effettuata e della qualifica professionale ai fini contrattuali eventualmente acquisita.

10. Il sistema formativo

La Regione del Veneto individua il partenariato che assicura la più ampia e omogenea presenza dell'offerta formativa nel contesto regionale; al suo interno, i soggetti formativi (così come meglio specificato al paragrafo 15) saranno responsabili dell'erogazione delle attività di formazione, orientamento e accompagnamento nelle diverse aree provinciali.

Sulla base delle comunicazioni obbligatorie relative all'assunzione degli apprendisti, la Regione del Veneto provvederà a comunicare ai soggetti responsabili della erogazione delle attività le informazioni necessarie per avviare i percorsi di formazione strutturata.

L'organismo di formazione assume la responsabilità dell'intero percorso formativo e, a tal fine, collabora con le imprese coinvolte provvedendo alle seguenti attività:

- bilancio delle competenze in ingresso possedute dall'apprendista ed eventuale riconoscimento dei crediti formativi;
- supporto alla predisposizione del Piano formativo individuale dell'apprendista
- realizzazione dei percorsi di formazione strutturata esterni all'azienda (così come definiti al paragrafo 4);
- supporto e realizzazione dei percorsi formativi interni all'azienda (così come definiti al paragrafo 5);
- predisposizione delle prove di verifica intermedie e finali necessarie per la certificazione delle competenze dell'apprendista.

Al termine dello svolgimento delle attività l'organismo individuato quale responsabile della formazione dovrà chiedere la liquidazione dei voucher erogati, presentando contestualmente anche tutta la documentazione necessaria a dimostrare l'effettivo svolgimento delle attività (registri/fogli mobili).

11. I voucher

Ogni apprendista avrà a disposizione i seguenti voucher:

- *voucher per l'orientamento*, per accedere ai servizi di orientamento finalizzati alla costruzione dei PFI. Il PFI individua i percorsi formativi (tramite la partecipazione a learning week e la formazione erogata individualmente o in piccoli gruppi) e le relative competenze che il singolo apprendista si propone di acquisire;
- *voucher formativo* per la partecipazione ad ogni singola attività di learning week. Il voucher formativo si considera utilizzato al raggiungimento del 80% del monte ore previsto. In caso di mancato raggiungimento di tale percentuale di partecipazione minima, la Struttura proponente potrà prevedere la formazione di recupero, per permettere all'apprendista l'assolvimento dell'obbligo formativo e al Soggetto attuatore la liquidazione del voucher formativo.
- *voucher di formazione strutturata interna* per l'erogazione della formazione strutturata all'interno dell'impresa. Il voucher di formazione strutturata interna si considera utilizzato al raggiungimento del 80% del monte ore previsto.

12. Gestione delle attività

Le disposizioni concernenti la gestione operativa e la rendicontazione delle attività, compresa la relativa modulistica di riferimento, saranno oggetto di successivo provvedimento.

Contestualmente potranno, inoltre, essere fornite all'organismo di formazione responsabile delle attività (così come definito al paragrafo 15), apposite linee guida in continuità e in coerenza con la presente Direttiva, con particolare riferimento alle innovazioni che saranno apportate al portale regionale dedicato all'apprendistato.

13. Destinatari

Sono destinatari delle attività di formazione regolate dalla presente Direttiva tutti i soggetti di età compresa tra i 15-25 anni, anche per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, assunte con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Le assunzioni con contratto di apprendistato finalizzato all'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale fanno riferimento alle figure nazionali stabilite dal D. lgs 226/2005. Tali figure sono articolabili, sulla base dei fabbisogni del territorio, in specifici profili regionali che possono essere proposti, se previsti dalla contrattazione collettiva, secondo le modalità definite dalla DGR. n. 119/2012 entro trenta giorni dalla stipula del contratto. La coerenza tra profilo e qualifica/diploma professionale risulta necessaria, in quanto le competenze tecnico professionali vengono acquisite in azienda.

Gli apprendisti vengono comunicati al soggetto preposto all'erogazione della formazione al momento della comunicazione di assunzione inviata dal datore di lavoro e dagli intermediari autorizzati attraverso Coveneto o altri nodi regionali. Dal momento della disponibilità del nominativo e delle principali caratteristiche dell'apprendista (età, residenza, titolo di studio, nonché sede, settore e dimensione dell'azienda di appartenenza) sono dati 12 mesi di tempo per concludere il percorso formativo annuale.

14. Priorità ed esclusioni

La valutazione del partenariato e del relativo progetto sarà effettuata in base a criteri che privilegiano:

- la presenza e il ruolo degli Enti bilaterali;
- la presenza capillare delle strutture di erogazione delle attività formative, di orientamento e di accompagnamento al fine di garantire la necessaria copertura anche a livello provinciale, fondamentale per poter erogare servizi di supporto direttamente presso la sede lavorativa dell'apprendista.

Sarà selezionato un unico partenariato ed il relativo progetto.

15. Struttura proponente

Possono presentare candidatura:

1) i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito dell'obbligo formativo;
2) i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito dell'obbligo formativo ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004. In questo caso la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del presente avviso, fermo restando che - secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004 e DGR 3289/2010- la richiesta di chiarimenti o integrazioni da

parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione. In tal modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula del contratto/atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Per garantire l'accessibilità all'offerta formativa pubblica con particolare riferimento alla formazione strutturata interna all'azienda, risulta obbligatorio il partenariato con altri Enti di formazione accreditati per l'ambito dell'obbligo formativo (almeno uno per provincia).

Possono essere attivate, in quanto funzionali agli obiettivi progettuali, partnership qualificate con Soggetti di seguito elencati: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, istituti tecnici, istituti professionali e enti di formazione.

Saranno premiate con un punteggio aggiuntivo le proposte progettuali che prevedono il partenariato con gli Enti bilaterali.

Verrà finanziato un unico progetto su base regionale di durata triennale.

Le candidature dei partenariati potranno essere presentate attraverso:

a) forme associative, quali Associazione Temporanea di Impresa o di Scopo, costituite con atto pubblico;

b) accordo di cooperazione sottoscritto da tutti gli organismi interessati, registrato presso l'Ufficio del Registro.

Nel primo caso la rappresentanza legale dell'associazione è regolamentata dalle disposizioni di legge e dallo statuto della costituita forma associativa.

Nella seconda ipotesi, invece, i partecipanti debbono espressamente indicare nell'atto il soggetto al quale affidano la rappresentanza dell'associazione.

La costituzione dell'ATI è ammissibile anche dopo la presentazione dell'offerta, purché sia effettuata, e comunicata alla Regione Veneto, entro 30 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione da parte della Regione Veneto. In tale caso l'offerta formativa dovrà essere accompagnata da un accordo autenticato nelle firme, nel quale tutti i soggetti interessati si impegnino formalmente a costituire l'ATI.

16. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi.

Eventuali richieste di affidamento di attività in delega, limitatamente alle attività previste e supportate da rigorosa motivazione, potranno essere presentante solo successivamente all'approvazione del progetto ed autorizzate per iscritto dal Dirigente Regionale della Direzione Formazione. L'autorizzazione dovrà essere emanata preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della richiesta, a pena di non riconoscimento delle attività delegate. Per l'autorizzazione della richiesta di delega è necessario che la stessa abbia per oggetto apporti integrativi specialistici di cui il soggetto proponente non dispone in maniera diretta o tramite partenariato e che la richiesta sia dovuta a sopraggiunti eventi imprevedibili per il soggetto proponente.

Non possono essere in nessun caso oggetto di delega le attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto nel suo complesso.

Tali attività dovranno essere pertanto realizzate direttamente dal beneficiario, attraverso proprio personale dipendente o parasubordinato, oppure mediante ricorso a prestazioni individuali.

17. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Le risorse messe a disposizione ammontano fino ad un massimo di Euro 3.000.000,00 a livello annuale a regime afferenti al Capitolo di spesa 100638 - Iniziative Regionali per la formazione e l'Orientamento al Lavoro in Obbligo Formativo (ART. 68, C. 1, LETT. B), C) E C. 3, L. 17/05/1999, N. 144) - decreto di riferimento n. 206/09 e d.d. 10/2010.

La validità del voucher è limitata ad una annualità. Il valore del voucher è determinato secondo le seguenti modalità:

Voucher	**N. ore/gg**	**Valore del voucher**	**Condizioni per il riconoscimento**
Voucher per l'orientamento (per apprendista)	Min. 4 ore	120 Euro	Definizione del PFI
Voucher formativo (*learning week* – per gruppo classe)	40 ore	4.000 Euro	Frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto*
Voucher di formazione strutturata interna (per apprendista)	40 ore	180 Euro	Frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto

**fatto salvo l'erogazione della formazione di recupero qualora non si sia raggiunta tale percentuale, per permettere all'apprendista l'assolvimento dell'obbligo formativo.*

Potranno essere riconosciuti i costi per le spese di vitto, alloggio e trasporto necessarie alla realizzazione delle *learning week* secondo i seguenti parametri ed il contributo sarà determinato esclusivamente sulla base delle attività effettivamente svolte e dimostrate:

Unità di costo	**Numero giornate**	**Valore del voucher**
Voucher per attività semiresidenziali (per apprendista)	5	50 Euro
Voucher per attività residenziale (per apprendista)	5	200 Euro

Le norme che regolamenteranno le modalità degli impegni di spesa e delle liquidazioni dei voucher verranno definite contestualmente alle disposizioni concernenti la gestione operativa delle attività, compresa la relativa modulistica di riferimento, che saranno oggetto di successivo provvedimento.

18. Comitato tecnico

Sarà istituito un Comitato tecnico per la formazione degli apprendisti, presieduto dal Commissario straordinario per la formazione, istruzione ed il lavoro e composto da rappresentanti delle Parti Sociali e dagli Organismi di formazione, allargato a ulteriori rappresentanti o esperti in materia al fine di:

- continuare il confronto già avviato e valorizzare ulteriormente la componente formativa dell'istituto dell'apprendistato;

- realizzare azioni di monitoraggio che potranno consentire di intervenire in maniera tempestiva, anche in itinere, al fine di migliorare l'efficacia dell'organizzazione complessiva;
- promuovere azioni di diffusione per supportare il rilancio del contratto di apprendistato come principale via di accesso per i giovani al mercato del lavoro.

19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione delle candidature dei partenariati e delle relative proposte progettuali deve avvenire, a pena di inammissibilità, secondo le seguenti modalità:

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[1)] - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per gli organismi di formazione accreditati; verranno assegnati un nome utente e una password per ciascun partenariato: in relazione al caso di cui alla lettera a) del precedente paragrafo 15 verranno rilasciate al soggetto indicato come capofila; in relazione al caso b) del precedente paragrafo 15 al soggetto che verrà indicato nell'accordo di cooperazione come responsabile delle comunicazioni amministrative con la Regione del Veneto.
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[2]), successivamente accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo entro la scadenza prevista dal presente provvedimento; il passaggio in stato "confermato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;
- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, delle proposte progettuali sottoscritte dal legale rappresentante del Soggetto proponente, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
    - fotocopia del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore;
    - moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma in originale del legale rappresentante del partner.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nel sistema gestionale on-line.

Le proposte progettuali e i relativi allegati dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. Sulla busta dovrà essere riportato il seguente riferimento: Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale – ANNO 2012.

La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it e specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale – ANNO 2012 e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Direzione Formazione". Verranno accettate le proposte progettuali inoltrate

[1] http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm
[2] http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato.

A ciascun istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo:

http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/PEC+Regione+Veneto.htm.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Il formulario per la presentazione dei progetti, che sarà successivamente approvato con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione, sarà fornito unicamente a scopo di diffusione.

La Direzione Regionale Formazione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5016 – 5020;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5154 – 5131.

20. Procedure e criteri di valutazione

In coerenza a quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non approvabilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. presentazione delle proposte nei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
4. caratteristiche dei destinatari;
5. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative);
6. rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
7. completezza del formulario.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

Griglia per la scheda di valutazione:

Parametro 1	RAPPORTO CON LA SITUAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE	Livello	
	Rapporto con la situazione economico – territoriale in termini di circostanziata descrizione della proposta rispetto al tessuto socio economico di riferimento. Descrizione della proposta rispetto alle esigenze delle aziende nel contesto economico del Veneto in materia di formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	Coerenza della proposta con gli obiettivi specifici della Direttiva	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	Qualità della proposta in termini di completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi esplicati nell'avviso nonché coerenza interna della proposta. Copertura territoriale degli interventi proposti.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 4	QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA PROPONENTE	Livello	
	Qualità del partenariato in riferimento alle priorità del presente Avviso. Presenza nel partenariato degli Enti Bilaterali.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 5	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	Metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse - idonea descrizione delle UFC, delle competenze e loro congruenza - fruibilità dei contenuti - monitoraggio e valutazione.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti

Sarà finanziato un unico progetto su base regionale di durata triennale.

21. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[3] ed il sito www.apprendiveneto.it, che pertanto valgono quali mezzi di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente i predetti siti per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

[3] La pagina sarà disponibile all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

22. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [4], nonché sul sito www.apprendiveneto.it, che pertanto valgono quali mezzi di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente i predetti siti per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso i suddetti siti. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

23. Termini per l'avvio e la conclusione dei progetti

I termini per l'avvio e la realizzazione delle diverse fasi progettuali, provvedimento saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

24. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il dott. Santo Romano – Dirigente Regionale della Direzione Formazione.

26. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

[4] La pagina sarà disponibile all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

APPENDICE

Tabella 1 – Attività di accompagnamento/orientamento

Attività e codice per gestionale	Descrizione	documentazione richiesta per la gestione	N. utenti	ore	attività individuale /di gruppo	Tipologia voucher
ASSISTENZA/ CONSULENZA (CON) Scheda 8	Attività di formazione non tradizionale e innovativa che si svolge preferibilmente sul luogo di lavoro e che coinvolge, a seconda della tematica trattata e delle effettive necessità, gruppi variabili di beneficiari. Tale attività può essere finalizzata a: acquisire il committment; operare confronti con i vertici aziendali; supportare l'azienda nella riorganizzazione della sua struttura e delle sue attività, nell'innovazione, sviluppo di nuove linee di prodotto, individuazione di nuovi mercati, etc; supportare il personale nello sviluppo di competenze specifiche; individuare elementi critici e/o di miglioramento dei gruppi di lavoro; migliorare le performance di personale appartenente al medesimo settore.	- registro presenze (per attività di gruppo) - fogli mobili (per attività individuali) - calendario attività - elenco destinatari		min.8 max.32	individuale	Voucher di formazione strutturata interna
			min. 2 max. 6	min.16 max.80	di gruppo	
COACHING (COA) Scheda 8	Attività di insegnamento e direzione da parte di un Coach che può essere definito come colui che nel corso di attività formativa individualizzata o a gruppi di studio/di ricerca, ha la funzione di agevolare lo svolgimento del compito e il raggiungimento degli obiettivi del gruppo stesso (es. migliorare le performance dei lavoratori).	- registro presenze (per attività di gruppo) - fogli mobili (per attività individ.) - calendario attività - elenco destinatari		min.8 max.32	individuale	Voucher di orientamento
			min. 2 max. 6	min.16 max. 80	di gruppo	
COUNSELING (COU) Scheda 8	Il Counseling è una pratica indirizzata alla soluzione di specifici problemi, anche relazionali, sorti nel contesto lavorativo. finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Attraverso le attività di counseling si potranno avviare percorsi di accompagnamento alla definizione di un	- registro presenze (per attività di gruppo) - fogli mobili (per attività individ.) - calendario attività		min.8 max. 32	individuale	Voucher di orientamento
			min. 2 max. 6	min.16 max.80	di gruppo	

	nuovo progetto professionale o un servizio di consulenza di carriera al fine di favorire la ricollocazione del soggetto.	- elenco destinatari				

Tabella 2 - Metodologie

METODOLOGIE		
Tipo	**descrizione**	**modalità di formazione**
FORMAZIONE IN PRESENZA (FPR)	Attività che prevede il rapporto frontale tra docente e discente. La finalità prevalente è costituita dalla trasmissione di informazioni e schemi interpretativi. Il fine è l'acquisizione di concetti e modelli specifici importanti per inquadrare la tematica e gli argomenti del percorso.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
WORKSHOP/ FOCUSGROUP (WOF)	Attività attraverso la quale l'individuo può scambiare riflessioni, partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Il focus group è una discussione tipicamente svolta da gruppi omogenei (ad esempio per età, livello d'istruzione, ecc.) al loro interno costituiti da persone la cui attenzione è focalizzata su un argomento specifico, che viene scandagliato in profondità. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
SEMINARIO FORMATIVO (SEF)	Attività articolata in uno o più incontri di discussione su argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo ed approfondendo la tematica trattata. Tale percorso, breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
FORMAZIONE INTERVENTO (FIN)	La formazione-intervento è una metodologia che serve per formare le persone e per cambiare le organizzazioni. Per entrambi gli obiettivi essa innesca un processo che si basa sulla progettualità partecipata degli attori. La formazione intervento suppone che il modo migliore per apprendere una competenza sia quella di esercitarla nel contesto reale sviluppando un progetto che riguardi il proprio ruolo. Il docente si trasforma così in una sorta di agevolatore che insegna come raccogliere e finalizzare le conoscenze e le competenze disponibili.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)

RICERCA AZIONE (RAZ)	Tale tipologia – che si configura come ricerca sul campo - consente di attivare progetti partendo dall'osservazione, ad esempio, di un'organizzazione in fase di cambiamento o di crescita, per poi poter suggerire le soluzioni più adatte con interventi mirati in termini formativi. E' un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire determinate conoscenze teoriche quanto di introdurre cambiamenti migliorativi tramite analisi e studi di fattibilità atti a portare innovazione e sviluppo.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
PARTECIPAZIONE ATTIVA A RICERCHE FINALIZZATE (RIC)	E' una tipologia di formazione sul campo. Partecipare ad un progetto di ricerca può avere notevoli implicazioni formative, tra cui l'acquisizione delle capacità di: interrogarsi sui problemi, tradurre i quesiti in rigorosi protocolli operativi di ricerca, consultare banche dati e letteratura, utilizzare strumenti strutturati, discutere i risultati e le implicazioni, produrre nuove conoscenze e diventare portatori del processo di cambiamento culturale e operativo.	- Esterna all'azienda (learning week)
PROJECT WORK (PWK)	Elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile (es. la redazione di un profilo, procedura, etc..). Con questo termine si fa riferimento alla definizione e realizzazione di un progetto professionale nel quale gli utenti agiscono in veste di veri e propri operatori affrontando i problemi reali riferiti al contesto ed all'argomento di formazione e ricercando soluzioni concretamente realizzabili. Nella realizzazione i partecipanti vengono supportati da docente e tutor	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
ROLE PLAY (RPL)	Esercitazione che richiede ad alcuni partecipanti di svolgere, per un tempo limitato, il ruolo di "attori"; di rappresentare, cioè, alcuni ruoli in interazione tra loro, mentre altri partecipanti fungono da "osservatori" dei contenuti e dei processi che la rappresentazione manifesta. Generalmente l'incontro di role-play prevede tre fasi: la prima di definizione e contestualizzazione dell'evento, la seconda di attribuzione di ruoli e funzioni per la simulazione e la terza di analisi della rappresentazione effettuata.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività individuali o in piccoli gruppi)
TESTIMONIANZE (TES)	Incontri del gruppo di utenti con personaggi di spicco del mondo aziendale che interagiscono con essi portando direttamente la loro esperienza personale e quella dell'azienda nella quale operano.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività in piccoli gruppi)
UTILIZZO DI FILMATI (FIL)	Proiezione di filmati/documentari su tematiche inerenti al corso allo scopo di: - suscitare una discussione volta ad analizzare problematiche specifiche - illustrare metodologie di lavoro e problemi affrontati.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività in piccoli gruppi)

VISITE AZIENDALI (VAZ)	Uscite del gruppo di utenti – accompagnati da docenti e tutor - presso realtà aziendali della zona che rivestono un certo grado di rilievo nell'ambito trattato. Agli utenti verranno illustrati: l'organigramma, l'organizzazione, reparti e prodotti.	- Esterna all'azienda (learning week)
PROBLEM BASED LEARNING (PBL)	Modalità di didattica attiva svolta a gruppi ai quali viene proposta una situazione problematica realistica che deve essere affrontata con l'obiettivo di trovare o scoprire, attraverso il lavoro di gruppo, le soluzioni e nuove informazioni.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività in piccoli gruppi)
CASE HISTORY (CHI)	Si intende l'attività di presentazione, analisi ed approfondimento di un fatto o di un'azione o di un fenomeno attraverso un esempio/caso concreto. Può essere anche una relazione che elenca le caratteristiche di un progetto analizzandolo nel modo più oggettivo possibile.	- Esterna all'azienda (learning week) - Interna all'azienda (attività in piccoli gruppi)

ALLEGATO B Dgr n.	**del**	pag. 23/26	

Tabella 3 – Standard formativi minimi

Macroarea Culturale COMPETENZA LINGUISTICA COMPETENZA MATEMATICA, SCIENTIFICO-TECNOLOGICA COMPETENZA STORICO, SOCIO-ECONOMICA ***Standard formativi definiti con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011***	
COMPETENZA LINGUISTICA	Comunicare in lingua italiana, in contesti personali, professionali e di vita
	Comunicare in lingua straniera: competenze linguistico-comunicative previste per il livello A2 del *Quadro comune di riferimento per le lingue* (QCER 2001)
COMPETENZA MATEMATICA, SCIENTIFICO-TECNOLOGICA	Padroneggiare concetti matematici e scientifici fondamentali, semplici procedure di calcolo e di analisi per descrivere e interpretare sistemi, processi, fenomeni e per risolvere situazioni problematiche di vario tipo legate al proprio contesto di vita quotidiano e professionale
COMPETENZA STORICO, SOCIO-ECONOMICA	Identificare la cultura distintiva, il sistema delle regole e le opportunità del proprio contesto lavorativo e in rapporto alla sfera dei diritti, dei bisogni e dei doveri

Allegato 1 - Sintassi per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (R.d.A)

Il documento in oggetto fornisce indicazioni sulla sintassi di riferimento per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (competenze, conoscenze e abilità).

COMPETENZA

Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008

Indicazioni/punti di attenzione:

- la competenza è tale quando si riferisce ad attività/compiti grazie ai quali si producono risultati dotati di completezza, autonomia o valore di scambio definibile secondo le regole dei contesti specifici;

Sintassi per la DENOMINAZIONE della competenza

Si ritiene opportuno nella **denominazione** della competenza rispettare la seguente sintassi:

a. *verbo di azione all'infinito* coerente all'attività/compito da presidiare;

b. l'oggetto che corrisponde al "risultato" atteso corredato da altre *specificazioni;*

c. la specificazione con la quale si precisano le condizioni in cui la competenza viene agita, se necessario, utilizzando, ad esempio il gerundio, che consente di esprimere complementi di maniera e di modo e di descrivere alcune circostanze dell'azione.

Si tenga presente che nel denominare la competenza è sempre implicita la locuzione "essere in grado di..." ma non è opportuno riportarla ogni volta.

Esempio:

Produrre	testi	di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi
Verbo all'infinito	Oggetto	Specificazione

Gli altri elementi essenziali di cui si compongono i Risultati di Apprendimento sono: *conoscenze e abilità.*

CONOSCENZE

Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche. Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008

Indicazioni/punti di attenzione:

- è necessario indicare le conoscenze "essenziali"/"connotative" che hanno cioè rilevanza discriminante per l'esercizio della competenza;
- occorre evitare il ricorso ad alcune conoscenze molto analitiche ed altre eccessivamente generiche;
- le conoscenze sono elementi "atomici", indicativi di un unico oggetto: non è corretto, quindi, scrivere "Teoria e tecniche della comunicazione", ma è opportuno scindere la conoscenza in due elementi distinti: "Teorie della comunicazione" - "Tecniche di comunicazione". Inoltre è opportuno esplicitare anche l'ambito di riferimento (ad es. tecniche della comunicazione telefonica).

Sintassi per la denominazione delle conoscenze

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la **denominazione** delle conoscenze è esprimibile attraverso una **locuzione** che indichi: concetti; fatti; principi; teorie; procedure; metodi o tecniche; processi e un **sostantivo** che ne specifichi il riferimento (**specificazione**).

Esempio:

Tecniche	*di apprendimento cooperativo*
Locuzione	Specificazione

Altri esempi:

Tecniche di elaborazione dati; Procedure d'uso di programmi informatici per stesura di testi; Struttura di un curriculum vitae secondo il modello Europeo; Caratteristiche dei diversi stili e registri linguistici; Concetto di processo di produzione;Concetto di valore sociale del lavoro.

ABILITÀ

Indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).
Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008

Indicazioni/punti di attenzione:

- è necessario indicare le abilità che hanno rilevanza discriminante per l'esercizio della competenza;
- occorre evitare il ricorso ad abilità molto analitiche ed altre eccessivamente generiche;
- le abilità sono elementi "atomici", indicativi di un unico oggetto: non è opportuno, quindi, scrivere "Applicare tecniche di negoziazione e di ascolto attivo", ma è necessario scindere l'abilità in due elementi distinti: "Applicare tecniche di negoziazione" - "Applicare tecniche di ascolto attivo".

Sintassi per la denominazione delle abilità

La **denominazione** delle abilità è esprimibile attraverso l'impiego di un **verbo** all'infinito che esprima una operazione concreta (es. applicare, utilizzare, condurre) o astratta (calcolare, memorizzare, associare) e un **sostantivo** che esprima l'oggetto dell'operazione e, possibilmente, una **specificazione**.

Tale modalità di esprimere le abilità risponde in modo più immediato al "senso comune" (= linguaggio "naturale") sia che si tratti di abilità operative in senso stretto che di abilità relazionali o cognitive.

Esempio:

Applicare	*metodologie*	*di analisi delle competenze*
Verbo all'infinito	Oggetto	(Specificazione)

Altri esempi:

Utilizzare software di impaginazione; calcolare percentuali; organizzare il proprio apprendimento in relazione al proprio stile cognitivo; applicare strategie diverse di lettura; adottare tecniche di ascolto attivo; applicare tecniche di negoziazione; utilizzare modalità di apprendimento cooperativo; applicare strumenti di pianificazione delle attività.

DIRETTIVA
PER LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE O DI MESTIERE

ANNO 2012

Indice

1. Riferimenti legislativi e normativi 3
2. Obiettivi generali 4
3. Caratteristiche dell'offerta formativa pubblica 5
4. Articolazione della formazione di base e trasversale 5
5. Contenuti dell'offerta formativa di base e trasversale 6
6. Tempi e luoghi della formazione di base e trasversale 8
7. Verifica ed attestazione dei risultati di apprendimento 8
8. Riconoscimento dei crediti 9
9. Piano formativo individuale 9
10. Il sistema formativo 10
11. I voucher 10
12. Gestione delle attività 10
13. Destinatari 10
14. Priorità ed esclusioni 11
15. Struttura proponente 11
16. Delega 12
17. Risorse disponibili e vincoli finanziari 13
18. Comitato tecnico 14
19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti 14
20. Procedure e criteri di valutazione 15
21. Tempi ed esiti delle istruttorie 16
22. Comunicazioni 17
23. Termini per l'avvio e la conclusione dei progetti 17
24. Indicazione del foro competente 17
25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. 17
26. Tutela della privacy 17
Appendice 18
Tabella 1 - metodologie 18
Allegato 1 – sintassi per la descrizione dei risultati di apprendimento (r.d.a.) 19

1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente avviso è emanato nell'ambito del quadro legislativo e normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Legge 14 febbraio 2003, n. 30 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";
- Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n.276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53";
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";
- Legge 24 dicembre 2007, n. 247 "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale";
- Legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria";
- DD n. 110/II/2010 e n. 219/II/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativi al riparto delle risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;
- Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247;
- Circolare del Ministero del Lavoro, 11 novembre 2011, n. 29 "D. Lgs. n. 167/11 – T.U. Apprendistato – Regime transitorio e nuovo regime sanzionatorio";
- Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 3434 del 30/10/2007, Sistema formativo per l'apprendistato Direttiva 2008;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 525 del 3/4/2012 Sistema formativo per l'apprendistato. Prosecuzione attività formative per l'anno 2012 e determinazione delle risorse disponibili. Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie per l'assunzione di apprendisti. DGR 3434 del 30 ottobre 2007;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 359 del 13 febbraio 2004 "Accreditamento degli organismi di formazione – Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3289 del 21 dicembre 2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010";
- Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3: "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" e successive modificazioni;
- Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.736 del 2 maggio 2012, pubblicata sul BUR n. 41 del 29 maggio 2012: Sistema formativo per l'apprendistato. Ratifica dell'Accordo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e dell'Accordo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ai sensi del D. Lgs. 167/2011;
- Accordo ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazio-

ne delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;

- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 30 dicembre 2006/L 394.

2. Obiettivi generali

Il 25 ottobre 2011 è entrato in vigore il D. Lgs. n.167 del 14.09.2011, Testo Unico dell'Apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della Legge 24 dicembre 2007, n. 247.

Il comma 7 dell'art. 7 del D. Lgs. 167/11 stabilisce un periodo transitorio di 6 mesi per un adeguamento delle regolamentazioni regionali e settoriali al nuovo dettato normativo.

Tale periodo transitorio è scaduto il 25 aprile 2012.

Il D. Lgs. n.167 del 14.09.2011, Testo Unico dell'Apprendistato, definisce l'Apprendistato quale contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani. Tale contratto è definito secondo le seguenti tipologie:
a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

Tali tipologie di contratto di apprendistato sono disciplinate e regolate, rispettivamente agli art. 3, 4 e 5 del D. Lgs. n.167 del 14.09.2011, Testo Unico dell'Apprendistato.

Il 23 aprile 2012 l'Assessore Elena Donazzan e tutte le Parti Sociali hanno sottoscritto l'Accordo per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante e di mestiere ratificato con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.736 del 2 maggio 2012, pubblicata sul BUR n. 41 del 29 maggio 2012.

L'entrata in vigore di tale Accordo è subordinata al raggiungimento degli appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'Accordo siglato per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere disciplina quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 (Testo Unico dell'apprendistato), relativamente all'offerta formativa pubblica regionale relativa a tale contratto di apprendistato, che riveste un'importanza significativa nel contesto veneto.

Nello specifico, in relazione alla formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, il sistema formativo regionale si pone la finalità di :

- garantire agli apprendisti in formazione e alle aziende adeguati standard qualitativi delle proposte formative;
- permettere la personalizzazione dei percorsi formativi attraverso un sistema modulare flessibile;
- consentire al soggetto di acquisire competenze trasferibili in contesti lavorativi continuamente in evoluzione.

La presente Direttiva intende disciplinare:
- le procedure per l'individuazione dei soggetti cui affidare la realizzazione dell'offerta formativa pubblica, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali[1], dedicata agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere;

[1] Ex art.4, comma 3, D. Lgs. 167/11.

- le linee guida generali per l'impostazione e realizzazione della formazione finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali e le relative modalità di finanziamento.

3. Caratteristiche dell'offerta formativa pubblica

La presente Direttiva disciplina le modalità di presentazione e gestione dell'offerta formativa pubblica per gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere e riguarda la formazione di base e trasversale, così come previsto dall'art. 4, comma 3 del D. Lgs. 167/11: *"La formazione di tipo professionalizzante e di mestiere, svolta sotto la responsabilità della azienda, è integrata, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, dalla offerta formativa pubblica, interna o esterna alla azienda, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte complessivo non superiore a centoventi ore per la durata del triennio e disciplinata dalle Regioni sentite le parti sociali e tenuto conto dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista*".

Tale offerta formativa pubblica riguarda, quindi, la formazione di base e trasversale da svolgere esternamente all'azienda che deve contenere moduli di 40 ore da svolgersi esternamente all'azienda.

I moduli formativi possono essere combinati in funzione della durata e delle esigenze dell'impresa e dell'apprendista.

Si precisa che nel caso di imprese che hanno sedi in più Regioni e che si avvalgono della possibilità offerta dal D. lgs. 167/11 (art. 7, comma 10) ovvero di accentrare le comunicazioni[2] nel servizio informatico dove è ubicata la sede legale, i percorsi formativi rivolti ad apprendisti possono essere svolti all'interno dell'azienda. Tali percorsi formativi saranno realizzati sotto la responsabilità dell'azienda senza comportare oneri a carico della Regione.

4. Articolazione della formazione di base e trasversale

Il monte ore dedicato alla formazione di base e trasversale è diversamente declinato in base al titolo di studio posseduto dall'apprendista al momento dell'assunzione.

In merito al titolo di studio, sono prese in considerazione le seguenti tre categorie:
- apprendisti non in possesso di titolo di studio, in possesso di licenza elementare, in possesso di licenza media;
- apprendisti in possesso di qualifica professionale o di diploma;
- apprendisti in possesso di laurea.

La durata della formazione di base e trasversale è declinata con un monte ore differenziato in base al titolo di studio posseduto dall'apprendista, così come di seguito descritto.

Per gli apprendisti non in possesso di un titolo di studio o in possesso della licenza elementare o della licenza media si prevedono 120 ore di formazione di base e trasversale, distribuite al massimo in tre anni.

Per gli apprendisti in possesso di una qualifica professionale o di un diploma si prevedono 80 ore di formazione trasversale, distribuite al massimo entro i primi due anni.

Per gli apprendisti in possesso di una laurea o di una laurea magistrale si prevedono 40 ore di formazione trasversale, da svolgere entro il primo anno.

[2] Come previsto dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi 1180 – 1185.

Categoria	Titolo di studio	Monte ore previsto
1° categoria	Senza titolo di studio o con licenza elementare o licenza media	120
2° categoria	Qualifica professionale o diploma	80
3° categoria	Laurea o laurea magistrale	40

Le modalità per il riconoscimento dei crediti formativi per apprendisti che hanno già completato moduli formativi sono descritte al paragrafo 8 "*Riconoscimento dei crediti*".

Per i contratti di apprendistato professionalizzante o di mestiere che abbiano durata maggiore di 3 anni, la distribuzione delle ore di formazione resta comunque quella sopra indicata.

Di seguito sono descritte le caratteristiche dell'offerta formativa pubblica e le relative indicazioni per formulare le proposte progettuali.

5. Contenuti dell'offerta formativa di base e trasversale

Il contenuto della formazione di base e trasversale articolata in moduli, oggetto dell'offerta formativa pubblica, dovrà fare riferimento a una matrice comune ovvero alle competenze chiave per l'apprendimento permanente[3] così come descritte nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 30 dicembre 2006/L394[4].

Tra le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente, saranno oggetto della formazione di base e trasversale le seguenti:

COMPETENZE DI RIFERIMENTO

1. **Competenze sociali e civiche**, all'interno delle quali possono trovare spazio i seguenti temi: comunicazione, ambiente e sicurezza[5], contrattualistica, previdenza;
2. **Comunicazione nelle lingue straniere** (inglese, tedesco, francese e italiano per i lavoratori di madrelingua straniera) in contesti professionali e non;
3. **Competenza digitale**, con particolare attenzione alle tecnologie della società dell'informazione quale strumento per coadiuvare la creatività e l'innovazione;
4. **Imparare a imparare**;
5. **Spirito di iniziativa e imprenditorialità**, all'interno delle quali possono trovare spazio i seguenti temi: Responsabilità Sociale d'impresa RSI - per trasferire la consapevolezza della posizione etica delle imprese -, LEAN - per abituare al "pensiero snello", etc.

[3] Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1. Comunicazione nella madrelingua; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. Competenza digitale; 5. Imparare a imparare; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza e espressione culturale.

[4] http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF

[5] Si precisa che è nella declinazione delle competenze sociali e civiche che troverà spazio la sensibilizzazione e l'educazione alla sicurezza sul lavoro e alla salvaguardia dell'ambiente. Resta inteso che l'apprendimento, l'esercizio e l'adozione di comportamenti atti a operare in sicurezza negli specifici ambienti di lavoro sono da ricondurre alla formazione tecnico-specialistica di pertinenza aziendale.

La proposta progettuale deve essere articolata in moduli formativi ciascuno della durata di 40 ed ogni singolo modulo formativo dovrà specificare:

- i requisiti di ingresso (ovvero il titolo di studio e le competenze possedute in base alle esperienze formative e professionali realizzate)
- i contenuti
- i risultati di apprendimento attesi
- i tempi di erogazione
- la sede formativa

L'offerta formativa accessibile al singolo apprendista deve soddisfare alcuni requisiti minimi di seguito meglio specificati.

In relazione alla categoria di appartenenza dell'apprendista (ovvero al titolo di studio posseduto) i percorsi formativi saranno articolati in 3 moduli nel caso di apprendisti non in possesso di titolo di studio, in possesso di licenza elementare o di licenza media; 2 moduli nel caso di apprendisti in possesso di qualifica professionale o diploma e 1 modulo nel caso di apprendisti in possesso di laurea o laurea magistrale.

Per ogni singola competenza, la struttura proponente (così come individuata al paragrafo 15) deve prevedere almeno due moduli formativi. Tali moduli si devono differenziare per contenuti e/o requisiti di ingresso.

L'acquisizione della competenza n. 1 (competenze sociali e civiche) risulta obbligatoria per gli apprendisti appartenenti alla 1. e alla 2. categoria.

Le competenze n. 2 e 3 possono portare al conseguimento delle attestazioni di certificazione delle medesime competenze quali, ad esempio, European Language Portfolio (ELP) e European Computer Driving Licence (ECDL). Nel caso si intenda finalizzare il modulo formativo all'acquisizione di una certificazione di competenze linguistiche (es. ELP) o di competenze digitali (es. ECDL), il modulo potrà essere indirizzato verso un'unica competenza.

Le competenze n. 4 e n. 5 possono essere combinate all'interno dello stesso modulo formativo fermo restando il limite di cui sopra (ossia almeno due moduli formativi per singola competenza).

Si propone per chiarezza uno schema esemplificativo:

10 moduli	C1	C2	C3	C4	C5
	C1	C2	C3	C4	C5

A livello provinciale, l'offerta formativa pubblica deve contenere **tutti i temi individuati** così come collegati alle competenze di riferimento.

Tenuto conto che la formazione di base e trasversale oggetto dell'offerta formativa pubblica fa riferimento alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, le metodologie didattiche adottate dovranno essere coerenti all'obiettivo di apprendimento che l'azione formativa si pone, privilegiando una didattica per competenze.

La didattica per competenze è una metodologia che si avvale di situazioni di apprendimento in cui l'allievo è chiamato a coinvolgersi attivamente svolgendo compiti e risolvendo problemi.

Non si esclude la formazione in presenza intesa come attività che prevede la didattica frontale, tuttavia si sottolinea che vi sono situazioni di apprendimento che più di altre possono favorire una didattica per competenze. Di seguito, si segnalano metodologie didattiche che possono supportare in modo efficace l'acquisizione delle competenze di base e trasversali oggetto della offerta formativa pubblica regolata da questa Direttiva:

- problem based learning (PBL);
- case history;
- project work;
- role play;

- testimonianze;
- workshop/focus group;
- seminari formativi.

Per una descrizione sintetica delle metodologie didattiche elencate si veda in Appendice la tabella 1 dedicata alle metodologie.

6. Tempi e luoghi della formazione di base e trasversale

L'azienda insieme all'apprendista effettua, entro trenta giorni dalla stipula del contratto, la prescelta del percorso formativo che si compone di uno o più moduli formativi a seconda del titolo di studio (ossia a seconda della categoria di appartenenza) e dei crediti riconoscibili (ossia moduli formativi già completati) da erogare in una o più annualità secondo le regole stabilite.

La prescelta può riguardare tre diverse opzioni, selezionate in ordine di preferenza, per singolo modulo formativo, ognuna delle quali, si differenzia dalle altre per contenuti e/o tempi e/o luoghi formativi.

I soggetti formativi sono obbligati ad attivare il modulo formativo al raggiungimento di n. 12 preiscrizioni. Ogni gruppo aula non può superare le 25 unità.

Nel caso di eventuali assenze, contrattualmente previste, da parte degli apprendisti ai percorsi formativi, è possibile organizzare, nell'ambito della disponibilità finanziaria programmata e tenuto conto della complessità organizzativa, appositi percorsi di recupero funzionali al raggiungimento del monte ore previsto.

La struttura proponente deve garantire almeno le seguenti 3 opzioni per singolo modulo formativo:
- mezza giornata a settimana – modulo da completare in un periodo massimo di 4 mesi;
- una giornata a settimana – modulo da completare in un periodo massimo di 2 mesi;
- settimana piena – modulo da completare in una settimana (erogazione in modalità *learning week*)

La struttura proponente deve essere in grado di assicurare a ciascun apprendista la necessaria varietà dell'offerta formativa (ossia i requisiti minimi così come più sopra proposti) e una sede formativa raggiungibile in un tempo congruo.

Qualora quest'ultima condizione non fosse sostenibile, tenuto conto congiuntamente della complessità organizzativa è facoltà della struttura proponente riconoscere all'apprendista il rimborso delle spese di trasporto per raggiungere la sede formativa.

Tali spese ricadono in ogni caso nel costo riconoscibile per apprendista, per ciascun modulo che è pari a 320 euro[6] omnicomprensivi anche di eventuali spese di trasporto.

7. Verifica ed attestazione dei risultati di apprendimento

Gli organismi formativi, nell'ambito della disponibilità finanziaria complessiva, anche con l'ausilio del sistema informativo regionale, dovranno:
- orientare in modo chiaro ed evidente in merito alla formazione di base e trasversale da inserire nel Piano Formativo Individuale;
- attestare i risultati di apprendimento acquisiti dall'apprendista;
- facilitare il riconoscimento di crediti formativi;
- agevolare la registrazione delle competenze acquisite dall'apprendista sul Libretto formativo del Cittadino.

L'attestato dei risultati di apprendimento[7] sarà consegnato all'apprendista previa verifica e valutazione da parte del soggetto responsabile dell'erogazione della formazione dell'effettiva acquisizione degli esiti di

[6] A tal proposito, si vedano il paragrafo 17 "Risorse disponibili e vincoli finanziari"
[7] Il modello dell'attestato di risultati di apprendimento sarà reso disponibile on line, a cura della Regione del Veneto.

apprendimento previsti. Pertanto saranno registrati nell'attestato di risultati di apprendimento unicamente gli apprendimenti verificati e valutati con esito positivo.

Saranno valorizzate le proposte progettuali che descrivono dettagliatamente le modalità di verifica e valutazione che si intendono adottare[8].

8. Riconoscimento dei crediti

Per gli apprendisti che hanno già completato, a seguito di precedenti rapporti di apprendistato, uno o più moduli formativi; è prevista la riduzione del percorso formativo. Tale riduzione oraria del percorso, pertanto, coincide con la durata dei moduli già completati. Il modulo si intende completato quando l'apprendista ha frequentato almeno l'80% del monte ore previsto e ha acquisito i risultati di apprendimento attesi da quel modulo formativo. La frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto non è pertanto una condizione sufficiente.

Le prime due annualità di un apprendista prevedono un percorso di almeno 40 ore a livello annuale, fatti salvi i seguenti due casi:
1. il caso in cui il percorso formativo previsto sia già stato completato durante i precedenti rapporti;
2. il caso in cui il percorso formativo previsto sia già stato completato nella prima annualità.

In considerazione del fatto che le attività formative regolate dalla presente Direttiva riguardano gli apprendisti assunti a partire dal 26.04.2012 con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (si veda par. 13), i quali potrebbero aver già completato la prevista formazione nell'ambito di precedenti contratti di apprendistato (finanziata nelle precedenti programmazioni[9] o con la presente direttiva a regime), saranno previsti meccanismi di riconoscimento dei crediti formativi.

Sarà riconosciuto credito formativo all'apprendista che abbia completato la formazione finanziata nelle precedenti programmazioni[10] e, quando la presente Direttiva sarà a regime, potranno essere riconosciuti crediti formativi per ciascun modulo in cui la formazione sia stata effettivamente completata[11].

A titolo d'esempio, si riconoscono crediti formativi all'apprendista che avendo cessato il proprio contratto di lavoro abbia completato un modulo di formazione di base e trasversale; quindi nel caso di avvio di un secondo contratto di apprendistato, lo stesso apprendista sarà tenuto alla formazione di base e trasversale per i moduli mancanti senza dover ripetere il modulo già completato[12].

9. Piano formativo individuale

Il Piano formativo individuale (PFI) previsto dal D.Lgs. 167/11 all'art. 2 comma 1 lettera a), deve essere definito entro trenta giorni dalla stipula del contratto.

Per quanto riguarda la formazione di base e trasversale oggetto dell'offerta formativa pubblica, l'azienda insieme all'apprendista effettua, entro trenta giorni dalla stipula del contratto, la prescelta del percorso formativo che si compone di uno o più moduli formativi a seconda del titolo di studio (ossia a seconda della categoria di appartenenza) e dei crediti riconoscibili (ossia moduli formativi già completati) da erogare in una o più annualità secondo le regole stabilite.

[8] Le modalità di verifica e valutazione che si intendono adottare vanno descritte nella scheda 7 alla voce "modalità di valutazione previste".
[9] DGR n° 3434 del 2007 - Direttiva 2008 e DGR n°1967 del 2004 - Direttiva 2005
[10] Ovvero apprendisti che abbiano frequentato almeno dell'80% della formazione prevista in riferimento alle DGR n° 3434 del 2007 - Direttiva 2008 e DGR n°1967 del 2004 - Direttiva 2005.
[11] Per ogni modulo, la formazione di base e trasversale si intende completata se sono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni: 1) frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto; 2) acquisizione dei risultati di apprendimento attesi da quel modulo formativo.
[12] Per il monte ore previsto per la formazione di base e trasversale si veda il paragrafo 4.

La prescelta può riguardare tre diverse opzioni, selezionate in ordine di preferenza, per singolo modulo formativo, ognuna delle quali, si differenzia dalle altre per esiti di apprendimento attesi e/o tempi e/o luoghi formativi.

Una volta caricata la prescelta del percorso formativo nel sistema informativo regionale, sarà possibile stampare un documento che riporti le informazioni relative a tale prescelta. Tale documento dovrà essere allegato al piano formativo dell'apprendista.

10. Il sistema formativo

La Regione del Veneto individua il partenariato che assicura la più ampia e omogenea presenza dell'offerta formativa nel contesto regionale; al suo interno, i soggetti formativi (così come meglio specificato al paragrafo 15) saranno responsabili dell'erogazione delle attività di formazione di base e trasversale nelle diverse aree provinciali.

Sulla base delle comunicazioni obbligatorie relative all'assunzione degli apprendisti, la Regione del Veneto provvederà a comunicare ai soggetti responsabili della erogazione delle attività le informazioni necessarie per avviare i percorsi di formazione.

L'organismo di formazione collabora con le imprese coinvolte provvedendo alle seguenti attività:
- bilancio delle competenze in ingresso possedute dall'apprendista ed eventuale riconoscimento dei crediti formativi;
- supporto alla predisposizione del Piano formativo individuale dell'apprendista
- realizzazione dei percorsi di formazione di base e trasversale
- predisposizione delle prove di verifica necessarie per la certificazione delle competenze dell'apprendista.

Al termine dello svolgimento delle attività l'organismo individuato quale responsabile della formazione dovrà chiedere la liquidazione dei voucher erogati, presentando contestualmente anche tutta la documentazione necessaria a dimostrare l'effettivo svolgimento delle attività (registri/fogli mobili).

11. I voucher

Ogni apprendista avrà a disposizione un voucher per la frequenza ad ogni singolo modulo di 40 ore di formazione di base e trasversale, pari a Euro 320,00, che sarà riconoscibile qualora l'apprendista abbia realizzata una frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto e acquisiti i risultati di apprendimento attesi da quel modulo formativo.

12. Gestione delle attività

Le disposizioni concernenti la gestione operativa e la rendicontazione delle attività, compresa la relativa modulistica di riferimento, saranno oggetto di successivo provvedimento a cura della Regione Veneto.

Nell'ambito di tale provvedimento potranno essere fornite ai soggetti attuatori apposite linee guida in continuità e in coerenza con la presente Direttiva, con particolare riferimento alle innovazioni che saranno apportate al portale regionale dedicato all'apprendistato.

13. Destinatari

Le attività formative regolate dalla presente Direttiva riguardano:

- soggetti in età compresa tra i 18 e i 29 anni ovvero tra i 17 e i 29 anni se in possesso di una qualifica professionale, conseguita ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, assunti ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 167/2011 con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere;

- lavoratori in mobilità[13] assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 167/2011.

Nello specifico, le azioni formative regolate dalla presente Direttiva riguardano gli apprendisti, assunti:

- a partire dal 26.04.2012, per la prima volta, con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere;
- a partire dal 26.04.2012, ma non per la prima volta con contratto di apprendistato[14]. Si precisa che in questo caso, deve valere la condizione che la formazione dell'apprendista non sia mai stata finanziata nelle precedenti programmazioni[15] o non sia stata completata[16].

Gli apprendisti vengono comunicati al soggetto preposto all'erogazione della formazione al momento della comunicazione di assunzione inviata dal datore di lavoro e dagli intermediari autorizzati attraverso Coveneto o altri nodi regionali. Dal momento della disponibilità del nominativo e delle principali caratteristiche dell'apprendista (età, residenza, titolo di studio, nonchè sede, settore e dimensione dell'azienda di appartenenza) sono dati 12 mesi di tempo per concludere il percorso formativo annuale.

Al fine di fornire un'indicazione numerica del bacino di destinatari potenziali cui potrà essere dedicata la formazione di base e trasversale[17], si riportano i dati che si riferiscono agli apprendisti assunti con contratto di apprendistato nel corso del 2011[18].

Apprendisti assunti nel corso del 2011 classificati per tipologia di titolo di studio	
1. Nessun titolo, licenza elementare o licenza media	16.025
2. Qualifica o diploma	18.175
3. Laurea e laurea magistrale	2.790
Totale complessivo	**36.990**

14. Priorità ed esclusioni

La valutazione del partenariato e del relativo progetto sarà effettuata in base a criteri che privilegiano:

- la presenza e il ruolo degli Enti bilaterali;
- la presenza capillare delle strutture di erogazione delle attività formative al fine di garantire la necessaria copertura anche a livello provinciale, fondamentale per poter assicurare la più ampia copertura territoriale e l'accessibilità dell'offerta formativa pubblica.

Saranno finanziati tre partenariati e i relativi progetti su base regionale, uno per ciascuno dei tre macrosettori (così come definito al paragrafo 15).

15. Struttura proponente

Possono presentare la propria candidatura in qualità di capofila:

[13] Come previsto dall'art. 7, comma 4, D. Lgs. 167/11.
[14] Ci si riferisce al contratto di apprendistato professionalizzante ex art. 49 D. Lgs. n. 276/03 e ex. art. 16 L. n. 196/97 e alla situazione a regime della presente Direttiva.
[15] DGR n° 3434 del 2007 - Direttiva 2008 e DGR n°1967 del 2004 - Direttiva 2005.
[16] Ci si riferisce a due casistiche: 1) apprendisti che abbiano frequentato meno dell'80% della formazione prevista in riferimento alle DGR n° 3434 del 2007 - Direttiva 2008 e DGR n°1967 del 2004 - Direttiva 2005; 2) apprendisti che non abbiano completato la formazione prevista in situazione a regime della presente Direttiva. In quest'ultimo caso, per la definizione di "formazione completata", si rinvia al paragrafo 8 di questa Direttiva.
[17] Ex art. 4, comma 3, D. lgs. 167/11.
[18] I dati riguardano gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante ex art. 49 D. Lgs. n. 276/03 e ex. art. 16 L. n. 196/97. Tali dati includono anche i contratti che nel corso del 2011 sono cessati o trasformati e che ammontano a circa 13.500.

1. i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della formazione continua;
2. i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della formazione continua ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004. In questo caso la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del presente avviso, fermo restando che, secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004, la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione. In tal modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula del contratto/atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Possono essere attivate, in quanto funzionali agli obiettivi progettuali, partnership qualificate con i Soggetti di seguito elencati: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto e enti di formazione.

Saranno valorizzate le proposte progettuali che prevedono il partenariato con Enti di formazione accreditati per l'ambito della formazione superiore e/o con Enti bilaterali.

È possibile esprimere la propria candidatura, alternativamente, attraverso:

1. la costituzione, mediante atto pubblico, di forme associative (Associazione Temporanea di Impresa o di Scopo);
2. accordo di cooperazione sottoscritto da tutti gli organismi interessati, registrato presso l'Ufficio del Registro.

Nel primo caso la rappresentanza legale dell'associazione è regolamentata dalle disposizioni di legge e dallo statuto della costituita forma associativa.

Nella seconda ipotesi, invece, i partecipanti devono espressamente indicare nell'atto il soggetto al quale affidano la rappresentanza dell'associazione.

La costituzione dell'ATI o dell'ATS, è ammissibile anche dopo la presentazione dell'offerta, purché sia effettuata, e comunicata alla Regione del Veneto, entro 30 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione da parte della Regione del Veneto. In tale caso l'offerta formativa dovrà essere accompagnata da un accordo autenticato nelle firme, nel quale tutti i soggetti interessati si impegnino formalmente a costituire l'ATI o l'ATS.

Il Soggetto proponente concorre, a pena di inammissibilità, alla copertura totale dell'offerta formativa, sull'intero territorio regionale, su uno dei seguenti tre macrosettori:
- artigianato
- industria
- commercio, turismo, servizi e altri comparti.

Saranno finanziati tre progetti su base regionale, uno per ciascuno dei tre macrosettori individuati.

16. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi.

Eventuali richieste di affidamento di attività in delega, limitatamente alle attività previste e supportate da rigorosa motivazione, potranno essere presentante solo successivamente all'approvazione del progetto ed autorizzate per iscritto dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro. L'autorizzazione dovrà essere emanata preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della richiesta, a pena di non riconoscimento delle attività delegate. Per l'autorizzazione della richiesta di delega è necessario che la stessa abbia per oggetto apporti integrativi specialistici di cui il soggetto proponente non dispone in maniera diretta

o tramite partenariato e che la richiesta sia dovuta a sopraggiunti eventi imprevedibili per il soggetto proponente.

Non possono essere in nessun caso oggetto di delega le attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto nel suo complesso.

Tali attività dovranno essere pertanto realizzate direttamente dal beneficiario, attraverso proprio personale dipendente o parasubordinato, oppure mediante ricorso a prestazioni individuali.

17. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto Direttoriale n. 110/II/2010 e Decreto Direttoriale n. 219/II/2010 ha ripartito e assegnato alle Regioni e alle Province autonome le risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato.

Per la realizzazione delle attività formative oggetto della presente Direttiva nel periodo 2012-2013 sono disponibili euro 7.490.000,00 accertati in entrata nel capitolo n. 1705 e iscritti in uscita nel capitolo 100299 del bilancio 2012.

Sulla base dell'andamento delle assunzioni avvenute nel corso dell'anno 2011 si stima che l'ammontare delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività a regime[19] ammonta a Euro 15.000.000,00. Ancora in considerazione del fatto che la stima degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere è stata fatta sulla base dell'andamento delle assunzioni nel corso dell'anno 2011, è data facoltà al Dirigente, nel caso di eventuale necessità di integrazione, di utilizzare eventuali ulteriori risorse che si rendessero disponibili.

I costi sostenuti per ciascun modulo di formazione di base e trasversale dell'apprendista possono essere riconosciuti solo se la formazione prevista è stata completata. La formazione dell'apprendista si ritiene completata se sono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
1) frequenza di almeno l'80% del monte ore previsto;
2) acquisizione dei risultati di apprendimento attesi dal modulo formativo.
Le condizioni 1) e 2) devono essere rispettate per ciascun singolo modulo.

Si ricorda che nel caso di eventuali assenze, contrattualmente previste, da parte degli apprendisti ai percorsi formativi, è possibile organizzare, nell'ambito della disponibilità finanziaria programmata e tenuto conto della complessità organizzativa, appositi percorsi di recupero funzionali al raggiungimento del monte ore previsto.

Non sono riconosciuti costi aggiuntivi per la realizzazione delle *learning week*.

Tipologia di attività	Voucher	Ore previste per modulo	Condizioni per il riconoscimento
Formazione di base e trasversale	Parametro allievo = 320,00 euro per apprendista per modulo	40	Frequenza di **almeno l'80% del monte ore** previsto acquisizione dei risultati di apprendimento attesi dal modulo formativo

Le norme che regolamenteranno le modalità degli impegni di spesa e delle liquidazioni dei voucher verranno definite contestualmente alle disposizioni concernenti la gestione operativa delle attività, compresa la relativa modulistica di riferimento, che saranno oggetto di successivo provvedimento.

[19] L'attività è a regime quando congiuntamente sono in essere percorsi formativi di prima, seconda e terza annualità.

18. Comitato tecnico

Sarà istituito un Comitato tecnico per la formazione degli apprendisti, presieduto dal Commissario straordinario per la formazione, l'istruzione e il lavoro e composto da rappresentanti delle Parti Sociali e dagli Organismi di formazione, allargato a ulteriori rappresentanti o esperti in materia al fine di:

- proseguire il confronto già avviato e valorizzare ulteriormente la componente formativa dell'istituto dell'apprendistato;
- realizzare azioni di monitoraggio che potranno consentire di intervenire in maniera tempestiva, anche in itinere, al fine di migliorare l'efficacia dell'organizzazione complessiva;
- promuovere azioni di diffusione per supportare il rilancio del contratto di apprendistato come principale via di accesso per i giovani al mercato del lavoro.

19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, secondo queste modalità:

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[20]) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per gli organismi di formazione accreditati; saranno assegnati un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[21]), successivamente accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione dei dati di progetto nel sistema di acquisizione dati on-line;
- passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo entro la scadenza prevista dal presente provvedimento; il passaggio in stato "confermato" è irreversibile e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;
- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, delle proposte progettuali sottoscritte dal legale rappresentante del Soggetto proponente, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
- fotocopia del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore;
- moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma in originale del legale rappresentante del partner.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso.

Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nel sistema gestionale on-line.

Le domande di ammissione e relativi allegati dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. Sulla busta dovrà essere riportato il seguente

[20] http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm
[21] http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

riferimento: Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere – ANNO 2012.

La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it e specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere – ANNO 2012 e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Direzione Lavoro". Saranno accettate le proposte progettuali inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato.

A ciascun istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e i termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo:

http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/PEC+Regione+Veneto.htm.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

La Direzione Regionale Lavoro è a disposizione degli operatori per fornire eventuali informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico: 041- 2795305/5002/5252;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo dell'applicativo di acquisizione progetti: 041 - 2795331.

20. Procedure e criteri di valutazione

In coerenza a quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non approvabilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. presentazione delle proposte nei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
4. caratteristiche dei destinatari;
5. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative);
6. rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
7. completezza del formulario.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

Griglia per la scheda di valutazione:

Parametro 1	RAPPORTO CON LA SITUAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE	Livello	
	Rapporto con la situazione economico – territoriale in termini di circostanziata descrizione della proposta rispetto al tessuto socio economico di riferimento. Descrizione della proposta rispetto alle esigenze delle aziende nel contesto economico del Veneto in materia di formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	Coerenza della proposta con gli obiettivi specifici della Direttiva	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	Qualità della proposta in termini di completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi esplicati nell'avviso nonché coerenza interna della proposta. Copertura territoriale degli interventi proposti.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 4	QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA PROPONENTE	Livello	
	Qualità del partenariato in riferimento alle priorità del presente Avviso. Presenza nel partenariato degli Enti Bilaterali e/o di altri organismi accreditati per la formazione superiore.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 5	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	Metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse - idonea descrizione delle UFC, delle competenze e loro congruenza - fruibilità dei contenuti - monitoraggio e valutazione.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti

21. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[22] ed il sito www.apprendiveneto.it, che pertanto valgono quali mezzi di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente i predetti siti per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

[22] La pagina sarà disponibile all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

22. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [23], nonché sul sito www.apprendiveneto.it, che pertanto valgono quali mezzi di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente i predetti siti per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso i suddetti siti. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

23. Termini per l'avvio e la conclusione dei progetti

I termini per l'avvio e la realizzazione delle diverse fasi progettuali, provvedimento saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

24. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90, è il dott. Pier Angelo Turri – Dirigente Regionale della Direzione Lavoro

26. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

[23] La pagina sarà disponibile all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Spaziooperatori.htm

APPENDICE

Tabella 1 - Metodologie

Metodologie	
Tipo	**Descrizione**
FORMAZIONE IN PRESENZA **(FPR)**	Attività che prevede il rapporto frontale tra docente e discente. La finalità prevalente è costituita dalla trasmissione di informazioni e schemi interpretativi. Il fine è l'acquisizione di concetti e modelli specifici importanti per inquadrare la tematica e gli argomenti del percorso.
WORKSHOP/ FOCUSGROUP **(WOF)**	Attività attraverso la quale l'individuo può scambiare riflessioni, partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Il focus group è una discussione tipicamente svolta da gruppi omogenei (ad esempio per età, livello d'istruzione, ecc.) al loro interno costituiti da persone la cui attenzione è focalizzata su un argomento specifico, che viene scandagliato in profondità. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale.
SEMINARIO FORMATIVO **(SEF)**	Attività articolata in uno o più incontri di discussione su argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo ed approfondendo la tematica trattata. Tale percorso, breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori.
CASE HISTORY **(CHI)**	Si intende l'attività di presentazione, analisi ed approfondimento di un fatto o di un'azione o di un fenomeno attraverso un esempio/caso concreto. Può essere anche una relazione che elenca le caratteristiche di un progetto analizzandolo nel modo più oggettivo possibile.
PROJECT WORK **(PWK)**	Elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile (es. la redazione di un profilo, procedura, etc..). Con questo termine si fa riferimento alla definizione e realizzazione di un progetto professionale nel quale gli utenti agiscono in veste di veri e propri operatori affrontando i problemi reali riferiti al contesto ed all'argomento di formazione e ricercando soluzioni concretamente realizzabili. Nella realizzazione i partecipanti vengono supportati da docente e tutor.
ROLE PLAY **(RPL)**	Esercitazione che richiede ad alcuni partecipanti di svolgere, per un tempo limitato, il ruolo di "attori"; di rappresentare, cioè, alcuni ruoli in interazione tra loro, mentre altri partecipanti fungono da "osservatori" dei contenuti e dei processi che la rappresentazione manifesta. Generalmente l'incontro di role-play prevede tre fasi: la prima di definizione e contestualizzazione dell'evento, la seconda di attribuzione di ruoli e funzioni per la simulazione e la terza di analisi della rappresentazione effettuata.
TESTIMONIANZE **(TES)**	Incontri del gruppo di utenti con personaggi di spicco del mondo aziendale che interagiscono con essi portando direttamente la loro esperienza personale e quella dell'azienda nella quale operano.
PROBLEM BASED LEARNING **(PBL)**	Modalità di didattica attiva svolta a gruppi ai quali viene proposta una situazione problematica realistica che deve essere affrontata con l'obiettivo di trovare o scoprire, attraverso il lavoro di gruppo, le soluzioni e nuove informazioni.

Allegato 1 – Sintassi per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (R.d.A.)

Sintassi per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (R.d.A)

Il documento in oggetto fornisce indicazioni sulla sintassi di riferimento per la descrizione dei Risultati di Apprendimento (competenze, conoscenze e abilità).

COMPETENZA

Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008.

Indicazioni/punti di attenzione:

la competenza è tale quando si riferisce ad attività/compiti grazie ai quali si producono risultati dotati di completezza, autonomia o valore di scambio definibile secondo le regole dei contesti specifici.

Sintassi per la DENOMINAZIONE della competenza

Si ritiene opportuno nella denominazione della competenza rispettare la seguente sintassi:

verbo di azione all'infinito coerente all'attività/compito da presidiare;

l'oggetto che corrisponde al "risultato" atteso corredato da altre specificazioni;

c. la specificazione con la quale si precisano le condizioni in cui la competenza viene agita, se necessario, utilizzando, ad esempio, il gerundio che consente di esprimere complementi di maniera e di modo e di descrivere alcune circostanze dell'azione.

Si tenga presente che nel denominare la competenza è sempre implicita la locuzione "essere in grado di..." ma non è opportuno riportarla ogni volta.

Esempio:

Produrre	testi	di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi
Verbo all'infinito	Oggetto	Specificazione

Gli altri elementi essenziali di cui si compongono i Risultati di Apprendimento sono: conoscenze e abilità.

CONOSCENZE

Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008.

Indicazioni/punti di attenzione:

è necessario indicare le conoscenze "essenziali"/"connotative" che hanno cioè rilevanza discriminante per l'esercizio della competenza;

occorre evitare il ricorso ad alcune conoscenze molto analitiche e altre eccessivamente generiche;

le conoscenze sono elementi "atomici", indicativi di un unico oggetto: non è corretto, quindi, scrivere "Teoria e tecniche della comunicazione", ma è opportuno scindere la conoscenza in due elementi distinti: "Teorie della comunicazione" - "Tecniche di comunicazione". Inoltre è opportuno esplicitare anche l'ambito di riferimento (ad es. tecniche della comunicazione telefonica).

Sintassi per la denominazione delle conoscenze

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la denominazione delle conoscenze è esprimibile attraverso una locuzione che indichi: concetti; fatti; principi; teorie; procedure; metodi o tecniche; processi e un sostantivo che ne specifichi il riferimento (specificazione).

Esempio:

Tecniche	di apprendimento cooperativo
Locuzione	Specificazione

Altri esempi:

Tecniche di elaborazione dati; Procedure d'uso di programmi informatici per stesura di testi; Struttura di un curriculum vitae secondo il modello Europeo; Caratteristiche dei diversi stili e registri linguistici; Concetto di processo di produzione;Concetto di valore sociale del lavoro.

ABILITÀ

Indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto dell'European Qualifications Framework (EQF) le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Fonte: Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008.

Indicazioni/punti di attenzione:

è necessario indicare le abilità che hanno rilevanza discriminante per l'esercizio della competenza;

occorre evitare il ricorso ad abilità molto analitiche ed altre eccessivamente generiche;

le abilità sono elementi "atomici", indicativi di un unico oggetto: non è opportuno, quindi, scrivere "Applicare tecniche di negoziazione e di ascolto attivo", ma è necessario scindere l'abilità in due elementi distinti: "Applicare tecniche di negoziazione" - "Applicare tecniche di ascolto attivo".

Sintassi per la denominazione delle abilità

La denominazione delle abilità è esprimibile attraverso l'impiego di un verbo all'infinito che esprima una operazione concreta (es. applicare, utilizzare, condurre) o astratta (calcolare, memorizzare, associare) e un sostantivo che esprima l'oggetto dell'operazione e, possibilmente, una specificazione.

Tale modalità di esprimere le abilità risponde in modo più immediato al "senso comune" (= linguaggio "naturale") sia che si tratti di abilità operative in senso stretto che di abilità relazionali o cognitive.

Esempio:

Applicare	metodologie	di analisi delle competenze
Verbo all'infinito	Oggetto	(Specificazione)

Altri esempi:

Utilizzare software di impaginazione; calcolare percentuali; organizzare il proprio apprendimento in relazione al proprio stile cognitivo; applicare strategie diverse di lettura; adottare tecniche di ascolto attivo; applicare tecniche di negoziazione; utilizzare modalità di apprendimento cooperativo; applicare strumenti di pianificazione delle attività.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1300 del 3 luglio 2012

Bando 2012 per la presentazione di progetti di servizio civile regionale L. R. 18/2005.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Bando per la presentazione di progetti di servizio civile regionale, aperto a tutti gli enti pubblici e privati che operano nel terzo settore ed in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 18/2005.

L'Assessore Remo Sernagiotto, riferisce quanto segue.

La Regione Veneto ha istituito il servizio civile regionale volontario con legge 18 novembre 2005, n. 18.

Il servizio civile regionale costituisce un'ulteriore opportunità che la Regione offre alle giovani generazioni per la loro formazione civica, valorizzando esperienze di solidarietà sociale e percorsi di cittadinanza attiva nell'ambito di specifiche progettualità sociali.

Dal 2006 al 2010 la Regione Veneto ha pubblicato un bando annuale per la presentazione di progetti di servizio civile regionale aperto a tutti gli enti pubblici e privati che operano nel terzo settore ed in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 18/2005.

Anche per l'anno 2012 la predetta legge è stata finanziata.

Il relatore con il presente provvedimento propone pertanto di indire un bando per la presentazione di progetti di servizio civile regionale per l'anno 2012. Possono partecipare al bando gli Enti che risultano accreditati al relativo albo regionale.

Nelle more dell'istituzione del registro di cui all'art. 4 della L. R. n. 18/2005, possono partecipare al bando altresì gli enti ed associazioni non accreditati, attivi da almeno due anni, associandosi ad un soggetto proponente e in possesso dei seguenti requisiti di cui al citato art. 4: a) assenza di scopo di lucro; b) corrispondenza tra le proprie finalità istituzionali e quelle del servizio civile regionale c); capacità organizzativa e d'impiego dei volontari del servizio civile regionale.

Nella graduatoria verrà data priorità ai progetti elaborati e attivati in forma associata dal maggior numero di enti presenti sul territorio regionale.

L'ambito di intervento dei progetti dovrà esplicarsi nelle aree dell'assistenza, del servizio sociale, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale, nella promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e di protezione civile. La varietà dei progetti permetterà di cogliere gli aspetti di maggior interesse per le realtà istituzionali ed associative presenti in Veneto, consentendo di definire al meglio, nella programmazione pluriennale, le esigenze emerse e gli indirizzi programmatici corrispondenti.

I progetti verranno valutati da una commissione nominata con decreto del dirigente della Direzione dei Servizi Sociali e composta da esperti con professionalità adeguata, secondo le priorità stabilite all'art. 5 - comma 4 della L. R. 18/2005, nell'ordine considerato:

1) utilità e rilevanza sociale in riferimento al contesto di attuazione;
2) percorso di crescita civica e professionale dei volontari attraverso il programma di formazione e l'esperienza di servizio nella sua totalità;
3) possibilità di successivi sbocchi lavorativi per i volontari;
4) capacità di concorrere allo sviluppo del servizio civile regionale volontario;
5) adeguatezza della copertura assicurativa a vantaggio dei volontari.

Le domande di ammissione al contributo dovranno essere consegnate alla Regione Veneto - Direzione Servizi Sociali - U.C. Programmazione 3° Settore e non autosufficienza - Ufficio Servizio Civile - Rio Novo Dorsoduro 3493 - 30123 Venezia, entro e non oltre le ore 14.00 del 28 agosto 2012. La richiesta, redatta secondo lo schema di cui all' allegato B al presente provvedimento, dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente.

Nel caso in cui il progetto preveda la gestione associata con altri enti occorre produrre la documentazione (deliberazioni, protocolli, accordi, ecc.) idonea a dimostrare l'adesione dei partner al progetto. Il progetto dovrà essere sottoscritto anche da tutti i soggetti cointeressati a titolo di condivisione e di impegno per l'attuazione dello stesso.

Il finanziamento regionale, a valere sullo stanziamento iscritto al cap. 100808 (UPB UO232) del Bilancio di previsione della Regione Veneto per l'esercizio 2012, pari ad euro 500.000,00 eventualmente implementato da risorse aggiuntive, verrà disposto con provvedimento della Giunta Regionale per l'impegno di spesa ed approvazione della graduatoria, sulla base dei progetti presentati ed ammessi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art.53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. n. 18/2005.

delibera

1. di approvare il bando per la presentazione dei progetti di servizio civile regionale - anno 2012, di cui all' Allegato A, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. di approvare lo schema di domanda per la presentazione dei progetti così come risulta all'Allegato B, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
3. di stabilire che le domande di ammissione al contributo, sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente, dovranno pervenire alla Regione Veneto - Direzione Servizi Sociali - U.C. Programmazione 3° Settore e non Autosufficienza - Ufficio Servizio Civile - Rio Novo Dorsoduro 3493 - 30123 Venezia, entro e non oltre le ore 14.00 del 28 agosto 2012;
4. di rinviare a successivo provvedimento della Giunta Regionale l'approvazione della graduatoria, il finanziamento dei progetti, il relativo impegno di spesa a valere sullo stanziamento iscritto al cap. 100808 del Bilancio di previsione della Regione Veneto per l'esercizio 2012 (UPB U0232) pari ad euro 500.000,00 eventualmente implementato da risorse aggiuntive nel corso dell'esercizio;
5. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1300 del 03 luglio 2012 pag. 1/4

Bando per la presentazione di progetti di Servizio Civile Regionale Volontario

(L.R. 18.11.2005 n.18)

1. Premessa

La Regione Veneto promuove e sostiene il Servizio Civile regionale volontario quale esperienza di cittadinanza attiva e solidale.
A questo scopo la Regione avvia il bando sul servizio civile regionale volontario, finalizzato al contributo per l'attuazione di progetti di servizio civile regionale.

2. Progetti ammissibili

Sono ammessi i progetti di attuazione nell'ambito di:

- assistenza e servizio sociale;
- valorizzazione, del patrimonio storico, artistico ed ambientale;
- promozione e organizzazione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e di protezione civile.

Possono presentare domanda di contributo
- gli Enti ed Associazioni iscritti all'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale;
- gli Enti ed Associazioni non accreditati, attivi da almeno due anni, potranno partecipare alle progettualità proposte associandosi ad un soggetto proponente, e in possesso dei seguenti requisiti:
  a) assenza scopo di lucro;
  b) corrispondenza tra le proprie finalità istituzionali e quelle del servizio civile regionale;
  c) capacità organizzativa e d'impiego dei volontari del servizio civile regionale.

3. Formalizzazione dei progetti e modalità di presentazione

La domanda di ammissione al contributo deve essere consegnate alla Regione Veneto - Direzione Servizi Sociali – U.C. Programmazione 3° Settore e Non Autosufficienza – Ufficio Servizio Civile - Dorsoduro 3493, 30123 Venezia **entro e non oltre le ore 14.00 del 28 agosto 2012**. Le domande pervenute oltre il termine non saranno prese in considerazione. A tal fine non farà fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante.
La richiesta, redatta secondo lo schema predisposto dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente.
Nel caso il progetto preveda la gestione associata con altri enti occorre produrre la documentazione (deliberazioni, protocolli, accordi, ecc.) idonea a dimostrare l'adesione dei partner al progetto.
Il progetto dovrà essere sottoscritto anche da tutti i soggetti cointeressati a titolo di condivisione e di impegno per l'attuazione dello stesso progetto.

I progetti dovranno essere redatti sulla base delle voci contenute nel formulario allegato B, parte integrante del presente atto.

4. Criteri di valutazione e di priorità

I criteri di valutazione del progetto di Servizio Civile Regionale Volontario sono:

A) l'utilità e la rilevanza sociale dell'intervento
B) il percorso di crescita civica e professionale dei volontari
C) la possibilità di successivi sbocchi lavorativi per i volontari
D) la capacità di concorrere allo sviluppo del servizio civile regionale volontario
E) l'ampiezza della copertura assicurativa dei volontari

Saranno considerati prioritari i progetti elaborati e attivati in forma associata dal maggior numero di enti presenti sul territorio regionale.

5. Spese ammissibili

Sono considerate spese ammissibili al finanziamento:
A) le spese per la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e degli operatori di cui all'art. 17 l.r. 18/05
B) le spese per la formazione dei volontari;
C) le spese per la copertura assicurativa dei volontari;
D) le indennità mensili;
E) le spese di trasporto, vitto e alloggio dei volontari, qualora siano presupposto all'attuazione del progetto stesso.

Tutte le spese per le quali viene richiesto il contributo della Regione devono essere rendicontate .

6. Termini

I progetti debbono pervenire alla Regione Veneto, Direzione Servizi Sociali, U.C. Programmazione 3° Settore e Non Autosufficienza - Ufficio per il Servizio Civile - Dorsoduro 3493, 30123 Venezia, entro e non oltre le ore 14.00 del 28 agosto 2012. Le domande pervenute oltre il termine non saranno prese in considerazione. A tal fine non farà fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante.

7. Costo dei progetti e ammontare del contributo

Verrà determinato un contributo globale per ciascun volontario previsto nei progetti.
L'ammontare del contributo regionale non potrà eccedere:

- il 90% del costo totale del progetto per gli enti e le associazioni private senza fini di lucro.

- il 60% del costo totale dei progetti, per gli enti locali, le unità locali socio-sanitarie, le università degli studi e gli altri enti pubblici;

L'ente assegnatario del contributo si impegna a corrispondere al volontario di servizio civile, di età compresa tra i diciotto e i ventotto anni non compiuti al momento di presentazione della domanda, un'indennità pari ad Euro 15,00 al giorno, compresi i giorni festivi e di riposo, qualora il servizio venga prestato per 30 ore alla settimana; l'indennità viene ridotta del 40% se i volontari prestano servizio per 18 ore alla settimana, e ridotta proporzionalmente nel caso il monte ore settimanale sia compreso tra le 18 e le 30 ore. Tale indennità viene elargita al volontario a seguito della firma del "contratto" da parte del futuro volontario e del rappresentante legale dell'ente.
La mancata firma dell'atto comporta l'esclusione dal finanziamento del progetto.
La Regione erogherà, ai volontari del servizio civile di età compresa fra i diciotto e ventotto anni non compiuti e che abbiano svolto un servizio di dodici mesi con monte orario settimanale di trenta ore, un premio pari a Euro 2.000,00 lordi.
Il premio sarà ridotto in proporzione ad una minore durata del servizio e del monte ore settimanale.
I volontari del servizio civile regionale non possono essere impiegati in sostituzione di personale assunto o da assumere per obblighi di legge.
Gli enti ed associazioni che impiegano volontari in servizio civile regionale devono provvedere ad assicurarli per eventuali infortuni o malattie derivanti dallo svolgimento del servizio, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

8. Erogazione dei contributi

L'erogazione dei contributi concessi avverrà con le seguenti modalità:

a) per i progetti di durata annuale:

- 50% come acconto, a seguito del perfezionamento della procedura di avvio dei volontari, sottoscritta dal legale rappresentante;

- 30% come acconto a sei mesi dall'avvio dei volontari, con relazione sullo stato di avanzamento sottoscritta dal legale rappresentante;

- 20% a saldo, a conclusione dell'attività, su presentazione di apposita relazione e rendicontazione delle spese sostenute;

b) per i progetti di durata semestrale:

- 50% come acconto, a seguito del perfezionamento della procedura di avvio dei volontari, sottoscritta dal legale rappresentante;

- 50% a saldo, a conclusione dell'attività, su presentazione di apposita relazione e rendicontazione delle spese sostenute;

La Regione si riserva di procedere al recupero di quanto erogato in eccedenza qualora dal rendiconto finanziario finale del progetto, comprensivo del contributo regionale assegnato od eventualmente rideterminato, risultasse una eccedenza.

9. Fasi di rendicontazione

In base alla finalità del bando di raccogliere conoscenze utili alla valutazione e allo studio del Servizio Civile Regionale per la miglior definizione delle prospettive e potenzialità del Servizio stesso, l'ente assegnatario del contributo si impegna, entro il termine di sei mesi dall'inizio delle attività, ad inviare alla Direzione dei Servizi Sociali una dettagliata relazione dei risultati raggiunti, comprendente il quadro economico di spesa.
Entro il termine di due mesi dalla conclusione delle attività di servizio civile, l'ente assegnatario del contributo dovrà far pervenire, sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sottoscritta dal proprio legale rappresentante:
- rendicontazione delle entrate e delle spese con riferimento alle singole voci in cui è articolato il piano finanziario presentato ed ammesso a contributo, attestando che la relativa documentazione giustificativa è conservata agli atti a cura del beneficiario stesso;
- relazione conclusiva sui risultati quantitativi e qualitativi raggiunti, richiamando esplicitamente i contenuti previsti del progetto ammesso a contributo sulla base di apposita modulistica fornita dalla Regione corredata da un questionario di valutazione del periodo di servizio effettuato dal volontario.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 1300 del 03 luglio 2012 pag. 1/11

L.R. n. 18/2005
SERVIZIO CIVILE REGIONALE VOLONTARIO

BANDO ANNO 2012

SOGGETTO PROPONENTE:

1) TITOLO DEL PROGETTO: _____

_____

SOGGETTO PROPONENTE

(Ente o Associazione): _____

_____

Indirizzo:_____

Cap:_____Comune:_____Prov._____

Telefono:_____

Fax: _____

E-mail:_____

Sito web: _____

Codice fiscale - P.IVA: _____

Struttura competente progetto (per gli Enti): _____

_____

Cognome e nome

del responsabile del procedimento (per gli Enti):_____

Telefono:_____

E-mail: _____

Cognome e nome

del legale rappresentante dell'Ente/Associazione: _____

Indirizzo: _____

Telefono: _____

Cellulare: _____

E-mail:_____

Codice di accreditamento al Servizio Civile Nazionale:_____

2) ENTI ASSOCIATI

*allegare documentazione comprovante quanto dichiarato (provvedimento specifico, lettera d'adesione, nota d'intenti, etc.)

***Se enti non accreditati al Servizio Civile Nazionale allegare documentazione comprovante:

a) attività da almeno 2 anni

b) assenza scopo di lucro

c) corrispondenza tra le proprie finalità istituzionali e quelle del servizio civile regionale

d) capacità organizzativa e d'impiego dei volontari del servizio civile regionale

n.	DENOMINAZIONE	* TIPOLOGIA DI ACCORDO
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		

3) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Data inizio _____Data fine_____ Durata _____

Ambito progettuale:

- ASSISTENZA E SERVIZIO SOCIALE □

ALLEGATOB alla Dgr n. 1300 del 03 luglio 2012 pag. 4/11

- VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E AMBIENTALE □
- PROMOZIONE ED ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' EDUCATIVE E CULTURALI □
  " " DELL'ECONOMIA SOLIDALE □
  " " DI PROTEZIONE CIVILE

Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo chiaro le modalità d'impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:

4) RISORSE UMANE IMPIEGATE NEL PROGETTO

VOLONTARI:

Eta'	n. ore settimanali	Monte ore annuo	Eventuali obblighi particolari durante il periodo di servizio

Competenze acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio certificabili e valide ai fini del curruculum vitae:

ALTRE RISORSE UMANE (progettisti, formatori, etc.)**:**

Eta'	n.	qualifica	ruolo nel progetto

5) FORMAZIONE VOLONTARI (indicare separatamente per la formazione generale e per la formazione specifica, in conformità a quanto previsto all'art.15 comma 4 L.R. 18/2005):

Sede di realizzazione:

Modalità e contenuti della formazione:

Tecniche e metodologie di realizzazione:

Durata:

6) AZIONI PROGETTUALI

Descrizione dell'articolazione progettuale e specificazione del ruolo dei partners nelle singole fasi/azioni:

FASE/AZIONE 1)_____

_____

7) OBIETTIVI DEL PROGETTO - MODALITA' DI VALUTAZIONE – STRUMENTI E MODALITA'DI PUBBLICIZZAZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi generali:

Obiettivi specifici:

Piano di monitoraggio:

Modalita' di valutazione in itinere e a conclusione (descrivere le modalita' di valutazione con particolare riferimento agli strumenti utilizzati):

Strumenti e modalita'di pubblicizzazione del progetto:

8) ELEMENTI DI VALUTAZIONE PROGETTUALE (descrivere in maniera chiara ed esaustiva)

Utilità e rilevanza sociale in riferimento al contesto di attuazione:

Percorso di crescita civica e professionale dei volontari attraverso il programma di formazione e l'esperienza di servizio nella sua totalità:

Possibilità di successivi sbocchi lavorativi per i volontari:

Capacità di concorrere allo sviluppo del servizio civile regionale volontario:

Adeguatezza della copertura assicurativa a vantaggio dei volontari:

ALLEGATOB alla Dgr n. 1300 del 03 luglio 2012 pag. 9/11

9) PIANO ECONOMICO PREVENTIVO DEL PROGETTO

Sono considerate spese ammissibili al finanziamento:

A) le spese per l'attività di formazione ed aggiornamento dei responsabili e degli operatori di cui all'art. 17 l.r. 18/05
B) le spese per la formazione dei volontari;
C) le spese per la copertura assicurativa dei volontari;
D) le indennità mensili;
E) le spese di trasporto, vitto e alloggio dei volontari, qualora siano presupposti necessari all'attuazione del progetto stesso.

A. SPESE PER LE INDENNITA' DEI VOLONTARI			**COSTI PREVISTI**
N°	Ruolo	Descrizione spesa (indicare n. ore settimanali, ecc.)	
			€
			€
		Totale	€

B. ALTRE SPESE AMMISSIBILI	**COSTI PREVISTI**
Spese per l'attività di formazione e l'aggiornamento dei responsabili e degli operatori di cui all'art. 17 L.R. 18/05	€
Spese per la formazione dei volontari (*allegare specifica costi piano formativo) in conformità a quanto previsto all'art.15 comma 4 L.R. 18/2005.	€
Spese per la copertura assicurativa dei volontari (** allegare preventivo compagnia assicurativa)	€
Spese di trasporto, vitto e alloggio dei volontari quando siano necessarie all'attuazione del progetto di impiego (***allegare piano dei costi)	€
Totale	€

C. TOTALE SPESE AMMISSIBILI	**€**

D. QUOTA A CARICO DELL'ORGANIZZAZIONE PROPONENTE	**€**
E. CONTRIBUTO RICHIESTO	**= €**

10) ALTRE SPESE NON AMMISSIBILI MA RILEVANTI PER L'ECONOMIA PROGETTUALE ED EVENTUALI ENTRATE

B. ALTRE SPESE NON AMMISSIBILI	COSTI PREVISTI
	€
	€
	€

Eventuali sovvenzioni provenienti da:

Enti Pubblici (specificare)	**Importo**

Totale EURO _____

Soggetti Privati (specificare)	**Importo**

Totale EURO _____

Luogo e data,

responsabile del progetto

Cognome _____ Nome _____luogo e data di nascita _____
Tel._____e-mail _____
Firma:

legale rappresentante del soggetto proponente ***

Cognome _____ Nome _____luogo e data di nascita _____
Tel._____e-mail _____
Firma:

*** allegare fotocopia documento identità

legale rappresentante del/dei soggetto/i partners

Cognome _____ Nome _____luogo e data di nascita _____
Tel._____e-mail _____
Firma:

* Utilizzando il formulario su supporto informatico è possibile adeguare secondo le proprie necessità gli spazi per rispondere ai vari item.

N.B. Il formulario va consegnato entro e non oltre le ore 14.00 del 28 agosto 2012.

Il presente Formulario ed il Bando 2012 sono scaricabili all'indirizzo internet: **http://www.regione.veneto.it/**
Sociale/ servizio civile

Informativa ai sensi del decreto legislativo 30.6.2003, n. 196: l'utilizzo dei dati ha come finalita' la gestione della L.R. 18/05.
I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalita' statistiche inerenti lo svolgimento delle funzioni istituzionali
Il titolare del trattamento e' Regione Veneto/Giunta Regionale. Il responsabile del trattamento e' il Dirigente regionale della Direzione dei Servizi Sociali .

PARTE TERZA

CONCORSI

COMUNE DI BARDOLINO (VERONA)

Concorso pubblico per esami per la copertura di n. 1 posto a tempo pieno e durata indeterminata di agente di polizia locale cat. C1 - area vigilanza polizia locale.

È indetto concorso pubblico per esami per la copertura a tempo pieno e indeterminato di Agente di Polizia Locale cat. C1 - Area Vigilanza Polizia Locale.

Titolo di studio richiesto: Diploma scuola superiore.

Termine di presentazione delle domande: **lunedì 27 agosto ore 12.00.**

Calendario delle prove:

prova preselettiva: 30.08.2012 ore 9.30

La comunicazione relativa all'eventuale svolgimento della preselezione (qualora il numero delle domande presentate superi le 50 unità) verrà pubblicata all'albo pretorio on-line del Comune di Bardolino e sul sito internet del Comune il giorno successivo alla scadenza del termine di presentazione delle domande.

prima prova scritta: lunedì 03.09.2012 ore 9.30

seconda prova scritta: lunedì 03.09.2012 ore 15.00

prova orale: mercoledì 05.09.2012 ore 9.30

Il bando integrale e la relativa modulistica sono disponibili sul sito www.comune.bardolino.vr.it. Per maggiori informazioni: Ufficio Segreteria: tel.045/6213224 - 045/6213216

Il Responsabile Area Amministrativa
Dr.ssa Marika Toffalori

Torna al sommario

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA)

Corso-concorso pubblico per la copertura di n. 1 posto di agente p.l. Cat. C posizione economica 1 a tempo pieno e indeterminato.

Corso-concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Agente di P.L. - cat. C posizione economica 1 a tempo pieno e indeterminato.

Titolo di studio richiesto: Diploma di Maturità di Scuola Media Superiore e possesso della patente di abilitazione alla guida di motoveicoli ed autoveicoli.

Scadenza presentazione domande: entro le **ore 12.00 del 26.07.2012.**

Calendario della prova preselettiva, del corso propedeutico e delle prove: sarà pubblicato sul sito web istituzionale.

Per informazioni: Ufficio Personale tel. 0444-705716 o U.R.P. tel. 0444/ 499575 o sito internet http://www.comune.montecchio-maggiore.vi.it/.

Il Segretario Direttore Generale
dott Costanzo Bonsanto

Torna al sommario

COMUNE DI VICENZA

Avviso di mobilità esterna per:

- **n. 1 assistente sociale (Cat. D1);**
- **n. 1 istruttore amministrativo (Cat. C).**

Il Comune di Vicenza, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente, intende valutare la possibilità di utilizzare l'istituto della mobilità esterna volontaria con cessione del contratto di lavoro ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001, per l'eventuale copertura di posti vacanti ascritti ai seguenti profili professionali:

- n. 1 assistente sociale (Cat. D1)
- n. 1 istruttore amministrativo (Cat. C)

da assegnare entrambi al Settore "Servizi Sociali ed Abitativi".

Possono presentare domanda tutti coloro che alla data di scadenza del presente avviso sono in servizio a tempo indeterminato presso Enti del comparto Regioni ed Autonomie Locali, con inquadramento nelle categorie giuridiche D1 e C, profilo professionale amministrativo.

Bando consultabile sul sito internet del Comune di Vicenza all'indirizzo www.comune.vicenza.it sezione "Pubblicazioni on-line, Concorsi pubblici" - scadenza domande ore 12 del 10 agosto 2012.

Il Segretario Generale
dott. Antonio Caporrino

Torna al sommario

COMUNE DI VILLAFRANCA PADOVANA (PADOVA)

Avviso pubblico per mobilità volontaria per la copertura di un posto di Categoria B1, profilo professionale di operaio specializzato area tecnica mediante mobilità esterna presso il comune.

Requisiti di ammissione:

Possono presentare domanda di partecipazione alla selezione i dipendenti in servizio di ruolo (a tempo indeterminato), ascritti alla stessa categoria contrattuale, o corrispondente categoria di altri comparti, preferibilmente con profilo professionale di analogo contenuto rispetto a quello del posto da ricoprire, in possesso altresì dei seguenti requisiti:

- Superamento del periodo di prova nell'Ente di appartenenza;
- Non aver riportato sanzioni disciplinari negli ultimi due anni precedenti la scadenza del presente avviso;
- Non aver procedimenti penali in corso;
- Non aver subito procedimenti penali con sentenza passata in giudicato;
- Essere in possesso dell'abilitazione alla guida di autocarri per massa complessiva a pieno carico maggiore di 35 quintali.

La domanda dovrà essere corredata, oltre che dai necessari dati per l'individuazione del candidato, da un curriculum vitae e professionale che illustri la posizione di lavoro e le mansioni svolte, le esperienze lavorative acquisite, i percorsi formativi e la motivazione della richiesta di trasferimento.

Termine di presentazione delle domande: **30/09/2012.**

Per informazioni rivolgersi a: ufficio Tecnico - tel 049/9098907.

www.comune.villafranca.pd.it

Il Responsabile area Tecnica
Franchin geom Pierluigi

Torna al sommario

IPAB DI VICENZA, VICENZA

Avviso di mobilità per la copertura di n. 1 posto di dirigente - direttore generale (Ccnl dirigenza - Area II - Regioni e autonomie locali) a tempo pieno e indeterminato.

L'Ipab di Vicenza ha indetto un avviso di mobilità esterna volontaria per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 1 posto di dirigente cui affidare l'incarico di Direttore Generale (CCNL Dirigenza - Area II - Regioni ed Autonomie Locali).

Si garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro ai sensi del combinato disposto dagli art. 7 e 57 del D. Lgs. 165/2001 e della L. 125/1991.

Il profilo del dirigente - direttore generale è ricavabile dallo Statuto (artt. 5 e 13) e dal Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (artt. 20 - 22) dell'Ente vigenti.

Il testo integrale dell'avviso e le informazioni necessarie per presentare la domanda sono reperibili sul sito all'indirizzo www.ipab.vicenza.it oppure contattando l'Ufficio Personale (0444/218813) o la Segreteria Generale (0444/218811).

Il termine per la presentazione delle domande: 6 agosto 2012.

Responsabile del procedimento: il Dirigente del Personale e dei Servizi - dott. Rossi Paolo.

Il Dirigente del Personale e dei Servizi
dott. Rossi Paolo

Torna al sommario

IPAB DI VICENZA, VICENZA

Avviso di mobilità per la copertura di n. 1 posto di coordinatore socio-sanitario, cat. D1 (Ccnl Regioni e Autonomie locali), a tempo pieno e indeterminato.

L'Ipab di Vicenza ha indetto un avviso di mobilità esterna volontaria per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 1 posto di Coordinatore socio-sanitario (cat. D1 CCNL Regioni e Autonomie Locali).

Il Coordinatore socio-sanitario è responsabile della unità organizzativa affidata e del relativo personale, garantisce l'attuazione dei progetti di assistenza individualizzati degli ospiti e coordina le Unità Operative Interne.

Il testo integrale dell'avviso e le informazioni necessarie per presentare la domanda sono reperibili sul sito dell'Ente all'indirizzo www.ipab.vicenza.it oppure contattando l'Ufficio Personale (0444/218813) oppure l'Ufficio Segreteria (0444/218811).

Il termine per la presentazione della domanda: **ore 12.00 del 31 luglio 2012**.

Responsabile del procedimento: il Dirigente del Personale e dei Servizi - dott. Rossi Paolo.

Il Dirigente del Personale e dei Servizi
dott. Rossi Paolo

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 2, FELTRE (BELLUNO)

Sorteggio di componenti di commissioni esaminatrici di concorsi pubblici.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del D.P.R. 483/1997, si comunica che le operazioni di sorteggio dei componenti le commissioni dei concorsi pubblici per:

- n. 1 posto di dirigente medico - disciplina di psichiatria;
- n. 2 posti di dirigente medico - disciplina di ortopedia e traumatologia;

avranno luogo alle ore 8.30 del 31° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bur della Regione Veneto, presso la sede di questa U.L.S.S., Via Bagnols sur Cèze, 3 - Feltre (BL).

Qualora detto giorno sia festivo il termine viene prorogato alla stessa ora del primo giorno feriale successivo.

Si informa che in caso di accertato impedimento di uno o più dei componenti sorteggiati, le operazioni di sorteggio, limitatamente all'estrazione del componente indisponibile, verranno ripetute nello stesso luogo e alla stessa ora del 15° giorno successivo (non festivo) alla data del precedente sorteggio.

Il Direttore Generale
dott. Bortolo Simoni

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 5, ARZIGNANO (VICENZA)

Graduatorie concorsi pubblici.

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. 483/1997 e del D.P.R. 220/2001 si rendono noti i risultati dei seguenti concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato:

DIRIGENTE MEDICO
disciplina di Medicina Fisica e Riabilitazione
(graduatoria approvata con deliberazione n. 611 del 22.12.2011)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	BONALDO LARA	p. 84,040
2)	SCRIBANO GIANLUCA	p. 77,639
3)	ZANNI ALESSANDRO	p. 75,008
4)	PEGORARO SABRINA	p. 71,990
5)	D'ANTONIO ARTURO	p. 70,864
6)	SCANO FRANCESCO	p. 70,102
7)	VOLSKIS LILIANA CELIA	p. 67,874

COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO
Tecnico di Neurofisiopatologia
(graduatoria approvata con deliberazione n. 27 del 27.01.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	PIGNANELLI SAVERINA	p. 70,259
2)	DETTO STEFANIA	p. 67,445
3)	CONCON ELISA	p. 66,114
4)	MARANGONE MARTINA	p. 65,001
5)	PACIA ASTRID	p. 62,522
6)	FANTUZZI ROBERTA	p. 60,452
7)	MICHELUSI ANGELICA	p. 60,089
8)	RONCATO ELEONORA	p. 60,010
9)	MUSUMECI GABRIELLA	p. 59,599
10)	ALVERÀ SARA	p. 58,148
11)	DOTTA SARA	p. 58,004
12)	CAVALLO FRANCESCA	p. 57,300
13)	CROVATO MARINA	p. 57,043
14)	BARSOTTI MARTA	p. 56,506

DIRIGENTE MEDICO
disciplina di Radiodiagnostica
(graduatoria approvata con deliberazione n. 80 del 21.02.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	BATTISTI SARA	p. 92,666
2)	CORÀ CHIARA	p. 89,800
3)	SHEIKH MOHAMED SHEIKH	p. 68,600
4)	TABANO CARMINE	p. 68,018
5)	CIUTTI EMANUELA	p. 67,502

COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO
Tecnico Sanitario di Radiologia Medica
(graduatoria approvata con deliberazione n. 81 del 21.02.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	QUOTTI TUBI DIEGO	p. 62,052
2)	DECALLI ANNA	p. 61,000
3)	MORELLI LUCA	p. 60,011
4)	VENULEO DIEGO	p. 59,010

5)	BARAUSSE ANDREA	p. 59,000
6)	VERONESE FRANCESCO	p. 58,001
7)	GRANO GIUSEPPE	p. 58,000 (precede minore età)
8)	RAPONE CLAUDIA	p. 58,000
9)	BONSANTO DILETTA	p. 57,350
10)	STRAFORINI MAURA	p. 57,043
11)	FABRIZI FABIO	p. 56,052
12)	BONO LEONARDO	p. 56,041
13)	FERRONATO VERONICA	p. 56,010
14)	BOTTAZZI FRANCESCO	p. 56,001
15)	RISTAGNO ALBERTO	p. 55,123
16)	VERONESE NICOL	p. 55,063
17)	STOCCO ANDREA	p. 55,030
18)	TEZZA GIULIA	p. 55,011
19)	D'ARPA STEFANIA	p. 55,000
20)	FERRATO ANNA	p. 54,084
21)	PUGLISI FRANCESCA	p. 54,001
22)	ROMANO PIETRO	p. 54,000
23)	FERRARI SIMONE	p. 53,024
24)	BAROZZI LUCA	p. 53,020
25)	MATTEAZZI FEDERICO	p. 53,000 (precede minore età)
26)	LABRICCIOSA ALESSANDRO	p. 53,000
27)	TEMPERINI STEFANO	p. 52,020 (precede minore età)
28)	AVINO SALVATORE	p. 52,020
29)	GEMIGNANI DAVIDE	p. 52,000

COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO
Ortottista Assistente di Oftalmologia
(graduatoria approvata con deliberazione n. 109 del 9.03.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	BERTO LAURA	p. 68,287
2)	BONIN GIORGIA	p. 61,035
3)	MAZZINI BARBARA	p. 61,000
4)	LISI DOMENICO	p. 60,980
5)	MARRO COSTANZO	p. 60,077
6)	MARANDACI AXENIA	p. 58,001
7)	CONTIN VALENTINA	p. 55,497
8)	ROBERTO LAURA	p. 52,606
9)	ZARA CHIARA	p. 49,347

COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO
Infermiere
(graduatoria approvata con deliberazione n. 176 del 16.04.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	LUNARDI STEFANIA	p. 72,000
2)	CABRAS ALESSIO	p. 71,871
3)	ZERBATO MONICA	p. 70,262
4)	ZANOTTO ELENA	p. 70,000
5)	POLO SOFIA	p. 68,250
6)	BIVOLU OCTAVIAN CATALIN	p. 65,793
7)	BOSCARDIN ANNA	p. 65,410
8)	CARABAICH TIZIANA	p. 65,010
9)	MIZZON MATTIA	p. 65,000
10)	TRESTINI SILVIA	p. 64,058
11)	CATTELAN MARCO	p. 64,000
12)	GHIOTTO PAMELA (prec. minor età)	p. 63,049
13)	MARTINI MARINA	p. 63,049
14)	PASSAFIUME AZZURRA	p. 63,000
15)	ROSSATO LISA (prec. minor età)	p. 62,145

16) POSCOLERE ELISA	p. 62,145
17) CONFENTE LAURA	p. 62,111
18) NITOI ANISOARA	p. 62,070
19) ANDREETTO GIULIA	p. 62,021
20) LORENZI VALENTINA (prec. minor età)	p. 62,000
21) CORTESE GIUSEPPE	p. 62,000
22) ANDRIUZZI ANNA	p. 60,032
23) TRESSINO ROBERTO	p. 60,020
24) PANAROTTO ALICE (prec. minor età)	p. 60,000
25) MARCHESINI DARIO	p. 60,000
26) ZERBATO MARTA (prec. minor età)	p. 59,000
27) ANTONESCU MIHAELA	p. 59,000
28) BALDO PAOLA	p. 58,216
29) EDERLE MARTA MARIA	p. 58,000
30) GARCIA MONICA MILENA	p. 57,501
31) MARCHÌ DELVIANA	p. 57,010
32) BATTORTI ANGELA (prec. minor età)	p. 57,000
33) MASSIGNAN ALICE (prec. minor età)	p. 57,000
34) NICOLETTO MARCO	p. 57,000
35) TRATTENERO BARBARA	p. 56,061
36) RAMASCO VOLPON FRANCESCA	p. 56,040
37) GRECO MIRKO	p. 56,000
38) STOICA GHEORGHE	p. 54,000
39) MUCCIANTE SERENA	p. 53,306
40) HADAR FELICIA	p. 53,023
41) FERRARI SILVIA (prec. minor età)	p. 53,000
42) PESCE ANGELO	p. 53,000
43) ZANNATO MARINA	p. 52,060
44) VIGOLO SILVIA	p. 52,000
45) COSARO EVELJN	p. 51,000

DIRIGENTE MEDICO
disciplina di Oftalmologia
(graduatoria approvata con deliberazione n. 222 del 9.05.2012)

	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1)	MALAGOLI ANNA	p. 83,220
2)	SBABO ARIANNA	p. 81,860
3)	TRUPO ANNARITA	p. 71,871
4)	CIPOLLA STEFANO	p. 70,865
5)	INTINI DANIELA	p. 68,911
6)	MONTEROSSO GIANLUCA	p. 65,940

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 9, TREVISO

Avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di medicina trasfusionale.

Si rende noto che, in esecuzione della deliberazione del 14 giugno 2012, n. 599, è stato bandito un avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di medicina trasfusionale.

Per i requisiti di ammissione e le modalità di formazione della graduatoria valgono le norme di cui al D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade **il ventesimo (20°) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente estratto sul B.U.R.**

Il colloquio verterà sulle materie inerenti alla disciplina di cui all'avviso e sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno comunicate ai candidati ammessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 10 giorni prima della data fissata per la prova stessa.

I titoli devono essere autocertificati secondo le modalità previste dalla normativa vigente, ed in particolare dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Copia dell'avviso, reperibile anche nel sito Internet www.ulss.tv.it, ed informazioni possono essere richieste all'U.O. Concorsi dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso - Sede ex P.I.M.E. - tel.0422/323505-06-07.

Il Dirigente
Responsabile del Servizio gestione del personale
dott. Renato Andreazza

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 9, TREVISO

Avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di geriatria.

Si rende noto che, in esecuzione della deliberazione del 14 giugno 2012, n. 598, è stato bandito un avviso pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di un dirigente medico di geriatria.

Per i requisiti di ammissione e le modalità di formazione della graduatoria valgono le norme di cui al D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il **ventesimo (20°) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente estratto sul B.U.R.**

Il colloquio verterà sulle materie inerenti alla disciplina di cui all'avviso e sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno comunicate ai candidati ammessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 10 giorni prima della data fissata per la prova stessa.

I titoli devono essere autocertificati secondo le modalità previste dalla normativa vigente, ed in particolare dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Copia dell'avviso, reperibile anche nel sito Internet www.ulss.tv.it, ed informazioni possono essere richieste all'U.O. Concorsi dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso - Sede ex P.I.M.E. - tel.0422/323505-06-07.

Il Dirigente
Responsabile del Servizio gestione del personale
dott. Renato Andreazza

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 10, SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA)

Avviso pubblico, per soli titoli, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, disciplina nefrologia, presso l'A.U.L.S.S. n. 10 Veneto orientale di San Donà di Piave.

È emesso avviso pubblico, per soli titoli, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico - disciplina: "nefrologia".

Le domande, redatte su carta semplice e corredate dai documenti di rito, devono essere indirizzate al direttore generale dell'azienda unità locale socio sanitaria n. 10, Piazza De Gasperi n. 5 - 30027 San Donà di Piave (VE) e pervenire al protocollo di questa A.U.L.S.S. **entro il 30° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel BUR.**

Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi (tel. 0421/228284 - 0421/228286). Il bando è consultabile anche sul sito internet http://www.ulss10.veneto.it/concorsi/avvisi.

Il Direttore
Unità Operativa complessa risorse umane
dott. Lorenzo Tonetto

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 10, SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA)

Avvisi pubblici, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, discipline psichiatria e ortopedia e traumatologia, presso l'A.U.L.S.S. n. 10 "Veneto orientale" di San Donà di Piave.

Sono emessi avvisi pubblici, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico - discipline: "psichiatria" e "ortopedia e traumatologia".

Le domande, redatte su carta semplice e corredate dai documenti di rito, devono essere indirizzate al direttore generale dell'azienda unità locale socio sanitaria n. 10, Piazza De Gasperi n. 5 - 30027 San Donà di Piave (VE) e pervenire al protocollo di questa A.U.L.S.S. **entro le ore 12.00 del 30° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel BUR.**

Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi (tel. 0421/228284 - 0421/228286). I bandi sono consultabili anche sul sito internet http://www.ulss10.veneto.it/concorsi/avvisi.

Il Direttore
Unità Operativa complessa risorse umane
dott. Lorenzo Tonetto

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 12, VENEZIANA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico di igiene, epidemiologia e sanità pubblica (bando n. 9/2012).

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 496 del 20.6.2012 è indetto Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente medico di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica a rapporto esclusivo Area di Sanità Pubblica Ruolo Sanitario - Profilo Professionale: Medici.

L'Amministrazione procederà all'assunzione del vincitore compatibilmente con le vigenti normative nazionali di finanza pubblica e con le conseguenti disposizioni regionali in materia di assunzioni di personale.

Alla predetta posizione funzionale è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL 17.10.2008 per il personale dell'Area di contrattazione per la Dirigenza Medica e Veterinaria.

Le attribuzioni della posizione funzionale sono quelle stabilite dall'art. 15 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazione ed integrazioni.

Le assunzioni a tempo indeterminato verranno effettuate ai sensi dell'art. 13 del CCNL 8.6.2000 con riguardo alle esigenze di servizio. La graduatoria potrà essere utilizzata anche per le assunzioni a tempo determinato disciplinate dai precedenti CCNL 5.12.1996 e 5.8.1997.

Il presente Concorso Pubblico è disciplinato dalle norme di cui al D.L.vo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, al D.L.vo 30 marzo 2001 n. 165, al D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483, al D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 484 e al D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487, in quanto applicabili.

Al presente concorso si applicano altresì, in quanto compatibili, le norme di cui al D.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761, alla Legge 20 maggio 1985 n. 207, alla Legge 15 maggio 1997 n. 127 nonché al D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 403.

Inoltre, ai sensi dell'art. 7 del D.L.vo 30 marzo 2001 n. 165, è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Al presente Concorso possono partecipare i candidati dell'uno e dell'altro sesso (D. L.vo 11 aprile 2006 n. 198) in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti generali e specifici per l'ammissione
previsti dagli artt. 1 e 24 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483:

1) Cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea;
2) Idoneità fisica all'impiego;
   L'accertamento di tale requisito - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato, a cura dell'Azienda Unità Locale Socio Sanitaria, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da Pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti, Ospedali ed Enti di cui agli artt. 25 e 26, 1° comma del D.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761, è dispensato dalla visita medica.
3) Laurea in Medicina e Chirurgia;
4) Specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine;
   Saranno applicate le norme relative alle discipline equipollenti ed alle specializzazioni affini di cui ai Decreti Ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.
   Il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data del 1°.2.1998 (entrata in vigore del DPR 483/97) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data;
5) Iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici.
   L'iscrizione al corrispondente Albo Professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima della assunzione in servizio.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato politico attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati dichiarati decaduti da un impiego statale per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente Bando per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

Presentazione delle domande

Le domande di ammissione al Concorso, redatte in carta semplice secondo il fac-simile allegato, dovranno - a pena di esclusione - essere indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda U.L.S.S. e pervenire **entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente Concorso, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana**, con le seguenti modalità:

1) direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Azienda (Via Don Federico Tosatto, 147 - 30174 MESTRE-VE) nei giorni dal lunedì al giovedì dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle ore 14,30 alle ore 17,00 e nel giorno di venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,30;
2) a mezzo servizio postale con raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato, a tal fine fa fede il timbro postale e la data dell'Ufficio postale accettante;

Gli operatori dell'Azienda non sono abilitati al controllo della regolarità delle domande e relativi allegati presentate direttamente all'Ufficio Protocollo;

L'Azienda declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento delle domande trasmesse tramite servizio postale non imputabile a sua colpa.

Qualora il giorno di scadenza suindicato sia festivo, o un sabato, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio, la eventuale riserva di invio successivo dei documenti è priva di effetto.

Nella domanda il candidato deve dichiarare sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 28.12.2000 n. 445, per le ipotesi e di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

1) il cognome e il nome;
2) la data, il luogo di nascita nonché la residenza;
3) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
4) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
5) le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo dovrà esserne dichiarata espressamente l'assenza;
6) i titoli di studio posseduti (con indicazione della data, della sede e denominazione dell'Istituto presso cui gli stessi sono stati conseguiti);
7) la lingua straniera scelta (inglese o francese o tedesco o spagnolo), ai fini della verifica della conoscenza in sede di prova orale di esame;
8) la posizione nei riguardi degli obblighi militari (per i soli candidati di sesso maschile);
9) i servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego, ovvero di non aver prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni;
10) i titoli che danno diritto a riserva, precedenza o preferenza nell'assunzione;
11) il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione;
12) il diritto alla applicazione dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 specificando l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per sostenere le prove d'esame;
13) il proprio consenso al trattamento dei dati personali, compresi i dati sensibili, ai fini della gestione della presente procedura concorsuale ai sensi del Decreto L.vo 30 giugno 2003 n. 196;
14) la firma in calce alla domanda non va autenticata.

Documentazione da allegare alla domanda:

Ai sensi dell'art. 15, comma 1, della Legge 183/2011 tutta la documentazione relativa all'attività svolta presso Pubbliche Amministrazioni non potrà essere oggetto di certificazione.

L'Amministrazione non potrà, quindi, accettare certificati provenienti da strutture/enti pubblici, per cui le attività prestate presso tali strutture dovranno essere attestate esclusivamente mediante dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà in originale.

I candidati dovranno presentare i certificati in originale o copia autentica per tutte le attività (lavoro, formazione, ecc.) svolte presso strutture private.

I candidati dovranno allegare alla domanda le seguenti dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà con firma estesa, leggibile ed in originale attestanti:

a) il possesso del diploma di laurea in Medicina e Chirurgia;
b) il possesso del diploma di specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o equipollente o affine ovvero autocertificazione dalla quale si evinca l'esenzione del possesso della specializzazione (vedi punto 4 dei requisiti);
c) l'iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici;
d) tutte le attività che i candidati ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della "graduatoria" (titoli di carriera, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e titoli scientifici);
e) il curriculum formativo e professionale;
f) le autocertificazioni/documenti comprovanti l'eventuale diritto a riserva, precedenza o preferenza nella nomina. Ove non allegati o non regolari, i diritti non potranno essere riconosciuti agli effetti del concorso;
g) un elenco in triplice copia e in carta semplice, delle pubblicazioni, dei titoli e dei documenti presentati.

La mancata presentazione di puntuale e dettagliata autocertificazione dei documenti di cui alle lettere a), b) e c) costituisce motivo di esclusione dal concorso.

I candidati potranno presentare tutte autocertificazioni (se relative ad attività presso Pubblica Amministrazione) ovvero titoli e documenti (se relativi ad attività presso privati) che ritengano opportuni ai fini della valutazione del curriculum formativo e professionale.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive di notorietà vanno formalizzate esclusivamente secondo i fac-simili allegati debitamente compilati in modo da permettere all'Azienda la verifica di quanto dichiarato, allegando un documento in corso di validità;

Le dichiarazioni sostitutive di atto notorio nonché di certificazioni dovranno essere redatte in modo analitico dal candidato e contenere tutti gli elementi utili per una corretta valutazione della documentazione; in mancanza di tali elementi i documenti non potranno essere presi in considerazione.

Al riguardo si rappresenta che le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi nei casi previsti dalla legge sono puniti ai sensi dell'art. 496 del codice penale delle leggi speciali in materia, pena la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Non saranno presi in considerazione autocertificazioni, atti sostitutivi di notorietà, certificati di strutture private, titoli e documenti presentati oltre il termine di scadenza del presente Avviso.

Nell'autocertificazione relativa ai servizi presso le Unità Sanitarie Locali deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761 il quale prevede "La mancata partecipazione, senza giustificato motivo, alle attività di aggiornamento professionale per un periodo superiore ai cinque anni comporta la riduzione del punteggio di anzianità". In caso positivo, la dichiarazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

L'Azienda non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte dei candidati oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

L'Azienda si riserva la facoltà di verificare la veridicità delle dichiarazioni prodotte nonché di richiedere la documentazione relativa prima della assunzione in servizio. In caso di produzione di falsa dichiarazione l'Azienda procederà alla denuncia ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.

Valutazione dei titoli

I titoli saranno valutati dall'apposita Commissione Esaminatrice, a norma delle disposizioni contenute nel D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483, con i seguenti criteri:

a) titoli di carriera punti 10
b) titoli accademici e di studio punti 3
c) pubblicazioni e titoli scientifici punti 3
d) curriculum formativo e professionale punti 4

Titoli di carriera

a) Servizi di ruolo prestati presso le Unità Sanitarie Locali o le Aziende Ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi dell'art. 22 e 23 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:
   - servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
   - servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
   - servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
   - servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20%.
b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.

Titoli accademici e di studio

a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;
c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;
e) altre lauree, oltre a quella richiesta per l'ammissione al concorso, comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino a un massimo di punti 1,00.

I punteggi relativi alle pubblicazioni sono attribuiti dalla Commissione Esaminatrice con i criteri di cui all'art. 11 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483, con riguardo ai singoli elementi documentali formalmente prodotti in originale o copia autenticata ai sensi di legge.

Non è valutabile la specializzazione fatta valere come requisito di ammissione.

La specializzazione conseguita ai sensi del D.L.vo 8 agosto 1991 n. 257, anche se fatta valere come requisito di ammissione è valutata fra i titoli di carriera come servizio prestato nel livello iniziale del profilo stesso nel limite massimo della durata del corso di studi.

L'attività ambulatoriale interna prestata a rapporto orario presso le strutture a diretta gestione delle aziende sanitarie e del Ministero della sanità in base ad accordi nazionali, è valutata con riferimento all'orario settimanale svolto rapportato a quello dei medici dipendenti dalla aziende sanitarie con orario a tempo definito. Le relative autocertificazioni di servizio devono contenere l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

La valutazione del servizio militare sarà possibile solo previa presentazione dell'autocertificazione relativa al foglio matricolare.

Commissione esaminatrice e prove d'esame

La Commissione Esaminatrice del presente concorso sarà costituita in conformità al D.L.vo 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni ed agli articoli 5 e 25 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483.

La Commissione ha a disposizione 80 punti per la valutazione delle prove di esame così ripartiti:

Prova scritta punti 30

Prova pratica punti 30

Prova orale punti 20

Le prove d'esame saranno le seguenti:

Prova scritta:

relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.

Prova pratica:

su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso (per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della Commissione). La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

Prova orale:

sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. Nell'ambito della prova sarà altresì accertata la conoscenza della lingua straniera attraverso la lettura e la traduzione di testi, nonché mediante una conversazione in modo tale da riscontrare il possesso di un'adeguata e completa padronanza degli strumenti linguistici, ad un livello avanzato di una delle seguenti lingue straniere scelta dal candidato: inglese o francese o tedesco o spagnolo. Inoltre sarà accertata la conoscenza dell'uso di apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, da realizzarsi mediante una verifica applicativa, nonché la conoscenza delle problematiche e delle potenzialità organizzative connesse all'uso degli strumenti informatici. Del giudizio conclusivo di tale verifica si tiene conto ai fini della determinazione del voto relativo alla prova orale.

La data e la sede in cui si svolgeranno le prove saranno comunicate ai candidati ammessi, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a cura della Commissione Esaminatrice, con preavviso di almeno quindici giorni prima della data fissata per l'espletamento delle medesime.

Nel caso in cui la Commissione stabilisca di non procedere nello stesso giorno all'effettuazione di tutte le prove, la data della prova orale sarà comunicata ai concorrenti con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento della medesima.

L'ammissione alle prove è subordinata al riconoscimento dei candidati da parte della Commissione Esaminatrice mediante esibizione di valido documento di identità personale.

Il superamento delle prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

L'ammissione alla prova pratica è subordinata al raggiungimento nella prova scritta del punteggio minimo previsto.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

L'ammissione alla prova orale è subordinata al raggiungimento nella prova pratica del punteggio minimo previsto.

La prova orale si svolgerà in un'aula aperta al pubblico.

Le comunicazioni di non ammissione alle prove pratica e orale vengono effettuate dalla Commissione Esaminatrice.

I candidati che - per qualsiasi motivo - non si presentino a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati rinunciatari al concorso stesso.

È tassativamente vietato l'utilizzo nei locali delle prove d'esame di telefonini o altri strumenti tecnici che consentano di comunicare con l'esterno. L'uso comporterà l'esclusione dalla prova ovvero il suo annullamento.

Al termine delle prove d'esame, la Commissione Esaminatrice formula la "graduatoria" dei candidati idonei.

Graduatoria - titoli di precedenza e preferenza

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9 maggio n. 487 e, successive modificazioni ed integrazioni, come di seguito elencate:

A - A parità di merito i titoli di preferenza sono:

- gli insigniti di medaglia al valor militare;
- i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;
- i mutilati ed invalidi per fatto di guerra;
- i mutilati ed invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
- gli orfani di guerra;
- gli orfani dei caduti per fatto di guerra;
- gli orfani dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
- i feriti in combattimento;
- gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonché i capi di famiglia numerosa;
- i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;
- i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;
- i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
- i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti in guerra;
- i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti per fatto di guerra;
- i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
- coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;
- coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nella amministrazione che ha indetto il concorso;
- i coniugati e i non coniugati con riguardo al numero dei figli a carico;
- gli invalidi ed i mutilati civili;
- i militari volontari delle Forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

B - A parità di merito e di titoli la preferenza è determinata:
- dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;
- dall'aver prestato lodevole servizio nelle amministrazioni pubbliche;
- dalla più giovane età (art. 3 L. 15 maggio 1997 n. 127, modificata con legge 16 giugno 1998 n. 191).

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dall'art. 39, comma 15, del D.L.vo 196/95; nonché da ogni altra vigente disposizione di legge in materia.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del Direttore Generale della Azienda ULSS ed è immediatamente efficace.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

La graduatoria - ai sensi dell'art. 3, comma 87 Legge 24 dicembre 2007 n. 244 - rimane efficace per un termine di 3 anni dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili.

Costituzione del rapporto di lavoro

Il vincitore del concorso sarà invitato a presentare - entro 30 giorni dalla data di comunicazione e a pena di decadenza nei diritti conseguiti con la partecipazione al concorso stesso - i documenti di rito prescritti per l'assunzione ai fini della formale stipulazione del contratto individuale di lavoro.

Il contratto individuale di lavoro sarà stipulato sulla base dello schema approvato dall'Azienda.

Scaduto inutilmente il termine fissato dall'Azienda non si dà luogo alla stipulazione del contratto individuale di lavoro.

Entro il termine previsto dall'Azienda il vincitore - ai fini della esclusività del rapporto di lavoro - deve dichiarare, sotto la sua responsabilità, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del D. L.vo 165/2001, dal D.L.vo 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, dalla Legge 662/96, dall'art. 72 della Legge 448/98, anche agli effetti di quanto previsto dal vigente CCNL in materia di corresponsione della indennità di esclusività del rapporto di lavoro.

La data di inizio del rapporto di lavoro decorre, agli effetti economici, dalla data dell'effettiva assunzione in servizio.

La conferma in servizio è subordinata all'espletamento favorevole del periodo di prova di mesi sei, di cui all'art. 14 del CCNL 8.6.2000 del personale della Dirigenza Medica e Veterinaria.

Condizione risolutiva del contratto - in qualsiasi momento - sarà l'aver presentato documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Ai candidati che non si presenteranno alla prova scritta, verrà inviata la documentazione presentata per la partecipazione al Concorso al domicilio indicato tramite contrassegno (quindi con spese a carico del destinatario) senza necessità di ulteriori comunicazioni da parte dell'Azienda.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando di concorso, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende Unità Sanitarie Locali della Regione.

L'accesso agli atti è consentito ai sensi della Legge 241/1990 e secondo le modalità del vigente regolamento aziendale in materia di diritto di accesso.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando di concorso saranno applicate le disposizioni di cui al D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 - in materia di disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale - ed al D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487.

L'Azienda si riserva la facoltà di prorogare, sospendere, revocare o modificare il presente concorso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse o per disposizioni di legge.

Per informazioni e per ritirare copia del presente bando e fac-simile della domanda, gli interessati potranno rivolgersi presso l'U. O. C. Risorse Umane - Ufficio Concorsi dell'Azienda ULSS 12 Veneziana Via Don Federico Tosatto, 147 - 30174 Mestre (Venezia) - tel. 0412608776-7903, dalle ore 10,00 alle ore 12,00 nei giorni dal lunedì al venerdì oppure all'interno del sito dell'Azienda: www.ulss12.ve.it.

Le operazioni di sorteggio di cui all'art. 6 del DPR 10 dicembre 1997 n. 483 avranno luogo, presso la Sede di Mestre (Venezia) - Via Don Federico Tosatto, 147, alle ore 10,00 del settimo giorno non festivo successivo alla data di chiusura del presente concorso.

Qualora i titolari e/o i supplenti estratti rinuncino alla nomina o ne sia verificata l'impossibilità a far parte della Commissione, sarà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori giorni sette e così via.

Esente da bollo ai sensi art. 40 D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642

Il Direttore Generale
Dott. Antonio Padoan

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 14, CHIOGGIA (VENEZIA)

Graduatoria di concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico - disciplina: geriatria.

Ai sensi dell'art. 18 del DPR 483/1997 si pubblica la graduatoria approvata dal Direttore Generale, a seguito dell'espletamento del seguente concorso:

• Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico - Disciplina: Geriatria
(graduatoria approvata con deliberazione n. 389 del 19.06.12
Scadenza 19.06.15

N.	Nominativo	Punti
1	Marchese Massimo	88,176
2	Pintore Giulia	85,161
3	Battaglia Miriam	80,942
4	Del Giudice Elena	79,550
5	Bertocco Sandra	75,234
6	Lenchig Cristina	74,901
7	Zaffarana Nicoletta	73,133
8	Depaoli Franco	71,598
9	Langellotto Assunta	66,833
10	Ciccarelli Renata Edvige	61,893

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Unità Operativa Amministrazione del Personale Azienda ULSS14 Chioggia - Via Madonna Marina n. 500 - 30015 Chioggia - Tel 0415534747

Il Direttore Generale
dr. Giuseppe Dal Ben

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 15, CITTADELLA (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un Collaboratore professionale sanitario - infermiere, Cat. D, riservato alle personale di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68.

In esecuzione della Deliberazione del Direttore Generale n. 534 del 7.06.2012 è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un Collaboratore Professionale Sanitario - Infermiere - Cat. D, riservato alle personale disabili di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68.

Possono partecipare al concorso esclusivamente le persone disabili iscritte negli elenchi di cui all'art. 8 della legge n. 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

Al predetto profilo professionale è attribuito il trattamento economico e giuridico previsto dalle Vigenti disposizioni, ed in particolare dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del personale del Servizio Sanitario Nazionale.

Secondo quanto disposto dal comma 1 dell'art. 7 del D.Lvo 165/2001, questa Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Il lavoratore assunto sarà destinato a prestare servizio presso una delle strutture dell'Azienda Ulss n. 15 "Alta Padovana".

Requisiti generali

a) cittadinanza italiana (sono equiparati ai cittadini italiani, gli italiani non appartenenti alla repubblica) ovvero della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, purchè con adeguata conoscenza della lingua italiana da accertare durante lo svolgimento delle prove concorsuali ed in possesso dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza;
b) limiti di età: superiore agli anni 18 e inferiore a quella prevista dal pensionamento;
c) idoneità fisica specifica all'impiego: L'accertamento della idoneità fisica specifica all'impiego è effettuato da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, prima dell'immissione in servizio, con l'osservanza delle norme riguardanti le persone disabili;

Requisiti specifici

a) appartenenza ad una delle categorie di cui all'art. 1 della Legge n. 68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
b) iscrizione nell'elenco del collocamento obbligatorio di cui all'art. 8 della legge 12/3/1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
c) diploma universitario di Infermiere, conseguito ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502 e successive modificazioni, ovvero, diplomi di infermiere conseguiti in base alla normativa precedente a quella attrattiva dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502 come indicati nella B della tabella di cui all'art. 1 del DMS 27 luglio 2000 (pubblicato nella G.U. n. 195 del 17/08/2000) o altro titolo equipollente;
d) Laurea in Infermieristica (SNT/1 delle lauree in professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica) istituto ai sensi del Decreto Interministeriale 2 aprile 2001.
e) Iscrizione all'Albo professionale, attestata da certificato in data non anteriore a 6 mesi rispetto a quella di scadenza del bando, fatta eccezione per i candidati in servizio presso questa Azienda.

L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea,ove prevista, consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il possesso dei requisiti di ammissione è oggetto di dichiarazione sostitutiva, così come previsto dal D.P.R. n. 445/00 e s.m.i. e come indicato nella domanda, Modulo A, allegata al presente bando.

I candidati in possesso di titoli di studio equiparati a quelli richiesti dal presente bando dovranno indicare nella domanda gli estremi della legge o della normativa che ha conferito l'equipollenza al titolo di studio posseduto. Se il titolo è stato conseguito all'estero dovrà essere indicata l'avvenuta equipollenza del titolo di studio stesso con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni, ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto nazionale collettivo di lavoro (1.9.96).

I requisiti prescritti, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando, determinato dalla sua pubblicazione, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale.

La mancanza di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

L'esclusione dal concorso è disposta con provvedimento motivato del Direttore Generale dell'U.L.S.S., da notificarsi entro trenta giorni dalla esecutività della relativa decisione.

Domanda di partecipazione al concorso

La domanda dovrà essere compilata dall'interessato, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti, con ordine - chiarezza e precisione, seguendo lo schema esemplificativo (modulo "A"), che si allega al presente bando.

Dovrà essere scritta con caratteri chiari e leggibili. La firma IN ORIGINALE, in calce alla stessa, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000, non deve essere autenticata e non è soggetta all'imposta di bollo.

La mancata sottoscrizione della domanda stessa costituisce motivo di esclusione dal concorso.

L'omissione nella domanda anche di una sola dichiarazione relativa ai requisiti richiesti, non altrimenti rilevabili, determina l'esclusione dal concorso.

L'istanza di ammissione al concorso, indirizzata al Direttore Generale, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS 15, entro il termine perentorio delle **ore 12.00 del 30° giorno successivo a quello della pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica,** 4^ serie speciale - concorsi ed esami. Si terrà conto delle domande che perverranno dopo tale termine, purché spedite a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine stesso.

Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti è perentorio. Pertanto, l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto. Non saranno, di conseguenza, presi in considerazione i documenti che perverranno o che saranno spediti dopo il termine utile per la presentazione della domanda.

Qualora la scadenza coincida con un sabato o con un giorno festivo, il termine per la presentazione delle domande è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Le domande devono essere presentate esclusivamente con una delle modalità seguenti:

a - consegnate direttamente, a cura e responsabilità dell'interessato:

- all'Ufficio Concorsi dell'Azienda ULSS n. 15 - situato al 1° piano sopra l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Presidio Ospedaliero di Camposampiero - orario di apertura: dal Lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 per eventuali informazioni;
- all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, 40 Cittadella - accesso da Borgo Musiletto - orario di apertura dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00 esclusivamente per la consegna della domanda;

b -spedite a mezzo di raccomandata

- con avviso di ricevimento; in tal caso la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'indirizzo a cui inviare la domanda è il seguente: - Al Direttore Generale dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, n. 40 - 35013 Cittadella - PD;

c - Inoltrate, nel rispetto dei termini indicati nel presente bando, anche utilizzando la casella di posta elettronica certificata, al seguente indirizzo PEC dell'Azienda Ulss n. 15 "Alta Padovana": concorsi@pec.ulss15.pd.it.

Si precisa che la validità di tale invio, così come stabilito dalla normativa vigente, è subordinata all'utilizzo da parte del candidato di una propria casella di posta elettronica certificata. Pertanto, non sarà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo PEC aziendale sopraindicato. Analogamente, non sarà considerato valido, ai fini della partecipazione al concorso, l'invio ad un altro, ancorché certificato, indirizzo di posta elettronica di questa Azienda. Il candidato dovrà comunque allegare, copia di un documento valido di identità.

Gli allegati PEC dovranno avere le seguenti caratteristiche per poter garantire il loro trattamento ai fini concorsuali:

1) Tutti i documenti dovranno essere in formato PDF generando possibilmente un file unico per più documenti;
2) I documenti cartacei devono essere acquisiti con lo scanner come segue: foto in bianco e nero - dimensioni originali - risoluzione max 200 dpi - formato PDF;
3) Tutti i file PDF generati e relativi ai precedenti punti 1 e 2, dovranno essere contenuti in una cartella compressa formato ZIP nominandola con "cognome.nome.zip" che non dovrà superare la dimensione massima di 10 MB;
4) Per tutti i documenti firmati digitalmente è consigliabile convertirli prima della firma nel formato PDF/A.

Per esempio utilizzando il software free Solid PDF Creator scaricabile dal sito http://www.freepdfcreator.org/it/ .

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, del termine sopra indicato per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

Il candidato deve comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, di recapito, di casella di posta certificata.

L'Amministrazione declina, fin d'ora, ogni responsabilità per l'eventuale dispersione di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni di recapito da parte del candidato, oppure alla mancata, o tardiva, comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, ovvero ad eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa. Nel caso di indirizzo di posta certificata o di variazione dello stesso l'Amministrazione non risponderà se la comunicazione non risulterà esatta.

La domanda deve essere scritta con caratteri chiari e leggibili. La firma in calce alla domanda, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000, non deve essere autenticata.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dal concorso.

L'omissione nella domanda anche di una sola dichiarazione relativa ai requisiti richiesti, non altrimenti rilevabili, determina l'esclusione dal concorso.

Per i titoli comprovanti lo stato di invalidità non è possibile avvalersi dell'autocertificazione.

Documentazione da allegare alla domanda

Si precisa che, ai sensi della Legge 12 novembre 2011, n. 183, art. 15 (legge di stabilità 2012) i candidati non dovranno chiedere o produrre alla Pubblica Amministrazione certificazioni di stati, qualità personali o fatti che risultano in possesso alla stessa.

Pertanto i documenti allegati alla domanda sono i seguenti:

- un curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato dal concorrente, nel quale siano indicate le attività professionali e di studio idonee ad evidenziare ulteriormente il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. In tale categoria rientrano anche i corsi di formazione e aggiornamento professionale, qualificati con riferimento alla durata e alla previsione di esame finale. Si precisa che le dichiarazioni ivi inserite saranno oggetto di valutazione (se valutabili) solo se il medesimo è redatto sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, debitamente sottoscritta e datata e quindi sotto la personale responsabilità del candidato (ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R.445/2000 e s.m.i.);
- un elenco in carta semplice di quanto presentato, datato e firmato;
- fotocopia di un documento d'identità personale in corso di validità.

- tutte le dichiarazioni sostitutive relative a titoli che si ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, come di seguito precisato:
  a) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo "B"), da utilizzare, in particolare, per autocertificare i servizi prestati presso strutture pubbliche e/o private, nonché attività didattica, frequenza volontaria, stage, volontariato, tirocini e prestazioni occasionali;
  b) Dichiarazioni sostitutive di certificazioni, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo"C"), relative, ad esempio, a: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla pubblica amministrazione, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione e di aggiornamento, di qualificazione tecnica e comunque tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dallo stesso art. 46;
  c) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ai sensi art. 19 DPR 445/2000 s.m.i. (vedi Modulo D), per autocertificare la conformità delle copie allegate, ad esempio per le eventuali copie di diplomi e corsi di studio, di formazione, di pubblicazioni, etc.

Le pubblicazioni devono essere prodotte in originale o copia autenticata ai sensi di legge o in copia semplice con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (vedi modulo "D", come sopra indicato) che ne attesti la conformità all'originale. Esse devono essere edite a stampa, non manoscritte, né dattiloscritte, né poligrafate. Non saranno valutate le pubblicazioni di cui non risulti individuato l'apporto del candidato.

- Le dichiarazioni sostitutive devono contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie e previste dalla certificazione che sostituiscono; per poter effettuare una corretta valutazione dei titoli, in carenza o comunque in presenza di dichiarazioni non in regola o che non permettano di avere informazioni precise sul titolo o sui servizi, non verrà tenuto conto delle dichiarazioni rese.
- Se relative a eventuali diritti a precedenza o preferenza nella nomina o a riserve del posto devono indicare le norme di legge o regolamentari che conferiscono detti diritti per poter essere considerati per i rispettivi diritti. Ove non regolari, dette dichiarazioni non verranno considerate per i rispettivi effetti.
- Non saranno prese in considerazione dichiarazione sostitutive non redatte in conformità alle prescrizioni di cui agli artt. 19, 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 71 del DPR n. 445/2000, l'Amministrazione procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese. Qualora dal controllo emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decadrà dal rapporto d'impiego conseguito sulla base della documentazione suddetta.

Ripartizione del punteggio riservato ai titoli e alle prove
(in totale punti 100)

In base all'art. 8, comma 2, del D.P.R. n. 220/2001 i punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

a) 30 punti per i titoli
b)70 punti per le prove d'esame

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;
b) 20 punti per la prova pratica;
c) 20 punti per la prova orale.

La ripartizione dei punti tra le varie categorie di titoli (in totale punti 30), prevista dal Regolamento Aziendale approvato con deliberazione n. 1158 del 27.7.2001, è così stabilita:

a. Titoli di carriera max. punti 15
b. Titoli accademici e di studio max. punti 5
c. Pubblicazioni e titoli scientifici max. punti 3
d. Curriculum formativo e prof.le max. punti 7

I titoli saranno valutati da una apposita Commissione, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 11 del D.P.R. n. 220/2001.

La commissione procederà alla valutazione dei titoli il cui possesso sia comprovato dall'interessato a mezzo delle dichiarazioni sostitutive previste dagli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/00 e per quanto riguarda le pubblicazioni se allegate, con le modalità sopra indicate.

Non saranno valutati titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente bando, né i titoli allegati a pratiche di altri avvisi e concorsi o altre diverse giacenti presso gli Uffici di questa AULSS, anche se espressamente richiamati dal candidato nella domanda di partecipazione.

I certificati relativi ai servizi prestati presso Case di Cura riconosciute quali Presidi Ospedalieri di Unità Sanitarie Locali, per essere valutati a punteggio pieno dovranno contenere estremi del decreto di riconoscimento del Ministero della Sanità, inoltre per le Case di Riposo dovranno essere indicati gli estremi del riconoscimento IPAB.

I periodi di effettivo servizio militare saranno valutati ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.P.R. n. 220/2001, se documentati dal foglio matricolare o indicati in dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.

Per quanto riguarda le preferenze e le precedenze nell'incarico verranno applicate le leggi vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Il risultato della valutazione dei titoli sarà reso noto ai candidati prima dell'effettuazione della prova orale.

Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata con provvedimento del Direttore Generale e sarà composta come stabilito dall'art. 44 del D.P.R. n. 220/2001. Essa potrà essere integrata da membri aggiunti per l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, nonché della lingua straniera, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del Regolamento ultimo citato.

Almeno un terzo dei posti di componente delle commissioni di concorso, salvo motivata impossibilità, è riservato alle donne in conformità all'art. 61 del decreto legislativo 03.02.93 n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

Prove d'esame (punti 70)

Ai sensi del D.P.R. n. 220/2001 art. 3, c. 4, qualora l'Amministrazione ne ravvisasse la necessità in relazione al numero dei partecipanti, l'ammissione alle prove concorsuali potrà essere preceduta da forme di preselezione.

A norma degli artt. 8 e 43 del D.P.R. n. 220/2001 le prove d'esame sono le seguenti:

Prova scritta: punti 30

Argomenti di assistenza infermieristica, con particolare riferimento alle procedure, tecniche ed alle metodologie di lavoro proprie del profilo ed agli aspetti etico-organizzativi tipici della professione infermieristica. Aspetti di analisi organizzativa e metodologie di miglioramento della qualità delle procedure e dei servizi o delle unità operative di riferimento.

Prova pratica: punti 20

Esecuzione di tecniche infermieristiche e/ o esposizione di metodologie di lavoro proprie dell'infermiere.

Esposizione di metodologie di progettazione organizzativa volta al miglioramento della qualità delle procedure e dei servizi o delle unità operative di riferimento

Prova orale: punti 20

La prova orale verterà sulle materie oggetto della prova scritta.

In occasione della prova orale sarà accertata la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse nonché, almeno a livello iniziale, di una lingua straniera a scelta del candidato tra le seguenti: inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Del giudizio complessivo di tale verifica si tiene conto ai fini della determinazione del voto relativo alla prova orale.

Ai candidati ammessi verranno comunicate - la data e la sede in cui svolgeranno le prove - a cura della Commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima delle prove scritte e 20 giorni prima di quella fissata per le prove pratica e orale ed inoltre pubblicate nel sito aziendale - www.ulss15.pd.it -

Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta.

In relazione al numero dei candidati la commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quella dedicata alla prova pratica.

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza di almeno 14/20.

La prova orale, si svolge, nel giorno stabilito, alla presenza dell'intera commissione in sala aperta al pubblico.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nel giorno e nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati decaduti dal concorso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non imputabile alla volontà dei singoli concorrenti.

Graduatoria di merito

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati. Sarà escluso dalla graduatoria di merito il candidato che non ha conseguito, in ciascuna prova di esame, la prevista valutazione di sufficienza. La graduatoria è trasmessa dalla commissione agli uffici amministrativi dell'azienda per i provvedimenti di competenza.

Conferimento dei posti

La graduatoria di merito è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 12.03.99, n. 68, o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di legge riguardanti rispettivamente le preferenze e le riserve di cui agli artt. 5 e 16 del D.P.R. 487/94 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti rispettivamente le preferenze e le riserve.

I candidati assunti in servizio dovranno prestare servizio nelle sedi che saranno assegnate

La graduatoria di merito è approvata con deliberazione del Direttore Generale.

La graduatoria finale di merito dei candidati è pubblicata all'albo dell'Azienda; la stessa rimane efficace per un termine di trentasei mesi dalla data di pubblicazione, per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero di posti della stessa categoria e profilo professionale che successivamente ed entro tale termine dovessero rendersi disponibili. È altresì pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Potrà inoltre essere utilizzata, sempre entro il termine suddetto, per eventuali assunzioni a tempo determinato che si rendessero necessarie.

Costituzione del rapporto di lavoro

L'Unità Locale Socio Sanitaria, procederà all'assunzione a tempo indeterminato del vincitore, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione ai pubblici concorsi e per l'ammissione agli impieghi pubblici previa stipula del contratto individuale di lavoro. In tale contesto saranno effettuati tutti gli accertamenti relativi alla veridicità delle dichiarazioni rese e richiesto la eventuale documentazione necessaria a comprovare quanto dichiarato dall'interessato.

L'assunzione è in ogni caso condizionata alla effettiva sussistenza della copertura finanziaria nell'ambito dei vincoli legislativi e provvedimentali che risulteranno vigenti alla data della suddetta assunzione.

Le assunzioni a tempo indeterminato saranno effettuate ai sensi delle vigenti disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'Area del comparto.

I candidati possono accedere agli atti definitivi del procedimento concorsuale ai sensi della L. n. 241/90.

L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego verrà effettuato a cura dell'ULSS n. 15 prima della stipula del contratto di lavoro.

L'Azienda ULSS, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Per quanto riguarda le cause di cessazione del rapporto di lavoro, si fa riferimento a quanto previsto dal CCNL del personale del comparto Sanità nonché alle disposizioni legislative in esso richiamate.

Colui che verrà assunto in servizio a tempo indeterminato è soggetto ad un periodo di prova di mesi sei, che non potrà essere rinnovato o prorogato alla scadenza. Decorso il periodo di prova senza che il rapporto di lavoro sia stato risolto da una delle parti, il dipendente si intende confermato in servizio e gli viene riconosciuta l'anzianità dal giorno dell'assunzione a tutti gli effetti.

Nel caso di rinuncia o di non sottoscrizione del contratto individuale o di licenziamento a causa di accertamento da parte dell'Azienda o presentazione di documenti falsi o irregolari da parte del candidato vincitore, l'ULSS provvederà all'utilizzazione della graduatoria.

Restituzione dei documenti e dei titoli

I candidati sono tenuti a ritirare la documentazione eventualmente presentata a corredo della domanda dopo 120 giorni dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione della graduatoria ed entro i 12 mesi successivi. In caso di eventuali ricorsi dinanzi al competente organo giurisdizionale o al Presidente della Repubblica, la restituzione di cui sopra potrà avvenire solo dopo l'esito di tali ricorsi.

La restituzione richiesta a mezzo del servizio postale, verrà effettuata con spese a carico dell'interessato.

Trascorsi 10 anni dalla data di pubblicazione della graduatoria, la documentazione di cui sopra è inviata al macero ad eccezione degli atti oggetto di contenzioso.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi del D. Lvo 30.06.2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Azienda ULSS n. 15 - Ufficio Concorsi, Via P. Cosma n. 1, Camposampiero (Pd), per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione di tale rapporto.

Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali.

La presentazione della domanda di partecipazione da parte del candidato autorizza l'Azienda al trattamento dei dati ai fini della gestione del concorso pubblico.

Disciplina normativa e contrattuale di riferimento

Il presente concorso pubblico è disciplinato dalle seguenti norme:

- Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale";
- D.P.R. 9/05/1994, n. 487, "Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- DPR 27 marzo 2001, n. 220 "Regolamento recante la disciplina concorsuale del personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale";
- DPR 28 dicembre 2000, n. 445; "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia amministrativa";
- Legge 5/2/1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".;
- Legge n. 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.";
- Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198, "Codice delle pari opportunità";
- D. Lvo 30.06.2003 n. 196, "Codice in materia di protezione dei dai personali";
- Decreto legislativo 27/10/2009, n, 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.";
- Il Regolamento Aziendale in materia concorsuale approvato con deliberazioni n. 1176 e n. 1158 del 27/07/2001.

Disposizioni finali

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando di concorso e dalla normativa in esso richiamata, si farà riferimento al DPR n. 220/2001 "Regolamento recante disciplina concorsuale del personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale".

L'azienda si riserva la facoltà, in regime di autotutela, di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso, o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse. Inoltre, nel caso di partecipazione al presente concorso di un unico candidato, l'Amministrazione si riserva a suo insindacabile giudizio la riapertura dei termini o la celebrazione del concorso.

Il testo del presente bando unitamente alla modulistica da utilizzare per la formulazione delle domande, è disponibile sul sito Internet www.ulss15.pd.it.

Per informazioni, o per ritiro del presente bando di concorso, rivolgersi a:
Azienda U.L.S.S. n. 15 “Alta Padovana”
Sede Legale - Via Casa di Ricovero, 40 • 35013 Cittadella / Padova
Dipartimento Risorse Umane e informatiche
Unità Operativa “ Programmazione e acquisizione delle risorse umane” Tel. 0499324270 • Fax 0499324278
Sezione Concorsi - ubicata a Camposampiero, in Via P.Cosma, n. 1 - tel. n. 0499324267
e-mail: segr.pers.giur@ulss15.pd.it
e-mail: concorsi@ulss15.pd.it

Il Direttore Generale
Dott. Francesco Benazzi

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 15, CITTADELLA (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un assistente amministrativo, Cat. C, riservato alle personale di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68.

In esecuzione della Deliberazione del Direttore Generale n. 531 del 7.06.2012 è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un Assistente Amministrativo - Cat. C, riservato alle personale disabili di cui all'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68.

Possono partecipare al concorso esclusivamente le persone disabili iscritte negli elenchi di cui all'art. 8 della legge n. 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

Al predetto profilo professionale è attribuito il trattamento economico e giuridico previsto dalle Vigenti disposizioni, ed in particolare dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del personale del Ser

Secondo quanto disposto dal comma 1 dell'art. 7 del D.Lvo 165/2001, questa Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Il lavoratore assunto sarà destinato a prestare servizio presso una delle strutture dell'Azienda Ulss n. 15 "Alta Padovana".

Requisiti generali

a) cittadinanza italiana (sono equiparati ai cittadini italiani, gli italiani non appartenenti alla repubblica) ovvero della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, purchè con adeguata conoscenza della lingua italiana da accertare durante lo svolgimento delle prove concorsuali ed in possesso dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza;
b) limiti di età: superiore agli anni 18 e inferiore a quella prevista dal pensionamento;
c) idoneità fisica specifica all'impiego: L'accertamento della idoneità fisica specifica all'impiego è effettuato da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, prima dell'immissione in servizio, con l'osservanza delle norme riguardanti le persone disabili;

Requisiti specifici

a) appartenenza ad una delle categorie di cui all'art. 1 della Legge n. 68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
b) iscrizione nell'elenco del collocamento obbligatorio di cui all'art. 8 della legge 12/3/1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
c) diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Il possesso dei requisiti di ammissione è oggetto di dichiarazione sostitutiva, così come previsto dal D.P.R. n. 445/00 e s.m.i. e come indicato nella domanda, Modulo A, allegata al presente bando.

I candidati in possesso di titoli di studio equiparati a quelli richiesti dal presente bando dovranno indicare nella domanda gli estremi della legge o della normativa che ha conferito l'equipollenza al titolo di studio posseduto. Se il titolo è stato conseguito all'estero dovrà essere indicata l'avvenuta equipollenza del titolo di studio stesso con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni, ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto nazionale collettivo di lavoro (1.9.96).

I requisiti prescritti, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando, determinato dalla sua pubblicazione, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale.

La mancanza di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

L'esclusione dal concorso è disposta con provvedimento motivato del Direttore Generale dell'U.L.S.S., da notificarsi entro trenta giorni dalla esecutività della relativa decisione.

Domanda di partecipazione al concorso

La domanda dovrà essere compilata dall'interessato, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti, con ordine - chiarezza e precisione, seguendo lo schema esemplificativo (modulo "A"), che si allega al presente bando.

Dovrà essere scritta con caratteri chiari e leggibili. La firma IN ORIGINALE, in calce alla stessa, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000, non deve essere autenticata e non è soggetta all'imposta di bollo.

La mancata sottoscrizione della domanda stessa costituisce motivo di esclusione dal concorso.

L'omissione nella domanda anche di una sola dichiarazione relativa ai requisiti richiesti, non altrimenti rilevabili, determina l'esclusione dal concorso.

L'istanza di ammissione al concorso, indirizzata al Direttore Generale, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS 15, **entro il termine perentorio delle ore 12.00 del 30° giorno successivo a quello della pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica,** 4^ serie speciale - concorsi ed esami. Si terrà conto delle domande che perverranno dopo tale termine, purché spedite a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine stesso.

Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti è perentorio. Pertanto, l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto. Non saranno, di conseguenza, presi in considerazione i documenti che perverranno o che saranno spediti dopo il termine utile per la presentazione della domanda.

Qualora la scadenza coincida con un sabato o con un giorno festivo, il termine per la presentazione delle domande è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Le domande devono essere presentate esclusivamente con una delle modalità seguenti:

a - consegnate direttamente, a cura e responsabilità dell'interessato:

- all'Ufficio Concorsi dell'Azienda ULSS n. 15 - situato al 1° piano sopra l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Presidio Ospedaliero di Camposampiero - orario di apertura: dal Lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 per eventuali informazioni;
- all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, 40 Cittadella - accesso da Borgo Musiletto - orario di apertura dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00 esclusivamente per la consegna della domanda;

b -spedite a mezzo di raccomandata

- con avviso di ricevimento; in tal caso la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'indirizzo a cui inviare la domanda è il seguente: - Al Direttore Generale dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, n. 40 - 35013 Cittadella - PD;

c - Inoltrate, nel rispetto dei termini indicati nel presente bando, anche utilizzando la casella di posta elettronica certificata, al seguente indirizzo PEC dell'Azienda Ulss n. 15 "Alta Padovana": concorsi@pec.ulss15.pd.it.

Si precisa che la validità di tale invio, così come stabilito dalla normativa vigente, è subordinata all'utilizzo da parte del candidato di una propria casella di posta elettronica certificata. Pertanto, non sarà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo PEC aziendale sopraindicato. Analogamente, non sarà considerato valido, ai fini della partecipazione al concorso, l'invio ad un altro, ancorché certificato, indirizzo di posta elettronica di questa Azienda. Il candidato dovrà comunque allegare, copia di un documento valido di identità.

Gli allegati PEC dovranno avere le seguenti caratteristiche per poter garantire il loro trattamento ai fini concorsuali:

1) Tutti i documenti dovranno essere in formato PDF generando possibilmente un file unico per più documenti;
2) I documenti cartacei devono essere acquisiti con lo scanner come segue: foto in bianco e nero - dimensioni originali - risoluzione max 200 dpi - formato PDF;
3) Tutti i file PDF generati e relativi ai precedenti punti 1 e 2, dovranno essere contenuti in una cartella compressa formato ZIP nominandola con "cognome.nome.zip" che non dovrà superare la dimensione massima di 10 MB;
4) Per tutti i documenti firmati digitalmente è consigliabile convertirli prima della firma nel formato PDF/A.
   Per esempio utilizzando il software free Solid PDF Creator scaricabile dal sito http://www.freepdfcreator.org/it/ .

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, del termine sopra indicato per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

Il candidato deve comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, di recapito, di casella di posta certificata.

L'Amministrazione declina, fin d'ora, ogni responsabilità per l'eventuale dispersione di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni di recapito da parte del candidato, oppure alla mancata, o tardiva, comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, ovvero ad eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa. Nel caso di indirizzo di posta certificata o di variazione dello stesso l'Amministrazione non risponderà se la comunicazione non risulterà esatta.

La domanda deve essere scritta con caratteri chiari e leggibili. La firma in calce alla domanda, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000, non deve essere autenticata.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dal concorso.

L'omissione nella domanda anche di una sola dichiarazione relativa ai requisiti richiesti, non altrimenti rilevabili, determina l'esclusione dal concorso.

Per i titoli comprovanti lo stato di invalidità non è possibile avvalersi dell'autocertificazione.

Documenti da allegare alla domanda

Si precisa che, ai sensi della Legge 12 novembre 2011, n. 183, art. 15 (legge di stabilità 2012) i candidati non dovranno chiedere o produrre alla Pubblica Amministrazione certificazioni di stati, qualità personali o fatti che risultano in possesso alla stessa.

Pertanto i documenti allegati alla domanda sono i seguenti:

- un curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato dal concorrente, nel quale siano indicate le attività professionali e di studio idonee ad evidenziare ulteriormente il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. In tale categoria rientrano anche i corsi di formazione e aggiornamento professionale, qualificati con riferimento alla durata e alla previsione di esame finale. Si precisa che le dichiarazioni ivi inserite saranno oggetto di valutazione (se valutabili) solo se il medesimo è redatto sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, debitamente sottoscritta e datata e quindi sotto la personale responsabilità del candidato (ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R.445/2000 e s.m.i.);
- un elenco in carta semplice di quanto presentato, datato e firmato;
- fotocopia di un documento d'identità personale in corso di validità.
- tutte le dichiarazioni sostitutive relative a titoli che si ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, come di seguito precisato:
  a) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo "B"), da utilizzare, in particolare, per autocertificare i servizi prestati presso strutture pubbliche e/o private, nonché attività didattica, frequenza volontaria, stage, volontariato, tirocini e prestazioni occasionali;
  b) Dichiarazioni sostitutive di certificazioni, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo"C"), relative, ad esempio, a: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla pubblica amministrazione, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione e di aggiornamento, di qualificazione tecnica e comunque tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dallo stesso art. 46;

c) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ai sensi art. 19 DPR 445/2000 s.m.i. (vedi Modulo D), per autocertificare la conformità delle copie allegate, ad esempio per le eventuali copie di diplomi e corsi di studio, di formazione, di pubblicazioni, etc.

Le pubblicazioni devono essere prodotte in originale o copia autenticata ai sensi di legge o in copia semplice con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (vedi modulo "D", come sopra indicato) che ne attesti la conformità all'originale. Esse devono essere edite a stampa, non manoscritte, né dattiloscritte, né poligrafate. Non saranno valutate le pubblicazioni di cui non risulti individuato l'apporto del candidato.

- Le dichiarazioni sostitutive devono contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie e previste dalla certificazione che sostituiscono; per poter effettuare una corretta valutazione dei titoli, in carenza o comunque in presenza di dichiarazioni non in regola o che non permettano di avere informazioni precise sul titolo o sui servizi, non verrà tenuto conto delle dichiarazioni rese.
- Se relative a eventuali diritti a precedenza o preferenza nella nomina o a riserve del posto devono indicare le norme di legge o regolamentari che conferiscono detti diritti per poter essere considerati per i rispettivi diritti. Ove non regolari, dette dichiarazioni non verranno considerate per i rispettivi effetti.
- Non saranno prese in considerazione dichiarazione sostitutive non redatte in conformità alle prescrizioni di cui agli artt. 19, 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 71 del DPR n. 445/2000, l'Amministrazione procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese. Qualora dal controllo emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decadrà dal rapporto d'impiego conseguito sulla base della documentazione suddetta.

Ripartizione del punteggio riservato ai titoli e alle prove
(in totale punti 100)

In base all'art. 8, comma 2, del D.P.R. n. 220/2001 i punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

a) 30 punti per i titoli
b) 70 punti per le prove d'esame

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;
b) 20 punti per la prova pratica;
c) 20 punti per la prova orale.

La ripartizione dei punti tra le varie categorie di titoli (in totale punti 30), prevista dal Regolamento Aziendale approvato con deliberazione n. 1158 del 27.7.2001, è così stabilita:

a. Titoli di carriera max. punti 15
b. Titoli accademici e di studio max. punti 5
c. Pubblicazioni e titoli scientifici max. punti 3
d. Curriculum formativo e prof.le max. punti 7

I titoli saranno valutati da una apposita Commissione, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 11 del D.P.R. n. 220/2001.

La commissione procederà alla valutazione dei titoli il cui possesso sia comprovato dall'interessato a mezzo delle dichiarazioni sostitutive previste dagli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/00 e per quanto riguarda le pubblicazioni se allegate, con le modalità sopra indicate.

Non saranno valutati titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente bando, né i titoli allegati a pratiche di altri avvisi e concorsi o altre diverse giacenti presso gli Uffici di questa AULSS, anche se espressamente richiamati dal candidato nella domanda di partecipazione.

Le dichiarazioni relative ai servizi prestati presso Case di Cura riconosciute quali Presidi Ospedalieri di Unità Sanitarie Locali, per essere valutati a punteggio pieno dovranno contenere estremi del decreto di riconoscimento del Ministero della Sanità, inoltre per le Case di Riposo dovranno essere indicati gli estremi del riconoscimento IPAB.

I periodi di effettivo servizio militare saranno valutati ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.P.R. n. 220/2001, se le dichiarazioni saranno rese in maniera da poter desumere tutti gli elementi necessari per poter effettuare la valutazione stessa e ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.

Per quanto riguarda le preferenze e le precedenze nell'incarico verranno applicate le leggi vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Il risultato della valutazione dei titoli sarà reso noto ai candidati prima dell'effettuazione della prova orale.

Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata con provvedimento del Direttore Generale e sarà composta come stabilito dall'art. 38 del D.P.R. n. 220/2001. Essa potrà essere integrata da membri aggiunti per l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, nonché della lingua straniera, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del Regolamento ultimo citato.

Almeno un terzo dei posti di componente delle commissioni di concorso, salvo motivata impossibilità, è riservato alle donne in conformità all'art. 61 del decreto legislativo 03.02.93 n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

Prove d'esame (punti 70)

Ai sensi del D.P.R. n. 220/2001 art. 3, c. 4, qualora l'Amministrazione ne ravvisasse la necessità in relazione al numero dei partecipanti, l'ammissione alle prove concorsuali potrà essere preceduta da forme di preselezione.

A norma degli artt. 8 e 37 del D.P.R. n. 220/2001 le prove d'esame sono le seguenti:

Prova scritta: punti 30

La prova scritta verterà su:

Argomenti di:

- Diritto pubblico;
- Diritto civile, con particolare riferimento al diritto al lavoro;
- Legislazione sanitaria riguardante l'organizzazione delle aziende sanitarie nel Veneto;
- Ragioneria generale

Prova pratica: punti 20

Esecuzione di tecniche specifiche e/o predisposizione di atti connessi alle principali attività amministrative svolte dalle aziende sanitarie

Prova orale: punti 20

La prova orale verterà sulle materie oggetto della prova scritta.

In occasione della prova orale sarà accertata la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse da realizzarsi anche mediante una verifica applicativa, nonché la conoscenza delle problematiche e delle potenzialità organizzative connesse all'uso degli strumenti informatici.

Nell'ambito della stessa prova orale è accertata la conoscenza, almeno a livello iniziale, di una lingua straniera a scelta del candidato tra le seguenti: inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Del giudizio complessivo di tale verifica si tiene conto ai fini della determinazione del voto relativo alla prova orale.

Ai candidati ammessi verranno comunicate - la data e la sede in cui svolgeranno le prove - a cura della Commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima delle prove scritte e 20 giorni prima di quella fissata per le prove pratica e orale ed inoltre pubblicate nel sito aziendale - www.ulss15.pd.it -

Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta.

In relazione al numero dei candidati la commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quella dedicata alla prova pratica.

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza di almeno 14/20.

La prova orale, si svolge, nel giorno stabilito, alla presenza dell'intera commissione in sala aperta al pubblico.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nel giorno e nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati decaduti dal concorso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non imputabile alla volontà dei singoli concorrenti.

Graduatoria di merito

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati. Sarà escluso dalla graduatoria di merito il candidato che non ha conseguito, in ciascuna prova di esame, la prevista valutazione di sufficienza. La graduatoria è trasmessa dalla commissione agli uffici amministrativi dell'azienda per i provvedimenti di competenza.

Conferimento dei posti

La graduatoria di merito è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 12.03.99, n. 68, o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di legge riguardanti rispettivamente le preferenze e le riserve di cui agli artt. 5 e 16 del D.P.R. 487/94 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti rispettivamente le preferenze e le riserve.

I candidati assunti in servizio dovranno prestare servizio nelle sedi che saranno assegnate

La graduatoria di merito è approvata con deliberazione del Direttore Generale.

La graduatoria finale di merito dei candidati è pubblicata all'albo dell'Azienda; la stessa rimane efficace per un termine di trentasei mesi dalla data di pubblicazione, per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero di posti della stessa categoria e profilo professionale che successivamente ed entro tale termine dovessero rendersi disponibili. È altresì pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Potrà inoltre essere utilizzata, sempre entro il termine suddetto, per eventuali assunzioni a tempo determinato che si rendessero necessarie.

Costituzione del rapporto di lavoro

L'Unità Locale Socio Sanitaria, procederà all'assunzione a tempo indeterminato del vincitore, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione ai pubblici concorsi e per l'ammissione agli impieghi pubblici previa stipula del contratto individuale di lavoro. In tale contesto saranno effettuati tutti gli accertamenti relativi alla veridicità delle dichiarazioni rese e richiesto la eventuale documentazione necessaria a comprovare quanto dichiarato dall'interessato.

L'assunzione è in ogni caso condizionata alla effettiva sussistenza della copertura finanziaria nell'ambito dei vincoli legislativi e provvedimentali che risulteranno vigenti alla data della suddetta assunzione.

Le assunzioni a tempo indeterminato saranno effettuate ai sensi delle vigenti disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'Area del comparto.

I candidati possono accedere agli atti definitivi del procedimento concorsuale ai sensi della L. n. 241/90.

L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego verrà effettuato a cura dell'ULSS n. 15 prima della stipula del contratto di lavoro.

L'Azienda ULSS, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Per quanto riguarda le cause di cessazione del rapporto di lavoro, si fa riferimento a quanto previsto dal CCNL del personale del comparto Sanità nonché alle disposizioni legislative in esso richiamate.

Colui che verrà assunto in servizio a tempo indeterminato è soggetto ad un periodo di prova di mesi sei, che non potrà essere rinnovato o prorogato alla scadenza. Decorso il periodo di prova senza che il rapporto di lavoro sia stato risolto da una delle parti, il dipendente si intende confermato in servizio e gli viene riconosciuta l'anzianità dal giorno dell'assunzione a tutti gli effetti.

Nel caso di rinuncia o di non sottoscrizione del contratto individuale o di licenziamento a causa di accertamento da parte dell'Azienda o presentazione di documenti falsi o irregolari da parte del candidato vincitore, l'ULSS provvederà all'utilizzazione della graduatoria.

Restituzione dei documenti e dei titoli

I candidati sono tenuti a ritirare la documentazione eventualmente presentata a corredo della domanda dopo 120 giorni dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione della graduatoria ed entro i 12 mesi successivi. In caso di eventuali ricorsi dinanzi al competente organo giurisdizionale o al Presidente della Repubblica, la restituzione di cui sopra potrà avvenire solo dopo l'esito di tali ricorsi.

La restituzione richiesta a mezzo del servizio postale, verrà effettuata con spese a carico dell'interessato.

Trascorsi 10 anni dalla data di pubblicazione della graduatoria, la documentazione di cui sopra è inviata al macero ad eccezione degli atti oggetto di contenzioso.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi del D. Lvo 30.06.2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Azienda ULSS n. 15 - Ufficio Concorsi, Via P. Cosma n. 1, Camposampiero (Pd), per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione di tale rapporto.

Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali.

La presentazione della domanda di partecipazione da parte del candidato autorizza l'Azienda al trattamento dei dati ai fini della gestione del concorso pubblico.

Disciplina normativa e contrattuale di riferimento

Il presente concorso pubblico è disciplinato dalle seguenti norme:

- Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale";
- D.P.R. 9/05/1994, n. 487, "Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- DPR 27 marzo 2001, n. 220 "Regolamento recante la disciplina concorsuale del personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale";
- DPR 28 dicembre 2000, n. 445; "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia amministrativa";
- Legge 5/2/1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".;
- Legge n. 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.";
- Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198, "Codice delle pari opportunità";
- D. Lvo 30.06.2003 n. 196, "Codice in materia di protezione dei dai personali";
- Decreto legislativo 27/10/2009, n, 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.";
- il Regolamento Aziendale in materia concorsuale approvato con deliberazioni n. 1176 e n. 1158 del 27/07/2001.

Disposizioni finali

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando di concorso e dalla normativa in esso richiamata, si farà riferimento al DPR n. 220/2001 "Regolamento recante disciplina concorsuale del personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale".

L'azienda si riserva la facoltà, in regime di autotutela, di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso, o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse. Inoltre, nel caso di partecipazione al presente concorso di un unico candidato, l'Amministrazione si riserva a suo insindacabile giudizio la riapertura dei termini o la celebrazione del concorso.

Il testo del presente bando unitamente alla modulistica da utilizzare per la formulazione delle domande, è disponibile sul sito Internet www.ulss15.pd.it.

Per informazioni, o per ritiro del presente bando di concorso, rivolgersi a:
Azienda U.L.S.S. n. 15 “Alta Padovana”
Sede Legale - Via Casa di Ricovero, 40 • 35013 Cittadella / Padova
Dipartimento Risorse Umane e informatiche
Unità Operativa “ Programmazione e acquisizione delle risorse umane” Tel. 0499324270 • Fax 0499324278
Sezione Concorsi - ubicata a Camposampiero, in Via P.Cosma, n. 1 - tel. n. 0499324267
e-mail: segr.pers.giur@ulss15.pd.it
e-mail: concorsi@ulss15.pd.it

Il Direttore Generale
Dott. Francesco Benazzi

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 15, CITTADELLA (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un dirigente medico nella disciplina di geriatria.

In esecuzione alla deliberazione del Direttore Generale n. 573 del 22.06.2012 è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un Dirigente Medico

Ruolo: Sanitario

Area: Medica e delle specialità Mediche

Profilo prof: Dirigente Medico

Disciplina: Geriatria

Al predetto profilo professionale è attribuito il trattamento economico e giuridico previsto dai CC.NN.LL. in vigore per il personale dell'Area per la Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio Sanitario Nazionale.

Sono fatte salve, nei termini previsti dall'art. 3, comma 3, del D.P.R. n. 483/1997, le percentuali da riservare alle categorie di cui alla Legge 12 marzo 1999, n. 68, nonché ad ogni altra vigente disposizione di legge in materia ed in particolare ai militari in ferma di leva prolungata e di volontari specializzati delle tre Forze Armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma contrattuale, ai sensi dell'art. 39, comma 15, del D.Lgs n. 196 del 12/05/1995.

Dette riserve non possono complessivamente superare il 30% dei posti messi a concorso.

Secondo quanto disposto dal comma 1 dell' art. 7 del D.Lgs. 165/2001, questa Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Potranno partecipare al concorso coloro i quali siano in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti generali

a) cittadinanza italiana (sono equiparati ai cittadini italiani, gli italiani non appartenenti alla repubblica) ovvero della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, purchè con adeguata conoscenza della lingua italiana da accertare durante lo svolgimento delle prove concorsuali ed in possesso dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza;
b) limiti di età: superiore agli anni 18 e inferiore a quella prevista dall'ordinamento vigente per il collocamento a riposo d'ufficio del personale laureato del ruolo sanitario;
c) idoneità fisica specifica all'impiego. L'accertamento della idoneità fisica specifica all'impiego è effettuato da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, prima dell'immissione in servizio.

Il personale dipendente dalle amministrazioni ed Enti del Servizio Nazionale è dispensato dalla visita medica.

Requisiti specifici (art. 24 D.P.R. n. 483/97)

a) Laurea in Medicina e Chirurgia;
b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso ovvero specializzazione in disciplina equipollente, ai sensi dell'art. 56 c.1 del D.P.R. 10.12.97, n. 483, ovvero in disciplina affine ai sensi dell'art 74, c. 1, del D.P.R. del 30.12.1997, n. 483 e dell'art. 15, c. 7, del D. L.vo 502/92 e successive modificazioni e integrazioni. Ai fini della valutazione dei titoli di ammissione in discipline equipollenti si farà riferimento alle tabelle emanate con D.M. Sanità 30.01.98 e successive modificazioni e integrazioni mentre per le discipline affini a quelle di cui al D.M. Sanità 31.01.1998 e successive modifiche ed integrazioni;

   Il personale del ruolo sanitario in servizio in ruolo alla data del 1.2.98, presso altra ULSS o Azienda Ospedaliera è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data.

   Nella dichiarazione sostitutiva del certificato di specializzazione (come previsto dal DPR n. 445/2000), deve essere specificato se la medesima è stata conseguita ai sensi del D.Lgs. n. 257/91 o del D.Lgs. 368/99, nonché la durata del corso in quanto oggetto di valutazione.
c) Iscrizione all'Albo professionale. L'attestazione dovrà contenere la data, il numero ed il luogo di iscrizione, fatta eccezione per i candidati in servizio presso questa Azienda.

L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea, ove prevista, consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il possesso dei requisiti di ammissione è oggetto di dichiarazione sostitutiva, così come previsto dal D.P.R. n. 445/00 e s.m.i. e come indicato nella domanda, Modulo A, allegata al presente bando.

I candidati in possesso di titoli di studio equiparati a quelli richiesti dal presente bando dovranno indicare nella domanda gli estremi della legge o della normativa che ha conferito l'equipollenza al titolo di studio posseduto. Se il titolo è stato conseguito all'estero dovrà essere indicata l'avvenuta equipollenza del titolo di studio stesso con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni, ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto nazionale collettivo di lavoro (1.9.96).

Data la natura dei compiti previsti per il posto in parola, agli effetti della L. n. 120/91, la circostanza di essere privo della vista costituisce motivo sufficiente per escludere l'idoneità fisica per l'ammissione all'impiego.

I requisiti prescritti, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando, determinato dalla sua pubblicazione, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

La mancanza di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

L'esclusione dal concorso è disposta con provvedimento motivato del Direttore Generale dell'U.L.S.S., da notificarsi entro trenta giorni dalla esecutività della relativa decisione

Domanda di partecipazione al concorso

La domanda dovrà essere compilata dall'interessato, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti, con ordine - chiarezza e precisione, seguendo lo schema esemplificativo (modulo "A"), che si allega al presente bando.

Dovrà essere scritta con caratteri chiari e leggibili. La firma IN ORIGINALE, in calce alla stessa, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000, non deve essere autenticata e non è soggetta all'imposta di bollo.

La mancata sottoscrizione della domanda stessa costituisce motivo di esclusione dal concorso.

L'omissione nella domanda anche di una sola dichiarazione relativa ai requisiti richiesti, non altrimenti rilevabili, determina l'esclusione dal concorso.

L'istanza di ammissione al concorso, indirizzata al Direttore Generale, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS 15, **entro il termine perentorio delle ore 12.00 del 30° giorno successivo a quello della pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica,** 4^ serie speciale - concorsi ed esami. Si terrà conto delle domande che perverranno dopo tale termine, purché spedite a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine stesso.

Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti è perentorio. Pertanto, l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto. Non saranno, di conseguenza, presi in considerazione i documenti che perverranno o che saranno spediti dopo il termine utile per la presentazione della domanda.

Qualora la scadenza coincida con un sabato o con un giorno festivo, il termine per la presentazione delle domande è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Le domande devono essere presentate esclusivamente con una delle modalità seguenti:

a - consegnate direttamente, a cura e responsabilità dell'interessato:

- all'Ufficio Concorsi dell'Azienda ULSS n. 15 - situato al 1° piano sopra l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Presidio Ospedaliero di Camposampiero - orario di apertura: dal Lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 per eventuali informazioni;
- all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, 40 Cittadella - accesso da Borgo Musiletto - orario di apertura dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00 esclusivamente per la consegna della domanda;

b -spedite a mezzo di raccomandata

- con avviso di ricevimento; in tal caso la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'indirizzo a cui inviare la domanda è il seguente: - Al Direttore Generale dell'Azienda ULSS n. 15 - Via Casa di Ricovero, n. 40 - 35013 Cittadella - PD;

c - Inoltrate, nel rispetto dei termini indicati nel presente bando, anche utilizzando la casella di posta elettronica certificata, al seguente indirizzo PEC dell'Azienda Ulss n. 15 "Alta Padovana": concorsi@pec.ulss15.pd.it.

Si precisa che la validità di tale invio, così come stabilito dalla normativa vigente, è subordinata all'utilizzo da parte del candidato di una propria casella di posta elettronica certificata. Pertanto, non sarà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo PEC aziendale sopraindicato. Analogamente, non sarà considerato valido, ai fini della partecipazione al concorso, l'invio ad un altro, ancorché certificato, indirizzo di posta elettronica di questa Azienda. Il candidato dovrà comunque allegare, copia di un documento valido di identità.

Gli allegati PEC dovranno avere le seguenti caratteristiche per poter garantire il loro trattamento ai fini concorsuali:

1) Tutti i documenti elettronici dovranno essere in formato PDF generando possibilmente un file unico per più documenti;
2) I documenti cartacei devono essere acquisiti con lo scanner come segue: foto in bianco e nero - dimensioni originali - risoluzione max 200 dpi - formato PDF;
3) Tutti i file PDF generati e relativi ai precedenti punti 1 e 2, dovranno essere contenuti in una cartella compressa formato ZIP nominandolo con "cognome.nome.zip" che non dovrà superare la dimensione massima di 10 MB;
4) Per tutti i documenti firmati digitalmente è consigliabile convertirli prima della firma nel formato PDF/A.
   Per esempio utilizzando il software free Solid PDF Creator scaricabile dal sito http://www.freepdfcreator.org/it/ .

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, del termine sopra indicato per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

Il candidato deve comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, di recapito, di casella di posta certificata.

L'Amministrazione declina, fin d'ora, ogni responsabilità per l'eventuale dispersione di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni di recapito da parte del candidato, oppure alla mancata, o tardiva, comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, ovvero ad eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa. Nel caso di indirizzo di posta certificata o di variazione dello stesso l'Amministrazione non risponderà se la comunicazione non risulterà esatta.

Documenti da allegare alla domanda

Si precisa che, ai sensi della Legge 12 novembre 2011, n. 183, art. 15 (legge di stabilità 2012) i candidati non dovranno chiedere o produrre alla Pubblica Amministrazione certificazioni di stati, qualità personali o fatti che risultano in possesso alla stessa.

Pertanto i documenti allegati alla domanda sono i seguenti:

- un curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato dal concorrente, nel quale siano indicate le attività professionali e di studio idonee ad evidenziare ulteriormente il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. In tale categoria rientrano anche i corsi di formazione e aggiornamento professionale, qualificati con riferimento alla durata e alla previsione di esame finale. Si precisa che le dichiarazioni ivi inserite saranno oggetto di valutazione (se valutabili) solo se il medesimo è redatto sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, debitamente sottoscritta e datata e quindi sotto la personale responsabilità del candidato (ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R.445/2000 e s.m.i.);

- un elenco in carta semplice di quanto presentato, datato e firmato;
- fotocopia di un documento d'identità personale in corso di validità.
- tutte le dichiarazioni sostitutive relative a titoli che si ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, come di seguito precisato:
  a) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo "B"), da utilizzare, in particolare, per autocertificare i servizi prestati presso strutture pubbliche e/o private, nonché attività didattica, frequenza volontaria, stage, volontariato, tirocini e prestazioni occasionali;
  b) Dichiarazioni sostitutive di certificazioni, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. (vedi modulo"C"), relative, ad esempio, a: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla pubblica amministrazione, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione e di aggiornamento, di qualificazione tecnica e comunque tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dallo stesso art. 46;
  c) Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ai sensi art. 19 DPR 445/2000 s.m.i. (vedi Modulo D), per autocertificare la conformità delle copie allegate, ad esempio per le eventuali copie di diplomi e corsi di studio, di formazione, di pubblicazioni, etc.

Le pubblicazioni devono essere prodotte in originale o copia autenticata ai sensi di legge o in copia semplice con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (vedi modulo "D", come sopra indicato) che ne attesti la conformità all'originale. Esse devono essere edite a stampa, non manoscritte, né dattiloscritte, né poligrafate. Non saranno valutate le pubblicazioni di cui non risulti individuato l'apporto del candidato.

- Le dichiarazioni sostitutive devono contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie e previste dalla certificazione che sostituiscono; per poter effettuare una corretta valutazione dei titoli, in carenza o comunque in presenza di dichiarazioni non in regola o che non permettano di avere informazioni precise sul titolo o sui servizi, non verrà tenuto conto delle dichiarazioni rese.
- Se relative a eventuali diritti a precedenza o preferenza nella nomina o a riserve del posto devono indicare le norme di legge o regolamentari che conferiscono detti diritti per poter essere considerati per i rispettivi diritti. Ove non regolari, dette dichiarazioni non verranno considerate per i rispettivi effetti.
- Non saranno prese in considerazione dichiarazione sostitutive non redatte in conformità alle prescrizioni di cui agli artt. 19, 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 71 del DPR n. 445/2000, l'Amministrazione procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese. Qualora dal controllo emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decadrà dal rapporto d'impiego conseguito sulla base della documentazione suddetta.

Ripartizione del punteggio riservato ai titoli e alle prove
(in totale punti 100)

I titoli saranno valutati dall'apposita Commissione, ai sensi delle disposizioni contenute nel DPR 483 del 10.12.97.

In base all'art. 27, D.P.R. n. 483/1997 la ripartizione dei punti tra le varie categorie di titoli (in totale punti 20) è così stabilita:

a. Titoli di carriera max. punti 10
b. Titoli accademici e di studio max. punti 3
c. Pubblicazioni e titoli scientifici max. punti 3
d. Curriculum formativo e prof.le max. punti 4

Per la valutazione dei titoli di servizio nonché dei titoli accademici in discipline equipollenti di farà riferimento alle tabelle di cui al D.M. Sanità 30.01.98 e successive modificazioni e integrazioni, mentre per le discipline affini a quelle di cui al D.M. Sanità 31.01.98 e successive modificazioni e integrazioni.

Nelle certificazioni relative ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. n. 761/79. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio di anzianità.

I periodi di effettivo servizio militare saranno valutati ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.P.R. n. 483/97, se le dichiarazioni saranno rese in maniera da poter desumere tutti gli elementi necessari per poter effettuare la valutazione stessa e ai sensi del DPR 445/2000 e s.m.i.

Le dichiarazioni relative ai servizi prestati presso Case di Cura riconosciute quali Presidi Ospedalieri di Unità Sanitarie Locali, per essere valutati a punteggio pieno dovranno contenere estremi del decreto di riconoscimento del Ministero della Sanità, inoltre per le Case di Riposo dovranno essere indicati gli estremi del riconoscimento IPAB.

Non saranno valutati titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente bando, né i titoli allegati a pratiche di altri avvisi e concorsi o altre diverse giacenti presso gli Uffici di questa AULSS, anche se espressamente richiamati dal candidato nella domanda di partecipazione.

La commissione procederà alla valutazione dei titoli il cui possesso sia comprovato dall'interessato a mezzo delle dichiarazioni sostitutive previste dagli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/00.

Per quanto riguarda le preferenze e le precedenze nell'incarico verranno applicate le leggi vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice è nominata con provvedimento del Direttore Generale e sarà costituita come stabilito dagli artt. 5, 6 e 25 del D.P.R. n. 483/97.

Almeno un terzo dei posti di componente delle commissioni di concorso, salvo motivata impossibilità, è riservato alle donne in conformità all'art. 61 del decreto legislativo 03.02.93 n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

Le operazioni di sorteggio dei componenti della Commissione esaminatrice del concorso pubblico, ai sensi dell'art. 6 ultimo comma, del D.P.R. n. 483/97, avranno luogo presso l'ULSS n. 15 - Dipartimento Risorse Umane - Unità Operativa Gestione Giuridica - Via P. Cosma n. 1 - Camposampiero, con inizio alle ore 12,00 del giovedì successivo alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande. Se si rendesse necessario ripetere il sorteggio la Commissione si riunirà alle ore 12,00 del giovedì successivo presso la stessa sede. Qualora il giorno previsto per il sorteggio sia festivo, lo stesso sarà effettuato il primo giorno successivo non festivo escluso il sabato alla stessa ora e nello stesso luogo.

Prove d'esame

In relazione al numero dei concorrenti che hanno inviato domanda di partecipazione al concorso, la commissione può stabilire che una delle prove scritte consista in una serie di quesiti a risposta sintetica.

Prova scritta:

- relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.

Prova pratica:

- tecniche e manualità peculiari alla disciplina messa a concorso;

la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

Prova orale:

- sulle materie inerenti alla disciplina a concorso, nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

Il diario delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4^ serie speciale "Concorsi ed Esami", non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero qualora il numero dei candidati sia esiguo, la data e la sede in cui si svolgeranno le prove saranno comunicate agli stessi, a cura della Commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove scritte e 20 giorni prima di quella fissata per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza corrispondente a 21/30 per la prova scritta e per la prova pratica, e a 14/20 per la prova orale.

L'ammissione dei candidati alla prova pratica è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza nella prova scritta.

L'ammissione alla prova orale è subordinata al conseguimento della valutazione di sufficienza sia nella prova scritta sia in quella pratica.

La prova orale si svolge, nel giorno stabilito, alla presenza dell'intera commissione in sala aperta al pubblico.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni e nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati decaduti dal concorso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non imputabile alla volontà dei singoli concorrenti

Graduatoria di merito

La commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati. Sarà escluso dalla graduatoria di merito il candidato che non ha conseguito, in ciascuna prova di esame, la prevista valutazione di sufficienza. La graduatoria è trasmessa dalla commissione agli uffici amministrativi dell'azienda per i provvedimenti di competenza.

Conferimento dei posti

La graduatoria di merito è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 12.03.99, n. 68, o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui agli artt. 5 e 16 del D.P.R. 487/94 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti rispettivamente le preferenze e le riserve.

La graduatoria di merito è approvata con deliberazione del Direttore Generale.

La graduatoria finale di merito dei candidati è pubblicata all'albo dell'Azienda; la stessa rimane efficace per un termine di trentasei mesi dalla data di pubblicazione, per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero di posti della stessa categoria e profilo professionale che successivamente ed entro tale termine dovessero rendersi disponibili. È altresì pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Potrà inoltre essere utilizzata, sempre entro il termine suddetto, per eventuali assunzioni a tempo determinato che si rendessero necessarie.

Costituzione del rapporto di lavoro

L'Unità Locale Socio Sanitaria, procederà all'assunzione a tempo indeterminato del vincitore, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione ai pubblici concorsi e per l'ammissione agli impieghi pubblici previa stipula del contratto individuale di lavoro. In tale contesto saranno effettuati tutti gli accertamenti relativi alla veridicità delle dichiarazioni rese e richiesto la eventuale documentazione necessaria a comprovare quanto dichiarato dall'interessato.

L'assunzione è in ogni caso condizionata alla effettiva sussistenza della copertura finanziaria nell'ambito dei vincoli legislativi e provvedimentali che risulteranno vigenti alla data della suddetta assunzione.

Le assunzioni a tempo indeterminato saranno effettuate ai sensi delle vigenti disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'Area della Dirigenza medica.

I candidati possono accedere agli atti definitivi del procedimento concorsuale ai sensi della L. n. 241/90.

L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego verrà effettuato a cura dell'ULSS n. 15 prima della stipula del contratto di lavoro.

L'Azienda ULSS, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Per quanto riguarda le cause di cessazione del rapporto di lavoro, si fa riferimento a quanto previsto dal CCNL Sanità del personale della Dirigenza medica nonché alle disposizioni legislative in esso richiamate.

Colui che verrà assunto in servizio a tempo indeterminato è soggetto ad un periodo di prova di mesi sei, che non potrà essere rinnovato o prorogato alla scadenza. Decorso il periodo di prova senza che il rapporto di lavoro sia stato risolto da una delle parti, il dipendente si intende confermato in servizio e gli viene riconosciuta l'anzianità dal giorno dell'assunzione a tutti gli effetti.

Nel caso di rinuncia o di non sottoscrizione del contratto individuale o di licenziamento a causa di accertamento da parte dell'Azienda o presentazione di documenti falsi o irregolari da parte del candidato vincitore, l'ULSS provvederà all'utilizzazione della graduatoria.

Le assunzioni a tempo indeterminato saranno effettuate ai sensi dell'art. 13 del CCNL 08.06.2000 con riguardo alle esigenze di servizio.

Le attribuzioni del profilo professionale sono quelle stabilite dall'art. 15 del Decreto Legislativo 30.12.1992 n. 502 così come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. N. 229 del 19.6.1999.

Il rapporto di lavoro con l'Azienda U.L.S.S. n. 15 sarà di tipo esclusivo, fatto salvo quanto previsto dal comma 4, dell'art. 15-quater del D.Lgs. 502/92, nel testo novellato dal D.L. n. 81/2004, convertito con modificazioni in legge 26 maggio 2004, n. 138.

In relazione alle mansioni da svolgere potrà essere necessario l'utilizzo del mezzo proprio per eventuali spostamenti nelle varie strutture aziendali. In tal caso l'Azienda provvederà al rimborso delle spese sostenute secondo le vigenti disposizioni.

Restituzione dei documenti e dei titoli

I candidati sono tenuti a ritirare la documentazione eventualmente presentata a corredo della domanda dopo 120 giorni dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione della graduatoria ed entro i 12 mesi successivi. In caso di eventuali ricorsi dinanzi al competente organo giurisdizionale o al Presidente della Repubblica, la restituzione di cui sopra potrà avvenire solo dopo l'esito di tali ricorsi.

La restituzione richiesta a mezzo del servizio postale, verrà effettuata con spese a carico dell'interessato.

Trascorsi 10 anni dalla data di pubblicazione della graduatoria, la documentazione di cui sopra è inviata al macero ad eccezione degli atti oggetto di contenzioso.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 D. Lvo 30.06.2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Azienda ULSS n. 15 - Ufficio Concorsi, Via P. Cosma n. 1, Camposampiero (Pd), per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione di tale rapporto.

Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali.

La presentazione della domanda di partecipazione da parte del candidato autorizza l'Azienda al trattamento dei dati ai fini della gestione del concorso pubblico.

Disciplina normativa e contrattuale di riferimento

Il presente concorso pubblico è disciplinato dalle seguenti norme:

- Legge 23.12.1978, n. 833;
- D.P.R. 20.12.1979, n. 761;
- Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- D.Lgs. n. 29/93;D.P.C.M. 174/94;08.06.2000 della Dirigenza Medica e Veterinaria
- D.P.R. 9/05/1994, n. 487 e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- DPR 10.12.1997, N. 483 Regolamento recante la disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- D.Lgs. n. 229/99;
- DPR 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia amministrativa ";
- Legge 5/2/1992, n. 104;Legge n. 241/90;Legge n. 120/91;
- Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità";
- L. 68/99;
- D.Lgs n. 196 del 12/05/1995;
- Legge 12/11/2011, n. 183, art. 15

Disposizioni finali

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando di concorso e dalla normativa in esso richiamata, si farà riferimento al DPR n. 483/97 "Regolamento recante disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale".

L'azienda si riserva la facoltà, in regime di autotutela, di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso, o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Inoltre, nel caso di partecipazione al presente concorso di un unico candidato, l'Amministrazione si riserva a suo insindacabile giudizio la riapertura dei termini o la celebrazione del concorso.

In ogni caso l'espletamento del presente concorso è condizionato alla mancata copertura del posto mediante la procedura di mobilità prevista dall'art. 34 - bis del D. L.vo 165/2001 integrato dall'art. 7 della L. 16/01/2003, n. 3, senza che per i concorrenti insorga alcuna pretesa o diritto.

Il testo del presente bando unitamente alla modulistica da utilizzare per la formulazione delle domande, è disponibile sul sito Internet www.ulss15.pd.it.

Per informazioni, o per ritiro del presente bando di concorso, rivolgersi a:
Azienda U.L.S.S. n. 15 "Alta Padovana"
Sede Legale - Via Casa di Ricovero, 40 • 35013 Cittadella / Padova
Dipartimento Risorse Umane e informatiche
Unità Operativa "Programmazione e acquisizione delle risorse umane"
Tel. 0499324270 • Fax 0499324278
Sezione Concorsi - ubicata a Camposampiero, in Via P.Cosma, n. 1
tel. n. 0499324267
e-mail: segr.pers.giur@ulss15.pd.it
e-mail: concorsi@ulss15.pd.it

Il Direttore Generale
Dott. Francesco Benazzi

Torna al sommario

UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 17, ESTE (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 3 assistenti amministrativi riservato ai disabili di cui all'art. 1 legge n. 68/1999 - ruolo: amministrativo - Categoria: C.

In esecuzione delle deliberazioni del Direttore Generale n. 183 del 2.03.2011 e n. 620 del 20.06.2012 è indetto il suddetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato presso questa ULSS.

Alla predetta posizione funzionale, è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dalle disposizioni legislative nonché dagli accordi sindacali in vigore per il personale delle Unità Locali Socio Sanitarie.

Il presente concorso è disciplinato dalle norme di cui al DPR 27.03.2001, n. 220.

Questa amministrazione garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come anche previsto dagli artt. 7 e 57 del d.lgs. n. 165/2001.

Requisiti per l'ammissione

Per l'ammissione al concorso sono prescritti i seguenti requisiti generali:

- cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite da leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea o straniero regolarmente soggiornante sul territorio nazionale;
- idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, sarà effettuato a cura dell'Azienda;

Requisiti specifici:

- diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- iscrizione nell'apposito elenco previsto dall'art. 8 della legge 12.03.1999, n. 68 e s.m.i.

Non possono accedere all'impiego coloro che sono stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che sono stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni, ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

Presentazione della domanda

La domanda di partecipazione al concorso, redatta su carta semplice ed indirizzata al Direttore Generale dell'ULSS 17, Via Marconi, 19 - 35043 Monselice, dovrà pervenire perentoriamente **entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica**.

La stessa potrà, inoltre:

- essere consegnata a mano presso l'Ufficio Protocollo di questa Azienda, dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00, il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.30;
- essere presentata per via telematica mediante PEC all'indirizzo protocolloinformatico.ulss17@pecveneto.it, con la precisazione che tutti gli allegati dovranno essere esclusivamente in formato PDF.

Per le domande inoltrate a mezzo del servizio postale, la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Il mancato rispetto del termine per la presentazione della domanda, come più sopra indicato, comporta la non ammissibilità al concorso.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Nella domanda i candidati devono indicare, secondo lo schema esemplificativo di cui all'Allegato A, sotto la propria responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

1) il cognome ed il nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
2) il possesso della cittadinanza italiana o del proprio paese e permesso di soggiorno;
3) il comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
4) le eventuali condanne penali riportate;
5) i titoli di studio posseduti;
6) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
7) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
8) il domicilio (e l'eventuale recapito telefonico) presso il quale deve ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale ad ogni effetto la residenza di cui al punto 1). L'aspirante ha, inoltre, l'obbligo di comunicare per iscritto le successive eventuali variazioni di indirizzo e/o recapito;
9) la conoscenza almeno a livello iniziale della lingua INGLESE, oggetto di verifica;
10) la specificazione di ausili necessari in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 L. 104/1992;
11) di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando e di dare espresso assenso al trattamento dei dati personali, finalizzato alla gestione della procedura concorsuale e degli adempimenti conseguenti;
12) gli eventuali titoli che danno diritto di precedenza o preferenza a parità di punteggio, previsti dal D.P.R. n. 487/1994 e successive modificazioni e integrazioni, posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 487/94, ad esclusione dell'età, a pena di mancata valutazione;
13) firma in calce alla domanda.

Coloro che hanno titolo alla riserva dei posti, devono indicare nella domanda la norma di Legge o Regolamento che conferisce loro detto diritto nonché allegare la relativa documentazione probatoria.

I candidati possono dimostrare il possesso dei titoli relativi a quanto sopra indicato mediante la forma di semplificazione delle certificazioni amministrative, ai sensi del DPR n. 445/2000. Lo schema di domanda allegato è stato predisposto in modo che contestualmente all'istanza, possono essere presentate sia le dichiarazioni sostitutive di certificazioni sia le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà.

L'amministrazione declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato e da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

Documentazione da allegare alla domanda

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare in originale ovvero autocertificare nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente, i seguenti documenti:

1) diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
2) iscrizione nell'apposito elenco previsto dall'art. 8 della legge 12.03.1999, n. 68 e s.m.i.;
3) certificati di servizio valutabili nei titoli di carriera;
4) tutte le certificazioni relative ai titoli che i candidati ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito;

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e prodotte in originale oppure presentate in copia autenticata ai sensi dell'art. 19 del DPR 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

La domanda deve essere corredata di un curriculum formativo e professionale datato e firmato e di un elenco dei documenti e dei titoli presentati.

Il candidato deve comprovare il possesso dei requisiti specifici di ammissione di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3) solo con la produzione di dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà (ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.):

A. Dichiarazioni sostitutive di certificazione, ai sensi dell'art. 46 del citato Dpr (Allegato C):
   sono ammesse certificazioni, anche contestuali all'istanza concorsuale, relative ai seguenti stati, fatti, e qualità personali: titolo di studio, iscrizione ordine professionale, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e comunque tutti gli stati, fatti e qualità personali previsti dal punto 1) del citato articolo, in particolare:
   - le dichiarazioni relative al titolo di studio, specializzazioni, abilitazioni, devono obbligatoriamente indicare la scuola dove sono stati conseguiti i relativi diplomi nonché le date di conseguimento;
   - per le dichiarazioni relative ai corsi di aggiornamento si dovrà obbligatoriamente specificare:
     - se trattasi di: corso di aggiornamento, convegno, seminario o meeting;
     - organizzato da _____ città _____, via _____ tel./fax _____;
     - oggetto _____ tenutosi a _____ presso _____ in data _____ di n. __ giornate/ore, con/senza esame finale.
B. Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del DPR sopra citato, (Allegato B):
   da utilizzare in particolare, per autocertificare i servizi presso pubbliche amministrazioni o privati e per autenticare eventuali copie di documenti.
   Nelle dichiarazioni inerenti a eventuali servizi prestati presso pubbliche amministrazioni o privati, deve essere specificato il profilo professionale e la posizione funzionale di inquadramento, il periodo esatto di servizio e se lo stesso è stato prestato con rapporto di lavoro a tempo parziale, con la precisazione di eventuali interruzioni. Va riportata, inoltre, la misura della eventuale riduzione del punteggio prevista dall'art. 46 del DPR n. 761/1979.
C. per quanto riguarda copia di un atto o documento rilasciato o conservato da una pubblica amministrazione, di un titolo di studio o di servizio e di un documento fiscale che deve obbligatoriamente essere conservato da privati, la conformità all'originale può essere apposta in calce alla copia stessa, ai sensi dell'art. 15, comma 1, lettera a) legge 16.1.2003 n. 3.

Si precisa quanto previsto dall'articolo 40 del D.P.R. n. 445/2000, successivamente modificato dall'art. 15, della legge n. 183/2011: "le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47"(ALLEGATO B e C).

Le dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, non saranno considerate, se rese con modalità diverse da quelle sopra specificate, ovvero incomplete o prive di tutti gli elementi e i dati necessari a determinare la valutabilità ai fini degli atti ad esse conseguenti.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 76 del DPR n. 445/2000 e s.m.i., qualora dal controllo delle dichiarazioni sostitutive emerga la non veridicità del contenuto delle stesse, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

Non saranno ritenute dichiarazioni sostitutive e quindi non saranno oggetto di valutazione le dichiarazioni contenute nel curriculum.

Valutazione dei titoli

I titoli saranno valutati dalla commissione esaminatrice secondo le disposizioni contenute negli artt. 8, 11, 20, 21 e 22 del DPR n. 220/2001.

Non saranno valutati i titoli presentati oltre il termine di scadenza del bando.

I punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

- 30 punti per i titoli;
- 70 punti per le prove d'esame.

I punti per la valutazione dei titoli sono ripartiti fra le seguenti categorie:
titoli di carriera punti 10;
titoli accademici e di studio punti 05;
pubblicazioni e titoli scientifici punti 05;
curriculum formativo e professionale punti 10.
I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:
30 punti per la prova scritta;
20 punti per la prova pratica;
20 punti per la prova orale.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice del presente concorso, sarà costituita come stabilito dall'art. 38 del DPR n. 220/2001 e potrà essere integrata da membri aggiunti ai sensi dell'art. 6 c. 11 del regolamento ultimo citato.

Prove d'esame

Le prove d'esame si svolgeranno secondo le modalità fissate dall'art. 7 DPR n. 220/2001. Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali non possono aver luogo nei giorni festivi né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

Le prove d'esame sono le seguenti:

Prova scritta: su legislazione statale in materia sanitaria (in particolare: decreto legislativo 30.12.1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni e decreto legislativo 30.03.2001 n. 165 e s.m.i.) con riferimenti di carattere generale alla legislazione regionale in materia (in particolare: leggi regionali 14.09.1994 n. 55 e 56) e normativa contrattuale vigente che regola il rapporto di lavoro.

Prova pratica: esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale richiesta.

Prova orale: sulle materie delle precedenti prove, oltre che alla verifica della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e, almeno a livello iniziale, della lingua inglese.

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

Al termine delle prove, la commissione formulerà la graduatoria di merito dei candidati.

Sarà escluso dalla graduatoria il candidato che non avrà conseguito in ciascuna prova d'esame la prevista valutazione di sufficienza.

Il Direttore Generale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, li approva.

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti di quanto previsto dall'art. 5 DPR n. 487/1994, così come modificato dall'art. 5 DPR n. 693/1996 e dall'art. 3, comma 7, della L. n. 127/1997 e dall'art. 2, punto 9, della L. n. 191/1998.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del Direttore Generale dell'ULSS, ed è immediatamente efficace: la stessa sarà consultabile presso il sito internet dell'Azienda www.ulss17.it - area concorsi e avvisi.

Adempimento dei vincitori

L'ULSS, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale nel quale sarà indicata la data di inizio servizio.

L'assunzione diviene definitiva dopo il compimento, con esito favorevole, del periodo di prova della durata di sei mesi.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserva, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS.

Durante il periodo di validità della graduatoria di cui al presente concorso, non viene restituito alcun documento se non ai candidati che non sono stati ammessi o che ammessi non hanno superato le prove.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, si fa riferimento alle norme vigenti per i dipendenti civili dello stato di cui al DPR 10.01.1957, n. 3, al DPR 03.05.1957, n. 686 e successive integrazioni e modificazioni.

L'ULSS si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per ricevere copia integrale del presente bando, rivolgersi all'ULSS 17, U.O.C. Gestione del Personale - Ufficio Concorsi e Procedure Selettive, via Marconi, 19 - Monselice, tel. 0429.788758 dal lunedì al venerdì dalle ore 11,00 alle ore 13,00, oppure consultare il sito internet: www.ulss17.it - area concorsi e avvisi.

Il Direttore Generale
Giovanni Pavesi

Esente da bollo ai sensi del DPR n. 642/72.

Schema di domanda - Allegato A

Al Direttore Generale
Ulss n. 17
Via Marconi, 19
35043 - Monselice

Il/la sottoscritto/a …… chiede di essere ammesso/a al concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 3 assistenti amministrativi, riservato ai disabili di cui all'art. 1 legge n. 68/1999.
A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445:

dichiara:

- di essere nato/a il …… a ……;
- di essere residente a ……;
- di essere cittadino/a ……
  ovvero
- di essere in possesso del permesso di soggiorno rilasciato da …… il …… data di scadenza ……;
- di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di …… (in caso di non iscrizione o di avvenuta cancellazione dalle liste elettorali indicarne i motivi);
- di non avere riportato condanne penali (in caso contrario indicare le condanne penali riportate e i processi penali pendenti);
- di essere in possesso del titolo di studio di …… conseguito il …… presso …… di …… con sede in via ……;
- di essere iscritto nell'apposito elenco della provincia di ……, come previsto dall'art. 8 della legge 12.03.1999, n. 68 e s.m.i.
- di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione: ……;
- di avere/non avere prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni;
- aver diritto (a pena di mancata valutazione), ove ricorra il caso, a preferenza nella nomina, in caso di parità di merito, in quanto:……;
- di necessitare di specifico ausilio in base al proprio handicap e/o di tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 L. 104/1992;
- di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando e di dare espresso assenso al trattamento dei dati personali, finalizzato alla gestione della procedura concorsuale e degli adempimenti conseguenti.

  Dichiara, inoltre, la conformità all'originale, ai sensi dell'art. 19 del DPR n. 445/2000 dei seguenti documenti:
  1. ……;
  2. ……;
  3. ……;

Ogni comunicazione relativa al presente concorso deve essere fatta al seguente indirizzo:
Sig. ……. Via …… n. …. CAP …… Città …… Tel. ……..

Data ……..

Firma ……

(1) in caso positivo specificare il comune; in caso negativo indicare i motivi della non iscrizione o della cancellazione delle liste medesime.

Le dichiarazioni sostitutive di atto notorio e le dichiarazioni sostitutive di certificazione devono essere complete di tutti gli elementi ed informazioni relative all'atto che sostituiscono.

ALLEGATI: copia documento di riconoscimento in corso di validità.

Allegato B

Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà
(art. 47 DPR n. 445 del 28.12.2000)

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il __/__/___ residente a _____ via _____ n. __, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazione mendace, così come stabilito dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000,

Dichiara (1)

_____
_____

Letto, confermato e sottoscritto il (data) _____

Il Dichiarante _____

Allegati: copia documento di riconoscimento in corso di validità.

(1) Per le dichiarazioni relative a stati di servizio si dovrà specificare:
- l'amministrazione presso la quale il servizio è stato prestato;
- l'esatta indicazione (dal gg/mm/aaaa al gg/mm/aaaa) della durata del rapporto di lavoro e gli eventuali motivi di risoluzione dello stesso;
- il profilo professionale;
- se il servizio è stato prestato a tempo parziale;
- i periodi di aspettativa senza assegni usufruiti.

Nel caso di servizi prestati presso Enti del S.S.N. deve essere specificato se ricorrono o non le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del DPR n. 761/1979.
Le dichiarazioni sostitutive dell'atto notorio devono essere complete di tutti gli elementi ed informazioni relative all'atto che sostituiscono.

Allegato C

Dichiarazione sostitutiva di certificazione
(art. 46 DPR 28.12.2000, n. 445)

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il __/__/____ residente a _____ via _____ n. __, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazione mendace, così come stabilito dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000,

Dichiara (1)

_____
_____

Letto, confermato e sottoscritto il (data) _____

Il dichiarante _____

Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni devono essere complete di tutti gli elementi ed informazioni relative all'atto che sostituiscono.

(1) Per le dichiarazioni relative ai corsi di aggiornamento si dovrà specificare:
- se trattasi di: corso di aggiornamento, convegno, seminario o meeting;
- organizzato da _____ città _____, via _____ tel/fax _____;
- oggetto _____ tenutosi a _____ presso _____ in data _____ di n. __ giornate/ ore, con/senza esame finale.

Il direttore generale
Giovanni Pavesi

Torna al sommario

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

REGIONE DEL VENETO

Estratto del bando di gara a procedura aperta per l'affidamento lavori relativi al S.F.M.R. – Tratta 1A - Castelfranco – Treviso - Seconda fase di attuazione - Comuni di Paese e Quinto di Treviso - "Soppressione del P.L. al km 53+525 - Via Verdi, in Comune di Paese" (Int. 1.31) e "Nuova pista ciclabile lungo la S.P.79 tra i Comuni di Paese e Quinto di Treviso" (Int. 1.31bis).

Tipo di appalto e luogo di esecuzione: appalto di lavori, nei comuni di Paese e Quinto di Treviso in provincia di Treviso.

Breve descrizione dell'appalto: l'intervento 1.31.consiste nella realizzazione di un sottopasso lungo la S.P. n. 79, e tratti viari complementari, per la soppressione del passaggio a livello al km 53+525 della linea ferroviaria Castelfranco – Treviso. L'intervento si localizza nel Comune di Paese (TV) dove la S.P. 79 assume la denominazione di via Verdi. L'intervento 1.31bis consiste nella realizzazione di una pista ciclabile in affiancamento alla S.P. n. 79 a partire dall'intersezione con via Pasubio sino a quella con via Boito, circa un chilometro più avanti. In corrispondenza degli innesti di via San Cassiano è stata inoltre progettata la rettifica della S.P. n. 79, al fine di consentire la realizzazione della pista stessa sul lato opposto delle intersezioni.

Importo dell'appalto: € 5.780.852,98 (IVA esclusa) di cui € 307.903,43 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta (IVA esclusa).

Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso mediante offerta a prezzi unitari.

Termine per il ricevimento delle offerte: devono essere indirizzate a Regione del Veneto - Direzione Infrastrutture - III piano, Via Baseggio n. 5 - 30174 MESTRE (VE) entro e non oltre le ore 12:00 del 4 settembre 2012, a pena di esclusione.

Data di spedizione del presente avviso alla GUCE: 29.06.2012.

Per altre informazioni: i documenti a base dell'appalto, quali elaborati progettuali e documentazione di gara, sono consultabili su supporto cartaceo e/o acquisibili in formato PDF su supporto informatico, previo appuntamento, dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dei giorni feriali, escluso il sabato, c/o la Direzione Infrastrutture della Regione del Veneto - III Piano – via Baseggio, n. 5 - Venezia Mestre telefono 041-2794661 - fax 041-2794660.

Il bando in versione integrale, comprensivo del disciplinare di gara e degli allegati, è consultabile sul sito internet della Regione del Veneto www.regione.veneto.it/bandi nonché sul sito

http://www.regione.veneto.it/Bandi+Avvisi+Concorsi/Bandi/?materia=Trasporti+e+Viabilità.

(Estratto di bando di gara costituente parte integrante del Decreto del Dirigente della Direzione Infrastrutture n. 131 del 02 luglio 2012 pubblicato in parte seconda, sezione prima del presente Bollettino).

Il Dirigente regionale
Ing. Stefano Angelini

Torna al sommario

COMUNE DI ODERZO (TREVISO)

Avviso d'asta pubblica per alienazione immobile "ex scuole elementari di S. Vincenzo".

Questo Comune, Via Garibaldi n. 14 (tel. 0422/8121 - fax 0422/815208) indice Asta pubblica per l'alienazione dell'immobile denominato "ex scuole elementari di S. Vincenzo". Importo a base d'asta: € 455.208,00. L'asta si terrà con il sistema del pubblico incanto. L'aggiudicazione avverrà alla migliore offerta in aumento. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida. Termine per la presentazione dell'offerta **ore 12:00 del 30.07.2012** indirizzata a "Comune di Oderzo, Via Garibaldi n. 14 - 31046 Oderzo (TV)". Apertura dell'asta ore 11:00 del 31.07.2012. Le offerte presentate non vincolano l'Amministrazione. L'edizione integrale dell'Avviso d'Asta è reperibile presso il sito internet del Comune di Oderzo www.comune.oderzo.tv.it e della Regione Veneto www.rveneto.it

Responsabile Servizio Tecnico
Marletta arch. Alessandro

Torna al sommario

Esiti di gara

REGIONE DEL VENETO

Avviso di esito di gara servizio di assistenza sistemistica e specialistica per verifica banche dati territoriali e monitoraggio. Appalto 1/11. Cig: 3613357C83.

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) Denominazione e indirizzo ufficiale dell'amministrazione aggiudicatrice:
REGIONE DEL VENETO – GIUNTA REGIONALE
Servizio responsabile:
DIREZIONE URBANISTICA E PAESAGGIO della Segreteria Regionale per le Infrastrutture - Calle Priuli, Cannaregio 99 C.A.P. 30121 - VENEZIA ITALIA.
Punti di contatto: Telefono +390412792310 +390412792624 Fax +390412792383
Posta elettronica (e-mail) uff.dati.territ.urb@regione.veneto.it Indirizzo Internet (URL) www.regione.veneto.it
I.2) TIPO DI AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Autorità regionale

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO

II.1) DESCRIZIONE
II.1.1) Denominazione conferita all'appalto:
Servizio di assistenza sistemistica e specialistica per verifica banche dati territoriali e monitoraggio
II.1.2) Oggetto dell'appalto:
L'appalto ha per oggetto la fornitura di assistenza sistemistica e specialistica alla verifica, in attuazione della LR 11/2004, mediante l'impiego di procedure informatiche in ambiente GIS (Geographic Information System), delle modalità di compilazione del quadro conoscitivo dei Piani di Coordinamento Territoriali Provinciali, nonché dei Piani Regolatori Comunali compilati in sede di formazione dei relativi Piani di Assetto, e dei successivi aggiornamenti, forniti a scopo di documentazione per il monitoraggio, predisposti dai Comuni in relazione alle varianti dei Piani degli Interventi. Il servizio è predisposto per rispondere alle esigenze funzionali ed operative dell'attività della Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione del Veneto.
II.1.3) Valore dell'appalto: € 183.587,60 IVA esclusa. Non sono previsti oneri della sicurezza derivanti da rischi interferenziali.
II.1.4) Tipo di appalto: servizi, Categoria del servizio: 7
Luogo di esecuzione: Venezia.
II.1.5) Durata: 89 settimane, per complessivi 664 giorni lavorativi.
II.1.6) CPV (vocabolario comune per gli appalti pubblici):
Oggetto principale: CPV 72330000-2
Oggetti complementari: CPV 72330000-2
II.1.7) Opzioni: possibilità di affidamento di servizi complementari e/o analoghi ex art. 57, comma 5, D.Lgs. 163/2006.

SEZIONE III: PROCEDURA

III.1) TIPO DI PROCEDURA: Aperta.
III.2) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06, in base ai criteri enunciati nel disciplinare di gara.

SEZIONE IV: AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO

IV.1) NOME E INDIRIZZO DEL PRESTATORE DI SERVIZI AL QUALE E' STATO AGGIUDICATO L'APPALTO: Ditta INTERGRAPH s.r.l. con sede in Rozzano (MI) - Strada 7 Palazzo R1 MilanoFiori
IV.2) VALORE FINALE DELL'APPALTO: € 156.040,00 IVA esclusa

SEZIONE V: ALTRE INFORMAZIONI

V.1) NUMERO DI RIFERIMENTO ATTRIBUITO AL DOSSIER DALL'AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: 1/2011
V.2) DATA DI AGGIUDICAZIONE: 20 giugno 2012
V.3) NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 4 (quattro)

Direzione Urbanistica e Paesaggio
Il Dirigente arch. Vincenzo Fabris

Torna al sommario

COMUNE DI BELLUNO

Esito di gara. Bando di gara per la cessione del 100% delle quote di partecipazione nella società nuovi impianti sportivi s.r.l. -

La stazione appaltante rende noto che entro le ore 12,00 del giorno 21/06/2012.

NON SONO PERVENTUTE OFFERTE

Relative all'avviso per l'alienazione dell'intero pacchetto azionario, pari al 100 % delle quote di partecipazione nella società NUOVI IMPIANTI SPORTIVI S.R.L., detenuta dal Comune di Belluno (BL).

Belluno, 25/06/2012

Il Dirigente Settore economico finanziario
dott. Maura Florida

Torna al sommario

AVVISI

REGIONE DEL VENETO

Avviso pubblico per la presentazione domande attività a Finanziamento Regionale e Nazionale. Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale. (Delibera Giunta Regionale n. 1284 del 3 luglio 2012).

Con il provvedimento richiamato la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi a valere su Fondi Regionali e Nazionali:

Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva Regionale. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva Regionale, All. B alla DGR di approvazione dell'avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (v. art. 23 D.L.gs n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- Le poste finanziarie stanziate ammontano fino ad un limite massimo complessivo di € 3.000.000,00.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione Regionale Formazione dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici: per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5020 - 5016; per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico, è possibile contattare i numeri 041 279 5154 - 5131.
- Le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia **entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto** a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. Sulla busta dovrà essere riportato il seguente riferimento: "Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale - ANNO 2012". La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it e specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale - ANNO 2012" e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Direzione Formazione". Verranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Il Dirigente
Santo Romano

(Avviso costituente parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 1284 del 3 luglio 2012, pubblicata nel presente Bollettino, *ndr*)

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO

Avviso pubblico per la presentazione domande attività a Finanziamento Regionale e Nazionale. Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere . (Delibera Giunta Regionale n. 1284 del 3 luglio 2012).

Con il provvedimento richiamato la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi a valere su Fondi Regionali e Nazionali:

Formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva Regionale. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva Regionale, All. B1 alla DGR di approvazione dell'avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (v. art. 23 D.L.gs n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- Le poste finanziarie stanziate ammontano fino ad un limite massimo complessivo di € 15.000.000,00.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione Regionale Lavoro dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici: per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5305 - 5002 - 5252; per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico, è possibile contattare i numeri 041 279 5331.
- Le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno essere spedite alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro, con sede in Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia **entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto** a mezzo Raccomandata A.R. (o Pacco Posta Celere delle Poste Italiane con ricevuta che certifichi la data di spedizione), pena l'esclusione. Sulla busta dovrà essere riportato il seguente riferimento: "Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere - ANNO 2012". La trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Lavoro potrà avvenire anche per via telematica inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it e specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Direttiva per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere - ANNO 2012" e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Direzione Lavoro". Verranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Il Dirigente
Pier Angelo Turri

(Avviso costituente parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 1284 del 3 luglio 2012, pubblicata nel presente Bollettino, *ndr*)

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO

Genio civile di Verona

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della Azienda Agricola Fugatti Marco tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,05 (l/s 5) e medi moduli 0,0245 (l/s 2,45) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella località Ca' Vecchia. Pos. n. D/12072.

La ditta Azienda Agricola Fugatti Marco con sede in località Ca' Vecchia n. 6 del Comune di Brentino Belluno - 37020, ha presentato domanda in data 4.4.2012 prot. n. 166938, tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,05 (l/s 5) e medi moduli 0,0245 (l/s 2,45) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella località Costalunga - foglio n. 12 mappale n. 223.

È fissato in 30 (trenta) giorni, successivi alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, il termine per la presentazione di eventuali domande in concorrenza, ai sensi dell'art.7 del R.D. 1775/1933, da depositare presso la sede dell'Unità di Progetto Genio civile di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Prot. n. 286290

Data, 20/06/2012

Il Dirigente Responsabile
ing. Mauro Roncada

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO

Genio civile di Verona

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della Azienda Agricola Fugatti Marco tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,008 (l/s 0,8) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella.

La ditta Azienda Agricola Fugatti Marco con sede in località Ca' Vecchia n. 6 del Comune di Brentino Belluno - 37020, ha presentato domanda in data 1.3.2012 prot. n. 110045, tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,008 (l/s 0,8) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella - foglio n. 24 mappale n. 709.

È fissato in 30 (trenta) giorni, successivi alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, il termine per la presentazione di eventuali domande in concorrenza, ai sensi dell'art.7 del R.D. 1775/1933, da depositare presso la sede dell'Unità di Progetto Genio civile di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Pos. N. D/12048
Prot. n. 286295
Data, 20/06/2012

Il Dirigente Responsabile
ing. Mauro Roncada

Torna al sommario

REGIONE DEL VENETO

Genio civile di Verona

Pubblicazione avviso relativo alla istanza della ditta Società Agricola Semplice Ca' Nova tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,014 (l/s 1,4) d'acqua ad usi irrigui di soccorso nel Comune di Verona località La Stagna.

La ditta Società Agricola Semplice Ca' Nova con sede in Piazza Libero Vinco n. 3 del Comune di Verona - 37121, ha presentato domanda in data 5.3.2012 prot. n. 110035, tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acqua tramite un pozzo e la concessione per derivare dalla falda sotterranea, massimi moduli 0,03 (l/s 3) e medi moduli 0,014 (l/s 1,4) d'acqua ad uso irriguo di soccorso nel Comune di Verona loc. La Stagna - foglio n. 208 mappale 29.

È fissato in 30 (trenta) giorni, successivi alla data di pubblicazione del presente avviso sul BURVET, il termine per la presentazione di eventuali domande in concorrenza, ai sensi dell'art.7 del R.D. 1775/1933, da depositare presso la sede dell'Unità di Progetto Genio civile di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Pos. N. D/12049
Prot. n. 287677
Data, 21/06/2012

Il Dirigente Responsabile
ing. Mauro Roncada

Torna al sommario

SPORTELLO UNICO DEMANIO IDRICO, BELLUNO

Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Falcade (BL).

Sulle istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R 238/99, (regolamento di attuazione della L. n. 36/94), elencate di seguito e situate nel Comune di Falcade, è in corso la procedura ai sensi della DGR n. 2508 del 28.07.2000, per il rilascio del provvedimento di concessione. Gli elaborati tecnici sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio presso lo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno dal giorno 20.07.2012 per 20 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni e/o opposizioni all'assentimento delle richieste concessioni, potranno essere presentate allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno oppure al Comune di Falcade, entro e non oltre 30 gg. dalla data della presente pubblicazione sul B.U.R.V.

N° pratica	Bacino	Richiedente	Uso	Portata media l/s	Corpo idrico	Fg-mapp.
R/004	Piave	Costruzioni Edili Residenziali C.E.R. S.p.A.	Potabile	0,60	Sorgente "Casera Vecia" loc. Caute di Sotto	Fg.35 mapp. 282
R/086	Piave	Comune di Vallada Agordina	Potabile	0,50	Sorgente "Malga Pradazzo"	Fg.23 mapp. 15
R/087	Piave	Comune di Vallada Agordina	Potabile	0,50	Sorgente "Malga Costazza"	Fg.43 mapp. 12
R/264	Piave	Ganz Ivan -Rifugio Laresei	Potabile	0,16	Falda sotterranea loc. Laresei - Cima Pradazzo	Fg.24 mapp. 46
R/368	Piave	Comune di Falcade	Potabile	0,21	Sorgente presso Malga "Le Buse"	Fg.24 mapp.6

Il Dirigente Regionale
ing. Nicola Salvatore

Torna al sommario

SPORTELLO UNICO DEMANIO IDRICO, BELLUNO

Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Domegge di Cadore (BL).

Sulle istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R 238/99, (regolamento di attuazione della L. n. 36/94), elencate di seguito e situate nel Comune di Domegge di Cadore, è in corso la procedura ai sensi della DGR n. 2508 del 28.07.2000, per il rilascio del provvedimento di concessione. Gli elaborati tecnici sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio presso lo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno dal giorno 20.07.2012 per 20 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni e/o opposizioni all'assentimento delle richieste concessioni, potranno essere presentate allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno oppure al Comune di Domegge di Cadore, entro e non oltre 30 gg. dalla data della presente pubblicazione sul B.U.R.V.

N° pratica	Bacino	Richiedente	Uso	Portata media l/s	Corpo idrico	Fg-mapp.
R/147	Piave	Da Deppo Apollonio	Irriguo	0,50	Sorgente Fistona	Fg.6 mapp. 116
R/160	Piave	De Silvestro Mauro	Igenico	0,50	Sorgente loc. Chiarera	Fg.25 mapp. 189
R/296	Piave	Comune di Domegge di Cadore	Potabile	0,30	Sorgente Cercenà	Fg.32 mapp. 17
R/297	Piave	Comune di Domegge di Cadore	Potabile	0,50	Sorgente pendici merid. Monte Ciastelin -Rifugio Bajon	Fg.1 mapp. 3
R/298	Piave	Comune di Domegge di Cadore	Potabile	0,50	Sorgente Val Talagona -Rifugio Padova	Fg.36 mapp. 6-8

Il Dirigente Regionale
ing. Nicola Salvatore

Torna al sommario

SPORTELLO UNICO DEMANIO IDRICO, BELLUNO

Istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. n. 238/99. Comune di Farra d'Alpago (BL).

Sulle istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R 238/99, (regolamento di attuazione della L. n. 36/94), elencate di seguito e situate nel Comune di Farra d'Alpago, è in corso la procedura ai sensi della DGR n. 2508 del 28.07.2000, per il rilascio del provvedimento di concessione. Gli elaborati tecnici sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio presso lo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno dal giorno 20.07.2012 per 20 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni e/o opposizioni all'assentimento delle richieste concessioni, potranno essere presentate allo Sportello Unico Demanio Idrico di Belluno oppure al Comune di Farra d'Alpago, entro e non oltre 30 gg. dalla data della presente pubblicazione sul B.U.R.V.

N° pratica	Bacino	Richiedente	Uso	Portata media l/s	Corpo idrico	Fg-mapp.
R/356	Piave	Consorzio Farra Sviluppo s.c.r.l.	Industriale (lavaggio inerti)	2,10	Falda sotterranea presso la cava "Col de le Vi"- fraz. Santa croce del Lago	Fg.28 mapp.156

Il Dirigente Regionale
ing. Nicola Salvatore

Torna al sommario

COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VENEZIA)

Avviso di pubblicazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari approvato con deliberazioni della g.c. n° 104 del 3.05.2012 e del c.c .n° 58 del 29.05.2012.

Si notifica a chiunque abbia interesse che, a far data dal 12.07.2012 e per giorni 60, trovasi pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di San Michele al Tagliamento e sul sito internet del Comune e della Regione Veneto (www.comunesanmichele.it e www.rveneto.bandi.it.) l'elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ente suscettibili di valorizzazione nel periodo di valenza del bilancio 2012. Si evidenzia che detta pubblicazione ha effetto dichiarativo della proprietà e produce gli effetti previsti dall'art. 2644 del Codice civ., nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto, ai sensi dell'art. 58, comma 3, del D.L. n. 112/2008 convertito dalla Legge n. 133/2008.

San Michele al Tagliamento lì 22.06.2012

Il Dirigente del Settore Lavori Pubblici
Arch. Ivo Rinaldi

Torna al sommario

COMUNE DI ZERMEGHEDO (VICENZA)

Approvazione piano interventi del Comune di Zermeghedo (Provincia di Vicenza). Avviso prot.3303 del 4.07.2012.

Il Responsabile del Servizio Area Tecnica

Visto l'art.18 della Legge della Regione Veneto del 23.04.2004 n. 11,

informa

che in data 13 giugno 2012 con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 è stato approvato il Piano degli Interventi n. 1 del Comune di Zermeghedo;

Tale piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Zermeghedo, 04 luglio 2012

Il Responsabile del Servizio Area Tecnica
Geom. Rino Franchetti

Torna al sommario

Procedimenti VIA

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Donadello".

- Ditta proponente: C.G.A. Scarl di Villaverla (VI)
- Titolo del progetto: Apertura cava di argilla da denominarsi "Donadello"
- Localizzazione: Via Secula - Longare (VI)
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: trattasi della coltivazione di una cava su un'area di mq 61.091, della profondità di ripristino di metri 0,68, che consente l'estrazione di circa mc 40.600 di argilla
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso gli uffici del Comune di Longare (VI);

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente
C.G.A. Scarl

Torna al sommario

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Benedetti".

- Ditta proponente: C.G.A. Scarl di Villaverla (VI)
- Titolo del progetto: Apertura cava di argilla da denominarsi "Benedetti"
- Localizzazione: Via Albero - Grisignano di Zocco (VI)
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: trattasi della coltivazione di una cava su un'area di mq 32.630, della profondità di ripristino di metri 0,92, che consente l'estrazione di circa mc 28.520 di argilla
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso gli uffici del Comune di Grisignano di Zocco (VI);

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente
C.G.A. Scarl

Torna al sommario

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Sartori".

- Ditta proponente: C.G.A. Scarl di Villaverla (VI)
- Titolo del progetto: Apertura cava di argilla da denominarsi "Sartori"
- Localizzazione: Via San Daniele - Camisano (VI)
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: trattasi della coltivazione di una cava su un'area di mq 25.730, della profondità di ripristino di metri 0,98, che consente l'estrazione di circa mc 24.100 di argilla
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso gli uffici del Comune di Camisano (VI);

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente
C.G.A. Scarl

Torna al sommario

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Berti".

- Ditta proponente: C.G.A. Scarl di Villaverla (VI)
- Titolo del progetto: Apertura cava di argilla da denominarsi "Berti"
- Localizzazione: Via Settimo - Montegalda (VI)
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: trattasi della coltivazione di una cava su un'area di mq 28.860, della profondità di ripristino di metri 0,64, che consente l'estrazione di circa mc 17.400 di argilla
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso gli uffici del Comune di Montegalda (VI);

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente
C.G.A. Scarl

Torna al sommario

C.G.A. CONSORZIO GESTIONE ARGILLE SCARL, VILLAVERLA (VICENZA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Apertura cava di argilla da denominarsi "Fracca".

- Ditta proponente: C.G.A. Scarl di Villaverla (VI)
- Titolo del progetto: Apertura cava di argilla da denominarsi "Fracca"
- Localizzazione: Via A. Fogazzaro - Montegalda (VI)
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: trattasi della coltivazione di una cava su un'area di mq 56.980, della profondità di ripristino di metri 0,69, che consente l'estrazione di circa mc 32.250 di argilla
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 10 Luglio 2012 presso gli uffici del Comune di Montegalda (VI);

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente
C.G.A. Scarl

Torna al sommario

COSTRUZIONI GENERALI POSTUMIA SRL, CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 20, D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/08, si comunica il deposito c/o la Provincia di Padova Ufficio Via della documentazione per l'attivazione della Verifica di assoggettabilità alla Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale del seguente progetto:

Proponente: Costruzioni Generali Postumia Srl via per Salvatronda, 37 - Castelfranco Veneto

Localizzazione: Comune di Boara Pisani via Roma.

Descrizione sintetica del Progetto: La Ditta avanza la proposta di effettuare il ripristino morfologico di un'area depressa attraverso il riporto di materiale recuperato con una campagna mobile. Si tratta di terreni in col. A Tab. I all. 5 alla parte IV D. Lgs. 152/06. Il materiale vagliato sarà analizzato per partite di 3.000 mc prima del riutilizzo.

Luogo di deposito documentazione:

Provincia di Padova - Piazza Bardella, 2 - 35131

Comune di Boara Pisani - P.zza Athesia, 2 - 35040

Termini per la presentazione di osservazioni: 45 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Castelfranco Veneto, 28 giugno 2012

Costruzioni Generali Postumia Srl

Torna al sommario

F.LLI DE PRA SPA, PONTE NELLE ALPI (BELLUNO)

Deposito atti per verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/2006.

Proponente: F.lli De Pra S.p.A.

Titolo del progetto: Progetto di ampliamento e contestuale ricomposizione ambientale della cava di detrito denominata "Forcella Franche"

Localizzazione: Rivamonte Agordino (BL)

La ditta F.lli De Pra S.p.A. con sede a Ponte nelle Alpi (BL) in Viale Cadore n. 69, Cod. Fisc. - Partita I.V.A. 00060010253, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. 4/2008) annuncia il deposito degli atti relativi alla verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di ampliamento e contestuale ricomposizione ambientale della cava di detrito denominata "Forcella Franche".

Il Progetto e lo Studio Preliminare Ambientale sono stati depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia, in data 29.06.2012;
- uffici del Comune di Rivamonte Agordino, in data 29.06.2012.

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il Legale Rappresentante
Ezio De Pra

Torna al sommario

DIAL SRL, BELFIORE (VERONA)

Avviso ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e smei.

La sottoscritta ditta proponente DIAL Srl, con sede legale in comune di Belfiore (VR), Viale del Lavoro 20, in riferimento al procedimento di verifica di assoggettabilità, previsto dall'art. 20 del DLgs. 152/06 e smi, comunica l'avvenuta trasmissione, alla Provincia di Vicenza, Ufficio VIA, del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale, del seguente progetto.

Oggetto:

La ditta DIAL srl intende avviare un impianto di trattamento rifiuti in una parte limitata di piazzale di un centro logistico di sua proprietà. La ditta intende esercitare l'attività di messa in riserva, selezione ed adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi in carta, plastica e legno.

Localizzazione prevista per il progetto:

Montegalda (VI), Via Ponzimiglio 3

Copia integrale degli atti è depositata presso il Comune di Montegalda ove il progetto è localizzato.

Entro quarantacinque (45) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni presso: Provincia di Vicenza, Ufficio VIA, contrà San Marco 30, 36100 Vicenza, luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e smi, al fine di integrare i procedimenti di verifica di assoggettabilità e di valutazione di incidenza (art. 5 del D.P.R. 357/1997), si informa che lo studio preliminare ambientale presentato include i contenuti della relazione per la valutazione di incidenza.

Torna al sommario

FERRARO INERTI S.R.L., LIMENA (PADOVA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.).

- Ditta proponente: Ferraro Inerti S.R.L. con sede legale in Via Pierobon, 5/7 35010 - Limena (PD) P.IVA 04474820281
- Titolo del progetto: Cava "La Piccola" Autorizzata da: D.G.R.V. n. 2384 del 1/8/2006, Decreto n. 154 del 26/9/2011, Decreto n. 34 del 14/2/2012: Istanza di autorizzazione per la modifica della pendenza delle scarpate nella sola fase di estrazione.
- Localizzazione: Comune di Loria (TV).
- Descrizione sommaria dell'intervento proposto: il progetto che la ditta Ferraro Inerti S.r.l. propone consiste nella modifica della pendenza delle scarpate nella sola fase di estrazione (da 25° a 40°); nell'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale seguirà la rimodellazione delle stesse a 25° mediante apporto di limo, scarto delle attività di lavorazione degli impianti in loco o proveniente da lavorazioni esterne.
- Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:
- Deposito avvenuto in data 28/06/2012 presso Ufficio U.C. VIA - Regione Veneto, Calle Priuli - Cannaregio, 99, 30121 Venezia;
- Deposito avvenuto in data 28/06/2012 presso gli uffici del Comune di Loria (TV).

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Regione Veneto - Segreteria Regionale per l'Ambiente - U.C. VIA - Calle Priuli, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

Il proponente

Torna al sommario

FREGUGLIA S.R.L., PORTO VIRO (ROVIGO)

Verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (art. 20 D.Lgs. n. 4/2008).

Ditta proponente: Freguglia Srl

Titolo del progetto: Impianto di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo e rifiuti di conglomerato bituminoso.

Localizzazione: Foglio 5 Particelle n. 111, 115-parte, 228 e 229-parte del Censuario di Porto Viro/A.

Descrizione sommaria dell'intervento proposto: Attività di recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da: inerti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, fresato d'asfalto.

Data e luogo di deposito degli atti ove possono essere consultati:

Deposito avvenuto in data 22/06/12 presso Provincia di Rovigo - Via L. Ricchieri detto Celio, 10 - 45100 Rovigo.

Deposito avvenuto in data 22/06/12 presso gli Uffici del Comune di Porto Viro (RO) - P.zza della Repubblica, 23 - 45014 Porto Viro (RO).

A partire dalla data di pubblicazione decorrono 45 giorni solari entro i quali è possibile presentare le proprie osservazioni presso la Provincia di Rovigo - Ufficio VIA - Viale della Pace, 5 - 45100 Rovigo.

Il Proponente: Freguglia S.R.L.
Leg. Rappr. Freguglia Umberto

Torna al sommario

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA

Decreto del dirigente dell'Area tecnica e autorizzazione n. 520 del 28 giugno 2012

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto. Approvazione delle graduatorie regionali ed individuazione delle domande finanziabili Misura 114 azione 1. Bando DGR 1592/11.

Il Dirigente

decreta

1. di approvare per la misura 114 azione 1 le graduatorie regionali delle domande ricadenti rispettivamente in Zona Montana (allegato A) ed in Altre Zone (allegato B), ritenute ammissibili per l'importo di contributo indicato in corrispondenza nei citati allegati al presente provvedimento di cui sono parte integrante;
2. di individuare, sulla scorta delle disponibilità finanziarie indicate in premessa nonché sulla base delle indicazioni contenute al punto 1.2.3.1 degli Indirizzi Procedurali di cui all'allegato A della DGR n. 1499/2011 e s.m.i., la finanziabilità di tutte le domande ricadenti in Zona Montana (allegato A) per un importo complessivo di 258.740,00 € e di tutte le domande ricadenti Altre Zone (allegato B) per un importo complessivo di € 3.176.560,00;
3. di pubblicare, per estratto, il presente decreto nel Bollettino Ufficiale delle Regione del Veneto.

Allegati: *omissis*

Il Dirigente
Franco Contarin

Torna al sommario

Ambiente e beni ambientali

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUNIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Decreto n. 223 del 29 giugno 2012

O.p.c.m. 3906/2010. Approvazione perizia suppletiva e di variante. "Ricostruzione e ringrosso a campagna del corpo arginale della rotta con formazione di banca strutturale e diaframma a tenuta delle infiltrazioni in comune di Megliadino San Fidenzio". Appalto n. 5/2011. Intervento n. 14 - Elenco B - Allegato B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. Intervento n. 8 - Allegato B all'Ordinanza n. 18/2011 del Commissario Delegato. Importo complessivo dell'appalto € 1.376.136,75 di cui € 1.365.144,69 soggetti a ribasso d'asta ed € 10.992,06 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. CIG 3005332E68 - CUP J98G11000150001.

Il Soggetto Attuatore
Dirigente Dell'unità di Progetto Genio civile di Padova
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Torna al sommario

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUNIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Decreto n. 224 del 29 giugno 2012

OPCM 3906/2010. Approvazione contabilità finale. "Sistemazione e ripristino della chiavica in destra idraulica del fiume Gorzone in località Marice in comune di Cavarzere (VE) - Primo Lotto e completamento". Intervento n. 17 Elenco B allegato B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato e Intervento n. 9 allegato B all'Ordinanza n. 12/2011 del Commissario Delegato. Importo complessivo € 120.000,00. Impresa esecutrice dei lavori: Locapal S.r.l. C.U.P. H79H11000110002 H79H11000160002 - C.I.G. 19066476DF.

Il Soggetto Attuatore
Dirigente Dell'unità di Progetto Genio civile di Padova
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Torna al sommario

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUNIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Decreto n. 226 del 3 luglio 2012

OPCM 3906/2010. Decreto di esproprio ai sensi dell'art.20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 del DPR 327/2001. Ditta: Gino Zandonà. "Intervento di somma urgenza ed indifferibili conseguenti alla rotta arginale del 2.11.2010 del fiume Tesina Padovano in località Trambacche a Veggiano (PD)". Intervento n. 6 Elenco A - All. B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. CUP: H99H10000490002.

Il Soggetto Attuatore

Dirigente dell'U.P. Genio civile di Padova

(omissis)

decreta

1. sono espropriati a favore del DEMANIO DELLO STATO - Ramo Idrico con sede in viale Boston cap. 00144 - ROMA e C.F.: 80207790587, beneficiario dell'espropriazione, gli immobili di seguito descritti ed identificati catastalmente:

COMUNE DI VEGGIANO:
sez- terreni Foglio 12, mappale 577 di 70 mq;
sez- terreni Foglio 15, mappale 378 di 138 mq;
sez- terreni Foglio 15, mappale 380 di 138 mq;
sez- terreni Foglio 15, mappale 382 di 58 mq;
sez- terreni Foglio 15, mappale 384 di 149 mq;

Intestati a GINO ZANDONÀ nato a Mestrino il 22/12/1932,
residente a Saccolongo (PD) in via Molini, 48, C.F.: ZNDGNI32T22F161O
Proprietà 1000/1000 del mappale 577 del Foglio 12 del Comune di Veggiano (PD) e dei mappali 378,380,382,384 del Foglio 15 di Veggiano;
a fronte del pagamento dell'indennità di complessiva di esproprio di €. 9'377,62;

2. l'immissione in possesso delle aree di cui trattasi è stata eseguita in condizioni di somma urgenza in data 03.11.2010, come risulta dalla presa d'atto di avvenuta immissione in possesso sottoscritta dalle parti (espropriante ed espropriato) e dalla documentazione agli atti depositata presso questa Autorità espropriante;
3. sarà onere di questa Autorità espropriante provvedere a sue cure e spese ai sensi dell'art.23 comma 4 del DPR 327/2001, a tutte le formalità necessarie per la registrazione del presente decreto di esproprio presso l'Agenzia delle Entrate e per la successiva trascrizione presso l'Agenzia del territorio - Servizio pubblicità immobiliare, oltre alla voltura catastale a favore del Demanio Pubblico dello Stato - Ramo Idrico;
4. questa Autorità Espropriante provvederà a notificare il presente decreto al proprietario, ed a trasmetterlo al Presidente della Regione Veneto ai sensi dell'art. 14 del DPR 327/2001;
5. che, trattandosi di espropriazione per pubblica utilità il cui "acquirente" è lo Stato, ai sensi dell'art.57 comma 8, non è dovuto il pagamento dell'imposta di registro né sono dovute le imposte ipotecarie e catastali ai sensi dell'art.1 comma 2 e dell'art.2 comma3 del Dlgs n 347/90;
6. che, ai sensi dell'art.22 tabella allegato B al D.P.R. 26 ottobre 1972 n°642, il presente atto è esente dalle imposte di bollo;
7. il presente decreto verrà inviato per la relativa ratifica al Soggetto Attuatore Dirigente della Direzione Difesa del Suolo per quanto disposto dall'art. 3, comma 2, dell'Ordinanza n. 5 del 22 febbraio 2011;
8. che, secondo la disposizioni di cui alla deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 42 del 29 luglio 2011, il presente decreto non è soggetto al controllo preventivo di legittimità di cui all'art. 2 comma 2 sexies della L. 10/2011, poiché non costituisce esercizio di potere di deroga;
9. il solo dispositivo del presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, ex art. 23, comma 5, del DPR 327/2001, e sul sito internet del Commissario Delegato.

Il Dirigente
ing. Gianni Carlo Silvestrin

Torna al sommario

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUNIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Decreto n. 227 del 3 luglio 2012

OPCM 3906/2010 Decreto di esproprio ai sensi dell'art.20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 del DPR 327/200. Ditta: Graziosa Rizzi "Intervento di somma urgenza ed indifferibili conseguenti alla rotta arginale del 2.11.2010 del fiume Tesina Padovano in località Trambacche a Veggiano (PD)". Intervento n. 6 Elenco A - All. B all'Ordinanza n. 5/2011 del Commissario Delegato. CUP: H99H10000490002.

Il Soggetto Attuatore

Dirigente Dell'unità di Progetto Genio civile di Padova

(omissis)

decreta

1. è espropriato a favore del DEMANIO DELLO STATO - Ramo Idrico con sede in viale Boston cap. 00144 - ROMA e C.F.: 80207790587, beneficiario dell'espropriazione, l'immobile di seguito descritto ed identificato catastalmente:
COMUNE DI VEGGIANO:
sez- terreni Foglio 12, mappale 579 di 1'384 mq;
Intestato a GRAZIOSA RIZZI nata a Veggiano il 25/10/1939,
residente a Veggiano (PD) in via S.Gaetano, 20, C.F.: RZZGZS39R65L710U
Proprietà 1000/1000 del mappale 579 del Foglio 12 del Comune di Veggiano (PD);
a fronte del pagamento dell'indennità di complessiva di esproprio di €. 23'469,19;
2. l'immissione in possesso dell'area di cui trattasi è stata eseguita in condizioni di somma urgenza in data 03.11.2010, come risulta dalla presa d'atto di avvenuta immissione in possesso sottoscritta dalle parti (espropriante ed espropriato) e dalla documentazione agli atti depositata presso questa Autorità espropriante;
3. sarà onere di questa Autorità espropriante provvedere a sue cure e spese ai sensi dell'art.23 comma 4 del DPR 327/2001, a tutte le formalità necessarie per la registrazione del presente decreto di esproprio presso l'Agenzia delle Entrate e per la successiva trascrizione presso l'Agenzia del territorio - Servizio pubblicità immobiliare, oltre alla voltura catastale a favore del Demanio Pubblico dello Stato - Ramo Idrico;
4. questa Autorità Espropriante provvederà a notificare il presente decreto alla proprietaria, ed a trasmetterlo al Presidente della Regione Veneto ai sensi dell'art. 14 del DPR 327/2001;
5. che, trattandosi di espropriazione per pubblica utilità il cui "acquirente" è lo Stato, ai sensi dell'art.57 comma 8, non è dovuto il pagamento dell'imposta di registro né sono dovute le imposte ipotecarie e catastali ai sensi dell'art.1 comma 2 e dell'art.2 comma3 del Dlgs n 347/90;
6. che, ai sensi dell'art.22 tabella allegato B al D.P.R. 26 ottobre 1972 n°642, il presente atto è esente dalle imposte di bollo;
7. il presente decreto verrà inviato per la relativa ratifica al Soggetto Attuatore Dirigente della Direzione Difesa del Suolo per quanto disposto dall'art. 3, comma 2, dell'Ordinanza n. 5 del 22 febbraio 2011;
8. che, secondo la disposizioni di cui alla deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 42 del 29 luglio 2011, il presente decreto non è soggetto al controllo preventivo di legittimità di cui all'art. 2 comma 2 sexies della L. 10/2011, poiché non costituisce esercizio di potere di deroga;
9. il solo dispositivo del presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, ex art. 23, comma 5, del DPR 327/2001, e sul sito internet del Commissario Delegato.

Il Dirigente
ing. Gianni Carlo Silvestrin

Torna al sommario

PROVINCIA DI ROVIGO

Determinazione Dirigente Area Ambiente n. 1891 del 6 giugno 2012

Veneto Strade S.p.A. - Mestre (VE): domanda di verifica di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto di realizzazione dell'intervento n. 219 PTR 06/08 - Tangenziale Ovest di Rovigo - art. 20 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii.; DGRV n. 327 del 17/02/2009 e DGRV n. 1539 del 27/09/2011.

Vista la domanda di verifica d'impatto ambientale presentata, ai sensi dell'art. 20 del D.L.vo 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii., dall'Ing. Silvano Vernizzi, in qualità di Amministratore Delegato della Veneto Strade S.p.A. con sede legale a Mestre (VE) - Via C. Baseggio, 5 - datata 31 maggio 2012, pervenuta il 23 novembre 2011 ed assunta agli atti con prot. 61027 del 24 novembre 2011, relativa al progetto di realizzazione dell'intervento n. 219 PTR 06/08, denominato Tangenziale Ovest di Rovigo da realizzarsi nel Comune di Rovigo;

[omissis]

Visto il parere della Commissione Provinciale VIA nella seduta del 31 maggio 2012, che si è espressa all'unanimità per l'assoggettamento a V.I.A. del progetto in questione per le motivazioni seguenti:

1. per l'occupazione di suolo agricolo e frammentazione della capacità di produzione;
2. per l'impatto delle emissioni e delle ricadute soprattutto in corrispondenza dei ricettori sensibili ivi individuati (civili abitazioni), alcuni dei quali ricadranno nella fascia di rispetto della nuova strada;
3. per l'impatto del rumore e della conseguente necessità di un'adeguata progettazione delle barriere fonoassorbenti;
4. per le modifiche della morfologia attuale del territorio e per la realizzazione di rilevati di notevole altezza e di sottopassi;
5. per la presenza di vincoli ambientali (Adigetto e SR 88) e per le interferenze con la rete ecologica;
6. per il taglio di filari e piante previste per Via Gallani e per lo spostamento delle strade di Via Bellini e Via Gallani;
7. per la necessità di valutare eventuali alternative e misure di monitoraggio per ridurre e monitorare l'impatto ambientale;
8. per l'effettuazione della fase di consultazione di tutti i soggetti interessati al progetto in questione;
9. per un'approfondita disamina delle misure di mitigazione ivi previste;

[omissis]

determina

1. che le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di assoggettare a VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) il progetto presentato con domanda di verifica d'impatto ambientale dall'
3. Ing. Silvano Vernizzi, in qualità di Amministratore Delegato della Veneto Strade S.p.A. con sede legale a Mestre (VE) - Via C. Baseggio, 5 - datata 31 maggio 2012, pervenuta il 23 novembre 2011 ed assunta agli atti con prot. 61027 del 24 novembre 2011, relativamente alla realizzazione dell'intervento n. 219 PTR 06/08, denominato Tangenziale Ovest di Rovigo da realizzarsi nel Comune di Rovigo, per le motivazioni sopra indicate;

[omissis]

Il Dirigente Area Ambiente
Luigi Ferrari

Torna al sommario

PROVINCIA DI TREVISO

Deliberazione Giunta Provinciale n. 248 del 11 giugno 2012

Comune di Montebelluna. Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi dell'Art. 15 c. 6 - L.R. n. 11/2004.

Premesso che:

• In data 13/11/2006 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Comune di Montebelluna, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto;

• Con deliberazione di Consiglio n. 134 in data 30/11/2007, il Comune ha adottato il PAT;

• La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta; sono pervenute complessivamente n. 298 osservazioni, esaminate dall'Ufficio Tecnico comunale che ha formulato una proposta di controdeduzione da sottoporre alla Conferenza dei Servizi decisoria;

• In merito al PAT di cui all'oggetto sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- parere preliminare all'adozione della Provincia di Treviso - Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI del 26/03/2009;
- parere sulla Valutazione di Compatibilità Idraulica e sulla Compatibilità Sismica rilasciato dal Genio civile di Treviso (rispettivamente prot. n. 693011/57.04 del 31/12/2008 e prot. n. 997107/57.13 del 23/02/2009);
- parere della Commissione Regionale VAS sul Rapporto Ambientale adottato e successiva documentazione integrativa (Provvedimento n. 81 del 14/12/2011);
- Decreto di validazione del Quadro Conoscitivo rilasciato dal Dirigente della Direzione regionale Urbanistica (Provvedimento n. 19 del 13/03/2012);

• Il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi della DGP n. 184/2011, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Provinciale in data 28/03/2012, con parere n. 9.

• In data 09/05/2012, ai sensi dell'art. 15 c. 6 L.R. 11/2004, si è riunita presso gli Uffici della Provincia di Treviso - Settore Urbanistica e Nuova Viabilità - la Conferenza di Servizi che ha approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montebelluna, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 134 in data 30/11/2007, facendo proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Provinciale n. 10 del 18/04/2012 ed agli atti in essa richiamati. Per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si è conformata integralmente al parere della VTP. Il giudizio favorevole è stato espresso sugli elaborati, adottati con DCC sopraccitata, da aggiornare a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute e delle modifiche e/o integrazioni da apportare a seguito del parere della VTP. La Conferenza ha pertanto demandato al Sindaco l'onere di produrre copia degli elaborati aggiornati alle decisioni assunte, per la ratifica di cui all'art. 15, c. 6 L.R. 11/2004.

Considerato che ai sensi dell'art. 48 c. 4 L.R. 11/2004 la Provincia di Treviso ha assunto le competenze in materia urbanistica a partire dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, avvenuta con DGR n. 1153 del 23/03/2010;

Dato atto che, affinché il PAT del Comune di Montebelluna sia definitivamente approvato, risulta necessario procedere alla ratifica delle decisioni della Conferenza dei Servizi del 9/05/2012 ai sensi dell'art. 15, c. 6 L.R. 11/2004;

Vista la nota prot. n. 16736 del 29/05/2012 (ns. prot. n. 60830 del 31/05/2012), con cui il Comune di Montebelluna ha trasmesso la documentazione modificata conseguentemente alle decisioni assunte dalla Conferenza di Servizi del 9/05/2012, come di seguito elencata:

- CD 1 Quadro Conoscitivo
- Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2 Carta delle invarianti
- Tav. 3 Carta delle fragilità
- Tav. 4 Carta delle trasformabilità
- Tav. 5.1 Sistema della Residenza e dei servizi - Assi tematici
- Tav. 5.4 Sistema Ambientale - Cave
- Tav. 5.5 Sistema Ambientale - Canale Caerano
- Tav. 5.6 Sistema Ambientale - Canale del Bosco
- Tav. 5.7 Sistema Ambientale - Montello e Montelletto
- Tav. 5.8 Sistema produttivo - Area Pilastroni
- Tav. 5.9 Sistema Infrastrutturale. Mobilità ciclopedonale
- Tav. 5.10 Sistema Infrastrutturale. Circonvallazione
- Tav. 6 Localizzazione edifici ed elementi puntuali
- Dossier partecipazione
- Valutazione di Incidenza
- Compatibilità idraulica
- VAS: Rapporto ambientale, sintesi non tecnica ed allegati
- Relazione tecnica
- Relazione di progetto
- Norme Tecniche
- Schede dei beni ambientali, architettonici e culturali
- Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo
- Attività produttive in zona impropria
- Edifici abbandonati
- Attività ricettive

Per detta documentazione, depositata agli atti presso il Settore Urbanistica e Nuova Viabilità, si precisa che, a fronte di eventuali incongruenze, è da considerarsi prevalente la volontà espressa dalla Conferenza dei Servizi del 9/05/2012.

La documentazione è corredata dalla Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

Vista la L.R. n. 11/2004 e s.m.i.;

Visto il vigente Statuto della Provincia di Treviso;

Dato atto che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 D.Lgs. n. 267/2000;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. n. 267/2000;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto in quanto l'atto non comporta aumento o diminuzione di entrata, prenotazione o impegno di spesa, non

concerne gestione del patrimonio;

Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla legge, allo Statuto ed ai Regolamenti;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

delibera

1. di ratificare, ai sensi dell'art. 15, c. 6 L.R. n. 11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montebelluna a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 9/05/2012 il cui verbale è Allegato A alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti dell'art. 15 c. 7 L.R. n. 11/2004;
3. di specificare che, ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., può essere presa visione del Piano approvato e della documentazione oggetto di istruttoria presso:

- l'Ufficio Tecnico del Comune interessato;
- la Provincia di Treviso - Settore Urbanistica e Nuova Viabilità, Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso;
- la Regione Veneto - Unità di Progetto Coordinamento Commissioni; Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE).

Allegato *(omissis)*

Il testo integrale, comprensivo di allegati, è consultabile nell'Albo Pretorio on-line della Provincia di Treviso: www.provincia.treviso.it

Torna al sommario

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Decreto Direttore Generale n. 28 del 19 giugno 2012

Commessa n. 1076 - Lavori di adeguamento acquedotti rurali del Tretto nel Comune di Schio (VI)-2° stralcio. Deposito dell'indennità provvisoria di asservimento e/o occupazione temporanea ex art. 26, comma 4 D.P.R. 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto n. 28 del 19.06.2012 è stato ordinato il deposito presso il Ministero dell'Economia e Finanza Sezione di Vicenza (ex Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sez. di Vicenza) a favore delle ditte di seguito indicate della somma complessiva di € 39,96, secondo gli importi per ognuna in grassetto indicate, a titolo di indennità provvisoria di asservimento e/o occupazione temporanea spettante per l'espropriazione degli immobili sotto riportati:

A) Comune di Schio sezione di Tretto - CT: sez U fgl 13 part 607 da asservire per mq 24 e da occupare per mq 96; COSTA GIOACCHINO, nato a Tretto (VI) il 05/04/1939, prop. per 161/672 € 12,59; COSTA GIOVANNI, nato a Tretto (VI) il 06/11/1941, prop. per 161/672 € 12,59; COSTA PASQUINO FLORIANO, nato a Tretto (VI) il 05/03/1937, prop. per 161/672 € 12,59; BERNARDI LUIGI, nato a Valli del Pasubio (VI) il 27/11/1960, prop. per 28/672 € 2,19.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Direttore Generale
Ing. Massimo Cornaviera

Torna al sommario

COMUNE DI LAZISE (VERONA)

Decreto n. 1 del 3 aprile 2012

Acquisizione al patrimonio indisponibile comunale di alcuni beni immobili.

Acquisizione al patrimonio indisponibile comunale di alcuni beni immobili di proprietà dei Sigg. Augusto Barbazeni (ora Michelangelo Barbazeni, Lucia Pezzini e Paolo Barbazeni) e Gianfranco Chesini e Renzo Chesini, ai sensi dell'art. 42-bis del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 (T.U. espropri).

Il Responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici

Visto che con deliberazione n. 102 del 15 aprile 1972 il Consiglio Comunale di Lazise incaricava il Consorzio di Bonifica Alto Veronese di redigere il progetto esecutivo delle opere di sistemazione della strada n. 14 Belvedere - Ronchi approvato con successiva deliberazione n. 75 del 3 novembre 1973 dello stesso Consiglio Comunale;

Visto che con decreto prefettizio n. 6555/IV del 26 novembre 1976, sulla base della dichiarazione di pubblica utilità contenuta nel D. M. n. 16772 del 1974 avente durata biennale, fu disposta l'occupazione d'urgenza di una serie di aree, tra le quali quella di proprietà dei Signori Barbazeni Augusto e Chesini Gianfranco ed in particolare, la proprietà del Barbazeni venne occupata per mq. 1900, nel mentre la proprietà dei Chesini venne occupata per mq. 900;

… omissis ….

Visto che l'occupazione dell'area e la susseguente costruzione della strada sono state inizialmente supportate dalla dichiarazione di pubblica utilità, dalla fissazione dei termini per l'espropriazione e dall'emissione del decreto di occupazione di urgenza, ma successivamente non è stato emesso il decreto di esproprio;

… omissis .

Visto il DPR 327/2001, in particolare l'art. 42-bis;

Dato atto che con provvedimento in data 02.04.2012, reso immediatamente eseguibile, il Consiglio Comunale ha deliberato di confermare l'attualità e prevalenza del pubblico interesse al fine dell'acquisizione delle aree di seguito individuate, ai sensi ed al fine dell'applicazione di quanto previsto dall'art.42-bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.;

Vista la determinazione n. 87 in data 03.04.2012 con la quale è stato fissato l'indennizzo secondo quanto previsto dall'allegato "A" al presente provvedimento;

decreta

- l'acquisizione al patrimonio indisponibile del Comune di Lazise ai sensi dell'art. 42-bis DPR 327/2001 delle aree utilizzate per scopi di pubblico interesse catastalmente censite come segue:

Comune	Foglio	Mappale	Superficie Ha	Superficie Ha in esproprio	Proprietà
LAZISE	35°	189	0 01 90	0 01 90	½ Chesini Gianfranco - ½ Chesini Renzo
LAZISE	35°	191	0 08 40	0 08 40	½ Chesini Gianfranco - ½ Chesini Renzo
Parziale			0 10 30	0 10 30	
LAZISE	37°	147	0 02 60	0 02 60	½ Barbazeni Michelangelo - ½ Pezzini Lucia
LAZISE	37°	311	0 00 40	0 00 40	½ Barbazeni Michelangelo - ½ Pezzini Lucia
LAZISE	37°	318	0 06 32	0 06 32	½ Barbazeni Michelangelo - ½ Pezzini Lucia
Parziale			0 09 32	0 09 32	
LAZISE	37°	148	0 00 19	0 00 19	Barbazeni Michelangelo - Barbazeni Paolo
LAZISE	37°	310	0 01 05	0 01 05	Barbazeni Michelangelo - Barbazeni Paolo
Parziale			0 01 24	0 01 24	
Totale			0 20 86	0 20 86	

- di disporre contestualmente il trasferimento delle predette aree al demanio comunale - patrimonio indisponibile;

- di stabilire nella somma complessiva di € 63.617,45 l'indennità da corrispondere ai rispettivi proprietari secondo quanto specificato nell'allegato "A" al presente provvedimento, determinata secondo i criteri e le modalità stabiliti dall'art. 42-bis del DPR 327/2001 tenendo conto di quanto indicato dalla Sentenza TAR Veneto 1063/2011;

- di disporre che il pagamento verrà effettuato entro trenta (30) giorni dalla notifica ai proprietari, previa comunicazione da parte degli stessi delle modalità con cui effettuare il pagamento;

- di disporre il deposito delle somme presso la Cassa depositi e prestiti nei successivi trenta giorni nel caso in cui non vengano comunicate dagli aventi diritto le modalità di versamento;
- di notificare il presente decreto ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili;
- di prendere atto che il passaggio del diritto di proprietà avverrà sotto condizione sospensiva del pagamento delle somme dovute o del loro deposito, ai sensi dell'art. 42-bis, comma 4, del DPR n. 327/2001;
- di disporre la trascrizione del presente decreto presso il competente Ufficio dei registri Immobiliari;
- di pubblicare un estratto del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
- di comunicare il presente provvedimento alla Corte dei Conti trasmettendone copia integrale entro 30 giorni in base al disposto dell'art. 42-bis, comma 7, del DPR n. 327/2001;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso dinanzi al competente TAR Veneto entro 60 giorni dalla notificazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla notificazione.

Il Responsabile del Procedimento
Zanini Geom. Giuseppe

Torna al sommario

COMUNE DI TARZO (TREVISO)

Rettifica del decreto di esproprio per pubblica utilità n. 1/2011

Intervento: Messa in sicurezza dei pedoni lungo Via XXV Aprile (S.R. n. 635) nel centro capoluogo di Tarzo (TV).

Visto il decreto di esproprio n. 1 del 17.2.2011;

DATO ATTO che solo a fine lavori è stato individuato catastalmente il terreno corrispondente al catasto terreni fg.8 mappale n. 1641 di mq.11 a seguito di frazionamento; Ritenuto necessario procedere alla rettifica del Decreto definitivo di esproprio (repertorio 1243 rep. del 17.2.2011) al fine di permettere l'effettivo passaggio e la trascrizione del diritto di proprietà in favore del Comune di Tarzo;

ACCERTATO CHE l'opera in oggetto interessa il seguente terreno di proprietà privata: terreno posto in Tarzo, identificato al Nuovo Catasto Terreni al Foglio n. 8, mappale n. 1641, di qualità prato arboreo, classe 2, R.D. € 0,06 e R.A. € 0,03 di mq. 11, di proprietà Della Pietà Bruno, nato a Tarzo il 23.12.1930 e Boato Maria, nata a Venezia il 10.02.1936;

DECRETA DI rettificare, per il motivo in premessa indicato, il decreto definitivo di esproprio repertorio 1243, del 17.2.2011, identificando il terreno espropriato come segue: catasto terreni di Tarzo fg.8 (otto) map. n. 1641 di mq. 11, di qualità prato arboreo, classe 2, R.D. € 0,06 e R.A. € 0,03;

Il Responsabile di Area
arch. Marcello de Cumis

Torna al sommario

PROVINCIA DI VENEZIA

Decreto n. 6 del 4 maggio 2012

Lavori di riorganizzazione intersezione tra la sp 54 e le via Calvecchia e Giorgione nel comune di San Donà di Piave. Decreto di esproprio definitivo.

Premesso che:

- con deliberazione della Giunta Provinciale n° 2011/00107 del 30/08/2011, è stato approvato il progetto definitivo per i lavori di riorganizzazione intersezione tra la SP n. 54 e le vie Calvecchia e Giorgione nel Comune di San Donà di Piave;
- con lo stesso provvedimento è stata dichiarata la pubblica utilità delle opere di cui sopra;
- con atto del Consiglio Comunale di San Donà di Piave, n. 52 del 19/09/2011 veniva approvata la variante che conformava l'opera allo strumento urbanistico vigente;
- sono state rispettate le procedure di partecipazione degli interessati previste dall'art. 16 e d'avviso ai sensi dell'art. 17, del D.P.R. n. 327/2001, testo unico in materia di espropriazione;

Viste:

- la determina d'indennità provvisoria, n. 2011/3211 del 20/12/2011, con la quale è stata quantificata l'indennità provvisoria di esproprio, proposta alle ditte espropriate e che la stessa è stata regolarmente notificata ai proprietari, nelle forme degli atti processuali civili;
- le ordinanze n. 2012/0091 del 1/03/2012 e n. 2012/0117 del 23/03/2012, con le quali è stato ordinato il deposito delle indennità non accettate;

Accertati:

- l'avvenuto pagamento delle ditte che hanno accettato l'indennità proposta;
- l'avvenuto deposito, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, Sezione di Venezia, dell'indennità non accettata dalle ditte Danzo Angelo Domenico Antonio e De Luigi Teresa
- la conformità urbanistica e quindi la sussistenza del vincolo preordinato all'esproprio; considerato che ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 327/2001, nessuna ditta ha nominato il tecnico di parte incaricato alla determinazione in via definitiva dell'indennità di espropriazione;

Visto l'accordo di programma sottoscritto tra il Comune di San Donà di Piave e la Provincia di Venezia in data 04/10/2011 con protocollo 73997/11;

Richiamati:

- la delibera di Giunta Provinciale n° 2003/00290 di verb. del 7/10/2003, esecutiva ai sensi di legge, con la quale sono stati attribuiti i poteri di cui al 2° comma dell'art. 6 del D.P.R. n° 327/2001;
- l'art. 57 del D.P.R. n° 327/2001 "Testo Unico sull'espropriazione per Pubblica Utilità"; verificato che non è scaduto il termine di efficacia della dichiarazione della pubblica utilità;

Visto il D.P.R. 327/2001 e s.m.i.;

decreta

Art. 1) Sono definitivamente espropriati a favore della Provincia di Venezia con sede in San Marco, 2662, C.F.80008840276, i beni immobili siti nel Comune censuario di San Donà di Piave, necessari per la realizzazione dei lavori di riorganizzazione intersezione tra la S.P. n. 54 e le vie Calvecchia e Giorgione, di proprietà delle seguenti ditte:

Ditta 1: Miotto Silvia
[Omissis..] Michelin Giorgio
[Omissis..] Michelin Giuseppe
[Omissis..] Michelin Paolo
[Omissis..] Michelin Alessandro
Ditta 2: Immobiliare Primavera S.r.l.
[Omissis..]
Ditta 3: Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Venezia
[Omissis..]
Ditta 4: De Luigi Teresa
[Omissis..]

Art. 2) Il presente decreto dispone il passaggio delle proprietà alla Provincia di Venezia alla condizione sospensiva che lo stesso sia eseguito entro il termine perentorio di anni 1 (uno) dalla data di esecuzione, con verbale di immissione in possesso, redatto con la presenza di due testimoni in caso di assenza dei proprietari, verrà fatta menzione in calce al presente atto per il successivo inoltro al competente Ufficio dei registri immobiliari.

Art. 3) Il presente decreto sarà pubblicato d'ufficio nel B.U.R. del Veneto e notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, registrato e trascritto, presso l'Agenzia delle Entrate a cura e spese dell'Ente Espropriante che provvederà anche alle relative volture catastali.

Art. 4) Adempiute le suddette formalità, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

DIRIGENTE
ING. GROSSO ALESSANDRA

Torna al sommario

Statuti

COMUNE DI ASOLO (TREVISO)

Deliberazione Consiglio comunale n. 2 del 12 aprile 2012

Approvazione integrazione allo Statuto Comunale.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 12/04/2012 "Riconoscimento dell'acqua come bene comune e del servizio idrico integrato come servizio privo di rilevanza economica. Integrazione Statuto Comunale" è stata apportata la seguente integrazione allo Statuto Comunale:

Inserimento dell'art. 9 - Bis: "Acqua bene comune" nel testo che segue:

1. "Il Comune di Asolo definisce la risorsa idrica quale bene comune. Riconosce il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile. Conferma il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e il principio che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà; riconosce che la gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini".

Il Responsabile del Servizio
Dott.ssa Chiara Carinato

Torna al sommario

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, ESTE (PADOVA)

Delibera Consiglio n. 4 del 23 arpile 2012

Disciplina della consulta per il parco. Approvazione modifiche al regolamento dell'ente.

Al Capo VI del Titolo II del Regolamento dell'Ente sono aggiunti i seguenti articoli:

"Art. 60 bis - Istituzione e composizione della Consulta per il Parco

1. Gli organismi partecipanti alla Consulta sono individuati dal Consiglio fra le organizzazioni professionali agricole e le associazioni protezionistiche, ecologico-naturalistiche, del tempo libero e sportive, maggiormente rappresentative a livello regionale e locale, nonché fra le istituzioni e gli organismi scientifici interessati all'area dei Colli Euganei.
2. Il requisito della maggiore rappresentatività a livello regionale è valutato sulla base della diffusione in ambito regionale nonché della continuità dell'azione e della sua rilevanza esterna.
3. Gli organismi partecipanti devono avere sede legale o articolazione territoriale all'interno del Parco o comunque devono operare in modo significativo nell'ambito del territorio del Parco.
4. L'istituzione della Consulta è preceduta da adeguate forme di pubblicità. Gli organismi interessati devono presentare la propria candidatura allegando la seguente documentazione:

a) copia dell'atto costitutivo e dello statuto o regolamento da cui risulti, in particolare, un ordinamento interno democratico;
b) attestazione relativa al numero di aderenti;
c) relazione sulle attività svolte nei due anni precedenti e programma delle attività previste;
d) designazione di un rappresentante e di un sostituto per la partecipazione alla Consulta.

5. La Consulta può essere articolata in Sezioni Tematiche corrispondenti ai principali settori di competenza dell'Ente, in particolare:

a) tutela dell'ambiente;
b) tutela del patrimonio storico, architettonico e culturale;
c) turismo e promozione del territorio;
d) attività ricreative e sportive;
e) ricerca scientifica;
f) sviluppo sostenibile e promozione delle attività economiche locali.

6. Successivamente all'istituzione, la composizione della Consulta può essere integrata dal Consiglio ogni anno in base alle nuove candidature pervenute.

Art. 60 ter - Funzionamento della Consulta per il Parco

1. La Consulta si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del Presidente o suo delegato da inviare per iscritto almeno dieci giorni prima con indicazione della data, ora e luogo della seduta e degli argomenti all'ordine del giorno. È ammessa la convocazione delle singole Sezioni Tematiche della Consulta, ove costituite, in relazione agli argomenti all'ordine del giorno.
2. Ogni componente della Consulta partecipa alle sedute nella persona del rappresentante o del sostituto designati in sede di candidatura.
3. La seduta è valida con la presenza della maggioranza dei componenti della Consulta o delle Sezioni Tematiche convocate. È prevista la possibilità di seconda convocazione nella stessa giornata; in questo caso è richiesta la presenza di un terzo dei componenti.
4. Le sedute sono pubbliche. Il Presidente può invitare esperti o rappresentanti di altri enti pubblici o organismi aventi specifica competenza in merito agli argomenti trattati.
5. Il Presidente presiede la seduta e ne dirige i lavori al fine di garantire il corretto ed efficace svolgimento della riunione. Non possono essere trattati argomenti diversi da quelli iscritti all'ordine del giorno.
6. Nel caso in cui la Consulta o le Sezioni Tematiche convocate intendano formalizzare atti di indirizzo, proposte o pareri, le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti.
7. Di ogni seduta è redatto un verbale a cura del Segretario nominato dal Presidente contenente l'esposizione sintetica degli interventi e l'esito della discussione. Nel verbale sono altresì riportate le dichiarazioni richieste espressamente dai componenti.
8. I componenti della Consulta che non partecipano a tre sedute consecutive senza giustificato motivo sono dichiarati decaduti dal Consiglio.
9. Ai partecipanti alla Consulta non è riconosciuto alcun emolumento né rimborso spese."

L'articolo 61 del Capo VI del Titolo II del Regolamento dell'Ente è modificato come segue:

a) nella rubrica le parole "e Consulta per il Parco" sono soppresse;
b) al primo periodo del comma 1 le parole "e della Consulta per il Parco" sono soppresse;
c) il secondo periodo del comma 1 è soppresso;
d) il comma 3 è soppresso;
e) al comma 4 le parole "e della Consulta per il Parco" sono soppresse;
f) il comma 7 è soppresso.

Il Direttore
Dr. Michele Gallo

Torna al sommario

Trasporti e viabilità

PROVINCIA DI PADOVA

Decreto n. 2 prot. 93546 del 2 luglio 2012

Declassificazione di alcuni tratti della S.P. 61 in Comune di Albignasego.

Il Dirigente Settore Patrimonio

Visti:

- gli artt. 2, 3 e 4 del D.P.R.16.12.1992 n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada", così come modificato dal DPR 16.09.1996 n. 610, indicanti le procedure da adottare per la classificazione, declassificazione delle strade ed il passaggio di proprietà tra enti proprietari delle strade stesse;
- l'art.94 della L.R. Veneto n. 11 del 13.04.2001, concernente le funzioni delegate in materia di classificazione e declassificazione amministrativa delle strade;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2042 del 3.08.2001 relativa all'approvazione delle direttive concernenti le funzioni delegate alle Province e Comuni in materia di classifi-cazione e declassificazione amministrativa delle strade;
- la deliberazione di Consiglio Provinciale n. reg.52 del 29.07.2010 avente ad oggetto "Comune di Albignasego. Declassificazione tratto di S.P. 61 dal km 2+374 al km 2+680" con la quale la Provincia di Padova ha stabilito di declassificare e trasferire al Comune di Albignasego il tratto di ex S.P.61 dal km 2+374 al km 2+680;
- la deliberazione di Consiglio Provinciale n. reg.32 del 24.05.2012 avente ad oggetto "Comune di Albignasego. Declassificazione di un tratto della S.P. 61, dal km 2+374 al km 1+920" con la quale la Provincia di Padova ha stabilito di declassificare e trasferire al Comune di Albignasego il tratto di ex S.P.61 dal km 2+374 al km 1+920;
- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 20.03.2012 con la quale il Comune di Albignasego ha stabilito di acquisire al proprio demanio e classificare a strada comunale il tratto di strada già classificato come ex S.P.61 e denominato "via Manzoni" dal km 2+374 al km 2+680 e dal km 2+374 al km 1+920;
- Ritenuto, pertanto, secondo quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 2 del Nuovo Codice della Strada, nonché dagli artt.3 e 4 del DPR 495/92 e s.m.i., di assumere il provvedimento di declassificazione e di dismissione;

IN FORZA: dell'art.107 del D.Lgs.267/2000 e degli artt.4 e 17 del Lgs.165/2001;

decreta

1. di declassificare, per le ragioni in premessa illustrate, i tratti di ex S.P.61 dal km 2+374 al km 2+680 e dal km 2+374 al km 1+920 in Comune di Albignasego;
2. di dismettere, ai sensi dell'art. 4 del DPR 495/1992, i suddetti tratti di strada trasferendone la proprietà al demanio del Comune di Albignasego: detti trasferimenti verranno perfezionati con apposito verbale di consegna, da redigersi entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
3. di indicare nel succitato verbale di consegna gli estremi del presente atto e del corrispondente decreto che verrà adottato dal Comune di Albignasego;
4. di precisare che, ai sensi della Legge Regionale n. 11 del 13.04.2001, art.94, comma 2, la decisione di cui ai precedenti punti 1) e 2), costituisce provvedimento definitivo a tutti gli effetti di legge;
5. di dare atto, che ai sensi dell'art.3, comma 3°, del DPR 16/12/1992, n. 495, come modificato dall'art.2 del DPR 16/09/1996, n. 610, il presente decreto avrà effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
6. sarà data informazione della variazione di classifica, di cui al presente decreto, all'Archivio Nazionale delle Strade tramite l'Ispettorato Generale per la circolazione e la sicurezza stradale, ai sensi dell'articolo 226 del Nuovo Codice della Strada.

Il Dirigente del Settore Patrimonio
Avv. Antonio Zaccaria

Torna al sommario

Urbanistica

COMUNE DI VILLA DEL CONTE (PADOVA)

Deliberazione Consiglio Comunale n. 14 del 31 maggio 2012

Piano regolatore generale del comune di Villa del Conte. Variante parziale al p.r.g. n. 21 ai sensi art. 50, comma 4, l.r. n. 61/85. Ricognizione per la formazione di elaborato unico del p.r.g. vigente ai sensi art. 48, comma 5, l.r. n. 11/2004. Approvazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

(omissis)

delibera

1. di approvare la Variante parziale n. 21 al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 61/85 comma 4 lett. b) - g) - i) - l), con ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente redatto ai sensi e per i fini dell'art. 48, comma 5 e 5 bis della L.R. n. 11/2004 secondo gli elaborati predisposti dall'arch. Aldo Marangon, trasmessi a questo Comune in data in data 30.3.2012 prot. n. 2641, e in data 28.05.2012 sottoelencati:

Fascicolo elaborati di Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004 di seguito elencati, aggiornati con le modifiche adottate con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 4.04.2012 e con le modifiche evidenziate nel fascicolo allegato individuate con "C28" e "C29":

- Norme Tecniche di Attuazione - Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004;
- Repertorio normativo - Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004;
- Repertorio Normativo delle aree perequate - Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004;
- TAV. 13.1 - INTERO TERRITORIO COMUNALE scala 1:5000
  C.T.R.N. - ZONIZZAZIONE
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV. 13.1.a - INTERO TERRITORIO COMUNALE scala 1:5000
  TAVOLA DEL PAESAGGIO E DELLA VALENZA AMBIENTALE
  L.R. 61/85 - Art. 4 comma 4
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.a.1 - ZONE SIGNIFICATIVE - VILLA DEL CONTE scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.a.2 - AMBITI D'INTERVENTO - VILLA DEL CONTE scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.b.1 - ZONE SIGNIFICATIVE - ABBAZIA PISANI scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.b.2 - AMBITI D'INTERVENTO - ABBAZIA PISANI scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.c.1 - ZONE SIGNIFICATIVE - ABBAZIA PISANI NORD - SEGA scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV.13.3.c.2 - AMBITI D'INTERVENTO - SEGA scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV. 13.3.d.1 - ZONE SIGNIFICATIVE - CORSE scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV. 13.3.e.1 - ZONE SIGNIFICATIVE - BORGHETTO scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004
- TAV. 13.3.e.2 - AMBITI D'INTERVENTO - BORGHETTO scala 1:2000
  Ricognizione per la formazione di elaborato unico del P.R.G. vigente ai sensi art. 48, comma 5, L.R. n. 11/2004

2. di dare atto che la variante stessa acquisterà efficacia trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione nell'albo Pretorio del Comune di Villa del Conte;
3. di demandare al Responsabile del 4° Settore, geom. Enrica Zurlo, l'adozione degli atti conseguenti.

geom. Enrica Zurlo

Torna al sommario

PROVINCIA DI PADOVA

Deliberazione Giunta provinciale n. 164 del 28 giugno 2012

Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Mestrino (PD). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004.

La Giunta Provinciale

(omissis)

delibera:

1) di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mestrino (PD) espressa nella Conferenza dei Servizi decisoria del 4.04.2012, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel verbale e determinazione conclusiva prot. n. 3650 del 4.04.2012, allegata al presente atto di cui forma parte integrante (Allegato "A");

2) di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge Regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge Regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15;

3) di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso l'Ufficio Tecnico del Comune interessato e presso il Settore Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Provincia di Padova, Piazza Bardella 2 - Padova. Letto, confermato, sottoscritto. Allegato A *(omissis)*. Il testo integrale, comprensivo di allegato, è consultabile nell'albo pretorio on-line (approvazione P.A.T./P.A.T.I) della Provincia di Padova: www.provincia.padova.it

Il Presidente
BARBARA DEGANI

Torna al sommario

PROVINCIA DI PADOVA

Deliberazione di Giunta Provinciale n. 165 del 28 giugno 2012

Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Massanzago (PD) - Approvazione ai sensi dell'art.14, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/04.

La Giunta Provinciale

(omissis)

delibera:

1) di approvare, ai sensi dell'art. 14, comma 6, della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Massanzago (PD) con le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valutazione Tecnica Provinciale n. 22 del 1.06.2012, allegata al presente atto di cui forma parte integrante (Allegato "A");

2) di demandare al Sindaco l'onere di adeguare gli elaborati al presente provvedimento prima dell'adozione della prima variante al P.I.;

3) di stabilire che, negli stessi termini di cui sopra, una copia del Piano aggiornato dovrà essere trasmessa alla Provincia di Padova - Settore Pianificazione Territoriale - Urbanistica;

4) di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge Regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge Regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15;

5) di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso l'Ufficio Tecnico del Comune interessato e presso il Settore Urbanistica - Pianificazione Territoriale della Provincia di Padova, Piazza Bardella 2-Padova. Letto, confermato, sottoscritto. Allegato A *(omissis)*. Il testo integrale, comprensivo di allegato, è consultabile nell'albo pretorio on-line (approvazione P.A.T./P.A.T.I) della Provincia di Padova: www.provincia.padova.it.

Il Presidente
BARBARA DEGANI

Torna al sommario

PROVINCIA DI PADOVA

Deliberazione Giunta provinciale n. 166 del 28 giugno 2012

Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. - Comune di Bovolenta (PD). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004.

La Giunta Provinciale

(omissis)

delibera:

1) di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bovolenta (PD) espressa nella Conferenza dei Servizi decisoria del 11.07.2011, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel verbale e determinazione conclusiva prot. n 4646 del 11.07.2011 (ALLEGATO A), allegato al presente atto di cui forma parte integrante;

2) di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge Regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge Regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15;

3) di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso l'Ufficio Tecnico del Comune interessato e presso il Settore Urbanistica - Pianificazione Territoriale della Provincia di Padova, Piazza Bardella 2-Padova. Letto, confermato, sottoscritto.

Allegato A *(omissis)*.

Il testo integrale, comprensivo di allegato, è consultabile nell'albo pretorio on-line (approvazione P.A.T./P.A.T.I) della Provincia di Padova: www.provincia.padova.it

Il Presidente
BARBARA DEGANI

Torna al sommario